Regione Toscana

Diritti Valori Innovazione Sostenibilità

IX Relazione generale sullo stato della sicurezza in Toscana e sull'attuazione della legge regionale 16 agosto 2001, n. 38

ai sensi dell'articolo 8
della legge regionale 16 agosto 2001, n. 38

giugno 2010

La Relazione è stata approvata dalla Giunta Regionale con Decisione n. 2 del 28 giugno 2010

Il testo della Relazione è stato predisposto dal Settore Politiche per la Sicurezza Urbana (Dirigente Responsabile Marco Andrea Seniga) della Direzione generale della Presidenza.

Il capitolo primo è stato curato da Marco Andrea Seniga.
Il capitolo secondo è stato curato da Maurizio Ciaccheri e Maria Caterina Rener.
Il capitolo terzo è stato curato da Cristina Preti e Maurizio Ciaccheri.
Il capitolo quarto è stato curato da Cristina Preti e Massimo Ballini.
Il capitolo quinto è stato curato da Enrico Desii.
Il capitolo sesto è stato curato da Maurizio Ciaccheri, Maria Caterina Rener e dai referenti dei Settori competenti per l'attuazione delle singole azioni previste nel progetto Una Toscana più Sicura: Sonia Biagi e Giovanni Lattarulo (Direzione generale Diritto alla salute e politiche di solidarietà), Giovanna Bianco, Gianluca Giovannoni, Manuela Germani, Marco Ierpi e Adriano Poggiali (Direzione generale Politiche territoriali e ambientali), Andrea Biondi (Direzione generale Organizzazione e Sistema Informativo), Gabriele Grondoni e Gianni Biagi (Direzione generale Politiche formative, beni e attività culturali).
Il capitolo settimo è stato curato dall'Osservatorio sulla sicurezza urbana della Regione Toscana, affidato a Ecosfera s.p.a e GN Research s.p.a. (Ricercatori: Virgilio Buscemi, Luisa Veneto, Alessandro Papi, Marzia Legnini)
L'appendice dedicata alla Documentazione è stata curata da Cristina Preti e Maria Caterina Rener.
Il restyling grafico del documento e la realizzazione del CD rom sono stati curati da Eurema Società Cooperativa – Firenze.

Il tema della sicurezza è avvertito dal 43,8% dei Toscani. Subito dopo quello del lavoro che, con il 68% delle indicazioni, è il più sentito. Peraltro il riferimento al lavoro ed alla stabilità economica è strettamente legato alle tematiche della sicurezza ed a quelle della criminalità organizzata, specie di matrice mafiosa. Proprio le difficoltà in cui può venirsi a trovare un sistema produttivo possono indebolire le difese nei confronti delle contaminazioni criminose.
La Regione Toscana continuerà a sostenere con convinzione le proprie politiche di sicurezza, di prevenzione della violenza di genere, di vivibilità degli spazi urbani e di formazione professionale degli operatori di polizia.
Il quadro della sicurezza non viene definito dai soli dati relativi alla delittuosità e non si declina in soli termini di ordine pubblico, ma si compone di molti elementi che tendono ad esasperarsi nel contesto urbano per la concentrazione di relazioni e bisogni in ambiti territoriali sempre più ristretti e per la presenza di una comunità sempre più eterogenea.
Vogliamo mantenere l'impegno a sviluppare, senza allarmismi, un'adeguata azione di prevenzione e di contrasto che sappia identificare le problematiche e le competenze dei diversi attori istituzionali e sociali. Anche perché siamo convinti che solo in tal modo sia possibile mettere in campo le azioni finalizzate a costruire un sistema integrato di politiche per la sicurezza urbana.
L'impegno fin qui profuso è testimoniato dal resoconto illustrato nelle pagine di questa relazione.

Presidente Regione Toscana
Enrico Rossi

Indice

Capitolo Primo

Il quadro generale sulle attività svolte dalla Giunta regionale e sullo stato della sicurezza in Toscana p. 9

Capitolo Secondo

Le collaborazioni istituzionali in materia di sicurezza urbana p. 17

2.1. I Patti per la sicurezza p. 17
2.1.1. Patto per Firenze sicura – Patto per la sicurezza dell'Area metropolitana fiorentina p. 17
2.1.2. Patto per Prato sicura – 2007-2011 p. 18
2.1.2.1. Patto per Prato sicura – 2007-2008 p. 18
2.1.2.2. Patto per Prato sicura – 2008-2009 p. 19
2.1.2.3. Patto per Prato sicura – 2010-2011 p. 20
2.1.3. Patto per Pisa sicura 2010 p. 21
2.1.4. Patto per Pistoia sicura 2009-2011 p. 22
2.2. I Protocolli d'Intesa tra la Regione Toscana e le Province Toscane in materia di sicurezza urbana p. 23
2.2.1. Provincia di Arezzo p. 24
2.2.2. Provincia di Firenze p. 26
2.2.3. Provincia di Grosseto p. 28
2.2.4. Provincia di Livorno p. 29
2.2.5. Provincia di Lucca p. 30
2.2.6. Provincia di Massa-Carrara p. 32
2.2.7. Provincia di Pisa p. 33
2.2.8. Provincia di Pistoia p. 35
2.2.9. Provincia di Prato p. 37
2.2.10. Provincia di Siena p. 38

Capitolo Terzo

Le iniziative di ricerca e formazione p. 41

3.1. Con le Università toscane p. 41
3.1.1. Comunicare sicurezza p. 42
3.1.2. Primo Master Interuniversitario in Coordinamento delle Politiche per la sicurezza urbana p. 47
3.2. La criminalità organizzata straniera in Toscana p. 51

Capitolo Quarto

La progettazione degli Enti locali **p. 54**

4.1. Aspetti generali p. 54
4.2. I finanziamenti concessi nel 2009 p. 55
4.3. Comuni della Provincia di Arezzo p. 62
4.4. Comuni della Provincia di Firenze p. 70
4.5. Comuni della Provincia di Grosseto p. 102
4.6. Comuni della Provincia di Livorno p. 105
4.7. Comuni della Provincia di Lucca p. 115
4.8. Comuni della Provincia di Massa-Carrara p. 129
4.9. Comuni della Provincia di Pisa p. 135
4.10. Comuni della Provincia di Pistoia p. 149
4.11. Comuni della Provincia di Prato p. 160
4.12. Comuni della Provincia di Siena p. 168

Capitolo Quinto

La polizia locale e le politiche per la sicurezza urbana **p. 175**

5.1. Premessa p. 175
5.2. La legge regionale n. 38 del 2001 e la polizia locale p. 176
5.2.1. Il finanziamento della polizia municipale p. 178
5.2.2. Il finanziamento della polizia provinciale p. 181
5.3. L'incentivazione delle gestioni associate p. 181
5.4. L'indagine sui bisogni formativi della polizia locale p. 183
5.5. La formazione per la polizia locale p. 187

Capitolo Sesto

Le politiche regionali in materia di sicurezza urbana **p. 190**

6.1. Le politiche sociali p. 190
6.1.1. I percorsi di integrazione degli immigrati p. 190
6.1.2. I percorsi di inclusione sociale delle popolazioni rom p. 191
6.1.3. Interventi in materia di tratta p. 192
6.1.4. I minori vittime di abusi e maltrattamenti p. 193
6.1.5. I minori e la criminalità p. 193
6.1.6. I minori stranieri non accompagnati in Toscana p. 194
6.1.7. Politiche sociali per le persone detenute ed ex detenute p. 194
6.2. Le politiche abitative p. 195
6.3. Le politiche per l'educazione alla cultura della legalità p. 202
6.3.1. Iniziative riguardanti la promozione della cultura della legalità democratica in Toscana (L.R. 11/1999) e la

prevenzione del sovra-indebitamento e dell'usura (L.R. 86/2009) - Anno 2009 p. 202
6.3.2. Progetti p. 203
6.4. Le politiche infrastrutturali per la viabilità p. 207
6.4.1. Il Programma pluriennale degli investimenti sulla viabilità di interesse regionale p. 207
6.4.2. Il Progetto SIRSS2 p. 208
6.5. Le politiche per la sicurezza stradale p. 212
6.5.1. Introduzione p. 212
6.5.2. Il Piano Regionale della Mobilità e della Logistica (PRML) p. 213
6.5.3. Il Piano Nazionale della Sicurezza Stradale (art. 32 L. 144/99) e la sua attuazione sul territorio toscano p. 214
6.5.4. Programma di interventi ed opere per la sicurezza stradale (DGR n. 463 – 2007) p. 216
6.5.5. Il Centro di Monitoraggio della Sicurezza Stradale (CMRSS) p. 217
6.5.6. Attività di Educazione e Formazione per la Sicurezza Stradale p. 219
6.5.7. Lo situazione attuale dopo l'avvio dei primi tre programmi annuali del PNSS e del Bando Regionale p. 220
6.5.8. La sicurezza della mobilità - Il numero Verde ed il Contact Center regionale p. 222
6.5.9. Infomobilità p. 225
6.6. Le politiche formative p. 226
6.7. Tavolo rappresentativo della rete dei soggetti che partecipano alle azioni per la sicurezza urbana e la legalità in Toscana p. 230
6.7.1. Tavolo del 5 marzo 2009 p. 230
6.7.2. Tavolo del 20 maggio 2009 p. 231
6.7.3. Tavolo del 2 dicembre 2009 p. 232
6.8. Il Tavolo regionale per contrastare ed eliminare la violenza contro donne e bambini p. 233

Capitolo Settimo

Rapporto conoscitivo sulle condizioni della sicurezza in Toscana p. 239

7.1. Sintesi delle principali evidenze del Rapporto p. 239
7.2. Introduzione p. 241
7.2.1. Struttura del documento p. 241
7.2.2. Metodologia dell'analisi p. 242
7.3. La criminalità in Toscana: analisi regionale comparata p. 243
7.3.1. Il trend della criminalità nel medio periodo p. 243
7.3.2. La Toscana nel contesto nazionale: livelli regionali a confronto p. 246
7.3.3. I delitti denunciati dalle Forze dell'Ordine p. 249
7.3.4. La composizione della criminalità presente sul territorio p. 253
7.4. La criminalità in Toscana: analisi provinciale comparata p. 259
7.4.1. Andamento della criminalità nelle province toscane p. 259

7.4.2. Analisi provinciale per le tipologie di reato più ricorrenti p. 264
7.5. Gli incidenti stradali in Toscana p. 269
7.5.1. Il quadro regionale dell'incidentalità stradale p. 269
7.5.2. Gli incidenti stradali nelle province toscane p. 272
7.6. La percezione della sicurezza dei cittadini toscani p. 275
7.6.1. Premessa p. 275
7.6.2. Sintesi delle principali evidenze p. 276
7.6.3. La metodologia utilizzata p. 277
7.6.4. La percezione della sicurezza nella zona in cui si vive p. 278
7.6.5. Influenza dei fenomeni di degrado sociale e ambientale sulla percezione della sicurezza p. 283
7.6.6. Fiducia nelle Forze dell'Ordine e nelle Istituzioni come elemento fondante la percezione di sicurezza p. 287
7.6.7. Priorità e aspettative per il prossimo anno dei cittadini toscani p. 289
7.6.8. I profili emersi dall'indagine p. 290
7.7. Indici di delittuosità e percezione del rischio di insicurezza a confronto p. 292
7.7.1. La Toscana e le altre regioni a confronto p. 292
7.7.2. Indici di criminalità e percezione della sicurezza: il reati di furto p. 294

Documentazione **p. 300**

1. Deliberazione della Giunta Regionale 19 marzo 2007, n.199
Aggiornamento politiche per la sicurezza della Regione Toscana 2007/2010 p. 302
2. Legge Regionale 16 agosto 2001, n.38
Interventi regionali a favore delle politiche locali per la sicurezza della comunità toscana p. 318
3. Deliberazione della Giunta Regionale 10 marzo 2003, n.199
Criteri e modalità per il finanziamento degli interventi e delle attività, in materia di politiche locali per la sicurezza, a norma dell'articolo 6 della legge regionale 16 agosto 2001, n.38 p. 323
4. Deliberazione della Giunta Regionale 11 maggio 2009, n.364
Finanziamento degli interventi in materia di politiche locali per la sicurezza, ai sensi della legge regionale 16 agosto 2001, n.38. Disposizioni per l'anno 2009 p. 348
5. Decreto dirigenziale 15 dicembre 2009, n.6522
Concessione degli incentivi alle gestioni associate di polizia municipale ai sensi della deliberazione della Giunta regionale 11 maggio 2009, n. 364 p. 356
6. Decreto dirigenziale 11 dicembre 2009, n.6523
Politiche per la sicurezza urbana. L.R. 38/2001. Concessione e liquidazione dei contributi agli enti locali per interventi in materia di politiche per la sicurezza, ai sensi delle deliberazioni della Giunta regionale 10 marzo 2003, n.199 e 11 maggio 2009, n. 364 p. 359

7. Legge Regionale 3 aprile 2006, n.12
Norme in materia di polizia comunale e provinciale p. 363
8. Decreto del Presidente della Giunta regionale 2 ottobre 2008, n.49/R *Regolamento ai sensi dell'articolo 19 della legge regionale 3 aprile 2006, n.12 (Norme in materia di polizia comunale e provinciale) relativo alla formazione e aggiornamento periodico della polizia comunale e provinciale.* Pubblicato sul BURT dell'8 ottobre 2008 n.31 p. 375
http://www.regione.toscana.it/regione/export/RT/sito-RT/Contenuti/sezioni/emergenza_sicurezza/cittadino_sicuro/rubriche/testi/visualizza_asset.html_1861689297.html
9. Decreto del Presidente della Giunta regionale 2 marzo 2009, n.6/R *Regolamento in attuazione dell'articolo 12 della legge regionale 3 aprile 2006 n.12 (Norme in materia di polizia comunale e provinciale) relativo ad uniformi, veicoli, strumenti e tessere di riconoscimento della polizia comunale e provinciale.* Pubblicato sul BURT dell'11 marzo 2009, n.5 p. 376
http://www.regione.toscana.it/regione/export/RT/sito-RT/Contenuti/sezioni/emergenza_sicurezza/cittadino_sicuro/rubriche/testi/visualizza_asset.html_1861689297.html
10. Protocollo d'intesa tra la Regione Toscana – GIUNTA REGIONALE e le Università degli studi di Firenze, Pisa e Siena per la promozione di un MASTER INTERUNIVERSITARIO di primo livello in "*Coordinamento delle politiche per la sicurezza urbana*" – anno accademico 2009/2010 p. 377
11. Patto per la sicurezza dell'area metropolitana fiorentina p. 380
12. Patto per Pistoia sicura p. 390
13. Patto per Prato sicura p. 400
14. Patto per Pisa sicura p. 406

Capitolo primo
Il quadro generale sullo stato della sicurezza in Toscana e sulle attività svolte dalla Giunta regionale

Secondo quanto riportato nel "Rapporto d'indagine sulla percezione della sicurezza dei cittadini toscani"[1], alla domanda: *"Quali sono a suo avviso le tre priorità per l'Italia nel prossimo anno?"*, è risultato che le aspettative del campione intervistato per l'anno 2010, nell'ordine, sono:

1) il lavoro (68%),
2) la sicurezza (43,8%) ,
3) le politiche per la famiglia (31,2%).

Il dato appare coerente con la crisi che ha investito il mondo e l'Italia, problematica ben percepita dai cittadini toscani se, infatti, oltre 2/3 del campione ha indicato nel lavoro il principale obiettivo per il 2010.

Il tema della sicurezza, in questo caso, riferita al lavoro e alla stabilità economica, si coniuga e ci collega direttamente alle tematiche della sicurezza dalla criminalità organizzata, specie quella di matrice mafiosa.

Dai contenuti della apposita ricerca "La criminalità organizzata in Toscana – Storia, caratteristiche ed evoluzione"[2], emerge la necessità di mantenere alta l'attenzione affinché non si inseriscano fattori di inquinamento del mercato dei beni e dei servizi col reimpiego di capitali di provenienza illecita o, peggio, col condizionamento del mercato degli appalti pubblici.

Si legge, infatti, all'interno del rapporto, che "ci sono molti toscani in difficoltà economica che si rivolgono inizialmente, in un certo modo, a colui che dispone di queste liquidità finanziarie, provenienti ovviamente da attività criminale che viene svolta non solo nel napoletano ma anche da noi in Toscana, e si rivolgono per questa concessione di prestiti al gruppo criminale che è ben disposto a concederlo".

[1] Svolta dall'"Osservatorio regionale sulla sicurezza urbana", nell'autunno dello scorso anno e presentato in occasione degli "Stati generali sulla sicurezza in Toscana" il 4 dicembre 2009.
[2] Ultimata nel corso del 2009 dalla Associazione "Avviso pubblico", in collaborazione con la Regione Toscana, che ne ha curato anche la stampa e la divulgazione.

Infatti, prosegue il resoconto, "il punto delicato è esattamente questo, perché in una situazione di crisi economica chi ha un'enorme disponibilità di contanti è l'organizzazione mafiosa che non esiterà a prestare i soldi con l'obiettivo di impadronirsi delle proprietà" entrando col proprio capitale in quello delle imprese; e "le grandi organizzazioni criminali acquistano di tutto (partecipazioni azionarie, titoli calanti in borsa, esercizi commerciali in difficoltà, beni immobili) a condizioni di favore e finanziano nuove iniziative anche in settori avanzati come l'eolico e le energie alternative".

La Toscana non è esente dalla presenza delle diverse "mafie", italiane e straniere (oggetto anch'esse di una specifica ricerca ultimata e presentata all'inizio di questo anno 2010,[3]), ma ha saputo resistere ai ripetuti "assalti", impedendo loro la realizzazione di una qualche forma radicata di controllo del territorio.

Le caratteristiche socio economiche tipiche della Toscana privilegiano, in particolare, l'attenzione alla penetrazione nell'economia delle imprese edilizie, col reinvestimento speculativo dei proventi delle attività delittuose nel settore immobiliare e turistico-alberghiero. La realtà toscana, si rileva sempre dal rapporto, risulta un punto di riferimento particolarmente appetibile per i tentativi di mimetizzazione della presenza e delle attività dei gruppi criminali organizzati, finalizzati a "confondere" le proprie iniziative con quelle che il quadro generale sociale ed economico propone sul territorio regionale.

Brevemente e molto sommariamente si individuano sul territorio settori economici specifici, oggetto dell'interesse e delle attività (talvolta propriamente delittuose) delle diverse organizzazioni criminali. L'ambito immobiliare (dal movimento terra, all'acquisto di terreni ed edifici, alla ristrutturazione immobili) interessa specialmente le province di Firenze, Livorno, Arezzo e Massa Carrara. L'acquisizione di attività commerciali, esercizi alberghieri e aziende agricole interessa i territori della Val di Nievole e delle province di Pistoia, Arezzo e Siena. Il controllo di locali notturni, bische clandestine, gioco d'azzardo e del turismo balneare colpisce in particolare la Versilia e i territori delle province di Massa Carrara, Pistoia, Livorno, Firenze, Prato, dove sussiste anche un'attenzione alla acquisizione di aziende tessili. Infine, infiltrazioni nel settore creditizio, usura e riciclaggio riguardano la provincia di Firenze, Grosseto e Livorno.

Da queste considerazioni deriva la conferma dell'indirizzo per cui il contrasto alla criminalità, soprattutto quella organizzata, non si risolve unicamente con le politiche di repressione e con i soli strumenti di polizia, bensì vi è bisogno di mantenere un forte e coeso tessuto socio economico sul territorio che permetta di rilevare immediatamente le "storture" nelle ordinarie attività che regolano i rapporti e le relazioni all'interno della società ed evidenziare così le anomalie derivanti dalle possibili infiltrazioni nella rete relazionale della comunità. A fianco dell'attenzione alle possibili manifestazioni di "devianza" nel contesto più propriamente economico, assume una rilevanza sostanziale lo sforzo istituzionale teso alla diffusione di una cultura e impegno sociale nei temi dell'antimafia, rivolto in special modo alle generazioni più giovani. In tale ambito (come meglio specificato infra) si sostengono da parte della Regione progetti mirati a mantenere alta l'attenzione sul tema, anche con la

[3] Regione Toscana-Avviso Pubblico "La criminalità straniera in Toscana", Ricerche, stampa Regione Toscana, gennaio 2010.

partecipazione dei giovani studenti al lavoro nelle terre e presso le imprese confiscate ai mafiosi.

Se, quindi, la preoccupazione per gli aspetti legati al lavoro (che si riconnettono, comunque, ad un quadro che potrebbe favorire condizioni criminogene legate alle organizzazioni mafiose) occupa il primo posto nei risultati dell'indagine svolta dall'Osservatorio regionale sulla sicurezza urbana, il tema della "sicurezza", sia come tutela della propria integrità fisica, sia come concetto legato alla qualità complessiva del vivere nelle città, rappresenta una problematicità per oltre il 40% degli intervistati.

Peraltro dalla indagine sulla percezione svolta dallo stesso Osservatorio (di cui diffusamente si occupa il capitolo VII della presente relazione) che ha inteso individuare anche la molteplicità dei fattori, materiali ed immateriali, che concorrono a sviluppare la sensazione di sicurezza o vulnerabilità dei cittadini, si ricava un quadro da cui emerge la descrizione di un territorio abbastanza sicuro.

Sinteticamente, quasi il 31% dei cittadini toscani ha una bassa percezione del rischio nella zona in cui vive, anche se le donne, comunque, si sentono di gran lunga più vulnerabili, al punto da preferire di non uscire sole, tanto di giorno che di notte, dichiarando di aver modificato le proprie abitudini per timore di subire un reato. Complessivamente, comunque, il 45,5% dei cittadini si sente *molto sicuro* ad uscire da solo di giorno nella zona in cui vive (seppur tale percentuale scende al 19,6% con riferimento alle ore notturne), dato che, unito alla risposta *abbastanza sicuro* (43,7%), fornisce un quadro di sostanziale positività.

Le periferie, l'età e la differenza di genere incidono sulle oscillazioni di una maggiore o minor percezione della propria vulnerabilità, influenzata anche da fenomeni di inciviltà, non necessariamente dotati di una forte caratterizzazione criminale, come gli atti vandalici a danno di edifici pubblici, la presenza di persone senza fissa dimora (mendicanti, vagabondi), consumo e spaccio di sostanze stupefacenti.

Se nelle zone periferiche il rischio criminalità viene percepito in maniera più evidente (27,4%) anche per la maggior concentrazione della visibilità dei fenomeni di prostituzione e di consumo di droghe, determinata dalla presenza di siringhe usate e abbandonate, la qualità della vita nel centro cittadino si misura nella difficoltà di parcheggio (47,5%), traffico (57,4%), inquinamento dell'aria, rumore, odori sgradevoli e aree comunque degradate, caratterizzate da edifici disabitati o decadenti, zone verdi trascurate, automobili abbandonate, strade sporche.

L'indice di criminalità (numero denunce ogni 100 mila abitanti, anno 2008) colloca la Toscana al sesto posto tra le Regioni italiane (al di sopra della media nazionale: 4.884,3 rispetto a 4.513,1), mentre si colloca al nono posto nella classifica relativa alla percezione del rischio criminalità (al di sotto della media nazionale: 31,1 contro 36,8).

I reati più temuti sono quelli legati alla persona: aggressione, scippo, violenza sessuale, per i quali donne e anziani si sentono vittime potenziali più che per ogni altra fattispecie, anche se in Toscana prevalgono i reati contro il patrimonio.

Infatti sono i furti, nelle diverse declinazioni (specialmente furti in abitazione e negli autoveicoli), che occupano costantemente il vertice della classifica, seppur con un sensibile decremento pari al 16,5% rispetto al 2007. I furti rappresentano il 53% dei delitti denunciati nel 2008, ponendo la Toscana sopra la media nazionale e al quinto posto nella graduatoria di raffronto con le altre Regioni, dopo Emilia-Romagna, Lazio, Lombardia e Liguria.
Le rapine, invece, costituiscono solo l'1% dei reati denunciati e collocano la Toscana ben al di sotto della media nazionale con il 42,2 di indice di criminalità specifico rispetto al 76,4 nazionale, con un decremento rispetto al 2007, dove l'indice era del 48,3.

Nella contrazione complessiva, su base annua, di delitti denunciati pari al 8,5% tra il 2008 e il 2007 (significativa peraltro di una inversione di tendenza che aveva visto incrementare costantemente, dal 2003, il numero delle denunce), si è assistito ad un aumento notevole per quanto riguarda gli omicidi volontari (+125%), pur ponendosi al settimo posto della classifica tra le Regioni e perfettamente in linea col dato nazionale, posizionato sul medesimo indice pari a 1. In maniera molto meno rilevante sono incrementate le denunce per i danneggiamenti (+5%) e le violenze sessuali (+3,7%) che pongono la Toscana al secondo posto nella classifica nazionale dopo il Trentino-Alto Adige. Il dato relativo a quest'ultimo tipo di reato si differenzia, peraltro, di pochi punti percentuali rispetto a quello delle altre Regioni del nord e centro Italia, mentre si discosta ampiamente rispetto alle Regioni del sud, dove appare con indici inferiori.

All'interno dello specifico capitolo della Relazione sono rilevabili gli elementi di dettaglio e confronto tra i territori delle singole province, tra cui, ovviamente, quella che evidenza il maggior numero di reati è Firenze (32% del totale), dove però si è registrato il decremento più significativo (-14,3% rispetto al 2007). Mentre la provincia dove la criminalità decresce in minor misura è quella di Prato (- 3,2%), con la provincia di Massa Carrara che, unica in controtendenza, registra un incremento rispetto al 2007 (+0,9%).

Tornando alla parallela indagine effettuata sulla percezione della sicurezza, si evidenzia che l'iniziativa ritenuta più idonea per garantire migliori condizioni di sicurezza e contrastare la criminalità consiste nel necessario potenziamento delle forze dell'ordine (59,9% complessivo), tanto a livello nazionale quanto locale. Di poca, quasi nulla, rilevanza vengono valutate le misure di contrasto con l'impiego delle forze armate nelle aree urbane (1,1%), le c.d. "ronde" (2,2%), ma anche il potenziamento delle associazioni a carattere sociale (2,5%).

La percezione di controllo sulla criminalità viene correlata con maggior presenza del personale di polizia, più indagini e maggior solerzia nel rispondere alle richieste di intervento. Mentre c'è una diffusa sensazione (36,8%) che le forze dell'ordine controllino poco o per niente il territorio, specie nelle grandi aree metropolitane (44,9%) e nelle periferie (40,1%), rispetto a chi vive nelle zone centrali di città o paesi (33,9%).

L'esigenza di una maggior visibilità e presenza sulla strada degli organi di polizia viene, indirettamente, confermata da un'altra rilevazione effettuata (nello scorso autunno 2009) dal Dipartimento di scienze politiche e sociali dell'Università di Pisa nell'ambito della ricerca sui fabbisogni formativi delle polizie locali (di cui si dà ampio resoconto nel capitolo 5), rivolta agli agenti e

commissionata a completamento di quella effettuata nell'anno precedente tra i responsabili (quadri e comandanti) delle strutture di polizia municipale e provinciale toscane.

Nell'area di indagine riferita alle "aspettative" della popolazione, desunte dalle richieste di intervento, il 74,6% di queste riguarda la domanda di incremento del presidio del territorio, cui seguono la più puntuale sollecitazione ad una maggiore attenzione alla verifica del rispetto delle norme e ad una maggior capacità di ascolto dei cittadini.

L'impiego del personale di polizia locale risulta dedicato in modo prevalente (60,5%) alle funzioni di polizia stradale con un trend ascendente (d'altronde oltre l'80% degli incidenti stradali in Toscana si verifica nei centri abitati). In aumento anche l'attività di polizia giudiziaria che già occupa oltre 1/5 dell'impegno e quella più propriamente riconducibile all'azione connessa a modelli di "prossimità", che comprende ormai quasi 1/3 delle attività di servizio.

L'indagine ha messo in luce diverse criticità tanto dal punto di vista organizzativo che per la dotazione degli strumenti di lavoro, tali da far giudicare ai più l'attuale situazione come non del tutto adeguata per affrontare il carico di esigenze cui le competenze della polizia locale devono far fronte. Quello che, però, spinge ad una maggior riflessione riguarda l'indicazione di una lamentata problematicità riferita alla motivazione professionale (37,4%) e, soprattutto, alla qualificazione professionale degli operatori stessi (71,5%).

Tale quadro pare essere generato, specie con riguardo agli aspetti formativi, da due elementi quali il fatto che solo per il 22,6% degli operatori esiste una struttura interna al corpo di appartenenza finalizzata e dedicata in modo continuativo alla formazione del personale e che un vero e proprio piano formativo è riscontrato solo dal 16,7% dei casi. Ancora nel 2009 il 50% del personale assunto in servizio è diventato "operativo" senza aver svolto alcuna attività di preparazione professionale.

Questo quadro conoscitivo conferma la congruità della scelta della Regione Toscana di aver istituito con le Regioni Emilia-Romagna e Liguria la prima Scuola interregionale di polizia locale, a livello nazionale, costituita come Fondazione di partecipazione a seguito della adozione della l.r. n. 65/2007. L'operatività della Scuola si è dispiegata da subito, nell'anno 2008, con l'avvio di un percorso di aggiornamento professionale (di 35 ore per modulo) rivolto ai quadri e ai responsabili delle strutture di polizia locale di media grandezza, che ha interessato circa settecento operatori su tutto il territorio regionale, ormai in fase di conclusione. Proprio nell'anno 2009 sono state attivate, tra le altre iniziative formative, le prime due edizioni del corso di formazione di ingresso rivolte agli agenti, impegnati in 150 ore di lezione, di cui sessanta dedicate ad attività pratiche e di stage, a dimostrazione di una attività didattica attenta agli aspetti concreti. Si rinvia all'interno della relazione per trovare l'ampia disamina della domanda e dell'offerta formativa rilevata, erogata ed in programmazione.

Può essere interessante, a questo punto, soffermarsi sull'andamento dei dati riferiti alla sicurezza stradale, una delle competenze che assorbe in modo particolare il lavoro delle polizie municipali. Infatti le rilevazioni riferite al 2008 evidenziano che in Toscana l'81% dei sinistri è avvenuto su strade urbane,

(nonostante queste ultime rappresentino solo il 26% dell'estensione dell'intera rete), seguiti a distanza da quelli registrati su altre categorie di strade (7% su strade provinciali, 5% su strade statali, 4% su austostrade e raccordi).
I dati dell'incidentalità riferiti agli ultimi anni mettono in evidenza, per la nostra Regione, una sensibile diminuzione a partire dal 2006 sia del numero di incidenti rilevati sia del numero di morti e feriti sulle strade; gli incidenti sono passati dai 20.826 del 2006 ai 20.209 del 2007 per scendere nel 2008 a 18.803; il dato del 2008 registra una variazione rispetto al 2007 pari a -7 punti percentuali, maggiore di quella nazionale che si attesta sui -5 punti.
Anche il numero dei morti è diminuito, passando dai 353 del 2006 ai 322 del 2007 ai 296 del 2008. Pur nell'ambito di un quadro generale che resta "importante" (in una ipotetica graduatoria tra Regioni la Toscana si colloca al quarto posto per numero di incidenti stradali, dopo Lombardia, Lazio e Emilia-Romagna), l'andamento dei dati sopra richiamato sembra siglare positivamente la direzione degli interventi di prevenzione attivati dai vari livelli istituzionali toscani, che da anni investono su questa tematica progettualità ed azioni specifiche. (si vedano, a tale proposito, il cap. 6 - paragrafo 5 dedicato alle azioni regionali in materia di sicurezza stradale nonché i molti progetti promossi sia dalle Province che dai Comuni).

I dati relativi ai progetti degli enti locali sostenuti dal finanziamento regionale ai sensi della l.r. n. 38/2001, confermano l'impegno delle Amministrazioni comunali finalizzato a supportare l'azione delle polizie municipali e il loro percorso verso l'organizzazione dei servizi alla popolazione come indicato dall'art. 14 della l.r. n. 12/2006, per la costituzione di strutture operative identificabili come Corpi di polizia municipale, cui è richiesta una soglia minima di requisiti fissati dalla suddetta norma.

Infatti tra gli obiettivi generali, individuati nella griglia predisposta con la delibera di Giunta n. 199 del 10.3.2003, che prevedono sette distinte aree di intervento che vanno dal potenziamento dei mezzi e servizi della polizia locale alla prevenzione e mediazione dei conflitti, dal rafforzamento della prevenzione sociale e territoriale all'assistenza alle vittime dei reati, dal rafforzamento della vigilanza alla sorveglianza spazi pubblici e riduzione danni da atti incivili, anche per l'anno 2009 ben il 67% dei progetti sono stati rivolti alle azioni che comunque riguardano la polizia municipale.

Appare di tutta evidenza che, benché la normativa regionale destinata alle politiche locali per la sicurezza abbracci una vasta gamma di ipotesi di materie ed azioni, rapportabili alle azioni istituzionali di competenza degli enti locali e, comunque, riconducibili al concetto ampio della sicurezza dei cittadini, si tende a privilegiare lo specifico settore di competenza dei più puntuali servizi di polizia. Conseguenza, molto probabile, anche della esistenza delle altre proposte e programmi offerti da altre fonti regionali a favore dei settori di intervento diversi da quello della polizia locale.

Interessante appare, peraltro, la concentrazione dei contributi da parte del Comune di Firenze verso un complesso e complessivo progetto per la implementazione e adeguamento della illuminazione delle strade cittadine, significativo dell'approccio situazionale dell'intervento di prevenzione e quindi prettamente rivolto alla rassicurazione dei cittadini per lo svolgersi delle attività quotidiane senza che debbano sussistere limiti determinati dal tempo o il genere o l'età dei soggetti nel vivere gli spazi della propria città.

Il progetto presentato per la richiesta dei finanziamenti regionali riguarda il potenziamento di impianti di illuminazione in alcune aree sensibili per fenomeni di degrado e microcriminalità nel centro storico della città, segnatamente le zone del Mercato Centrale e di Santa Maria Novella, per favorire, appunto, una fruibilità più "sicura" di queste zone da parte dei cittadini. La proposta progettuale del Comune capoluogo comprende anche interventi tesi a applicare a varie zone della città un modello di illuminazione differenziata per altezza, per tipologia d'impianti e per orari, al fine di rendere il piano viario sempre illuminato in modo ottimale, evidenziando così l'intenzione di favorire, attraverso il potenziamento dell'illuminazione pubblica, il miglioramento degli standard di sicurezza della circolazione.

In conclusione, dalla lettura dei capitoli della presente relazione si ricava un quadro ben definito e coerente negli obiettivi e nelle funzioni che connotano la cifra specifica dell'indirizzo assunto dalle politiche regionali per la sicurezza urbana.

La sicurezza è una componente essenziale della qualità della vita di ciascun individuo-cittadino.

Quello della sicurezza è un problema estremamente complesso e non è certo sull'onda emotiva e nella convinzione di fronteggiare un fenomeno emergenziale che le Istituzioni e la società civile possono riuscire ad offrire quelle risposte concrete che ogni cittadino comprensibilmente si attende.

La sicurezza urbana si connota come funzione di una pluralità di servizi e necessita di conoscenze in molte discipline, perché molti sono i problemi da affrontare: le periferie ed i modelli di urbanistica, i mutamenti demografici, le differenze culturali e religiose, gli scenari che la globalizzazione e l'internazionalizzazione disegnano, gli elementi criminogeni che tutti questi diversi fattori possono comportare; e tutti collocati in comunità locali diverse e di diverse dimensioni.

L'impegno della Regione è stato rivolto fin dall'adozione del Progetto speciale "Per una Toscana più sicura", alla fine del 2000, ad un obiettivo consistente nella promozione di un sistema integrato di sicurezza urbana e territoriale, dove le politiche locali per la sicurezza, di competenza degli enti locali, interagiscano con le politiche di contrasto alla criminalità e di sicurezza pubblica, di competenza esclusiva dello Stato, in coerenza ed armonia con quanto prescritto anche dal nuovo Titolo V della Costituzione che proprio alla forza di quel coordinamento fa riferimento con le disposizioni dell' art. 118 terzo comma.

Anche se la sorte di un testo di legge coordinato e condiviso in attuazione di tale disposizione è tuttora sospesa presso la I^ Commissione affari costituzionali del Senato della Repubblica, dove le proposte in discussione sono di fatto confluite in un unico progetto sostanzialmente omogeneo (XVI Legislatura - DDL n. 272 relatori Sen. Barbolini e Sen. Saia), dopo che fin dal 2003 era già stato predisposto e presentato uno specifico DDL, frutto del lavoro congiunto delle Associazioni rappresentative dei Comuni e delle Province (ANCI e UPI) unitamente alla Conferenza delle Regioni e Province autonome.

Apparentemente le scelte del Governo più recenti, tanto di questa XVI Legislatura come della precedente, danno un segnale che indica la volontà di attrazione delle politiche per la sicurezza anche a livello locale nell'orbita statale. I due "pacchetti per la sicurezza", tanto la legge n. 125/2008 che la legge n. 94/2009 e i rispettivi decreti ministeriali attuativi, hanno introdotto modifiche e "principi" per l'azione degli enti locali caratterizzati da un forte vincolo di riferimento agli Uffici centrali e periferici del Ministero dell'interno. La stessa definizione del concetto di "sicurezza urbana" è stata ricondotta dalla vasta complessità dei contenuti e componenti che spaziano dalle più diverse discipline e funzioni, ad un elenco di fattispecie oggetto prevalentemente dei provvedimenti amministrativi del Sindaco quale Ufficiale di Governo. Alcuni Autori, in dottrina, hanno sintetizzato tale scelta come la creazione della categoria di una "sicurezza pubblica minore".

I dubbi e le perplessità, tanto sull'opportunità delle scelte di natura tecnico giuridica per affrontare problematiche meritevoli di essere oggetto di una pianificazione data solo da strumenti regolamentari e più complessi, piuttosto che dai provvedimenti monocratici dei Sindaci, quanto i dubbi sulla stessa legittimità e conformità costituzionale di alcune parti caratterizzanti ed essenziali di quei provvedimenti normativi, sono tuttora oggetto di discussione e confronto. Si cominciano ad avere i primi riscontri e le prime considerazioni tanto dalla Corte Costituzionale che, in parte, sta correggendo la portata delle norme fornendone una lettura di parziale e condizionata applicazione (sent. n. 196 del 2009), quanto dalle decisioni assunte da una serie di diversi Tribunali amministrativi, come anche da talune ordinanze di rinvio da parte degli stessi Tribunali alla Corte Costituzionale per la sospetta illegittimità di alcuni elementi giuridici della normativa esaminata (ord. n. 245 10.3.2010 TAR Veneto).

La convinzione che le risposte alla domanda di sicurezza non possono essere che risposte complesse per la complessità del tema sicurezza e che la dimensione e l'ambito di azione necessita della contemporanea partecipazione, ancorché su piani e competenze differenti, dei diversi livelli e competenze istituzionali, paritetici anche per i livelli costituzionali dati dall'art. 114 Cost., è confortata e corroborata dai contenuti della pronuncia che la Corte costituzionale ha voluto indicare con la propria sentenza n. 290 del 2001.

La Corte, infatti, a proposito della riserva allo Stato della competenza in materia di ordine pubblico e sicurezza pubblica, specifica che questa "riguarda le funzioni primariamente dirette a tutelare beni fondamentali" che assumono "primaria importanza per l'esistenza stessa dell'ordinamento" e, quindi, "*non qualsiasi interesse pubblico* alla cui cura siano preposte le pubbliche amministrazioni, *ma soltanto quegli interessi essenziali* al mantenimento di una ordinata convivenza civile"; e prosegue: "*una siffatta precisazione è necessaria ad impedire che una smisurata dilatazione della nozione di sicurezza e ordine pubblico si converta in una preminente competenza statale in relazione a tutte le attività che vanificherebbe ogni ripartizione di compiti tra autorità statali di polizia e autonomie locali*".

Capitolo secondo
Le collaborazioni istituzionali in materia di sicurezza urbana

2.1. I Patti per la sicurezza

Il documento di aggiornamento delle politiche per la sicurezza 2007 - 2010, adottato con deliberazione della Giunta regionale n. 199 del 19 marzo 2007, ha confermato la strategia fondamentale della politica regionale sulla sicurezza avviata con il progetto speciale "Una Toscana più sicura" che è stato approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 1417 del 29 dicembre 2000.

Strategia incentrata sull'affermazione della legalità, della solidarietà ed accoglienza e sull'integrazione delle politiche di coesione istituzionale. Essa è fondata, inoltre, sul coordinamento e l'integrazione delle diverse politiche settoriali, oltre che sul principio di sussidiarietà verso gli enti locali, con il riconoscimento della centralità della loro competenza anche nelle attività rivolte alla sicurezza dei cittadini, e sul principio della collaborazione con gli uffici dello Stato per il coordinamento delle azioni aventi per oggetto la progettazione e implementazione delle politiche di sicurezza.

L'indirizzo programmatico contenuto nel documento di aggiornamento menzionato indica, tra gli altri, l'obiettivo di una maggiore interrelazione con gli organi centrali e periferici dello Stato ai fini dell'acquisizione e scambio di informazioni sui fenomeni connessi alla sicurezza.

La legge regionale 18 agosto 2001, n. 38 (Interventi a favore delle politiche locali per la sicurezza della comunità Toscana) considera i Patti per la Sicurezza atti di collaborazione istituzionale che costituiscono lo strumento privilegiato per assicurare il coordinamento tra gli interventi finalizzati al miglioramento delle condizioni di sicurezza della comunità interessata.

2.1.1. Patto per Firenze sicura – Patto per la sicurezza dell'Area metropolitana fiorentina

Come menzionato nell'VII^ relazione generale sullo stato della sicurezza in Toscana, approvata con decisione della Giunta regionale n. 6 del 30 giugno 2008, in data 19 luglio 2007 è stato sottoscritto, alla presenza del Ministro dell'Interno, il "Patto per Firenze sicura – Patto per la sicurezza dell'area metropolitana fiorentina" tra il Prefetto della Provincia di Firenze, la Regione Toscana, la Provincia di Firenze, i Comuni di Firenze, Bagno a Ripoli, Calenzano, Campi Bisenzio, Fiesole, Impruneta, Lastra a Signa, Pontassieve, Scandicci, Sesto Fiorentino e Signa.
Tale accordo è stato sottoscritto in seguito alla stipula del "Patto per la sicurezza" intervenuto tra il Ministero dell'Interno e l'ANCI il 20 marzo 2007, che rappresenta la cornice di riferimento per le intese a livello territoriale, sia per i comuni che per le Città metropolitane, e ha per oggetto le politiche integrate di sicurezza finalizzate al miglioramento della vivibilità urbana e della qualità della vita, a cui ha fatto seguito la sottoscrizione del "Patto per la sicurezza" tra il Ministero dell'Interno e i Sindaci delle Città metropolitane. Patto che prevede la partecipazione anche delle Regioni la cui presenza è ritenuta ormai indispensabile per assicurare la promozione, il sostegno e lo sviluppo delle politiche integrate per la sicurezza dei cittadini. Partecipazione che ha caratterizzato fin dall'origine le azioni preordinate all'incremento della sicurezza promosse dalla Regione Toscana che ha mantenuto distinto l'impegno istituzionale e la competenza specifica dei diversi attori nel perseguimento di politiche di sistema e non meramente emergenziali. Il Patto ha durata biennale e sono in corso contatti per il suo rinnovo, con le necessarie integrazioni che si sono evidenziate alla luce dell'esperienza maturata e dei risultati conseguiti.

2.1.2. Patto per Prato sicura 2007-2011

2.1.2.1. Patto per Prato sicura 2007-2008

In seguito alla sottoscrizione del menzionato "Patto per la Sicurezza" tra il Presidente dell'ANCI e il Ministro dell'Interno avvenuto in data 20 marzo 2007, il 31 luglio 2007 è stato sottoscritto il "Patto per Prato sicura" tra la Prefettura di Prato, il Comune di Prato, la Provincia di Prato e la Regione Toscana.
Il Patto costituisce la prosecuzione della collaborazione in materia di sicurezza avviata e positivamente sperimentata con il "Contratto per la Sicurezza" sottoscritto tra il Prefetto di Prato e il Sindaco di Prato nel dicembre 2002. L'accordo è stato sottoscritto in considerazione della necessità di gestire la sicurezza urbana mediante iniziative non limitate alla sola tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, ma anche attraverso iniziative finalizzate a migliorare la vivibilità del territorio e la qualità della vita urbana, cercando di coniugare prevenzione, mediazione dei conflitti, controllo e repressione. L'esigenza di una politica integrata per la sicurezza della città è stata evidenziata dalla sua peculiare posizione geografica ed economica che ne fanno, insieme al suo territorio provinciale, un importante polo di attrazione per un gran numero di cittadini stranieri (anche extra Ue, tra i quali si è registrato il fenomeno della

irregolarità) con tutte le problematiche che una massiccia immigrazione comporta in campo sociale, economico e dell'ordine pubblico.
La sottoscrizione del Patto del 31 luglio 2007 ha prodotto risultati soddisfacenti sia sul fronte della lotta alla delinquenza ed all'illegalità diffusa, sia su quello della collaborazione e della coesione interistituzionale per la proficua collaborazione che si è instaurata tra di diversi attori pubblici firmatari del Patto. Tra gli obiettivi di particolare rilievo perseguiti sono da menzionare:
- il rafforzamento della polizia di prossimità;
- il realizzazione del "Centro Polivalente", in Via Pistoiese, da parte dell'Amministrazione comunale di Prato;
- il potenziamento del sistema di video-sorveglianza nel capoluogo;
- Il potenziamento della rete di illuminazione pubblica e la manutenzione del verde pubblico;
- la costituzione di un Tavolo tecnico per l'analisi preventiva dei dati, la selezione degli obiettivi ed il coordinamento degli interventi da realizzare, con appropriati moduli operativi comuni, in materia di contrasto alle attività illegali nel mercato del lavoro;
- l'implementazione di specifiche attività di contrasto a tutte le forme di criminalità economica con particolare riferimento alle transazioni finanziarie sospette, nonché a mirate attività anticontraffazione e sicurezza dei prodotti;
- il sostegno economico, da parte della Provincia di Prato, per il completamento dell' arredo e per la funzionalità della locale sede della Guardia di finanza, della Tenenza dei Carabinieri di Montemurlo e della stazione dei Carabinieri di Vernio, nonché dell'ammodernamento dei sistemi informatici della Questura di Prato;
- la sostanziale messa in sicurezza da parte della Provincia di Prato degli spazi comuni dei poli scolastici di Reggiana e di via Galcianese;
- il sostegno, da parte dell'Amministrazione provinciale, per il tramite del proprio corpo di polizia, all'attività di repressione degli illeciti con l'impegno, assunto anche sul Piano Esecutivo di Gestione 2008, a proseguire l'azione sinergica con le altre forze di polizia.

2.1.2.2. Patto per Prato sicura 2008-2009

In considerazione dei positivi risultati conseguiti, il 18 dicembre 2008 il Patto è stato rinnovato ed ha assunto, come premessa indispensabile, l'impegno al mantenimento della consistenza di personale preposto, quello relativo all'adeguamento delle dotazioni strumentali, e quello, eventuale, che prevede l'impiego di contingenti della Forza di intervento rapido per il controllo del territorio in caso di insorgenza o aggravamento di fenomeni criminali aggressivi, tali da richiedere urgenti e straordinarie azioni di contenimento o di prevenzione. Inoltre, per rafforzare il contrasto all'illegalità nel settore delle attività produttive ed economiche, è stata prevista l'istituzione di un apposito organismo con compiti di analisi, indagine e programmazione degli interventi al quale collabora anche la Guardia di finanza con l'obiettivo, tra gli altri, finalizzato al monitoraggio del sistema finanziario per la prevenzione e il contrasto di attività orientate al suo utilizzo a scopi di riciclaggio.

Tra gli obiettivi più importanti contenuti nel Patto 2008-2009, si evidenzia quello relativo al rafforzamento della percezione della sicurezza dei cittadini e della polizia di prossimità che prevedono lo sviluppo di una rete di Centri di ascolto, incardinata presso le circoscrizioni urbane del capoluogo, con il compito di raccogliere segnalazioni di episodi di degrado urbano, disturbo alla quiete pubblica, nonché di fatti comunque rilevanti per l'ordine e la sicurezza pubblica. Lo scopo dell'iniziativa è quello di accrescere la risposta ai cittadini in zone in cui si evidenziano maggiori disagi originati dalla convivenza interculturale, sociale ed abitativa, anche con l'impiego di esperti nella mediazione per favorire i processi di integrazione.
E' prevista, inoltre, l'istituzione di un "Osservatorio per la vivibilità e la sicurezza" da parte dell'Amministrazione provinciale per la raccolta e l'analisi di dati e informazioni relative ai fenomeni di sofferenza sociale, finalizzati alla promozione di politiche ed interventi sul piano della prevenzione e su quello dell'integrazione.
Si evidenziano, infine, gli obiettivi relativi al completamento del sistema di video-sorveglianza del capoluogo e l'istituzione di un sistema informativo comune ai diversi corpi di polizia finalizzato all'integrazione, implementazione e condivisione di banche dati comuni alle diverse forze di polizia.

2.1.2.3. Patto per Prato sicura 2010-2011

In seguito agli incoraggianti risultati conseguiti con il Patto 2008-2009, in data 26 gennaio 2010 il Patto è stato rinnovato con l'obiettivo di accrescere ulteriormente il livello di efficacia sia delle azioni di integrazione di tutte le comunità straniere presenti sul territorio, appartenenti ad oltre cinquanta etnie diverse, sia delle attività di contrasto e repressione nelle diverse tipologie di illegalità. In particolare, nei settori economico, produttivo e commerciale, che hanno evidenziato criticità. Allo scopo è stata ritenuta prioritaria la previsione di un maggior livello di integrazione e coordinamento tra le forze della polizia di Stato, Arma dei Carabineri polizia provinciale e municipale con il coinvolgimento, in relazione a specifiche criticità, della Guardia di finanza delle ASL e di enti e uffici statali (INPS, Ispettorato del lavoro, Agenzia delle entrate).
La novità più rilevante è rappresentata dalla costituzione, presso la Prefettura di Prato, di un Tavolo permanente di consultazione e concertazione tra i diversi attori istituzionali, allargato ai rappresentanti delle categorie economiche e sociali, con il compito di analizzare e approfondire gli aspetti relativi al fenomeno immigratorio e di formulare proposte normative ed operative in materia di sicurezza da sottoporre alla valutazione e condivisione del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica.
Viene confermato l'impegno al mantenimento della presenza delle forze territoriali e la previsione dell'impiego di contingenti della Forza di intervento rapido in caso dovessero insorgere o acuirsi fenomeni criminali di particolare aggressività. Viene potenziata, inoltre, l'attività dei Centri di ascolto finalizzata al rafforzamento della percezione della sicurezza dei cittadini con la previsione di assemblee pubbliche appositamente indette allo scopo di esaminare i

problemi di convivenza sociale, alle quali verrà assicurata la presenza di operatori delle forze di polizia.
Oltre al completamento del sistema di video-sorveglianza del capoluogo, collegato alle diverse sale operative già interconnesse, è previsto che la Regione Toscana e il Comune di Prato, al fine di un più intenso scambio di informazioni, realizzino un sistema informativo comune (SIC) nel quale dovranno confluire informazioni rese in forma anonima, sia su fatti delittuosi, sia su fatti relativi a fenomeni di inciviltà e degrado urbano che si verificano in ambito provinciale da rappresentare su cartografia digitalizzata. Questo anche al fine di costituire un sistema unitario, da replicare e diffondere a livello regionale, per rendere più efficaci le azioni di contrasto e repressione dell'illegalità economica, dell'evasione ed elusione fiscale e contributiva, dell'inosservanza delle norme relative alla sicurezza sul lavoro e igienico-sanitarie.
La Regione Toscana e il Comune di Prato si impegnano, inoltre, a proseguire il programma di formazione e aggiornamento del personale delle forze di polizia, sia statali che locali, con la previsione di seminari interforze, organizzati dalla Regione Toscana e dalla Provincia di Prato, su tematiche di interesse comune, individuate anche sulla base di specifiche esigenze manifestate dalle comunità locali, comunque afferenti alla sicurezza urbana.

2.1.3. Patto per Pisa sicura 2010

In data 9 giugno 2010 è stato sottoscritto il "Patto per Pisa sicura", tra la Regione Toscana, Prefettura di Pisa, Comune di Pisa e Provincia di Pisa, la cui bozza è stata approvata dalla Giunta regionale con propria deliberazione n. 490 del 15 giugno 2009.
L'esigenza di giungere alla stipula del Patto scaturisce dalla considerazione che la città di Pisa rappresenta un importante polo di attrazione assimilabile, per importanza, a quello di una realtà metropolitana di più ampie dimensioni territoriali, sia per la presenza sul proprio territorio di importanti infrastrutture e servizi di rilevanza nazionale (sede universitaria, centri di ricerca, insediamenti militari, aeroporto), sia per i consistenti flussi turistici che interessano la città. Rappresenta, inoltre, un polo di attrazione sia per la popolazione giovanile, che fruisce dell'offerta formativa dell'università e delle scuole di eccellenza presenti sul territorio, sia di cittadini stranieri, anche irregolari, attratti dalle numerose opportunità lavorative e dal benessere economico.
Per l'importanza dei fenomeni descritti, la città evidenzia criticità riguardanti non solo le zone periferiche (caratterizzate da prostituzione su strada e insediamenti abusivi) ma anche vaste aree del centro storico che hanno prodotto nella collettività una particolare sensibilità e un crescente senso di insicurezza nei confronti dei fenomeni di illegalità, degrado, utilizzo disordinato degli spazi pubblici. Fenomeni che impongono l'adozione di nuove strategie di intervento e di azioni coordinate delle diverse istituzioni orientate a favorire, in primo luogo, il contrasto alla criminalità e a tutte le situazioni che creano

allarme sociale, nonché all'integrazione, alla coesione sociale e al miglioramento del rapporto di fiducia tra cittadini e istituzioni.
In sintesi, gli attori coinvolti si impegnano a migliorare la collaborazione interistituzionale per un più efficace controllo del territorio per contrastare la criminalità, lo spaccio di droga, il degrado, l'abusivismo in genere, sia insediativo che commerciale, nonché per incrementare le azioni di prevenzione ed inclusione sociale.
E' prevista l'istituzione di una "Cabina di regia", con sede presso la Prefettura di Pisa, con funzioni di coordinamento, di definizione di progetti di intervento congiunto, di integrazione dei rispettivi circuiti informativi (condivisione di dati, analisi, conoscenze), con la previsione dell'attivazione di una campagna di ascolto e confronto con le diverse espressioni del tessuto sociale, economico e produttivo pisano.
In particolare, le parti si impegnano a rafforzare e implementare tutte le forme espressione della polizia di prossimità attraverso la previsione di specifici progetti di formazione professionale, insieme ad un più stretto coordinamento dei diversi corpi di polizia, statale, locale e carabinieri, anche mediante l'aumento delle rispettive dotazioni organiche, la revisione della programmazione dei servizi di controllo del territorio per incrementarne l'efficacia, e il potenziamento della video-sorveglianza. In particolare sono previste azioni per il recupero e la riqualificazione di porzioni di territorio comunale (centro storico, prima periferia della città, stazione centrale) e specifiche azioni di dissuasione dell'abusivismo commerciale ambulante con la previsione di intensificazione dei controlli di polizia amministrativa, coordinate con enti e uffici statali e regionali titolari di specifiche competenze (ASL, Vigili del Fuoco, Arpat, Inps, Ispettorato del lavoro). Particolare attenzione è dedicata all'educazione alla legalità e ai fenomeni della devianza giovanile, della tossicodipendenza, della violenza contro le donne.
La Regione Toscana, in relazione alle priorità condivise, concorre al perseguimento degli obiettivi del Patto garantendo forme di collaborazione nella valutazione dell'adeguamento dei propri progetti e azioni istituzionali, contenuti nel Programma regionale di sviluppo, alle esigenze riferibili ai contenuti della sicurezza urbana. Concorre, altresì, al miglioramento del circuito informativo interistituzionale favorendo la massima condivisione di dati, analisi e conoscenze relative alla sicurezza del territorio con l'utilizzo della rete telematica regionale.

2.1.4. Patto per Pistoia sicura 2009-2011

Il "Patto per Pistoia Sicura" è stato sottoscritto dal Prefetto della Provincia di Pistoia e il Comune di Pistoia in data 27 novembre 2009. La Regione Toscana, con deliberazione della Giunta regionale n. 1156 del 14 dicembre 2009, ha deciso di aderire al Patto in considerazione dei suoi contenuti che risultano coerenti e conformi agli atti di indirizzo attuativi delle politiche per la sicurezza integrata adottati dalla Regione. In particolare, con i contenuti del documento di aggiornamento delle politiche per la sicurezza 2007-2010 in cui si conferma la strategia di una politica regionale per la sicurezza fondata sull'integrazione delle diverse politiche settoriali, oltre che sul mantenimento

e promozione delle pratiche cooperative e di interazione con lo Stato, il sistema degli enti locali e le parti sociali.
Le parti, in considerazione che la sicurezza e la qualità della vita urbana costituiscono un diritto e che per il loro perseguimento è necessario implementare politiche coordinate e integrate dei diversi attori istituzionali, concordano di definire congiuntamente progetti mirati ed azioni coordinate in materia di politiche per la sicurezza pubblica e la sicurezza urbana negli ambiti relativi al degrado urbano, controllo del territorio, immigrazione e integrazione, abusivismo commerciale, lavoro irregolare, sicurezza stradale, disagio giovanile e violenza verso le persone deboli, esercizi pubblici, formazione. Settori di intervento per i quali è prevista l'istituzione di specifici "Gruppi di programma" a cui affidare la definizione degli obiettivi da realizzare negli ambiti menzionati con l'individuazione delle risorse, l'indicazione dei tempi di realizzazione e la valutazione dei risultati conseguiti.
E' prevista, inoltre, l'istituzione di un "Tavolo tecnico interdisciplinare", presso la Prefettura, con funzioni consultive, propositive ed esecutive, ferma restando la competenza del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica per l'esame e la definizione delle politiche per la sicurezza.
La Regione Toscana concorre al perseguimento degli obiettivi del Patto con l'impegno finalizzato a facilitare lo scambio informativo tra le diverse istituzioni, nell'ambito del programma della Società dell'informazione, e con specifiche azioni dedicate alla formazione e all'aggiornamento del personale delle diverse forze di polizia attraverso la Scuola Interregionale di Polizia Locale, alla quale la stessa Regione Toscana partecipa in qualità di socio fondatore insieme alle Regioni Emilia Romagna, Liguria e al Comune di Modena.

2.2. I protocolli d'intesa tra la Regione Toscana e le Province toscane in materia di sicurezza urbana

La collaborazione istituzionale in materia di sicurezza urbana tra la Regione e le Province toscane è iniziata nel 2002, con la previsione di una apposita linea di finanziamento per tali enti nell'ambito dei contributi concessi agli enti locali per progetti sulla sicurezza.
Sulla base di quanto previsto dalla legge regionale 16 agosto 2001, n. 38 "*Interventi regionali a favore delle politiche locali per la sicurezza della comunità toscana*", il rapporto di collaborazione con le province è principalmente finalizzato allo svolgimento di attività di documentazione, informazione, osservazione, ricerca e diffusione degli accordi di collaborazione istituzionale e supporto agli interventi dei Comuni. Questa cooperazione si è formalizzata attraverso la stipula di protocolli d'intesa che, a partire dal 2002 (anno in cui vennero siglati i primi sette protocolli), sono stati rinnovati biennalmente coinvolgendo fin dal 2004 tutte le dieci amministrazioni provinciali. I protocolli d'intesa attualmente validi sono stati firmati il 1 dicembre 2008.
Di seguito si dà conto, più analiticamente, delle attività svolte da ogni singola Amministrazione provinciale nell'ambito di ciascun protocollo.

2.2.1. Provincia di Arezzo

http://www.Provincia.arezzo.it/organi/index.asp?lin=assessore2

Come strumenti trasversali a sostegno delle varie attività promosse nell'ambito delle tematiche attinenti la sicurezza urbana la Provincia di Arezzo si è avvalsa della collaborazione di una serie di osservatori: l'Osservatorio delle Politiche Sociali, l'Osservatorio per la Cultura della Legalità e della Sicurezza, l'Osservatorio sugli incidenti stradali gestito in collaborazione con il Centro Studi Francesco Redi e l'Osservatorio Regionale sulla violenza di genere. A tale proposito, va ricordato che l'Osservatorio Provinciale sugli Incidenti Stradali continua a svolgere un'importante azione di monitoraggio su tutto il territorio provinciale, e a partire da questa esperienza è stata costituita, insieme alla Prefettura e alla AUSL 8, la Consulta Provinciale sulla Sicurezza Stradale, allo scopo di individuare strategie e politiche che, all'interno del quadro di indirizzo nazionale, possano contribuire alla creazione della cultura della sicurezza stradale e della mobilità sicura e sostenibile.

Restando in tema, è importante segnalare che nella seconda parte del 2009 sono terminati i lavori di **StraSicura**, la Cittadella Aretina per la Sicurezza Stradale, nel Comune di Castiglion Fiorentino. Il Progetto, che si rivolge sia al territorio aretino che a quello perugino, ha previsto una struttura articolata in spazi aperti e coperti, nei quali si svolgono attività teorico-pratiche di educazione e formazione sulla sicurezza stradale, per bambini e adulti. Si tratta di due piste stradali, allestite con semafori, autovelox e passaggi a livello.

Altro fondamentale strumento di monitoraggio delle politiche Provinciali in materia di sicurezza urbana è l'Osservatorio per le politiche sociali (OPS), che ha maturato ormai un'esperienza ultradecennale e che ha al proprio interno un'area dedicata alla Cultura della Legalità e della Sicurezza. Detta area rappresenta indubbiamente una fonte importante di dati e uno strumento prezioso per lo sviluppo della progettualità e delle azioni per il territorio aretino
Le altre attività realizzate dalla provincia in tema di sicurezza urbana sono riconducibili a tre direttrici principali:

1. La prima ha affrontato le problematiche della realtà giovanile, attraverso attività dirette a stimolare nei ragazzi la cultura della legalità e della cittadinanza attiva. Ecco, più in dettaglio, quali sono state le azioni promosse in quest'ambito: Per l'anno 2009 la Provincia di Arezzo ha sottoscritto una Convenzione con l'O.N.A.P. – Osservatorio Nazionale Abusi Psicologici – per approfondire con i ragazzi delle scuole superiori i temi della devianza giovanile.

Il progetto-indagine "**Adolescenti e legalità**" ha verificato negli adolescenti tra i 14 e i 18 anni il grado di conoscenza del significato di cinque concetti dei temi della legalità: giusto, ingiusto, legale, illegale, mafioso. Le schede sono state somministrate dagli operatori di strada dell'Associazione DOG a ragazzi e ragazze appartenenti a diversi gruppi informali. I risultati sono stati raccolti, analizzati e pubblicati in un volume dal titolo "**Adolescenti e legalità. Esperienze nella Provincia di Arezzo**", presentato durante il Convegno del 7 Aprile 2009, unitamente ad un secondo volume intitolato "**Educare alla legalità a scuola**", nel quale sono raccolte le progettazioni delle scuole, che

hanno aderito alla sperimentazione dei modelli di intervento didattico sull'educazione alla legalità promossa dalla Regione Toscana e dalla Direzione Generale dell'Ufficio Scolastico Regionale della Toscana.

Il Progetto "**Happy Night**" ha analizzato i percorsi del divertimento notturno degli studenti aretini e si è articolato in una serie di iniziative che hanno avuto come obiettivo la promozione di stili di vita sani e di un divertimento al di fuori dall'uso e dall'abuso di sostanze illegali, con un'attenzione particolare alle problematiche legate all'alcool. Il progetto Provinciale si è avvalso anche della collaborazione della Prefettura, dei SERT, della AUSL 8, del sindacato dei locali da ballo, del MIUR-CSA di Arezzo e della Consulta Provinciale degli studenti.
Il Progetto "**Campi del sole**", svolto nelle estati 2008 e 2009 e gestito da Arci – Comitato Territoriale Reggio Calabria, Arci Territoriale Arezzo e Consorzio "Terre del Sole", ha avuto come oggetto l'organizzazione dei campi di lavoro sui terreni confiscati alla 'ndrangheta. Con questo progetto si è voluto proporre un'esperienza formativo-lavorativa a ragazzi e ragazze di età compresa fra i 16 e i 30 anni d'età, residenti in Toscana. In questo modo i giovani coinvolti hanno partecipato attivamente alle attività del Consorzio "Terre del Sole", in Contrada Placanica, a Melito Porto Salvo (RC).

2. La seconda area d'intervento è rappresentata dalle azioni di coordinamento istituzionale a livello provinciale; la Provincia di Arezzo ha attivato a partire dal 2006 il Tavolo tecnico per la cultura della legalità e della sicurezza, che vede la partecipazione dei rappresentanti provinciali delle forze dell'ordine e dei referenti delle cinque Zone Socio-Sanitarie. In collaborazione con le forze dell'ordine attive sul territorio aretino, nel 2008 sono stati realizzati cinque incontri di sensibilizzazione aperti alla cittadinanza dedicati al tema "**Prima e dopo il reato. Strumenti e strategie perché gli anziani vittime di reato non si sentano soli**". La suddetta iniziativa ha rappresentato la conclusione di un percorso che aveva come obiettivo quello di riunire operatori ed enti che a vario titolo si occupano di anziani, potenziali vittime di azioni criminose, per cercare di accrescere le competenze, attraverso il confronto e la condivisione di modalità operative, al fine di utilizzare un linguaggio e un'efficiente sinergia operativa comuni.

Il 7 Aprile 2009 si è svolto, nella Sala dei Grandi della Provincia di Arezzo, il Convegno dal titolo "**Prevenire l'insicurezza, promuovere la legalità**". Questo importante incontro, che ha visto la partecipazione di importanti esponenti delle istituzioni territoriali e regionali, ha costituito un momento di confronto e un'occasione per la restituzione alla cittadinanza di tutte le attività realizzate negli ultimi 5 anni dagli Enti del territorio in tema di legalità e sicurezza. Durante la giornata sono state presentate le due pubblicazioni, cui si è accennato in precedenza, dal titolo "**Adolescenti e legalità. Esperienze nella Provincia di Arezzo**" e "**Educare alla legalità a scuola**".

3. La terza area di intervento provinciale in materia di sicurezza è rappresentata dalle azioni finalizzate a contrastare la violenza di genere. In questo settore la Provincia sta proseguendo, anche grazie alla solida rete territoriale costruita in oltre un decennio, i progetti per il sostegno, la cura e il reinserimento delle donne vittime di violenza intra ed extra familiare, ma anche quelli per le vittime di tratta e sfruttamento di esseri umani.

Il Progetto "**Contro la violenza, gli abusi, i maltrattamenti intra ed extra familiari di donne e minori**" prevede azioni tese alla prevenzione e alla riduzione del danno causato dalla violenza subita. Con questo progetto sono stati attivati diversi presidi tra cui lo sportello denominato "Punto di Ascolto Centro di Informazione", che garantisce una reperibilità telefonica con possibilità di interventi d'urgenza per donne e minori in stato di necessità anche gravissima, derivante da violenze o da abusi.

Il Progetto "**Emergenza e Reinserimento Donne in situazione di Disagio**" ha attuato una serie di interventi specifici tesi a prevenire e curare i danni della violenza subita dalle donne nelle sue molteplici forme, dalla vita affettivo-familiare a quella sociale e lavorativa. Partner del Progetto, insieme alla Provincia, sono la Prefettura di Arezzo, la Zona Socio-sanitaria aretina, l'ASL 8.

Il Progetto "**Un'altra strada**" (ex art 18 Decreto Legislativo 286/97) è volto a contrastare la tratta di persone vittime di sfruttamento sessuale e lavorativo. Il progetto opera per la salvaguardia e l'integrazione sociale di questo tipo di vittime, prevalentemente straniere. A tale riguardo è stato sottoscritto un protocollo di intesa tra Prefettura, Provincia di Arezzo e AUSL8. Sulla stessa ottica si colloca il Progetto "**Nuove orme**" il cui soggetto proponente è la Regione Toscana e al quale l'Amministrazione Provinciale ha aderito come Ente co-attuatore.

Il Progetto "**Generazioni-Azioni di rete a contrasto della violenza di genere nel territorio della Provincia di Arezzo**", finanziato dalla Regione Toscana nell'ambito della sperimentazione che ha preceduto la promulgazione della legge regionale n. 16 del 2 aprile 2009 "Cittadinanza di genere" ha comportato due annualità di progettazione ed ha previsto più azioni: formazione e sensibilizzazione per studenti e operatori del settore dei servizi sociali, al fine di accrescere la conoscenza e la consapevolezza sul tema della violenza di genere e combattere gli stereotipi, promuovere la cultura della non violenza.

2.2.2. Provincia di Firenze

http://www.Provincia.fi.it/politiche-sociali/

Le attività realizzate dalla provincia di Firenze in attuazione di quanto concordato nel Protocollo d'Intesa in materia di sicurezza firmato con la Regione Toscana sono riconducibili a tre aree principali:

1. Attività di raccordo e cooperazione con gli Enti Locali per favorire la conoscenza e lo scambio di informazioni, al fine di sostenere gli interventi sulle tematiche concernenti la sicurezza delle comunità.

Nel corso dell'anno 2009 sono stati definiti i programmi di intervento concordati con il Comune di Firenze nel settore della marginalità sociale. In particolare l'impegno della Provincia di Firenze è stato indirizzato principalmente al sostegno del progetto "**Leccio**". Grazie al progetto"Leccio", in collaborazione con l'Associazione L'Altro Diritto Onlus, è stato aperto lo

Sportello documenti e tutele, rivolto a detenuti ed ex detenuti, con il fine di migliorare le opportunità di inclusione sociale, lavorative e formative. Il suddetto sportello è presente sia presso il nuovo complesso penitenziario di Sollicciano, sia presso l'Istituto Mario Gozzini di Firenze per la custodia attenuata. Questa iniziativa è stata apprezzata sia dagli utenti, sia dai servizi territoriali.

2. Interventi a sostegno di progetti finalizzati a contrastare ed eliminare la violenza su donne e bambini e a facilitarne l'inclusione sociale.
L'Amministrazione Provinciale ha sostenuto anche per il 2009 gli interventi delle Amministrazioni Comunali e quelli delle Associazioni non-profit dell'area fiorentina, volti a contrastare ed eliminare il fenomeno della tratta e della prostituzione di donne e minori, per lo più di origine extracomunitaria.
In particolare prosegue la collaborazione con il Comune di Firenze e con le associazioni di volontariato sul progetto "**C.I.P.**" (Collegamento Interventi Prostituzione). A tale riguardo la Provincia cofinanzia una parte del progetto denominato "Spazio intermedio", realizzato dall'associazione Arcobaleno Onlus, che gestisce uno sportello di ascolto, orientamento e inserimento socio-lavorativo per le donne che hanno intrapreso un percorso di fuoriuscita dal mondo della prostituzione.

Il suddetto sportello è un servizio di riferimento soprattutto per donne, per lo più minorenni, immigrate, che decidono di uscire dal giro della prostituzione e che per questo motivo hanno bisogno di assistenza sanitaria, giuridica sui propri diritti e sulla possibilità di regolarizzare la loro posizione anagrafica. Questo progetto rappresenta uno dei tanti esempi di come si possono realizzare azioni di sistema, in cui sia le associazioni, sia i servizi pubblici, forniscono risposte integrate, non solo rivolte all'emergenza, ma che possono supportare anche strategie di lungo periodo, per sostenere i percorsi di fuori uscita delle donne dalla violenza.

3. Realizzazione di attività specifica in tema di sicurezza urbana, per l'approfondimento di tematiche significative a livello territoriale.
Nel corso del 2009 è stato realizzato il primo modulo progettuale dell'indagine conoscitiva relativa alla **percezione della sicurezza** da parte dei cittadini residenti nella Provincia di Firenze, oltre ad un'analisi comparata dei dati oggettivi delle statistiche ufficiali sulla criminalità.

Il primo *step* di lavoro ha coinvolto un campione rappresentativo di 1.500 cittadini, intervistati telefonicamente. Attraverso il questionario è stato possibile misurare i seguenti aspetti:
- La percezione della sicurezza nel proprio quartiere;
- Le reti di sostegno;
- L'atteggiamento nei confronti degli immigrati.

Il campione, in base alla distribuzione della popolazione, è stato suddiviso per zona socio-sanitaria, classe di età, genere. E' stata prevista un'analisi qualitativa dei dati che permetta di valutare i bisogni e le aspettative degli intervistati. I risultati della ricerca saranno presentati nel corso di un Seminario finale da realizzarsi nel 2010.

2.2.3. Provincia di Grosseto

http://www.Provincia.grosseto.it/pages/polSociali.jsp

Anche per il 2009 tutte le attività promosse in materia di sicurezza urbana (ricerche, formazione, approfondimenti su tematiche significative a livello locale in materia di sicurezza urbana) si sono basate sulle linee di intervento individuate nel protocollo d'intesa sottoscritto il 1 dicembre 2008 con la Regione Toscana. Per quanto riguarda la tematica della violenza di genere, sono state messe a punto le seguenti azioni:

a) Collaborazione con il Centro Antiviolenza Olympia de Gouges di Grosseto per la raccolta e l'analisi dei dati quantitativi 2000-2008 sulle denunce di violenza sulle donne del territorio grossetano;

b) A luglio 2009 pubblicazione dell'opuscolo informativo sul focus tematico intitolato "La violenza contro le donne nella Provincia, attraverso le statistiche del Centro Antiviolenza Olympia de Gouges di Grosseto", curato dall'Osservatorio delle Politiche Sociali della Provincia.

c) Mappatura delle strutture, che si occupano a vario titolo della violenza di genere, allo scopo di costituire un'anagrafe delle strutture di tutto il territorio toscano da inserire in un data base regionale. L'elenco completo delle strutture censite è all'indirizzo web:
http://www.e.toscana.it/strutture_violenza

La Provincia, a seguito delle richieste espresse dal territorio, ha proseguito l'attività di aggiornamento dei dati dell'Osservatorio Infortuni sul lavoro. La suddetta attività si è sviluppata su tre assi principali:

1. Partecipazione al Comitato degli Organismi Provinciali previsto dall'art. 3, comma 2 del Decreto del Presidente del Consigli del 21 dicembre 2007, insieme a: INAIL, ASL, ISPESL, Direzione Provinciale del lavoro, Vigili del fuoco, associazioni di categoria e organizzazioni sindacali;
2. Acquisizione e analisi dei flussi informativi sugli infortuni sul lavoro (banche dati INAIL on line, flussi informativi INAIL-ISPESL-Regioni, dati INAIL forniti dalla sede di Grosseto) e malattie professionali (banche dati INAIL *on-line*, sistema di sorveglianza MALPROF);
3. Pubblicazione del rapporto di approfondimento "*Gli infortuni sul lavoro nella Provincia di Grosseto. Analisi dei dati relativi agli infortuni sul lavoro e alle malattie professionali nel territorio Provinciale*"

Sulla home page del sito web della Provincia di Grosseto è stato inserito il link di collegamento alle sezioni dell'Osservatorio provinciale delle Politiche Sociali, allo scopo di facilitare la diffusione dei dati delle ricerche e dei risultati delle azioni provinciali.

Infine, la ricerca "**Antenne dell'esclusione sociale**", presentata ufficialmente il 16 aprile 2009, ha permesso di focalizzare la relazione fra i livelli di sicurezza sociale della comunità e il rischio esclusione e marginalità. L'obiettivo dell'indagine è stato quello di costruire un sistema di monitoraggio rigoroso e

affidabile, che sapesse cogliere in profondità e in tempo reale i diversi aspetti dei fenomeni di esclusione sociale presenti nel territorio grossetano.

Il sistema di monitoraggio è fondato sull'individuazione delle "Antenne dell'esclusione sociale", ossia una rete di testimoni privilegiati che, per il ruolo che rivestono e l'attività che svolgono nelle proprie comunità, possono cogliere i primi sentori di situazioni a rischio di esclusione sociale. Le "antenne" coinvolte sono state: sindaci, assessori, ecclesiastici impegnati nel sociale, operatori sociali, sanitari, scolastici, di cooperative sociali, di associazioni di volontariato, forze di polizia locale, sindacalisti, giornalisti, medici di famiglia. I dati emersi aiutano di conseguenza a conoscere, attraverso l'osservazione e l'esperienza diretta, la realtà dell'esclusione sociale del territorio Provinciale.

2.2.4. Provincia di Livorno

http://www.Provincia.livorno.it/new/modules.php?name=Content&pa=showpage&pid=160

Il lavoro della Provincia di Livorno sulle tematiche relative alla sicurezza è improntato alla convinzione che la sicurezza sia un bene che si costruisce insieme, attraverso la partecipazione e la responsabilizzazione dei cittadini nella gestione della qualità del vivere urbano. Le politiche per la sicurezza attuate nell'anno 2009 sono state finalizzate a evidenziare le principali cause di percezione dell'insicurezza nei cittadini.

A tale riguardo la Provincia ha posto particolare attenzione alla comunicazione ai cittadini delle attività intraprese, dato che una comunicazione corretta contribuisce alla rassicurazione della comunità. Nell'ambito dell'attuale protocollo d'intesa in materia di sicurezza sottoscritto con la Regione Toscana sono state realizzate le seguenti azioni:

1. Educazione alla sicurezza e alla legalità
Uno degli obiettivi del progetto sicurezza è stato quello di favorire percorsi che coinvolgano le scuole, le istituzioni del territorio e i soggetti della società civile, finalizzati ad educare ai valori della legalità, della giustizia, al rispetto delle regole di convivenza civile, al rispetto della diversità e dei diritti umani.

La Provincia di Livorno ha partecipato alla realizzazione di manifestazioni di sicurezza stradale denominate "**Operazione vita**", rivolte ai ragazzi delle scuole medie e secondarie di Livorno e Provincia, e "**Settimana della Sicurezza Stradale**", rivolta ai ragazzi di tutte le scuole di ordine e grado di Livorno e Provincia. L'obiettivo è stato quello di sensibilizzare i ragazzi, tramite momenti di condivisione, apprendimento e confronto, sul delicato tema della sicurezza stradale.

2. Comunicazione delle attività realizzate
Ciascuna attività svolta in materia di sicurezza è stata comunicata attraverso gli strumenti della comunicazione istituzionale, anche mediante il **sito web della Provincia di Livorno**, con l'obiettivo di far vedere concretamente quello che è stato realizzato e consentire una buona valutazione da parte del

cittadino nei confronti delle scelte dell'Amministrazione pubblica.

Tutto ciò partendo dalla convinzione che comunicazione e sicurezza debbano camminare di pari passo, e che la comunicazione è un indicatore della qualità dei rapporti fra cittadini e amministrazione. Non a caso i *mass media* incidono fortemente sulla percezione dei sentimenti di paura e di insicurezza. La comunicazione da una parte può accentuare certi stati d'animo del cittadino, suscitando un allarmismo che va al di là del reale peso che hanno gli atti criminali in un determinato territorio, ma dall'altro può contribuire, se ben utilizzata, ad aumentare la percezione della sicurezza e ad abbassare i livelli di insicurezza soggettiva.

3. Valorizzazione dei seminari interforze
Dal 2003 sino al 2007, nel quadro del protocollo d'intesa siglato tra il Ministero dell'Interno e la Regione toscana, che prevedeva l'organizzazione di iniziative congiunte per la formazione e l'aggiornamento del personale delle Forze di Polizia, dei corpi di Polizia municipale e di altri operatori della sicurezza, la Provincia di Livorno ha organizzato tre seminari dal titolo "**L'assistenza e il sostegno alle vittime dei reati**" (2003), "**La polizia di prossimità**" (2004), "**Il rapporto tra le forze dell'ordine e il disagio giovanile**" (2006). Gli interventi svolti durante i seminari sono stati raccolti all'interno di una pubblicazione, allo scopo di fornire un valido supporto al lavoro che le forze dell'ordine e gli operatori della sicurezza svolgono quotidianamente a contatto con le situazioni di disagio. La suddetta pubblicazione ha raccolto, inoltre, due distinte ricerche realizzate in collaborazione con l'Università degli studi di Siena.

Le due ricerche hanno analizzato la percezione dei fenomeni di criminalità, inciviltà e degrado da parte degli amministratori della Provincia di Livorno e da parte dei cittadini. L'obiettivo di quest'ultima indagine è stato quello di rilevare le opinioni dei cittadini sia in merito alle suddette problematiche, sia rispetto alla vivibilità, analizzata attraverso lo studio di una serie di parametri legati all'ambiente urbano e allo sviluppo sostenibile, elemento quest'ultimo strettamente connesso al sentimento di sicurezza/insicurezza presente nella cittadinanza.
Entrambi questi studi costituiscono un patrimonio conoscitivo molto importante, per la costruzione degli obiettivi concreti e mirati sul territorio nell'ambito della progettazione delle politiche per la sicurezza urbana.

2.2.5. Provincia di Lucca

http://serviziopolitichesociali.Provincia.lucca.it/

Le azioni promosse dalla Provincia si Lucca in attuazione degli impegni sottoscritti nel protocollo d'Intesa firmato con la Regione Toscana possono essere così riassunte:

1. Potenziamento dell'Osservatorio Provinciale sulla sicurezza, attraverso l'aggiornamento e l'integrazione dei dati e delle informazioni della sezione "**In-Sicurezza**". In particolare, sono stati raccolti e inseriti i dati relativi alla sezione

del *dossier* statistico che viene pubblicato annualmente e che riporta un'ampia reportistica di dati relativi alla criminalità.

2. Progetti sul fenomeno del bullismo
Il 20 ottobre 2009, durante il convegno "Giovani e nuove tecnologie" è stato presentato il lavoro svolto nel progetto pilota "Le reti di solidarietà contro il bullismo nel mondo reale e virtuale", realizzato nell'anno scolastico 2008/09, con la collaborazione scientifica dei Dipartimenti di Psicologia e dei Sistemi Informatici dell'Università degli Studi di Firenze. Il progetto ha previsto la realizzazione di un sito web tematico "Noncadiamointrappola" http://giovani.Provincia.lucca.it/cyberbullismo Il sito web, gestito dai ricercatori universitari di Firenze, in collaborazione con gli studenti, prevede due forum, gestiti dagli studenti stessi. L'obiettivo è promuovere attraverso canali on-line e off-line una maggiore consapevolezza delle insidie della rete ed un uso più consapevole e sicuro delle nuove tecnologie. L'obiettivo generale dell'intero percorso consiste nell'analizzare la presenza del fenomeno del cyberbullismo in alcune scuole della Provincia di Lucca, valutandone le caratteristiche quantitative e qualitative nonché la sua relazione con il bullismo tradizionale (faccia-a-faccia); in secondo luogo, elaborare percorsi innovativi di intervento che possano agire sia nel contesto reale, sia nel contesto virtuale.

Sempre in tema di bullismo, la provincia di Lucca ha sostenuto e promosso il progetto "**Bullismo zero!"** rivolto a ragazzi e ragazze appartenenti alle scuole di ogni ordine e grado, realizzato dal Comune di Bagni di Lucca e dalla Fondazione Michel de Montagne di Bagni di Lucca, volto a controllare, diffondere, sensibilizzare, far emergere e contrastare il fenomeno del bullismo. In particolare si è collaborato alla realizzazione dell'iniziativa realizzata nell'ambito della XVI rassegna regionale teatro della scuola dal titolo: "**Bulli, vittime e spettatori in scena, percorsi teatrali contro il bullismo**", che si è svolta a Bagni di Lucca il 17 gennaio 2009.

3. Progetto " **Un patto fra cittadini e istituzioni per la qualità della convivenza**".
Lo scopo di questo progetto è quello di incidere sulla qualità della convivenza, affrontando il conflitto e la violenza con modalità che rigenerino legami sociali e promuovano la collaborazione e l'integrazione tra le persone, con particolare riferimento ai giovani, agendo sul piano educativo, sulla responsabilizzazione e sulla promozione della legalità e del rispetto reciproco. Il progetto ha previsto il coinvolgimento attivo dei cittadini, delle Associazioni, delle Istituzioni del territorio e ha previsto la stesura di un patto in cui sono stati evidenziati gli impegni di ciascuno di questi soggetti nel promuovere la qualità della convivenza. Il patto è stato presentato pubblicamente il 25 aprile 2009, durante l'iniziativa intitolata "**Facciamo un patto per la qualità della convivenza. Liberiamoci dalla paura**", realizzata in collaborazione con il Centro Nazionale del Volontariato di Lucca.

Altra iniziativa di rilievo, l'organizzazione di un incontro tra ragazzi delle scuole e forze dell'ordine. L'incontro è stata un'occasione per mettere a fuoco il rapporto fra giovani e forze dell'ordine nella città di Lucca e per permettere ai partecipanti di scambiarsi informazioni, osservazioni e porre domande in un clima di ascolto reciproco, consentendo sia ai giovani che agli agenti di

riconoscere l'esperienza dell'altro e il fatto che uno stesso evento può essere visto da prospettive diverse.

4. Politiche di integrazione
Nell'ambito degli interventi finalizzati alla collaborazione e l'integrazione tra le persone, con particolare riferimento agli stranieri, agendo anche sulla promozione della legalità e del rispetto reciproco al fine di promuovere una convivenza basata sul benessere delle persone e aumentarne il senso di sicurezza, il giorno 18 dicembre 2009 è stata realizzata l'iniziativa "**Diritto d'asilo – dovere d'accoglienza**". Il seminario ha promosso l'informazione/formazione nei confronti della cittadinanza sulle tematiche inerenti i richiedenti asilo e rifugiati per migliorare la loro integrazione sociale e favorire una migliore convivenza nel territorio lucchese.

2.2.6. Provincia di Massa - Carrara

http://portale.Provincia.ms.it/page.asp?IDCategoria=2102&IDSezione=9225&Settore=5789,5789,5789&Tipo=Ricerca&TipoRicerca=Bando

L'attività in materia di sicurezza della provincia di Massa Carrara si è sempre caratterizzata per una specifica attenzione alla sicurezza ambientale, in relazione alla quale opera uno specifico Osservatorio sulla Criminalità Ambientale, importante realtà per la sensibilizzazione dei cittadini su questi temi. Nell'ambito delle competenze di questo Osservatorio sono contemplate strategie intese a promuovere attività di osservazione, informazione, documentazione, ricerca su tutto ciò che attiene le varie tipologie di reati a danno dell'ambiente (abbandono di rifiuti, discariche, incendi boschivi, inquinamento ambientale e fluviale, ecc.). L'Osservatorio ha proseguito il percorso di collaborazione intrapreso nel 2005 con il Corpo di Polizia Provinciale e con l'Osservatorio Provinciale delle Politiche sociali.

E' proseguito il progetto "**La Polizia Provinciale....va a scuola**", avviato nel 2007, rivolto agli studenti delle scuole elementari. Gli Agenti di Polizia Provinciale sono intervenuti presso le scuole aderenti presentando l'attività da loro svolta, per far conoscere ai bambini della provincia il loro territorio e le varie iniziative per la salvaguardia dell'ambiente e per la protezione del mondo vegetale ed animale, e per avvicinarli al mondo del volontariato ambientale.

Nel corso dell'anno 2009 sono state organizzate visite guidate presso il Parco WWF situato nella provincia, dove i bambini hanno potuto osservare ed apprezzare il lavoro dei volontari del WWF che ricoverano e curano animali feriti, che dopo la guarigione vengono ricollocati nel loro habitat naturale. L'iniziativa ha riscosso notevole interesse e consenso sia dal corpo docente che dai ragazzi stessi. Nell'intento di sviluppare e diffondere una sensibilità ecologica a partire dalle fasce di età più basse, è stato predisposto un apposito questionario da somministrare ad alcune classi relativo al tema della percezione della sicurezza ambientale. E' stata prevista anche la somministrazione di un secondo questionario (anonimo, sul tema delle

prepotenze) finalizzato ad indagare la qualità dei rapporti intercorrenti tra gli alunni, con specifico riferimento al fenomeno del "**bullismo**".

Oltre al tema ambientale, la presenza nelle scuole si è sviluppata anche con appositi incontri formativi nelle scuole superiori, finalizzati a preparare e a sensibilizzare gli studenti sulle tematiche legate all'integrazione, all'interculturalità e al dialogo inter-religioso, affrontando in particolare la questione dei diritti negati nel nostro tempo. In questa direzione si è svolto il 17, 18 e 19 aprile 2009 il 2° Festival "**Sottosopra**", ove le tematiche discusse dai ragazzi sono state articolate su tre focus specifici: *focus* sui rifugiati politici, *focus* su Gaza, *focus* su immigrazione delle culture e libertà delle donne.

E' stata avviata una collaborazione con il "Centro Donna" della Provincia di Massa-Carrara per l'organizzazione della giornata internazionale contro la violenza di genere (25 novembre.) Durante questa iniziativa è stato proiettato il film documentario "**Il corpo delle donne**" alla presenza della regista Lorella Zamboni ed è stato presentato il materiale pubblicitario allo scopo di far conoscere meglio apertura, orari e servizi offerti dal Centro Donna, con un rilancio del servizio al fine di garantire una più puntuale risposta alle esigenze dell'utenza che vi afferisce. L'intento è quello di monitorare a livello Provinciale il numero di richieste di aiuto e intervento pervenute, al fine di poter anche fornire dati ed informazioni utili al Tavolo del Governo Regionale per contrastare ed eliminare la violenza su donne e bambini.

2.2.7. Provincia di Pisa

http://www.Provincia.pisa.it/interno.php?id=94&lang=it

Nel corso del 2009 hanno svolto le attività di competenza i seguenti Tavoli:
- Tavolo Interistituzionale per la programmazione di interventi su prostituzione e tratta di persone che è composto da Prefettura, Procura della Repubblica, Questura, Carabinieri, Comuni del territorio, ASL e associazioni.
- Tavolo Provinciale sulla violenza, composta dai centri antiviolenza, forze dell'ordine, ASL, pronto soccorso, comuni e associazioni.

Le attività della provincia di Pisa riconducibili agli impegni contenuti nel protocollo d'Intesa in materia di sicurezza urbana sottoscritto con la Regione Toscana sono così riassumibili:

1. Per quanto riguarda le attività di raccordo e cooperazione con gli Enti locali al fine di favorire la conoscenza e lo scambio di informazioni e in tal modo sostenere gli interventi sulle tematiche concernenti la sicurezza delle comunità, è stato rinnovato il protocollo di intesa con l'Ufficio di Esecuzione Penale Esterna di Pisa, la ASL 5, la Società della Salute dell'Area Pisana per la promozione di percorsi di cittadinanza integrati rivolti al riconoscimento e al potenziamento delle competenze lavorative delle persone in esecuzione penale esterna e/o in stato di esclusione.

2. Nell'ambito della promozione e collaborazione per lo svolgimento di iniziative a sostegno della formazione e dell'aggiornamento delle varie forze di

polizia e degli altri operatori della sicurezza, nel 2009 l'Osservatorio ha collaborato per la prima volta con la Prefettura di Pisa alla redazione della Relazione Annuale sullo Stato delle Province, curando la parte relativa alle sezioni immigrazione, sociale e sicurezza urbana. Per la realizzazione di questa attività la Prefettura ha creato un tavolo specifico a cui l'Osservatorio ha partecipato.

3. Nell'ambito delle azioni per le pari opportunità sono stati realizzati interventi nell'Area della Tutela dei Diritti, con particolare attenzione ai temi della tratta, dello sfruttamento sessuale e della violenza intrafamiliare.

A) area tematica VIOLENZA CONTRO LE DONNE
In collaborazione con il Tavolo Zonale contro la violenza e il maltrattamento l'Osservatorio ha costruito una scheda di primo accesso che viene compilata dagli operatori a cui si rivolge una donna vittima di una qualche forma di violenza (operatori dei centri antiviolenza, degli sportelli per donne immigrate, del pronto soccorso, della Questura e dei carabinieri). La rilevazione ha avuto avvio nel novembre 2007 ed è tuttora in corso. Nel corso di questo periodo sono stati organizzati diversi momenti di presentazione pubblica del monitoraggio. E'stato pubblicato il II Report sul monitoraggio delle schede di primo accesso "Violenza donne", presentato in Provincia di Pisa il 25 novembre, in occasione della Giornata mondiale contro la violenza alle donne.

Sono stati realizzati o sono in corso di conclusione i seguenti progetti:
- Progetto "EVA Rete Emergenza Violenza Abusi". Il progetto è finalizzato a rendere più efficace il sistema di contrasto alla violenza che è attivo sul territorio pisano. Il progetto e coordinato dalla Provincia di Pisa. Partenariato: Sds Area Pisana, SdS Valdera, SDS Alta Val di cecina, Ufficio Comune del Valdarno, Comune di Pisa, Associazione Casa della Donna, Associazione Donne in Movimento, AIED Pisa. Il progetto EVA è tuttora in corso.
- Progetto "Non da Sola 2009 Percorsi di sensibilizzazione", attraverso azioni di promozione e superamento degli stereotipi di genere e lotta alle discriminazioni e alla violenza sulle donne (fine prevista per luglio 2010). La realizzazione di questo progetto avviene in collaborazione con i soggetti partner: AIED – Associazione Italiana Educazione demografica, Associazione Casa della Donna, Ufficio Comune Valdarno e prevede azioni rivolte alla prevenzione ed al contrasto della violenza di genere sulle donne attraverso percorsi di sensibilizzazione nelle scuole superiori; l'iniziativa proposta si pone in continuità con la precedente progettazione (vedi sopra).
L'Osservatorio fa parte del Gruppo di lavoro "Violenza di genere" della Rete Regionale degli Osservatori Sociali che ha costruito un sistema di monitoraggio a livello regionale sui fenomeni di violenza attraverso l'adozione di un'unica scheda. I primi risultati sono stati già oggetto di una pubblicazione regionale "I Rapporto sulla violenza di genere in Toscana. Analisi dei dati dei centri antiviolenza" all'interno della quale l'esperienza di Pisa è stata inserita come buona prassi.

B) area tematica TRATTA E SFRUTTAMENTO SESSUALE
Sono stati realizzati o sono in corso di conclusione i seguenti progetti:
- Progetto "PROVIS" Realizzazione di programmi di assistenza e inclusione socio-lavorativa di persone vittime di tratta e sfruttamento attraverso progetti

ex art. 18 D.Lgs. 286/1998. Il Progetto "**Provis 2"** si è appena concluso ed è avviata la nuova progettazione su avviso 10 "**Provis 3**"
- Progetto "**NUOVE ORME"** su ex art. 13 L. 228/2000; progetto in partenariato con Regione Toscana (sempre su bando nazionale, RT capofila) in via di conclusione il progetto relativo all'avviso n. 3 e appena presentato quello relativo all'avviso n. 4).

4. In tema di sicurezza urbana la provincia di Pisa ha inoltre intrapreso altre significative attività:

A) Indagine sulla vivibilità urbana nei quartieri della Provincia di Pisa
Realizzazione in via sperimentale, in collaborazione con l'Associazione A.S.S.E. "Analysis and Support for a Sustainable Environment"(formata da giovani ricercatori del Dipartimento di Ingegneria civile dell'Università di Pisa) e su sollecitazione della Consulta Provinciale Anziani, di un'indagine sulla qualità della vita in due quartieri pisani per verificare quanto gli attuali e continui mutamenti socio- economici condizionino la vivibilità urbana della popolazione residente, in particolar modo degli anziani.
Per lo sviluppo della ricerca è stato utilizzato un modello standard di analisi sulla vivibilità urbana denominato " **Progetto City-Live**. modello progettato e sviluppato dall'Associazione A.S.S.E." Questo modello di analisi è stato premiato nel 2007 dal Ministero delle Politiche Giovanili.
I risultati della ricerca sono stati pubblicamente presentati in occasione della 9° Giornata delle persone anziane che si è svolta a Pisa il 24 novembre 2009. Il modello è stato presentato ai Sindaci dei comuni della Provincia di Pisa, alle Società della Salute e alle organizzazioni del terzo settore.

B) Indagine sui detenuti in misura alternativa
Realizzazione e conclusione dell'indagine avviata nel 2008 in collaborazione con l'Ufficio di Esecuzione Penale Esterna (UEPE) di Pisa su 50 detenuti che hanno concluso la misura alternativa negli anni 2005-2006-2007. Obiettivo dell'indagine era quello di indagare sulle cause dell'eventuale situazione di recidiva e di valutare l'attività dell'UEPE. 2005-2006-2007. Per favorire la comparazione dei risultati sono stati utilizzati, rivedendoli, gli strumenti di rilevazione adottati dal Ministero di Grazia e Giustizia in un'analoga indagine realizzata nel 2006 su tutto il territorio nazionale. Ad oggi è in fase di stesura il report finale.

2.2.8. Provincia di Pistoia

http://www.Provincia.pistoia.it/indici/el_PoliticheSociali.asp

1. Per quanto riguarda l'attività di raccordo e cooperazione con gli Enti locali al fine di favorire la conoscenza e lo scambio di informazioni e in tal modo sostenere gli interventi sulle tematiche concernenti la sicurezza delle comunità locali, l'Amministrazione Provinciale ha proseguito il suo lavoro di raccordo tra Enti Locali e Istituzioni dello Stato (Prefettura, Questura, Guardia di Finanza) in un'ottica di concertazione e programmazione di politiche integrate. Per questo motivo la Provincia è oggi un punto di riferimento significativo e strategico al

fine di pianificare le politiche Provinciali legate ai temi della sicurezza e della legalità da sviluppare sul territorio di Pistoia.

Una fondamentale attività di coordinamento e supporto alle attività dei Comuni è rappresentata del **Centro Antidiscriminazione** che è nato sulla base degli artt. 43 e 44 del D.Lvo 25 luglio 1998 n. 286, raccomandazioni del Consiglio d'Europa, e con delibera di Giunta Provinciale n. 109 del 10 giugno 2004 e che consiste in attività di osservazione, informazione, consulenza e assistenza alle vittime, promozione della cultura dei diritti, azioni positive per la prevenzione e il contrasto di comportamenti discriminatori. Nell'arco di questi anni l'attività del Centro dell'Assessorato all'immigrazione si è allargata anche al supporto ai Comuni in particolare attraverso il sostegno e la consulenza agli sportelli dedicati, informativi o con funzioni di assistenza all'utenza, la partecipazione al Consiglio Territoriale ed, in particolare nell'arco dell'anno 2007, con la predisposizione di progetti realizzati insieme a tutti i Comuni della Provincia con l'obiettivo di costruire un sistema territoriale di servizi in grado di garantire e supportare in maniera diffusa, omogenea e qualificata l'integrazione e l'inclusione sociale dei migranti presenti su tutta la Provincia di Pistoia, anche a supporto dello Sportello Unico per l'Immigrazione.

2. Per quanto concerne la promozione e la diffusione dell'informazione e delle conoscenze la Provincia di Pistoia ha realizzato un'iniziativa pubblica dal titolo "**Percorsi di Integrazione: immigrazione, società, sviluppo locale**". In tale occasione è stata presentato il libro "**Ai confini della cittadinanza: processi migratori e percorsi dell'integrazione in Toscana**". Il Convegno ha illustrato le politiche locali per l'immigrazione che, a livello regionale e soprattutto locale, sono nate e si sono sviluppate negli ultimi cinque anni, di pari passo con la crescita delle presenze e con la progressiva stabilizzazione dei migranti sul nostro territorio. Il tentativo è stato quello di rendere la complessità e insieme la necessità di un'esperienza di governance significativa, partecipata e concertata.

3. L'Amministrazione Provinciale ha consolidato l'attività di collaborazione con i gruppi di contrasto alla violenza sulle donne afferenti sia alla zona pistoiese che la zona Val di Nievole. L'attività si concretizza attraverso azioni di coordinamento e programmazione delle attività da porre in essere sul territorio Provinciale sì da creare una rete di servizi territoriali di sostegno e supporto alle donne vittime di violenza ma anche azioni di formazione/informazione sul fenomeno della violenza di genere. In particolare l'amministrazione Provinciale ha coordinato, con il Centro Antiviolenza Aiutodonna (Pistoia) e il Centro Antiviolenza Libere Tutte, il progetto "**Azioni di formazione contro stereotipi e la violenza di genere**".

La Provincia di Pistoia ai sensi dell'art. 3, comma 4 della legge regionale 16 novembre, n. 59 ha promosso il coordinamento territoriale della rete di relazioni tra i molteplici soggetti impegnati nell'attività di progettazione degli interventi antiviolenza: Comuni, Province, Aziende ospedaliereuniversitarie, Aziende unità sanitarie locali (USL), Società della salute, Uffici scolastici regionali e provinciali, Forze dell'ordine, Uffici territoriali del Governo (Prefetture), Magistratura, Centri antiviolenza.

Nell'ambito del sostegno alle donne vittime della prostituzione, ha sostenuto i programmi di assistenza e integrazione sociale previsti dall'art. 18 del Testo Unico sull'Immigrazione attuati in ambito Provinciale e previsti dal progetto "**Primavera**" frutto della collaborazione tra tutti gli Enti locali e la Diocesi di Pistoia, la Società di Soccorso Pubblico di Montecatini e l'Associazione Zoè di Ponte Buggianese. Il progetto "Primavera" offre una risposta concreta ed adeguata al fine di arginare il fenomeno mettendo in condizione le donne coinvolte di uscire definitivamente dal giro della tratta e intraprendere percorsi di reale reinserimento sociale. I soggetti coinvolti nell'attuazione del progetto hanno intrecciato rapporti di collaborazione con la Questura di Pistoia, al fine di procedere alla regolarizzazione delle persone extracomunitarie clandestine o sotto espulsione nonché con il Centro Antidiscriminazione della Provincia di Pistoia.

Il Centro ha svolto inoltre un importante attività di supporto e sostegno alla rete dei Comuni, di tutte le istruzioni pubbliche e del privato sociale nell'arco della seconda metà del 2009 per lo studio e la diffusione delle informazioni in merito ai nuovi provvedimenti legislativi, nella fattispecie la legge 15 luglio 2009 n. 94 "Disposizioni in materia di sicurezza pubblica", cd. "Pacchetto sicurezza".

4. Per quanto riguarda le attività di osservazione e ricerca svolte dalla Regione Toscana in materia di sicurezza urbana, anche in collaborazione con l'Osservatorio regionale sulle politiche per la sicurezza urbana, l'Amministrazione provinciale ha chiuso la parte di ricerca sulle tematiche dei giovani e immigrazione in un'ottica di sviluppo locale del territorio Provinciale. Si è concentrato l'attenzione su tali tematiche in quanto l'immigrazione - insieme alle tematiche legate alle traiettorie di vita e di lavoro ed agli orientamenti culturali delle giovani generazioni - è una delle questioni centrali nel quadro della più ampia riflessione sul problema dello sviluppo strategico del territorio, soprattutto in chiave di sicurezza urbana.

2.2.9. Provincia di Prato

http://www.Provincia.prato.it/w2d3/internet/view/provprato/internet2/index.html?fldid=408

In relazione alle attività di ricerca e documentazione previste nel protocollo d'intesa sulla sicurezza la Provincia di Prato, nell'ambito delle attività dell'Osservatorio sulle politiche per la sicurezza delle comunità locali, ha promosso la realizzazione di una pubblicazione che è stata elaborata sulla base della precedente **Guida sulla sicurezza partecipata** prodotta nel 2007 e risulta essere la sua naturale prosecuzione con aggiornamento delle informazione e dei dati.

In particolare la guida, oltre a presentare i dati più recenti sulla delittuosità nel territorio Provinciale, analizza le caratteristiche e gli strumenti dei due Patti per la sicurezza sottoscritti con il Ministero dell'Interno (Prato città sicura http://www.interno.it/mininterno/export/sites/default/it/temi/sicurezza/0999_patti_per_la_sicurezza.html), approfondisce il tema dell'ampliamento delle prerogative di ordinanza delegate ai Sindaci con il decreto sicurezza (si

confrontano le ordinanze del Comune di Prato con le ordinanze raccolte e catalogate dall'ANCI nazionale e regionale), infine riassume e presenta una lettura integrata delle più recenti analisi promosse e realizzate dall'Osservatorio sulla sicurezza (disagio giovanile e indagine *survey* sulla vittimizzazione).

L'informazione statistica di carattere territoriale sui fenomeni delittuosi costituisce uno strumento fondamentale per l'azione di prevenzione e di repressione dei reati; la guida, come per l'edizione precedente, potrà essere uno strumento particolarmente utile per avere un quadro complessivo delle progettualità in atto sul territorio e per fornire agli operatori della sicurezza informazioni e dati utili per il loro lavoro.

E' stata inoltre realizzata un'importante e approfondita indagine sulla prostituzione nel territorio pratese, condotta in stretta collaborazione con la Questura di Prato. La ricerca, dal titolo "**Non ti vedo: Prato e la prostituzione sommersa**", è stata realizzata attraverso la mappatura delle inserzioni sui quotidiani locali, dei siti Internet, dei locali notturni dell'area metropolitana e tramite interviste dirette.

Si è provveduto alla restituzione e diffusione dei prodotti dell'Osservatorio Sicurezza tramite la costante attività di aggiornamento dei dati e delle informazioni pubblicate sul sito web dell'Osservatorio sociale provinciale, consultabile all'indirizzo Internet:
http://www.provincia.prato.it/w2d3/internet/view/provprato/internet2/index.html?fldid=495&pfldid=408&pfldname=Sociale

2.2.10. Provincia di Siena

http://www.Provincia.siena.it/pages/Default2.asp?cod=18

Attraverso la collaborazione con l'Osservatorio sulla sicurezza della Provincia di Siena (OSPS, affidato all'Università degli studi di Siena - Dipartimento di scienze medico-legali e socio-sanitarie "G. Bianchini" Sezione di Criminologia) e la rete costituita con gli Istituti scolastici e le Associazioni sportive, sono state programmate una serie di azioni ai fini di implementare le buone pratiche della legalità nelle scuole della Provincia di Siena. Al riguardo sono state realizzate attività formative e messi a punto strumenti di comunicazione. L'obiettivo è stato quello di diffondere la cultura della legalità e la consapevolezza nei riguardi dei fenomeni che caratterizzano gli attuali mutamenti sociali, quali l'immigrazione, i cambiamenti culturali nei rapporti familiari, l'acquisizione della consapevolezza nella gestione della socialità.

La Provincia ha aderito al progetto presentato dal Comitato Associazioni Sportive Senesi "**La Strada tra passione e sicurezza**"; percorso di formazione negli aspetti tecnici e medici della sicurezza nella strada. Il progetto ha l'obbiettivo di impartire i concetti fondamentali per la formazione di una coscienza civile ai ragazzi in età di patente automobilistica, a tale scopo sono stati coinvolti gli studenti delle classi III, IV, e V degli istituti Superiori del Comune e della Provincia di Siena. Il progetto avrà una durata triennale e

intende porsi come continuità al lavoro svolto in precedenza con i corsi preparatori al conseguimento del patentino per i ciclomotori negli adolescenti fino ai 14-16 anni, riprendendoli dai 17 anni fino al diploma o alla maturità, prolungando e rendendo più efficace il momento di riflessione.

Per quanto riguarda le attività riconducibili alla legge regionale 59/2007 volte a prevenire, contrastare ed eliminare la violenza di genere, la Provincia di Siena ha realizzato le seguenti azioni:

1. Monitoraggio sperimentale a carattere provinciale sull'andamento e le caratteristiche del fenomeno della violenza di genere con la collaborazione dell'Osservatorio Sociale Provinciale attraverso la predisposizione, in collaborazione con le Associazioni del territorio, di rilevazione dei dati quantitativi sulla violenza di genere. La sperimentazione, avviata nel mese di ottobre 2008 e conclusa dopo 6 mesi, prosegue dal luglio 2009 con una nuova scheda, in linea con le indicazioni regionali, predisposta dall'OSP con l'obiettivo di ampliare i soggetti della rete coinvolti nella rilevazione.

2. Convenzione con le associazioni che sul territorio si occupano di violenza di genere per la realizzazione di servizi gratuiti di accoglienza, consulenza legale e psicologica. L'ultima convenzione, terminata nel mese di maggio 2009, è stata stipulata con le Associazioni Donna chiama Donna, Amica Donna e Donne insieme Valdelsa (Delibera G.P. n. 145 del 7 agosto 2008).

3. Supporto al coordinamento delle associazioni mediante incontri di scambio e confronto con la Provincia. Le associazioni hanno proseguito il loro impegno rispetto ad una omogeneizzazione delle procedure e delle metodologie in maniera autonoma. Questo percorso, di non poca rilevanza viste anche le notevoli differenze non soltanto territoriali ma anche interne alle associazioni stesse, ha condotto alla costituzione del coordinamento "Aurore" nel mese di giugno 2009, elemento di grande rilevanza anche per la possibilità offerta al territorio Provinciale senese di partecipare alle iniziative/attività/percorsi realizzati a livello regionale dai coordinamenti delle associazioni contro la violenza di genere. A tale riguardo è in fase di realizzazione il progetto "Educare alla cittadinanza" che sarà gestito dal Centro Interdipartimentale di Criminologia e Ricerca Sociale (Università degli studi di Siena). Il progetto, nella prima fase vedrà coinvolti 13 docenti di 3 scuole secondarie di secondo grado (Caselli di Siena, San Giovanni Bosco di Colle di Val d'Elsa, I.T.C.G. Bandini di Siena).

Altri interventi attuati dalla Provincia di Siena sono stati:
1) Realizzazione del progetto di ricerca "Anziani e sicurezza";
2) Realizzazione del progetto "Non rompeteci le scatole";
3) Partecipazione al progetto regionale "Vivere a rate – Famiglie a rischio usura".

1) E' stato selezionato un gruppo di anziani del territorio senese, attraverso degli strumenti di indagine (tecniche di *self-report* mediante invio di questionario anonimo per posta), finalizzati a raccogliere le informazioni circa:
- Lo stile di vita degli anziani;
- Le abitudini familiari e sociali;

- Il disagio psichico;
- L'analisi del dato percepito e vissuto, riguardante i processi di vittimizzazione. I dati statistici sono stati in seguito analizzati dall'Osservatorio mediante tecniche di statistica descrittiva e statistica multivariata e raccolti in un rapporto di ricerca.

2) Il lavoro è partito dall'analisi dell'aumento consistente dei danneggiamenti vandalici, rilevati nelle scuole, quali l'imbrattamento delle pareti scolastiche, la rottura di porte e infissi delle aule e degli spazi adiacenti, i danni causati ai sistemi antincendio e ai muri perimetrali della scuola. L'obiettivo è stato quello di studiare i comportamenti dell'universo giovanile, che vanno dal *writing,* al bullismo e alla noia in relazione alle caratteristiche della cultura dei giovani e della scuola odierna. La ricerca ha mirato a trovare dei suggerimenti riguardo la prevenzione e la risoluzione dei conflitti in tema di violenza scolastica. In particolar modo i ricercatori si sono soffermati su alcune tecniche di risoluzione dei conflitti, come la mediazione fra pari (s*chool mediation*) e altre tecniche di *problem solving* in ambito scolastico. Il rapporto di ricerca intende offrirsi come spunto per la riflessione di insegnanti ed educatori, ma anche essere un punto di partenza per un'eventuale adozione di politiche antivandalismo in ambito scolastico.

3. La Provincia, tramite l'associazione culturale "Teatri d'Imbarco", ha organizzato nei Comuni di Siena, Montepulciano e Poggibonsi una serie di iniziative, collegate al progetto regionale "Vivere a rate – Famiglie a rischio usura". Sono stati realizzati vari eventi, come incontri e dibattiti, la proiezione del film "Vite strozzate" e la messa in scena dello spettacolo teatrale "Un matrimonio quasi felice". Le suddette iniziative hanno riscontrato grande attenzione di pubblico e di stampa.

Tutti i collegamenti esterni (link) sono aggiornati a giugno 2010.

Capitolo terzo
Le iniziative di ricerca e formazione

3.1. Con le Università toscane

L'art. 5, comma 2 della legge regionale 38 del 16 agosto 2001, prevede che la Regione svolga attività di osservazione, di ricerca, di informazione e di documentazione sulle tematiche concernenti la sicurezza della comunità. In attuazione di questo articolo, la Regione Toscana ha sviluppato una significativa attività di indagine e approfondimento sui temi della sicurezza attraverso la collaborazione con le Province toscane, di cui si dà conto nel cap. 2 della presente Relazione, e anche in collaborazione con i tre Atenei toscani. Dalla fine del 2006, con la sottoscrizione di Protocolli d'Intesa con le Università di Firenze, Siena e Pisa, sono state promosse le ricerche sulla comunicazione ("Comunicare Sicurezza", con l'Università degli studi di Firenze), sugli immigrati di seconda generazione ("Immigrati di seconda generazione in Toscana: problemi e opportunità per futuri cittadini", con l'Università degli studi di Siena), sul fabbisogno formativo della polizia locale (con l'Università degli studi di Pisa).
La ricerca effettuata dall'Università di Siena è stata raccolta in un volume intitolato "Immigrazione di seconda generazione e scuola. Una ricerca in Toscana" pubblicato per i tipi delle edizioni Franco Angeli.
La ricerca sul fabbisogno formativo della polizia locale, sviluppata dall'Università degli studi di Pisa, è illustrata nel successivo capitolo quinto, dedicato interamente all'analisi delle problematiche concernenti la polizia municipale e provinciale.
Nel presente capitolo si illustra la ricerca svolta dall'Università di Firenze sul tema della comunicazione.

3.1.1. Comunicare sicurezza

1. Gli obiettivi

Da gennaio 2007 il Communication Strategies Lab (CSL) www.csl.unifi.it sta portando avanti il progetto di ricerca "Comunicare sicurezza" con l'obiettivo di realizzare un modello di organizzazione della comunicazione in grado di valorizzare tutte le risorse interne alla Regione Toscana che si occupano a vario titolo di sicurezza, condurle a sistema e farle collaborare nell'elaborazione di procedure e metodologie comunicative capaci di integrare lo sviluppo di una comunicazione interna più efficace con quello di una comunicazione esterna più incisiva. L'intento è quello di dare ai cittadini ed alle organizzazioni, non solo il diritto ad un'informazione ferma ed efficace in un settore delicatissimo quale la sicurezza, ma anche permettere loro di contribuire alla politica ed alla gestione di quest'ultimo.

Il progetto intende fornire obiettivi che si indirizzino verso:

1. il potenziamento della comunicazione interna fra le aree che trattano questioni attinenti la sicurezza, a tutto vantaggio delle relative politiche;
2. il rafforzamento dell'efficacia della comunicazione verso i cittadini e gli stakeholder esterni, creando, in particolare, un sistema di monitoraggio della comunicazione dell'Ente sui vari media (cartacei, televisivi, radiofonici e della Rete);
3. la definizione di un modello di strategia di comunicazione da applicare nel settore della sicurezza, nell'ipotesi che tale modello poi possa avere una possibile applicazione in altre aree del governo regionale.
4. il coordinamento ed il rafforzamento degli interventi regionali nell'area della formazione.

L'intera ricerca basa il suo intervento sulla centralità dell'Immaginario relativo alla comunicazione delle politiche della sicurezza della Regione Toscana, su quell'insieme cioè di datità simboliche e fisiche (soprattutto organizzative) che hanno ispirato le politiche e le relative comunicazioni da parte della Regione Toscana.

A tal fine, dopo aver analizzato i contenuti sul fronte delle azioni specificatamente politiche (in altre parole quali interventi erano ritenuti attinenti, a vario titolo, alle politiche della sicurezza) il CSL si è concentrato sul fronte comunicativo in maniera da capire e da approfondire i rapporti in termini di corrispondenze fra lo stesso Immaginario ed i processi, gli strumenti comunicativi, l'organizzazione messi in opera e le relative testualità.

2. Il progetto...fino ad oggi

Il CSL ha condotto l'analisi dell'Identità Mediale (IM) della Regione Toscana con l'obiettivo di ricostruire l'immagine nei media dell'Ente relativamente alla questione delle politiche per la sicurezza. Ciò è stato possibile dal confronto dei testi comunicativi autoprodotti relativamente ad una determinata azione politica (comunicati stampa, siti web, manifesti, brochure, house horgan, etc. realizzati dagli uffici della Regione coinvolti nei processi comunicativi istituzionali) con quelli corrispondenti eteroprodotti (articoli cartacei e online, servizi televisivi e radiofonici, etc.) diffusi cioè dai media alla medesima azione

politica. E' rimasta esclusa dalla ricerca, fino ad oggi, l'area social network per la quale c'è già un'ipotesi di sviluppo.
I dati rilevati dall'analisi dell'IM attraverso il costante monitoraggio dei media locali e nazionali hanno permesso di comprendere gli effetti mediali delle strategie e delle modalità fino ad oggi attivate dalla Regione Toscana per comunicare le proprie iniziative e visioni verso l'esterno in materia di sicurezza, prestando la massima attenzione a coglierne le ricadute all'interno dell'ente stesso.
La ricerca, in particolare, focalizzandosi sull'analisi dei testi comunicativi mediali auto\eteroprodotti, ha cercato di individuare:
1. quale sia stata e sia la fisionomia degli interventi politici identificati all'interno della Regione Toscana come interventi di politica sulla sicurezza e in tal senso comunicati all'interno e all'esterno;
2. quale è il sistema organizzativo costruito dalla Regione Toscana (processi e strumenti) per comunicare al proprio interno le azioni politiche intraprese (da quelle più strategiche a quelle più specifiche e puntuali) sempre nell'area della sicurezza;
3. quale è il sistema organizzativo costruito dalla Regione Toscana per trasmettere specificatamente all'area incaricata della Comunicazione (Ufficio Comunicazione e Agenzia d'Informazione) le notizie sulle azioni politiche intraprese (da quelle più strategiche a quelle più specifiche e puntuali) sempre, naturalmente, rispetto alla sicurezza;
4. quali sistemi di comunicazione interna ed esterna sono previsti da parte della Regione Toscana per monitorare, relativamente ad ogni azione politica,
le progressive modalità di sviluppo;
i risultati raggiunti e le prospettive.
5. quale sia stata l'idea della politica sulla sicurezza che si è inteso comunicare ai media da parte degli uffici incaricati della comunicazione;
6. quale strategia comunicativa è stata seguita nell'elaborare testi comunicativi autoprodotti a sostegno del punto 5.
7. come è stata recepita dai media la strategia di cui al punto 6.
8. quali sono le modalità comunicative (processi e strumenti) adottate dalla Regione Toscana per comunicare al proprio interno i risultati ottenuti dalla sua strategia di comunicazione sui media circa la sicurezza e le inevitabili criticità.
Nello specifico, il CSL ha svolto dal giugno 2007 al settembre 2008, un monitoraggio quotidiano della rassegna stampa realizzata dalla Giunta Regionale, relativa ai testi autoprodotti (comunicati stampa) messi in atto dallo stesso Ente, che trattano le tematiche relative alle parole "Regione Toscana" e "sicurezza" ed ai testi comunicativi eteroprodotti (articoli di quotidiani, servizi televisivi e radiofonici).
A tal fine è stato realizzato il "Media Identità System" (MIS), un sistema di raccolta, schedatura e interrogazione dei dati che emergono dall'analisi dell'identità mediale basato su uno specifico software.
Da giugno 2007 a settembre 2008 sono state monitorate principalmente le seguenti testate, sia nella sezione nazionale che in quella locale:
La Repubblica
La Nazione
Il Giornale della Toscana
Il Corriere di Firenze
Il Corriere Fiorentino
Il Manifesto

Il Tirreno
L'Unità
Il Sole 24 Ore
Il Sole 24 Ore sanità
Metropoli Day
Il Firenze
Leggo
Metro
City
Italia Oggi
Europa Toscana
Oltre ai testi comunicativi cartacei vengono quotidianamente monitorate le seguenti emittenti televisive:
Rai (Tg3)
Tele 37
Rete 37
Canale 10
Rtv38
Italia 7
Toscana tv
Sono state inoltre monitorate emittenti locali quali per esempio Telegranducato; Canale 7; Canale 50).
Per effettuare l'analisi dei testi comunicativi sono state utilizzate forme avanzate di content analysis, si è svolto quindi un close reading attraverso parole chiave che a loro volta permettono di comprendere la predominanza argomentativa presente in un testo
Gli elementi rilevati dall'analisi hanno consentito di comprendere i risultati fino ad oggi raggiunti dalla Regione Toscana nel comunicarsi verso l'esterno, in particolare verso i media, e l'immagine che questi ultimi diffondono circa gli interventi politici dell'Ente nell'area della sicurezza.
Il CSL ha individuato alcune tematiche dominanti relative alla sicurezza. Queste ultime sono state poi modificate in corso d'opera, in base ai risultati emersi dal monitoraggio dei testi comunicativi. Di seguito riportiamo le tematiche definitive e gli argomenti che queste ultime comprendono attraverso i quali è stata poi effettuata l'analisi dell'IM:

- "sinistrosità e mobilità" (incidenti stradali, infrazioni stradali, difficoltà parcheggio, difficoltà di circolazione stradale, ecc.);
- "problemi ambientali" (siccità, incendi boschivi, salvaguardia patrimonio marittimo e boschivo, geotermia, ecc.);
- "criminalità violenta" (omicidi, lesioni, violenze sessuali, ecc.);
- "illegalità di strada" (spaccio di droghe, sfruttamento prostituzione, ecc.);
- "problemi sul lavoro" (lavoro nero, incidenti sul lavoro, morti bianche, ispezioni, ecc.);
- "interventi" (azioni di finanziamento e promozione in materia di Sicurezza attivati dalla Regione Toscana, come per esempio azioni mirate ad incentivare e a far accrescere la cultura della legalità, patti sulla sicurezza, finanziamenti regionali in materia di sicurezza, ecc.);
- "criminalità organizzata" (associazioni a delinquere, associazioni di stampo mafioso, ecc.);

- "problemi sanitari" (problematiche legate alla sicurezza in ospedale, delle attrezzature e delle strutture sanitarie, scioperi e manifestazioni del mondo sanitario, finanziamenti per la ricerca in campo ospedaliero, ecc.);
- "disordine urbano" (accattoni, zingari, piazze vissute la notte rumorosamente, sporcizia varia, ecc.);
- "microcriminalità" (furti, rapine, truffe, estorsioni, ecc.);
- "educazione e formazione" (interventi per la scuola, l'università, la ricerca, corsi di formazione, ecc.).

Sia nella comunicazione autoprodotta che in quella eteroprodotta le tematiche maggiormente affrontate sono quelle relative agli "interventi" ed ai "problemi ambientali".
La tematica "problemi sul lavoro" risulta maggiormente trattata dai quotidiani, rispetto ai comunicati stampa e ai servizi televisivi. La "criminalità organizzata" risulta avere più spazio sul canale radio-televisivo. La "formazione", in tutti e tre i canali, non riveste uno spazio rilevante, come emerge anche per le tematiche "disordine urbano", "microcriminalità", "illegalità di strada". I "problemi sanitari" emergono in maggioranza dai servizi televisivi e comprendono in prevalenza notizie di scioperi, disservizi ospedalieri.
Pur nel contesto assai ridotto della seguente pubblicazione, si può affermare che l'immagine della Regione è abbastanza positiva. Dai testi comunicativi analizzati emerge che le tematiche "interventi", "problemi ambientali" e "problemi sul lavoro", vengono trattate in maniera positiva rispettivamente nel 79% e 80% e 90%.
Al contrario, si parla di "criminalità organizzata", "problemi sanitari", "sinistrosità e mobilità", sempre in riferimento alla Regione Toscana, nel 50% in maniera positiva e nel 50% in maniera negativa.
Su 123 comunicati stampa analizzati, il 45% affrontavano questioni relative ad "interventi", il 29% "problemi ambientali", l'8% "problemi sul lavoro". Le altre tematiche sono presenti in una percentuale che varia dall'1% al 4%.
Da marzo 2008 al novembre 2009, il CSL sta svolgendo, inoltre, una serie d'interviste rivolte ai Dirigenti della Regione Toscana, con l'obiettivo di analizzare:
1. quali siano considerate effettivamente all'interno della Regione Toscana le attività relative alle politiche della sicurezza, favorendo negli incontri un processo di metacognizione, di analisi e riflessione circa la definizione delle stesse politiche sulla sicurezza e della loro specificità.
2. come le varie azioni di politica sulla sicurezza siano comunicate trasversalmente all'interno della Regione Toscana e all'Area Comunicazione favorendo così il loro rafforzamento.
3. come l'Area Comunicazione della Regione Toscana comunica all'interno dell'Ente, alle varie Direzioni e Dirigenze, i risultati che le rispettive azioni politiche ottengono da sui vari media.
Sono stati contattati i Direttori generali della Regione, i quali a loro volta hanno indicato i Dirigenti dei diversi settori da intervistare.
Il CSL ha elaborato un form d'analisi per le interviste, basato sulla stessa tecnica di scomposizione della content analysis già indicata, contenente essenzialmente domande semi-aperte che hanno permesso di raggiungere l'obiettivo di far parlare liberamente i Dirigenti delle difficoltà incontrate nei processi comunicativi interni ed esterni, seppure all'interno di uno schema di analisi molto preciso.

Nel corso di ogni incontro sono stati, inoltre, raccolti, per poi essere archiviati ed analizzati, i materiali comunicativi (brochure, flyer, manifesti, video) autoprodotti dai diversi settori e da loro indicati come significativi e strategici.
Attraverso le interviste è stato, così, possibile raccogliere l'esigenza diffusamente e fortemente sentita dalle varie Direzioni di potenziare forme di collaborazione e comunicazione trasversali e reticolari rispetto alle stesse Direzioni, oltre a potenziare il rapporto con l'Area Comunicazione istituzionale, ritenuta fondamentale, sia per essere informati che per informare circa le proprie attività e le relative criticità e punti di forza.
Non a caso gli intervistati hanno dato priorità assoluta non solo alla trasversalità ma alla reticolarità di settori come: “sicurezza sul lavoro”; “sicurezza e formazione”; “sicurezza agro-forestale”; “sicurezza stradale”; “sicurezza del territorio”; “sicurezza normativa”; “sicurezza ambientale”; “sicurezza agroalimentare”; “bilancio sociale” (come sicurezza per il cittadino); “sicurezza dei musei”.

3. Azioni conclusive
Grazie ad i risultati emersi dall’analisi dell’identità mediale ed al monitoraggio svolto sulle attività relative alla sicurezza messe in atto dalla Regione Toscana, sono emerse le seguenti Aree tematiche:
- Ambiente e territorio
- Educazione e Formazione (inclusa cultura legalità)
- Lavoro e sviluppo economico
- Mobilità
- Sanità e sociale
- Sicurezza urbana (incluso disordine urbano).

Ognuna di queste Aree si declina con i seguenti Argomenti:
Ambiente e territorio: ambiente e paesaggio; consumo sostenibile; I-mobility (Infrastruttura informativa geografica per l’accessibilità territoriale on demand); incendi boschivi; piste ciclabili; qualità dell’aria e misure antismog; inquinamento acustico; qualità della vita; rifiuti (raccolta differenziata); rifiuti urbani e speciali (gestione e smaltimento); sicurezza antisismica per aziende e abitazioni; sicurezza degli impianti; sicurezza del patrimonio storico e artistico; sicurezza nelle scuole; sicurezza nelle strutture ospedaliere; sicurezza stradale - sicurezza sui luoghi di lavoro; sistema produttivo toscano (sostegno e promozione); termovalorizzatori regionali (gestione e messa a norma).
Educazione e Formazione (inclusa cultura legalità): alunni stranieri; cultura e pratica sportiva; infanzia e adolescenza; lavoro; legalità; marginalità sociale; piano casa (contro l’emergenza abitativa appartamenti a canone sociale, costruzione di alloggi); politiche giovanili; qualità della vita; rifiuti urbani e speciali (gestione e smaltimento); salute (tutela); salute dei lavoratori (promozione); sicurezza antisismica per aziende e abitazioni; sicurezza degli impianti; sicurezza del patrimonio storico e artistico Lavoro e sviluppo economico; appalti pubblici; consumo sostenibile; edilizia scolastica; I-mobility (Infrastruttura informativa geografica per l’accessibilità territoriale on demand); lavoro; occupazione; sicurezza degli impianti; sicurezza del patrimonio storico e artistico; sicurezza nelle scuole; sicurezza nelle strutture ospedaliere; sicurezza stradale; sicurezza sui luoghi di lavoro; sistema produttivo toscano (sostegno e promozione); viabilità regionale; realizzazione e manutenzione delle strade, circolazione nelle strade; vigilanza nei luoghi di lavoro.

Mobilità: incidenti stradali; piste ciclabili; sicurezza stradale; trasporti (sistema regionale); trasporto ferroviario (sistema regionale); viabilità regionale; realizzazione e manutenzione delle strade, circolazione nelle strade; sanità e sociale; anziani e persone non autosufficienti; bullismo; cultura e pratica sportiva; immigrazione; accoglienza; inclusione e tutela dei cittadini non comunitari; genere; infanzia e adolescenza; legalità; marginalità sociale; occupazione; piano casa (contro l'emergenza abitativa appartamenti a canone sociale, costruzione di alloggi); politiche giovanili.
Sicurezza urbana (incluso disordine urbano): polizia locale; sicurezza nelle città.
Per ciascuno degli Argomenti sopra evidenziati il CSL ha individuato la necessità di monitorare regolarmente gli interventi della Regione Toscana relativamente alle seguenti voci:
Normativa (Produzione atti normativi, regolamenti, deliberazioni).
Finanziamenti (Concessione finanziamenti).
Iniziative (Promozione convegni, campagne, iniziative varie).
Documentazione (Produzione report, dati statistici, studi e ricerche).
Un monitoraggio assai articolato che risulta indispensabile per riuscire a pianificare e, naturalmente, a verificare il percorso comunicativo di ogni azione sulla sicurezza.
I dati emersi dall'analisi sopra descritta, quindi, sono stati incrociati con quelli presenti all'interno del database progettato e utilizzato dalla Regione Toscana, il Controllo Strategico di Gestione (CSG), all'interno del quale vengono monitorati ed archiviati gli interventi ed i programmi che la Regione mette in atto. L'obiettivo è quello di analizzare la congruenza tra le informazioni che emergono dall'analisi dell'identità mediale realizzata dal CSL e quelle relative alla sicurezza che la Regione Toscana ha selezionato e registrato come tali.
Dal confronto tra le due basi di dati, il CSG ed il MIS sopradescritto, rispettivamente utilizzati dal Controllo Strategico di Gestione e dall'Area Comunicazione, è risultata evidente l'urgenza di architettare il Communication Strategy Knowledgment (CSK), uno strumento di comunicazione e di gestione della conoscenza che permetta di:
- Monitorare la comunicazione esterna nella sua duplice natura di
- comunicazione prodotta dalla Regione Toscana verso i media
- comunicazione prodotta dai media sulle Politiche e le azioni della regione Toscana
- Favorire la comunicazione interna alla regione Toscana
- In fase di creazione di contenuti comunicativi per i media
- In fase di conoscenza e analisi di quanto i media stanno comunicando sull'attività della Regione Toscana.

3.1.2. Il primo Master interuniversitario in coordinamento delle politiche per la sicurezza urbana

1 Premessa

"...la Regione promuove, anche in collaborazione con le istituzioni universitarie della Toscana, iniziative finalizzate alla creazione di nuove figure professionali in materia di politiche per la sicurezza."
Così dispone l'art. 5, c. 2 della Legge regionale n. 38 del 16 agosto 2001. La questione di quale fosse la figura professionale incaricata di coordinare le politiche per la sicurezza urbana attivate a livello locale si pose subito come centrale all'interno delle varie tematiche operative e organizzative promosse dalla legge regionale 38/2001.
Accanto alla definizione di quali fossero i temi riconducibili al concetto di sicurezza della comunità, all'individuazione delle linee di finanziamento per i contributi erogati annualmente dall'Ente Regione, alla delineazione della rete istituzionale che in attuazione del progetto "Una Toscana più sicura" si tendeva a promuovere, alla previsione di una specifica attività di ricerca e documentazione sulle problematiche della sicurezza urbana, la legge regionale 38/2001 indicò all'articolo sopracitato l'opportunità che si formassero sul territorio nuove figure professionali capaci di farsi interpreti e coordinatori di un nuovo tipo di politiche pubbliche che, in un' ottica di integrazione e trasversalità, affrontassero la multiforme problematica della sicurezza urbana.
La novità delle politiche di intervento da un lato e quella della figura professionale incaricata di coordinarle dall'altro imponeva evidentemente di affrontare il problema di quale tipo di formazione dovesse avere quest'ultimo soggetto; e la legge individuava in prima battuta nelle istituzioni universitarie i soggetti più qualificati per la progettazione di percorsi formativi di nuova concezione che, andando al di là della settorialità formativa tipica delle figure che si trovano ad operare all'interno degli enti locali, riassumesse in sé profili di competenza diversi, tanti quanti sono i diversi profili di problematicità riconducibili alla multiforme tematica della sicurezza urbana.
Il primo Protocollo d'Intesa avente ad oggetto la formazione di nuove figure professionali in materia di sicurezza urbana fu siglato tra Regione Toscana e Università di Firenze, Pisa e Siena nel 2002. Fecero seguito altri due Protocolli d'Intesa, siglati nel 2004 e nel 2006, riguardanti sia il proseguimento della sperimentazione formativa, sia l'effettuazione di ricerche specifiche attinenti le tematiche riguardanti la sicurezza urbana .
Sulla base di questi accordi, sono stati promosse e realizzate le seguenti attività formative:

- 2002 (ottobre-dicembre), prima edizione del Progetto di iniziativa formativa sperimentale, finalizzato alla creazione di nuove competenze e figure professionali in materia di politiche per la sicurezza.
(corso della durata di circa 150 ore, rivolto al personale di comuni e province).
- 2005 (dicembre-aprile), seconda edizione del Progetto di iniziativa formativa sperimentale.
(corso della durata di circa 150 ore, rivolto al personale di comune e province.)
- 2006 (maggio-giugno), Seminari di alta formazione: Intercultura: strategie di integrazione e sicurezza nella società.
(seminari intensivi della durata di 20 ore ciascuno, rivolti agli appartenenti alle Polizie Locali).

Le tre iniziative citate hanno consentito di sperimentare, valutare e implementare un modello formativo che presenta una specifica configurazione nel panorama italiano della formazione sulle politiche per la sicurezza urbana. Accanto a queste tre realizzazioni, fondamentale tappa per la configurazione di un modello formativo completo e definito è stata la partecipazione della Regione Toscana, in qualità di capofila, ad un progetto europeo finanziato nell'ambito del programma URB-AL, che ha visto la nostra Regione affiancata a realtà territoriali europee e sudamericane nell'indagine sul miglior tipo di formazione auspicabile e progettabile per i coordinatori di politiche per la sciurezza urbana. Tale progetto, denominato "Consolidamento dei governi locali nelle politiche di sicurezza urbana: formazione e pratiche", conclusosi nel 2006, ha riassunto i propri risultati in un testo che dà conto delle esperienze formative in materia di sicurezza attivate in Europa e in America Latina e fornisce una serie di fondamentali punti di riferimento e stimoli per la delineazione del profilo della nuova figura professionale di coordinatore delle politiche per la sicurezza urbana.

2 Il primo Master interuniversitario in coordinamento delle politiche per la sicurezza urbana

La firma, nell'ottobre 2009, di un nuovo Protocollo d'Intesa con le tre Università della Toscana, questa volta specificamente finalizzato alla promozione di un Master interuniversitario, ha dato l'avvio a questo nuovo percorso formativo, assai più definito e completo delle precedenti sperimentazioni. Si tratta infatti di un vero e proprio Master post laurea che vede la collaborazione delle tre Università, in una esperienza attualmente unica nel panorama nazionale.
Mettendo a frutto l'esperienza maturata nel corso delle precedenti sperimentazioni, il percorso muove dal presupposto che le conoscenze e le competenze utili nell'esercizio del ruolo di Coordinatore delle politiche per la sicurezza urbana tracciano il profilo di una professionalità complessa, capace di guidare progetti specifici, prestando attenzione alle diverse dimensioni dei processi e a promuovere il protagonismo degli attori presenti sul territorio. Il coordinatore deve saper affrontare creativamente e con nuove modalità operative l'insicurezza urbana causata da una molteplicità di fattori, non sempre o non soltanto riconducibili alla presenza di reati. In tale contesto l'esercizio della funzione di coordinamento richiede competenze che consentano di pensare politiche integrate attraverso un'organizzazione e una prassi di lavoro che evita le settorializzazioni e mira a costruire obiettivi comuni e trasversali.
La professionalità che viene a formarsi attraverso il Master contempla, dunque, una pluralità di competenze e conoscenze:

- politiche di prevenzione, declinate nelle loro differenti accezioni interpretative
- fenomeni criminali e di disagio sociale, analizzati anche dal punto di vista quantitativo
- fattori che influenzano la percezione della sicurezza con l'approfondimento di specifiche nozioni di statistica e metodologia della ricerca
- nozioni di diritto penale
- principali teorie criminologiche e della sociologia della devianza

- approfondimenti di tematiche quali l'immigrazione, i mutamenti sociali, la vivibilità degli spazi urbani, la violenza di genere.

Particolare spazio è riservato ad altre competenze specificamente indirizzate alla qualità del lavoro dei professionisti e degli operatori coinvolti (conoscenze di organizzazione e gestione del personale) ed al funzionamento della rete che include soggetti e attori di livelli diversi (conoscenze del funzionamento formale e reale della comunicazione pubblica, competenze di gestione del parternariati complessi).

3 La struttura del Master

Il Master inteuniversitario in Coordinamento delle politiche per la sicurezza urbana prevede 1500 ore di studio suddivise in lezioni frontali e attività di stage, didattica tutoriale, laboratori, project work, esercitazioni. Il programma prevede:

- valutazioni di apprendimento intermedie (una per ciascun modulo formativo),
- una relazione finale riguardante lo stage effettuato parallelamente all'attività didattica frontale e consistente in un percorso di osservazione e studio condotto in un ente pubblico
- la redazione e la discussione di una tesi finale.

Allo studente che abbia superato tutte le prove intermedie, ottenuto un giudizio di idoneità sulla sua attività di stage e sostenuto positivamente la redazione e discussione della tesi sarà attribuito il titolo di Master Interuniversitario di primo livello in "Coordinamento delle Politiche per la sicurezza urbana" .

Il percorso formativo è articolato in tre moduli didattici, ciascuno dei quali curato da una delle tre Università toscane: il primo modulo, dal titolo Fenomenologia criminale e strategie di intervento pubblico, curato dall' Università di Siena affronta, tra l'altro, temi quali la prevenzione della criminalità e della devianza, il diritto penale per la sicurezza, la sicurezza sostenibile come strategia progettuale. Il secondo modulo, affidato all'Università di Pisa, tratta I fondamenti sociali delle politiche di sicurezza, attraverso lu studio delle politiche per la sicurezza come politiche sociali, il "circuito critico" di cittadinanza e sicurezza, i percorsi di ricerca-azione, la comunicazione e la valutazione come strategie di voice nella definizione e attuazione della cittadinanza sicura. Infine, l'Università di Firenze gestisce il modulo dedicato alla Cultura interdisciplinare della prevenzione integrata proponendo, tra l'altro, l'analisi della costruzione sociale della sicurezza e del del pregiudizio, il diritto degli enti locali per l'intervento di sicurezza,la programmazione e progettazione della prevenzione integrata (aspetti etici, metodologici e psicosociali).

L'inaugurazione del Master si è svolta il 6 novembre 2009, nella sede della Presidenza della Giunta Regionale, con la partecipazione, tra gli altri, del Prefetto di Firenze; la lezione inaugurale è stata tenuta dal prof. Giorgio Pighi, sindaco di Modena e presidente del Forum italiano per la sicurezza urbana (F.I.S.U). Questa associazione, cui la Regione Toscana aderisce da anni rivestendo un ruolo di particolare rilievo in quanto membro del comitato esecutivo, riunisce circa cento enti territoriali italiani e promuove importanti iniziative di studio, ricerca e approfondimento in materia di sicurezza urbana. All'interno del programma didattico del Master, il F.I.S.U. ha curato la

presentazione di un incontro sulla criminalità organizzata (con il prof. Enzo Ciconte, storico), una tavola rotonda sulla formazione e sul ruolo delle polizie locali (con Cosimo Braccesi, Emiliano Bezzon, Fabrizio Cristalli, Marco Andrea Seniga) e una lezione su Media e Sicurezza (con Giovanni Boccia Artieri).
A chiusura dell'attività didattica è stato organizzato, nei giorni del 17 e 18 giugno, un seminario internazionale su "Grandi eventi sportivi e sicurezza", che ha visto esperti italiani e stranieri e operatori del settore analizzare e discutere le problematiche di sicurezza che devono essere affrontate nelle occasioni di loisir che richiamano migliaia di persone.
Il Master si concluderà il prossimo mese di ottobre, con la discussione delle tesi da parte dei trentadue iscritti; mentre chiudiamo questa relazione è già in corso di programmazione la seconda edizione del Master, che sarà realizzata nell'anno accademico 2010-2011.

3.2. La criminalità straniera in Toscana

Il documento di aggiornamento delle politiche per la sicurezza 2007 - 2010, adottato con deliberazione della Giunta regionale n. 199 del 19 marzo 2007, ha confermato la strategia fondamentale della politica regionale sulla sicurezza avviata con il progetto speciale "Una Toscana più sicura" approvato dalla Giunta regionale nel dicembre 2000. Strategia incentrata sull'affermazione della legalità, sulla solidarietà ed accoglienza e sull'integrazione delle politiche di coesione istituzionale. Le direttrici verso cui si orienta l'aggiornamento vengono individuate e articolate in aree tematiche per lo sviluppo dell'azione coordinata delle politiche toscane per la sicurezza tra le quali spicca quella "della conoscenza dei fenomeni". Nel documento si afferma, tra l'altro, che le aree di competenza della Regione da cui acquisire informazioni possono essere ulteriormente ampliate e approfondite rispetto a quelle a suo tempo individuate e uno degli argomenti, già oggetto di una prima analisi, riguarda la ricerca dell'eventuale esistenza di elementi concreti che permettano di valutare l'eventuale presenza di forme organizzate di criminalità, specie di stampo mafioso-camorristico, anche straniera, radicate o in via di radicamento nel tessuto sociale ed economico toscano.
A questo scopo il settore Politiche per la sicurezza urbana della Giunta regionale ha affidato un primo studio sul fenomeno criminale in Toscana all'Associazione senza scopo di lucro "Avviso pubblico - Enti locali e Regioni per la formazione civile contro le mafie", di cui la Regione è socio fondatore, che ha tra le proprie finalità statutarie l'effettuazione di studi e ricerche sui temi inerenti la criminalità organizzata. Il lavoro intitolato "La criminalità organizzata in Toscana" è stato ufficialmente presentato in occasione della Festa della Legalità che si è tenuta a Firenze nel dicembre 2009.
La ricerca ha messo in luce aspetti interessanti, e per certi versi sorprendenti, sulla presenza e dislocazione territoriale delle diverse organizzazioni e famiglie criminali nel territorio della regione, che evidenzia, con buona approssimazione, la reale consistenza del fenomeno. Alla luce della documentazione raccolta, in Toscana si registra, comunque, una realtà incoraggiante che sembra escludere compromissioni, rapporti o cointeressenze tra politica e mafia, tra istituzioni e mafia, probabilmente

ascrivibili alle peculiarità del suo sistema politico e amministrativo, e che le organizzazioni e clan malavitosi non sono state in grado, ad oggi, di assumere il controllo del territorio, come avvenuto in altre realtà del paese.

Nel corso del 2009 è stato affidata all'Associazione "Avviso pubblico - Enti locali e Regioni per la formazione civile contro le mafie" una nuova ricerca avente per oggetto la criminalità straniera in Toscana che rappresenta un'interessante integrazione della ricerca sulla criminalità organizzata, nella quale è stata messa in evidenza la grande novità di questi ultimi anni rappresentata dall'arrivo, anche in Toscana, di nuove organizzazioni criminali di chiaro stampo mafioso provenienti da altri paesi, legate anche all'insediamento nel proprio territorio di comunità straniere divenute, nel frattempo, molto numerose. Viene analizzata la loro evoluzione, la loro rapida trasformazione e strutturazione organizzativa, caratterizzata, in alcuni casi, da fortissimi legami familiari che le rendono molto simili alla n'drangheta calabrese (in particolare la criminalità albanese e cinese), i loro conflitti per la conquista del controllo territoriale e di posizioni preminenti nel contesto, nazionale e locale, in accordo, fino ad oggi, con le grandi organizzazioni criminali italiane, nonché le loro "specializzazioni" che spaziano dal traffico e spaccio di grandi quantità di stupefacenti, traffico di esseri umani, rifiuti tossici, riciclaggio degli enormi proventi delle attività illecite nell'economia legale della regione e del paese (acquisizione di aziende industriali, commerciali, turistico-alberghiere, investimenti nel settore immobiliare).
Anche questa ricerca, come la precedente, è finalizzata a fornire elementi conoscitivi utili sia agli enti locali, per la definizione delle loro politiche di sicurezza sul territorio, sia agli organismi statali preposti alla repressione del fenomeno criminale, attraverso la costruzione di un quadro di conoscenza di dati oggettivi, non percepiti. Una ricerca di fatti e notizie che potrebbero rappresentare un possibile indicatore della presenza di organizzazioni criminali straniere sul territorio della regione, oltre che di atti di organismi preposti alla repressione del fenomeno criminale che riguardano soggetti o eventi riferiti o riferibili al territorio toscano. In particolare, ha costituito una ricca fonte documentale la consultazione di articoli apparsi sulla stampa locale selezionati dal Centro di documentazione "Cultura della legalità democratica" della Giunta regionale, dalla quale è stato estratto il materiale ritenuto più interessante ai fini della ricerca che ha permesso la ricostruzione e la mappatura del fenomeno in Toscana.
Nella ricerca viene analizzato il mutamento del mercato criminale in Toscana in conseguenza di fenomeni geopolitici economici e sociali che hanno caratterizzato la storia recente: dalla caduta del Muro di Berlino, con lo sconvolgimento sociale registrato nei paesi dell'Est Europa, allo sviluppo economico di paesi asiatici e dei paesi emergenti dell'Africa. Sconvolgimenti che hanno dato luogo a un imponente flusso migratorio verso i paesi dell'Europa occidentale innescando importanti cambiamenti socio-economici i cui effetti si presume siano destinati a durare nel tempo.
Lo studio analizza sistematicamente le caratteristiche, l'organizzazione, le attività, le dinamiche e la dislocazione di gruppi criminali stranieri in Toscana con particolare attenzione alle organizzazioni di origine albanese e cinese e i loro rapporti con la criminalità organizzata in Toscana.
Il quadro di conoscenza del fenomeno è ancora lacunoso, al punto di poter scientificamente dire ben poco. Allo stato attuale, comunque, sembrerebbe doversi escludere la presenza di organizzazioni di matrice straniera in grado di

controllare il territorio in concorrenza con la criminalità organizzata italiana, anche se forme di collaborazione con questa, seppur in posizione subalterna, sono ormai state accertate. E' ragionevole ipotizzare che la Toscana rappresenti un interesse come luogo di investimenti di capitali illeciti, anche in considerazione della struttura produttiva che la caratterizza, nonché occasioni di contatto/collusione con alcune forme di economia "grigia" autoctona. Ma, appunto, ipotesi, poche delle quali hanno trovato, per ora, una conferma giudiziaria.

Capitolo quarto
La progettazione degli Enti Locali

4.1. Aspetti generali

Come di consueto, la presente Relazione annuale dà conto dei progetti in materia di sicurezza elaborati dal Comuni e presentati per l'ottenimento dei finanziamenti ex Legge Regionale 16 agosto 2001, n. 38, "Interventi regionali a favore delle politiche locali per la sicurezza della comunità toscana".
La legge regionale 38/2001 ha individuato varie tipologie di azione con riferimento alle quali gli Enti Locali possono presentare progetti attinenti i molteplici aspetti della sicurezza integrata:

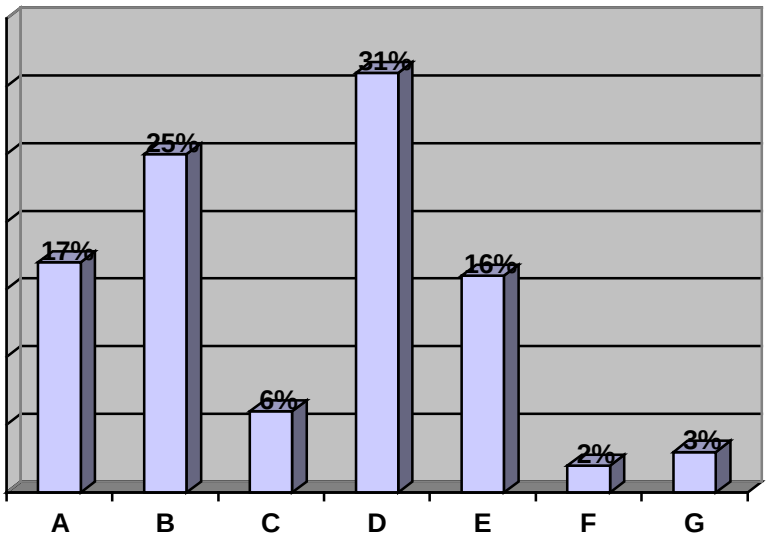
A Rafforzamento della prevenzione sociale e territoriale
B Rafforzamento della vigilanza e attivazione dei servizi comunali
C Soccorso alle persone e sorveglianza di spazi pubblici
D Potenziamento della polizia municipale
E Prevenzione e mediazione dei conflitti e reinserimento sociale
F Prevenzione e riduzione dei danni derivanti da atti incivili
G Assistenza e aiuto alle vittime di reati

Tali tipologie sono state ulteriormente esplicitate nell'allegato A alla Deliberazione della Giunta regionale n. 199 del 2003, che disciplina in via generale le procedure per l'attribuzione dei finanziamenti ex l.r. 38/2001.
Destinatari dei finanziamenti sono i Comuni, singoli o associati, con popolazione superiore ai 10.000 abitanti; ulteriori linee di finanziamento specifiche riguardano le gestioni associate di polizia municipale e le polizie provinciali.

I progetti presentati dai Comuni singoli o associati sono considerati "integrati" se attengono a più tipologie tra quelle individuate dalla l.r. 38/2001 e dalla Deliberazione n. 199/2003, e vengono finanziati, nell'ambito delle risorse regionali stanziate annualmente, sulla base di parametri che fanno riferimento anche alla popolazione residente e agli indici di delittuosità provinciali confrontati con la media regionale.

Il finanziamento regionale non può coprire più del 60% del costo dell'intero progetto.
I progetti che gli Enti Locali hanno presentato dal 2001 al 2009 per l'ottenimento dei finanziamenti ex l.r. 38/2001 hanno riguardato interventi percentualmente così distribuiti tra le varie Tipologie:

Grafico n. 1 – Tipologie di interventi finanziati negli anni 2001 - 2009



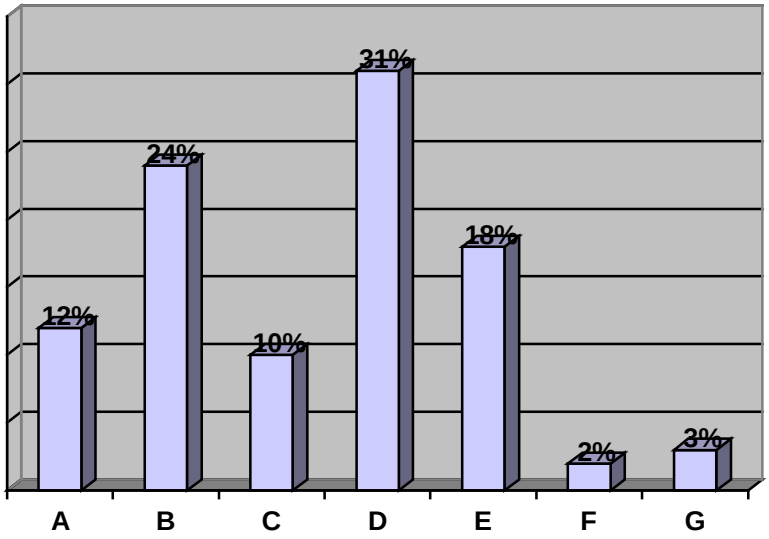
A Rafforzamento della prevenzione sociale e territoriale
B Rafforzamento della vigilanza e attivazione dei servizi comunali
C Soccorso alle persone e sorveglianza di spazi pubblici
D Potenziamento della polizia municipale
E Prevenzione e mediazione dei conflitti e reinserimento sociale
F Prevenzione e riduzione dei danni derivanti da atti incivili
G Assistenza e aiuto alle vittime di reati

4.2. I finanziamenti concessi nel 2009

Nell'anno 2009 le domande di contributo per progetti in materia di politiche locali per la sicurezza sono state presentate sulla base della Deliberazione della Giunta Regionale n. 364 del'11 maggio 2009.
Con tale Deliberazione le risorse stanziate per l'anno 2009 relativamente agli interventi in materia di sicurezza urbana sono state destinate per 1.585.126,00 euro ai progetti dei Comuni singoli o associati, per 150.000,00 euro al finanziamento delle attività realizzate dalle Province toscane sulla base dei Protocolli d'Intesa sottoscritti con la Regione Toscana, per 115.000,00 euro al potenziamento dell'attività di presidio territoriale o della dotazione tecnica dei corpi di polizia provinciale, per 200.000,00 euro al potenziamento

dell'attività della polizia locale realizzato mediante la gestione associata delle strutture di polizia municipale.
Come già successo per l'anno precedente, la Deliberazione 364/2009 ha previsto che gli enti possano finalizzare i contributi previsti dalla legge regionale n. 38/2001 all' adeguamento delle proprie strutture di polizia municipale alle caratteristiche organizzative esplicitate nell'art. 14, comma 2, della legge regionale n. 12 del 3 aprile 2006, "Norme in materia di polizia comunale e provinciale". Ricordiamo brevemente che tali caratteristiche consistono nell'organizzazione di un terzo turno di vigilanza per 120 giorni all'anno oltre ai due ordinariamente effettuati, nell'attivazione della centrale operativa per le comunicazioni di servizio, la predisposizione di una modalità operativa che consenta l'effettuazione dei controlli di polizia amministrativa durante le 24 ore, l'attivazione di un sistema di rilevazione degli incidenti stradali più gravi.
I contributi ai comuni toscani, singoli o associati, per il finanziamento di progetti in materia di sicurezza urbana sono stati concessi con Decreto dirigenziale 6.523 del 11.12.2009, per un totale di 1.585.126,00 euro.
I progetti finanziati complessivamente sono stati 63, di cui 49 presentati da Comuni singoli e 14 da 60 Comuni associati tra loro, per un totale di 109 Comuni coinvolti, con una popolazione residente complessiva pari a 2.565.500 (che rappresenta il 70% circa della popolazione regionale toscana secondo i dati demografici al 31.12.2007). I progetti ordinari sono stati 23, quelli integrati 40.
In relazione alle varie tipologie di azione, gli interventi inseriti nei progetti finanziati nell'anno 2009 si distribuiscono percentualmente come segue:

Grafico n. 2 – Tipologie di interventi finanziati nell' anno 2009

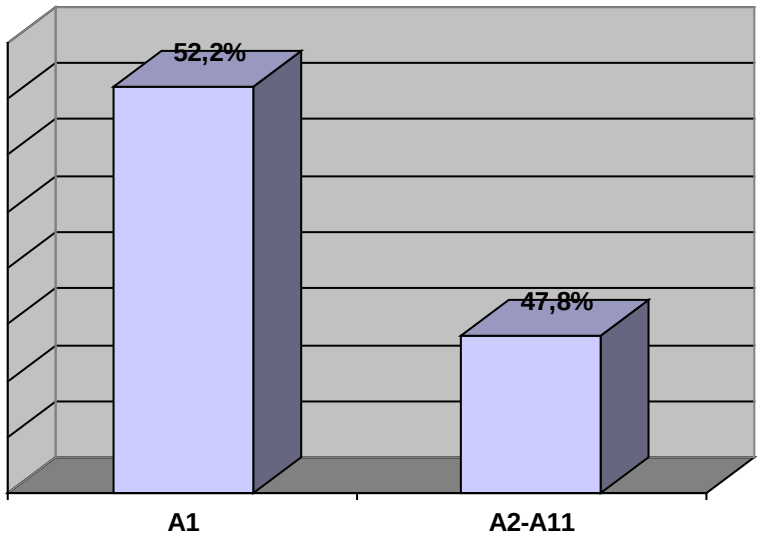


A Rafforzamento della prevenzione sociale e territoriale
B Rafforzamento della vigilanza e attivazione dei servizi comunali
C Soccorso alle persone e sorveglianza di spazi pubblici
D Potenziamento della polizia municipale
E Prevenzione e mediazione dei conflitti e reinserimento sociale

F Prevenzione e riduzione dei danni derivanti da atti incivili
G Assistenza e aiuto alle vittime di reati

All'interno della Tipologia A, "Rafforzamento della prevenzione sociale e territoriale", che contiene una molteplicità di indirizzi di azione riguardanti i variegati aspetti della prevenzione, l'Area di azione A1 comprende gli interventi che interessano la gestione degli spazi pubblici, la loro riqualificazione, la manutenzione del decoro urbano, mentre nelle altre Aree di azione si distribuiscono gli interventi maggiormente attinenti gli aspetti di prevenzione e tutela sociale.
Gli interventi finanziati nell'anno 2009 e riconducibili alla Tipologia A si distribuiscono percentualmente come segue nelle diverse Aree di azione:

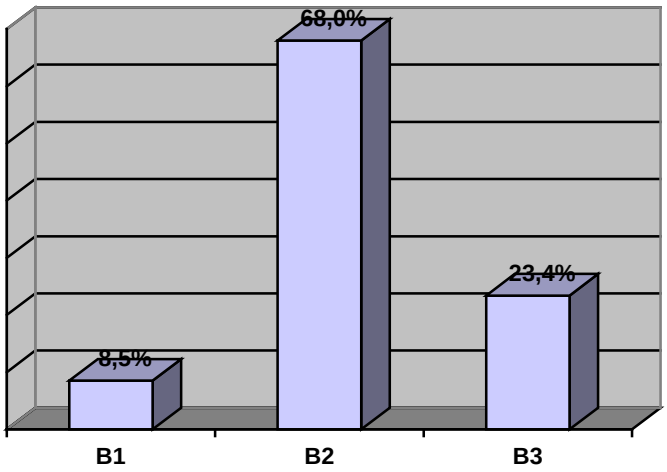
Grafico n. 3 - Interventi Tipologia A finanziati nell'anno 2009 per Aree di azione



A1 Riqualificazione urbanistica, rivitalizzazione spazi pubblici
A2 – A11 Prevenzione e tutela sociale

Passando alla Tipologia B, "Rafforzamento della vigilanza e attivazione dei servizi comunali", le aree di azione in cui si articola sono le seguenti: Area B1 "Interventi volti ad incrementare la presenza di operatori sociali sul territorio", Area B2 "Interventi volti ad incrementare la presenza e la vigilanza sul territorio, da parte degli operatori della polizia municipale", Area B3 "Interventi volti a realizzare servizi di animazione o di vigilanza davanti alle scuole o nei giardini pubblici"
Ecco come gli interventi finanziati nell'anno 2009 e ricondubicili alla Tipologia B si sono percentualmente distribuiti tra le tre aree di azione sopra citate:

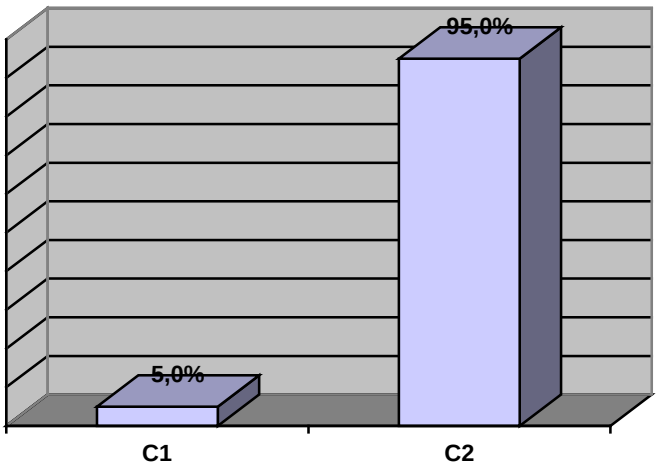
Grafico n. 4 - Interventi Tipologia B finanziati nell'anno 2009 per Aree di azione



B1 Incremento presenza sul territorio assistenti sociali e operatori sociali
B2 Incremento presenza sul territorio operatori polizia municipale
B3 Animazione o vigilanza davanti a scuole o in giardini pubblici

Per quanto riguarda, invece, gli interventi finanziati nell'anno 2008 e riconducibili alla Tipologia C, " Soccorso alle persone e sorveglianza degli spazi pubblici", la distribuzione percentuale nelle diverse Aree di azione è la seguente:

Grafico n. 5 - Interventi Tipologia C finanziati nell'anno 2009 per Aree di azione

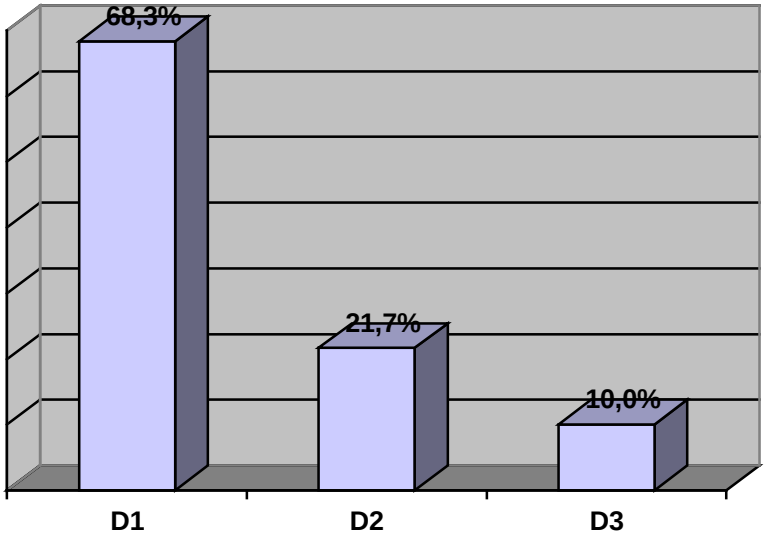


C1 Installazione colonnine di soccorso o strumenti tecnici similari
C2 Installazione strumenti videosorveglianza

La Tipologia D comprende gli interventi specificamente dedicati al potenziamento della polizia municipale e rappresenta la tipologia d'intervento

maggiormente finanziata attraverso la legge regionale 38/2001. Infatti sono riconducibili a questa Tipologia il 31% degli interventi finanziati dal 2001 al 2009 (v. grafico n. 1).
All'interno della Tipologia D gli interventi sono raggruppati in tre diverse aree di azione: interventi volti all'acquisizione e alla modernizzazione delle dotazioni tecniche e strumentali della polizia municipale (D1), eventualmente destinate all' attivazione di modelli operativi di polizia locale di prossimità, come il vigile di quartiere (D2), ed infine interventi volti al miglioramento dell'efficienza delle sale operative della polizia municipale e al loro collegamento con le sale operative della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri, della Guardia di finanza.
Di seguito, la distribuzione percentuale per Aree di azione degli interventi finanziati nel 2009 e ricadenti nella Tipologia D:

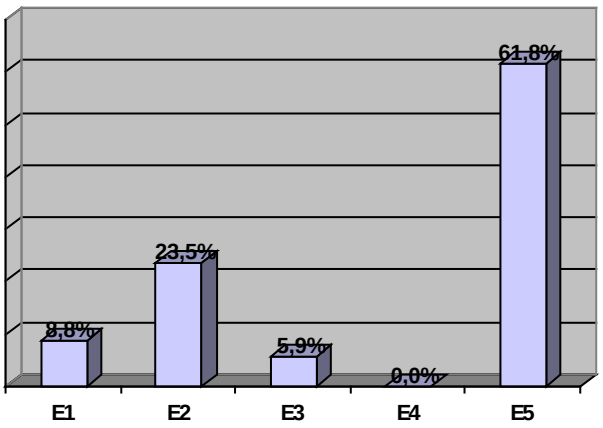
Grafico n. 6 - Interventi Tipologia D finanziati nell'anno 2009 per Aree di azione



D1 Acquisizione dotazioni tecniche e strumentali per la polizia municipale
D2 Acquisizione dotazioni per polizia di prossimità e vigile di quartiere
D3 Miglioramento efficienza sale operative polizia municipale

La Tipologia E, "Prevenzione e mediazione dei conflitti e reiserimento sociale", ha interessato il 18% degli interventi per i quali è stato chiesto il finanziamento nell'anno 2009. Si tratta di una tipologia articolata in 5 aree di azione, rispettivamene dedicate alla promozione della convivenza interculturale (E1), allo sviluppo del vivere in comunità (E2), all'integrazione sociale e civile degli stranieri (E3), al reinserimento di detenuti e ex detenuti (E4), all'educazione alla legalità (E5); quest'ultima è l'area di azione in cui si è concentrato il maggior numero di interventi finanziati nel 2009 all'interno della Tipologia E , come risulta dal grafico seguente:

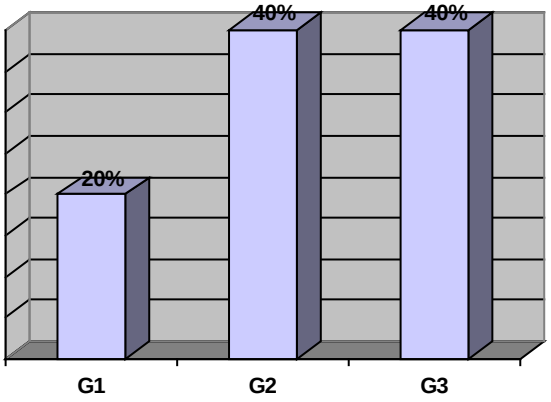
Grafico n. 7 - Interventi Tipologia E finanziati nell'anno 2009 per Aree di azione



E1 Promozione convivenza interculturale
E2 Sviluppo del vivere in comunità
E3 Integrazione sociale e civile degli stranieri
E4 Reinserimento sociale detenuti o ex detenuti
E5 Educazione alla legalità

Nelle due ultime Tipologie di intervento, contrassegnate dalla lettera F (Prevenzione e riduzione dei danni derivanti da atti incivili) e G (Assistenza e aiuto alle vittime di reati) si collocano rispettivamente soltanto il 2% ed il 3 % degli interventi finanziati nell'anno 2009.
La Tipologia G (Assistenza e aiuto alle vittime di reati) prevede tre diversi ambiti di intervento: interventi volti ad estendere l'informazione sugli strumenti di tutela garantiti dall'ordinamento, interventi finalizzati a fornire assistenza psicologica, cura ed aiuto alle vittime di reati, ed infine interventi di assistenza di tipo materiale, volti principalmente al ripristino della sicurezza dei beni danneggiati. Nell'anno 2009, il gli interventi finanziati relativamente a questa particolare Tipologia si sono distribuiti percentualmente tra le varie azioni come segue:

Grafico n. 8 - Interventi Tipologia G finanziati nell'anno 2009 per Aree di azione



G1 Campagne di informazione
G2 Assistenza psicologica e aiuto alle vittime
G3 Assistenza di tipo materiale

Di seguito si riportano le schede di tutti i progetti finanziati nell'anno 2009.
In ciascuna scheda sono evidenziati gli elementi fondamentali che compongono ogni progetto: aspetti descrittivi generali, gli interventi che compongono il progetto, contributi erogati e, laddove indicati, la struttura di coordinamento del progetto, le forme di comunicazione pubblica e le metodologie di valutazione.
Le schede sono state raggruppate in più sezioni, ciascuna delle quali corrispondente ad ognuno dei dieci ambiti provinciali.

Comuni della Provincia di Arezzo

Comune di Arezzo

Popolazione	98.788 abitanti
"Sicuramente ad Arezzo – 2009"	**progetto integrato** La sicurezza come "diritto" di ciascuno è una tra le frasi più sentite emotivamente dai cittadini. Il tema della città, scatena ansie e aspirazioni nei cittadini stessi: la città infatti è allo stesso tempo un luogo di opportunità e ricchezza culturale ma anche di pericolo, di risorse per la crescita individuale, di minacce per il senso di identità individuale, di progresso, di decadenza morale: nelle aree urbane si regista un costante aumento del tasso di criminalità, con un sensibile incremento del senso di insicurezza da parte di ogni singolo cittadino. Le varie campagne per la "sicurezza" in tutte le sue versioni (stradale, sessuale, contro la pedofilia), sono la spia di come la precarietà e la debolezza progressiva dei legami sociali ripieghino nella ricerca di protezione e di una chiusura verso l'esterno percepito come oscuro e precipitoso; l'immediata conseguenza è l'attivazione di misure difensive contro "gli altri", il diverso da noi. Tra i cittadini si osserva un clima di crescente preoccupazione per l'ondata di immigrazione che ci sta riguardando e che, dagli anni '80, coinvolge in modo massiccio anche l'Italia la cui popolazione straniera rappresenta all'inizio del 2008 il 5.8% del totale (dato che nella nostra provincia raggiunge il 9.2%). Da indagini condotte risulta che il 60% dei cittadini è convinto che il Paese non sia più in grado di accogliere immigrati; questo evidenzia una certa ansia nei confronti dello straniero che viene percepito come "pericolo". Casi comuni di cronaca mostrano come lo stesso reato commesso da straniero susciti maggior sgomento e reazioni spropositate rispetto allo stesso reato commesso da cittadini italiani. E' evidente che la sicurezza è uno dei temi più sentiti dai cittadini e dalle istituzioni chiamate a generarla. Il progetto integrato presentato dal Comune di Arezzo prevede i seguenti interventi: - "CASCHIAMOCI" 2009/2010, è rivolto ai bambini ed ai giovani, in merito all'educazione stradale. Vede impegnato il personale della Polizia Municipale a realizzare incontri di conoscenza del codice stradale e dei comportamenti da tenere al fine di promuovere il concetto di "cultura della sicurezza"; - CRONO 2009. Il cronotachigrafo digitale, che occorre

	per registrare i tempi di guida dei conducenti di camion, pullman ed autocarri, nasce dall'esigenza di sostituire il precedente apparato analogico, nel tempo risultato di facile contraffazione da parte degli utilizzatori, così da consentire la manomissione delle rilevazioni degli orari e per questo in grado di creare gravi distorsioni della libera concorrenza del mercato dell'autotrasporto (su 1 milione di veicoli controllati nel 2002, sono state riscontrate circa 70.000 frodi o tentativi di frode); - Peer educators per l'Integrazione. Partendo da esperienze già avviate a Padova e a Firenze con i facilitatori culturali, l'intervento propone di formare un gruppo di persone che, con metodologie di operatori di strada, possano avvicinare l'amministrazione ai cittadini immigrati segnalando informazioni utili, uffici competenti, novità normative, riferimenti, etc. Questi operatori svolgeranno il loro lavoro a diretto contatto con la gente; - CentroDentro non stop. La proposta del Centro Dentro Non Stop è quella di far conoscere ai giovani le alternative al loro concetto di divertimento e di rischio, infondendo il concetto di "divertimento sicuro" e creando altre occasioni di svago, non necessariamente legate agli ormai noti stereotipi: velocità, alcol, droga come mezzi di "aggregazione" e di "gruppo"; - Happy Street – parte seconda 2009 è una proposta per incontrare i giovani nei luoghi di loro abituale frequentazione – strade, piazze, pub cittadini ecc..- e confrontarsi direttamente con loro mediante l'ausilio degli operatori di strada. Questi operatori svolgono un ruolo di facilitatori al fine di avvicinare l'Amministrazione ai giovani, segnalando richieste, bisogni, proposte ecc..., nonché costituire per loro un punto di riferimento importante a cui poter chiedere informazioni e ricevere il supporto necessario per risolvere dubbi e incertezze. Il progetto ha l'intento di supportare i giovani nelle loro scelte di un divertimento "sano e sicuro" mettendoli anche a conoscenza delle possibilità alternative di svago che il territorio offre. Struttura per il coordinamento e/o la valutazione All'interno del Comune di Arezzo si è costituito un gruppo di coordinamento incaricato della stesura e gestione del Progetto e la valutazione delle Politiche integrate per la sicurezza nel territorio comunale di Arezzo. Il Gruppo è composto da: Dott.ssa Maria Teresa Maniero, Comandante della Polizia Municipale, Coordinatore del Gruppo, Dott. Franco Rossi, Direttore Ufficio Servizi Demografici, Integrazione e Pari Opportunità, Dott.ssa Daniela Farsetti, Direttore Centrale Servizi alla

	Persona e Famiglia, Dott.ssa Ballerini Daniela, Direttore Ufficio Sport e Politiche Giovanili, Dott.ssa Cecilia Agostini, Direttore Servizio Comunicazione. Il Gruppo provvede alla stesura del progetto, alla valutazione dell'impatto ed alla modulazione degli interventi, gestisce la ripartizione delle risorse e applica le direttive dell'amministrazione stessa ai fini della sicurezza del territorio. Comunicazione pubblica L'ente ha numerose modalità di pubblicizzazione della propria attività, alcuni istituzionali, altre episodiche. - www.comune.arezzo.it sito del Comune di Arezzo. - www.cedostar.it sito internet del Centro di documentazione del SERT di Arezzo, che pubblica tutti i dati e le immagini delle attività che portiamo avanti. - Stampa e Emittenti Televisive: ogni attività viene annunciata da conferenze stampa e le attività hanno grande rilievo sulla stampa locale e non e tramite tv regionale. - www.ig-ar.it sito internate dell'Ufficio Giovani, ormai esperto nell'elaborazione di materiale informativo diretto al target giovanile e da questi fruibile sia come messaggi che come fonti. - Il periodico AERRE, mensile a servizio dei cittadini promosso dal Comune di Arezzo, che viene recapitato a tutte le famiglie. - La sede dell'INFORMAGIOVANI, (strategicamente ubicata) e dell'INFORMAREZZO sono luoghi di enorme divulgazione. Le vetrine/bacheca fruibili 24h/24 sono un punto focale dell'informazione ai cittadini e verranno utilizzate per diffondere le attività promosse dall'amministrazione. - La pubblicizzazione di tutta l'attività legata all'educazione alla legalità viene enfatizzata con l'allestimento di una mostra nel parco più in vista della città, contemporaneamente ad una festa alla quale partecipano ogni anno oltre 600 ragazzi. - Rendiconto dell'attività svolta dalla Polizia Municipale redatto ogni anno, in occasione del patrono, attraverso il quale si informa la cittadinanza sui risultati conseguiti. - Il Consiglio territoriale per l'Immigrazione che vede la partecipazione dei rappresentanti delle Associazioni di immigrati, delle associazioni di categoria, degli enti locali e di tutti coloro che operano per promuovere politiche integrate per la popolazione immigrata e autoctona. - Il Centro per l'Integrazione di Arezzo, ufficio istituito dalla Prefettura, dalla Provincia e dal Comune di Arezzo al fine di fornire servizi alla popolazione relativamente al

	tema dell'accoglienza nel territorio aretino. - Punti PAAS del Comune di Arezzo. Punti di accesso assistito alla Pubblica Amministrazione, progetto della Regione Toscana per facilitare l'accesso alle nuove tecnologie a gruppi di popolazione normalmente esclusi da tali strumenti. I punti PAAS ad Arezzo vengono gestiti da Acli, MCL, Arci e associazione Migrantes e sono dislocati in varie zone della città. - Rete dei Phone center "Arezzo plurale", progetto avviato a conclusione di incontri tra amministrazione e gestori di phone center, internet point e money transfert al fine di migliorare la comunicazione istituzionale verso la popolazione immigrata che frequenta questi esercizi. A seguito della firma di un protocollo i gestori esporranno una bacheca con informazioni che provengono dall'amministrazione e che si presta ad essere un mezzo efficace di comunicazione.
Contributo regionale anno 2009	Euro 79.476,00

Comune di Castiglion Fiorentino

Popolazione	13.360 abitanti
"Pacchetto città serena 2009"	**progetto integrato** Il lavoro fatto nel corso degli anni, comparato scientificamente con gli accadimenti che realmente minano la sicurezza nel nostro territorio, restituiscono la sensazione che gli interventi che più hanno aiutato i cittadini a sentirsi bene in questa realtà sono quelli con forte valenza comunicativa. In questa realtà, in cui ormai il videocontrollo è operativo a più livelli da anni, consentendo alle autorità una concreta possibilità di perseguire chi mina i beni comuni e non, il cittadino ha bisogno di essere rassicurato con azioni, sì importanti, ma soprattutto delle quali lui è informato, altrimenti cala la percezione della vicinanza delle istituzioni. Un'azione anche coordinata tra varie forze, risulta completamente inefficace agli occhi dei cittadini, se non è affiancata da strategie comunicative importanti. E questa è l'intenzione dell'Amministrazione Comunale: mantenere alto il livello di guardia, continuando con il videocontrollo e l'educazione, ma cercando di essere maggiormente efficace nella divulgazione dei passi fatti. Questo percorso non vuole essere la legittimazione di politiche demagogiche, ma all'opposto vuol concretizzare le azioni fatte nella percezione dei loro effetti. A questo mira in particolare la forte integrazione delle politiche di sicurezza che in primis lega gli strumenti di politiche sociali con quelli dello sviluppo della prevenzione sì, ma anche del controllo. Analoga interazione deve sussistere tra gli investimenti in manutenzione e una ferma repressione degli abusi, corroborata da importanti azioni preventive. Gli interventi previsti sono i seguenti: - ZEROGRADI - A PICCOLI PASSI. Educazione alla legalità. Un progetto contro l'abuso di alcol in genere, dei giovani in particolare. Il progetto vede anche uno specifico percorso legato alla sicurezza stradale ed uno specifico percorso legato alla sicurezza stradale; - OCCHIO ALL'ETA' LIBERA: INCONTRI DI PREVENZIONE SOCIALE, ANTITRUFFA, SICUREZZA STRADALE, iniziativa legata agli over-60; - IL DECORO URBANO. Riqualificazione degli spazi verdi e pubblici. Obiettivo dell'anno 2009 sono i giardini

	periferici in uso prevalentemente ai quartieri meno centrali.
Metodologie di valutazione	Sono previsti i seguenti indicatori dei risultati. - Numero di iniziative notturne dei gruppi giovanili - Lezioni frontali nei vari ordini di scuole - Interventi in altri sedi di personale della Polizia Municipale appositamente formato. (Unitre, centri anziani, gruppi di giovani) - Monitoraggio con sistema di video sorveglianza - Diminuzione segnalazioni telefoniche e/o scritte dei cittadini partecipazione ad interventi durante gli incontri con giovani negli istituti scolastici e nelle feste rionali - Diminuzione situazioni di disagio. - Numero degli spazi verdi riqualificato - Sinistri stradali nei percorsi casa-scuola.
Contributo regionale anno 2009	Euro 3.840,93

Associazione tra i comuni di Montevarchi (capofila) e Terranuova Bracciolini

Popolazione	Popolazione complessiva 36.091 abitanti
Sicurezza e videosorveglianza	**progetto ordinario** Il tema della sicurezza è ormai da tempo causa di ansia e di tensione sociale. La percezione della sicurezza è legata oltre che al verificarsi di eventi criminosi, anche e soprattutto, alla sensazione di insicurezza percepita dalla collettività dovuta alla presenza di situazioni di degrado urbano, malcostume ed atti illeciti. Una presenza maggiore sul territorio, affiancata da un sistema integrato di videosorveglianza tra i Comuni di Montevarchi e di Terranuova Bracciolini, potrebbe essere un incentivo decisivo per la riduzione della percezione di insicurezza. Il progetto 2009 prevede pertanto l'installazione, all'interno dei centri storici dei Comuni di Montevarchi e di Terranuova Bracciolini, di un sistema efficace di telecamere, tale da svolgere azione di prevenzione e repressione dei reati e degli altri illeciti rilevanti per l'ordine e la sicurezza pubblica. Struttura per il coordinamento e/o la valutazione Coordinamento della gestione associata, della valutazione degli interventi ammissibili a contributo e di ogni altro aspetto del progetto: Responsabile del Servizio Associato della Polizia Municipale dei comuni di Montevarchi e di Terranuova Bracciolini Comandante dott. Marco Girolami Tel.: 055-9108236 / 332 Fax: 055-9108342 E-mail: girolamim@comune.montevarchi.ar.it
Contributo regionale anno 2009	Euro 7.186,06

Comuni della Provincia di Firenze

Comune di Bagno a Ripoli

Popolazione	25.885 abitanti
"Bagno a Ripoli per una comunità in sicurezza"	**progetto integrato** L'obiettivo dell'Amministrazione comunale di Bagno a Ripoli è quello di promuovere una prevenzione ed una informazione più attenta, allo scopo di attivare nella comunità civile una diversa percezione della sicurezza, migliorandone la qualità della vita. La Polizia Municipale ha un ruolo fondamentale e pertanto obiettivo del progetto è anche quello di ampliare e migliorare le attività della PM nella rilevazione dei fenomeni di inciviltà e di degrado urbano, allo scopo di migliorare il dialogo con la comunità locale. Ruolo altresì fondamentale è quello dei Servizi Sociali, che svolgono attività di prevenzione altamente professionale. Gli interventi previsti dal progetto 2009, sono pertanto i seguenti: - Educazione alla legalità e prevenzione del disagio giovanile. Intervento svolto in convenzione con cooperativa di operatori specializzati; - Azioni di rafforzamento e riqualificazione degli interventi sociali per una comunità più sicura, in collaborazione con un operatore sociale esterno all'Ente, affiancato da un operatore di Polizia Municipale.
Struttura per il coordinamento e/o la valutazione	Il coordinamento e la valutazione sono affidati al Dirigente Area 4 "Dirigente Area Organizzazione e Programmazione", in collaborazione con il Dirigente Area 3 "Servizi ai Cittadini".
Contributo regionale anno 2009	Euro 13.965,24

Associazione tra i comuni di Borgo San Lorenzo (capofila) e Palazzuolo sul Senio

Popolazione	Popolazione complessiva 19.145 abitanti
"Adeguamento della struttura di pulizia municipale"	**progetto integrato** Il progetto prevede l'adeguamento della struttura di polizia municipale tendente al raggiungimento degli standard previsti dall'art. 14 comma 2 della L.R. 3 aprile 2006, n. 12. A tal fine sono previsti i seguenti interventi: - implementazione del servizio notturno della Polizia Municipale; - polizza assicurativa per furti, scippi, rapine, che copra i nuclei familiari con presenza di almeno un cittadino con 65 anni di età; - implementazione centrale operativa ed installazione di n. 3 terminalini veicolari; - acquisto di n. 2 pretest alcolemici e di una chiavetta usb per scaricare i dati dal cronotachigrafo; - acquisto bacheca informativa più monitor e relativa installazione.
Struttura per il coordinamento e/o la valutazione	La struttura per il coordinamento e la valutazione è l'Ufficio unico del Servizio associato di Polizia Municipale dei Comuni di Borgo San Lorenzo e Palazzuolo sul Senio, costituito presso il Comando di Borgo San Lorenzo, così come previsto dalla convenzione stipulata tra i due comuni interessati.
Contributo regionale anno 2009	Euro 11.104,20

Comune di Calenzano

Popolazione	16.170 abitanti
"Guida sicura – campagna di sensibilizzazione contro l'abuso di alcool"	**progetto integrato** Al fine di migliorare la sicurezza pubblica occorre un impegno permanente sul fronte dell'educazione alla legalità, e cultura del rispetto della norma, sia essa dettata dalla civile convivenza, sia essa la regola per chi utilizza la strada. Oltre al consueto impegno che la Polizia Municipale di Calenzano ha intrapreso da anni nelle scuole del territorio con percorsi specifici di educazione alla legalità, si ritiene necessario coinvolgere nel percorso verso l'accrescimento di una cultura della legalità non solo i giovani ma anche gli adulti, perché la "cultura della sicurezza" deve entrare nei comportamenti di ognuno e diventare patrimonio collettivo. A tal proposito sono previsti i seguenti interventi: - campagna di sensibilizzazione contro l'abuso dell'alcool; - acquisto precursore Alcoltest e pre-test da distribuire in occasione della campagna di sensibilizzazione contro l'abuso di alcool; - potenziamento dell'attività di vigilanza, con estensione del servizio notturno della Polizia Municipale.
Struttura per il coordinamento e/o la valutazione	Ai sensi dell'Atto di gestione organizzativa della Direzione Generale n11 del 31/08/2008, è stata individuata quale struttura di coordinamento del presente progetto l'Area Vigilanza. Le competenze del servizio nell'ambito dell'attuazione delle iniziative previste sono: - Coordinamento generale delle attività; - Supervisione all'attuazione degli interventi; - Previsione di eventuali azioni correttive utili alla migliore realizzazione del progetto; - Tenuta dei rapporti con gli enti finanziatori; - Trasmissione della rendicontazione delle attività svolte. L'attività di coordinamento prevede dei momenti di incontro e di monitoraggio sull'andamento del progetto, calendarizzati in base alle esigenze temporali di attuazione dello stesso, nell'ambito di riunioni da svolgere in "Direzione Operativa" o disgiuntamente dalle singole aree interessate dal Progetto. Il responsabile del progetto è la Responsabile dell'Area

	Vigilanza, Dott.ssa Maria Pia Pelagatti tel. 055/8833416; indirizzo e-mail: m.pelagatti@comune.calenzano.fi.it pm@comune.calenzano.fi.it
Contributo regionale anno 2009	Euro 9.281,95

Comune di Castelfiorentino

Popolazione	17. 919 abitanti
"Per un paese sicuro, tranquillo, pacifico"	**progetto integrato** La base di partenza del Progetto 2009 è costituita, per evidenti ragioni di continuità, dalle analisi dei risultati conseguiti con i progetti precedenti, nonché dal rapporto tra le valutazioni conseguenti a tali analisi e la Convenzione in atto tra le Amministrazioni comunali di Castelfiorentino ed Empoli, inerente lo sviluppo dei servizi di PM associati. Il progetto 2009 dell'Amministrazione di Castelfiorentino prevede l'integrazione della dotazione tecnica della Polizia Municipale, con l'ammodernamento degli impianti radio e l'acquisto di computer portatili, nonché un intervento finalizzato a rafforzare il controllo del territorio, ampliando l'orario di servizio ed incrementando la presenza di agenti di PM nei vari turni.
Comunicazione pubblica	Al termine del progetto, la relazione finale inerente l'analisi ed i risultati è pubblicata sul sito internet del Comune di Castelfiorentino, nella pagina della Polizia Municipale.
Contributo regionale anno 2009	Euro 10.413,76

Comune di Cerreto Guidi

Popolazione	10.419 abitanti
"Completamento del circuito di videosorveglianza del Centro storico"	**progetto ordinario** L'Amministrazione comunale di Cerreto Guidi nell'anno 2008 ha provveduto a dotarsi di 2 telecamere di videosorveglianza collocate nel Centro storico. Il progetto 2009 prevede l'acquisto di altre 2 telecamere, al fine di controllare quasi totalmente il Centro storico di Cerreto Guidi.
Contributo regionale anno 2009	Euro 4.181,36

Comune di Certaldo

Popolazione	16.297 abitanti
"Rafforzamento vigilanza capoluogo, frazioni e località del territorio comunale"	**progetto integrato** Da alcuni anni nel territorio di Certaldo è stato rilevato un ampliamento dei fenomeni di vandalismo (danneggiamento ad alcune strutture dei parcheggi, danneggiamento segnaletica, ecc.), velocità pericolose in centro abitato durante le ore diurne e notturne, furti presso le abitazioni e gli agriturismi. Si registra inoltre, da parte del Comando della Polizia Municipale, un numero elevato di comportamenti scorretti durante la guida dei veicoli, comportamenti che potrebbero potenzialmente portare ad un aumento dei sinistri stradali. Il progetto 2009 prevede pertanto un maggior controllo del territorio con la presenza di pattuglie notturne durante il periodo Giugno Settembre. Sono previsti anche gli acquisti di n. 1 stampante ad aghi e di n. 1 autoveicolo per il Corpo di Polizia Municipale di Certaldo. Infine è prevista una convenzione con l'Associazione AUSER denominata "Nonni amici dei bambini e delle bambine", per l'accompagnamento degli studenti durante il viaggio per e dalla scuola. Struttura per il coordinamento e/o la valutazione Il settore cui è affidato il coordinamento degli interventi ammissibili al contributo è stato individuato nel Corpo Polizia Municipale, tramite apposito atto da parte del Sindaco del Comune di Certaldo datato 30.06.2003. Comunicazione pubblica I risultati delle attività sopra riportate saranno rese note alla cittadinanza tramite articoli su giornali e sul periodico dell'Amministrazione Comunale che viene distribuito alle famiglie dal Comune di Certaldo.
Contributo regionale anno 2009	Euro 9.495,33

Comune di Empoli

Popolazione	47.181 abitanti
“Empoli serena”	**progetto integrato** La base di partenza del Progetto 2009 è costituita, per evidenti ragioni di continuità, dalle analisi dei risultati conseguiti con i progetti precedenti nonché dal rapporto tra le valutazioni conseguenti a tali analisi e la Convenzione in atto tra le Amministrazioni comunali di Castelfiorentino ed Empoli, inerente lo sviluppo dei servizi di PM associati. L’aspettativa, ma anche la risposta concreta del cittadino, confortano nel proseguire sulla strada dei servizi associati, se non addirittura su quella del corpo unico. Occorre però considerare che anche il territorio dell’Empolese Valdelsa inizia ad essere interessato da episodi di violenza, che hanno grande risalto anche sulla stampa locale, tali da ingenerare una sempre maggiore diffidenza verso l’extracomunitario, il clandestino, in genere verso il cosiddetto “ diverso”. In questo senso rimane fondamentale il continuo aggiornamento delle dotazioni strumentali, che consentono un sempre migliore contrasto all’illegalità, oltre che l’incremento della presenza sul territorio che consente un maggiore contrasto all’illegalità stessa. In tal senso il progetto 2009 prevede i seguenti interventi: -acquisto di uno strumento di analisi salivare per l’individuazione delle droghe. Lo strumento consentirà di effettuare controlli sugli utenti della strada a 360° essendo già dotati di “telelaser” e di “etilometro” oltre che di pre-test portatili; - aumento del controllo sul territorio da parte della Polizia Municipale, sia con l’ampliamento dell’orario di servizio, sia incrementando la presenza di agenti nei vari turni.
Struttura per il coordinamento e/o la valutazione	La struttura, nominata dal Segretario Comunale con atto del 04 giugno 2004, è presieduta dal Dirigente della Polizia Municipale che si avvale della collaborazione di due Funzionari di Vigilanza per la verifica delle problematiche, l’organizzazione degli interventi e la verifica dei risultati.

Comunicazione pubblica	Al termine del progetto, la relazione finale inerente l'analisi ed i risultati, sarà pubblicata sul sito Internet del Comune di Empoli, nella pagina della Polizia Municipale, alla sezione "Iniziative" nella voce "Politiche locali per la sicurezza – Progetto Empoli Serena".
Contributo regionale anno 2009	Euro 27.391,59

Comune di Fiesole

Popolazione	14.227 abitanti
"Sicurezza e tranquillità sul Colle di San Francesco"	**progetto ordinario** La via San Francesco è strada senza eguali nel territorio fiesolano: l'allocazione nel cuore del centro storico, la pavimentazione in lastre di pietra serena proveniente dalle cave fiesolane, ormai dismesse, il fatto che trattasi di strada senza uscita e soprattutto che conduce al punto panoramico su Firenze più suggestivo e conosciuto in tutto il mondo ha indotto la Giunta Comunale ad istituirvi una Zona a Traffico Limitato. I numerosi controlli effettuati dal personale della Polizia Municipale in servizio di vigilanza nel capoluogo hanno permesso e permettono tutt'ora sia di impedire l'accesso degli abusivi che di sanzionare quelli sfuggiti ai controlli, tuttavia l'attività di vigilanza diretta non può che essere saltuaria. Il progetto 2009 prevede pertanto l'acquisto di un sistema di controllo informatizzato per l'unico varco di accesso, in grado di rilevare gli abusi e documentarli ai fini dell'azione sanzionatoria nei confronti dei trasgressori.
Struttura per il coordinamento e/o la valutazione	Il coordinamento della gestione e/o valutazione degli interventi ammissibili a contributo è stata affidata al Corpo di Polizia Municipale con deliberazione della Giunta Comunale n. 87 del 17 giugno 2003.
Comunicazione pubblica	- Comunicati stampa sui quotidiani a diffusione locale attinenti alle specifiche problematiche accertate e all'esito degli accertamenti effettuati; - pubblicazione dei resoconti annuali nell'ambito della complessiva attività del Corpo di Polizia Municipale; - pubblicazione delle iniziative intraprese e dei risultati conseguiti sul sito web del Comune www.comune.fiesole.fi.it
Contributo regionale anno 2009	Euro 5.713,95

Associazione tra i comuni di Figline Valdarno (capofila), Incisa Valdarno e Rignano sull'Arno

Popolazione	Popolazione complessiva 31.528 abitanti
"Sicurezza nel territorio - potenziamento Polizia Municipale"	**progetto ordinario** Il 1 gennaio 2002 ha visto l'entrata in vigore della Convenzione istitutiva del Corpo Unico di Polizia Municipale il cui territorio di riferimento comprende quello dei Comuni di Figline Valdarno, Incisa Valdarno e Rignano sull' Arno. L'ampiezza del territorio e il numero crescente di persone anche non residenti che a vario titolo quotidianamente vi operano creano inevitabilmente una serie di problematiche connesse alla gestione ottimale dei servizi di competenza. Per contro, l'alto valore sia paesaggistico che ambientale del territorio comporta la presenza in massima parte estiva di un numero via via crescente di turisti soprattutto stranieri. Conseguenza immediata di tutto ciò è il rilevante incremento di tutte le problematiche connesse alla viabilità ed alla sicurezza delle nostre comunità. In questa ottica si inserisce il progetto in questione orientato all' assunzione di n. 2 Agenti a tempo determinato per il periodo di un anno per dare una immediata risposta alle problematiche presenti sul territorio dei Comuni aderenti al C.U.P.M. ed ad una migliore organizzazione del servizio finalizzato anche al raggiungimento degli obiettivi delineati nell'art. 14, comma 2, della L.R. 12 del 3 aprile 2006.
Contributo regionale anno 2009	Euro 12.615,69

Comune di Firenze

Popolazione	365.659 abitanti
"Piano di miglioramento dell'illuminazione pubblica e di videocontrollo di alcune zone del centro storico"	**progetto integrato** L'illuminazione pubblica oltre ad avere la naturale funzione di garantire maggiore visibilità e quindi sicurezza per gli utenti della strada, conducenti di veicoli e pedoni, ha sicuramente di per sé la capacità di rassicurare i cittadini, che di fronte ad una strada ben illuminata si sentono maggiormente tutelati e "avvertono" in maniera decisamente più positiva la presenza del governo della città e di scoraggiare gli intenti di natura criminosa. Analizzando l'attuale situazione dell'illuminazione pubblica di Firenze, evidenziamo la necessità del potenziamento di impianti di illuminazione in alcune aree sensibili per fenomeni di degrado e microcriminalità nel centro storico della città. L'area centrale sembra interessata da fenomeni di scopertura per nicchie, chiassi, vicoli e altra viabilità secondaria o aree marginali, che necessita di completamento e adeguamento degli standard, onde raggiungere ovunque livelli di illuminamento adeguati alla normale fruizione dei piani viari, in particolare dai pedoni, in qualunque ora del giorno (inverno) e della notte. E' evidente in tal senso la duplice valenza che ne deriva: sia rispetto alla sicurezza della circolazione, sia rispetto alla sicurezza in senso più ampio. Parimenti utile sarebbe anche il proseguimento dell'opera di sostituzione delle lampade come dei corpi illuminanti più obsoleti. Prescindendo dagli aspetti legati al risparmio energetico, preme invece sottolineare l'utilità di estendere il modello realizzativo sperimentato nella zona di Santi Apostoli, dove l'illuminazione differenziata per altezza, per tipologia d'impianti e per orari concilia le esigenze di tutti gli utenti e migliora gli standard di sicurezza, in particolare rendendo il piano viario sempre illuminato in modo ottimale e favorendo l'avvistamento reciproco di pedoni e veicoli a notevole distanza. Il progetto 2009 prevede pertanto il miglioramento dell'illuminazione pubblica e del videocontrollo nelle zone del Mercato Centrale e di S.M. Novella.

Struttura per il coordinamento e/o la valutazione	La struttura cui è affidato il coordinamento della gestione e della valutazione degli interventi ammissibili a contributo è individuata all'interno della Direzione Mobilità, a cui, oltre alla competenza sui progetti di mobilità, spetta la gestione del Servizio Coordinamento Mobilità/Mobility Manager che si occupa fra l'altro di ZTL ed illuminazione pubblica (gestione del contratto di servizio con Silfi), entrambe, a vario titolo, coinvolte nel progetto. La scelta è dovuta al fatto della maggior prevalenza all'interno del progetto della parte illuminazione pubblica rispetto a quella dedicata alla videosorveglianza. La struttura sarà composta dall'ing. Vincenzo Tartaglia, dirigente del Servizio Coordinamento Mobilità/Mobility Manager, in qualità di responsabile del progetto che sarà affiancato dal proprio staff nella persona di Alessandro Petrini e da rappresentanti dell'ufficio Illuminazione Pubblica, quali Ugo Scotti, Maria grazia Macchi e Paolo Melli. L'intervento di videocontrollo di alcune zone del Centro Storico sarà curato dalla Direzione Servizi Tecnici attraverso la P.O. impianti di telecomunicazione, ascensori e impianti elettrici, competente nella specifica materia, che si rapporterà con la struttura diretta dall'Ing. Tartaglia.
Comunicazione pubblica	Le forme di comunicazione pubblica dei risultati conseguiti avverrà attraverso i consueti canali di comunicazione. In primis, si procederà alla pubblicazione sulle pagine della rete civica del Comune di Firenze; in secondo luogo la comunicazione verrà garantita con articoli pubblicati su periodico a cura del Quartiere; infine il Sindaco, attraverso una conferenza stampa, renderà noto il progetto, garantendo in tal modo la diffusione attraverso i quotidiani ed i media che hanno sezioni dedicate alla cronaca cittadina. L'intervento si colloca nel quadro di una serie di iniziative della nuova amministrazione volte a ripristinare le condizioni di sicurezza, vivibilità e decoro della città e del centro storico in particolare. Miglioramento delle condizioni di pulizia, lotta all'abusivismo, prevenzione degli atti vandalici, tempestività delle manutenzioni, potenziamento dell'illuminazione, presenza capillare di attività commerciali e del trasporto pubblico sono i capisaldi su cui si fonderà l'azione della amministrazione per il recupero del centro storico; in particolare queste attività riguarderanno in una prima fase delle aree prototipo, San Lorenzo e Santa Maria Novella - Palazzuolo, nelle quali si colloca anche l'intervento proposto. Di conseguenza tale intervento verrà inserito

	in tutte le attività comunicative che saranno messe in campo per portare a conoscenza dei cittadini il piano di recupero della sicurezza e vivibilità del centro e delle aree prototipo in particolare: conferenze stampa, pubblicazione sui siti istituzionali, eventi speciali dedicati alla presentazione delle iniziative.
Contributo regionale anno 2009	Euro 319.822,87

Comune di Fucecchio

Popolazione	23.182 abitanti
"SME-MURATI 2009"	**progetto integrato** Il territorio del Comune di Fucecchio è molto vasto (65 Kmq circa). Esso comprende un capoluogo (Fucecchio) e sette frazioni (S. Pierino, Botteghe, Ponte a Cappiano, Massarella, Torre, Querce, Galleno). Il Comune confina con le Province di Pisa, Lucca e Pistoia. Sul territorio vi sono molte attività produttive soprattutto nel settore conciario. La presenza di tali attività ha sempre costituito un polo di attrazione per l'immigrazione prima dal sud della Toscana e dell'Italia e ad oggi anche dall'estero. Per quanto riguarda la tipologia dei reati più frequentemente consumati, occorre dire che buona parte riguardano i reati contro il patrimonio (furti in abitazione, furti di auto, borseggi). Vi sono poi reati legati all'uso di sostanze stupefacenti, all'immigrazione clandestina, al lavoro sommerso e all'esercizio abusivo di attività artigianali. Il progetto 2009 prevede i seguenti interventi: - realizzazione di laboratori finalizzati al superamento delle forme di disagio, dei comportamenti devianti volti a favorire la civile convivenza.in breve; - sperimentazione dell'utilizzo di un social network per lo svolgimento di attività educative. Struttura per il coordinamento e/o la valutazione E' stato costituito con Determinazione n. 342 del 26.06.03 l'Ufficio Città Sicura che è composto dal Responsabile dei Servizi Sociali e dal Comandante della Polizia Municipale ed esercita le seguenti competenze: programma e gestisce le attività inerenti la sicurezza urbana , coordina la propria attività con quelle degli altri servizi comunali che hanno attinenza con la sicurezza urbana, coordina la gestione e la valutazione degli interventi ammissibili a contributo ai sensi e per gli effetti dell'art. 7 della Deliberazione della Giunta regionale, n. 199/03. Il responsabile dell'Ufficio è Fabio Gozzi - 0571 2682503, f.gozzi@comune.fucecchio.fi.it L'ufficio suddetto verrà allargato anche alla partecipazione di un referente del centro per l'impiego e servizio informagiovani e da un referente per il disagio degli Istituti scolastici coinvolti.

	Comunicazione pubblica Le forme di comunicazione pubblica previste per la pubblicizzazione del progetto e dei risultati raggiunti sono le seguenti: - Diffusione delle finalità del progetto e dei risultati attraverso le News Letter mensili che il Comune lascia in tutti i luoghi pubblici di ritrovo del territorio comunale e sul sito internet del Comune; - Verifiche trimestrali tra i servizi interessati e l'Amministrazione Comunale.
Contributo regionale anno 2009	Euro 13.252,07

Comune di Greve in Chianti

Popolazione	14.262 abitanti
"La videosorveglianza & il territorio 2009"	**progetto ordinario** Una delle caratteristiche principali del Comune di Greve in Chianti è la sua enorme estensione. Circa ha 16.904 con ben 8 frazioni popolate nei periodi non turistici da oltre 13000 abitanti. Tale numero sale in maniera consistente nelle stagioni primaverili estive dove turisti di tutto il mondo si presentano a visitare il "Cuore del Chianti". Tutto sommato le condizioni di vita degli abitanti del territorio non sembrano particolarmente aggredite da fenomeni criminali tranne alcuni sporadici episodi di furti in appartamento e in strutture ricettive che si accentuano nel periodo estivo ed in qualche modo turbano il quieto vivere degli abitanti stessi. Le condizioni non sono certo assimilabili a quelle che si possono riscontrare nelle metropoli ma tali fenomeni criminali, che si verificano sia di giorno che di notte impongono una particolare attenzione del problema onde evitare che questo si inasprisca al punto tale che non risulti poi controllabile. Il progetto 2009 prevede pertanto di rafforzare il controllo sul territorio, con l'impiego di apposito sistema di videosorveglianza.
Contributo regionale anno 2009	Euro 5.701,00

Comune di Impruneta

Popolazione	14.860 abitanti
"Occhio al nostro territorio"	**progetto ordinario** Il territorio di Impruneta è caratterizzato da buone condizioni di aggregazione sociale, di equilibrato sviluppo ed aperto a continue iniziative innovative, (quali spettacoli, manifestazioni, fiere, feste ecc.), orientate a richiamare la presenza dei residenti sul territorio e, talvolta consistente, di turisti, più in generale, di visitatori. Tuttavia si riscontrano episodi di inciviltà, di truffe e atteggiamenti di illegalità che colpiscono soprattutto i Cittadini più deboli e insinuano in quest'ultimi un senso di insicurezza e desiderio di " autodifendersi" a fronte della scarsa presenza, o per lo meno di una scarsa visibilità, delle Forze dell'Ordine sul territorio (generando sfiducia nelle Istituzioni). Per contrastare tale impulso ed aumentare il livello di percezione della sicurezza, nelle due accezioni, soggettiva e oggettiva, è indispensabile ricostruire un rapporto di fiducia e collaborazione tra Cittadini e Polizia Municipale, che è per vocazione destinata ad essere protagonista della sicurezza urbana, perché radicata nel territorio più delle altre forze di polizia, al fine di creare una società basata sul senso di fiducia reciproco e non sul mero controllo. Sono state molte le iniziative che la P.A. ha attivato in questi anni come la Videosorveglianza sul territorio , per combattere atti di vandalismo, danneggiamenti a beni storici ed artistici nonché a proprietà della Pubblica Amministrazione, soprattutto negli spazi verdi frequentati da ragazzi. Tale azione ha comunque bisogno di una ulteriore integrazione di telecamere anche mobili per sorvegliare al meglio tutto il territorio anche in luoghi dove non si può accedere con telecamera fissa. Il progetto 2009 si propone pertanto di rafforzare il controllo sul territorio in alcune zone che sono appositamente videosorvegliate, mediante telecamere mobili appositamente ubicate nei punti con criticità.

Struttura per il coordinamento e/o la valutazione	La struttura cui è affidato il coordinamento della gestione o della valutazione degli interventi ammissibili a contributo è il costituito " Ufficio Sicurezza del Chianti fiorentino" con sede presso il Comando Polizia Municipale via F. Paolieri, 16 telefono 055 2011290 fax 055 2313400 posta elettronica ufficiosicurezza@comune.impruneta.fi.it Tale Ufficio, costituito con Determinazione n 661 del 09.10.2002 ha sede presso il Comando Polizia Municipale del Comune di Impruneta in Via Paolieri, 16, Responsabile il Comandante della Polizia Municipale Simonetta Piani telefono 055 2011290 fax 055 2313400 posta elettronica s.piani@comune.impruneta.fi.it
Contributo regionale anno 2009	Euro 6.005,74

Comune di Montespertoli

Popolazione	13.249 abitanti
"Videosorveglianza nel capoluogo e potenziamento personale Polizia Municipale"	**progetto integrato** L'evoluzione urbanistica del territorio e socio-economica, avvenuta in questi anni ha portato con sé, oltre a indubbi benefici, anche l'esigenza di maggiori controlli e servizi alla collettività. Per questo l'Amministrazione Comunale ha cercato di incentivare e meglio organizzare quei servizi che consentono al cittadino una maggiore percezione di sicurezza ed una partecipazione alla immediata fruibilità degli stessi, di cui il sistema di videosorveglianza è asse portante. Il progetto 2009 prevede pertanto i seguenti interventi: - rafforzamento del controllo sul territorio, mediante telecamere appositamente ubicate; - potenziamento del personale della Polizia Municipale, con l'assunzione a tempo determinato di due agenti.
Contributo regionale anno 2009	Euro 7.587,14

Associazione tra i comuni di Pontassieve (capofila) e Pelago

Popolazione	Popolazione complessiva 28.433 abitanti
"Pontassieve e Pelago, comunità sicure"	**progetto integrato** Il territorio di riferimento è composto da 2 Comuni della Provincia di Firenze (Pontassieve e Pelago) occupanti l'area della bassa Val di Sieve e del tratto del Valdarno superiore che va da Le Falle e Sieci fino a Sant'Ellero. Vi sono inseriti ca. 20 centri abitati, 14 principali e 6 minori, ed è caratterizzato da un elevato numero di case e nuclei sparsi nella campagna, ca. 1.600 immobili. L'area si caratterizza soprattutto come residenziale, funzionale alle esigenze dell'area fiorentina. Relazioni periferia-centro che si sono accentuate nell'ultimo decennio, hanno visto aumentare i livelli di pendolarismo ed hanno definito meglio un sistema territoriale complesso che assume sempre più chiaramente le caratteristiche di essere una vera e propria parte costitutiva dell'area metropolitana fiorentina. Siamo pertanto di fronte a processi in atto di controurbanizzazione, che vedono crescere tutte le seconde cinture urbane attorno al capoluogo: Valdisieve, Valdarno fiorentino, Mugello e Chianti. Negli ultimi tre anni, pur essendo ancora dominanti i flussi migratori interni, la quota degli stranieri immigrati ha toccato ca. il 40% del saldo complessivo, il 4,38% della popolazione nella Valdisieve, un dato analogo al 4,4% dell'area fiorentina. Appesantisce il quadro d'insieme la presenza di flussi di traffico feriali e festivi molto ingenti, in aumento, dati dalla presenza sul territorio di numerose ed importanti arterie stradali. I grossi volumi di traffico che gravano sulle reti stradali fanno sì che l'area sia oggetto di alti tassi di incidentalità, soprattutto generati da condotte di guida a velocità molto elevata e soprattutto all'interno dei centri abitati, con numerosi gravi sinistri nell'arco dell'anno e con situazioni generali e permanenti del traffico tali da indurre nella popolazione una forte domanda di sicurezza, per la mobilità in generale e dei pedoni in particolare, e da creare seri problemi di vivibilità e sicurezza dei centri urbani attraversati dalle strade più trafficate, che colpiscono tutti i cittadini ma che vedono nei bambini e negli anziani le categorie di utenti più deboli.

	A tale situazione viene fatto fronte con organici delle polizie municipali esigui e non sufficienti ad affrontare le problematiche del territorio, soprattutto in alcuni periodi dell'anno più critici. Il progetto 2009 prevede pertanto i seguenti interventi. - Realizzazione corso di educazione alla legalità ed alla sicurezza stradale nelle scuole materna, elementari e media inferiore del Comune di Pontassieve e progetto destinato ai bambini dell'ultimo anno dell'asilo nido. - Vigilanza Ambientale. Si prevedono convenzioni apposite con associazioni per l'effettuazione di servizi di presenza e vigilanza in particolari e critici ambiti del territorio quali aree intorno ai plessi scolastici, giardini pubblici e parchi, mediante utilizzo di associati appositamente formati e dotati di strumenti di riconoscimento. - Ampliamento ed estensione alle frazioni del sistema di videosorveglianza urbana. - Piano di interventi per la sicurezza dei centri abitati e per la viabilità pedonale. - Progetto GIO.CO (GIOvani per la COmunità): interventi socio-educativi per la prevenzione e riduzione del disagio minorile. - Piano di interventi per la sicurezza dei centri abitati e per la viabilità pedonale.
Struttura per il coordinamento e/o la valutazione	Le Amministrazioni comunali, con delibere delle rispettive Giunte comunali, hanno individuato quale struttura incaricata della valutazione degli interventi costituenti il progetto il Comitato Tecnico composto dai Comandanti e Responsabili di Polizia Municipale dei 2 Comuni aderenti al progetto, struttura prevista dall'art. 10 della Convenzione per la gestione associata di alcuni servizi di polizia municipale stipulata tra i 2 Comuni di Pontassieve e Pelago, quale organo di coordinamento della gestione e della valutazione degli interventi proposti e costituenti il progetto in questione. Il Comune di Pontassieve, in qualità di capofila, ha approvato il progetto e la struttura per il coordinamento della gestione e della valutazione degli interventi con Deliberazione della Giunta Municipale 27 agosto 2009, n. 96 .
Comunicazione pubblica	La comunicazione pubblica costituirà elemento essenziale per la conoscenza del progetto, dei singoli interventi e dei suoi risultati da parte della cittadinanza. Verranno utilizzati periodicamente i normali canali quali radio e tv locali, quotidiani, periodici e siti internet istituzionali delle amministrazioni locali interessate;

	saranno predisposte specifiche pubblicazioni e comunicati di sintesi che saranno diffusi a cittadini, associazioni, categorie economiche dei territori interessati dagli interventi; saranno predisposti appositi supplementi o schede informative da inviare a tutti i residenti unitamente ai periodici informativi dei Comuni. Sarà inoltre predisposta una periodica informazione interna alle amministrazioni, a livello di consigli comunali e commissioni consiliari, sullo sviluppo ed i risultati del progetto, nonché momenti di confronto con la cittadinanza, direttamente o per il tramite delle loro associazioni e rappresentanze.
Contributo regionale anno 2009	Euro 16.536,45

Comune di Reggello

Popolazione	15.933 abitanti
"Educare alla legalità"	**progetto integrato** Il progetto "Educare alla legalità" nasce dall'intenzione di voler sviluppare un'azione di prevenzione rispetto alle situazioni di disagio più eclatanti quali il vandalismo, la micro-criminalità, l'uso di sostanze, l'alcooldipendenza, la scarsa cultura alla legalità è infatti all'origine di tali comportamenti devianti. In generale, la prevenzione è un'area di intervento che rafforza le competenze personali e sociali piuttosto che rimuovere un deficit; tutto il lavoro della prevenzione è incentrato sulla sinergia tra persone ed ambiente e mira a creare canali di comunicazione e collaborazione tra i vari sistemi formali ed informali. Questo progetto si rivolge ai giovani ed interessa tutte le persone che vivono a contatto con loro: è necessario quindi attivare una rete di collaborazione tra l'Ente e le Associazioni esistenti sul territorio, in modo da consentire la reciproca integrazione per raggiungere comuni obiettivi, ognuno nel rispetto delle proprie autonomie e competenze, per assicurare la convergenza di risorse ed energie comuni. Il progetto vuole cercare, attraverso i vari interventi, di prevenire tutte quelle situazioni non solo di micro-criminalità e devianza, ma anche di disagio sociale che sono più sommerse, e meno evidenti, ma che, nella maggior parte dei casi, costituiscono l'anticamera di gravi manifestazioni di violenza. In particolare il progetto 2009 dell'Amministrazione comunale di Reggello prevede: - corso di educazione stradale nelle scuole elementari e medie in collaborazione con l'Istituto Comprensivo Statale di Reggello; - attività di vigilanza per prevenire fenomeni di bullismo e tutelare il patrimonio pubblico; - attivazione di laboratori di educazione alla legalità e allo sviluppo per il periodo scolastico 2009-2010 per i ragazzi per i quali è stato riscontrato un particolare disagio, dovuto a problemi di isolamento sociale e con conseguente difficoltà di integrazione.

Struttura per il coordinamento e/o la valutazione	All'interno del progetto si individua la struttura costituita con direttiva della Giunta n. 97 del 8/07/2009, quale ufficio di coordinamento che dovrà coordinare gli interventi, garantirne la loro attivazione valorizzando anche le risorse esistenti, e verificare i risultati attesi. L'organizzazione individua quali componenti la Dott.ssa Giovannetti Sandra (Comandante Responsabile Polizia Municipale), il Dott. Piccioli Simone (Responsabile Affari generali e Servizi all'Utenza),la Dott.ssa Giannelli Silvia (Responsabile Servizi Sociali), la Sig.ra Cecconi Valeria (Ispettore di Vigilanza). Nella figura del responsabile di tale struttura si individua il Dott. Piccioli Simone.
Comunicazione pubblica	Successivamente alla realizzazione del progetto, si prevede di pubblicizzarne i risultati conseguiti attraverso una conferenza stampa da parte degli organi di vertice della Pubblica Amministrazione (Sindaco o Assessore delegato ai Servizi Sociali) che illustreranno le modalità di svolgimento del progetto e la sua messa in opera nonché attraverso la divulgazione dei dati tramite il sito Internet del Comune.
Contributo regionale anno 2009	Euro 8.640,00

Associazione tra i comuni di Rufina (capofila), Dicomano, Londa, S. Godenzo

Popolazione	Popolazione complessiva 16.274 abitanti
"Anno 2009: interagire e costruire...con serenità"	**progetto integrato** Il territorio del corpo unico di Polizia Municipale dei Comuni di Dicomano, Londa, Rufina e San Godenzo vede la presenza di n. 8 edifici scolastici adibiti a scuola elementare e/o materna, disseminati sia nei comuni capoluogo che nelle frazioni e situati su strade a traffico intenso. I grossi volumi di traffico fanno si che nel territorio vi sia un'alta percentuale di incidenti nell'arco dell'anno tali da indurre nella popolazione una forte domanda di sicurezza per la mobilità dei pedoni in generale, e in particolare per le categorie di utenti più deboli quali bambini e anziani. Infatti spesso si rilevano per gli alunni rischi al momento dell'ingresso e dell'uscita delle scuole nonché per il transito degli scuolabus in prossimità degli edifici stessi. Si rileva inoltre la necessità di garantire un servizio di presidio nei giardini pubblici, al fine di garantire assistenza e sorveglianza alle persone anziane ed ai bambini, in modo da evitare comportamenti scorretti a danno di coloro che li utilizzano per trovarvi un momento di relax e socializzazione. A tale situazione viene fatto fronte con organici delle polizie municipali esigui e non sufficienti ad affrontare le problematiche del territorio, soprattutto in alcuni periodi dell'anno più critici. In 4 Comuni operano 11 Agenti di PM in totale, a fronte di una popolazione di ca. 16.000 abitanti, e con un rapporto medio di 1 APM ogni 1400 abitanti circa. Il progetto 2009 prevede pertanto i seguenti interventi: - acquisizione di dotazioni tecniche e strumentali per la P.M. per il miglioramento dei servizi di competenza tramite la dotazione di veicoli speciali con particolare riferimento alla stretta sorveglianza a fasce di territorio; - interventi di vigilanza e tutela degli alunni e delle famiglie presso le scuole e negli itinerari principali frequentati dagli alunni attraverso l'attivazione di convenzioni con le associazioni del volontariato del territorio; - realizzazione di percorsi pedonali protetti per la sicurezza e continuità della viabilità pedonale, con creazione di marciapiedi e/o banchine pedonali a raso

	protette da paletti in ferro o ghisa infissi a suolo con catene ed opportunamente segnalate con segnaletica orizzontale e verticale e segnali visivi catarifrangenti tipo "occhi di gatto".
Struttura per il coordinamento e/o la valutazione	Il progetto verrà realizzato dal Corpo Unico di Polizia Municipale "Alta Valdisieve" in collaborazione con gli UT comunali di Dicomano, Londa, Rufina e San Godenzo, nonché con le strutture sociosanitarie dell'Area Fiorentina e del Mugello.
Comunicazione pubblica	Per la conoscenza del progetto saranno utilizzati periodicamente i normali canali quali tv, periodici e siti internet delle amministrazioni locali interessate e sarà effettuata una periodica informazione a livello di Consigli Comunali sullo sviluppo e i risultati del progetto.
Contributo regionale anno 2009	Euro 9.462,59

Comune di San Casciano in Val di Pesa

Popolazione	17.082 abitanti
"Città sicura? Con il contributo di tutti!"	**progetto integrato** Le problematiche inerenti la sicurezza del Comune riguardano soprattutto la circolazione stradale, in particolare il mancato rispetto delle norme di comportamento in materia di soste, velocità, precedenze. C'è anche un problema di microcriminalità che contribuisce a minare il senso di sicurezza della comunità, ma non risulta molto elevato numericamente e non caratterizzato da particolare gravità. Per quanto concerne la presenza di stranieri extracomunitari, i dati mostrano un graduale, ma sensibile incremento. Il progetto 2009 del Comune di San Casciano in Val di Pesa propone i seguenti interventi: - interventi di controllo e rassicurazione nelle aree vicine alle scuole ed ai giardini pubblici, da attuarsi tramite convenzione con associazioni di volontariato; -installazione di colonnine di soccorso sul centro storico, dalle quali è possibile chiamare organi di polizia e soccorso; - realizzazione di un sistema di videosorveglianza sia dei monumenti che degli spazi pubblici a rischio, con controllo dell'accesso al centro storico ed area pedonale; - educazione alla legalità, con l'organizzazione di corsi nelle scuole elementari e medie per cercare di sensibilizzare i bambini ed i ragazzi alle norme di comportamento corretto ed educarli al rispetto delle regole; - incontri di formazione ed informazione per insegnanti della scuola dell'obbligo e progetto pilota nell'ambito della mediazione scolastica; - analisi della condizione degli anziani nell'ambito del territorio comunale e realizzazione di una rete di supporto per combattere e prevenire le condizioni di marginalità degli anziani.
Contributo regionale anno 2009	Euro 9.918,59

Comune di Scandicci

Popolazione	50.031 abitanti
"Estate sicura 2009"	**progetto ordinario** In considerazione della vastità del territorio comunale e della circostanza che le uniche forze di polizia, presenti dopo le ore 20.00 sono una o due pattuglie appartenenti alla Compagnia Carabinieri di Scandicci, (essendo il Comune di Scandicci privo di Commissariato di P.S.), la cui competenza territoriale si estende anche ad altri cinque comuni, si ritiene necessario ampliare il servizio della Polizia Municipale, nel periodo primaverile/estivo, fino alle ore 01.30. L'attività della Polizia Municipale copre, infatti, attualmente, la fascia oraria dalle ore 07.30 alle ore 20.00, tutti i giorni, sia feriali sia festivi. Dalla constatazione che le numerose iniziative intraprese dall'Amministrazione Comunale, dirette a facilitare i momenti di incontro della cittadinanza e la creazione dei centri di aggregazione, hanno comportato un notevole aumento del traffico veicolare, nel periodo estivo, in orario notturno, sorge l'esigenza di estendere, almeno nell'arco temporale in cui tali iniziative si svolgono, l'orario di servizio della Polizia Municipale. In orario serale/notturno si assiste, infatti, all'incremento degli episodi di microcriminalità, atti di vandalismo contro beni di proprietà pubblica e privata, frequenti e gravi violazioni del Codice della Strada ed episodi di disturbo della quiete pubblica, la cui prevenzione richiede un'assidua e diffusa presenza sul territorio delle forze di polizia. Il progetto 2009 del Comune di Scandicci prevede l'estensione del servizio della Polizia Municipale all'orario serale/notturno, ovvero dalle ore 19.30 alle ore 01.30 di tutti i giorni feriali, nel periodo compreso dal 25 maggio 2009 al 14 ottobre 2009, con interruzione dal 9 agosto 2009 al 23 agosto 2009 per un totale di 110 giorni, nonché tutte le attività preparatorie e di rilevazione, e le dotazioni di mezzi e strumentazioni già definiti in altri documenti dell'Amministrazione comunale.
Struttura per il coordinamento e/o la valutazione	La struttura che cura il suddetto progetto è il Corpo di Polizia Municipale

Comunicazione pubblica	Al progetto viene data pubblicità sulla stampa cittadina e sul giornale del Comune che viene inviato a tutti i residenti di Scandicci
Contributo regionale anno 2009	Euro 20.057,73

Comune di Sesto Fiorentino

Popolazione	47.332 abitanti
"Se vai piano, ti senti al sicuro"	**progetto ordinario** In senso generale le valutazioni in ordine agli elementi di sicurezza del territorio, non si discostano da quelle eseguite negli anni precedenti. Per quanto concerne la sicurezza della circolazione stradale, si è potuto rilevare nel tempo che uno dei maggiori fattori di rischio della incidentalità risulta essere il mancato rispetto dei limiti di velocità. A tal scopo è stato da tempo attuata, sul territorio comunale, un'attività preventiva attraverso l'impiego di misuratori di velocità, che hanno prodotto il risultato di una diminuzione degli incidenti stradali rilevati sul territorio stesso. Il progetto 2009 del Comune di Sesto Fiorentino prevede l'acquisto di un misuratore di velocità Telelaser per il corpo di Polizia Municipale, allo scopo di incrementare l'attività di accertamento delle violazioni per il mancato rispetto dei limiti di velocità, attraverso la contestazione immediata delle violazioni stesse.
Contributo regionale anno 2009	Euro 16.128,00

Comuni della Provincia di Grosseto

Comune di Follonica

Popolazione	22.139 abitanti
"Sicurezza urbana 2009"	**progetto ordinario** Durante la stagione estiva in particolar modo, il numeroso flusso turistico comporta la contemporanea presenza nel territorio comunale di Follonica, di circa 100.000 persone nello stesso giorno, fra turisti e residenti. Da qui l'esigenza e la necessità, anche in base alla normativa regionale, di estendere il servizio della Polizia Municipale anche nelle fasce notturne, costantemente d'estate, ma anche durante tutto l'anno. Il progetto 2009 prevede pertanto l'istituzione del terzo turno di servizio della PM.
Contributo regionale anno 2009	Euro 4.453,52

Comune di Grosseto

Popolazione	79.965 abitanti
"Nuovo sistema di radio-comunicazione"	**progetto ordinario** La sicurezza di una comunità può essere vista come uno degli aspetti più importanti della qualità della vita delle persone che vi appartengono e, oggi più che mai, assume una duplice valenza: da un lato è un diritto a vivere protetti dal rischio di subire episodi di criminalità e devianza, dall'altro è la condizione necessaria perché i cittadini possano beneficiare dello sviluppo economico e sociale della propria comunità. La sicurezza ha infatti assunto anche una dimensione locale: i cittadini si rivolgono alle proprie amministrazioni per sentirsi tutelati. Chi deve rispondere in primo luogo non è più solo lo Stato ma gli Enti territorialmente più prossimi in quanto maggiormente capaci di cogliere i bisogni e dare risposte concrete. Questa Amministrazione comunale ha perseguito, in modo particolare nel corso degli ultimi anni, anche grazie ai contributi regionali ottenuti nell'ambito della L.R. 38/2001, obbiettivi e programmi tendenti ad aumentare il livello generale di sicurezza. Ciò è avvenuto, tra l'altro, potenziando la Polizia Municipale con nuove risorse umane, nei limiti delle possibilità offerte dalle normative nazionali di riferimento, con nuove dotazioni tecniche e strumentali, nuovi mezzi di trasporto, nuova Centrale Operativa dotata di specifico software gestionale, nonchè revisionando l'assetto organizzativo della stessa Polizia Municipale secondo un criterio di razionalizzazione delle risorse umane impegnate in attività amministrative interne così da recuperare personale da destinare a servizi sul territorio. Il progetto 2009 prevede, al fine di migliorare la qualità dei servizi erogati, l'acquisto di un nuovo sistema di radiocomunicazioni per la Polizia Municipale.
Contributo regionale anno 2009	Euro 41.180,40

Comuni della Provincia di Livorno

Comune di Cecina

Popolazione	28.126 abitanti
"La Polizia Municipale sul quartiere – L'ufficio mobile"	**progetto ordinario** Il progetto dell'Amministrazione comunale di Cecina si propone di incrementare e migliorare la qualità dei beni a disposizione della Polizia Municipale per il servizio di prossimità, coerentemente con la linea di intervento dei progetti degli anni precedenti. Il progetto 2009 prevede, nello specifico, di acquisire un nuovo veicolo a disposizione del personale che opera sui quartieri, con le specifiche caratteristiche di allestimento per il servizio di polizia di prossimità.
Contributo regionale anno 2009	Euro 5.629,78

Comune di Livorno

Popolazione	161.095 abitanti
"Città sicura "	**progetto integrato** Gli elementi oggettivi fondamentali della situazione della sicurezza urbana riscontrata sul territorio del Comune di Livorno nel periodo di riferimento, si ricollegano essenzialmente a quelle tendenze e a quelle aree di disagio e di criticità individuate e valutate nella elaborazione del Progetto "Città Sicura" dell'anno scorso. In sintesi: fenomeni di "inciviltà ambientale e relazionale" connessi a comportamenti espressione di devianza giovanile; occupazioni abusive di edifici e strutture in stato di abbandono e utilizzo improprio (bivacco, accattonaggio con animali, ecc.) di spazi pubblici da parte di soggetti senza fissa dimora; conflittualità connessa alla concentrazione in alcune parti del territorio cittadino di extracomunitari e gruppi di nomadi; problematiche inerenti la sicurezza stradale. Dall'analisi delle manifestazioni più recenti di tali problematiche e dagli ulteriori elementi e dati di conoscenza acquisiti, si possono comunque individuare alcune specificità verso cui si è ritenuto di indirizzare gli interventi di questa annualità del Progetto, tenuto conto in un'ottica ampia di prevenzione integrata, del complesso delle attività, dei servizi e degli interventi che il Comune e le cinque Circoscrizioni cittadine, hanno attivato e stanno attuando in materia di sicurezza urbana, compresi gli interventi ancora in corso del Progetto 2008. In questa annualità, il Progetto "Città sicura", prevede i seguenti interventi: - MESSA IN SICUREZZA, CON IMPIANTO SEMAFORICO, DEL PASSAGGIO PEDONALE VIALE ALFIERI (presso l'ingresso principale dell'Ospedale). Struttura dell'ente individuata quale principale responsabile dell'intervento: U. Org.va Urbanizzazioni; - MESSA IN SICUREZZA VIA S. ORLANDO – TRATTO ANTISTANTE STABILIMENTO PIERBURG. Struttura dell'ente individuata quale principale responsabile dell'intervento: U. Org.va Urbanizzazioni; - MESSA IN SICUREZZA CON IMPIANTI DI ILLUMINAZIONE SPECIFICA DI PASSAGGI PEDONALI POSTI IN VIALE N. SAURO E VIA DELL'ARDENZA. Struttura dell'ente

	individuata quale principale responsabile dell'intervento: U. Org.va Urbanizzazioni; - VIVIAMO IL PARCO" – educazione alla legalità e condivisione delle regole. Struttura dell'ente individuata quale principale responsabile dell'intervento: U. Org.va Polizia Municipale- Amministrativa; - ACQUISTO AUTOVETTURE PER LA POLIZIA MUNICIPALE. Struttura dell'ente individuata quale principale responsabile dell'intervento: U. Org.va Polizia Municipale-Amministrativa; - "INTERVISTE AL BULLISMO": riconoscere e rappresentare i conflitti. Struttura dell'ente individuata quale principale responsabile dell'intervento: C.I.A.F. Centro infanzia adolescenza famiglie "Edda Fagni"; - "REGOLIAMOCI"- percorso di educazione alla legalità e alla sostenibilità. Struttura dell'ente individuata quale principale responsabile dell'intervento: C.R.E.D. Centro Risorse educative didattiche "il Satellite".
Struttura per il coordinamento e/o la valutazione	Il coordinamento della gestione del Progetto Città sicura è stato affidato dall'inizio dell'anno 2007 allo Staff di Progetto "Città pulita e sicura" (istituito con Disposizione del Direttore Generale n. 7371 del 28.12.2006); tale competenza è stata mantenuta dalla stessa struttura facente sempre capo allo stesso Responsabile, anche nei successivi atti di riorganizzazione complessiva della macrostruttura comunale. Nella riorganizzazione approvata con deliberazione G.C. n. 71 del 27.2.2009 lo Staff "Città pulita e sicura" è stato inserito nel nuovo Dipartimento "Città sostenibile e sicurezza urbana" insieme a Polizia Municipale, Mobilità Urbana, Protezione Civile. Anche nella più recente riorganizzazione, conseguente al nuovo mandato amministrativo, approvata con deliberazione G.C. n. 292 del 30.07.2009, l'Ufficio "Progetto Città pulita e sicura" è stato collocato nel Dipartimento "Città sostenibile e sicurezza urbana" in stretta connessione funzionale ed organizzativa con l'U.Org.va Polizia Municipale-Amm.va, con le seguenti funzioni: Sistema integrato sicurezza locale; Strategie e azioni in materia di sicurezza urbana e lotta al degrado cittadino – decoro urbano; Coordinamento progetto "Città pulita e sicura"; Rapporti con il Forum Italiano per la sicurezza urbana; Piani operativi integrati con Aziende gruppo comunale, forze dell'ordine, istituzioni scolastiche e associazionismo. Alla suddetta Struttura è affidata la responsabilità del Progetto Città Sicura ed il coordinamento della gestione degli interventi approvati dalla Giunta Comunale per i quali è richiesto il contributo per l'annualità 2009. L'Ufficio Progetto "Città pulita e sicura" risulta

	attualmente così composto: Responsabile Ufficio: Posizione Organizzativa cat. D Dr. Fabio Ferroni Tel. 0586/820402; f.ferroni@comune.livorno.it - Isabella Demi cat. C con funzioni di ricerca e raccolta della documentazione e delle normative inerenti la sicurezza urbana; elaborazione di strumenti di informazione/comunicazione inerenti il Progetto e gli interventi in esso compresi; collegamento con gli interlocutori interni/esterni del Progetto; cura dell'agenda del Progetto 0586/820223. L'Ufficio Progetto "Città pulita e sicura" si avvale inoltre della Segreteria dell'Assessorato alla sicurezza urbana 0586/820182. Ufficio Progetto "Città pulita e sicura" - contatti: tel. 0586/820223; fax 0596/820444 indirizzo di posta elettronica: cittasicura@comune.livorno.it pagina web: http://www.comune.livorno.it/citta_sicura.htm Considerato il carattere fortemente interdisciplinare della materia "sicurezza urbana" e dei contenuti del Progetto "Città Sicura", l'Ufficio Progetto "Città pulita e sicura", per il coordinamento della gestione degli interventi/azioni compresi nel Progetto, si avvale di incontri specifici, riunioni e/o conferenze di servizi che coinvolgono le strutture comunali responsabili dei vari interventi e le Circoscrizioni, ma anche funzionari e tecnici comunali individuati di volta in volta per riferire in merito a specifiche problematiche o interventi, nonché rappresentanti di enti esterni (Aziende di servizio, Associazioni, Forze dell'Ordine, ecc.). Tali incontri, riunioni e/o conferenze di servizi, con il coordinamento dell' Ufficio Progetto "Città pulita e sicura", hanno funzioni di: - supporto tecnico all'analisi delle problematiche inerenti la sicurezza urbana riscontrate sul territorio comunale ed alla elaborazione di proposte di interventi/azioni ed implementazione del Progetto; - soluzione di eventuali problematiche emerse nell'attuazione dei progetti/interventi/azioni già approvati; - informazione sullo stato di attuazione del Progetto e dei singoli interventi; - supporto per le iniziative di comunicazione delle azioni ed interventi del progetto, in collaborazione con l'Ufficio Comunicazione ed Editoria.
Comunicazione pubblica	Piano di Comunicazione Progetto "Città Sicura". Obiettivi: il piano si pone l'obiettivo di sviluppare la

	conoscenza delle attività e degli interventi del Progetto "Città Sicura" e dei risultati conseguiti, nei confronti dei cittadini e della comunità locale, degli altri soggetti istituzionali, ma anche all'interno dell'Amministrazione comunale. 1. Comunicazione interna **Obiettivi** - rendere maggiormente accessibile la fruizione di atti e informazioni relative al Progetto, - valorizzare il carattere interdisciplinare ed integrato del Progetto, - migliorare l'efficacia del Progetto anche attraverso verifiche e proposte di ottimizzazione. **Strumenti** Effettuazione di incontri tematici con i referenti dei vari settori interessati, dedicati all'informazione sullo stato di attuazione del Progetto. Lo Staff di Progetto "Città pulita e sicura", mediante la collaborazione dell'Ufficio Comunicazione ed Editoria, provvede inoltre ad implementare la comunicazione interna delle informazioni in questione mediante i canali informativi interni tradizionali e mediante l'utilizzo degli strumenti informatici e telematici dell'Ente: posta elettronica interna, sito intranet aziendale, strumenti di condivisione di risorse in rete. Il Responsabile del Progetto, congiuntamente al Dirigente di Dipartimento, provvede a relazionare l'Assessore alla Sicurezza Urbana, anche per la successiva informazione agli organi politici dell'Amministrazione comunale. 2. Comunicazione esterna **Obiettivi** - far conoscere ai cittadini i risultati del Progetto, le azioni e gli interventi realizzati ed in corso di realizzazione, - promuovere la conoscenza e l'utilizzazione dei servizi. **Strumenti** Si prevede l'utilizzo di varie modalità, in particolare: - Incontri pubblici con cittadini e fasce di utenza specificamente interessata dalle azioni e dagli interventi del Progetto (ad es.: giovani, genitori, docenti) presso sedi istituzionali e luoghi significativi di riferimento (es.: Scuole, Comando di Polizia Municipale, C.I.A.F. Centro infanzia adolescenza famiglie, C.R.E.D. Centro Risorse educative didattiche, Circoscrizioni, parchi cittadini). - Front Office dell' URP-Ufficio Relazioni con il Pubblico. - Internet: specifica pagina web dedicata alla sicurezza urbana sul sito internet della Rete Civica del Comune http://www.comune.livorno.it al cui interno (settore

	"Progetti per Livorno") sono inserite le informazioni sul Progetto "Città Sicura" http://www.comune.livorno.it/citta_sicura.htm gli aggiornamenti sugli interventi realizzati e sui nuovi interventi in corso, le comunicazioni istituzionali, i collegamenti con gli altri Servizi interessati; inserimento di informazioni sul sito del Forum Italiano per la Sicurezza Urbana; posta elettronica: cittasicura@comune.livorno.it - Diffusione di depliant e materiale informativo. Conferenze stampa e pubblicazione di comunicati sulla stampa locale. - Inserimento di parti dedicate ai risultati del Progetto su pubblicazioni istituzionali dell'Ente.
Contributo regionale anno 2009	Euro 141.140,00

Comune di Piombino

Popolazione	34.825 abitanti
"Non farti Grande Punto"	**progetto ordinario** Dal 2002 ad oggi l'Amministrazione comunale di Piombino ha presentato progetti tesi a dotare la Polizia Municipale di strumenti idonei (veicoli attrezzati per i Vigili di Quartiere, veicoli per la Polizia Ambientale, rilevatori della velocità in postazione fissa, sistema di videosorveglianza per il controllo del centro) al fine di sostenere l'incremento della vigilanza per rendere più sicura la vita della collettività. Anche per il 2009 l'impegno di questa Amministrazione Comunale è orientata verso questo obiettivo; rendere più sicuri i cittadini attraverso forti attività di prevenzione degli illeciti durante la guida ed in particolare l'incremento dei controlli per violazione artt. 186 e 187 CdS. In questa ottica, il Progetto 2009 intende dotare la Polizia Municipale di un veicolo (Fiat Grande Punto), allestito con Droga Test al fine di predisporre pattuglie di controllo, per contrastare fenomeni di guida in condizioni di abuso di sostanze stupefacenti, soprattutto nel fine settimana, o nel rilievo degli incidenti stradali.
Contributo regionale anno 2009	Euro 6.995,64

Comune di Rosignano Marittimo

Popolazione	32.201 abitanti
"Sicurezza concreta"	**progetto integrato** Il territorio del Comune di Rosignano Marittimo è suddiviso amministrativamente in sette frazioni, Rosignano Marittimo, Rosignano Solvay, Castiglioncello, Vada, Gabbro, Castelnuovo della Misericordia e Nibbiaia. Il Territorio Comunale, vista la sua disomogenea conformazione con frazioni dislocate sulla fascia costiera e in collina, caratterizza e condiziona l'organizzazione del lavoro. Oltre alle attività di istituto normalmente svolte, riveste importanza il controllo integrato del territorio finalizzato ad infondere una maggiore sicurezza al cittadino e in particolare rivolto a tutelare le categorie più deboli quali, anziani, disabili, minori. Esso viene attuato mediante la realizzazione di 4 tipologie di interventi, le c.d. 4 porte: sicurezza della circolazione (mobilità urbana e rispetto delle norme del C.d.S.); tutela del consumatore e convivenza civile, (con particolare attenzione alle categorie più deboli); tutela del territorio, sia sotto l'aspetto urbanistico/edilizio che sotto quello ambientale (controlli su illeciti edilizi e di natura paesaggistica, monitoraggio del territorio su discariche, disturbi alla quiete pubblica); sicurezza sociale (attività volta a contrastare fenomeni di vandalismo, bullismo giovanile). Il progetto 2009 dell'Amministrazione comunale di Rosignano prevede i seguenti interventi: - collaborazione e coordinamento con l'attività dei "Nonni Vigili & Nonni Verdi" per rafforzare e migliorare il servizio di vigilanza davanti alle scuole e negli spazi adibiti a verde pubblico. - acquisto di n. 1 veicolo per il servizio di vigilanza edilizia nelle aree di suddivisione del territorio comunale; - acquisto n. 1 strumento elettronico per il rilevamento della velocità e n. 3 box.
Struttura per il coordinamento e/o la valutazione	La struttura di coordinamento è stata formalizzata con decisione della Giunta Municipale n. 199 nella seduta del 16.06.2009. Il progetto è stato coordinato dalla Segreteria del Comando P.M. – tel. 0586727472. Responsabile dott. Stefano Carmignani, Comandante

	Corpo di Polizia Municipale.
Comunicazione pubblica	I risultati conseguiti e le forme di attuazione degli interventi di progetto verranno illustrati alla Cittadinanza con un inserto speciale sulla pubblicazione “Rosignano Oggi”. In considerazione del fatto che viene inviato capillarmente a tutte le famiglie residenti, il giornale del Comune rappresenta un eccellente mezzo di comunicazione e informazione per la pubblica amministrazione.
Contributo regionale anno 2009	Euro 9.366,72

Comuni della Provincia di Lucca

Comune di Altopascio

Popolazione	14.334 abitanti
"Notti serene"	progetto ordinario Sul territorio comunale di Altopascio e nei Comuni limitrofi si verificano, soprattutto nel periodo estivo, un aumento di segnalazioni relative a furti, atti vandalici e disturbo della quiete pubblica. Questa situazione crea allarme nella popolazione residente in particolare negli anziani e nelle famiglie con bambini. La necessità di diminuire il numero dei furti all'interno delle abitazioni ed il numero di atti vandalici, nonché il numero di proteste da parte della popolazione per il disturbo della quiete pubblica, ha portato il Comune di Altopascio ad incrementare e quindi rafforzare, l'attività ordinaria realizzata dalla Polizia Municipale. Il progetto 2009 del Comune di Altopascio prevede pertanto il seguente intervento: - assunzione di n. 1 unità di personale a tempo determinato per il periodo estivo 15.6.2009 – 15.9.2009, per far fronte all'oggettiva esigenza di sicurezza della comunità e di prevenzione sociale nei confronti dei residenti delle zone esposte ad attività criminose**.**
Contributo regionale anno 2009	Euro 2.801,53

Associazione tra i comuni di Barga (capofila), Coreglia Antelminelli e Fabbriche di Valico

Popolazione	16.016 abitanti
"Ufficio unico di Polizia Municipale della Media Valle del Serchio"	**progetto ordinario** Negli anni i territori dei Comuni Associati nell'Ufficio Unico di Polizia Municipale della Media Valle del Serchio, hanno acquisito e consolidato la loro caratteristica turistica, e l'ordine pubblico e la sicurezza stradale sono alcuni dei molteplici profili che caratterizzano i bisogni e le richieste di sicurezza particolarmente avvertiti dai cittadini. Sui territori comunali, gli Enti, in collaborazione con le Associazioni Culturali, soprattutto nei periodi estivi, in orario serale e notturno, offrono ai cittadini numerose manifestazioni, che costituiscono momento di aggregazione per le persone che si incontrano per partecipare a tali attività, e proprio per questo dovrà essere assicurata una maggiore vigilanza in quanto i negozi saranno aperti anche la sera, le strade cittadine saranno maggiormente frequentate da veicoli, soprattutto ciclomotori. Le segnalazioni da parte dei cittadini relative a furti, atti vandalici e disturbo della quiete pubblica sono aumentate e questa situazione crea allarme nella popolazione residente. Si riscontra quindi la necessità di una presenza più articolata di Agenti volta a garantire una maggior protezione e sicurezza lungo tutto l'arco temporale della giornata. Il Progetto 2009 prevede un intervento che consiste nell'assicurare una presenza assidua degli Agenti di Polizia Municipale, sui territori comprendenti l'Ufficio Unico, nel periodo serale- notturno.
Contributo regionale anno 2009	Euro 3.231,52

Associazione tra i comuni di Camporgiano (capofila), Careggine, Castiglione Garfagnana, Giuncugnano, Minucciano, Molazzana, Piazza al Serchio, Pieve Fosciana, San Romano Garfagnana, Sillano, Vagli Sotto, Vergemoli e Villa Collemandina

Popolazione	Popolazione complessiva 18.686 abitanti
"Informazione e prevenzione"	**progetto integrato** Il fenomeno della criminalità nel territorio dei 13 Comuni convenzionati in quest'ultimo anno non ha visto significative variazioni rispetto a quello relazionato negli anni precedenti. I furti in esercizi commerciali e nelle abitazioni private, le truffe a danno di anziani, gli episodi di inciviltà e vandalismo nei confronti della proprietà pubblica e privata, rimangono i reati che destano maggior allarme nella popolazione. Il territorio possiede alcuni poli di attrazione turistica di rilevanza che richiamano nel periodo estivo un considerevole numero di turisti. In questo periodo è necessario intensificare la presenza aumentando i turni e le pattuglie in servizio. Il progetto 2009 prevede i seguenti interventi: - assunzione di n. 4 agenti di Polizia Municipale a tempo determinato; - accesso alla linea ADSL e adeguamento software del servizio di Polizia Municipale; - incontri con gli Istituti comprensivi del territorio.
Struttura per il coordinamento e/o la valutazione	Il progetto è affidato al Corpo convenzionato di P.M. Garfagnana1 in vigore da oltre dieci anni, che possiede i requisiti previsti dalla legge regionale 12/2006 e dai regolamenti di attuazione della stessa.
Comunicazione pubblica	I risultati raggiunti saranno resi noti nelle periodiche riunioni della conferenza dei Sindaci e su stampa e TV locali.
Contributo regionale anno 2009	Euro 5.456,23

Comune di Capannori

Popolazione	45.570 abitanti
"Progetto integrato sulla prevenzione e sicurezza"	**progetto integrato** Il progetto è in parte la continuazione di quello avviato nel 2008. Gli episodi di criminalità, quali furti nelle civili abitazioni, hanno subito, nell'arco della primavera/estate 2008, un notevole incremento. Il presidio del territorio nelle frazioni più isolate si svolge con mezzo mobile attrezzato, al fine di scoraggiare i furti ed al tempo stesso rassicurare i residenti. Nelle ore notturne sono stati incrementati i turni serali con turnazione 00.00/06.00 e 20.00/20.00, per prevenire i fenomeni di giuda in stato di ebbrezza. Sulla base dell'esperienza passata, il progetto dell'Amministrazione di Capannori, per l'anno 2009, prevede i seguenti interventi: - rafforzamento della vigilanza, con attivazione del 4 turno del servizio di Polizia Municipale; - educazione alla sicurezza e alla legalità, con campagna di sensibilizzazione rivolta ai giovani sui temi della sicurezza stradale ed educazione alla legalità, attraverso corsi di formazione effettuati da operatori di Polizia Municipale presso le scuole elementari e medie; - azioni per la sicurezza degli anziani, con incontri per informare ed ascoltare le esigenze e le problematiche dei destinatari; - giovani, alcool e guida sicura, campagna di sensibilizzazione contro l'abuso di alcool.
Struttura per il coordinamento e/o la valutazione	Struttura per il coordinamento e/o la valutazione Il progetto è gestito dal Servizio di Polizia Municipale e responsabile è il Dirigente del servizio. La valutazione è a cura del Segretario Generale del Comune di Capannori nell'ambito del sistema di controllo di gestione del Comune e del Nucleo di Valutazione dei Dirigenti.
Comunicazione pubblica	Sarà data al progetto la massima comunicazione pubblica. Si sottolinea che una parte dei contenuti dello stesso progetto attinenti la prevenzione alla criminalità e

	alla sicurezza stradale, sono interventi di collaborazione volti a diffondere una cultura di legalità. Sono previsti : - la diffusione al mondo giovanile di depliant illustrativi sui rischi dell'alta velocità - la redazione di report ai fini del controllo di gestione - la comunicazione a mezzo stampa - l'organizzazione di servizi serali e notturni di prevenzione dello stato di ebbrezza - incontri con anziani nelle Circoscrizioni e nei centri di ritrovo per riconoscere truffe e fonti di pericolo.
Contributo regionale anno 2009	Euro 13.257,92

Comune di Lucca

Popolazione	84.186 abitanti
"Più prevenzione più sicurezza"	**progetto integrato** Con il progetto 2009 il Comune di Lucca intende proseguire l'attività di rinnovo del proprio parco veicolare, onde fornire la propria Polizia Locale di mezzi idonei alla relativa funzione, migliorandone la qualità del servizio. La scelta di veicoli a due ruote è ovviamente correlata alla tipica morfologia del territorio, meglio descritta al punto A della presente scheda progettuale, accentuando le ipotesi di presidio, sia per agilità di movimento, sia per celerità di raggiungimento dei vari punti di aggregazione, anche decentrati, di interesse. Intende altresì, in conformità con le linee di tendenza nazionali correlate alla drammatica presa d'atto delle risultanze statistiche sulla sinistrosità stradale e sulle relative cause, intensificare i controlli finalizzati a prevenire e reprimere gli illeciti di cui agli artt. 186 e 187 C.d.S. La maggior professionalizzazione nel controllo dei falsi documentali invece, oltre a rispondere ad ovvie esigenze di tutela della legalità, mira a scongiurare danni sociali, purtroppo in aumento, per mancanza di copertura assicurativa di veicoli coinvolti in incidenti stradali, con danno a cose o, peggio ancora, a persone. La presenza nelle scuole costituisce il primo e forse il più importante modello di prevenzione, in quanto rafforza il senso di legalità, diffonde la cultura civica purtroppo sempre più mancante, migliora l'autorevolezza dell'operatore di Polizia Locale. Il progetto 2009 dell'Amministrazione comunale di Lucca prevede i seguenti interventi: - potenziamento della Polizia Municipale, mediante l'acquisto e l'allestimento di n. 2 moto e di n. 2 scooter; - potenziamento della Polizia Municipale, mediante l'acquisto di pretest alcool per l'accertamento dell'uso di alcool o sostanze stupefacenti o psicotrope; - potenziamento della Polizia Municipale mediante l'acquisto di test stupefacenti o falso documentale; - rafforzamento della prevenzione sociale attraverso attività di educazione stradale nelle scuole, per diffondere la cultura della legalità.

Comunicazione pubblica	I risultati del progetto saranno resi noti, insieme con il report globale della polizia locale che tradizionalmente viene fornito in occasione della celebrazione dell'anniversario della fondazione, avvalendosi delle schede correlate a ciascun veicolo: si garantirà in tal modo la possibilità di visualizzare con indicatori obiettivi il numero di km percorsi con tale tipologia di veicoli e le giornate di servizio effettuate con i medesimi. Relativamente agli interventi di sicurezza stradale, si provvederà a comunicazioni periodiche sia ai soggetti istituzionali a vario titolo interessati ai dati statistici e qualitativi emergenti, sia a mezzo stampa, con finalità preventive e divulgative di attività di sicura importanza per l'assessorato di riferimento.
Contributo regionale anno 2009	Euro 35.017,96

Comune di Massarosa

Popolazione	22.777 abitanti
"Tandem!"	**progetto integrato** Dall'analisi effettuata sui dati della criminalità locale e sulle richieste di intervento a disposizione degli uffici del Comune, è risultato che il territorio di Massarosa, nonostante un basso tasso di criminalità, ha registrato l'emergere complessivo di una consistente domanda di sicurezza. L'ipotesi più accreditata è che dietro la domanda di sicurezza, si celino istanze e desideri differenti e articolati che si riferiscono principalmente agli aspetti legati alla vivibilità del territorio oggetto di riferimento. Ne viene fuori un quadro in cui il degrado del territorio (presenza di rifiuti e discariche a cielo aperto, danneggiamento e incuria dei beni e degli spazi pubblici), la forte urbanizzazione non sempre accompagnata da un'idonea e preventiva lettura dei suoi effetti sull'area del buon vivere e il continuo aumento di situazioni di congestionamento del traffico, producano sensazioni negative in capo ai residenti. Il progetto 2009 prevede i seguenti interventi: - presidio di fronte alle scuole di personale appartenente alle Associazioni di Volontariato in occasione dell'entrata e uscita dei ragazzi dagli istituti; - realizzazione di percorso pedonale protetto in località Massarosa.
Struttura per il coordinamento e/o la valutazione	Il progetto necessita del lavoro sinergico fra vari uffici e servizi (Lavori Pubblici, Polizia Municipale, Urbanistica, Settore Scuola e Cultura, Servizi Sociali) Il coordinamento è svolto dal Settore Polizia Municipale.
Comunicazione pubblica	Il Comune è dotato di un periodico di informazione dove la cittadinanza viene informata dei progetti e degli interventi dell'Ente. I risultati conseguiti con il progetto e l'illustrazione delle modalità della sua attuazione saranno oggetto di specifico editoriale.
Contributo regionale anno 2009	Euro 6.000,00

Comune di Pietrasanta

Popolazione	24.826 abitanti
"Cittadini sicuri a Pietrasanta"	**progetto integrato** Pietrasanta si colloca quale area sostanzialmente autonoma nell'ambito d'una provincia, quella lucchese, secondo i dati statistici caratterizzata da un indice di delittuosità astrattamente non particolarmente elevato. Essa si caratterizza tuttavia per la vivacità della vita notturna in conseguenza della presenza sul territorio di numerosi locali di trattenimento e svago che ne fanno il polo attrattivo di popolazione fluttuante proveniente anche dall'entroterra toscano, nonché per il fervore delle iniziative culturali, anch'esse tali da incrementare continuamente la popolazione fluttuante della zona. Il tessuto cittadino è caratterizzato dall'alta densità dei locali di intrattenimento e svago, che rendono la cittadina famosa in Italia ed all'interno della Versilia per la vivacità della vita notturna. Oltre alle vere e proprie discoteche, vi insistono insediamenti di nuova creazione quali disco-bar, piano-bar e simili che attraggono turisti e pendolari dei fine settimana, agevolati anche da una rete viaria particolarmente accessibile. Si rendono quindi necessari interventi finalizzati ai controlli relativi alla guida in stato di ebbrezza, che è tutt'ora una problematica non di poco relativamente alle cause di incidentalità per gli utenti della strada. Nel Comune di Pietrasanta insistono 23 istituti scolastici dei quali n. 10 relativi ad istruzione elementare. La presenza di operatori di Polizia Municipale in occasione in particolare dell'entrata e dell'uscita degli studenti ha una funzione evidente a tutti di garanzia di sicurezza in termini di regolamentazione del traffico, ma anche in termini di scoraggiamento di fenomeni di devianza, pedofilia o comunque contatti deleteri da un punto di vista morale e sociale per i giovani fruitori. E' pertanto ritenuto utile il coinvolgimento di soggetti esterni, individuati in anziani iscritti ad associazioni, che nel complesso garantissero affidabilità morale data la delicatezza del compito da assegnare loro. Il Progetto 2009 prevede pertanto i seguenti interventi: - progetto vigilanza notturna, finalizzato a garantire la presenza degli operatori della P.M. in orario posteriore alle ore 20,00. Inoltre, dal mese di luglio e fino al 31

	Agosto detto servizio sarà esteso fino alle ore 6 antimeridiane nelle giornate di sabato e domenica; - nonni vigili, intervento finalizzato a garantire la presenza di soggetti incaricati, innanzi ai più importanti plessi scolastici; - acquisto apparati radio per motocicli Aprilio 650, in dotazione al Corpo Polizia Municipale.
Struttura per il coordinamento e/o la valutazione	La gestione del progetto è affidata al Comando Polizia Municipale nella persona del Comandante, Istruttore Direttivo BURATTI Roberto, reperibile al recapito telefonico 0584.795400 o alla casella e-mail: polizia.municipale@comune.pietrasanta.lu.it
Contributo regionale anno 2009	Euro 6.204,00

Comune di Seravezza

Popolazione	13.399 abitanti
"Videosorveglianza Seravezza"	**progetto ordinario** disposizione delle forze di polizia nel territorio comunale, sia per quanto concerne l'arma dei carabinieri, sia, in particolare, relativamente al Corpo di Polizia Municipale. La realizzazione del sistema di videosorveglianza ha ben presto dato risultati concreti. Si tratta adesso di implementare tale sistema con l'installazione di ulteriori telecamere. A tal fine, il progetto 2009 del Comune di Seravezza prevede il seguente intervento: - acquisto ed installazione di due nuovi punti di videoacquisizione remota, composti da telecamera brandeggiante, custodia protettiva, impianto alimentazione 24 v e sistema di collegamento wireless.
Struttura per il coordinamento e/o la valutazione	La struttura cui è affidato il coordinamento della gestione e della valutazione degli interventi ammissibili a contributo è individuata nel Comando Polizia Municipale, attualmente strutturata con n. 1 Comandante, un Vice Comandante e n. 9 agenti (oltre a n. 1 agente a tempo determinato).
Contributo regionale anno 2009	Euro 2.700,97

Comune di Viareggio

Popolazione	64.101 abitanti
"We care 2009"	**progetto integrato** Fin dalla presentazione del progetto integrato a valere sull'annualità 2001, il Comune di Viareggio ha operato lungo le direttrici indicate da diverse tipologie di interventi: - rafforzamento della prevenzione sociale nei confronti delle aree e dei soggetti a rischio di esposizione ad attività criminose, come potenziali vittime o autori di reati; - rafforzamento della vigilanza e della presenza sul territorio degli operatori addetti alla prevenzione sociale e alla sicurezza, al fine di assicurare ai cittadini l'intervento tempestivo dei servizi di competenza dell'ente locale; - attivazione di strumenti tecnici specifici per il tempestivo soccorso alle persone e per la sorveglianza degli spazi pubblici. Il progetto 2009 prevede i seguenti interventi: - prevenzione dei fenomeni legati alla devianza giovanile. L'intervento coinvolge le quattro circoscrizioni presenti sul territorio e mira a sviluppare le attività di prevenzione da un lato (attraverso il coinvolgimento dell'associazionismo) e dall'altro attraverso il coinvolgimento della società civile e inoltre a fornire agli abitanti dei quartieri un sostegno organizzato contro il rischio di devianza giovanile; - Viareggio Città Policentrica. Organizzazione di iniziative ricreative e culturali tese a evidenziare la pedonabilità di aree cittadine di rilievo storico e/o di transito e Potenziamento illuminazione; - potenziamento del parco automezzi del Comando Polizia Municipale con particolare riferimento ai motocicli.
Struttura per il coordinamento e/o la valutazione	Segreteria Generale del Comune di Viareggio (Settore Affari Generali, Servizi Demografici e Decentramento). Responsabile: Antonella Frusteri Tel. 0584/966906 fax 0584/966831 e-mail: antonellafrusteri@yahoo.it

Comunicazione pubblica	I risultati saranno diffusi, in sinergia con gli attori coinvolti, attraverso gli indirizzari dell'associazionismo, mailing list, locandine nei punti chiave della città, comunicati stampa, radiofonici e televisivi.
Contributo regionale anno 2009	Euro 55.947,74

Comuni della Provincia di Massa-Carrara

Comune di Carrara

Popolazione	65.760 abitanti
"Carrara città sicura"	**progetto integrato** Nel 2009 si è manifestata la necessità di continuare l'opera volta a garantire una sempre maggiore sicurezza per i cittadini, essendo questa una delle richieste che vengono avanzate a tutti i livelli dai cittadini singoli e dalle associazioni che li rappresentano. Queste richieste si riferiscono a tutti gli aspetti della vita sociale e vanno dalla necessità di contrasto della microcriminalità alla esigenza di garantire la tranquilla convivenza civile in tutti gli aspetti in cui questa si può manifestare. In particolare l'attenzione della città si è appuntata sul contrasto del degrado urbano che si manifesta in vari comportamenti che vanno dall'abbandono di rifiuti al bivacco nelle aree pubbliche alla non corretta gestione dei cani che possono sporcare o comunque creare turbamento se non tenuti nella dovuta maniera in luogo pubblico. L'emergere di questa esigenza ha portato alla emanazione, lo scorso anno, di alcune ordinanze da parte del Sindaco sulla base dei poteri attribuiti con il c.d. decreto sicurezza. Il progetto 2009 dell'Amministrazione Comunale di Carrara prevede i seguenti interventi: - servizi notturni per 120 giorni da parte della Polizia Municipale. Verranno effettuati servizi aggiuntivi rispetto al normale orario di servizio nel periodo estivo e nel mese di dicembre per lo svolgimento di attività quali il rilievo degli incidenti stradali, il controllo delle manifestazioni organizzate nel territorio, il controllo del rispetto delle norme del Codice della Strada e della normativa in materia amministrativa e commerciale; - sicurezza delle spiagge durante la stagione balneare. Per garantire una maggiore sicurezza da parte dei soggetti fruitori delle spiagge verrà realizzato un servizio di controllo del litorale sia da parte del personale della Polizia Municipale opportunamente equipaggiato per gli interventi sulla spiaggia e che si sposta con velocipedi, sia in collaborazione con personale della Capitaneria di Porto; - acquisto n. 2 veicoli a metano per gli spostamenti del personale appiedato e per i controlli nelle aree in cui vi è

	una limitazione del transito dei veicoli; - installazione di telecamera presso l'impianto di lavaggio in località Torano, per verificare che i veicoli obbligati in virtù di un ordinanza del Sindaco a passare attraverso tale impianto per essere lavati prima di entrare in città, ottemperino a tale obbligo; - vigilanza scuole. Grazie alla presenza di personale facente parte di associazioni di volontariato sarà garantito un controllo in prossimità degli edifici scolastici ove sono collocate scuole elementari e medie.
Struttura per il coordinamento e/o la valutazione	Il coordinamento del progetto è affidato al comando della Polizia Municipale.
Comunicazione pubblica	Sono previste pubblicazioni nel periodico del Comune di Carrara AGORA'.
Contributo regionale anno 2009	Euro 57.388,52

Comune di Massa

Popolazione	70.646 abitanti
"Sistema integrato di controllo territoriale"	**progetto integrato** Il Comune di Massa negli ultimi anni ha attivato una serie di azioni miranti ad ottimizzare la vivibilità e la sicurezza del territorio cittadino, a mezzo erogazione di servizi ed opere di riqualificazione di aree urbane in termini di miglioramento della mobilità viaria, cittadina ed extra cittadina, elevando gli standard di sicurezza stradale. E' stato inoltre migliorato il servizio di vigilanza territoriale con l'ausilio di strumenti tecnologici di prevenzione di violazioni amministrative e reati, quali etilometri, autovelox, telelaser. La struttura del progetto 2009 si basa su un obiettivo generale, consistente nel miglioramento della sicurezza stradale, attraverso l'attivazione dei servizi, che potrebbero nel futuro trasformarsi in servizi integrati in forma associata ai sensi della legge 65/1986 "Legge quadro sulla polizia municipale" e della legge regionale della Regione Toscana n. 12/2006. In tal senso, il progetto 2009 dell'Amministrazione Comunale di Massa prevede i seguenti interventi: - acquisto software gestione eventi per Centrale Operativa della Polizia Municipale; - potenziamento centrale radio con acquisto hardware e apparati digitali, nonché lavori per adeguamento della stessa Centrale Operativa; - acquisto sistema networking, per il controllo dei flussi veicolari e conseguente risoluzione delle eventuali situazioni critiche; - attivazione numero di pubblica utilità, al fine di consentire un rapporto immediato con la Centrale Operativa; - acquisto ed allestimento veicolo di Pronto Intervento, in collegamento digitale con la centrale radio.
Struttura per il coordinamento e/o la valutazione	Responsabile del procedimento è il Dirigente del Settore Polizia Municipale del Comune di Massa.

Comunicazione pubblica	La realizzazione della nuova centrale operativa sarà pubblicizzata attraverso stampa e radio-televisioni. Sarà inoltre attivata una opportuna azione pubblicitaria per rendere noto il numero di pubblica utilità.
Contributo regionale anno 2009	Euro 61.332,92

Comune di Montignoso

Popolazione	10.491 abitanti
"Notti sicure"	**progetto ordinario** Sul territorio comunale, in particolare nella località turistica di Cinquale, nei mesi estivi si ha un notevole incremento della popolazione e ciò comporta delle variazioni alla viabilità con istituzione di ZTL ed altri provvedimenti temporanei per cui necessitano della costante ed assidua presenza degli operatori di Polizia Municipale, con orario 19,30 – 01,30. L'assoluta carenza di organico da parte della PM, in relazione alle oggettive necessità, rende assolutamente necessario ottimizzare le risorse umane in concomitanza con gli strumenti disponibili. Il progetto 2009 del Comune di Montignoso prevede pertanto l'istituzione di un terzo turno serale con orario 19,30 – 01,30, con l'impiego di n. 2/3 unità in servizio sul territorio comunale, in particolare nella zona turistica di Cinquale.
Contributo regionale anno 2009	Euro 2.112,33

Comuni della Provincia di Pisa

Comune di Calcinaia

Popolazione	11.039 abitanti
"Calcinaia sicura"	**progetto ordinario** Il territorio comunale di Calcinaia, benché poco esteso (circa 15 kmq), si trova in una posizione strategica all'interno della provincia di Pisa, costretto com'è tra due realtà, quella di Cascina a nord e quella di Pontedera a sud, di ben più ampie dimensioni. Sebbene gli episodi di delittuosità locale e la percezione dell'insicurezza tra i cittadini non siano particolarmente preoccupanti, è innegabile come la trasformazione del tessuto sociale del Comune finisca per incidere sui rapporti interpersonali, generando anche situazioni di tensione e di conflitto, delle quali la polizia locale (ancorata ad un numero insufficiente di addetti) viene spesso investita. Il progetto 2009 prevede i seguenti interventi: - Gestione del sistema di videosorveglianza del territorio e migrazione del medesimo nei nuovi locali destinati a Comando della Polizia Municipale.
Struttura per il coordinamento e/o la valutazione	Il progetto "Calcinaia Sicura" è coordinato dall'Ufficio Comando della Polizia Municipale. Responsabile politico del progetto è il Sindaco. Responsabile tecnico del progetto è il Comandante la Polizia Municipale. Contatti: telefono 0587 489741 telefax 0587 486987 E mail: polizia.municipale@comune.calcinaia.pi.it
Comunicazione pubblica	L'informazione relativa al progetto "Calcinaia Sicura" avviene, di norma, attraverso veri canali. Anzitutto, le novità sono riportate in tempo reale sulla homepage del sito internet del Comune (www.comune.calcinaia.pi.it) mentre gli approfondimenti vengono pubblicati su "Il Navicello", organo ufficiale dell'Amministrazione Comunale. Attraverso l'Ufficio Stampa dell'Amministrazione, le varie iniziative legate al progetto (ovvero i risultati conseguiti) vengono diffuse agli organi di stampa ed alle emittenti televisive locali. Di alcune iniziative (esempio "Pensioni Sicure") si sono

	occupate anche testate giornalistiche a diffusione nazionale.
Contributo regionale anno 2009	Euro 4.238,42

Comune di Pisa

Popolazione	87.389 abitanti
"Pisa città sicura – anno 2009"	**progetto integrato** La città di Pisa, come emerso dalle statistiche, risulta essere una di quelle con un indice di delittuosità tra i più alti della Regione e la diffusione dei dati statistici sulla stampa locale, se pure in flessione ha incrementato la sensazione di insicurezza da parte dei cittadini. Le maggiori problematiche che affliggono il territorio del Comune di Pisa sono le seguenti: - i reati predatori che si verificano in maniera diffusa su tutto il territorio comunale ed in particolare nelle zone più frequentate dai turisti e sul litorale; - il disturbo della quiete pubblica derivante sia dalla massiccia presenza, nel centro storico, di migliaia di giovani che frequentano i numerosi locali ivi esistenti, sia dalle emissioni sonore diffuse dagli stessi locali; - l'infortunistica stradale nonché la prevenzione e la repressione dei reati, sempre più diffusi, di guida in stato di ebbrezza e sotto l'effetto di sostanze stupefacenti che hanno visto il Governo costretto ad inasprire le pene con l'ultima modifica inserita dal così detto pacchetto sicurezza; - la presenza sempre più numerosa di extracomunitari, spesso clandestini, dediti ad attività illecite quali lo spaccio di sostanze stupefacenti e la commercializzazione di prodotti con marchio contraffatto; - la nascita, nelle zone periferiche del territorio comunale, di insediamenti abusivi, per lo più abitati da cittadini rumeni che ingenerano preoccupazione nella popolazione con la quale spesso entrano in conflitto. Il progetto 2009 dell'Amministrazione Comunale di Pisa prevede: - il rafforzamento della vigilanza da parte della Polizia Municipale mediante l'estensione dei turni di servizio; - lavori di rinnovo e potenziamento dell'illuminazione pubblica in via Filippo Corridoni, strada adiacente alla stazione ferroviaria, che risulta poco illuminata; - acquisto di n. 2 Fiat Grande Punto che, unitamente ad altro veicolo identico già in dotazione, verranno assegnate alle 4 circoscrizioni, al fine di dotarle di veicoli dello stesso tipo ritenuti idonei allo svolgimento del

	servizio. Le autovetture saranno dotate di allestimento operativo; - assunzione a termine di 10 operatori di vigilanza. Tale incremento di personale è finalizzato a rinforzare i servizi sul Litorale Pisano vista la notevole affluenza dei turisti nel periodo estivo.
Struttura per il coordinamento e/o la valutazione	La struttura, il coordinamento e la valutazione del progetto rientrano nella Direzione Generale e sono state affidate ad apposita commissione di cui fanno parte il Capo Gabinetto del Sindaco, il Vice Segretario Generale ed il Comandante della Polizia Municipale.
Comunicazione pubblica	Il progetto risulta già illustrato attraverso il canale del comitato per l'Ordine della Sicurezza Pubblica ed alla cittadinanza attraverso depliant illustrativi sull'attività dei Vigili di Quartiere e da specifica comunicazione sui quotidiani locali.
Contributo regionale anno 2009	Euro 76.696,63

Comune di Ponsacco

Popolazione	15.187 abitanti
"Politiche locali per la sicurezza urbana"	**progetto integrato** Il Progetto del Comune di Ponsacco rientra nell'ambito delle politiche locali, in cui vede la centralità del Comune e per esso il Corpo di Polizia Municipale, con le risorse umane e strumentali assegnate e riguardanti un rafforzamento della vigilanza in funzione di prevenzione e di sicurezza urbana, anche nelle ore serali e notturne, al fine di rassicurare e risolvere varie problematiche legate al tessuto sociale e alla vita civile della popolazione rendendo così il territorio comunale più accogliente e sicuro. Gli interventi previsti nel progetto 2009 sono i seguenti: - rafforzamento, durante il periodo estivo, del servizio di Polizia Municipale, di un servizio di vigilanza e prevenzione per il controllo del territorio comunale nelle ore serali e notturne e in particolare nelle aree più sensibili e/o a rischio di esposizione ad attività illecite; -incremento della presenza di operatori sociali sul territorio, con capacità tempestiva di attivazione dei servizi degli enti locali rivolti alle persone; -incremento della presenza e vigilanza sul territorio comunale, mediante l'istituzione del 3° turno di servizio del Corpo di Polizia Municipale, dalle ore 18,00 alle ore 24,00 e/o dalle ore 20,00 alle ore 2,00, in funzione di prevenzione e vigilanza su tutto il territorio comunale con controllo su beni ad uso pubblico, come palestre, teatro, campi sportivi, etc.; -servizi di vigilanza davanti alle scuole (scuole dell'infanzia, scuole elementari e scuola media), giardini pubblici, centro storico e piste ciclabili anche fuori dal centro abitato, in funzione di tutela dei soggetti fruitori di beni pubblici o servizi, di controllo delle attrezzature poste dalla Pubblica Amministrazione, nonché di vigilanza e di rassicurazione per le persone più deboli e indifese; -installazione di un sistema di video sorveglianza di monumenti o di spazi pubblici, piattaforma ecologica, e nuova istallazione di telecamere nelle aree pubbliche e nel centro storico con postazioni di strumenti tecnici per la video sorveglianza; -modernizzazione di dotazioni tecniche e strumentali della Polizia Municipale, finalizzate alla migliore

	operatività del servizio di polizia stradale nella rilevazione degli incidenti stradali, con installazione di nuovi programmi software nel server e nuove attrezzature, mediante apparecchiature di rilevamento dei limiti della velocità.
Struttura per il coordinamento e/o la valutazione	Amministrazione Pubblica, per il tramite dell'Assessorato alle Politiche sociali ed alla Polizia Municipale, Comitato per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, Assessorato alla Pubblica Istruzione, Direzione Generale.
Comunicazione pubblica	Notiziario della Pubblica Amministrazione, obiettivi anno 2009 (PEG e PDO), relazione al Sindaco e comunicazione al Presidente del nucleo di valutazione, stampa, ecc.
Contributo regionale anno 2009	Euro 8.586,84

Comune di San Giuliano Terme

Popolazione	31.317 abitanti
"Presidio Relazione Ascolto Mediazione Inclusione"	**progetto integrato** I progetti elaborati in questi anni sono stati rivolti al consolidare nei cittadini la fiducia nelle istituzioni e alla riduzione dell'allarme sociale in materia di sicurezza, rafforzando i servizi ed implementando gli strumenti tecnologici in modo tale da rafforzare il senso di sicurezza percepito dai cittadini. Per tale motivo l'orario di servizio, già dal 2002, è stato ampliato ed articolato su tre turni di servizio: 7:30-13:30; 13:00-19:00; 19:00-01:00 per tutto l'arco dell'anno e vengono mantenuti due turni di servizio (antimeridiano e pomeridiano) nei giorni festivi, inoltre dal 1989 è attivo un servizio di pronta reperibilità sia nei giorni feriali che festivi. Durante tutti i turni di servizio vengono svolte tutte le attività istituzionali compreso il rilievo di sinistri stradali. Inoltre al fine di far sentire la vicinanza delle istituzioni ai cittadini il personale è stato dislocato, dal mese di luglio 2001, su quattro sedi decentrate denominate distretti: Distretto 1 in frazione Arena Metato, Distretto 2 in frazione Pontasserchio - Distretto 3 in frazione Mezzana e Distretto 4 in San Giuliano Terme capoluogo sede anche dell'Ufficio Comando - dell'Ufficio Sanzioni Amministrative, Polizia Amministrativa, Circolazione e Contenzioso, e nel 2008 il Comando è stato dotato di centrale operativa e di videosorveglianza. Per mantenere ed implementare la sicurezza, il progetto 2009 prevede la realizzazione dei seguenti interventi: - implementazione delle dotazioni tecniche e strumentali mediante l'acquisto di 3 (tre) autovetture della Polizia Municipale, sia per garantire una maggiore sicurezza degli operatori, che per una maggiore celerità ed efficienza degli interventi. Attivazione del 4° turno di servizio con orario 01:00-07:30; - promozione di una cultura del dialogo sociale e della mediazione dei conflitti, lavorando sul senso di insicurezza (reale e percepito) della popolazione, migliorando e facilitando la comunicazione tra gli attori-chiave presenti nelle frazioni e le istituzioni locali (in particolare la Polizia Municipale) oltre ampliare le conoscenze della cittadinanza sui fenomeni che generano conflitto ed allarme sociale, al fine della sicurezza partecipata;

	- interventi di riqualificazione urbanistica per migliorare la sicurezza relativa alla mobilità dei cittadini, consistenti nella riqualificazione e realizzazione di percorsi pedonali e abbattimento di barriere architettoniche per migliorare la fruibilità di aree pubbliche oltre che migliorare la sicurezza in genere con l'installazione di punti luce.
Contributo regionale anno 2009	Euro 18.251,71

Associazione tra i comuni di San Miniato e Castelfranco di Sotto, Montopoli in Val d'Arno, Santa Croce sull'Arno

Popolazione	65.342 abitanti
"Dall'emergenza all'accoglienza: la protezione come cura dell'altro"	**Progetto integrato** La zona del Valdarno Inferiore (ovvero il territorio sui cui insistono i comuni di San Miniato, Castelfranco di Sotto, Montopoli in Val d'Arno e Santa Croce sull'Arno) si estende per 197,8 km² nella parte est della Provincia di Pisa ed ospita al 31/12/2008 una popolazione di 65.262 unità. I cittadini stranieri al 31/12/2008 nel territorio sono 5.861 (un dato in costante crescita), con un' incidenza sul totale della popolazione del 9,56% (½ punto percentuale in più rispetto al 2007). Le nazionalità maggiormente presenti sono quella albanese, marocchina e senegalese. La zona è caratterizzata dalla presenza di un circuito economico ricco e produttivo, collegato allo sviluppo di un cospicuo nucleo di imprese, operanti prevalentemente nei settori conciario e calzaturiero e nel comparto dei servizi ad esso correlati. Purtroppo, a fianco di una imprenditorialità diffusa (che non è esente tuttavia dagli effetti dell'attuale situazione di crisi economico-lavorativa), il territorio registra la sussistenza di forti contraddizioni legate al fenomeno della povertà, i cui effetti si riverberano sul benessere e sulla sicurezza della società nel suo insieme. La povertà, l'esclusione sociale, l'emergenza sociale, diventano sempre più fenomeni da comprendere non solo in relazione al mancato o incompleto soddisfacimento dei bisogni primari come l'istruzione, la sanità, la formazione e il tempo libero, ma rimandano ad un quadro che deve tenere conto di una pluralità di ulteriori fattori quali la condizione economica dei nuclei familiari, le dinamiche odierne del mondo del lavoro (con la precarietà o l'assenza di una condizione occupazionale), i sempre più diffusi fenomeni di disgregazione familiare e delle reti sociali e relazionali, le varie forme di disagio mentale, la complessa problematica delle vecchie e nuove forme di dipendenza. Il progetto 2009 prevede la realizzazione dei seguenti interventi: - Servizio Educativo di Tutela (SET), struttura che,

	all'interno dell'Area Diritti Infanzia e Responsabilità Familiari dell'Ufficio Comune – Servizi Sociali Associati, si occuperà degli interventi a sostegno della genitorialità fragile nei contesti di trascuratezza, maltrattamento e abuso, violenza assistita, separazione conflittuali, che vedono coinvolte le Autorità Giudiziarie minorile e ordinaria; - Punto Emergenza Sociale (PES), struttura che si propone di garantire una risposta tempestiva e concreta a persone che si vengono a trovare in situazioni gravi e impreviste, per fronteggiare le quali debbano essere attivati interventi immediati; - Servizio Incontri Protetti (SIP), struttura che intende rafforzare le buone prassi operative per difendere i legami familiari nelle situazioni di maltrattamento, trascuratezza, violenza assistita intrafamiliare e nelle situazioni di separazioni familiari ad alta conflittualità.
Contributo regionale anno 2009	Eur 37.627,05

Comune di Santa Maria a Monte

Popolazione	12.409 abitanti
"Servizio notturno Polizia Municipale"	**progetto ordinario** Come per gli anni precedenti, viene riproposta l'iniziativa dei servizi notturni della Polizia Municipale di Santa Maria a Monte, dato l'alto gradimento da parte della cittadinanza, soprattutto in risposta alle emergenze di controllo e prevenzione. Il progetto 2009 prevede pertanto la realizzazione del servizio notturno di Polizia Municipale, organizzato in modo da garantire una media di n. 2 servizi notturni per settimana.
Contributo regionale anno 2009	Euro 3.024,00

Unione Valdera (Comuni di Capannoli, Chianni, Lajatico, Palaia, Peccioli, Terricciola)

Popolazione	Popolazione complessiva 22.798 abitanti
"Sicurezza nelle strade e nei paesi"	**progetto integrato** Una situazione estremamente nevralgica è rappresentata nella fascia oraria serale. In questa fascia serale infatti vige una sorta di convinzione di impunità nei giovani e negli adulti per la scarsità di impiego di personale di polizia. Le conseguenze sono spesso condotte incivili e pericolose, disturbi della quiete pubblica, disordini tra bande di giovanissimi. L'intervento mira da assicurare, compatibilmente con la disponibilità del Personale, interventi diretti ad ottenere, nel periodo estivo e nelle fasce serali, un miglioramento del livello generale per quanto concerne: la sicurezza (in senso lato) della città, l'ordinata convivenza civile, il decoro dell'ambiente di vita, in sintesi, la qualità della vita sociale. Tale intervento è mirato soprattutto a tutelare le face più deboli che in questa fascia orario sono particolarmente danneggiate da condotte antigiuridiche. Per far fronte a questa situazione il progetto 2009 dell'Unione Valdera prevede i seguenti interventi: - incremento della presenza e della vigilanza sul territorio a mezzo dell'estensione del servizio in orario notturno in particolare ed anche in occasione delle manifestazioni dove più di frequente si verificano atti criminali; - noleggio di n. 2 uffici mobili per realizzazione vigile di prossimità, che periodicamente e sistematicamente stazionano in punti predefiniti.
Struttura per il coordinamento e/o la valutazione	La struttura è stata determinata con provvedimento del direttore del consorzio dott. Paolo Rossi nelle persone del responsabile del SUAP, Casati Fausto (in considerazione della attività presso le aziende) la dott.ssa Viale Adriana, (segretaria comunale del comune di Peccioli) ed il Cap. Marconcini Daiana della Polizia Locale. La denominazione dell'ufficio è "UFFICIO PER LA SICUREZZA". La sua funzione è quella è quella di coordinare la realizzazione del progetto e dei singoli interventi con l'integrazione degli uffici.

	L'ufficio si incontra trimestralmente e coordina e valuta lo stato di avanzamento del progetto provvedendo, dove necessario, ad aggiornare il progetto stesso. Il responsabile dell'ufficio è Casati Fausto il cui telefono è 0587/672411 indirizzo e-mail: suap@altavaldera.org
Comunicazione pubblica	La comunicazione dei risultati e le modalità di attuazione per il progetto integrato viene effettuata sul sito internet del "consorzio altavaldera" che è http://www.altalvaldera.it Inoltre per realizzare più a pieno una rassicurazione dei cittadini verrà effettuata la comunicazione di cui trattasi nei giornalini mensili che ogni comune stampa ed invia ad ogni famiglia.
Contributo regionale anno 2009	Euro 12.456,00

Comuni della Provincia di Pistoia

Comune di Agliana

Popolazione	16.637 abitanti
"Videosorveglianza urbana"	progetto ordinario Le mutate forme di aggregazione dei giovani, talvolta accompagnate da manifestazioni di insofferenza nei confronti degli adulti e, ancor di più, degli anziani, generano microconflitti soprattutto in relazione alle modalità di fruizione degli spazi comuni. La carenza di vigilanza nelle ore notturne, peraltro, rende problematica l'interruzione di quei comportamenti, anche di danneggiamento del patrimonio pubblico, con pesanti ripercussioni sulla percezione della legalità e della sicurezza da parte della cittadinanza. Il Progetto 2009 del Comune di Agliana pertanto, al fine di accrescere la sorveglianza, prevede il seguente intervento: - installazione di n. 6 telecamere Dome Pelco (3 Parco "Sandro Pertini", 1 Piazza 4 novembre, 1 Piazza Gramsci, 1 Piazza della Resistenza) e di 5 telecamere fisse Day/Night (Via Venezia e retro del Palazzo Comunale nuovo e vecchio).
Contributo regionale anno 2009	Euro 3.291,62

Associazione tra i comuni di Monsummano Terme (capofila), Lamporecchio, Larciano e Pieve a Nievole

Popolazione	Popolazione complessiva 44.621 abitanti
"Valdinievole est più sicura"	**progetto integrato** Il territorio della Valdinievole Est, che comprende i quattro Comuni di Monsummano Terme, Lamporecchio, Larciano e Pieve a Nievole, adagiati alle pendici del Montalbano, presenta moltissimi caratteri comuni sul fronte della sicurezza. Premesso che allo stato attuale non si evidenziano fatti criminosi di particolare gravità, ciò che desta maggiore apprensione nella popolazione sono prevalentemente gli episodi di inciviltà urbana, che si concretizzano attraverso il compimento di danneggiamenti a strutture pubbliche ad opera di gruppi di ragazzi per lo più minorenni che si raccolgono intorno a spazi pubblici (per lo più giardini ed aree attrezzate) frequentate da soggetti deboli, quali anziani e madri con i loro bambini in tenera età. I gruppi di adolescenti sono quegli stessi soggetti, che soprattutto nelle calde serate estive, provocano disturbo alla quiete pubblica in aggiunta al rumore prodotto da alcuni locali di pubblico spettacolo ed ai loro frequentatori, fonte di molestie notturne nell'intero arco dell'anno. Negli ultimi tempi si sono affacciati alla cronaca altri motivi di inquietudine: uno in particolare che allarma gli anziani è costituito dalle truffe poste in essere da strani personaggi che con l'inganno si fanno ingenuamente consegnare soldi o altri beni; l'altro motivo che ricorre in particolare negli ambiti urbani, è costituito dall'abbandono di rifiuti all'esterno dei cassonetti e più in generale agli angoli delle strade: siano questi sacchetti dell'immondizia, masserizie varie, veicoli fuori uso e deiezioni canine. In taluni casi, e questo vale per tutto il territorio, la paura è rappresentata da cani lasciati liberi di girovagare privi di qualsiasi controllo. Il progetto 2009 prevede pertanto i seguenti interventi: - presidio Centrale operativa, con l'assunzione di un impiegato amministrativo part-time, con contratto a tempo determinato, per un anno, per presidiare appunto la Centrale Operativa dopo le 19.30 nei giorni in cui si svolge il terzo turno, o comunque di adibirlo a questo

	servizio durante il giorno così da recuperare un operatore della vigilanza per il terzo turno; - sostituzione delle moto in dotazione alla Polizia Municipale, divenute insicure e bisognose di continui e costosi interventi di manutenzione, che pregiudicano continuamente lo svolgimento dei servizi all'esterno, con altre di nuova concezione capaci di fornire tutto il supporto necessario a condurre gli interventi nell'interesse della collettività con più vigore, affrontando costi inferiori e consentendogli altresì di sperimentare nuove organizzazioni nello svolgimento dei compiti istituzionali.
Contributo regionale anno 2009	Euro 12.837,88

Comune di Montale

Popolazione	44.621 abitanti
"Montale sicura"	**progetto ordinario** Il Comune di Montale, pur non presentando significativi fenomeni di macro-criminalità locale e rimanendo una realtà territoriale sostanzialmente sana, soffre di un aumento del senso di insicurezza della popolazione, dovuta in parte a fenomeni di suggestione legati alla presenza di immigrati orbitanti attorno alle realtà produttive della piana pistoiese, in parte a fattori legati alla microcriminalità ed al vandalismo. Il progetto 2009 dell'Amministrazione Comunale di Montale, prevede la realizzazione dell'impianto di videosorveglianza, composto da n. 15 telecamere ed una centrale di controllo ubicata presso la sede della Polizia Municipale.
Contributo regionale anno 2009	Euro 2.152,40

Comune di Pescia

Popolazione	19.595 abitanti
"Pescia città amica e sicura"	**progetto integrato** Il centro storico di Pescia, sia nella parte ad est che in quella ad ovest dell'omonimo torrente, è interessato da alcuni atti di inciviltà che pregiudicano la salvaguardia della sicurezza dei luoghi, delle persone e del decoro ambientale, e deturpano l'immagine della città. Si evidenziano in particolare le seguenti problematiche: il progressivo aumento dell'abbandono di rifiuti, anche ingombranti, presso i cassonetti; il danneggiamento di edifici pubblici e privati con scritte disegni e affissioni; la manomissione di sedili, panchine, segnaletica stradale; l'insudiciamento di "cantini" e vicoli che vengono utilizzati anche per il soddisfacimento di esigenze corporali. Negli ultimi 5 anni il territorio del Comune di Pescia ha subito una considerevole trasformazione soprattutto a causa della forte immigrazione, divenendo così prevalentemente multietnico con la presenza di almeno cinque diverse etnie. Ciò ha trasformato non soltanto gli usi, le abitudini ed i costumi, ma soprattutto ha dato l'avvio ad alcuni processi indispensabili di integrazione, sia per gli adulti che per i minori. Inoltre il fenomeno dell'incidentalità stradale impone il dovere di rivolgere una particolare attenzione a quei soggetti che si approssimano a diventare potenziali conducenti di veicoli (ciclisti e ciclomotoristi) e, comunque, utenti della strada. Il progetto 2009 prevede il seguente intervento: - installazione di un sistema di rilevazioni infrazioni a mezzo riprese video (n.7 corsie intersezioni di Piazza XX Settembre, Piazza dei Fiori, Località Alberghi) e di un sistema integrato di videosorveglianza della Piazza Matteotti e strade limitrofe.
Struttura per il coordinamento e/o la valutazione	L'A.O. Polizia Municipale è individuata quale struttura comunale cui è affidato il coordinamento della gestione e della valutazione degli interventi ammissibili a contributo per la realizzazione del progetto.

Comunicazione pubblica	Il progetto sarà pubblicizzato sia a mezzo stampa (con appositi comunicati per gli organi stampa) sia attraverso il sito web del Comune di Pescia www.comune.pescia.pt.it
Contributo regionale anno 2009	Euro 3.936,31

Comune di Pistoia

Popolazione	89.982 abitanti
"Questa notte centro anch'io"	**progetto integrato** Le premesse analitiche del presente progetto sono sorrette dai seguenti presupposti: estensione delle problematiche di coesione sociale, invecchiamento della popolazione residente, propensione crescente al consumo di bevande alcoliche, arretramento delle Forze di Polizia dello Stato nel contrasto di fenomeni di disturbo e di disagio, incidenza delle tematiche della sicurezza nelle persone nella guida dei veicoli in condizione di alterazione psico-fisica dovuta all'assunzione di alcolici o stupefacenti, infine necessità di fornire una risposta operativa adeguata al mutato stato della normativa vigente in materia di divieto di vendita delle bevande alcoliche. Raccogliendo i frutti del progetto dell'anno precedente, che ha visto la realizzazione di risultati più che soddisfacenti nelle notti d'estate, il progetto 2009 dell'Amministrazione Comunale di Pistoia prevede i seguenti interventi: - azione di monitoraggio elettronico, con l'implementazione del sistema di videosorveglianza, esteso a corsia preferenziale, con monitoraggio dei transiti a supporto della sicurezza urbana; - azione di sicurezza stradale ed urbana, con acquisizione di tecnologie speciali per la videosorveglianza e la misurazione della velocità; - azione educativa , con acquisizione di kit alcolemia e prestazione di servizio per istruzione uso; - azione di sostegno al protocollo di condivisione della tranquillità sociale, con acquisizione di servizi diretti a favore della comunità.
Struttura per il coordinamento e/o la valutazione	La struttura che si occupa del coordinamento e della valutazione del progetto è costituita da un nucleo di tre funzionari, di cui uno appartenente al Corpo di Polizia Municipale, un secondo al Servizio attività produttive ed un terzo ai Servizi sociali del Comune. Il gruppo di lavoro è coordinato dal Comandante della Polizia Municipale.

Comunicazione pubblica	Le modalità di comunicazione pubblica degli interventi effettuati e dei risultati conseguiti, avvengono principalmente attraverso gli organi di stampa.
Contributo regionale anno 2009	Euro 60.000,00

Comune di Quarrata

Popolazione	25.020 abitanti
"Quarrata sicura"	**progetto integrato** L'esperienza fin qui maturata ha evidenziato la bontà degli interventi effettuati negli anni passati, incentrati su due aspetti fondamentali del tessuto sociale della città: la prevenzione e repressione dei comportamenti illeciti ed il controllo del territorio. L'analisi relativa a questi due aspetti infatti, a consuntivo, evidenzia quanto l'attività svolta in tal senso sia stata gradita dai cittadini in quanto hanno visto crescere quel grado di sicurezza cosiddetta "percepita", che nei centri urbani risulta essere più importante di quella reale. Si ripropongono quindi più o meno gli stessi interventi degli anni precedenti che sono improntati all'aumento della sicurezza stradale, all'aumento della sicurezza "percepita", alla tutela degli spazi pubblici e dell'ambiente in generale ed alla tutela della sicurezza reale. Il progetto 2009 prevede in particolare i seguenti interventi: - attività di Polizia Stradale con l'utilizzo di strumentazioni tecniche per la rilevazione della velocità e delle infrazioni semaforiche; - attività di formazione ed educazione alla legalità organizzata all'interno delle istituzioni scolastiche; - tutela dell'Ordine e della sicurezza pubblica. - intervento di potenziamento delle attrezzature per la Polizia Municipale.
Struttura per il coordinamento e/o la valutazione	Il progetto verrà attuato e gestito dal Corpo di Polizia Municipale in collaborazione con altri servizi del Comune ed in particolare LL.PP. e Pubblica istruzione.
Metodologie di valutazione	Il progetto è inserito nei PEG dei servizi interessati ed è soggetto alla valutazione del Nucleo di valutazione interna al quale riferiranno i vari responsabili dei servizi medesimi.
Contributo regionale anno 2009	Euro 7.190,77

Comune di Serravalle Pistoiese

Popolazione	11.423 abitanti
"Serravalle sicura"	**progetto ordinario** Il Comune di Serravalle Pistoiese, pur non presentando significativi fenomeni di macro-criminalità locale e rimanendo una realtà territoriale sostanzialmente sana, soffre di un aumento del senso di insicurezza della popolazione, dovuta in parte a fenomeni di suggestione legati ad un notevole presenza di immigrati orbitanti attorno alle realtà produttive della piana pistoiese (vivai, agricoltura, edilizia, ecc.) in parte ad un reale incremento della microcriminalità (principalmente furti nelle abitazioni, furti di ciclomotori, ecc.) ed a fenomeni sempre più emergenti di vandalismo, di danneggiamento di proprietà pubbliche e private, di rissosità tra gruppi di giovani che talvolta abusano di alcol e di droghe leggere, di ricorrente disturbo al riposo notturno (soprattutto in prossimità dei locali si divertimento e svago). Il progetto 2009 prevede l'installazione di un impianto di video sorveglianza composto da n. 10 telecamere ed una centrale di controllo ubicata presso la sede della Polizia Municipale di Serravalle Pistoiese. Oltre alla fornitura delle apparecchiature, alla loro installazione, il servizio comprende la completa manutenzione ordinaria e straordinaria dell'impianto.
Contributo regionale anno 2009	Euro 2.268,14

Comuni della Provincia di Prato

Comune di Carmignano

Popolazione	13.814 abitanti
"Educazione e controllo – Carmignano 2010"	**progetto integrato** Il comune di Carmignano è interessato da un notevole incremento della popolazione residente e del numero di attività produttive. La popolazione residente è passata da 9584 dell'anno 1991 a 11857 del 2001 a quasi 14000 dell'anno 2009. Le attività produttive ubicate in particolare nelle zone industriali di Seano e di Comeana sono oltre 300 e, tra queste, la maggior parte sono riconducibili a quello che oramai viene definito come uno dei principali centri produttivi e commerciali del c.d. pronto moda cinese in ambito europeo, localizzato nell'asse Iolo-Tavola-Seano. In tale contesto il comune di Carmignano da alcuni anni sta affrontando in alcune aree del proprio vasto territorio problematiche nuove oramai non dissimili da quelle del vicino capoluogo, inerenti la sicurezza urbana, il rispetto delle norme che regolano la vita civile, la convivenza e la coesione sociale e la vivibilità e il decoro dei centri urbani, oltre al contrasto delle pratiche diffuse di illegalità economica e produttiva. Il progetto 2009 prevede i seguenti interventi: - miglioramento dei servizi di Polizia Municipale, con la realizzazione di servizi notturni, aggiuntivi rispetto ai turni ordinari, da svolgersi nel periodo dal 1 maggio al 30 settembre 2010; - programmazione di corsi di educazione stradale da svolgersi a tutti i bambini della quinta elementare (6 classi) e della terza media (4 classi) nel periodo da gennaio a giugno 2010.
Struttura per il coordinamento e/o la valutazione	Al Comandante e al Vicecomandante della Polizia Municipale è affidato il coordinamento e la gestione degli interventi previsti in progetto e l'indicazione della sua organizzazione fondamentale.
Metodologie di valutazione	Comunicazione interna: riunioni mensili attivate dalla Struttura per il coordinamento e la valutazione con gli operatori impiegati nel progetto per condividere gli obiettivi, monitorare il processo di realizzazione degli

	interventi e di conseguimento degli obiettivi, valutare l'efficacia degli interventi in atto e predisporre eventuali correttivi.
Contributo regionale anno 2009	Euro 5.820,00

Comunità Montana Val di Bisenzio (Comuni di Cantagallo, Vaiano e Vernio)

Popolazione	Popolazione complessiva 19.054 abitanti
"Val Bisenzio sicura"	**progetto integrato** Il territorio interessato al progetto è quello della Val di Bisenzio, compreso tra i Comuni di Vaiano, Vernio e Cantagallo. Tutto il territorio è percorso dalla S.R. 325, strada extraurbana a due corsie e con tratti tortuosi, interessata da intenso traffico, soprattutto nei giorni feriali, ma anche nei festivi. Aumenta sempre la richiesta di sicurezza come percezione soggettiva del vivere bene, soprattutto negli spazi e nelle aree pubbliche frequentate da bambini, giovani ed anziani. Il progetto 2009 prevede pertanto i seguenti interventi: - rafforzamento della vigilanza ed estensione del servizio fino alle ore 24, per 120 gg. l'anno; - dotazione di una centrale operativa centralizzata per telecomunicazioni di servizio.
Struttura per il coordinamento e/o la valutazione	Il coordinamento e la gestione dell'intervento sono affidati al Comandante del Corpo Unico di Polizia Municipale.
Metodologie di valutazione	I risultati conseguiti verranno resi noti tramite articoli sulla stampa locale e con inserimento dati sul sito internet dei Comuni.
Contributo regionale anno 2009	Euro 10.987,84

Comune di Montemurlo

Popolazione	18.416 abitanti
"Polizia municipale 2009"	**progetto integrato** Gli specifici problemi sui quali l'Amministrazione Comunale di Montemurlo intende intervenire, sono quelli di assicurare un servizio di sicurezza urbana, sempre più capace di sgravare le altre forze di polizia, dalla necessità di intervenire sugli aspetti di polizia amministrativa e sulla rilevazione di sinistri stradali. In questo senso se l'apertura di una nuova tenenza dei Carabinieri su Montemurlo rende il territorio più tutelato sotto il profilo dei reati comuni – d'altra parte – l'amministrazione comunale comunque è chiamata a garantire gli interventi in quelle materie di contesto che contribuiscono ad assicurare il senso di sicurezza dei cittadini, tra le quali spiccano la sicurezza stradale, la tutela del patrimonio e dai disturbi in genere. Il lavoro è orientato da diversi anni nel senso della prevenzione dei bisogni di sicurezza intesi in senso ampio e non limitati alla mera applicazione, pur doverosa, delle sanzioni a fronte degli accertamenti. Il progetto 2009 prevede i seguenti interventi: - acquisto di veicolo per la Polizia Municipale, per i servizi di pattuglia di prossimità e di pronto intervento; - educazione alla legalità in materia alcool – collocazione di stand a manifestazioni pubbliche con distribuzione di documenti informativi, spiegazioni in materia di rischi guida dopo aver assunto sostanze alcoliche. Possibilità di testare il livello di alcolemia degli avventori. Consegna di gadget.
Struttura per il coordinamento e/o la valutazione	La struttura per il coordinamento del progetto è individuata nella polizia municipale; il comandante è incaricato della messa punto del progetto e della cura della istruttoria. La polizia municipale è costituita in Corpo (Corpo di polizia municipale di Montemurlo), composta da 3 unità operative specialiste (polizia stradale e sinistri, polizia edilizia, ambientale e commerciale, polizia prossimità e gestione sanzioni); il responsabile è il comandante Dott. Federico Zampaoli tel. 0574/558433 federico.zampaoli@comune.montemurlo.po.it

Metodologie di valutazione	L'attività ed i risultati, con cadenza annuale, sarà effettuato un comunicato stampa.
Contributo regionale anno 2009	Euro 10.150,45

Comune di Prato

Popolazione	185.091 abitanti
"Pacchetto sicurezza 2009"	**progetto integrato** Il progetto che segue, denominato "Pacchetto Sicurezza 2009" si propone di intervenire nel territorio del Comune di Prato, città che con i suoi 185.091 abitanti al 31/12/2008 è la seconda della Toscana e la terza dell'Italia centrale. Al di là delle variazioni economiche congiunturali e/o strutturali, la qualità della vita può ancora inserirsi nella fascia medio alta in rapporto alla media dei capoluoghi di Provincia italiani. Prato si è mossa in modo tale da divenire un esempio a livello Nazionale, proponendo un progetto che ha visto protagonisti la Prefettura, la Provincia, la Regione Toscana, il Comune, che potesse rispondere alle aspettative della Città in materie così delicate. Il progetto "PRATO CITTA' SICURA" che vede il coordinamento della Prefettura, coinvolge la Provincia di Prato mediante l'istituzione di un "Osservatorio per la vivibilità e la sicurezza", la Regione Toscana mediante l'istituzione di un "Osservatorio Regionale", la Prefettura mediante l'utilizzo degli Operatori della Questura, del Comando Provinciale dei Carabinieri, del Comando della Guardia di Finanza; a questi si aggiunge il Comune di Prato con il Corpo di Polizia Municipale e con gli operatori dedicati ai "Centri di ascolto per i cittadini e di analisi degli esposti", allo scopo di accrescere la risposta all'utenza, specie nelle zone dove è maggiore la presenza di cittadini migranti e dove sono maggiori le difficoltà legate ai temi della convivenza sociale ed abitativa, e definire le più opportune, immediate e sinergiche strategie di intervento. Il progetto 2009 prevede i seguenti interventi: - miglioramento della sicurezza urbana e della qualità della vita in generale. L'intervento al suo interno concerne la stipula di convenzioni con Associazioni di Volontariato, la gestione e l'implementazione della centrale operativa, il potenziamento del sistema di videosorveglianza, l'attivazione del progetto VI.VE. con l'ausilio dei nuclei cinofili, l'assicurazione per le famiglie, la gestione del Centro Polifunzionale per l'immigrazione, il progetto STRA.TE.GI.A. ed il progetto Primavera;

	- potenziamento delle attrezzature indispensabili al miglioramento dei servizi della Polizia Municipale. Il parco macchine sarà potenziato con la prosecuzione delle sostituzioni delle Fiat Punto con modelli idonei alle odierne necessità dotati di strumentazioni in grado di affrontare le problematiche attuali (GPS, Radio, computer portatili etc.). Sarà rinnovata la dotazione di computer palmari di nuova generazione. Saranno incrementate e migliorate le dotazioni informatiche della Centrale Operativa per la migliore gestione del personale e dei mezzi.
Struttura per il coordinamento e la valutazione	E' costituito un gruppo tecnico per il coordinamento e la valutazione del progetto, responsabile del quale è nominato il Comandante della Polizia Municipale, Dott. A. Pasquinelli. Il gruppo è costituito da: A. Pasquinelli - Comandante del Corpo di P.M. S. Assirelli - Responsabile Servizio Polizia di Prossimità R. Tocco - Dirigente Settore XX Immigrazione e Cittadinanza V. Sardi - Responsabile Servizio Immigrazione d Cittadinanza e del Centro Polifunzionale per l'immigrazione
Contributo regionale anno 2009	Euro 162.759,68

Comuni della Provincia di Siena

Comunità Montana Amiata Val d'Orcia (Comuni di Abbadia San Salvatore, Castiglione d'Orcia, Pienza, Radicofani e San Quirico d'Orcia)

Popolazione	Popolazione complessiva 15.390 abitanti
"Potenziamento vigilanza e attività di supporto tecnico/giuridico del Corpo di Polizia Municipale"	**progetto integrato** Il Corpo di Polizia Municipale Amiata Val d'Orcia svolge la propria attività su un territorio molto vasto e dalle caratteristiche geomorfologiche differenti, comprendendo comuni interamente montani, quali Abbadia San Salvatore, Castiglione d'Orcia e Radicofani, ed i Comuni della Val d'Orcia (Pienza e San Quirico d'Orcia) a forte vocazione turistica Il progetto 2009 su articola in due interventi. Il primo intervento è finalizzato al potenziamento della vigilanza sul territorio, con l'estensione dei turni di vigilanza ordinaria, al servizio serale, mediante l'assunzione di un agente di Polizia Municipale a tempo determinato per sei mesi, a 18 ore settimanali. L'altro intervento mira a potenziare l'attività di supporto tecnico/giuridico da parte del Corpo di Polizia Municipale, con l'acquisto di un computer e dell'abbonamento alla banca dati informatica PPM (Procedure Polizia Municipale).
Contributo regionale anno 2009	Euro 4.469,12

Comune di Siena

Popolazione	54.159 abitanti
"Lavorare per la legalità: ascolto, prevenzione, educazione."	**progetto integrato** Nonostante i profondi cambiamenti sociali, culturali ed economici che stanno interessando la società italiana e, di riflesso, anche la realtà locale, il Comune di Siena continua ad essere una delle poche città italiane che continua a permanere ai vertici delle " classifiche " per la qualità della vita e per la sicurezza. Pur puntando su prevenzione e percezione, non è stata messa mai in dubbio la necessità dell'attività di repressione dei comportamenti devianti e nemmeno la fondamentale presenza sul territorio della Polizia Municipale per la costruzione di un rapporto fiduciario tra istituzioni e cittadini, che sia in grado di attivare in loro la consapevolezza di poter segnalare, ad una figura istituzionale specifica, i propri motivi di disagio e di fastidio, ma soprattutto le piccole necessità del vivere quotidiano, con la convinzione di ottenere ascolto ed attenzione L'Amministrazione Comunale di Siena è consapevole che la crescente complessità delle relazioni sociali provoca un innalzarsi del senso di disagio nella popolazione, nonché il diffondersi del senso di insicurezza, senza che esistano motivi validi alla base del fenomeno. Forte di tale consapevolezza, verrà rafforzata la rete dei soggetti e dei servizi di ascolto e monitoraggio degli spazi pubblici, sia urbani che periferici. Ancora una volta conterà in modo fondamentale l'attività della Polizia Municipale, quale fondamentale supporto per ogni azione, sia essa di ascolto, di educazione, di prevenzione, senza ovviamente disconoscere la sua attività repressiva quando necessario. In quest'ottica il progetto 2009 prevede i seguenti interventi: - acquisto ed installazione di tecnologie informatiche per la Centrale Operativa, dotazione di softwar mirati alla gestione delle informazioni, acquisto palmari, software residenti e stampanti blu toot; - attività di educazione stradale all'interno delle scuole medie superiori, con sperimentazione anche all'interno dei Centri di Aggregazione Giovanile; - potenziamento della presenza del personale della Polizia Municipale, per un aumento dei controlli amministrativi degli esercizi pubblici, nonché sul rispetto delle norme relative al decoro urbano, compreso un monitoraggio delle aree verdi in cui saranno organizzate

	iniziative varie.
Struttura per il coordinamento e/o la valutazione	COMUNE DI SIENA – Direzione Polizia Municipale Responsabile : Dr. Simone Bonucci – Comandante Corpo Polizia Municipale
Comunicazione pubblica	I risultati ottenuti ma anche i risultati delle indagini conoscitive effettuate per la predisposizione delle azioni saranno così pubblicizzati: - piano di comunicazione concordato con l'Ufficio stampa dell'Amministrazione Comunale; - portale del Comune ; - bilancio Sociale, presentato dal Sindaco al Consiglio Comunale ed ai cittadini.
Contributo regionale anno 2009	Euro 38.400,00

Associazione tra i comuni di Torrita di Siena (capofila), Trequanda, Montepulciano e Sinalunga

Popolazione	Popolazione complessiva 36.161 abitanti
"Potenziamento della videosorveglianza nel territorio"	**Progetto ordinario** Il territorio interessato negli ultimi anni ha registrato un notevole flusso migratorio di cittadini, comunitari e non, che, nella maggior parte dei casi, si sono ottimamente integrati nel tessuto sociale. L'incremento di una microcriminalità sempre più diffusa, di piccoli reati e di atti vandalici, sta però preoccupando le amministrazioni comunali, che peraltro rispondono cercando di sensibilizzare il Corpo Associato di Polizia Municipale, ad una sempre maggiore presenza. Il progetto 2009 prevede l'installazione di telecamere per la videosorveglianza in aree verdi del Comune di Montepulciano, mediante le quali sarà possibile monitorare direttamente dalla centrale operativa, le zone che hanno manifestato i fatti vandalici.
Contributo regionale anno 2009	Euro 7.239,89

Unione Comuni Val di Merse (Comuni di Chiusdino, Monticiano, Murlo, Radicondoli, Sovicille)

Popolazione	Popolazione complessiva 16.525 abitanti
"Sicurezza e comunicazione in Val di Merse"	**Progetto integrato** L'Unione dei Comuni della Val di Merse, istituita a norma delle disposizioni di cui alla L.R. 37/2008 e costituita dai Comuni di Chiusdino, Monticiano, Murlo, Radicondoli e Sovicille, è stata delegata dai predetti Comuni – con decorrenza dal 30 aprile 2009 – alla gestione associata di tutte le funzioni inerenti la Polizia Municipale. Nella convenzione stipulata tra la stessa Unione ed i ripetuti Comuni di Chiusdino, Monticiano, Murlo, Radicondoli e Sovicille, è stato previsto di procedere alla gestione in forma associata delle funzioni di cui trattasi mediante istituzione di un Corpo Unico di Polizia Municipale della Val di Merse. L'attività della Polizia Municipale interessa un'area molto estesa pari a circa 650 kmq con una popolazione di 16.600 abitanti (al 30/06/2009) che risultano distribuiti sul territorio in modo assai disomogeneo. Il progetto elaborato dall'Unione dei Comuni della Val di Merse per il 2009, prevede i seguenti interventi: - il presidio del territorio mediante l'attivazione del terzo turno serale-notturno del Corpo Unico di Polizia Municipale, come previsto dall'art. 14, comma 2, lett. a), della L.R. 12/2006; - la realizzazione del sistema di comunicazione, attraverso l'acquisto di mezzi radio (veicolari e portatili) per il Corpo Unico di Polizia Municipale.
Struttura per il coordinamento e/o la valutazione	La struttura incaricata del coordinamento della gestione e della valutazione degli interventi ammissibili a contributo è il Corpo Unico di Polizia Municipale della Val di Merse, nella figura del Comandante.
Comunicazione pubblica	L'illustrazione del progetto e delle attività ad esso connesse avverranno in primo luogo mediante presentazione formale sui quotidiani locali e, successivamente, mediante relazioni periodiche da presentare alla Conferenza dei Sindaci della Val di Merse e da divulgare mediante apposito piano di

	comunicazione da elaborare per il tramite dell'Ufficio Stampa, anch'esso gestito in forma associata dall'Unione dei Comuni della Val di Merse.
Contributo regionale anno 2009	Euro 4.745,32

Capitolo quinto
La polizia locale e le politiche per la sicurezza urbana

5.1. Premessa

Per quanto riguarda le attività della Regione Toscana in materia di sicurezza urbana che, nell'anno passato, hanno interessato il mondo della polizia locale, oltre alle ormai usuali attività di finanziamento dei progetti presentati dagli enti locali ai sensi della legge regionale 16 agosto 2001, n. 38, delle quali tratteremo in maniera più approfondita nel paragrafo 2, occorre innanzitutto rilevare che sono andate definitivamente a regime le iniziative di formazione per gli operatori di quella affidate alla neocostituita Scuola interregionale di polizia locale. Si tratta, come si ricorderà, della struttura, inaugurata ufficialmente il 20 febbraio del 2009, costituita insieme alla Regione Emilia-Romagna, alla Regione Liguria ed al Comune di Modena, destinata a progettare e realizzare in maniera organica e coordinata l'aggiornamento degli appartenenti alle strutture di polizia locali presenti nelle tre regioni.
Sotto quest'ultimo profilo, pare particolarmente importante sottolineare che il 2 novembre del 2009 ha avuto inizio, nella sede di Prato, il primo corso di formazione per agenti di polizia locale di recente assunzione. Come prevede il regolamento regionale (decreto del Presidente della Giunta regionale 2 ottobre 2008, n. 49/R), il corso ha avuto una durata di 150 ore formative (delle quali 60 dedicate ad attività di stage, a dimostrazione di una impostazione didattica attenta anche agli aspetti concreti) concluse con una prova finale nella quale è stata verificata la preparazione dei 19 partecipanti. Pochi giorni dopo, precisamente il 9 novembre, analogo modulo è cominciato anche a Firenze.
Di conseguenza, entro il mese di dicembre 2009, i primi 41 agenti toscani hanno frequentato il corso di formazione in ingresso. Ci riferiamo, in altre parole, a quella attività che, secondo quanto prevede la legge regionale n. 12 del 2006, costituisce il principale impegno regionale per quanto riguarda la preparazione e la qualificazione professionale degli operatori. Inutile dire che si tratta di un motivo di soddisfazione l'essere riusciti, dopo qualche anno di preparazione, ad avviare definitivamente questa fondamentale iniziativa.

Tale concreto risultato, divenuto adesso attività ordinaria anche se naturalmente perfezionale nei contenuti e nelle modalità didattiche, viene immediatamente a proiettarsi nell'anno corrente quando saranno tre le iniziative del genere che verranno attivate (due, peraltro, si sono già svolte nei primi mesi dell'anno nelle sedi di Grosseto e di Pisa), due destinate alla categoria C ed una riservata agli ufficiali.
Parleremo, comunque, più approfonditamente delle iniziative di aggiornamento nel paragrafo dedicato alle attività di formazione.
Tornando a passare in rassegna le attività del settore regionale che promuove le politiche per la sicurezza urbana, occorre richiamare un altro elemento importante, che attiene alla migliore conoscenza della realtà sulla quale deve operare la formazione e l'aggiornamento. Nell'autunno dell'anno passato, infatti, il Dipartimento di Scienze politiche e sociali dell'Università di Pisa ha condotto la seconda fase della ricerca sui bisogni formativi delle polizie locali che completa il quadro venendosi ad aggiungere a quella, attuata nel 2008, che aveva interessato i comandanti ed i responsabili delle strutture.
In questo caso si è trattato di un'indagine ancor più capillare. Attraverso la predisposizione di un'apposita procedura informatica, infatti, è stata data la possibilità a tutti gli operatori di polizia locale che non rivestono il ruolo di comandante, di esprimere la loro opinione sulle necessità formative. Ma, ad essere precisi, il rapporto che ha elaborato le risposte pervenute, consegnato nelle prime settimane del 2010, contiene una serie di ulteriori ed interessanti informazioni, relative alla composizioni dei corpi, alla dimensione sociale dei problemi relativi alla sicurezza urbana, alle questioni che più direttamente coinvolgono le polizie locali. Tutto questo complesso di elementi ne fanno un documento che esamina a tutto tondo questa particolare e delicata struttura degli enti locali, cercando di interpretare le trasformazioni che la stanno coinvolgendo.
Per quanto riguarda, infine, le ulteriori macroaree dell'attività regionale, daremo conto in questo capitolo, come ogni anno, dei mutamenti che si sono verificati e dei finanziamenti che sono stati erogati per quanto riguarda le gestioni associate, vale a dire il percorso, da parte dei comuni di minori dimensioni verso il raggiungimento, divenuto sempre più imprescindibile per quanto riguarda le funzioni fondamentali dei comuni alla luce del recente intervento del legislatore nazionale[1], del livello territoriale adeguato nello svolgimento del servizio che ci occupa.

5.2. La legge regionale n. 38 del 2001 e la polizia locale

Da ormai quasi un decennio, la legge regionale n. 38 del 2001 è lo strumento di attivazione delle politiche regionali nel settore della sicurezza urbana. Da sempre ha rivestito particolare importanza il sostegno, attuato principalmente attraverso la procedura annuale destinata ad erogare il finanziamento previsto in bilancio, agli interventi delle amministrazioni locali nella medesima materia.
Come è noto, ormai da alcuni anni, nel nostro paese c'è molta attenzione su tali argomenti. Altrettanto vivace è stato ed è il dibattito tra gli esperti.

[1] Ci riferiamo all'articolo 14, commi 28, 29 e 30, del decreto legge 31 maggio 2010, n. 78.

Gli ultimi tempi hanno coinciso, tra l'altro, con numerosi interventi del legislatore nazionale, che hanno, tra le altre cose, ampliato le potestà di intervento del comune nel settore del contrasto dei più pericolosi fenomeni di degrado urbano. Ci riferiamo, in particolare, al percorso che si è concluso attraverso la modifica dell'articolo 54 del testo unico degli enti locali, relativo alle prerogative del sindaco in qualità di ufficiale di governo, al quale ha fatto seguito il successivo decreto del Ministro dell'interno adottato il 5 agosto del 2008.

Al di là delle polemiche che fin da subito sono esplose intorno al contenuto di queste norme e delle perplessità di carattere formale sulle medesime – ulteriormente alimentate dal fatto che il potere è stato inserito nelle prerogative del primo cittadino che fanno riferimento agli organi centrali e, quindi, non vanno nell'auspicata direzione di valorizzare le autonomie locali - che hanno indotto, da ultimo, il giudice amministrativo a rinviare le medesime alla Consulta per giudicarne la legittimità costituzionale[2], è un dato di fatto che, da allora, si sia aperta una nuova stagione di impegno per le amministrazioni locali interessate da problemi che si possono ricondurre al concetto di sicurezza urbana.

Sotto questo profilo, anche l'attenzione dei comuni toscani non è stata trascurabile. Questo elemento è ricavabile da quanto risulta da un'indagine del centro studi dell'Associazione nazionale dei comuni italiani che si riprometteva di fornire un quadro dell'esercizio del potere da parte dei primi cittadini, nell'arco di tempo che va dal luglio 2008 all'agosto 2009[3]. Le ordinanze di tal genere adottate in Toscana sono state 41, distribuite su 27 comuni, in una graduatoria che vede al primo posto i comuni appartenenti alla Regione Lombardia che hanno emesso 237 ordinanze, distribuite su 127 comuni, seguiti dai veneti (102 ordinanze in 63 comuni), emiliani (77 ordinanze in 34 comuni), piemontesi (63 ordinanze su 36 comuni) e liguri (46 ordinanze in 18 comuni).

Il discorso diventa leggermente diverso se, invece, si mette in rapporto il numero dei comuni di una regione che hanno adottato tali provvedimenti con quello complessivo presente nella medesima. In questo caso quelli che hanno fatto ricorso a tale strumento in maggior misura sono i comuni veneti (10,8% del totale), seguiti da quelli emiliani (10%) e da quelli toscani (9,4%). I comuni lombardi, da parte loro, scendono al quarto posto, con l'8,2%.

Fatte queste premesse di ordine generale, che si ritengono peraltro significative per comprendere in quale quadro complessivo si colloca attualmente l'attività delle regioni e degli enti locali in tema di sicurezza urbana, torniamo ad esaminare l'applicazione della disciplina regionale di incentivazione alle politiche per la sicurezza urbana.

A questo proposito occorre ricordare che, dopo la proroga concessa dall'articolo 15 della legge regionale 14 dicembre 2009, n. 75, il termine previsto per gli enti locali per adeguare i propri regolamenti alle disposizioni di cui al regolamento regionale in materia di uniformi e veicoli della polizia municipale (decreto del Presidente della Giunta regionale 6 marzo 2009, n. 6/R), è scaduto il 26 marzo 2010. Tutto questo è assai importante ai nostri fini, perché, secondo quanto prevede l'articolo 23, comma 4, della legge

[2] Si veda T.a.r. Veneto, Sez. III, ordinanza n. 160 del 4 marzo 2010.
[3] Cittalia - Anci ricerche "Oltre le ordinanze. I sindaci e la sicurezza urbana", ottobre 2009.

regionale n. 12 del 2006, l'adeguamento da parte di comuni e province al suddetto regolamento costituisce condizione per poter accedere ai finanziamenti previsti dalle legge regionale n. 38 del 2001 per quanto riguarda le funzioni di polizia locale.
In altri termini, a partire dalla procedura per il conseguimento dei finanziamenti dell'anno corrente, gli enti locali, se vogliono accedere ai finanziamenti relativi alla polizia locale, dovranno dichiarare di aver recepito la citata disciplina regionale.
A questo punto, per quanto riguarda il settore rappresentato dalla polizia municipale e dalla polizia provinciale, verifichiamo brevemente come sono stati indirizzati i finanziamenti previsti nella stanziamento del 2009 della legge n. 38 del 2001.

5.2.1. Il finanziamento della polizia municipale

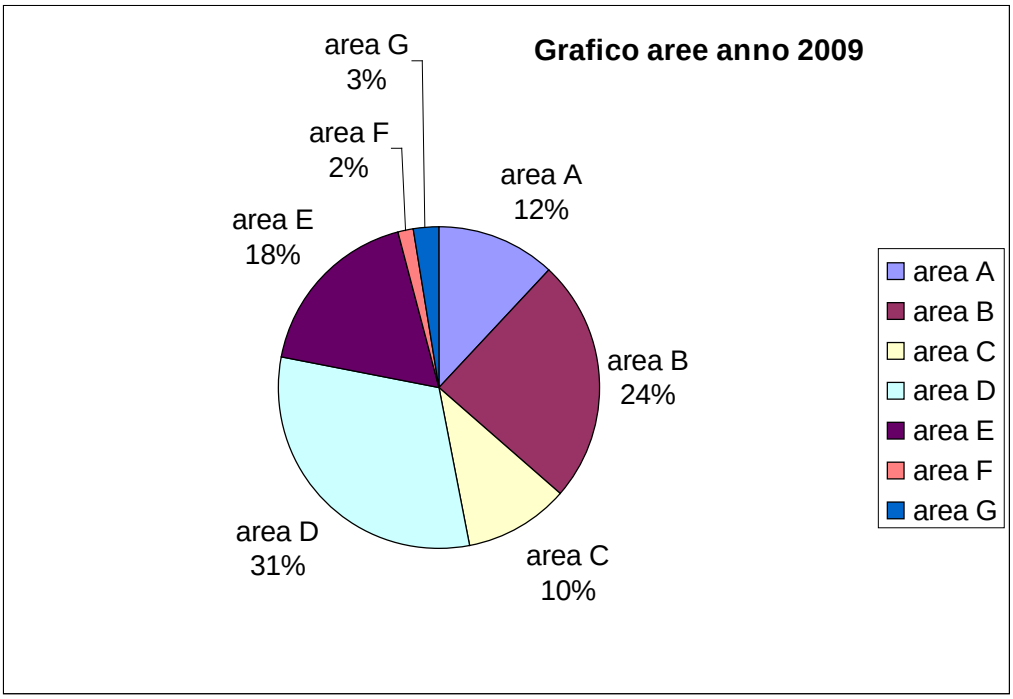
Dal 2001, in altre parole nelle nove annualità nelle quali è stato attuata la procedura introdotta dalla legge n. 38 del 2001, gli interventi finanziati dalla Regione Toscana relativi alle aree di azione concernenti la polizia locale (quelle che, nella tabella sottostante, sono convenzionalmente contrassegnate con le lettere B, C, D, E) sono stati 1.598. I medesimi costituiscono il 68% di quelli complessivamente presentati e finanziati.
Nella tabella seguente, con riferimento al medesimo periodo, viene riportato il quadro generale delle attività finanziate, con riferimento alle aree di azione previste dalla legge e precisate nei loro contenuti nella deliberazione della Giunta regionale 10 marzo 2003, n. 199.

Tavola 1
Composizione percentuale degli interventi finanziati nel periodo 2001-2009

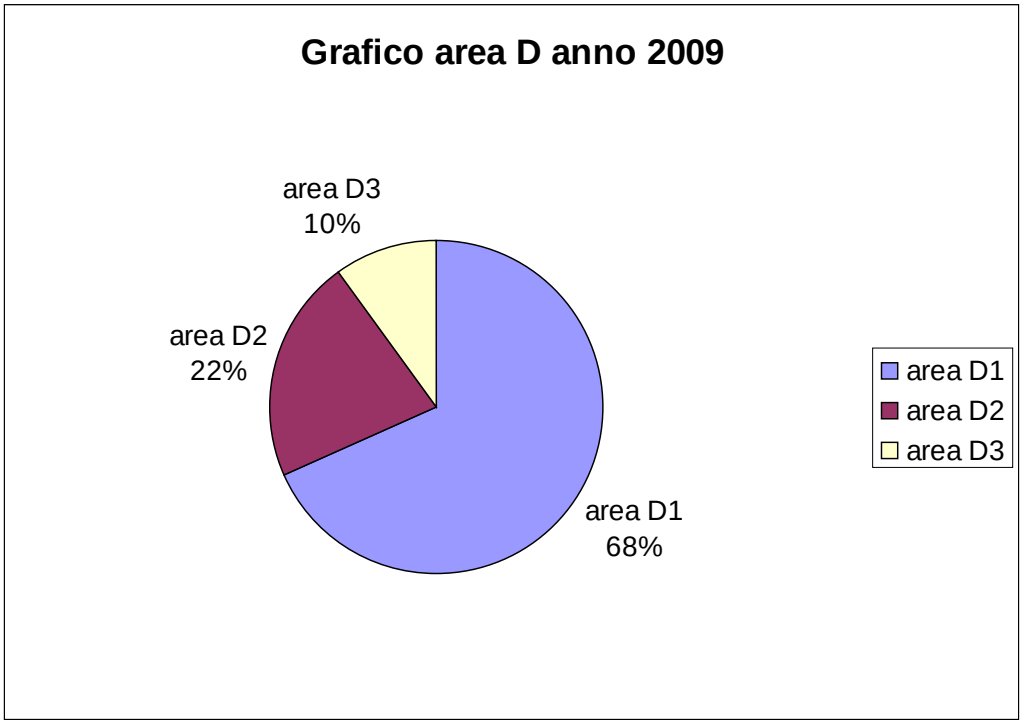
	%
Potenziamento polizia locale	31
Rafforzamento vigilanza attivazione servizi comunali	25
Rafforzamento prevenzione sociale e territoriale	17
Prevenzione e mediazione conflitti	16
Sorveglianza spazi pubblici	6
Assistenza vittime reati	3
Riduzione danni da atti incivili	2

Fonte: Settore Politiche per la Sicurezza Urbana – Regione Toscana

Nella figura seguente, invece, è riassunta la destinazione dei finanziamenti dell'anno 2009 in relazione alle aree in precedenza citate



Esaminando più da vicino l'ultima procedura di finanziamento attivata, vale a dire quella relativa all'anno passato, le attività riferibili all'area di azione D, quella che interessa il potenziamento tecnico e tecnologico della polizia municipale, sono state 60. Il dato percentuale evidenzia che si è trattato del 31% del complesso degli interventi ammessi a finanziamento. Dal punto di vista quantitativo il dato è sostanzialmente il medesimo di quello rilevato nell'anno precedente, quando gli interventi erano stati 59, i quali, peraltro, rappresentavano il 22% del totale.
Tenendo conto che la sigla D1 contraddistingue, con maggiore precisione, gli interventi destinati alla modernizzazione delle dotazioni tecniche e strumentali della polizia municipale per la migliore operatività dei servizi, la sigla D2, invece, quelli volti all'acquisizione delle dotazioni tecniche e strumentali per l'attivazione di modelli operativi di polizia locale di prossimità e, infine, la sigla D3 quelli diretti al potenziamento delle sale operative della polizia municipale, il dato relativo all'area di azione D può essere ulteriormente scomposto nella maniera seguente



In relazione all'area B, che identifica il potenziamento dell'attività di presidio e vigilanza attivato dall'ente locale sul proprio territorio, gli interventi finanziati nel 2009 sono stati 47 (erano stati 55 l'anno precedente), corrispondenti al 24% (21% nel 2008). Nella maggior parte dei casi, per la precisione in 32, si è trattato del potenziamento dell'attività della medesima polizia municipale. Permane comunque (11 interventi), anche se fa registrare un calo rispetto all'anno precedente (erano stati 15 interventi), la collaborazione al medesimo fine con le associazioni del volontariato.
In diminuzione risultano anche gli interventi diretti all'installazione di sistemi di videosorveglianza. In numeri assoluti siamo passati dai 23 del 2008 ai 19 dell'anno passato, che rappresentavano il 10% del totale mentre due anni fa costituivano il 9%. Va registrato che questo calo quantitativo anche se non percentuale, si è verificato nell'anno in cui l'articolo 6, commi 7 e 8, del decreto legge 23 febbraio 2009, n. 11, convertito nella legge 23 aprile 2009, n. 38, ha riconosciuto ai comuni, al fine della tutela della sicurezza urbana, la possibilità di utilizzare i sistemi di videosorveglianza in luoghi pubblici o aperti al pubblico.
Le attività di prevenzione e mediazione dei conflitti finanziate, invece, sono state 34, in netta diminuzione rispetto alle 64 dell'anno precedente. In questa area di azione sono comprese le iniziative di educazione alla legalità (21 nel 2009 rispetto alle 33 dell'anno precedente). Settore che, nell'ottica di una polizia che si confronta attivamente con i cittadini per il conseguimento di un maggior livello di sicurezza del territorio, vede da sempre impegnata la polizia municipale, soprattutto per quanto riguarda le attività organizzate negli istituti scolastici e, comunque, a diretto contatto con il mondo giovanile e con le problematiche del medesimo.

5.2.2. Il finanziamento della polizia provinciale

Il sostegno alle politiche per la sicurezza urbana degli enti locali, nell'ambito delle previsioni contenute nella legge n. 38 del 2001, prende in considerazione anche il contributo che le polizie provinciali offrono al miglioramento del livello di sicurezza del territorio di competenza.
A questo fine, dal 2001 ad oggi, la Regione Toscana ha distribuito alle suddette strutture oltre 780.000,00 euro.
Per quanto riguarda l'anno trascorso, sono state sei (Arezzo, Firenze, Grosseto, Massa Carrara; Pisa e Pistoia) le province che sono state ammesse al finanziamento regionale.
Dalla lettura degli interventi, si deduce che le amministrazioni hanno sostanzialmente proseguito i programmi, già elaborati negli scorsi anni, diretti al rinnovamento ed potenziamento tecnico delle dotazioni delle loro strutture di polizia. In particolare si è provveduto al miglioramento degli apparati trasmettitori per le comunicazioni radio (Pistoia), all'acquisto di autoveicoli (Firenze, Massa Carrara), all'acquisto di attrezzature per servizi notturni di controllo degli animali predatori (Grosseto), all'attivazione di servizi destinati ad attività di presidio territoriale (Firenze, Arezzo). Infine, a confermare l'importanza che riveste anche per la polizia provinciale l'avere a disposizione un adeguato sistema di comunicazioni di servizio, all'allestimento della centrale operativa del corpo (Pisa).

5.3. L'incentivazione delle gestioni associate

L'incentivazione dell'associazionismo delle strutture di polizia municipale ha, nella Regione Toscana, costituito un momento assai importante del più vasto movimento diretto alla razionalizzazione delle strutture amministrative degli enti locali di minori dimensioni. Si tratta del sistema previsto dalla legge regionale 16 agosto 2001, n. 40, ed attuato dal successivo programma di riordino territoriale. Per quanto riguarda la polizia locale, tali questioni hanno sempre viaggiato in stretto collegamento con l'incentivazione della progettualità in materia di sicurezza urbana.
Va precisato, per le implicazioni conseguenti, che, recentemente, in relazione alle gestioni associate, è stato emanato il nuovo regolamento attuativo (decreto del Presidente della giunta regionale 3 marzo 2010, n. 27/R). Su questo, peraltro, si tornerà più avanti.
Proviamo ad approfondire alcune questioni. Dei tre livelli di integrazione previsti finora dalle norme relative alla polizia municipale, abbiamo, come

negli anni scorsi, preso in considerazione quello più intenso, rappresentato dal corpo unico. In questo sistema si evidenzia una completa integrazione delle strutture e degli operatori, non residuando alcuna funzione in capo agli uffici preesistenti dei singoli comuni.
Da questo punto di vista, nel 2009, i corpi unici in Toscana sono ulteriormente e sensibilmente aumentati, raggiungendo il numero complessivo di 15. Questi esercitano la funzione di polizia locale per conto di sessanta comuni. Alle 11 associazioni strutturate nella maniera sopra descritta in precedenza esistenti, infatti, si sono aggiunte di recente anche quella con capofila Monsummano Terme, quella con capofila San Vincenzo, quella con capofila Montevarchi e, infine, quella dell'Unione di comuni della Val di Merse,
Osservando la questione dal punto di vista generale, si deve rilevare che il 21% del 287 comuni toscani esercita la funzione di polizia locale in completa integrazione con altri, utilizzando tale modalità unificata. In questi ambiti territoriali risiedono oltre 289.000 persone.
E' evidente che un efficace presidio del territorio in queste zone, in una regione dove 92 comuni, vale a dire il 32%, rientra nella fascia demografica degli enti che contano fino a 3.000 abitanti, passa inevitabilmente attraverso la necessità di organizzare la presenza e la corretta utilizzazione della polizia locale. E, di conseguenza, attraverso la collaborazione e l'integrazione delle strutture delle diverse amministrazioni che, altrimenti, per evidenti limiti di organico, non sarebbero in grado di approntare un servizio adeguato. Le politiche regionali di incentivazioni hanno cercato di sostenere, non soltanto dal punto di vista finanziario, tale non facile percorso.
Per rendere l'idea dei risultati che sono stati conseguiti negli ultimi cinque anni, nella tabella seguente viene evidenziato lo sviluppo registrato per quanto riguarda la gestione associata della polizia municipale esercitata attraverso il sistema del corpo unico

Tavola 2
Corpi unici di polizia municipale in Toscana

anno	n.	n. comuni
2005	7	34
2006	8	38
2007	9	41
2008	11	48
2009	15	60

Da una relazione recentemente presentata al Consiglio regionale dalla Giunta che esamina gli aspetti e le problematiche dell'ultimo periodo[4] , possiamo ricavare alcuni ulteriori dati sulle gestioni associate di polizia municipale complessivamente intese (nel 2009 sono state 25). Vale a dire considerando anche quelle che non costituiscono corpo unico. Tali aggregazioni, che in 5 casi comprendono tutti i comuni del medesimo livello ottimale, vedono il

[4] Relazione sui risultati raggiunti nell'attuazione della legge regionale 16 agosto 2001, n. 40, nel triennio 2007-2009", Firenze 2009.

coinvolgimento, in media, di 4 comuni. Con la principale eccezione di una delle prime associazioni sorte sul territorio toscano, quella del corpo di polizia municipale "Garfagnana 1", dove sono presenti 13 comuni.
Sempre traendo il dato dalla citata relazione al Consiglio, va detto, facendo riferimento ai comuni toscani di minori dimensioni, quelli con meno di 3.000 residenti, un terzo di quelli toscani come detto poco sopra, che il 44,57% svolge la funzione considerata in modo associato.
A questo punto occorre precisare che la consapevolezza del percorso compiuto e delle difficoltà organizzative già superate, dovrebbe indurre gli enti locali che attualmente gestiscono la funzione con modalità meno intense del corpo unico, a fare un ulteriore passo avanti. Anche in considerazione dell'impatto che provocheranno sul sistema le previsioni contenute nell'articolo 14, commi 27, 28 e 29, del recente decreto legge 31 maggio 2010, n. 78, che prevedono la obbligatoria gestione in forma associata delle funzioni fondamentali (tra le quali la polizia locale) dei comuni fino a 5.000 abitanti.
Da questo punto di vista occorre, in ogni caso, tenere presente un altro elemento fondamentale di carattere normativo, questa volta adottato dla legislatore regionale. Il nuovo regolamento attuativo della legge regionale n 40 del 2001, che abbiamo citato sopra, vale a dire il d.P.G.r. 27/R del 2010, contiene alcuni importanti novità, delle quali gli operatori del settore devono tenere conto. I livelli di integrazione previsti ed incentivati, infatti, diverranno soltanto due, corrispondenti alla gestione associata della struttura unica e del corpo unico di polizia municipale (paragrafi 53 e 54 dell'allegato A del suddetto regolamento). In entrambi i casi, tutte le funzioni ed i servizi che la legislazione assegna alla polizia municipale vengono completamente svolti dalla forma associativa. La differenza è marcata dal fatto che, nella seconda tipologia, vengono soddisfatti i requisiti previsti dall'articolo 14 della legge regionale 3 aprile 2006, n. 12, sotto forma di caratteristiche strutturali ed operative minime.
In ogni caso, ricollegandosi a quanto si diceva poco sopra sull'opportunità di ampliare le strutture uniche presenti e, quindi, sulla necessità che le amministrazioni che hanno intrapreso questo percorso nel tempo lo portino coerentemente a compimento in tempi rapidi, dall'anno 2010 non verranno ammesse ai finanziamenti regionali previsti della legge n. 40 del 2001 e, di conseguenza, anche a quelli previsti dalla legge n. 38 del 2001, diverse e meno importanti forme associative.

5.4. L'indagine sui bisogni formativi della polizia locale

Come si accennava nella premessa, l'indagine effettuata nell'autunno dello scorso anno tramite somministrazione generalizzata di un questionario on-line e consegna di un codice personalizzato per tutelare la riservatezza, era rivolta a tutto il personale delle polizie locali toscane. Fatta esclusione dei comandanti e dei responsabili del servizio, ai quali era stata dedicata, due anni addietro, un'analoga ricerca. Il punto di vista dei medesimi sulle iniziative

formative delle quali possono attualmente usufruire e su quelle che, invece, reputano necessarie, era inquadrato in un contesto più ampio, che stimolava il soggetto a riflettere sulle trasformazioni sociali che si stanno verificando, in particolare sul territorio sul quale si svolge il servizio.
Ovviamente non è possibile riassumere tutto il contenuto della ricerca, dato il numero di argomenti che affronta. Rinviando alla lettura del testo completo della medesima, ci limiteremo in questa sede ad estrarne alcuni dati interessanti.
Dal punto di vista generale, il questionario era articolato in quattro sezioni tematiche:
- caratteristiche degli intervistati;
- esperienza di formazione;
- criticità presenti nel servizio;
- possibilità di coordinamento territoriale tra servizi.

Le risposte complessive inviate sono state 1.809, cifra che costituisce il 45% del totale stimato degli operatori interessati. Per quanto riguarda il genere, le donne sono state la maggioranza, vale a dire il 57,1%.
In relazione al titolo di studio, il 76,9% possiede la licenza media superiore ed il 16,8% la laurea, solo il 4,9% la licenza media inferiore. Si conferma, dunque, un elevato tasso di scolarizzazione nel personale.
Nella tabella successiva riportiamo la composizione per fasce di età del personale che ha risposto al questionario

Tavola 3
Composizione per face di età

	%
tra 41 e 50 anni	40,5
tra 31 e 40 anni	31,8
tra 51 e 55 anni	15,7
Più di 56 anni	6,6
Fino a 31 anni	5,5

Dato conto di questi sommari dati anagrafici, vediamo alcune risposte che tracciano il quadro della realtà oggettiva in cui operano le strutture.
Per quanto riguarda le funzioni che occupano maggiormente gli operatori nella loro attività lavorativa è, come prevedibile, la polizia stradale che viene posta al vertice della graduatoria (60,5%). Va anche notato che, da quasi la metà degli operatori, tale impegno viene segnalato in ulteriore aumento. Segue, con percentuale significativa, l'attività di assistenza ai cittadini riconducibile al concetto di polizia di prossimità (30,9%) e la polizia giudiziaria (22,8%, anch'essa segnalata in aumento dal 48,5% degli addetti). Proseguendo nella graduatoria si incontrano la polizia edilizia ed il presidio ambientale (17,4%) e l'attività di mediazione di conflitti (15,4%). Con la stessa percentuale del 15,4% viene anche citata la partecipazione ad attività di polizia di sicurezza e di ordine pubblico, giudicata però come un impegno in aumento dal 50,6% di coloro che hanno risposto.
Vediamo quelle che si ritengono essere le aspettative della cittadinanza. Dal punto di vista della stragrande maggioranza degli operatori (vale dire il 74,6%), la richiesta dei cittadini alla polizia locale è quella di aumentare la sua attività

di presidio del territorio, seguita da una maggiore attenzione alla verifica del rispetto delle norme e da una maggiore capacità di ascolto dei cittadini medesimi.
Se si indaga, invece, quali ambiti costituiscono degli effettivi problemi nello svolgimento del lavoro, con oltre l'85% viene indicato il numero degli operatori in servizio, seguito dalla dotazione dei mezzi (75%) e dall'assetto organizzativo (74,3%). Risposte che, complessivamente considerate, evidenziano un atteggiamento abbastanza critico rispetto alla situazione organizzativa generale delle strutture, giudicata evidentemente non del tutto adeguata a supportare le necessità, le competenze ed anche le aspirazioni degli operatori della polizia locale. Ma anche le risposte successive costituiscono elementi sui quali riflettere attentamente. Viene, infatti, ulteriormente segnalate come questioni problematiche la motivazione professionale (37,4%) e, entrando nelle tematiche che afferiscono alla formazione, la qualificazione professionale degli operatori (71,5%).
Passiamo ad un rapido esame delle più interessanti risposte relative proprio alla formazione.
Come elemento di carattere generale, si tenga conto che solo nel 22,6% dei casi si è rilevata l'esistenza, all'interno del corpo, di un ufficio che si dedichi in maniera continuativa alla formazione degli operatori, progettandola, programmandola e tenendo conto delle necessità complessive della struttura. Di conseguenza, i fabbisogni formativi sono individuati in maniera essenzialmente empirica, attraverso le indicazioni del responsabile (28,7%), le sollecitazioni dei medesimi dipendenti (26,2%) ed inoltre, elemento significativo di uno scarso controllo sulla questione, in seguito a proposte di soggetti esterni.
Un vero e proprio piano di formazione del personale che complessivamente consideri necessità ed iniziative adeguate, esiste solo nel 16,7% dei casi.
Le sollecitazioni effettuate dai singoli addetti sono state nella maggior parte dei casi relative a necessità di essere aggiornati su particolari aspetti tecnici relativi all'attività dell'operatore (61,9%). Meno richiesta, come prevedibile, la partecipazione a moduli che si occupino di questioni generali, relative, in particolare, all'evoluzione del ruolo agito dalla polizia locale (16,9%).
Esattamente il 50% degli operatori dichiara che, al momento dei suo ingresso in servizio, non ha svolto nessuna attività di formazione. Si tratta di un grave deficit che, come vedremo nel paragrafo successivo, si sta attualmente cercando di superare con l'attività della Scuola interregionale. Per coloro che, invece, hanno avuto la possibilità di svolgere formazione iniziale, si è trattato di:

Tavola 4

	%
corsi interni al corpo	56,3
affiancamento con personale esperto	55,6
corso-concorso	27,0
corsi di enti locali	14,9
corsi di scuole di polizia	4,6
altro	5,5

Nella maggior parte dei casi, dunque, la formazione iniziale è stata erogata direttamente sul posto di lavoro, utilizzando oltretutto in maniera diffusa la modalità empirica ed informale costituita dal ricorso al collega maggiormente esperto nello svolgimento delle medesime mansioni. Con i pregi ma anche i limiti di tale sistema.

Per quanto attiene le attività di specializzazione e di aggiornamento, prendendo a riferimento il periodo relativo agli ultimi cinque anni, il 57,6% dichiara di avere frequentato almeno una iniziativa, il 13,5% una ogni anno, l'11,3% anche più di una ogni anno. All'estremo opposto, il 16,4% non ha svolto alcuna attività di aggiornamento.

L'attività formativa di questo genere è stata principalmente di carattere teorico (68,4%) e relativa soprattutto all'area giuridico-normativa. Risulta, di conseguenza, assai penalizzata la formazione erogata attraverso sistemi di carattere pratico-operativo (12,8%).

Passiamo alla domanda esplicita di formazione, vale a dire quanto, dal punto di vista della Regione Toscana, interessa più da vicino la progettazione e l'organizzazione delle future iniziative. Anche se le risposte sono state molto differenziate, quasi tutti sono d'accordo sulle principali necessità per quanto riguarda le necessità per la formazione dei neossunti:

Tavola 5

	%
questioni tecnico operative	98,7
questioni giuridico normative	97,4
rapporto con i cittadini	92,3
comunicazione/mediazione	87,6
informatica	87,4
lingue straniere	85,8
gestione dello stress	82,4
questioni relative al ruolo della polizia locale	80,0

Oltre alla quasi unanimità sulle prime due voci, spicca, come elemento rivelatore di un ruolo divenuto ormai fondamentale per l'agente di polizia locale, l'importanza che viene attribuita, nel bagaglio delle conoscenze dell'operatore, alle nozioni dirette a favorire il rapporto e la comunicazione con la cittadinanza, oltre che ai metodi essenziali per tentare forme di mediazione a fronte di situazioni di natura conflittuale che possono insorgere tra privati.
Di seguito, invece, si riportano le principali voci relative a quanto viene ritenuto utile affrontare in specifiche iniziative di aggiornamento e/o specializzazione degli operatori:

Tavola 6

	%
polizia giudiziaria	98,5
codice della strada	97,8
rilevazione incidenti ed infortunistica stradale	97,3
immigrazione e stranieri	91,9
etica professionale	88,5
polizia ambientale	88,5
polizia edilizia	88,3
difesa personale	88,3
informatica	86,7

I settori che occupano i primi tre posti corrispondono, come visto in precedenza, all'ambito di maggiore impegno per la polizia locale (la polizia stradale, al quale corrisponde la necessità dell'aggiornamento periodico nel codice della strada e nelle tecniche di rilevazione degli incidenti) e ad un altro ove l'impegno viene giudicato in aumento dagli operatori (la polizia giudiziaria). Avvertita, anche se con minore necessità, l'importanza dell'aggiornamento in tema di mediazione dei conflitti (77,1%) e di comunicazione con l'utente (67,5%).
Ma va anche ricordato (avendo ottenuto l'86,4% delle segnalazioni) come un settore da non trascurare per quanto riguarda l'aggiornamento, anche quello relativo alle situazioni di emergenza collegate alla protezione civile. E' intuitivo, d'altra parte, il contributo assai importante in queste situazioni, che può essere fornito dalla polizia locale, a fronte di adeguata preparazione.

5.5. La formazione per la polizia locale

Si accennava, in premessa, all'inizio effettivo delle attività della Scuola interregionale di polizia locale per quanto riguarda la formazione degli operatori di nuova o di recente assunzione. Si tratta del livello minimo delle attività riservate dalla legge n. 12 del 2006 alla competenza organizzativa regionale.

Vediamo il riscontro valutativo che le prime due edizioni del corso di prima formazione, quelle che, come abbiamo anticipato in premessa, si sono svolte a Prato ed a Firenze nel 2009, hanno ottenuto nei partecipanti. La scala di giudizio proposta andava da 1 a 5

Tavola 7

	Prato 2009	Firenze 2009
l'intervento formativo è stato professionalmente utile?	4,6	4
la metodologia didattica è stata efficace?	4,3	3,9
l'organizzazione è stata funzionale all'apprendimento?	4,3	3,7
il clima d'aula è stato spontaneo e partecipativo?	4,8	4,9
valutazione coordinamento didattico	4,2	4,4
valutazione qualità materiale didattico	4,2	4,5

Si tratta naturalmente di un'attività fondamentale per molti operatori, dal momento che significa poter cominciare a svolgere la propria funzione sul territorio in maniera consapevole e maggiormente professionale. E' inevitabile ricordare che, come abbiamo visto nel paragrafo precedente, finora le attività di prima formazione sono state possibili, in maniera organizzata, solo in poche realtà.
Ma, naturalmente, la Scuola interregionale non è stata costituita unicamente per assolvere a questo compito.
A testimonianza di un quadro di offerte formative che vuol essere, fin dal primo anno di attività della struttura, differenziato e multidiciplinare, tenendo conto delle necessità di adeguare le conoscenze degli operatori su tematiche specifiche e, quando possibile, dell'opportunità di progettare le iniziative avendo a riferimento la dimensione delle tre regioni, già nel corso del 2009 sono state anche organizzate altre attività destinate all'aggiornamento ed alla specializzazione degli operatori. La ricerca sulle necessità formative che abbiamo brevemente commentato nel paragrafo precedente, dimostra, d'altra parte, che sono molti gli ambiti sui quali viene segnalata l'importanza di approfondire e diffondere le conoscenze.
In particolare, dal mese di aprile a quello di dicembre dell'anno passato, sono state organizzate 20 edizioni di un percorso di specializzazione destinato agli operatori appartenenti alla categoria D. Si è trattato di cinque giornate formative per un totale di 35 ore di formazione, organizzate nelle sedi di Firenze, Lucca, Pisa, Pistoia, Siena e Viareggio, che sono state complessivamente frequentate da 382 ufficiali della polizia municipale e della polizia provinciale. I contenuti di massima delle giornate erano i seguenti:
- organizzazione e coordinamento del personale. Comunicazione interna;
- qualificazione del servizio attraverso la comunicazione esterna con i cittadini e con le istituzioni: modalità e strumenti;
- programmazione ed organizzazione dei servizi di polizia locale, con particolare riferimento a quelli di polizia stradale e di prossimità;
- tecniche di controllo del territorio, in particolare attraverso la centrale operativa;
- gestione delle situazioni critiche e di emergenza, guida degli automezzi ed attività di pronto intervento.

Inoltre, dal mese di ottobre a quello di dicembre, sono state organizzate 7 edizioni del corso teorico-pratico di 33 ore destinato al rilascio della patente di servizio, secondo la disciplina prevista dal decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti 11 agosto 2004, n. 246. I partecipanti a questi moduli sono stati 183. Le sedi di svolgimento Arezzo, Firenze, Lucca, Massa, Pisa, Prato e Siena

Per completare il quadro, va detto che nel mese di novembre, nella sede di Firenze, si è svolta la prima edizione del seminario "La violenza di genere tra prevenzione e controllo. Il ruolo della polizia locale", articolato in 4 giornate formative per un totale di 20 ore di formazione.

Nell'anno in corso, tale iniziativa verrà ripetuta in altri sedi regionali, dal momento che anche in questo caso i riscontri dei partecipanti sono stati positivi. Ne sono state previste a calendario altre 5 edizioni.

Capitolo sesto
Le politiche regionali in materia di sicurezza urbana

6.1. Le politiche sociali

6.1.1. I percorsi di integrazione degli immigrati

Per favorire il migliore sviluppo delle politiche di integrazione della popolazione straniera, a conclusione di un forte percorso di consultazione sviluppato sull'intero territorio regionale è stata promulgata la legge regionale 29/2009 recante "norme per l'accoglienza, l'integrazione e la tutela dei cittadini stranieri nella Regione Toscana" .
Al cuore delle politiche regionali e della nuova legge sull'immigrazione si colloca l'obiettivo della costruzione di una comunita' "plurale e coesa" , che si pone di fronte al fenomeno crescente della convivenza all'interno di un determinato territorio di popolazioni con differenti provenienze, con differenti culture e differenti lingue, con uno sforzo teso alla creazione delle condizioni perché queste componenti della società entrino tra loro in efficace e positiva comunicazione.
La creazione di queste condizioni può consentire di trasformare il fenomeno migratorio da quello che talora viene avvertito come un problema o come una minaccia per i nostri territorio in un'opportunità di crescita civile per le comunità.
Varie azioni sono state sviluppate per favorire il processo di integrazione partecipe delle comunità straniere.
Tra queste si ricordano il protocollo d'intesa firmato il 21 Marzo 2009 tra Regione Toscana, UPI Toscana, ANCI Toscana, Coordinamento Regionale dei Consigli e delle Consulte degli Stranieri per favorire la qualificazione e l'espansione nel territorio regionale dei Consigli e delle Consulte degli Stranieri in vista della promozione di nuovi modelli di partecipazione dei cittadini stranieri alla vita pubblica locale.

In attuazione di protocollo d'intesa con ANCI Toscana è stata promossa l'adesione dei Comuni della Toscana al progetto denominato Resisto per il rafforzamento di una rete di punti informativi in grado di fornire un qualificato supporto ai cittadini stranieri nel percorso di stabilizzazione nel territorio regionale attraverso il sostegno nello svolgimento delle procedure relative ai rilasci e ai rinnovi dei permessi di soggiorno.
Nell'Ottobre 2009 è stato rinnovato protocollo d'intesa per l'accoglienza dei minori stranieri nelle scuole e per lo sviluppo interculturale del territorio pratese. Il protocollo , di durata biennale, è stato firmato da rappresentanti della Regione Toscana, degli Enti Locali del territorio della provincia di Prato, dalla Sovrintendenza Scolastica Regionale, dal CSA provinciale e dai Dirigenti degli istituti scolastici di primo e secondo grado della provincia. Le azioni previste nel protocollo d'intesa tendono a creare le condizioni perché il minore straniero acceda al percorso formativo fino ai livelli più alti a parità di condizioni con il minore italiano. Al di là del riconoscimento in favore del minore straniero del diritto formale di accesso all'istruzione, occorre infatti sviluppare azioni di accompagnamento e di promozione che consentano di costruire una situazione di uguaglianza sostanziale rispetto alle condizioni del minore italiano. Sono stati quindi potenziati e qualificati i laboratori di alfabetizzazione, i servizi di mediazione culturale, la produzione di documentazione informativa plurilingue in favore dei genitori dei minori stranieri. Con la collaborazione dell'Università per Stranieri di Siena e dell'Università per Stranieri di Venezia sono stati avviati percorsi di formazione per l'insegnamento dell'italiano come seconda lingua e per la qualificazione dell'attività di insegnamento in un contesto multiculturale.
In attuazione di accordo di programma con il Ministero del Lavoro, della sanità e delle politiche sociali e in collaborazione con le Province della Toscana, dell'Università per Stranieri di Siena e dell' Agenzia Nazionale per l'Autonomia Scolastica sono stati sviluppati percorsi di espansione delle opportunità di alfabetizzazione in favore della popolazione straniera adulta che si accompagnano alla promozione di una "cittadinanza attiva".

6.1.2. I percorsi di inclusione sociale delle popolazioni rom

La Toscana ha una presenza di rom e sinti consolidata nel tempo sul territorio. Dai dati dell'Osservatorio sociale regionale risulta nel 2009 una presenza di circa 3.800 persone. E' importante sottolineare come le politiche regionali e locali abbiano inciso sul tipo e sulla qualità dell'insediamento di queste popolazioni: mentre dieci anni fa le circa 2.800 presenze erano tutte insediate in "campi" più o meno autorizzati e attrezzati, oggi 1.242 persone vivono in "campi", 475 in villaggi attrezzati, 382 in aree private autonomamente reperite, 650 in alloggi di edilizia residenziale pubblica; circa 500 persone (prevalentemente di recente immigrazione) vivono in insediamenti precari non autorizzati.
Le situazioni di Pisa e dell'area fiorentina sono quelle storicamente maggiormente critiche per quanto riguarda gli insediamenti di rom e sinti.
Per gli interventi nell'area pisana il 21 Dicembre 2009 è stato firmato un protocollo d'intesa di validità triennale tra Regione Toscana, Comuni di Pisa,

Cascina, San Giuliano Terme, Vecchiano, Vicopisano, Calci, Faglia, Lorenzana, Orciano e Società della Salute della Zona Pisana. Il protocollo si propone di favorire il sostegno di azioni di prevenzione di situazioni di emergenza derivanti dalla presenza di insediamenti Rom attraverso lo sviluppo di percorsi di inclusione sociale.
Nell'area fiorentina una forte azione è stata sviluppata nel contesto dell'ex Ospedale Luzzi sito nel territorio di Sesto Fiorentino occupato dal 2006 da circa 350 immigrati in grande prevalenza di nazionalità Rumena.
In vista di un progressivo superamento di tale situazione, la Regione Toscana ha promosso percorsi di inserimento sociale nel territorio regionale dei nuclei familiari e percorsi di aiuto al rientro volontario nel paese di origine.
In attuazione di accordo di programma del Dicembre 2008 con il Ministero del lavoro,della salute e delle politiche sociali la Regione Toscana ha promosso un programma di interventi per l'inserimento lavorativo destinato alle Comunità Rom.
Nella progettazione e nella gestione delle azioni previste dall'accordo sono stati coinvolti i territori nei quali si registra una maggiore presenza di popolazioni Rom stabilmente insediate.
Hanno quindi presentato progetti nell'ambito del percorso in esame 10 Comuni e un'azienda sanitaria locale della Toscana. Tutti i progetti hanno come soggetto attuatore associazioni o enti che già operano in collaborazione con le amministrazioni locali in favore delle popolazioni rom.

6.1.3. Interventi in materia di tratta

In continuità con gli anni precedenti la Regione Toscana ha partecipato con esito positivo a bando nazionale promosso dal Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri in attuazione dell'art. 13 della l. 228/2003 per lo sviluppo di un programma di assistenza a favore delle vittime di tratta.
La Regione Toscana ha partecipato con esito positivo al bando con un progetto denominato "nuove orme" che si propone di pianificare, coordinare ed integrare le azioni di contrasto al fenomeno della tratta di esseri umani e del traffico di migranti, con l'obiettivo di limitarne l'espansione e ridurne l'impatto negativo sul territorio, nonché di tutelare i diritti delle persone trafficate supportandole nei loro percorsi di inclusione socio-lavorativa in collegamento con i progetti ex art. 18 del d.lvo 286/98 promossi dagli Enti Locali in collaborazione con il terzo settore.
Il progetto "nuove orme" ha contribuito a rafforzare una rete stabile di attori istituzionali economici e sociali che ha concorso a porre in atto un insieme di azioni tese a favorire l'integrazione nella vita sociale e civili e nel mondo del lavoro delle persone trafficate.

6.1.4. I minori vittime di abusi e maltrattamenti

Dal monitoraggio annuale degli interventi sociali per i minori che vivono in famiglia, il Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza, raccoglie i dati sui minori vittime di maltrattamenti in famiglia e sui minori vittime di abusi sessuali.

Le informazioni che emergono dall'analisi dei dati, indicano che i minori vittime di maltrattamenti in famiglia, segnalati agli organi giudiziari e presi in carico in Toscana al 31/12 di ogni anno dai servizi territoriali sono in diminuzione nel periodo 2006-2008, con il valore massimo toccato nel corso del 2007. La diminuzione del fenomeno è importante se considerata tra il 2007 e il 2008 (pari al 26,3%), mentre è decisamente meno significativa se considerata tra il 2006 e il 2008 (pari al 6,4%).

A fronte della segnalata diminuzione, tra il 2007 e il 2008, del numero totale di minori vittime di maltrattamenti in famiglia, la nota negativa nella lettura del fenomeno è data, dall'aumento dell'incidenza dei minori stranieri sul totale delle vittime. Si passa, infatti, dal 17,4% del 2007 al 21,9% del 2008. In pratica, a fronte di una forte diminuzione del fenomeno, il numero di stranieri vittime di maltrattamenti in famiglia rimane, in termini di valori assoluti, costante: erano 181 nel 2007 e 167 nel 2008.

Un approfondimento specifico dell'attività di monitoraggio è riservato agli abusi sessuali sui minori segnalati agli organi giudiziari per i quali si è verificata la presa in carico. Così come già evidenziato per i maltrattamenti in famiglia, gli abusi sessuali risultano in decisa diminuzione passando dai 195 casi registrati al 31/12/2006 ai 159 casi registrati al 31/12/2008, per una diminuzione percentuale nel periodo considerato pari al 18,5%. A tal proposito, si segnala anche una diminuzione dei casi relativi ai minori stranieri, che passano da 41 a 28 tra il 31/12/2007 e il 31/12/2008.

Ogni 4 abusi sessuali commessi sui minorenni in Toscana, circa 3 vengono commessi in ambito familiare. In termini di valori percentuali, l'incidenza degli abusi sessuali commessi in famiglia sul totale degli abusi sessuali è stata: l'82,1% nel 2006, il 70,4% nel 2007 e il 78% nel 2008. E' importante sottolineare che il dato sull'incidenza percentuale degli abusi sessuali commessi in ambito familiare è in linea con la maggior parte dei dati conosciuti sul fenomeno e in particolar modo con quelli divulgati dal Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza.

6.1.5. I minori e la criminalità

La criminalità minorile è monitorata attraverso le statistiche giudiziarie penali divulgate dall'Istat e provenienti dai sistemi informativi del Ministero di Giustizia. I dati ad oggi disponibili risalgono al 2007 e mettono in evidenza che in Toscana, in questo anno, si contano 993 minori denunciati alle Procure per i minorenni, di cui 414 (pari al 41,7% del totale) minori stranieri. L'incidenza percentuale degli stranieri sui minori denunciati è seconda solamente al Lazio (49,3%) ed è abbondantemente al di sopra del valore medio nazionale (27,2%).

La dimensione dei minori denunciati alle Procure per i minorenni in Toscana nel 2007 è decisamente più bassa di quella fatta registrare negli anni passati, se si pensa che nel 2005 e nel 2006 si contavano rispettivamente 1.731 e 1.671 minorenni denunciati. La diminuzione del fenomeno che interessa, in maniera proporzionale, sia i minori italiani che quelli stranieri.
Infine, si segnala, che tra i minori stranieri denunciati nel 2007 in Toscana, il 46% sono cittadini appartenenti all'unione Europea, con una forte componente di minori rumeni che da soli rappresentano il 40% circa dei minori stranieri denunciati alle Procure per i minorenni.

6.1.6. I minori stranieri non accompagnati in Toscana

Il Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza, attraverso due differenti attività di monitoraggio (gli interventi sociali per i minori affidati o inseriti in struttura residenziale e i minori accolti nelle strutture residenziali toscane) mette a disposizione informazioni sui minori stranieri non accompagnati presenti e/o presi in carico sul territorio regionale.
Dal primo dei monitoraggi menzionati, risulta che i minori accolti nelle strutture residenziali toscane al 31/12/2008 erano 685, di cui 353 di cittadinanza straniera, tra i quali 206 nello status di minore straniero non accompagnato. I dati evidenziano che i minori stranieri incidono nel 51,5% dei casi di accoglienza di minori e che i minori stranieri non accompagnati rappresentano ormai il 30,1% dei minori accolti nelle strutture (circa 1 minore su 3), rapporto fortemente influenzato dalla zona di Firenze dove si concentrano il 66,5% dei casi toscani. E' intuitivo che una così forte componente di minori stranieri e di minori stranieri non accompagnati, influisce in maniera determinante sulle caratteristiche dei percorsi di accoglienza.
Al 31/12/2008, i minorenni in affidamento familiare, in carico alle 34 zone socio-sanitarie toscane, erano 1.319, di cui 471 (pari al 35,7%) erano di cittadinanza straniera e di questi, 248 si trovavano nello status di minore straniero non accompagnato.

6.1.7. Politiche sociali per le persone detenute ed ex detenute

La Regione Toscana si è da tempo particolarmente impegnata a promuovere la rete dei servizi territoriali affinché i detenuti carcerati, in esecuzione penale esterna e gli ex-detenuti, possano usufruire di interventi tesi a ri-costruire legami sociali e percorsi di reinserimento sociale – attraverso progetti personalizzati e condivisi con i destinatari degli interventi – da attivarsi sin dall'entrata in carcere della persona, anche al fine di circoscrivere decisamente la possibilità di recidive.
Al fine di potenziare al massimo la rete e la circolazione dei dati, delle conoscenze e della sinergia progettuale, la Regione ha firmato il 27 Gennaio 2010, con il Ministero della Giustizia, un nuovo protocollo di intesa generale per l'effettuazione sinergica delle attività destinate alle persone detenute ed

ex-detenute, oltre ad altri quattro protocolli operativi, di cui uno generale, volti a concretizzare gli aspetti più operativi degli obiettivi comuni, (DGR 1153/2009 e DGR 67/2010).
Tra tali protocolli si ricordano quello sul Polo Universitario Penitenziario della Toscana volto a potenziare e razionalizzare il sistema educativo universitario per i detenuti. L'iniziativa, che vede come protagonisti l'Amministrazione Penitenziaria per la Toscana, la Regione Toscana e le Università di Firenze, Pisa e Siena, si propone di creare un sistema unico funzionale, razionale e decisivo soprattutto in considerazione del fatto che su quasi 4000 detenuti ben più di 100 sono iscritti a vari corsi universitari.
Sono stati poi portati a termine i progetti finanziati attraverso due bandi per la realizzazione di due filoni di progetto: uno per figure educative-ponte (COD.02), a cavallo fra il carcere ed i servizi territoriali, impegnate a creare forti sinergie tra i servizi sociali dei due contesti e ad offrire al detenuto la possibilità di costruire il proprio percorso di reinserimento per il graduale "rientro in società" partendo dalla presa in carico dei servizi già nella fase di fine pena; tali progetti, attraverso l'istituzione di nuove figure ponte nei territori di Firenze, Prato, Pistoia e Siena/San Gimignano, hanno portato in un anno alla presa in carico di oltre 600 persone in fine pena che sono state riaccompagnate al territorio attivando specificamente i vari servizi di volta in volta necessari per un miglior reinserimento sociale, familiare, lavorativo e abitativo. Il secondo filone di progetti (COD.01), riguardante più specificamente iniziative volte a realizzare percorsi di reinserimento socio-lavorativo – per detenuti ed ex-detenuti – anche a partire dall'individuazione di appositi corsi professionalizzanti, ha permesso il funzionamento e/o l'attivazione di reti sul territorio con ottimi risultati finali considerando che in periodo di piena crisi economica quasi il 50% dei percorsi attivati ha portato all'effettiva assunzione della persona coinvolta, risultato ancor maggiore considerando che alcune attivazioni sono state svolte solo con obiettivi di riabilitazione sociale. Nel corso dell'anno 2009 sono inoltre stati attivati i progetti afferenti al nuovo bando per reinserimento socio-lavorativo (COD:01-2008).
In considerazione dei positivi risultati riscontrati si è deciso di procedere ad un più assiduo monitoraggio dei progetti sopracitati al fine di individuarne i punti salienti e i criteri per una riproposizione, eventualmente in pianta stabile, dei migliori, soprattutto per quanto riguarda quello delle figure di educatori-ponte.
Essenziale è, comunque, la capacità di coordinamento e di integrazione di competenze e risorse tra gli uffici regionali e del territorio al fine di rendere gli interventi più incisivi e vicini alle reali necessità delle persone a cui sono rivolti.

6.2. Le politiche abitative

1. Premessa.
Nell'ambito delle politiche abitative, il tema della sicurezza si inserisce nella sfera delle più ampie politiche di inclusione sociale, di solidarietà ed accoglienza, tese a ridurre gli svantaggi di individui o di gruppi nell'accesso ad un abitare adeguato sotto il profilo della dignità umana, della salute e della sicurezza, assumendo il soddisfacimento del bisogno di un alloggio per tutti coloro che stabilmente o temporaneamente vivono, lavorano o studiano in

Toscana, quale condizione primaria per il pieno sviluppo della persona. Altresì le politiche abitative cercano di dare una risposta ai problemi abitativi degli appartenenti alle forze dell'ordine al fine di garantire maggiore presenza e controllo sul territorio da parte delle Istituzioni dello Stato preposte alla tutela dell'ordine pubblico.

Di tutti i possibili settori di intervento riconducibili o assimilabili all'edilizia residenziale pubblica, intesa come più generale ambito e strumento di politiche abitative, l'azione della Regione Toscana si esplica nei settori della:
- edilizia sovvenzionata: alloggi in qualunque tempo acquisiti, realizzati o recuperati dallo Stato, da Enti Pubblici Territoriali, nonché dai Soggetti Gestori, ex artt. 5 e 6 della L.R. 77/98 (ex ATER) , a totale carico o con concorso o contributo dello Stato, della Regione e di Enti Pubblici Territoriali, nonché quelli acquisiti, realizzati o recuperati da Enti Pubblici non economici comunque utilizzati per le finalità sociali proprie della Edilizia Residenziale Pubblica, ivi compresi gli alloggi costituiti con programmi speciali o straordinari; restano di proprietà pubblica, sono gestiti da ATER/Comuni e assegnati in locazione dai Comuni ai sensi della L.R. 96/96;
- edilizia agevolata: interventi di edilizia convenzionata, diretti alla realizzazione, all'acquisizione e/o al recupero di alloggi finalizzati a favorire l'acquisizione/assegnazione in locazione della prima casa, attuati da privati (imprese e cooperative) con il contributo pubblico (in conto interessi o in conto capitale) previsto da leggi statali o disposizioni regionali, secondo criteri e requisiti pre-fissati con appositi Bandi di concorso;

I soggetti attuatori degli interventi, e in quanto tali destinatari dei finanziamenti, sono:
- per l'edilizia sovvenzionata:
secondo prefissate procedure e modalità tecnico-amministrative e procedurali, nel rispetto delle scelte localizzative effettuate dai L.O.D.E. (Livelli ottimali di esercizio);
- per l'edilizia agevolata:
cooperative di abitazione, imprese di costruzione e altri soggetti privati individuati tramite apposite procedure selettive nonché i Comuni tramite i propri Soggetti Gestori.

2. Il welfare abitativo toscano

Le linee guida del nuovo welfare abitativo in Toscana trovano fondamento in una politica sociale ed urbana della casa intesa come fattore di coesione sociale e di sviluppo sostenibile dei diversi territori della Toscana, che vede coinvolto l'intero sistema pubblico-privato per garantire certezza e continuità al soddisfacimento dei bisogni minimi essenziali delle famiglie meno abbienti, agendo sia sul versante dell'offerta di abitazioni in affitto regolato a vari livelli (libero, concordato, calmierato, sia sul versante del sostegno al reddito per l'accesso al mercato privato (adeguamento della consistenza e delle modalità di ripartizione del Fondo nazionale ex L. 431/98).
L' obiettivo prioritario:consiste nel ricostruire le basi per una forte azione di recupero, riqualificazione, e rilancio dell'edilizia residenziale sociale pubblica di fronte ad una emergenza abitativa grave che tende ad incrementarsi a causa degli effetti della più recente crisi economico, finanziaria e sociale.

Ad aprile 2009 la Regione Toscana e le associazioni degli enti locali (ANCI, UNCEM, UPI) hanno stipulato un patto per rilanciare l'economia, rispondere al bisogno di abitazioni e riqualificare il patrimonio edilizio; il patto riguarda gli interventi straordinari per rafforzare l'impegno sul patrimonio dell'edilizia residenziale pubblica e predisporre abitazioni a basso costo per giovani e famiglie di medio-basso reddito. Il patto prevede, fra l'altro un programma straordinario di edilizia sociale.
In attuazione dell'intesa, a maggio 2009 il Consiglio Regionale ha approvato un pacchetto di "Misure urgenti e straordinarie volte al rilancio dell`economia e alla riqualificazione del patrimonio edilizio esistente": il provvedimento consente di realizzare interventi di ampliamento fino al 20% delle unità abitative e interventi straordinari di demolizione e ricostruzione di edifici abitativi con aumento fino al 35% della superficie utile lorda nell'ambito urbano e, comunque, in coerenza con le tipologie di intervento previste dagli strumenti urbanistici comunali. I progetti devono assicurare l'abbattimento delle barriere architettoniche e l'uso di tecniche costruttive finalizzate al risparmio energetico. Le ricostruzioni devono essere eseguite applicando le norme antisismiche vigenti.
La legge straordinaria sull'edilizia è uno dei provvedimenti della strategia regionale sui temi dell'urbanistica e del paesaggio, della casa e dell'edilizia sociale, ma nel frattempo per fronteggiare l'emergenza abitativa è stato previsto anche un "intervento straordinario" per la casa con una dotazione di 143 milioni di euro.

3. Programma regionale ERP 2003-2005 – Stato di attuazione
Il Programma, approvato con deliberazione del C.R. n. 51 del 26.5.2004, ha segnato una fase di transizione tesa ad accelerare e "concludere" la realizzazione di programmi pregressi e a rendere immediatamente disponibili i finanziamenti non ancora utilizzati per iniziative, anche sperimentali, come riferimento per la stagione del "dopo-Gescal".
Dal punto di vista dei contenuti, le più significative innovazioni introdotte dal Programma si sostanziano nelle azioni riguardanti:
- la realizzazione di interventi finalizzati all'incremento e alla diversificazione dell'offerta di abitazioni in locazione, laddove, con le modalità tipiche dei programmi integrati di intervento (pluralità di funzioni e tipologie di intervento, pluralità di soggetti e di risorse pubbliche e private), viene riconosciuto titolo di priorità alle proposte di intervento riguardanti il recupero edilizio e la riqualificazione di parti significative del tessuto insediativi soggette a degrado e/o a dismissione;
- la sperimentazione di nuove modalità di intervento tese a promuovere e sostenere più alti livelli di partecipazione e responsabilità dell'utenza, l'apporto diretto della proprietà edilizia e dell'utenza auto-organizzata nella costruzione di una politica della casa effettivamente in grado di "intercettare" la complessità dei reali "progetti di vita" e delle "aspettative" che compongono le cosiddette "nuove domande emergenti"
Il Programma ha complessivamente stanziato 100 milioni di euro aggiuntivi per nuovi programmi (abitazioni in locazione a canone controllato entro ambiti di riqualificazione urbana, promozione di forme innovative di auto-organizzazione della domanda di alloggi, acquisto nude proprietà a favore di anziani e altre categorie socialmente svantaggiate, promozione di forme innovative di coinvolgimento diretto degli assegnatari nel miglioramento interno dei singoli alloggi).

Con la chiusura dei programmi regionali (riprogrammazione dei finanziamenti di edilizia economica e popolare sovvenzionata) si sono aggiunti 148 milioni di euro rimasti inutilizzati. Inoltre con riferimento al Piano Operativo Regionale concernente l'attuazione del Programma sperimentale "20.000 abitazioni in affitto" di cui al D.M. 27 dicembre 2001 , si è provveduto alla determinazione della quota integrativa regionale e alla relativa assegnazione dei contributi alle proposte di intervento.

Con tale programma si è cercato quindi di intercettare la domanda delle famiglie, in particolare con redditi medi, che non rientrano tra i beneficiari degli alloggi pubblici (ATER), ma nello stesso tempo non hanno un tenore di vita tale da permettersi di pagare affitti onerosi nè tantomeno accedere alla casa in proprietà.

Il profilo dell'utenza appare quindi particolarmente confacente con le aspettative delle Forze dell'Ordine.

Tale programma si può ritenere sostanzialmente in fase di conclusione.

Tavola 1
Consistenza e stato di attuazione programmi in corso

Descrizione programmi di intervento	Importi (Euro)	Alloggi	Stato attuazione
Edilizia agevolata programmi integrati ex art. 16 L. 179/92	28.650.421	709	Ultimati
20.000 abitazioni in affitto"	33.611.746	801	in corso di ultimazione
abitazioni in locazione - recupero di ambiti urbani	46.732.708	835	chiusura entro il 2010
recupero di abitazioni in locazione (autorecupero)	3.379.366	81	chiusura prevista entro il 2011
riprogrammazione dei finanziamenti rimasti inutilizzati ed economie	179.369.344		tempi di attuazione differenziati

4. Sostegno alla locazione
L'art. 11 della Legge 431/98 ha istituito il "Fondo nazionale per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione" al fine di assicurare un sostegno economico alle famiglie meno abbienti in difficoltà nel pagamento del canone di locazione in alloggi privati.

Il suddetto Fondo viene finanziato ogni anno dallo Stato con legge finanziaria e ripartito dal Ministero delle Infrastrutture tra le Regioni, che provvedono a loro volta a distribuirlo tra i Comuni interessati.

Nella tabella che segue è riportata la ripartizione delle risorse nel periodo 2005-2009

Tavola 2
Ripartizione contributi sostegno alla locazione

Anno	Risorse statali	Risorse regionali	totale
2005	14.329.339	4.600.000	18.929.339
2006	19.622.417	4.500.000	24.122.417
2007	12.651.897	4.500.000	17.151.898
2008	12.989.483	4.500.000	17.489.483
2009	14.329.339	6.500.000	16.903.000

Il finanziamento complessivo tuttavia resta largamente insufficiente rispetto ai bisogni espressi: pertanto sempre più questo contributo assume la valenza di un mero sostegno economico senza poter assumere le caratteristiche di uno strumento per concorrere a determinare la politiche abitative.

Paradossalmente il costante e indiscriminato depotenziamento del Fondo nazionale per il sostegno alla locazione di cui alla L. 431/98,), ha fatto sì che un istituto importante per la differenziazione delle politiche pubbliche (incremento dell'offerta e sostegno alla domanda), ridotto a estemporaneo strumento assistenziale, ha finito paraddossalmente per alimentare l'innalzamento dei canoni e creare nuove condizioni di morosità

5.Politiche abitative specifiche per le categorie speciali (fra cui le forze dell'Ordine)
Si tratta del Bando di concorso per l'assegnazione dei contributi ex art. 4 L. 179/92, destinati alla realizzazione di alloggi di edilizia agevolata da cedere in proprietà a soggetti appartenenti a particolari categorie sociali, ed in particolare per gli appartenenti alle Forze Armate e dell'Ordine inseriti dalla Regione tra le particolari categorie sociali alle quali destinare tali fondi.

Tavola 2
Art. 4 L. 179/92 categorie speciali

	cooperative		
n° interventi	contr. provv.	n° interventi	Ultimati contr. def.
44	6.997.521,14	39	6.961.775,84
	imprese		
n° interventi	contr. provv.	n° interventi	Ultimati contr. def.
33	4.303.930,40	31	6.080.706,67

I relativi interventi risultano tutti completati

6. Programma straordinario di edilizia residenziale pubblica art. 21 D.L.159/2007

Il programma finanzia interventi per l'importo di 31 milioni di euro al fine di garantire il passaggio da casa a casa e di ampliare l'offerta di alloggi sociali in locazione per coloro che sono utilmente collocati nelle graduatorie approvate dai comuni di cui all'articolo 1, comma 1, della legge 8 febbraio 2007, n. 9.
Il programma straordinario di edilizia residenziale pubblica è finalizzato prioritariamente al recupero e all'adattamento funzionale di alloggi di proprietà degli ex Iacp o dei comuni, non occupati, all'acquisto o alla locazione di alloggi, nonché all'eventuale costruzione di alloggi, da destinare prioritariamente a soggetti sottoposti a procedure esecutive di rilascio in possesso dei requisiti di cui al richiamato articolo 1 della menzionata legge n. 9/2007
Dopo la riduzione delle risorse statali, che ha reso incerto per la Toscana il finanziamento previsto, a gennaio 2009 la Giunta ha deciso di destinare proprie risorse a titolo di anticipazione delle risorse statali previste (31,5 milioni); la Giunta ha anche approvato i criteri, le condizioni, le modalità ed i termini per l'attuazione degli interventi.
Al momento il programma risulta fortemente ridimensionato dal governo centrale avendo ridotto l'importo da 550 milioni a 200 ml. su scala nazionale ma con una copertura finanziaria reale di soli 77 ml. per tutta Italia. Quasi tutti gli interventi previsti in Toscana sono partiti entro il 4 agosto scorso, per cui la copertura finanziaria di questi progetti è quasi totalmente a carico della Regione.

7. Altri piani di intervento

Ad aprile 2007 sono stati firmati i "Contratti di Quartiere" già previsti dallo schema di accordo stipulato a marzo 2007 fra la Regione Toscana e il Ministero delle Infrastrutture, che consentono ai cinque Comuni interessati (Lucca, Piombino, Sansepolcro, Pistoia e Livorno) di realizzare interventi per riqualificare specifiche aree urbane e periferiche degradate e a forte disagio abitativo con un finanziamento di 50 milioni di euro. I contratti prevedono misure e interventi per incrementare l'occupazione, favorire l'integrazione sociale e l'adeguamento dell'offerta abitativa.
A giugno 2008 la Giunta ha stanziato 4,9 milioni di euro per migliorare la dotazione infrastrutturale dei quartieri caratterizzati da condizioni di forte disagio abitativo; ad ottobre 2008 è stato approvato l'avviso pubblico per la partecipazione dei Comuni toscani al programma sperimentale di riqualificazione urbana per alloggi a canone sostenibile; le risorse previste sono 24 milioni di euro (4,9 regionali; 16,2 statali, 2,9 comunali).
Le domande di partecipazione sono state presentate e sono in corso i lavori della Commissione giudicatrice nominata dal Ministero.

8. Le misure straordinarie urgenti e sperimentali

Con Deliberazione del Consiglio regionale del 29 luglio 2009, n. 43 - Misure straordinarie, urgenti e sperimentali, integrative delle azioni previste dal programma di edilizia residenziale pubblica 2003 – 2005 è stato avviato un programma di 143 milioni di euro che si articola in cinque misure.
Misura A : 25 milioni di euro per il ripristino funzionale, il recupero e la riqualificazione del patrimonio edilizio pubblico, cioè di tutti gli alloggi popolari non assegnati e non assegnabili perché in stato di degrado. Sono 693 alloggi a livello regionale.

Misura B: 50 milioni di euro per lo sviluppo e qualificazione dell'Edilizia Residenziale Sociale pubblica in locazione a canone sociale e a canone sostenibile attraverso il recupero riqualificazione di aree dimesse e l'acquisto di alloggi già immediatamente disponibili.
Misura C: 50 milioni di euro di contributi per la realizzazione di alloggi di Edilizia Residenziale Sociale con vincolo alla locazione per 15-20-25 anni a canone sostenibile che non può superare il 3,2% del valore dell' alloggio. Fattore, questo, di assoluta novità che comporta canoni estremamente più bassi (270-370 euro mese) rispetto al sistema attuale che prevede un abbattimento del 25% del canone massimo stabilito nei patti territoriali (550/650 euro mese).
Misura D: 5 milioni di euro per la concessione di agevolazioni per favorire l'insediamento e il recupero della funzione residenziale e la riqualificazione urbana dei vecchi borghi periferici. Contributi a favore di giovani coppie per acquisto e recupero di unità edilizie dismesse e degradate da destinare alla prima casa ed eventuale erogazione di garanzie per l'acquisto delle stesse.
Misura E: 13 milioni di euro per realizzare progetti pilota e sperimentali nel campo della bioarchitettura e bio-edilizia; per strutture alloggiative plurifamiliari di natura temporanea per far fronte alla prima emergenza. Con questa misura si cerca di promuovere una cultura dell'abitare fondata su di un modo nuovo di costruire attraverso l'utilizzo di materiali ecologici, tecnologie dolci e non energivore, impiantistica per il risparmio energetico e per la produzione di energie da fonti rinnovabili, con una progettualità attenta e curata nel prevedere e nell'organizzare spazi e servizi comuni, per favorire le relazioni umane e sociali, lo scambio gratuito e mutualistico di servizi, la qualità della vita e dell'abitare .
Con Deliberazione Giunta regionale del 16 novembre 2009, n. 1011 sono stati assegnati i finanziamenti relativi alla misura straordinaria e urgente A "Ripristino funzionale e riqualificazione del patrimonio di edilizia residenziale pubblica"
Con Deliberazione Giunta regionale del 15-marzo-2010, n. 320 sono stati assegnati i contributi relativi alla Misura straordinaria e urgente C "Concorso alla realizzazione di alloggi di edilizia residenziale destinati alla locazione a canone sostenibile per almeno 15 anni".
Con Deliberazione Giunta regionale del 15-marzo-2010, n. 323 - sono stati assegnati i contributi relativi alla Misura straordinaria e urgente B "Sviluppo e qualificazione dell'edilizia residenziale pubblica in locazione a canone sociale"

9. prospettive future

Questo percorso, complessivamente, ha permesso di mettere in campo una quantità di risorse imponenti che si affiancano alla riprogrammazione in meno di due anni di circa 200 milioni di euro per un totale complessivo di oltre 360 milioni di euro per la sola regione toscana. questo ha significato::
- intervenire su 10.294 alloggi con lavori di straordinaria manutenzione e riqualificazione migliorando la qualità della vita e dell'abitare delle famiglie;
- il recupero di tutti gli alloggi popolari vuoti in stato di degrado;
- la realizzazione di circa 3000 nuovi alloggi prioritariamente da riqualificazione e recupero;
- l'apertura di migliaia di cantieri sparsi per tutta la regione, un contributo significativo alla grave crisi del settore edilizio e a tutte quelle diverse attività artigianali interessate nelle ristrutturazioni e riqualificazioni di edilizia residenziale.

Tuttavia le problematiche che compongono oggi la domanda abitativa sono estremamente complesse.
Emerge una domanda sempre più ampia e socialmente identificata (immigrati, nuove e vecchie povertà, anziani, giovani disoccupati, studenti, mobilità interregionale, ecc.) che non trova risposte sostenibili nel mercato dell'affitto e non è comunque risolvibile con l'acquisto, sia pure agevolato di un alloggio di edilizia agevolata.
In questo contesto diventa prioritario ampliare e diversificare l'offerta pubblica, contribuendo ad attivare un mercato dell'affitto accessibile ai gruppi sociali più svantaggiati e identificando i contenuti e gli obiettivi di una politica sociale della casa fondata su innovativi strumenti e meccanismi di sostegno.
Da sottolineare l'importanza del fattore abitativo ai fini dell'inserimento delle popolazioni immigrate: da un lato la stabilizzazione di notevoli quote della popolazione immigrata, dall'altro la contrazione dell'offerta ed il peggioramento nel mercato dell'affitto, comporta il permanere di situazioni di disagio e di esclusione abitativa. Le condizioni abitative sono di norma peggiori e più onerose, ed è significativo che riguardino in qualche misura anche immigrati regolari e immigrati che lavorano.
A tali elementi di criticità si aggiunge la circostanza che gli appartenenti alle forze dell'Ordine riscontrano specifici fattori di criticità di accesso alle offerte abitative pubbliche. In primis le condizioni di reddito e possidenza che in molti casi eccedono i limiti previsti dalla attuale normativa per l'accesso all'edilizia residenziale pubblica. Peraltro anche il fenomeno della mobilità della sede di lavoro, indica come prioritaria la realizzazione di interventi da concedere in locazione a canone agevolato che sembra essere la soluzione più idonea ed adeguata per tali categorie.

6.3. Le politiche per l'educazione alla cultura della legalità

6.3.1. Iniziative riguardanti la promozione della cultura della legalità democratica in Toscana (L.R.11/1999) e la prevenzione del sovra-indebitamento e dell'usura (L.R. 86/2009) - Anno 2009

Premessa: la L.R. 11/99 e il Centro di documentazione "Cultura della Legalità Democratica"

La Regione Toscana opera nell'ambito della promozione della cultura della legalità con una legge specifica, la L.R. 11/99 (prima L.R. 78/94) "Provvedimenti a favore delle scuole, delle Università toscane e della società civile per contribuire, mediante l'educazione alla legalità e lo sviluppo della coscienza civile democratica, alla lotta contro la criminalità organizzata e diffusa e contro i diversi poteri occulti" e sulla base delle Direttive di

attuazione, che sono state approvate con deliberazione del Consiglio Regionale n. 10 del 31 gennaio 2007.
La legge è finalizzata alla progettazione e alla realizzazione di interventi, strumenti e reti di collaborazione tra istituzioni, scuole e associazionismo sui temi della prevenzione dei fenomeni di criminalità e illegalità intervenendo sul piano culturale ed educativo. La legge ha istituito, fra l'altro, il Centro di documentazione "Cultura della Legalità Democratica" (http://www.e.toscana.it/centrolegalita/), struttura regionale aperta a tutti i cittadini dedicata alla promozione dell'informazione e della documentazione sui temi dello sviluppo della cultura della legalità. Il Centro CLD ha coordinato nel corso degli anni tutte le attività previste dalla legge.

Nel 2009 le attività realizzate in esecuzione della L.R. 11/99 si sono mosse lungo quattro direttrici specifiche:
- sostegno e finanziamento della progettazione in materia di educazione alla legalità;
- diffusione delle pratiche e valorizzazione della produzione documentaria;
- sostegno delle pratiche di impegno sociale nei temi dell'antimafia e della memoria;
- prevenzione dell'usura e del sovra-indebitamento.

6.3.2. Progetti

1. SOSTEGNO E FINANZIAMENTO DELLA PROGETTAZIONE IN MATERIA DI EDUCAZIONE ALLA LEGALITÀ

- Bando annuale "Contributi per la promozione della cultura della legalità democratica"

L'iniziativa finanzia dal 1995 progetti riguardanti iniziative promosse dalle scuole. Nel periodo 2005-2009 sono stati finanziati 61 progetti che hanno coinvolto centinaia di scuole organizzate in rete. Le risorse messe a disposizione sono state complessivamente 637.000 e l'impegno finanziario è cresciuto dai 75.000 Euro impegnati nel 2005 ai 202.000 del 2009.

2005: 15 contributi per 75.000 euro
2006: 17 contributi per 120.000 euro
2007: 6 contributi per 120.000 euro
2008: 9 contributi per 120.000 euro
2009: 14 progetti per 201.755,46 euro

Le tematiche del bando hanno riguardato l'usura e l'uso consapevole del denaro, la Costituzione, la crisi economica e gli stili di vita dei ragazzi.
Risultati del Bando 2009
a) Caratteristiche del bando
Il tema del bando 2009 è stato il seguente: La crisi economica e le facili illusioni: "sballo", gioco e scommesse versus impegno personale.
Il bando quest'anno viene finanziato con 201. 755,46 EUR, circa 81.000 in più rispetto all'anno precedente.

b) i risultati del bando:
- Sono arrivate 27 proposte di altrettante reti di scuole da tutta la regione. Per un totale di 167 scuole coinvolte nel realizzare le proposte progettuali;
- Buona la qualità complessiva dei progetti;
- Progetti approvati: 14 reti vincitrici, con 63 scuole coinvolte nelle reti e innumerevoli enti e associazioni partner. Ogni progetto è stato finanziato con 15.000 euro.
c) Progetti approvati

Linea A – scuole con precedenti esperienze

Capofila	Titolo progetto
Istituto Comprensivo “Graziano da Chiusi” – Chiusi	Promuovere l'economia della conoscenza per far ripartire l'economia reale.
Istituto Comprensivo di Piazza al Serchio (MS)	M'impegno... Ergo sum
ISISS “Salutati-Forti” - Montecatini Terme (PT)	DIALEGHESTHAI. L'Accademia di Platone come metodo di approccio verso una nuova etica.
IIS “L. da Vinci” – Firenze	Chi "sballa" non gioca. Il "gioco" dà dipendenza, prevenire le illusioni.
IIS “L. Signorelli” – Cortona (AR)	Essere responsabili per non rischiare!!
Scuola Sec. 1° grado “L. da Vinci” – Lastra a Signa (FI)	Facili illusioni: "sballo" gioco e scommesse versus impegno personale
Scuola Sec. 1° grado “G. Della Casa” – Borgo San Lorenzo (FI)	Legalmente scuola: percorsi per l'indipendenza.
Istituto Comprensivo “Tongiorgi” – Pisa	GiochiAMO!
IIS “A. Manetti” - Grosseto	Mi metto in gioco.
Scuola Sec. 1° grado “Da Vinci – Chelini” – Lucca	Crisi economica e facili illusioni:uso del denaro, consumo critico e stili di vita.

Linea B - scuole senza precedenti esperienze

Capofila	Titolo progetto
I.T.C. “F. Carrara” – Lucca	They love shopping, but... Stili di vita dei giovani e dipendenza dal denaro
2° Circolo Didattico Rosignano Marittimo	Due E. Empatia ed Etica per la scoperta del senso della legalità.
Direzione Didattica Statale 3° Circolo Carrara	Il gatto e la volpe del terzo millennio: "Fiducia-denaro-responsabilità-benessere".
Liceo Scientifico “P. Gobetti” – Bagno a Ripoli	Scommetti che t'impegni?

- Modulo didattico di educazione alla legalità nella scuola

Con l’accordo tra la Regione Toscana e la Direzione Generale dell’Ufficio Scolastico Regionale per la Toscana è stato realizzato, negli anni scolastici 2007-2008 e 2008-2009, un modulo didattico di educazione alla legalità nelle scuole della regione. Con esso sono stati promossi e valorizzati i percorsi

sperimentali e autonomi delle scuole partecipanti. Il fine è quello di dare all'educazione alla legalità un ruolo e una funzione nuova e trasversale nel complesso della programmazione didattica costruendo dei modelli di riferimento per tutte le scuole. Il progetto ha visto la partecipazione di circa 50 scuole di ogni ordine e grado appartenenti a tutto il territorio regionale. Questo numero è destinato ad aumentare nell'edizione del progetto programmata per il futuro. I risultati del primo biennio di attività sono stati pubblicati nel volume "Educare la legalità a scuola" edito dalla Regione Toscana. Il volume è scaricabile all'indirizzo:
http://www.regione.toscana.it/regione/export/RT/sito-RT/Contenuti/pubblicazioni/visualizza_asset.html_393421639.html

Il progetto è stato rinnovato nell'anno scolastico 2009/2010: DGR 1187/2009: "Sviluppo di azioni didattiche di educazione alla legalità e alla cittadinanza nelle scuole della Toscana. Approvazione schema di Protocollo d'intesa tra Regione Toscana e Ufficio scolastico regionale per la Toscana".

2. PUBBLICIZZAZIONE DELLE PRATICHE E VALORIZZAZIONE DELLA PRODUZIONE DOCUMENTARIA

- R.Ed.Le.: Rete banca dati educazione alla legalità" http://web.rete.toscana.it/redle

La banca dati è stata istituita nel 1996 con lo scopo di documentare le attività di educazione alla legalità realizzate in tutta Italia da scuole, enti e associazioni e di favorire lo scambio di esperienze e la creazione di reti di collaborazione fra i soggetti. Nel 2008 la banca dati è poi stata completamente rinnovata e resa accessibile su WEB con la creazione di R.Ed.Le. La partecipazione a R.Ed.Le. è aperta a tutte le Scuole, gli Enti e le Associazioni e in generale a tutti i soggetti che si occupano di innovazione nella progettazione dell'educazione alla legalità con la disponibilità di condividere il progetto con le agenzie che a livello centrale si occupano di documentazione didattica. Ad oggi sono stati censiti 400 soggetti che a vario titolo sono stati coinvolti in 386 attività. I contenuti della BD sono accessibili dal 2009 anche in forma georeferenziata all'indirizzo: http://mappe.rete.toscana.it/beta/mappe.html?area=redle

3. SOSTEGNO DELLE PRATICHE DI IMPEGNO SOCIALE NEI TEMI DELL'ANTIMAFIA E DELLA MEMORIA

- Campi di lavoro e animazione di strada e turismo responsabile contro la mafia in Sicilia e Calabria: Progetti "Liberarci dalle spine", "E!state Liberi!"e "Mandorlo fiorito"

Si tratta di campi di volontariato antimafia che ogni anno, nel periodo estivo, portano centinaia di ragazzi e ragazze toscane a lavorare nei terreni della Sicilia, Calabria e Puglia oppure a partecipare a iniziative di educazione alla legalità. La Regione Toscana sostiene le iniziative nel loro complesso e contribuendo al sostegno delle spese di viaggio dei ragazzi partecipanti. I campi sono realizzati da ARCI, Libera e l'Associazione Cieli Aperti di Prato.
Protocolli firmati:

- Con delibera DGR 1121/2009: “Progetto il Viaggio della Vitamina L” la Regione ha firmato un protocollo con l’ARCI. Comitato regionale toscano per la promozione di queste attività
- DGR 1120/2009: “Protocollo con l’Associazione Libera, progetto per l’anno sociale 2009-2010”.

- Collaborazione con l’Associazionismo
- Carovana Antimafia
La Regione Toscana collabora a iniziative che coinvolgono i soggetti della società civile e dell’associazionismo impegnati nella lotta alla criminalità organizzata e nell’educazione alla legalità. Fra tutte si ricorda l'annuale Carovana Antimafia organizzata dall'Associazione Libera.
- Avviso Pubblico
La Regione Toscana aderisce ad Avviso Pubblico. Enti locali per la formazione civile contro le mafie, una rete di amministratori di Comuni, Province, Regioni e Comunità Montane nata nel 1996 per promuovere azioni di prevenzione e contrasto all'infiltrazione mafiosa nel governo degli enti locali e per aggregare, tra questi ultimi, quelli che hanno manifestato o manifestano il loro interesse verso percorsi di educazione alla legalità democratica.

- Progetto "Casa della Memoria"
Protocollo d’intesa con l’Associazione tra i familiari delle vittime della strage di Via dei Georgofili. Con DGR 1303/2009: “Realizzazione di iniziative finalizzate alla documentazione della strage di via dei Georgofili”, la Regione ha dato vita a un protocollo d’intesa con l’Associazione tra i familiari delle vittime della strage di Via dei Georgofili per la realizzazione di iniziative finalizzate alla documentazione della strage e alla conservazione della sua memoria. La Regione Toscana sostiene annualmente le iniziative di commemorazione della strage avvenuta il 27 maggio 1993.

- “Festa della Legalità”
Il 19 dicembre 2006 la Regione Toscana ha organizzato la prima Festa della Legalità, un evento realizzato con la collaborazione e la partecipazione della scuola, delle amministrazioni locali e dell’associazionismo. La “Festa” contiene dibattiti, spettacoli teatrali, animazioni per bambini e concerti rivolti soprattutto ai giovani. L’iniziativa è stata ripetuta nei quattro anni successivi con crescente successo.
Nel 2009 la festa della legalità è stata caratterizzata di due eventi:
1) Convegno sulla confisca dei beni alle mafie;
2) L’Electronic Town Meeting “Legalità, sicurezza e giustizia: la parola ai giovani” che ha visto la partecipazione di 200 studenti di tutta la Toscana collegati in rete telematica.

4. LA PREVENZIONE DELL'USURA E DEL SOVRA-INDEBITAMENTO

- Collaborazione con la Fondazione Toscana per la prevenzione dell’Usura

La Regione Toscana e la Fondazione Toscana per la Prevenzione dell'Usura sono impegnate per la prevenzione del fenomeno dell'usura e operano ai sensi della Legge 7 Marzo 1996 n° 108 art. 15 (legge sull'usura). Grazie al contributo della Regione Toscana è stato attivato su tutta la Toscana un

articolato sistema di Centri di ascolto che offrono alle persone a rischio la necessaria consulenza bancaria e l'eventuale accesso alle garanzie previste dalla legge.

- Approvazione di una legge in materia di strumenti di prevenzione dell'usura ed educazione all'uso consapevole del denaro

Nel corso della legislatura è stata approvata una legge regionale in materia di strumenti di prevenzione dell'usura ed educazione all'uso consapevole del denaro: è la 86 del 29 dicembre 2009.
L'ambito di intervento riguarda l'individuazione degli strumenti necessari e diretti alla prevenzione di fenomeni criminosi collegati al mondo dell'usura e la promozione delle iniziative volte alla incentivazione all'uso consapevole del denaro e dei suoi surrogati attraverso politiche rivolte al mondo della scuola, delle associazioni, delle imprese e dei cittadini.
In particolare la proposta di legge riguarda:
1. la messa in atto di iniziative informative ed educative;
2. la creazione di una rete integrata degli sportelli a supporto di soggetti e cittadini a rischio di usura:
3. la realizzazione di attività di studio e monitoraggio del fenomeno dell'usura;
4. Il sostegno alle associazioni di volontariato che operano in modo qualificato on Toscana;
5. Il sostegno ai Comuni per attività di prevenzione e di aiuto alle vittime.

ORGANISMI DI CONSULENZA E COORDINAMENTO

Comitato tecnico-scientifico LR 11/99
La Regione si avvale di un comitato tecnico-scientifico quale organo di consulenza nella materia oggetto della legge e in particolare per la redazione dei bandi per i contributi annuali.

Tavolo Legalità e Sicurezza in Toscana
Il Tavolo, presieduto fino al 2009 dal Vicepresidente della Regione Toscana, è stato istituito nel 2006 e coinvolge tutte le maggiori Istituzioni e Associazioni impegnate in Toscana sul tema.

6.4. Le politiche infrastrutturali per la viabilità

6.4.1. Il Programma pluriennale degli investimenti sulla viabilità di interesse regionale

Il Programma pluriennale degli investimenti sulla viabilità di interesse regionale per gli anni 2002-2007, approvato con D.C.R. n. 35/2002 e

successive modifiche e integrazioni, prevede la realizzazione di 153 interventi sui 1450 Km circa di strade di interesse regionale, per una spesa complessiva di circa 1266 milioni di euro.
Gli interventi inseriti nel programma sono stati stabiliti analizzando le situazioni di maggior criticità della rete stradale anche in merito alla sicurezza stradale, in base ai seguenti criteri:
- miglioramento della sicurezza stradale, con particolare riferimento alla viabilità con maggiori incidenti, intervenendo sui punti critici, con l'obiettivo di creare i presupposti per una riduzione annua del numero delle vittime di incidenti coerente con gli obiettivi dell'Unione Europea;
- interventi di variante ai centri abitati congestionati dal traffico di attraversamento, poiché il dato statistico indica che nelle aree urbane toscane si verifica il 78% degli incidenti stradali.

La seguente tabella fornisce un riepilogo dello stato di attuazione del Programma al 31/12/2009 (così come approvato con DGR 81 del 1/02/2010 "Verifica stato di attuazione del Programma Pluriennale degli investimenti sulla viabilità di interesse regionale".)

Totale interventi: 153, di cui 81 ultimati

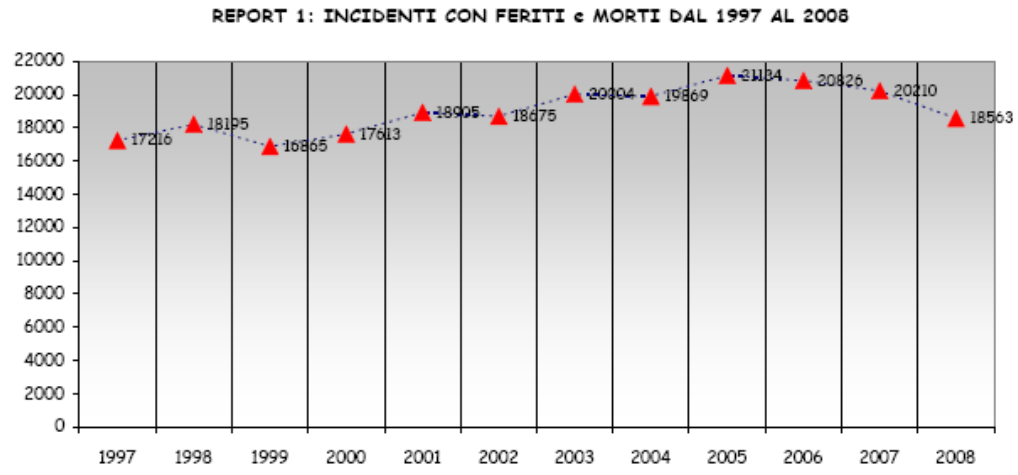
Tavola 1
Stato di attuazione degli interventi

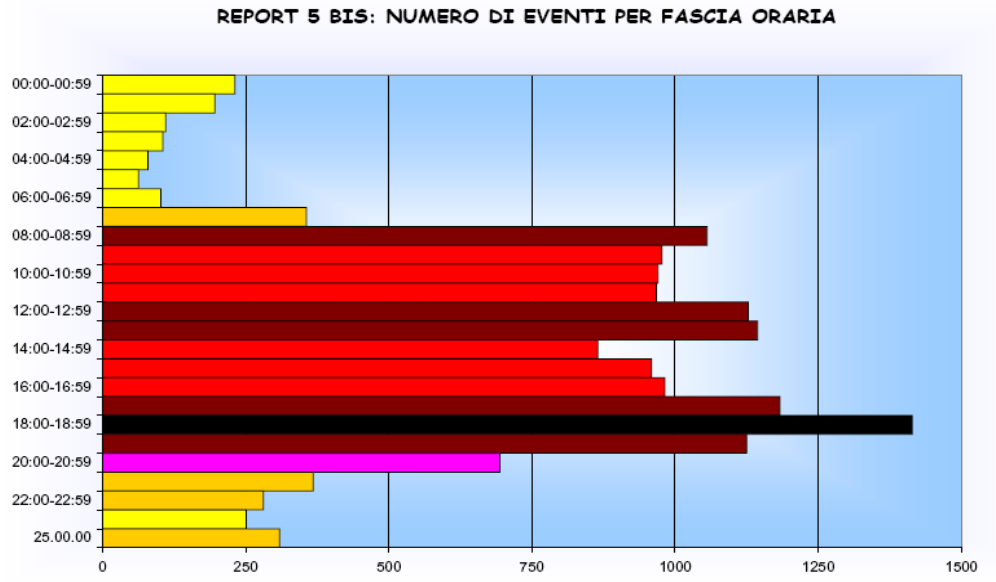
Stato di attuazione	Interventi
Appaltati	56
Ultimati	81
Procedure di appalto avviate	13
Seguono tempistica prevista dal CIPE	3
TOTALE	153

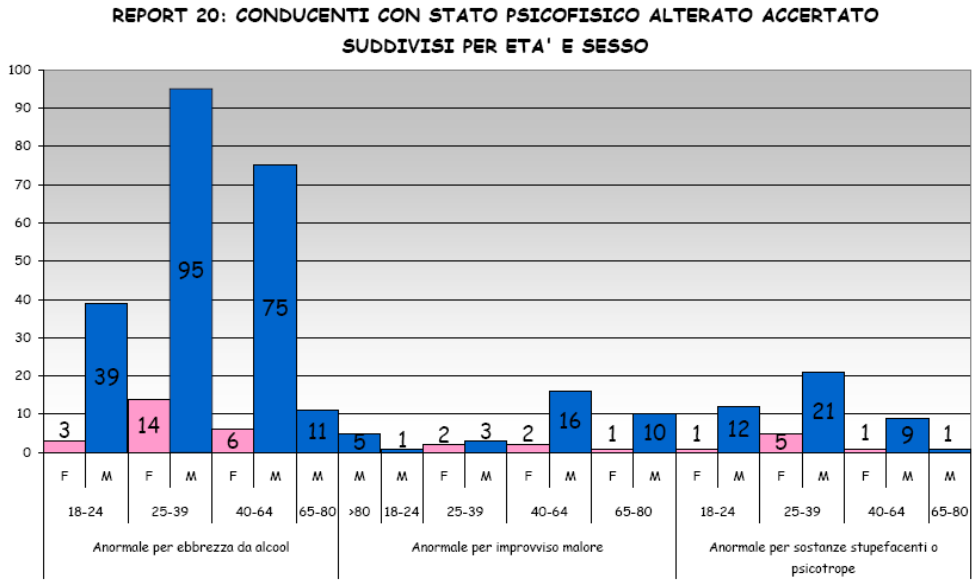
6.4.2. Il progetto SIRSS2

Il primo progetto SIRSS (Sistema Integrato Regionale per la Sicurezza Stradale), terminerà nel Maggio 2010; visti gli ottimi risultati ottenuti (dimezzamento dei tempi di trasmissione dei dati, aumento della georeferenziazione fino all'81-85%, formazione di operatori e personale specializzato, etc...) nel novembre 2009 è stata firmata una convenzione tra Regione Toscana, Provincie e Anci per il suo proseguimento, denominata SIRSS2.
Il SIRSS2 partirà a giugno 2010 ed avrà una durata triennale; il costo complessivo è pari a € 1.155.000, di cui € 250.000 pari al 22% ca. messi a disposizione dal Settore Viabilità della Regione Toscana, € 705.000 pari al

61% ca. dalle Province, € 200.000 pari al 17% derivato dai fondi ministeriali del terzo programma di attuazione del PNSS (Piano Nazionale della Sicurezza Stradale).
Amministrazione capofila del progetto rimane la Provincia di Arezzo, come per il SIRSS1. Il progetto prevede la continuazione del decentramento della raccolta dati ISTAT per quello che concerne la Statistica IST-00142 CTT-INC "Incidenti Stradali" (si ricorda che il primo anno di raccolta è stato il 2008), il miglioramento della metodologia messa a punto con il SIRSS1, in particolar modo per ciò che concerne la georeferenziazione, ed una sua implementazione.
Di seguito si riportano alcuni grafici esplicativi del Report prodotto sugli incidenti stradali del 2008 e scaricabile sul sito della Regione Toscana, sezione "Trasporti", tema "Strade Regionali".



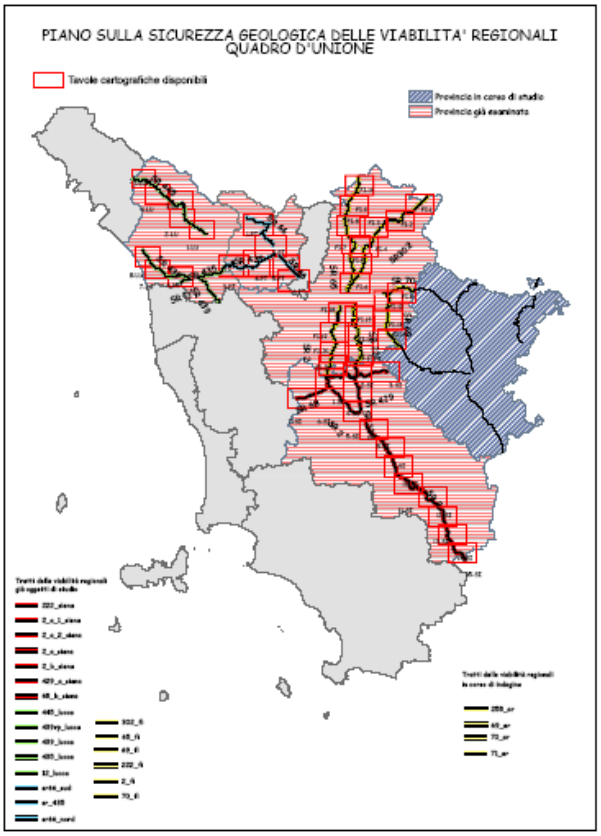




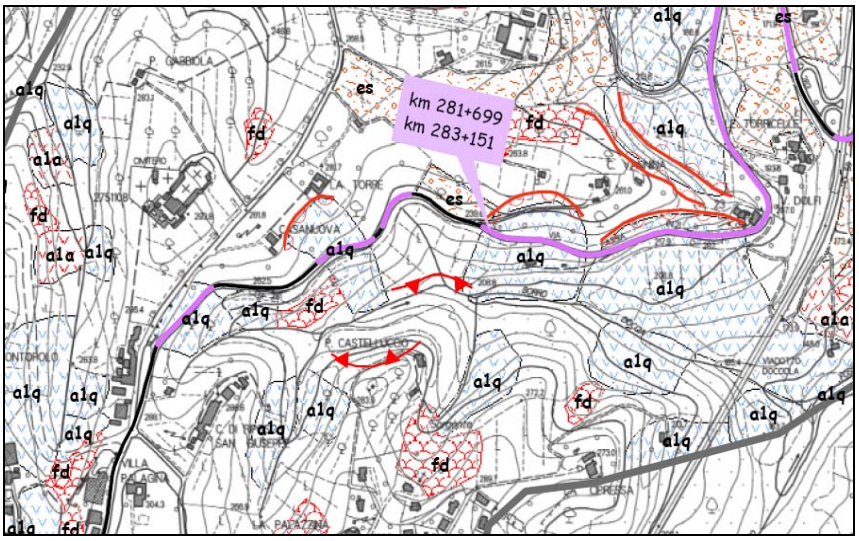
Il Piano Sperimentale di Riqualificazione Geologica della Viabilità Regionale

Il Piano Sperimentale di Riqualificazione Geologica della Viabilità Regionale individua le situazioni di dissesto idrogeologico lungo le strade regionali che possono determinare problemi di sicurezza. Tale studio predisposto dal Settore Viabilità di Interesse Regionale in collaborazione con le Province interessate, è già stato concluso per il territorio delle Province di Pistoia, Lucca, Siena e Firenze (concluso nel 2008), e all'inizio del 2009 è stato avviato per il territorio della Provincia di Arezzo che si prevede di concludere entro dicembre del 2010. Per quanto riguarda la Provincia di Pistoia sono stati analizzati e sottoposti ad indagini il tratto montano della SR66 e l'intero tratto della SR435; per quanto riguarda la Provincia di Lucca le SR445, SR435, SR439 e SR12; per quanto riguarda la Provincia di Siena sono state esaminati i tratti della SR68, SR429, SR222, SR2 ricadenti nel senese. Per la Provincia di Firenze sono state individuate due aree di analisi: un settore "nord" nel quale ricadono la SR65 e la SR302 ed un settore "sud" dove si localizzano le SR2, SR22, SR69, SR70. L'analisi del dissesto idrogeologico è stata condotta su due fronti: da un lato sono state esaminate arealmente le caratteristiche del territorio allo scopo di individuare dei settori "a rischio" di dissesto idrogeologico da sottoporre a monitoraggio e controllo durante il normale lavoro di manutenzione; dall'altro è stato analizzato lo stato attuale delle viabilità, redigendo delle schede descrittive delle situazioni di dissesto, finalizzate tra l'altro ad una quantificazione economica degli interventi ritenuti urgenti per la messa in sicurezza. Sono state quindi redatte per un'ampia fascia a ridosso delle viabilità, le seguenti cartografie tematiche di base (tutte in scala 1:10.000): la carta geologica; la carta geomorfologica (sottoposta ad un confronto con le varie cartografie disponibili comprese quelle redatte dalle corrispettive Autorità di Bacino); la carta dell'uso del suolo; la carta delle pendenze. Successivamente attraverso un'analisi "pesata" delle singole caratteristiche del territorio e con un processo di overlay cartografico, si è pervenuti alla redazione della carta della pericolosità; infine accorpando le zone del territorio a pericolosità elevata e molto elevata è stata redatta una cartografia di sintesi, la carta dei settori a rischio, in cui le strade regionali

oggetto di studio sono state suddivise in tratti in cui, per diverse cause, sono da attendersi dei fenomeni di dissesto e che, pertanto, dovranno essere opportunamente monitorate durante le normali procedure di controllo dello stato delle viabilità. Per quanto riguarda lo studio dello stato attuale della viabilità, è state effettuata un'analisi dettagliata delle situazioni di dissesto esistenti e sono state identificate tre tipologie di punti di dissesto: Punti da verificare, Punti critici e Punti di intervento. Per tali punti sono state redatte specifiche schede illustrative dello stato di fatto e delle problematiche riscontrate; in particolare nelle schede relative ai punti di intervento sono state indicate le opere necessarie per il ripristino con i relativi costi. Il lavoro svolto offre non solo una guida su quegli che sono i necessari interventi di manutenzione straordinaria e programmata ma permette un innovativo approccio finalizzato alla prevenzione del dissesto e al miglioramento della sicurezza delle infrastrutture. L'utilizzo di strumenti GIS per la realizzazione di lavoro, permette inoltre l'agevole aggiornamento continuo del materiale come, ad esempio, l'inserimento di una nuova tipologia di "punto" quale quello di "consolidamento avvenuto".
Recentemente è stata allestita un'ulteriore cartografia di sintesi, la "Carta geomorfologica con indicazione dei settori delle viabilità regionali ad elevata propensione al dissesto idrogeologico" scaricabile dal sito Web della regione Toscana
(http://www.regione.toscana.it/regione/export/RT/sito-RT/Contenuti/sezioni/trasporti/strade/rubriche/piani_progetti/visualizza_asset.html_1691084535.html), in formato .pdf, allo scopo di divulgare il lavoro svolto che potrà essere usato dagli utenti.



Quadro d'unione della cartografia scaricabile



Esempio di un estratto fuori scala della cartografia Geomorfologica con indicazione dei settori delle viabilità regionali ad elevata propensione al disseto idrogeologico allestite in scala 1:10.000

6.5. Le politiche per la sicurezza stradale

6.5.1. Introduzione

Nel 2000 gli incidenti stradali hanno provocatola morte di oltre 40.000 persone nell'Unione europea, per non parlare degli oltre 1,7 milioni di feriti. La fascia di età più colpita è quella dei 14-25 anni, per la quale gli incidenti stradali rappresentano la prima causa di decesso. Una persona su tre resterà ferita nel corso della sua vita, in un incidente. I costi diretti degli incidenti della circolazione sono pari a 45 miliardi di euro. I costi indiretti (compresi i danni fisici e morali subiti dalle vittime e dalle loro famiglie) sono 3-4 volte superiori. Si tratta di un importo annuo di 160 miliardi di euro, equivalente al 2 % del PNL dell'Unione europea .

La battaglia contro l'insicurezza sulle strade ha spinto l'Unione europea a dotarsi tra il 2000 e il 2010 di un obiettivo ambizioso: dimezzare il numero di morti per incidenti stradali in tale periodo, tale obiettivo è stato fissato nel libro bianco sulla politica europea dei trasporti .

Tra i problemi di sicurezza stradale i più comuni sono la velocità eccessiva, il consumo d'alcool, il mancato uso della cintura di sicurezza, i punti ad alto rischio della rete stradale, l'inosservanza dei tempi di guida e di riposo per il trasporto professionale, la cattiva visibilità.

Tra i principali campi d'azione promossi si possono annoverare i seguenti:

a) Spingere gli utenti ad un migliore comportamento mediante il rispetto più rigoroso della normativa esistente, armonizzando le sanzioni a livello europeo, ricorrendo alla formazione continua dei conducenti privati e

professionali, migliorando i controlli di polizia e incoraggiando campagne d'istruzione e di sensibilizzazione degli utenti.
b) Favorire più elevati livelli di sicurezza per i veicoli armonizzando le misure di sicurezza passiva e incoraggiando il progresso tecnico anche attraverso il sostegno di iniziative come l'EuroNCAP (Programma europeo di valutazione dei nuovi modelli di automobili) per testare la sicurezza delle automobili nuove secondo protocolli di prova armonizzati o l'e-Safety "Tecnologie di informazione e comunicazione per i veicoli intelligenti".
c) Incentivare il miglioramento delle infrastrutture stradali in particolare partendo dalla identificazione e dalla eliminazione dei punti particolarmente pericolosi e assicurando la diffusione a livello locale delle migliori pratiche per risolvere e gestire problemi simili del contesto stradale.

6.5.2. Il Piano Regionale della Mobilità e della Logistica. (PRML)

Il Piano Regionale della Mobilità e della Logistica, approvato dal Consiglio Regionale nel giugno del 2004, contiene un'esauriente analisi dello stato della sicurezza stradale (allegato n°9) delle strade della Toscana.
In estrema sintesi emerge che l'incidentalità stradale rappresenta la principale causa di morte per la popolazione tra i 15 e i 29 anni e interessa in modo particolare la popolazione maschile; il concentrarsi dei sinistri stradali nelle aree urbane più intensamente abitate, tanto che il 75% dei sinistri si verifica in queste zone, nonostante le strade urbane rappresentino solo il 26% dell'estensione dell'intera rete; la particolare attenzione alle utenze deboli, alla circolazione di ciclomotori e motocicli che sembrano risultare esposti ad incidenti particolarmente gravi.
Il Piano Regionale della Mobilità e della Logistica individua quali criticità della rete stradale il numero elevato di incidenti con particolare riferimento alle classi di età più giovani, ai veicoli a due ruote, ai pedoni e ad alcuni punti problematici della rete stradale regionale.
L'obiettivo che si pone il PRML è quello di ridurre del 25% il numero di incidenti e delle vittime di incidenti al 2009 e del 50% al 2015 da raggiungere con i seguenti strumenti:
a) Definizione ed attuazione dei PUM (Piani Urbani della Mobilità) comprensivi di misure a protezione della mobilità pedonale e dello sviluppo della rete di piste ciclabili.
b) Attuazione del programma straordinario di interventi sulla viabilità regionale 2003-2007 aggiornato con Delibera G.R. n. 81/2010;
c) Realizzazione del Sistema Integrato Regionale per la Sicurezza Stradale (SIRSS) con standardizzazione dei rilievi, comprensivi di georeferenziazione degli incidenti, valutazione delle priorità di intervento, definizione degli interventi migliorativi.
d) Definizione di linee guida per la progettazione e il controllo delle pavimentazioni stradali.
e) Educazione stradale nelle scuole con ferimento alla fascia d'età 14/15 anni.

6.5.3. Il Piano Nazionale della Sicurezza Stradale "PNSS" (art. 32 L. 144/99) e la sua attuazione sul territorio toscano

Il Piano Nazionale della Sicurezza Stradale (PNSS), istituito dall'art. 32 Legge 144/99, ha il fine di ridurre il danno sociale derivante dagli incidenti stradali, ovvero ridurre il numero dei sinistri sulle strade con morti e feriti del 50% entro il 2010, in accordo con quanto indicato dalla Commissione Europea nel Libro Bianco "European transport policy for 2010: time to decide".

Il PNSS ha durata decennale ed è finalizzato a:

- intraprendere un processo sistematico di miglioramento della sicurezza stradale e di riduzione stabile del numero delle vittime degli incidenti;
- promuovere lo sviluppo di interventi ad alta efficacia ed a favorirne la più ampia e celere riduzione delle vittime degli incidenti stradali;
- favorire la crescita degli investimenti nella sicurezza stradale.

Il PNSS si attua mediante programmi annuali con i quali vengono attivate alcune linee di azione tese a ridurre il numero delle vittime nelle situazioni di massimo rischio, a rafforzare la capacità di monitoraggio e di governo della sicurezza stradale da parte delle amministrazioni locali e che presentano condizioni di immediata fattibilità.

Ad oggi risultano allocate le risorse rese disponibili con l'approvazione ed il finanziamento da parte del C.I.P.E. dei primi cinque programmi annuali di attuazione e sono in corso di avvio sul territorio regionale il quarto ed il quinto programma.

Il PNSS assegna alle regioni il compito di attuare la programmazione delle spese d'investimento attraverso l'allocazione delle risorse sul territorio in coerenza con le linee di finanziamento e dei relativi campi di intervento, la verifica dell'attuazione degli interventi attraverso il monitoraggio attuativo e il confronto dei risultati e dell'efficacia delle soluzioni adottate al fine di individuare le "buone prassi", ovvero quelle soluzioni che effettivamente hanno determinato la rimozione dei problemi di insicurezza stradale precedentemente individuati. I soggetti attuatori degli interventi sono gli Enti locali proprietari o gestori di strade, tipicamente province e comuni.

Nel complesso la Regione ha attivato con i tre programmi annuali 129 interventi sul territorio regionale di cui alcuni in fase di realizzazione e molti già ultimati. Gli interventi, finanziati fra il 40% e il 50% del loro costo progettuale, hanno prodotto un investimento complessivo in sicurezza stradale di oltre 65 milioni di € come da tabella sottostante.

Tavola 1
Attuazione sul territorio regionale del PNSS

PNSS Ambito territoriale anno di avvio	Nr. Progetti finanziati	Costo Totale	co-Finanziamento	Quota parte ente locale
Arezzo	4	2.545.596,52	947.400,00	1.598.196,52
Firenze	15	5.953.275,59	2.772.020,06	3.181.255,53
Grosseto	16	3.397.281,90	1.442.651,94	1.954.629,96
Livorno	4	4.038.624,00	814.874,00	3.223.750,00
Lucca	1	951.000,00	343.900,00	607.100,00
Massa - Carrara	0	0,00	0,00	0,00

Pisa	1	1.000.000,00	300.000,00	700.000,00
Prato	1	1.509.000,00	603.600,00	905.400,00
Pistoia	2	930.525,00	392.210,00	538.315,00
Siena	1	380.000,00	190.000,00	190.000,00
PNSS2002 avvio 2004	**45**	**20.705.303,01**	**7.806.656,00**	**12.898.647,01**
Arezzo	6	4.427.000,00	1.696.499,35	2.730.500,65
Firenze	15	7.998.582,73	3.953.419,64	4.045.163,09
Grosseto	9	2.558.080,96	1.051.580,82	1.506.500,14
Livorno	4	1.010.000,00	480.000,00	530.000,00
Lucca	7	5.670.324,00	2.237.837,15	3.432.486,85
Massa - Carrara	3	2.670.456,45	1.052.000,00	1.618.456,45
Pisa	7	2.427.842,15	1.086.800,00	1.341.042,15
Prato	4	4.000.000,00	1.660.473,11	2.339.526,89
Pistoia	2	1.514.493,30	511.133,87	1.003.359,43
Siena	1	250.000,00	125.00,00	125.000,00
PNSS2003 avvio 2005/2006	**58**	**32.526.779,59**	**13.854.743,94**	**18.672.035,65**
Arezzo	1	1.155.000,00	200.000,00	955.000,00
Firenze	5	2.095.653,95	694.261,58	1.401.392,37
Grosseto	3	2.105.000,00	578.000,00	1.527.000,00
Livorno	2	623.600,00	249.440,00	374.160,00
Lucca	3	916.666,00	255.142,03	661.523,97
Massa - Carrara	0	0,00	0,00	0,00
Pisa	2	674.882,38	176.476,03	498.406,35
Prato	0	0,00	0,00	0,00
Pistoia	4	1.260.000,00	504.000,00	756.000,00
Siena	6	3.009.862,84	734.197,36	2.275.665,48
PNSS2004 avvio 2010	**26**	**11.840.664,97**	**3.391.517,00**	**8.282.716,59**
TOTALI	*129*	*65.072.747,57*	*25.052.916,94*	*39.853.399,25*

Fonte: elaborazione Regione Toscana

Si tratta di interventi che in rapporto al contesto in cui sono progettati e alle criticità rilevate costituiscono un ampio ventaglio di tipologie risolutive che, una volta ultimati e monitorati, potranno dare elementi di valutazione interessanti andando ad evidenziare quei casi di "buona prassi", ricercati dal PNSS e da riproporre in casi analoghi, oppure dando indicazioni, comunque preziose, su come correggere certi aspetti progettuali legati ad un determinato contesto.
Per quanto riguarda il contesto urbano tra gli interventi finanziati si possono citare quelli per la messa in sicurezza di intersezioni particolarmente pericolose, mediante impianti semaforici "intelligenti" o con l'inserimento di rotatorie e minirotatorie, o quelli che sono intervenuti per la messa in sicurezza della circolazione dei pedoni attraverso percorsi dedicati e attrezzati con passaggi pedonali in rilievo e miglioramento della segnaletica orizzontale, quelli per la messa in sicurezza dei percorsi per l'accessibilità alle scuole, ed infine quelli che hanno istituito "zone 30" o creato piste ciclabili protette.
Riguardo alle strade extraurbane si segnalano alcuni interventi di messa in sicurezza dei tratti interessanti l'attraversamento di piccoli centri storici o piccole frazioni, attraverso interventi di moderazione della velocità, allargamento e introduzione di idonei marciapiedi e attraversamenti pedonali maggiormente visibili.
La Regione Toscana sta attualmente monitorando l'attuazione degli interventi avviati sul territorio regionale con le risorse dei Programmi annuali del PNSS.

Tavola 2
Stato di attuazione sul territorio regionale del PNSS

Monitoraggio interventi attivati al 15-03-2010				
	Attivati	Conclusi	In corso	% conclusi
1° Programma Attuativo PNSS	45	32	13	71,1
2° Programma Attuativo PNSS	58	34	24	58,6
3° Programma Attuativo PNSS	26	-	26	-
TOTALE	**129**	**66**	**63**	**66,7**

La Regione Toscana con la delibera G.R. n. 299 del 20.04.2009 ha disposto l'avvio anche del 4°e 5° Programma che saranno attivati non appena perfezionati gli atti amministrativi per il trasferimento delle risorse da parte del Ministero delle Infrastrutture e Trasporti.
Nell'ambito della predisposizione dei documenti per l'attuazione dei Programmi annuali del PNSS sul territorio regionale si è posta l'attenzione a coniugare in modo sinergico gli obiettivi e le priorità di essi con quelle indicate nel Piano Regionale della Mobilità e della Logistica al fine di realizzare una migliore e più efficace risposta al problema della sicurezza stradale nel territorio toscano.

6.5.4. Programma di interventi ed opere per la sicurezza stradale (DGR n. 463–2007)

La D.G.R. n. 463 del 25/06/07 ha destinato € 5.600.000,00 alla sicurezza stradale individuando quali campi d'intervento quelli definiti in termini generali dal Secondo Programma di Attuazione del Piano Nazionale della Sicurezza Stradale coerenti al PRML e compatibili con la fonte di finanziamento regionale, destinata agli investimenti.
Le azioni per la messa in sicurezza dei punti particolarmente pericolosi delle strade regionali, provinciali, comunali ed urbane, hanno portato alla scelta di quei progetti che meglio hanno risposto a standard di elevata efficacia e qualità al fine di concorrere più efficacemente possibile alla riduzione degli incidenti stradali, dei morti e dei feriti.
Gli interventi posti in essere sul territorio toscano sono stati individuati seguendo quali criteri per la valutazione:
- il livello di incidentalità stradale;
- l'efficacia della proposta progettuale;
- l'incisività della proposta nella difesa delle utenze deboli;
- l'integrazione della proposta con piani e programmi;
- l'entità del finanziamento richiesto.

Sono stati finanziati 47 progetti di cui 39 interventi localizzati sulla rete stradale comunale e in ambito urbano, 4 sulla rete stradale provinciale e 4 localizzati sulla rete stradale regionale.
L'investimento iniziale di € 5.600.000,00 ha prodotto un investimento complessivo di € 19.828.446,47 come da tabelle sottostante.

Tavola 3
Bando regionale "Azioni per la sicurezza stradale"

Bando Regionale Ambito territoriale anno di avvio	Nr. Progetti finanziati	Costo Totale	co-Finanziamento	Quota parte ente locale
Arezzo	5	3.164.000,00	980.400,00	2.183.600,00
Firenze	11	4.203.238,08	1.063.695,82	3.139.542,26
Grosseto	5	1.116.000,00	446.400,00	669.600,00
Livorno	5	1.957.694,67	695.077,86	1.262.616,81
Lucca	6	1.228.112,62	473.245,05	754.867,57
Massa - Carrara	0	0,00	0,00	0,00
Pisa	1	200.000,00	80.000,00	120.000,00
Prato	5	1.543.396,00	648.553,38	894.842,62
Pistoia	0	0,00	0,00	0,00
Siena	9	6.416.005,10	1.212.627,89	5.203.377,21
Bando Regionale avvio 2008	**47**	**19.828.446,47**	**5.600.000,00**	**14.228.446,47**

La Regione Toscana sta attualmente monitorando l'attuazione degli interventi avviati sul territorio regionale con proprie risorse.

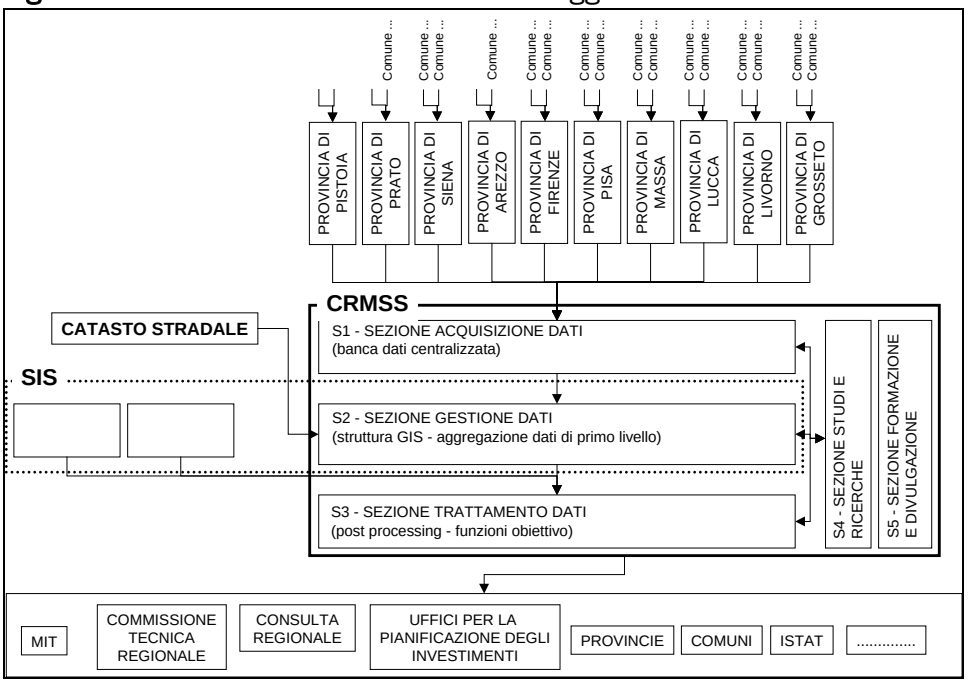
Tavola 4
Stato di attuazione sul territorio regionale del Bando Regionale

Monitoraggio interventi attivati al 15-03-2010					
	Attivati	Conclusi	In corso	In avvio	% conclusi
Bando Regionale avvio 2008	47	4	32	12	5,5
TOTALE	**47**	**4**	**32**	**12**	**8,5**

6.5.5. Il Centro di Monitoraggio della Sicurezza Stradale (CMRSS)

La Giunta Regionale con DGR n. 1312 del 09.12.2003 ha approvato il progetto preliminare del "Centro di Monitoraggio Regionale della Sicurezza Stradale", per la partecipazione al Bando ministeriale relativo a interventi strategici sulla sicurezza stradale (G.U. n. 267/2003) indetto dal Ministero delle Infrastrutture e Trasporti nel dicembre 2003.
Il progetto finanziato per il 70% dallo Stato per un importo di € 1.829.652,00 aveva un costo complessivo di € 2.613.788,00 e prevedeva:
- la formazione di un quadro conoscitivo organico ed implementabile di dati ed aspetti correlati alla sicurezza tale da consentire attraverso il monitoraggio delle azioni poste in essere di verificarne l'efficacia e di individuare le buone prassi da seguire;
- la promozione di studi e ricerche e la divulgazione dei risultati delle azioni regionali anche attraverso un sito web;
- la formazione di centri locali collegati a quello regionale per la diffusione e standardizzazione dei dati e delle informazioni raccolte costituendo basi comuni e coerenti propedeutiche all'attuazione di azioni coordinate.

Figura 1: Architettura del centro di monitoraggio della Sicurezza Stradale



Fino ad oggi la realizzazione del progetto ha subito grossi ritardi a causa di una incongruenza tra il bando ministeriale e la legge che ne prevedeva la copertura finanziaria rendendo impossibile il trasferimento delle risorse da parte dello Stato. Oggi tale situazione è stata sanata ed è in corso di approvazione la convenzione tra Ministero e Regione Toscana per disciplinare il trasferimento del cofinanziamento.

L'avvio del Centro di Monitoraggio Regionale della Sicurezza Stradale della Regione Toscana, costituirà un momento fondamentale che permetterà nel prossimo futuro la gestione delle informazioni e delle conoscenze indispensabili ad attuare iniziative mirate all'aumento della sicurezza stradale.

In tanto sono già in fase attuativa alcuni progetti che confluiranno nel CMRSS, secondo quanto indicativamente riportato nello schema in figura 1:

- Il progetto *"Sistema Integrato Regionale di Sicurezza Stradale (SIRSS)"* (previsto dal PRML – *punto 6.3 del Progetto*) che sta permettendo il censimento delle schede ISTAT relative agli incidenti su tutto il territorio regionale, la loro informatizzazione rendendo possibile ampliare la qualità e quantità di informazioni sui singoli eventi;
- Il progetto *"Leopoldo"* (previsto dal PRML – *punto 6.3 del Progetto*) che sta predisponendo, attraverso lo studio di diversi siti stradali, la redazione delle linee guida per la messa in opera di diverse tipologie di pavimentazioni stradali a seconda delle diverse condizioni stradali ed ambientali.
- Il progetto *"Catasto Strade Regionali e Provinciali"* (previsto dal CdS) che consentirà la conoscenza pressoché esatta della geometria, dello stato patrimoniale e di ulteriori aspetti gestionali, delle strade regionali e provinciali.

Il CRMSS si pone quindi come progetto strategico per il governo della sicurezza stradale. All'interno del CRMSS sono previste la creazione di diverse banche dati contenenti le informazioni necessarie per le analisi di sicurezza (incidenti, velocità, traffico veicolare, geometria stradale, segnaletica, piano viario, etc.), la gestione dei loro contenuti consentiranno di definire lo stato attuale della sicurezza delle infrastrutture e di individuare le strategie più

idonee per definire gli interventi per la messa in sicurezza ai vari livelli amministrativi.
Tra le previsioni del CRMSS vi è la costituzione della Consulta Regionale sulla Sicurezza Stradale (CRSS) con il compito di costituire un punto di incontro, confronto ed indirizzo sul territorio fra i soggetti istituzionali, e non, che si occupano della sicurezza stradale o che hanno interesse a migliorarla individuando, con il contributo degli Enti locali, le più opportune azioni per il miglioramento della sicurezza stradale, per la definizione delle politiche regionali sulla sicurezza stradale, favorendo la conoscenza delle problematiche e delle esigenze territoriali.

6.5.6. Attività di Educazione e Formazione per la Sicurezza Stradale.

A seguito dell'iniziativa teatrale promossa dalla Regione Toscana e dall'A.C.I. nazionale denominata *"Aci-Babà' e i Quaranta Pedoni"* che ha avuto notevole successo anche oltre il territorio regionale, è stata promossa nel 2007 una sua capillare diffusione in tutte le scuole elementari della Toscana mediante l'invio di un DVD a ciascun istituto scolastico per la visione a tutte le classi. Nel corso del 2008 e del 2009 sono state programmate ulteriori repliche dello spettacolo in virtù del successo riscontrato tra i piccoli spettatori.

Tavola 5
Programmazione dello spettacolo teatrale *"Aci-Babà e i quaranta pedoni"*

Anno/i di programmazione	Nr. Piazze	Nr. repliche	Luoghi delle repliche	Spettatori
Anni 2004-2009	66	135	Toscana/Italia	42.208
Anno 2010 (1° trimestre)	2	1	Portogruaro (VE)	687
Totali anni 2004-2010 (1° trim.)	**68**	**136**	**Toscana e oltre**	**42.895**

Sarà realizzato nel corso del 2010 un nuovo spettacolo teatrale dedicato ad un pubblico in età scolare più avanzata dal titolo *"E' sbandato l'uomo ragno".*

8. Partecipazione alle iniziative Europee: Carta Europea della Sicurezza Stradale.
La Regione Toscana ha aderito alla Carta Europea della Sicurezza Stradale accogliendo l'invito della Commissione Europea ed ha abbracciato l'iniziativa "una responsabilità condivisa" formalizzando a livello europeo il proprio impegno ed il proprio sforzo in questa direzione.
Nello spirito dei principi ispiratori della Carta Europea per la Sicurezza Stradale, si è proposta di contribuire, attraverso alcune azioni alla riduzione dei problemi legati alla sicurezza stradale per il territorio di propria competenza quali:
- Azione 1: Bando Regionale di "Azioni Regionali per la Sicurezza Stradale";
- Azione 2: Costituzione di un Centro di Monitoraggio Regionale per la Sicurezza Stradale;

- Azione 3: Progetto S.I.R.S.S. per il censimento regionale degli incidenti stradali;
- Azione 4: Realizzazione del Grafo Regionale della Viabilità e della mobilità;
- Azione 5: Educazione Stradale mediante promulgazione anche su supporti digitali dello spettacolo teatrale "AciBabà e i quaranta pedoni".

Da segnalare che ad oggi le suddette azioni risultano quasi tutte realizzate ad eccezione dell'azione n. 2 che è in corso di avvio.

6.5.7. Lo situazione attuale dopo l'avvio dei primi tre programmi annuali del PNSS e del Bando Regionale

La Regione Toscana, nonostante il ritardo nella realizzazione del Centro di Monitoraggio Regionale della Sicurezza Stradale dovuto al mancato trasferimento delle risorse da parte del Ministero, si è impegnata con diversi strumenti nel contrasto al fenomeno dell'incidentalità stradale.
Ha promosso un proprio bando con la D.G.R. n.463/2007 privilegiando quegli interventi dedicati alla sicurezza degli utenti deboli della strada.
Ha rivolto l'attenzione anche alla promozione di una nuova cultura della sicurezza stradale promuovendo la realizzazione di uno spettacolo teatrale rivolto ai più piccoli con la convinzione che l'educazione alla sicurezza stradale debba partire fin dalla tenera età.
Ha aderito, con la carta europea della sicurezza stradale, alla campagna europea "una responsabilità condivisa" formalizzando a livello europeo un impegno ormai assunto da anni nel contrasto al fenomeno dell'incidentalità stradale.
I risultati importanti raggiunti ad oggi anche se non sono sufficienti a cogliere pienamente gli obiettivi posti dall'Unione Europea sono il frutto di un costante impegno nella promozione, diffusione e attuazione delle migliori strategie necessarie a contrastare il fenomeno dell'incidentalità stradale.
L'inversione di tendenza registrata in questi ultimi anni dovrà essere alimentata con la consapevolezza che ancora non sono stati affinati tutti gli strumenti per poter efficacemente operare nel campo della sicurezza stradale, basti pensare ai ritardi per la realizzazione del CRMSS e al fatto che dei dieci programmi previsti dal PNSS, approvato con legge n. 144/1999, solo per cinque annualità il Ministero ha trovato le risorse necessarie.
Per raggiungere l'obiettivo posto dall'Unione Europea la Regione Toscana dovrà impegnarsi, nonostante la progressiva e costante riduzione del fenomeno, per diminuire la mortalità di un ulteriore 15%.

Tavola 6
Regione Toscana situazione attuale per il raggiungimento degli obiettivi.

REGIONE TOSCANA	ANNO	INCIDENTI	FERITI	MORTI	riduzione % MORTALITA'
Situazione al 2000 (Fonte ACI)	2000	21.561	28.360	457	indice base
Situazione al 2008 (Fonte ACI)	2008	18.803	24.902	296	- 35%
Obiettivi 2008-2010 (ACI)		**- 8.023**	**- 2.214**	**- 68**	**- 15%**

Ad oggi la Regione Toscana è riuscita ad attivare 176 progetti incentivando la crescita di risorse dedicate alla sicurezza stradale per un investimento complessivo di quasi 85 ml. di €, ed è impegnata a dar corso anche al 4° e 5° Programma Attuativo del PNSS.

Tavola 7
Investimenti complessivi in sicurezza stradale sul territorio regionale

Azioni sul territorio regionale	Nr. Progetti finanziati	Costo Totale	co-Finanziamento	Quota parte ente locale
1° Prg. Annuale PNSS	45	20.705.303,01	7.806.656,00	12.898.647,01
2° Prg Annuale PNSS	58	32.526.779,59	13.854.743,94	18.672.035,65
Bando Regionale	47	19.828.446,47	5.600.000,00	14.228.446,47
3° Prg Annuale PNSS	26	11.840.664,97	3.391.517,00	8.282.716,59
Totali	176	84.901.194,04	30.652.916,94	54.081.845,72

Figura 2: Localizzazione degli interventi di messa in sicurezza complessivamente finanziati

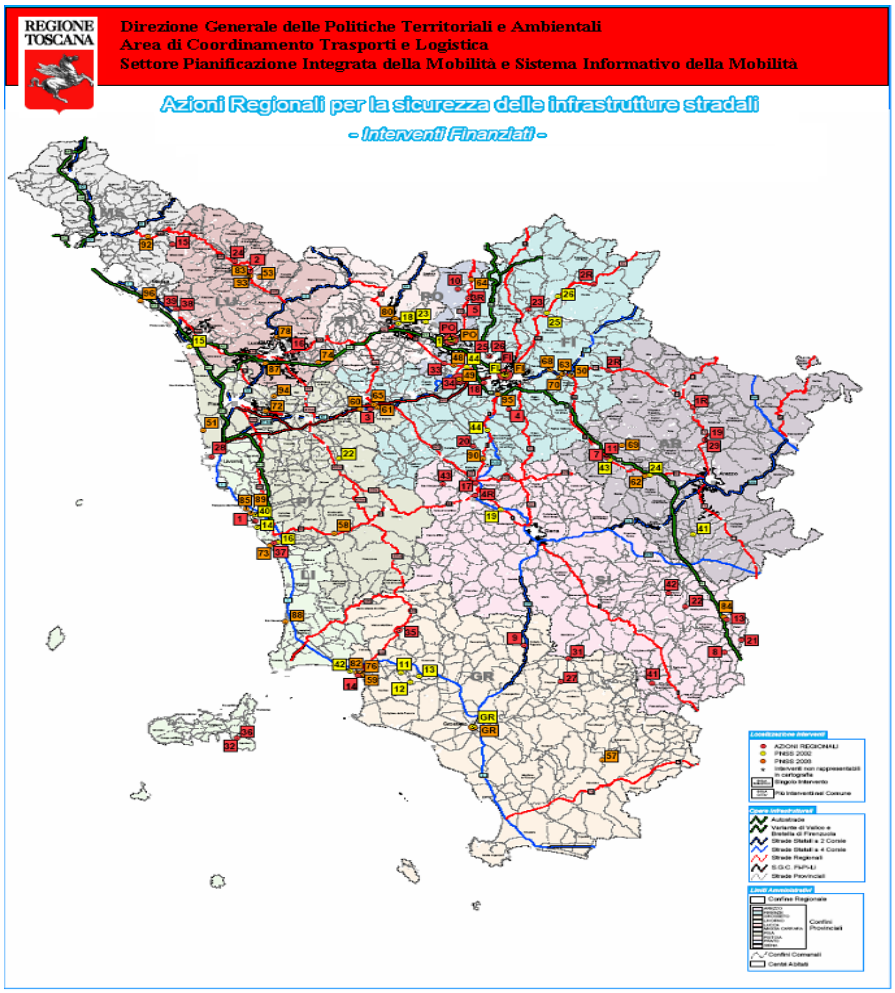
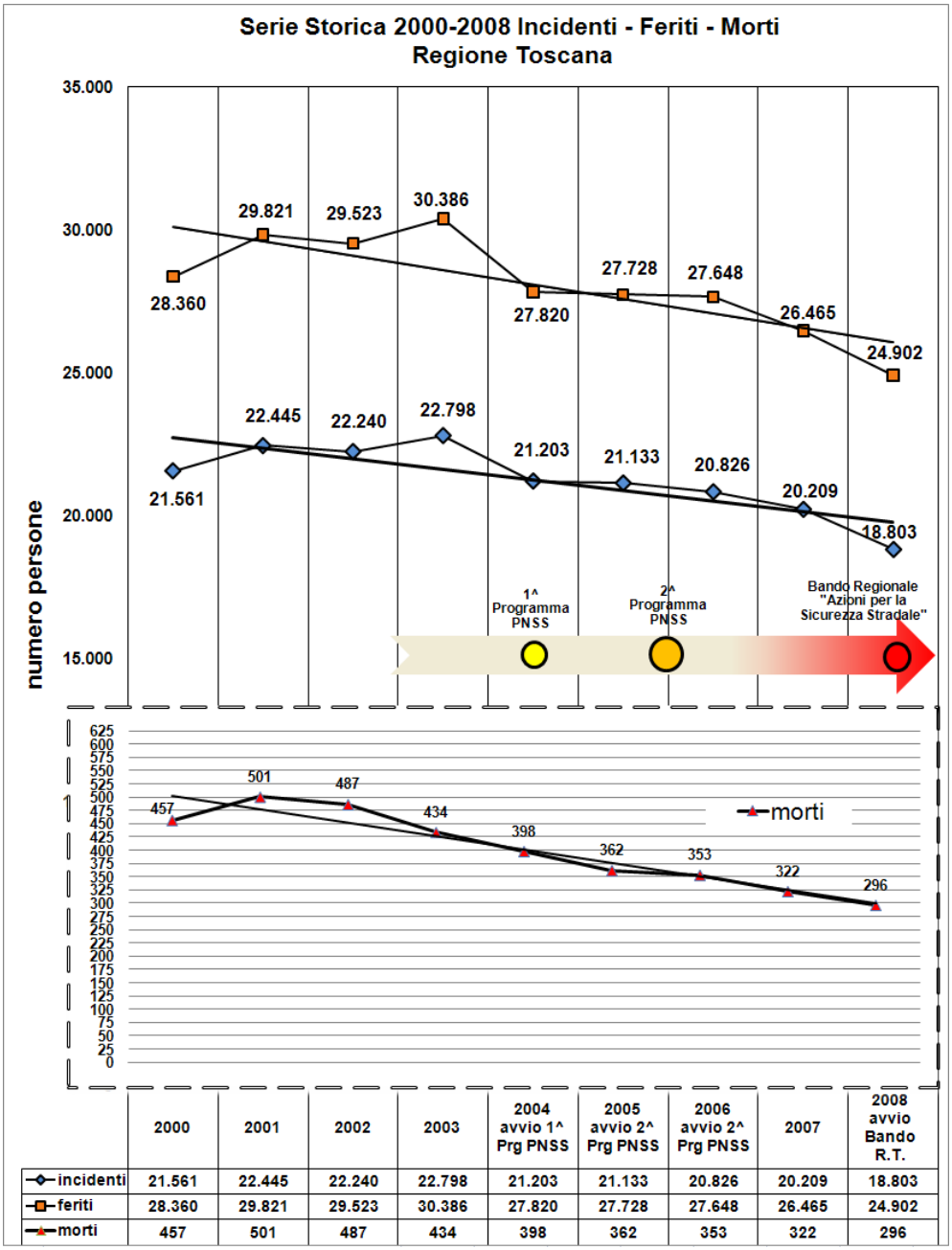


Figura 3: Serie storica anni 2000-2008 Incidenti, feriti e morti



	2000	2001	2002	2003	2004 avvio 1^ Prg PNSS	2005 avvio 2^ Prg PNSS	2006 avvio 2^ Prg PNSS	2007	2008 avvio Bando R.T.
incidenti	21.561	22.445	22.240	22.798	21.203	21.133	20.826	20.209	18.803
feriti	28.360	29.821	29.523	30.386	27.820	27.728	27.648	26.465	24.902
morti	457	501	487	434	398	362	353	322	296

Fonte: Elaborazione su dati ACI

6.5.8. La sicurezza della mobilità - Il N° Verde ed il Contact Center regionale

Il numero verde 800-570530 ed il relativo Contact Center regionale sul trasporto pubblico locale rappresentano la modalità per interloquire con i cittadini che si muovono sul territorio utilizzando i treni ed i bus regionali, sono stati attivati per :

- Fornire informazioni pertinenti e certe al cittadino, partendo da dati qualificati
- Diventare il punto di ascolto della Regione a cui il cittadino può rivolgersi per denunciare disfunzioni del sistema dei servizi;
- Utilizzare le informazioni provenienti dal territorio e dai cittadini per prendere decisioni di sistema.

Il Contact Center della Mobilità è inteso come strumento che risponde a diverse esigenze:
• di governance della mobilità in Regione Toscana
• di inserimento della voce del cittadino all'interno dei processi di pianificazione e controllo della mobilità
L'obiettivo è quello della creazione di un sistema informativo a due vie tra cittadino e Regione finalizzato ad attivare un canale di sviluppo cognitivo.

GLI OBIETTIVI OPERATIVI DEL CONTACT CENTER

1 Fornire informazioni di tipo programmato
- Orari dei diversi tipi di mezzi di trasporto (gomma, ferro, aerei, traghetti)
- Orari non regionali
- Percorsi: linee, punti fermata
- Interscambi: intermodalità
- Operatori: tipologia di servizio prestato
- Tariffe: tariffe ordinarie, proposte itinerari ottimizzanti le variabili indicate dall'utenza
- Conoscenza del territorio: mappa fisica/mappa amministrativa
- Articolazione della rete
- Conoscenza punti critici della rete (esperienza), e relativa affluenza ordinaria
- Carte dei servizi
- Impatto sociale e ambientale del sistema mobilità

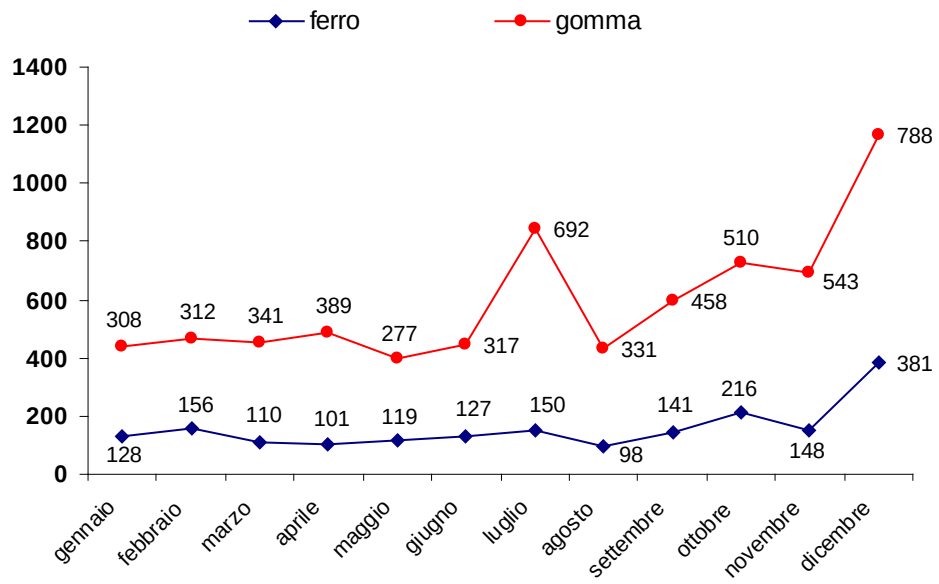
2. Fornire informazioni non programmabili - on line
- Disagi alla mobilità: cantieri, manifestazioni varie, scioperi, trasporti eccezionali
- Emergenza, Incidenti e Guasti

3. Attività di back -office: Gestire i reclami e i suggerimenti dei cittadini con conseguente attivazione di controlli sul territorio
- Ricezione reclamo/osservazione/suggerimento
- Contatto con operatori responsabili/interessati
- Rilascio informazione all'utenza
- Attivazione sulla programmazione in collaborazione con gli enti competenti (Province)
- Eventuale conseguente attività di vigilanza e controlli ispettivi
- Sanzioni eventuali all'operatore responsabile

LE SEGNALAZIONI DEI CITTADINI AL NUMERO VERDE REGIONALE

Durante l'anno 2009 le segnalazioni complessive relative ai disservizi del trasporto pubblico locale sono state n. 7141, con un incremento rispetto all'anno 2008 pari al 38%.
Rispettivamente le segnalazioni gomma e ferro contano n. 5266 reclami gomma e n. 1875 reclami ferro (Trenitalia e TFT)
Nel sottostante grafico si riportano i suddetti valori ripartiti per mese di riferimento.

Andamento mensile del numero di segnalazioni pervenute al Contact Center della Mobilità FERRO e GOMMA
- anno 2009 -



ATTIVITA' DI VIGILANZA E CONTROLLI ISPETTIVI – Anno 2009

In collaborazione con l'attività svolta dal Contact Center regionale, il gruppo di vigilanza della Regione sulla base delle segnalazioni dei cittadini, svolge in modo programmatico specifiche ispezioni nei vari ambiti del trasporto pubblico locale.

Il nucleo ispettivo ha effettuato nell'anno 2009, complessivamente n. 310 uscite di controllo che hanno dato origine a n. 92 verifiche in ambito gomma su autobus, fermate, autostazioni, biglietterie, mentre relativamente ai controlli sul servizio ferroviario regionale, le verifiche complessive ferro sono state 1851 , di cui 1681 a bordo treno e 170 in stazione.

6.5.9. Infomobilità

Disporre di una piattaforma di servizi ed infrastrutture di gestione dell'informazione geografica e specificatamente per l'Infomobilità è considerato elemento essenziale nelle strategie europee e nazionali per la mobilità sostenibile e le politiche di sicurezza.
Riferimenti puntuali in questo senso sono indicati nel Documento di programmazione Quadro Strategico Nazionale, nelle strategie definite dalla UE per le politiche ambientali e territoriali con la Direttiva INSPIRE (Direttiva 2007/2/EC a supporto dell'implementazione di una Infrastruttura di Dati Territoriali nella Comunità Europea), e per le politiche dei trasporti e dello sviluppo regionale.
Per quanto riguarda la Regione Toscana, i principali atti sono i seguenti:
- Azioni Progettuali 1.7.7 e 1.7.8 "Servizi informativi e telematici per l'infomobilità" contenute nel PIR 1.7 "Accessibilità territoriale, mobilità integrata" del PRS 2006-2010;
- Attività 4.4 "Realizzazione di una infrastruttura informativa geografica per l'accessibilità: i-mobility" del Programma Operativo Regionale Competitività Regionale ed Occupazione 2007 – 2013 (POR – CreO)
- "Documento Regionale di indirizzo per l'Infomobilità 2008-2010" approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 639 del 04/08/2008.

BASE INFORMATIVA E INFRASTRUTTURA

Costituiscono una piattaforma indispensabile per i progetti di infomobilità i seguenti servizi e prodotti già attivi:
- la disponibilità di un database topografico a grande e grandissima scala di dettaglio che copre tutta la Regione.
- il progetto "Iter.net" per l'aggiornamento di grafo strade, toponomastica, numeri civici, ordinanze permanenti e temporanee. Un grafo stradale che già copre oltre 56.500 Km di strade con 1,2 milioni di numeri civici georiferiti puntualmente.
- Osservatorio Regionale per la Mobilità ed i Trasporti con gestione del database corse trasporto pubblico. Già disponibile la georeferenziazione delle oltre 40.000 fermate bus e di tutte le corse ed orari del trasporto pubblico (treni, bus, traghetti).

Progetti Intelligent Transportation System

Si tratta di progetti che forniranno informazioni sulla mobilità privata e pubblica. Le indicazioni saranno disponibili su web, palmare e cellulare e permetteranno a chiunque, utente privato o pubblico, di muoversi nel territorio toscano in maniera più agile. Sul nostro telefonino o sul nostro pc potremo sapere in anticipo quale è il parcheggio più vicino con un posto libero. E questo eviterà di girare a vuoto con dispendio di tempo e carburante; se c'è una porta telematica per la ztl che non permette di transitare e quale sia il percorso alternativo; se c'è un cantiere o un ingorgo lo sapremo prima di infilarsi in una fila o un rallentamento. Oppure, sapremo prima se il treno è in ritardo e di quanto, così da poter sfruttare il tempo dell'attesa in modo utile. Inoltre, il sistema sarà una risposta reale alla intermodalità, favorendo gli spostamenti con più mezzi (bus, treno, auto) per raggiungere la meta.

I progetti di cui sopra renderanno quindi le nostre città più facilmente accessibili ed il sistema infomobilità nel suo complesso le renderà certamente anche più sicure.
- Progetto “Gateway Informativo per la Mobilità Intermodale” per lo sviluppo di un sistema informativo che ha lo scopo di pubblicare e diffondere informazioni sulla mobilità in Toscana con funzioni avanzate di pianificazione ottimale di trasferimenti individuali con vettori pubblici e privati.
- Progetto “Mobility Information Integration Center” per la definizione tecnica ed organizzativa del centro di integrazione delle informazioni relative all’infomobilità sul territorio regionale (sala delle sale): posizionamento veicoli, stato parcheggi, emergenze.
- Progetto “Automatic Vehicle Monitoring” per dotare la flotta bus di sistemi di localizzazione interattivi per il monitoraggio in tempo reale di tutti gli autobus circolanti in Toscana che segnalano alle sale operative la posizione del mezzo.
- Progetto “Monetica” per definire uno standard regionale di bigliettazione elettronica e la sua attivazione in alcune realtà pilota.
- Progetto “Meteo Mobility”, in collaborazione con il LAMMA, per l’installazione di sensori meteo in luoghi sensibili per la viabilità.
- Sviluppo di sistemi interoperabili attinenti l’interscambio, di sensori per il traffico e per il rilievo della disponibilità di posti liberi/occupati nei parcheggi, di ordinanze sulla viabilità; (cofinanziamento di progetti di Province e Comuni).

6.6. Le politiche formative

Attività finanziate dal fondo sociale europeo realizzate nel triennio 2008-2010 e rivolte ai soggetti svantaggiati.

La formazione può essere considerata quale componente delle politiche orientate alla sicurezza delle aree urbane. In quest'ottica sono stati raccolti ed analizzati i dati estrapolati dal data-base delle attività di formazione finanziate dal Fondo Sociale Europeo nel periodo di programmazione 2007/2013 (annualità 2008, 2009 e 2010). In particolare i dati considerati sono riferiti a tutte le attività di formazione rivolte ai soggetti definiti svantaggiati: disabili, persone inquadrabili nei fenomeni di nuova povertà, donne in difficoltà a basso reddito e titolo di studio debole, soggetti privi di sostegno familiare. Tali attività sono finanziate nell'ambito dell'Asse Prioritario III dedicato all'Inclusione sociale. Le attività analizzate comprendono le nove tipologie considerate nella tabella seguente.

	STATO		
LINEA_INTERV_DESCRIZIONE	approvata	avviata	Totale complessivo
attività di formazione professionale, anche personalizzate (ad es. voucher), finalizzata all'inserimento e reinserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati	77	63	140
azioni di orientamento, formazione, consulenza e perfezionamento a favore di formatori, imprenditori, parti sociali, operatori del settore, compresi gli operatori delle cooperative e imprese sociali	31	1	32
costituzione e sviluppo di reti per favorire l'inclusione lavorativa di soggetti svantaggiati a rischio di esclusione sociale	9	1	10
interventi (servizi di conciliazione, informazione, orientamento, formazione) finalizzati all'integrazione delle donne in condizioni di svantaggio		6	6
interventi di orientamento, consulenza, informazione, anche individualizzati, servizi di descrizione e ricostruzione delle competenze comunque maturate e servizi di validazione delle competenze acquisite in contesti non formali/informali, finalizzati all?	13		13
percorsi integrati ed individualizzati ed erogazione di voucher orientati alla creazione di imprese, microimprese e forme di autoimpiego e lavoro autonomo da parte di soggetti svantaggiati	11		11
servizi a favore di soggetti che hanno abbandonato la scuola per l'acquisizione di conoscenze e competenze funzionali all'inserimento lavorativo	1	2	3
servizi specialistici per l'orientamento e l'inserimento lavorativo delle persone con disabilità e dei soggetti svantaggiati	13	3	16
work experience, tirocini, borse di studio in alternanza scuola-lavoro, finalizzate all'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati, con specifici strumenti di supporto alle persone con disabilità	39	87	126
Totale complessivo	194	163	357

Le attività approvate ed avviate danno un totale di 357 attività svolte nel triennio preso in considerazione. La loro suddivisione per annualità ci fornisce il quadro sotto evidenziato. Le attività si concentrano in particolare nell'anno 2009 dato che il 2008 è stato l'anno di avvio delle procedure di selezione dei progetti. Il dato 2010 è ovviamente parziale e potrà essere completato solo a fine anno.

TOT_ATTIVITA_PER_ANNO	STATO		
ANNO	approvata	avviata	Totale complessivo
2008	29	54	83
2009	120	86	206
2010	45	23	68
Totale complessivo	**194**	**163**	**357**

Per quanto concerne l'entità delle risorse finanziarie destinate alle attività sopra descritte la tabella successiva ci fornisce un dato significativo: supera i 4,5 milioni di euro il finanziamento complessivamente dedicato alla formazione rivolta al disagio sociale nel triennio considerato. E' preponderante (il 46% del totale) l'attività di formazione professionale finalizzata all'inserimento lavorativo, anche realizzata mediante forme di incentivo individuale quali i voucher.

TOT_FINANZ_PER_TIPO	STATO		
LINEA_INTERV_DESCRIZIONE	approvata	avviata	Totale complessivo
attività di formazione professionale, anche personalizzate (ad es. voucher), finalizzata all'inserimento e reinserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati	€ 719.437,04	€ 1.400.984,05	€ 2.120.421,09
azioni di orientamento, formazione, consulenza e perfezionamento a favore di formatori, imprenditori, parti sociali, operatori del settore, compresi gli operatori delle cooperative e imprese sociali	€ 433.039,60	€ 5.000,00	€ 438.039,60
costituzione e sviluppo di reti per favorire l'inclusione lavorativa di soggetti svantaggiati a rischio di esclusione sociale	€ 81.273,99	€ 15.000,00	€ 96.273,99
interventi (servizi di conciliazione, informazione, orientamento, formazione) finalizzati all'integrazione delle donne in condizioni di svantaggio		€ 45.786,40	€ 45.786,40
interventi di orientamento, consulenza, informazione, anche individualizzati, servizi di descrizione e ricostruzione delle competenze comunque maturate e servizi di validazione delle competenze acquisite in contesti non formali/informali, finalizzati all?	€ 216.740,00		€ 216.740,00
percorsi integrati ed individualizzati ed erogazione di voucher orientati alla creazione di imprese, microimprese e forme di autoimpiego e lavoro autonomo da parte di soggetti svantaggiati	€ 264.070,00		€ 264.070,00
servizi a favore di soggetti che hanno abbandonato la scuola per l'acquisizione di conoscenze e competenze funzionali all'inserimento lavorativo	€ 73.333,33	€ 146.666,67	€ 220.000,00
servizi specialistici per l'orientamento e l'inserimento lavorativo delle persone con disabilità e dei soggetti svantaggiati	€ 136.676,88	€ 275.500,00	€ 412.176,88
work experience, tirocini, borse di studio in alternanza scuola-lavoro, finalizzate all'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati, con specifici strumenti di supporto alle persone con disabilità	€ 410.402,33	€ 370.094,66	€ 780.496,99
Totale complessivo	**€ 2.334.973,17**	**€ 2.259.031,78**	**€ 4.594.004,95**

Gli allievi che risultano essere destinatari delle attività analizzate sono in numero pari a 2.628. Anche in questo caso la formazione per l'inserimento lavorativo è preponderante rispetto alle altre tipologie (1.340 persone su 2.628 ovvero il 51%).

TOT_ALLIEVI_PREVISTI	
LINEA_INTERV_DESCRIZIONE	Totale
attività di formazione professionale, anche personalizzate (ad es. voucher), finalizzata all'inserimento e reinserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati	1.340
azioni di orientamento, formazione, consulenza e perfezionamento a favore di formatori, imprenditori, parti sociali, operatori del settore, compresi gli operatori delle cooperative e imprese sociali	213
costituzione e sviluppo di reti per favorire l'inclusione lavorativa di soggetti svantaggiati a rischio di esclusione sociale	231
interventi (servizi di conciliazione, informazione, orientamento, formazione) finalizzati all'integrazione delle donne in condizioni di svantaggio	56
interventi di orientamento, consulenza, informazione, anche individualizzati, servizi di descrizione e ricostruzione delle competenze comunque maturate e servizi di validazione delle competenze acquisite in contesti non formali/informali	177
percorsi integrati ed individualizzati ed erogazione di voucher orientati alla creazione di imprese, microimprese e forme di autoimpiego e lavoro autonomo da parte di soggetti svantaggiati	44
servizi a favore di soggetti che hanno abbandonato la scuola per l'acquisizione di conoscenze e competenze funzionali all'inserimento lavorativo	30
servizi specialistici per l'orientamento e l'inserimento lavorativo delle persone con disabilità e dei soggetti svantaggiati	284
work experience, tirocini, borse di studio in alternanza scuola-lavoro, finalizzate all'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati, con specifici strumenti di supporto alle persone con disabilità	253
Totale complessivo	**2.628**

Di seguito si riporta la suddivisione degli allievi per annualità.

TOT_PREVISTI	
ANNO	Totale
2008	536
2009	1.387
2010	705
Totale complessivo	**2.628**

6.7. Tavolo rappresentativo della rete dei soggetti che partecipano alle azioni per la sicurezza urbana e la legalità in Toscana

La costituzione del Tavolo trae origine dalla consapevolezza e convinzione ormai consolidata, che sia fondamentale per le istituzioni avvalersi anche delle reti informali che operano nel campo della legalità e della sicurezza sul territorio regionale per il loro patrimonio di esperienza, competenze e impegno profuso nel perseguimento della più ampia diffusione della cultura della legalità. Collaborazione ritenuta indispensabile per la conoscenza della realtà sociale in cui operano e per l'azione di coordinamento e razionalizzazione delle iniziative che i diversi attori svolgono, ciascuno nel proprio ambito, anche al fine della migliore allocazione delle risorse finanziarie per i progetti e interventi programmati.

La Giunta regionale, con propria deliberazione n. 694 dell'8 ottobre 2007, ha costituito il "Tavolo rappresentativo della rete dei soggetti che partecipano alle azioni per la sicurezza urbana e la legalità in Toscana" al quale partecipano istituzioni locali ed associazioni che operano in Toscana, o collaborano con la Regione Toscana, per le politiche della sicurezza urbana e di educazione alla legalità.

Il Tavolo è presieduto dal Vice presidente della Giunta regionale, dott. Federico Gelli, e ne fanno parte rappresentanti ANCI, UPI e UNCEM regionali, la Direzione scolastica regionale, le Università toscane, i membri del "Comitato tecnico scientifico per la legalità", ex articolo 4 della legge regionale 10 marzo 1999 n. 11 (Provvedimenti a favore delle scuole, delle Università toscane e della società civile per contribuire, mediante l'educazione alla legalità e lo sviluppo della coscienza civile democratica, alla lotta contro la criminalità organizzata diffusa e contro i diversi poteri occulti), le associazioni che hanno convenzioni o sono firmatarie di protocolli di intesa con la Regione aventi per oggetto attività e azioni in campo sociale afferenti i temi della legalità e della sicurezza. Alle riunioni del Tavolo è invitato anche il Prefetto di Firenze allo scopo di favorire il rafforzamento della collaborazione interistituzionale, positivamente avviata da molti anni nel campo delle politiche integrate per la sicurezza e il coordinamento di progetti e azioni con enti e uffici statali.

Nelle riunioni che si sono svolte nel corso del 2009, sono state presentate iniziative e dibattute proposte che hanno raccolto il convinto apprezzamento degli intervenuti, sia per contenuti che per il metodo adottato. Il dibattito sugli argomenti proposti al tavolo, ha consentito di approfondire e sviluppare le tematiche legate ai diversi aspetti del fenomeno dell'immigrazione e al suo rapporto con la sicurezza, e hanno costituito un valido contributo per la stesura della proposte di legge regionale sull'immigrazione e sulla vivibilità urbana.

6.7.1. Tavolo del 5 marzo 2009

Ha avuto per oggetto il seguente ordine del giorno:

- la presentazione del documento preliminare alla proposta di legge intitolata "Strumenti di prevenzione dell'usura ed educazione all'uso consapevole del denaro" che è stato illustrato dal Vice presidente Gelli presso la Commissione consiliare competente il 21 gennaio 2009, ed è attualmente in concertazione istituzionale. Da sottolineare gli aspetti ritenuti qualificanti della proposta che prevede: la messa in atto di iniziative formative ed educative finalizzate alla prevenzione e al contrasto dell'usura oltre che allo sviluppo di attività di consulenza psicologica e legale alle vittime e alle persone a rischio, anche attraverso attività di formazione; la creazione di una rete integrata di sportelli a supporto di soggetti e cittadini a rischio; la realizzazione di un sistema informativo di ascolto diffuso sul territorio attraverso la messa in rete degli sportelli informativi istituzionali e quelli delle organizzazioni del volontariato; attività di studio e monitoraggio del fenomeno dell'usura, del racket e dell'uso consapevole del denaro.
- la presentazione del bando 2009 relativo alla concessione di contributi regionali per la promozione della cultura della legalità democratica. Bando rivolto alle scuole ai sensi della legge regionale 10 marzo 1999, n. 11 (Provvedimenti a favore delle scuole, delle Università toscane e della società civile per contribuire, mediante l'educazione alla legalità e lo sviluppo della coscienza civile democratica, alla lotta contro la criminalità organizzata diffusa e contro i diversi poteri occulti) per il quale sono state stanziate risorse finanziarie per un ammontare di 150.000,00 euro per l'anno 2009. Il tema su cui dovranno essere elaborati i progetti per l'anno in corso ha per oggetto: "Crisi economica e facili illusioni: "Sballo", gioco e scommesse, versus impegno personale". Il bando si propone gli obiettivi di premiare l'eccellenza e incoraggiare la nascita di nuove attività qualificate. A questo scopo sono state previste due linee di finanziamento: la prima, rivolta alle scuole che negli ultimi anni hanno già lavorato sui temi dell'educazione alla legalità con attività inserite nei Piani dell'Offerta formativa degli anni scolastici 2007-2008 e 2008-2009 e presenti nella banca dati della Rete REdLe; la seconda, rivolta alle scuole che fino ad oggi non hanno realizzato attività significative sui temi dell'educazione alla legalità, ma che sono in grado proporre progetti di qualità.

6.7.2. Tavolo del 20 maggio 2009

Ha avuto per oggetto la discussione del disegno di legge governativo "Disposizioni in materia di sicurezza", in discussione al Senato, che è stato approvato in via definitiva dal Parlamento con la legge 15 luglio 2009, n. 94 (Disposizioni in materia di sicurezza pubblica). Il Tavolo è stato convocato d'urgenza per le rilevanti novità che il ddl governativo introduce nell'ordinamento. In particolare: per la previsione dell'introduzione del reato di clandestinità, che non sembra idoneo a perseguire l'obiettivo di evitare la circolazione di persone entrate irregolarmente nel paese; le "ronde"; i respingimenti. Istituti che suscitano apprensione e perplessità e che contrasterebbero con il principio fondamentale del rispetto della dignità umana. Viene paventato che le disposizioni legislative all'esame del Parlamento potrebbero precludere all'immigrato irregolare la possibilità di accedere ai servizi sociali (accoglienza, scuola, sanità, formazione) e,

soprattutto, di accedere ai servizi pubblici essenziali (es. registrazione all'anagrafe dei nuovi nati) che, di fatto, lo renderebbero invisibile con il rischio concreto di favorire la nascita di circuiti illegali alternativi con prevedibili ricadute negative per la sicurezza dei cittadini. L'argomento è stato ritenuto meritevole di riflessione e di confronto con le associazioni del volontariato, sindacati e istituzioni toscane presenti al tavolo che hanno sempre dimostrato una forte sensibilità su questi temi e su cui si è registrata un'ampia convergenza di intenti e di obiettivi. Il dibattito ha evidenziato il convinto apprezzamento e la condivisione del "modello toscano", che prevede un approccio alle politiche per la sicurezza fortemente inclusivo per il deciso impegno in campo sociale, e per questo ritenuto più idoneo a favorire l'integrazione e la pacifica convivenza, rispetto al modello statale considerato prevalentemente repressivo.

6.7.3. Tavolo del 2 dicembre 2009

Ha avuto per oggetto:
- la presentazione del bando legalità per le scuole per l'anno 2010 che prevede la concessione di contributi regionali per la promozione della cultura della legalità democratica. Bando rivolto alle scuole ai sensi della legge regionale 10 marzo 1999, n. 11 (Provvedimenti a favore delle scuole, delle Università toscane e della società civile per contribuire, mediante l'educazione alla legalità e lo sviluppo della coscienza civile democratica, alla lotta contro la criminalità organizzata diffusa e contro i diversi poteri occulti). L'argomento scelto dal Comitato scientifico 2010: "Fare impresa in modo etico" incentrato sulla responsabilità ambientale, sociale, delle imprese nei confronti dei cittadini. In particolare sui rapporti tra chi fa impresa e le possibili degenerazioni (pizzo, sfruttamento, lavoro nero) e etica nel fare impresa (qualità dei prodotti ecc). Questo tema potrà essere sviluppato in modo articolato ai diversi livelli scolastici e dovrebbe valorizzare gli aspetti tecnologici e dell'innovazione. L'elaborato può essere realizzato con qualsiasi mezzo (video, dvd, you tube) con il supporto della Mediateca regionale e anche mediante spettacoli teatrali o con social network, ormai entrati nell'uso corrente del modo di comunicare dei ragazzi.
- la comunicazione del risultato del bando 2009, che ha avuto il supporto finanziario di € 201.000,00 con un incremento delle risorse finanziarie pari a € 81.000,00 rispetto al 2008, e la presentazione di 27 elaborati per un totale di 167 scuole coinvolte e 14 reti, con 63 scuole vincitrici di diverse parti della Toscana.
- l'informazione in ordine a due iniziative:
a) "Stati generali della Sicurezza in Toscana" prevista per il 4 dicembre 2009 presso la sede della Giunta regionale in occasione della quale sarà illustrato il bilancio delle politiche sulla sicurezza in Toscana degli ultimi dieci anni, con la presentazione di tutti i progetti realizzati. Inoltre, verrà presentata un'indagine sulla percezione del rischio e insicurezza in Toscana fatta dall'Osservatorio regionale sulla sicurezza che, viene evidenziato, offre una risposta paradossale: in presenza della diminuzione dei reati in Toscana, è aumentata la percezione di insicurezza);

b) “Festa della legalità” di cui viene illustrato il programma che si apre il 18 dicembre con un’anteprima il giorno precedente.
Sono seguiti gli interventi dei rappresentanti delle associazioni presenti al Tavolo, tutti prevalentemente incentrati sull’apprezzamento per il coinvolgimento di attori istituzionali e sociali che ha consentito di perseguire risultati positivi nelle iniziative intraprese dalla Regione. Metodo di lavoro che ha prodotto il consolidamento di relazioni, anche informali, e un patrimonio di esperienze che, è stato auspicato, dovrebbe essere conservato e potenziato.

6.8. Il Tavolo regionale per contrastare ed eliminare la violenza contro donne e bambini

1. Premessa - Si legge nelle linee guida e di indirizzo sulla violenza di genere (delibera Giunta regionale 8 marzo 2010, n. 291, infra al punto 2) che l’idea stereotipata di violenza può accrescere convinzioni errate nell’opinione pubblica, negli operatori del settore e favorire sistemi di intervento che non tengano conto della reale diffusione del fenomeno, di quali siano gli interventi e gli strumenti più appropriati per prevenirlo e per contrastarlo, della molteplicità dei soggetti che sono chiamati a contribuire, ognuno attraverso le proprie competenze e capacità, a realizzare un efficace lavoro di rete [...].
Di fatto, la violenza di genere rappresenta una violazione dei diritti umani fondamentali, una minaccia per la salute, un ostacolo al godimento della propria libertà individuale; è una vicenda sociale e culturale radicata profondamente nelle relazioni tra donne e uomini, nelle famiglie, nei luoghi di lavoro e di studio, nelle città.

Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità, almeno una donna su cinque ha subito abusi fisici o sessuali da parte di un uomo nel corso della sua vita. E il rischio maggiore sono i familiari, mariti e padri, seguiti dagli amici.
Il lavoro effettuato per gli anni 2008 e primo semestre 2009 dall’Osservatorio sociale regionale, sui dati provenienti dai centri antiviolenza della Toscana, rileva che: nel 2008 sono state 1.635 le richieste di aiuto da parte di vittime di violenze e molestie.

Da gennaio a settembre del 2009, nell’arco di soli nove mesi, le donne che si sono rivolte ai centri antiviolenza sono state quasi 1.500. Il 66% dichiara di non aver denunciato la violenza subita e nel 90% dei casi tale violenza è consumata tra le mura di casa e nel 57% dei casi i reati sono compiuti dal convivente e dal compagno attuale. A chiedere aiuto sono soprattutto le donne italiane. Le straniere rappresentano il 30%.

Secondo i dati Istat attualmente a disposizione, nell’anno 2004 per il reato di violenza sessuale il dato della Toscana è pari a 8 reati per 100mila abitanti contro 6,4 reati per 100mila abitanti in Italia; nell’anno 2005 lo stesso dato è di 8,6 contro il valore italiano di 6,8 ed ancora nell’anno 2006 il valore toscano sale a 10,1 reati contro il valore italiano pari a 7,6.

Il fatto che la Regione Toscana superi con i dati la media nazionale può essere un indicatore della maggiore coscienza delle donne nel denunciare i propri aggressori e, quindi, di un sistema che tutela le vittime e che è in grado di creare una rete di protezione intorno ad esse.

A fronte di questo scenario la Regione Toscana, con la legge 16 novembre 2007, n. 59 – Norme contro la violenza di genere – ha inteso favorire la costituzione di una rete fra soggetti istituzionali, realtà associative e del volontariato che si occupano del sostegno alle donne vittime di violenza al fine di creare e offrire loro un servizio diffuso e organico sul territorio attraverso azioni diverse: approfondimento della conoscenza del fenomeno, informazione e sensibilizzazione alle vittime e alla cittadinanza, formazione degli operatori, interventi di protezione, sostegno e reinserimento delle vittime [...].

2. L'approvazione delle linee guida regionali sulla violenza di genere – La Giunta regionale ha istituito nella precedente legislatura il Tavolo per contrastare ed eliminare la violenza contro donne e bambini (Decisione della Giunta regionale 21 novembre 2005, n. 5), sulla spinta dell'aggravarsi del fenomeno della violenza e di una maggiore consapevolezza della necessità di affrontarlo con un approccio integrato.
Il suddetto tavolo ha analizzato la violenza nelle sue diverse forme, con particolare attenzione a quella di tipo intrafamiliare; è stato di stimolo inoltre per la costruzione di reti di soggetti e per la integrazione degli interventi di cui alla legislazione regionale 59/2007. Il tavolo si è riunito allo scopo di individuare le forme organizzative per lo svolgimento delle attività, in modo da assolvere funzioni legate al tema della violenza di genere. Nell'anno 2009 l'ultima riunione plenaria del Tavolo è stata il 25 novembre (infra al punto 5).

Il tavolo è stato anche partner istituzionale del progetto "Fili e trame", finanziato dal Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri e dalla Regione Toscana. L'associazione Artemisia di Firenze è stata capofila di questo progetto che ha avuto come sua finalità quella di individuare e condividere strumenti per una sempre più efficace rilevazione e presa in carico delle situazioni di violenza, di protezione delle donne e di tutela dei minori.
Il progetto "Fili e trame" ha avuto una valenza interprovinciale ed ha coinvolto le aree territoriali di Firenze, Prato e Pistoia ed è stato funzionale alla costruzione di una rete di relazioni, richiamata dalla legislazione regionale. La suddetta rete corrisponde al sistema integrato di relazioni, previsto dalla legge regionale 16 novembre 2007, n. 59 "Norme contro la violenza di genere", operativa dal 2009. Per approfondimenti sul progetto consultare il sito web:
http://www.regione.toscana.it/regione/export/RT/sito-RT/Contenuti/sezioni/diritti/diritti_sociali/visualizza_asset.html_1582454964.html

Nelle linee guida e di indirizzo sulla violenza di genere (cit. delibera G.R. 291/2010) si dà particolare rilievo alla costruzione della rete territoriale dei soggetti di cui alla legge 59. Per maggiori informazioni consultare questo link:
http://web.rete.toscana.it/attinew/?LO=00000001a6b7c8d900000003000000310000035e1397e22f60000000000012b8000000000

Lo scopo delle linee guida è quello prima di chiarire e poi di coordinare le competenze dei soggetti coinvolti all'interno di una rete di relazioni stabile e sinergica (ex art. 3, legge 59). Una rete fra i differenti soggetti, che dovrebbero essere coordinati su base provinciale, zonale e distrettuale, per la gestione del fenomeno violenza di genere nelle sue molteplici forme: psicologica, fisica, sessuale economica.

I soggetti della rete, promossa dalle province, mediante protocolli d'intesa sono: i comuni, le aziende unità sanitarie locali, l'ufficio scolastico regionale e gli uffici scolastici provinciali, le forze dell'ordine, gli uffici territoriali del governo (prefetture), la magistratura e i centri antiviolenza. La suddetta rete non va intesa come semplice struttura burocratica di servizi che si sommano insieme, bensì come strumento flessibile, che permette a tutti i soggetti coinvolti di condividere obiettivi comuni e scambiarsi dati e buone prassi. Per approfondimenti sulla legge 59/2007 consultare il sito web:
http://www.regione.toscana.it/regione/export/RT/sito-RT/Contenuti/sezioni/diritti/pari_opportunita/visualizza_asset.html_611409894.html

3. L'Osservatorio regionale sulla violenza di genere – Nel concreto programma dell'art. 3 la legge 59 ha previsto una rete, ossia di un sistema integrato di relazioni, che si inserisce invero nelle già esistenti reti fra istituzioni e fra pubblico e privato sociale, finalizzato a promuovere azioni sinergiche ed omogenee, per la prevenzione, il contrasto e l'assistenza alla violenza su donne e minori. Le azioni di rete sono inoltre coordinate a livello provinciale dalle singole province toscane, ciascuna per il proprio territorio di competenza.
Con l'art. 10 la legge 59 ha operato un'importante modifica sull'attuale sistema degli Osservatori sociali di livello regionale e provinciale. Più in generale va ricordato che il sistema degli Osservatori in Toscana pone le sue basi all'interno della **legge regionale 24 febbraio 2005, n. 41** artt. 13 e 40 **"Sistema integrato di interventi e servizi per la tutela dei diritti di cittadinanza sociale"**. Gli Osservatori sociali svolgono le attività di osservazione, monitoraggio, analisi e previsione dei fenomeni sociali nonché di monitoraggio e analisi di impatto delle relative politiche. Al sistema degli Osservatori sociali è attribuito altresì il compito di diffondere e rendere accessibile la conoscenza prodotta.
A tale riguardo sul sito web dell'Osservatorio Sociale Regionale è presente un link diretto alla banca dati delle strutture socio sanitarie e dei centri di ascolto e antiviolenza: http://servizi.regione.toscana.it/osservatoriosociale/ Per la consultazione cliccare su "Centri antiviolenza: ricerca le strutture sul territorio", lato destro in fondo alla *home page*.

All'interno dell'Osservatorio Sociale Regionale è attiva un'apposita sezione denominata **Osservatorio sulla violenza di genere** per il monitoraggio sulla violenza. L'attività di osservazione avviene attraverso la raccolta, l'elaborazione e l'analisi dei dati forniti dai Centri antiviolenza, dai servizi territoriali e da tutti i soggetti aderenti alla rete di relazioni di cui all'art. 3 della legge 59.
Il monitoraggio è inteso nell'ottica di promuovere azioni omogenee, finalizzate a valorizzare, conoscere e condividere tutte le azioni messe in campo.

L'Osservatorio regionale sulla violenza di genere opera in sinergia con gli osservatori provinciali, istituiti in quasi tutte le dieci province toscane.

4. Il monitoraggio del fenomeno "violenza di genere" - L'applicativo web, in funzione dal 1 luglio 2009, per la rilevazione del fenomeno sulla violenza di genere è uno degli strumenti informativi di cui si è dotata la Regione Toscana per rispondere alle necessità dell'Osservatorio sociale regionale e degli Osservatori sociali provinciali di monitoraggio del fenomeno della violenza di genere.
Questo strumento informativo risponde sia ad esigenze di gestione e di anonimato del trattamento dei dati personali raccolti dai Centri antiviolenza (recependo i dati, anche delle attività pregresse, in forma aggregata), sia di costituzione di una prima base dati, utile per il monitoraggio del fenomeno stesso.
La scheda elettronica per la rilevazione delle informazioni sull'utente - che costituisce la maschera attraverso cui i Centri antiviolenza inseriscono i dati nell'applicativo web per la rilevazione delle richieste di aiuto ai servizi che fanno parte della rete regionale contro la violenza alle donne (VGRT) - è frutto di un lavoro condiviso tra le strutture operanti sul territorio e di un continuo confronto con il Tavolo della Sanità, che si occupa di violenza di genere.
Alla scheda unica si è infatti giunti dopo un censimento delle schede già in uso presso i vari Centri antiviolenza con lo scopo di creare uno strumento facile da usare e allo stesso tempo in grado di contenere dati fondamentali per il monitoraggio e l'analisi del fenomeno della violenza sulle donne.
L'adozione di un unico strumento consente di fotografare e di descrivere la realtà delle donne vittime di violenza sia a livello regionale che a livello provinciale ed è un primo passo per l'adozione di politiche comuni volte a sconfiggere il fenomeno agendo su quelle problematiche culturali e sociali che lo alimentano.
Ciascun Centro antiviolenza ha la possibilità o di implementare con un proprio profilo utente lo strumento informativo in modalità *on-line*. Le informazioni registrate riguardano le caratteristiche socio-demografiche di chi si rivolge ai Centri antiviolenza, le modalità di accesso, le violenze subite e i percorsi attivati. Come evidenziato al punto 3 è possibile visionare la banca dati, partendo dal sito web dell'Osservatorio Sociale Regionale
http://servizi.regione.toscana.it/osservatoriosociale/
e da lì cliccare su "Centri antiviolenza: ricerca le strutture sul territorio", lato destro in fondo alla home page.

5. Il Primo Rapporto sulla violenza di genere in Toscana – anno 2009 – Con l'emanazione delle linee guida regionali la legge 59 è diventata operativa. In breve, la suddetta normativa ha espresso la necessità di costituire un sistema integrato di interventi e di servizi, capaci di realizzare politiche di contrasto alla violenza di genere, promuovere attività di prevenzione, garantire adeguata accoglienza, protezione, solidarietà e sostegno alle vittime di maltrattamenti, con responsabilità precise per la Regione, gli Enti locali e il sistema socio-sanitario nel suo complesso.
Questo è il succo degli interventi dell'ultima riunione del Tavolo regionale di coordinamento delle politiche sulla violenza di genere, che si è svolta a Firenze mercoledì 25 novembre 2009, in occasione della ricorrenza annuale della giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne.
Per maggiori consultare il seguenti link:

http://www.regione.toscana.it/regione/export/RT/sito-RT/Contenuti/sezioni/emergenza_sicurezza/cittadino_sicuro/visualizza_asset.html_809962467.html
e
http://it.wikipedia.org/wiki/Giornata_internazionale_per_l'eliminazione_della_violenza_contro_le_donne
Nel suddetto incontro è stato evidenziato fondamentalmente come il tema della violenza maschile contro le donne metta in discussione il principio basilare dell'uguaglianza iscritto nell'art. 3 della nostra Costituzione e stia assumendo dimensioni preoccupanti, tali da produrre un vero e proprio allarme sociale.

All'interno degli interventi programmati è stato presentato un importante documento - denominato "Primo Rapporto sulla violenza di genere in Toscana, anno 2009, un'analisi dei dati dei Centri antiviolenza" - realizzato in collaborazione con l'Osservatorio Sociale Regionale. Il libro riassume in maniera precisa l'attività svolta dai Centri antiviolenza, attraverso le richieste di aiuto pervenute nell'anno 2008. I dati non esauriscono certo il campione delle donne toscane che hanno subito violenza, ma riflettono senz'altro le esperienze di quelle donne che coraggiosamente hanno scelto di uscire dal silenzio, rivolgendosi ai Centri antiviolenza della Toscana.
Il documento è liberamente consultabile e scaricabile in formato pdf a partire dal sito web dell'Osservatorio Sociale Regionale della Regione Toscana, cliccando in alto al centro della home page su "Primo rapporto sulla violenza di genere in Toscana. Un'analisi dei dati dei Centri Antiviolenza":
http://servizi.regione.toscana.it/osservatoriosociale/

6. La formazione degli Operatori di Polizia Locale - Per quanto riguarda la formazione degli Operatori di Polizia Locale sui temi della violenza di genere vi è da richiamare l'art. 9 della legge regionale 59/2007. Al riguardo la Regione e le Province promuovono iniziative e moduli formativi di cui all'art. 3 della legge 59. Sempre rispetto alla formazione professionale la legge regionale 3 aprile 2006 n. 12 "Norme in materia di polizia comunale e provinciale" prevede che la Regione Toscana programmi e realizzi le attività formative di propria competenza avvalendosi della Scuola Interregionale di Polizia Locale (SPL).

Il piano formativo per l'anno 2009, elaborato in accordo con la competente struttura della Regione Toscana, contiene la progettazione di una serie di iniziative formative destinate agli Operatori di Polizia Municipale e Provinciale. Una di queste iniziative ha affrontato il tema della violenza maschile contro le donne. Nello specifico si è trattato del progetto formativo: "La violenza di genere tra prevenzione e controllo. Il ruolo della polizia locale". Il suddetto percorso formativo rientra, come si è detto, nell'ambito delle iniziative di interesse interregionale, volte alla qualificazione professionale e alla specializzazione degli Operatori di Polizia Locale.

Dopo una prima edizione sperimentale, tenutasi a Firenze nel mese di novembre 2009, che ha visto la partecipazione di un gruppo di Operatori provenienti dalle Polizie Municipali dei capoluoghi di provincia, la Scuola Interregionale, in accordo con la Regione Toscana, ha deciso di estendere l'invito a tutte le Polizie Locali. Sulla base delle iscrizioni ricevute saranno organizzate altre 5 edizioni. Una prima si terrà a Firenze per quattro giornate

formative nel mese di Giugno 2010. Per approfondimenti e maggiori dettagli consultare il sito web:
http://www.scuolapolizialocale.it/default.asp

7. La copertura finanziaria - La Regione ha sostenuto per l'anno 2009 - anche in collaborazione con i soggetti della rete (di cui agli artt. 3 e 4 della l.r. 59/2007) - progetti finalizzati a promuovere nelle scuole e nelle famiglie l'educazione al rispetto nella relazione tra i sessi, al rispetto dell'identità sessuale, religiosa e culturale, alla non violenza come metodo di convivenza civile". I progetti possono essere presentati da:
a) Enti locali singoli o associati;
b) Associazioni iscritte all'albo del volontariato, della promozione sociale, organizzazioni non lucrative di utilità sociale (ONLUS) ovvero cooperative sociali che gestiscono i centri antiviolenza e che hanno tra i propri scopi essenziali la lotta alla violenza.
Ai sensi dell'art. 2 della legge 59 la Regione Toscana "Promuove attività di prevenzione della violenza di genere". L'approccio multidisciplinare della rete di relazioni e delle attività di programmazione sono già di per sé strumenti di prevenzione. La prevenzione delle condizioni di disagio si affronta anche con un'adeguata formazione. La formazione ha dei costi. L'art. 12 della legge 59 ha previsto la copertura finanziaria degli interventi formativi. Nello specifico le risorse finanziarie, per l'anno 2009, sono state previste dalle seguenti leggi regionali:

- **L.R. 24 febbraio 2005, n. 41** (art. 3) - Sistema integrato di interventi e servizi per la tutela dei diritti di cittadinanza sociale
http://www.regione.toscana.it/regione/export/RT/sito-RT/Contenuti/sezioni/sociale/famiglia/rubriche/atti_delibere/visualizza_asset.html_1034124552.html

- **L.R. 24 febbraio 2005, n. 40** - Disciplina del servizio sanitario regionale
http://www.regione.toscana.it/regione/multimedia/RT/documents/1201278260715_legge-2005-00040.pdf

- **L.R. 16 agosto 2001, n. 38** - Interventi regionali a favore delle politiche locali per la sicurezza della comunità toscana
http://sicurezza.regione.toscana.it/normativa/lr_38_2001.html

- **Piano integrato sociale regionale 2007-2010**
http://www.regione.toscana.it/regione/export/RT/sito-RT/Contenuti/sezioni/diritti/diritti_infanzia/rubriche/piani_progetti/visualizza_asset.html_841573772.html

- **Piano sanitario regionale 2008-2010** - per la formazione degli Operatori dei consultori e del pronto soccorso
http://www.regione.toscana.it/regione/export/RT/sito-RT/Contenuti/sezioni/azione_governo/piani_programmi_regionali/rubriche/piani_progetti/visualizza_asset.html_1740753830.html

Tutti i collegamenti esterni (link) sono aggiornati a giugno 2010.

Capitolo settimo
Rapporto conoscitivo sulle condizioni della sicurezza in Toscana

7.1. Sintesi delle principali evidenze del Rapporto

Il presente "Rapporto conoscitivo sulle condizioni della sicurezza in Toscana" ha il duplice obiettivo di fornire un profilo statisticamente attendibile dell'andamento della criminalità nella regione Toscana, della sua distribuzione territoriale e delle tipologie di reato commesse con maggiore frequenza, e di confrontarlo con i risultati dell'indagine sulla percezione della sicurezza dei cittadini toscani presentati in occasione degli Stati Generali sulla Sicurezza in Toscana nel dicembre 2009.

L'intento è di coniugare i dati statici sulla criminalità con informazioni qualitative, non direttamente collegate alla diffusione di eventi criminosi, ma condizionate da fattori ambientali, sociali e psicologici, che non sempre trovano riscontro in dati quantitativi oggettivamente verificabili. Un'indagine composita, che tenta di individuare i punti di contatto tra la cosiddetta sicurezza oggettiva, ossia l'effettivo verificarsi dei reati, e la sicurezza percepita. Un esercizio di osservazione che può tramutarsi in un utile strumento di analisi per un ente regionale come l'Osservatorio regionale sulla Sicurezza nella predisposizione di iniziative e politiche integrate per la sicurezza urbana.
Il dato principale che scaturisce dall'analisi delle fonti ufficiali è la contrazione nel numero di delitti denunciati in Toscana tra il 2007 e il 2008, pari a 8,5 punti percentuali, in linea con quanto rilevato a livello nazionale, dove si registra una diminuzione nel numero di denunce del 7,6%.
Con 180.655 reati denunciati nel 2008, la Toscana è la sesta regione italiana per numero di delitti e la nona per livello di percezione del rischio di criminalità.

Analizzando la tipologia di reati commessi si evince che nella regione predomina la microcriminalità di tipo predatorio, composta principalmente da furti (92.970 denunce), seguita a distanza da danneggiamenti (28.503) e truffe e frodi informatiche (6.540). I reati contro la persona, come, ad esempio, gli omicidi volontari sono ancora minoritari rispetto a molte altre regioni italiane, soprattutto del Sud, nonostante, tra il 2007 e il 2008, essi abbiano registrato un notevole incremento (ben il 125%). Analogamente, crescono le violenze sessuali (+4,5%), ma, come si avrà modo di osservare nel prosieguo della trattazione, l'interpretazione del dato non è scontata visto che tale reato risente più di altri di condizionamenti culturali e psicologici come la propensione alla denuncia da parte della vittima.
La tendenza alla diminuzione della criminalità è osservata per gran parte del territorio regionale, fatta eccezione per la provincia di Massa Carrara, l'unica in cui si rileva un aumento nell'indice di criminalità di 0,9 punti percentuali.
Va altresì rilevato che la maggior parte dei reati si concentra nella provincia di Firenze, la più popolata e quindi la più esposta al rischio criminalità, benché con quozienti specifici di delittuosità più elevati rispetto alle altre province soltanto per quanto riguarda i furti e le truffe e frodi informatiche.
Infine, per quanto attiene ai dati relativi all'incidentalità stradale, va rilevato che nel 2008 si registra una sensibile diminuzione sia nel numero di incidenti (-7%) che di decessi (-27,1%). La provincia in cui avviene il maggior numero dei sinistri è quella di Firenze (6.039), seguita dalle province di Lucca (2.391) e Pisa (2.027).

L'analisi svolta consente di osservare analogie e discrepanze tra dati statistici sulla delittuosità e dati relativi alla percezione del rischio.
Ad esempio, dall'indagine sulla percezione del rischio di insicurezza dei cittadini toscani emerge che sono gli abitanti della provincia di Prato a sentirsi maggiormente insicuri ad uscire di casa da soli di giorno nella zona in cui vivono, mentre i dati relativi al numero di reati denunciati alle Forze dell'Ordine collocano la medesima provincia solo al settimo posto tra le province toscane.
In coerenza con i risultati dell'indagine sulla percezione del rischio di insicurezza, il reato più temuto a livello regionale è il furto in abitazione (per il 63% degli intervistati) seguito dall'aggressione (51%), il borseggio (49%) e la violenza sessuale (47,5%).
Dall'esame del campione oggetto di analisi nell'ambito dell'Indagine sulla percezione di sicurezza, emerge che quest'ultima è fortemente legata a fattori quali il genere, l'età, il grado di istruzione e le caratteristiche sociali e ambientali della zona in cui si vive.
Le donne si sentono molto più vulnerabili degli uomini, preferiscono non uscire da sole, sia di giorno che di notte, e dichiarano di aver cambiato le proprie abitudini per timore di subire un reato. Il senso di insicurezza si riscontra più nelle persone anziane che nei giovani. I laureati si sentono normalmente più sicuri rispetto a persone che posseggono un titolo di studio inferiore.

I cittadini che si sentono maggiormente a rischio sono coloro che vivono in zone periferiche e densamente popolate. Ma esistono notevoli differenze anche tra centri urbani e zone rurali. Se chi vive nel centro delle città rileva in prevalenza problemi legati alla viabilità e all'inquinamento, coloro che abitano in aree rurali, o zone scarsamente popolate, lamentano un senso di isolamento dovuto essenzialmente alla mancanza di collegamenti pubblici con i centri limitrofi e alla scarsa illuminazione delle strade.

Dalle interviste si evince, infine, una stretta relazione tra controllo del territorio e sicurezza. La misura più auspicata dai cittadini, infatti, è il potenziamento delle Forze dell'Ordine, sia in termini di personale che di efficacia del servizio offerto, seguito dalla certezza delle pene inflitte.
L'importanza dei temi legati alla sicurezza emerge con chiarezza nella descrizione delle aspettative per il 2010 dei cittadini toscani, che pongono la sicurezza al secondo posto, dopo il lavoro, tra le priorità che il Governo centrale dovrebbe darsi.

7.2. Introduzione

7.2.1. Struttura del documento

In coerenza con le finalità perseguite, il presente documento è articolato in cinque sezioni tematiche, che consentono di fornire una lettura circostanziata e statisticamente rilevante del fenomeno criminoso in Toscana e della percezione della sicurezza da parte dei cittadini.
La prima sezione del Rapporto conoscitivo è incentrata sull'analisi regionale comparata finalizzata ad inquadrare l'andamento dei fenomeni criminali in Toscana nel più ampio contesto italiano, attraverso un raffronto tra i dati rilevati a livello regionale con quelli raccolti su base nazionale. Le informazioni inerenti il numero dei delitti denunciati alle Forze dell'Ordine, la composizione della criminalità e i relativi indici di delittuosità sul territorio regionale sono state poste a confronto con le stesse tipologie di dati rilevate per le altre regioni italiane, consentendo di individuare le peculiarità dei fenomeni criminosi in Toscana nell'anno 2008.
Nella seconda parte del Rapporto, l'analisi effettuata a livello provinciale mostra l'evoluzione della criminalità all'interno delle province toscane, fornendo spunti utili per lo studio dell'andamento del fenomeno a livello territoriale.
Esaurita la disamina delle informazioni statistiche necessarie a descrivere in maniera esauriente la delittuosità ai livelli regionale e provinciale, la terza sezione affronta in maniera esplicita le relazioni tra condizioni oggettive di sicurezza e la percezione di insicurezza dei cittadini rispetto ad alcuni dei reati più ricorrenti nella regione.

La trattazione prosegue con un'analisi sull'incidentalità stradale, che continua ad essere uno dei fenomeni più diffusi e discussi a livello nazionale.
A conclusione, viene presentata una sintesi delle principali evidenze del "Rapporto di indagine sulla percezione della sicurezza dei cittadini toscani" , che rileva se e in che modo il timore di subire un reato influenzi le abitudini di vita dei cittadini, quali fattori condizionino la percezione della sicurezza, quale sia l'influenza dei fenomeni di degrado ambientale e sociale su di essa, nonché il rapporto di fiducia tra cittadinanza e Istituzioni.

7.2.2. Metodologia dell'analisi

L'analisi di un fenomeno complesso come quello della sicurezza non può prescindere dal ricorso ad un ampio ventaglio di informazioni statistiche provenienti in misura principale dall'Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT) e dal Ministero dell'Interno - Prefettura di Firenze. Tali dati costituiscono la principale fonte d'informazione per l'indagine sulla delittuosità in Italia e in Toscana riferita, in particolare, ai dati relativi al periodo 1998-2008.
Occorre tuttavia precisare che, a partire dal 2004, il sistema di rilevazione dell'Istat è stato modificato, sia per quanto riguarda le modalità di classificazione che per quanto concerne l'universo di riferimento; pertanto, durante la redazione del documento, è stata posta una particolare cautela nel confrontare i dati relativi al periodo 2004-2007 con quelli inerenti gli anni precedenti.
Al fine di ricostruire il quadro complessivo regionale nel modo più esaustivo e veritiero possibile, è stato scelto di analizzare la criminalità in un'ottica di medio periodo, riflettendo sia sulle più rilevanti caratterizzazioni che tale fenomeno ha assunto nel corso degli ultimi dieci anni, che sul raffronto delle principali evidenze che la criminalità presenta nel corso dell'anno 2008 rispetto a quello precedente.
I dati statistici in materia di delittuosità sono desunti dal Sistema d'Indagine (SDI) del CED Interforze del Ministero dell'Interno. Essi comprendono i delitti denunciati all'Autorità Giudiziaria dalle Forze di Polizia, nonché da altri organismi incaricati dell'alimentazione del sistema.
Ciò posto, è utile precisare che il totale delle informazioni riguardanti la Regione Toscana può non coincidere con i dati forniti dalla Prefettura di Firenze. I dati desunti da fonte Ufficiale utilizzati nei paragrafi relativi alla criminalità nel contesto regionale, sono stati fedelmente riportati nel testo, così come forniti dal Ministero dell'Interno e dalla Prefettura di Firenze.
Occorre inoltre tenere presente che, come per qualsiasi altra pubblicazione che tenti di esaminare fenomeni criminali, i dati statistici utilizzati descrivono la criminalità "ufficiale" e, per loro natura, non tengono conto del cosiddetto "numero oscuro", ossia del numero di delitti commessi nei territori di riferimento che non sono stati denunciati all'Autorità Giudiziaria. La consistenza del "numero oscuro" rispetto alle statistiche ufficiali è di difficile valutazione, variando significativamente a seconda del tipo di reato e dipendendo, in larga parte, dal contesto sociale e culturale in cui il delitto matura. Pur nella consapevolezza di tale limite, nell'analisi dei fenomeni criminali condotta per il presente Rapporto non si è potuto prescindere dalle fonti ufficiali su indicate.
Per quanto concerne il confronto tra indici di delittuosità e percezione della sicurezza a livello nazionale, si è fatto riferimento ai dati Istat sulla percezione del rischio criminalità riscontrata dalle famiglie nella zona in cui vivono, pubblicati nel 2008. L'indagine sulla percezione della sicurezza dei cittadini toscani, invece, è stata realizzata dall'Osservatorio regionale sulla sicurezza urbana, attraverso la somministrazione di interviste telefoniche ad un

campione rappresentativo della popolazione toscana di 14 anni e più, utilizzando la tecnica CATI (*Computer Assisted Telephone Interview*), un metodo di indagine che consente di raggiungere tutti gli ambiti territoriali della regione, garantendo l'anonimato degli intervistati e la riservatezza delle informazioni.
Infine, nell'ottica di fornire una visione sinottica e georeferenziata della criminalità nella regione Toscana, le informazioni statistiche a disposizione sono state sistematizzate e presentate anche mediante l'ausilio di mappe geografiche attraverso le quali è possibile apprezzare la distribuzione territoriale della criminalità e dei diversi livelli della percezione della sicurezza nella regione.

7.3. La criminalità in Toscana: analisi regionale comparata

7.3.1. Il trend della criminalità nel medio periodo

L'osservazione della criminalità, così come di qualsiasi altro fenomeno complesso, deve necessariamente tenere conto dei tempi necessari allo sviluppo delle dinamiche che le sono proprie. Al fine di garantire una descrizione quanto più prossima alla realtà e che tenga conto della tendenza evolutiva della criminalità, si è scelto di prendere in esame un arco temporale di medio periodo, attraverso l'analisi dei dati concernenti il numero dei delitti denunciati in Toscana, e la relativa variazione percentuale su base annua, nel periodo di osservazione 1998 – 2008.

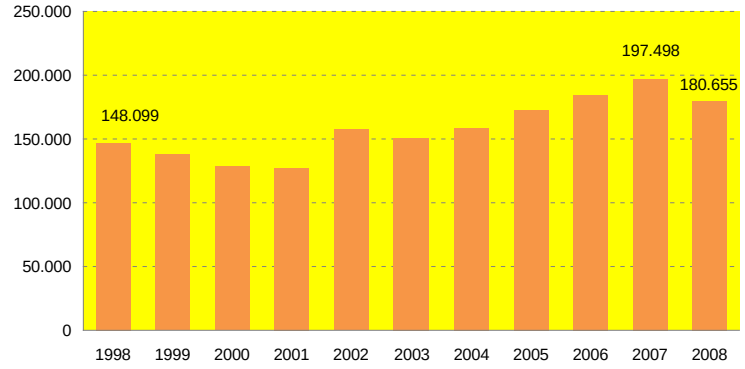
Tavola 1
Delitti denunciati in Toscana dal 1998 al 2008

Annualità	Numero di delitti denunciati	Variazione %
1998	148.099	
1999	138.828	-6,3
2000	128.827	-7,2
2001	127.468	-1,1
2002	157.709	23,7
2003	150.940	-4,3
2004	159.045	5,4
2005	172.910	8,7
2006	185.374	7,2
2007	197.498	6,5
2008	180.655	-8,5

Fonte: Istat/Ministero dell'Interno/Prefettura di Firenze

Il dato principale ad emergere da una prima analisi delle fonti ufficiali è l'andamento oscillante della criminalità in Toscana: se dal 1999 al 2003 era evidente la tendenza alla riduzione nel numero di delitti denunciati, fatta eccezione per il 2002, tra il 2004 e il 2007, la variazione percentuale della criminalità ha assunto sempre valori positivi; tale tendenza registra un'ulteriore variazione nel 2008 con una contrazione nel numero di denunce dell'8,5%.
Questo ultimo dato è coerente con quanto emerso da una prima analisi dei dati non consolidati del 2008[1], condotta per la redazione del Rapporto conoscitivo sulle condizioni di sicurezza in Toscana dello scorso anno, in cui si prefigurava una flessione dei delitti denunciati dell'11,8% rispetto all'annualità precedente. Benché tale contrazione si sia ridotta nel corso del 2008, i dati consolidati confermano la tendenza alla diminuzione di alcune tipologie di reato contro il patrimonio e aumenti rilevanti per le tipologie di reati contro la persona, che verranno analizzate nei paragrafi successivi.
Passando al dettaglio dell'osservazione annuale, i dati relativi al periodo 1998-2001 evidenziano una diminuzione del numero dei delitti denunciati, che passa da 148.099 denunce nel 1998 a 127.468 nel 2001, con una contrazione pari al 13,9%. La tendenza alla riduzione del numero di delitti denunciati subisce, tuttavia, una considerevole inversione nel 2002, anno in cui si registra un incremento del 23,7%. Benché nel 2003, il numero dei reati denunciati diminuisca del 4,3% rispetto all'anno precedente, il trend in aumento è confermato negli anni successivi, seppure a tassi percentuali più contenuti rispetto al 2002.
Nel 2004, infatti, si rileva un aumento del 5,4% dei reati denunciati, tasso destinato ad aumentare ulteriormente nel 2005 (8,7%), per poi diminuire al 7,2% nel 2006 e al 6,5% nel 2007.
Come già anticipato, nel 2008 vi è un ritorno decremento del numero di delitti denunciati (180.655), con una contrazione dell'8,5% rispetto all'anno precedente. Tuttavia, se si prende in considerazione l'intero periodo di osservazione, si riscontra un sensibile aumento (+22%) dei reati denunciati in Toscana nel 2008 rispetto al dato rilevato nel 1998, come mostrato nella figura successiva.

Figura 1
Numero di delitti denunciati in Toscana 1998-2008



Fonte: Istat/Ministero dell'Interno/Prefettura di Firenze

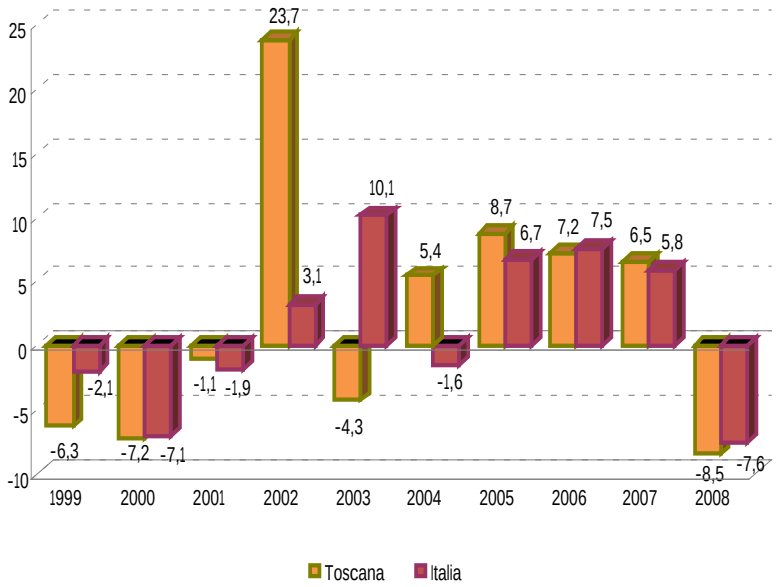
1 Cfr. Rapporto conoscitivo sulle condizioni della sicurezza in Toscana, anno 2009

Il grafico che segue illustra la variazione percentuale nel numero di delitti denunciati in Toscana e in Italia tra il 1998 e il 2008, evidenziando come sino al 2007, sia a livello regionale che nazionale, si registri una propensione all'aumento dei reati denunciati, mentre il 2008 sia caratterizzato da una inversione di tendenza.

Anche per l'Italia, nel periodo compreso tra il 1998 e il 2001, si registra una diminuzione nel numero di denunce di reati, che da 2.425.748 diminuiscono a 2.163.826, con una variazione dell'11%, per crescere negli anni successivi (+10% tra il 2002 e il 2003), e restringersi nuovamente tra il 2007 e il 2008 (2.709.888 denunce, contro le 2.933.146 dell'anno precedente) con una contrazione pari al 7,6%.

Come si evince dal grafico che segue, in alcuni periodi il trend regionale si è notevolmente distaccato da quello nazionale. Fra il 2003 e il 2004, infatti, mentre in Toscana si rileva un aumento di denunce del 5,4%, in Italia si registra una flessione dell' 1,6%.

Figura 2
Variazione percentuale del numero di delitti denunciati in Toscana e in Italia dal 1998 al 2008



Fonte: Elaborazione su dati Istat

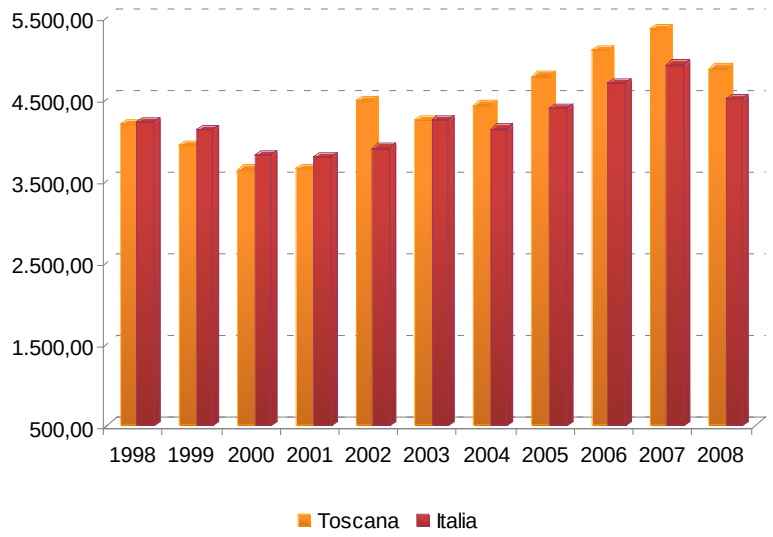
La tendenza all'aumento del numero di denunce, rilevato tra il 2005 e il 2007 sia a livello regionale che nazionale, ha subito un arresto nel 2008, anno in cui si è verificata una contrazione dell'8,5% in Toscana e del 7,6% in Italia.

7.3.2. La Toscana nel contesto nazionale: livelli regionali a confronto

Per comprendere in maniera circostanziata l'effettiva incidenza dei tassi di criminalità in Toscana, occorre realizzare un'indagine comparativa con le altre regioni italiane facendo ricorso agli indici di criminalità, i quali, rapportando il numero dei reati denunciati con la popolazione residente (numero di delitti denunciati per 100.000 abitanti), consentono di paragonare unità territoriali di dimensioni e popolosità diverse.

I quozienti di criminalità rilevati in Toscana e in Italia rafforzano le evidenze scaturite dall'analisi dei dati inerenti i reati denunciati, illustrate nel paragrafo precedente, evidenziando un sostanziale aumento della criminalità nel periodo compreso tra il 1998 e il 2008, sia a livello regionale che a livello nazionale, nonostante l'inversione di tendenza registrata nel 2008 per entrambi i livelli territoriali.

Figura 3
Delitti denunciati per 100.000 abitanti dal 1998 al 2008 in Toscana e Italia



Fonte: Elaborazione su dati Istat/Ministero dell'Interno/Prefettura di Firenze

Tavola 2
Quozienti di criminalità dal 1998 al 2008 in Toscana e in Italia

Annualità	Toscana	Italia
1998	4.197,1	4.210,4
1999	3.925,7	4.115,8
2000	3.631,4	3.813,3
2001	3.645,0	3.796,6
2002	4.485,1	3.893,1
2003	4.232,7	4.244,2
2004	4.420,0	4.135,5
2005	4.776,7	4.389,9
2006	5.095,2	4.687,0
2007	5.371,1	4.919,8
2008	4.872,3	4.513,1

Fonte: Elaborazione su dati Istat/Ministero dell'Interno/Prefettura di Firenze

In coerenza con quanto esposto nell'analisi relativa al numero di delitti denunciati, tra il 1998 e il 2003, in Toscana si rileva una minore esposizione al rischio criminale rispetto al dato registrato a livello nazionale: i quozienti di criminalità regionali sono, infatti, più contenuti rispetto a quelli nazionali, fatta eccezione per l'anno 2002 in cui si registra un quoziente di criminalità pari a 4.485,1 per la Toscana e di 3.893,1 per l'Italia.

A partire dal 2004, tuttavia, i quozienti di criminalità per la Toscana assumono valori sempre superiori rispetto a quelli rilevati per l'Italia. Una tendenza che è confermata anche nel 2008, anno in cui in Toscana si registrano 4.872 reati denunciati per 100.000 abitanti, a fronte dei 4.513 denunciati in Italia.

Ciò nonostante, dal confronto tra i dati relativi agli anni 2007 e 2008 emerge, in Toscana, una propensione verso la diminuzione dei reati più marcata rispetto alla media italiana, avendo registrato una contrazione nei valori del quoziente di criminalità del 9,3% a fronte di una diminuzione dell'8,3% a livello nazionale.

Nella tabella seguente, si riporta il dettaglio regionale sul numero di denunce ogni 100.000 abitanti relativo al 2008, che colloca la Toscana al secondo posto per quoziente di criminalità, dopo il Lazio, tra le Regioni del Centro Italia.

Tavola 1
Quozienti di criminalità nelle regioni italiane: confronto anni 2007 - 2008

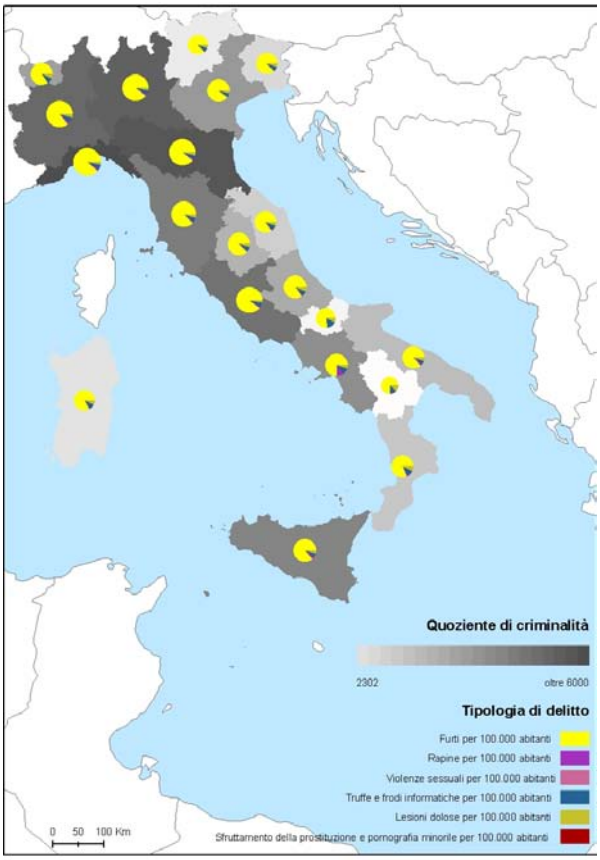
Regione	Numero delitti 2008	Popolazione 2008	Quoziente criminalità	
			2007	2008
Totale Nord	1.362.496	27.390.496	5.520,7	4.974,3
Liguria	97.340	1.615.064	6.878,5	6.027,0
Emilia-Romagna	238.160	4.337.979	6.211,3	5.490,1
Piemonte	236.116	4.432.571	5.949,7	5.326,8
Lombardia	521.985	9.742.676	5.773,1	5.357,7
Veneto	191.824	4.885.548	4.548,1	3.926,3
Valle d'Aosta	4.946	127.065	4.242,0	3.892,5
Friuli-Venezia Giulia	41.167	1.230.936	3.633,8	3.344,4
Trentino-Alto Adige	30.958	1.018.657	3.243,8	3.039,1
Totale Centro	560.555	11.798.328	5.373,2	4.751,1
Lazio	289.681	5.626.710	6.035,1	5.148,3
Marche	55.292	1.569.578	3.625,1	3.522,7
Toscana	181.101	3.707.818	5.371,1	4.884,3
Umbria	34.481	894.222	4.290,2	3.856,0
Sud e Isole	786.390	20.856.244	3.880,0	3.770,5
Campania	228.590	5.812.962	4.092,2	3.932,4
Abruzzo	51.889	1.334.675	4.035,2	3.887,8
Sicilia	200.140	5.037.799	4.006,0	3.972,8
Puglia	155.193	4.079.702	3.898,2	3.804,0
Calabria	72.327	2.008.709	3.882,8	3.600,7
Sardegna	55.261	1.671.001	3.297,7	3.307,1
Molise	9.396	320.795	2.990,6	2.929,0
Basilicata	13.594	590.601	2.362,1	2.301,7
Italia	**2.709.888**	**60.045.068**	**4.919,8**	**4.513,1**

Fonte: Elaborazione su dati del Ministero dell'Interno

La riduzione nel numero di delitti denunciati, approfondita nelle pagine precedenti, ha dunque avuto inevitabili ripercussioni anche sui valori degli indici di criminalità, che tendono ad una generale diminuzione in gran parte del territorio nazionale.
I valori relativi ai quozienti di criminalità più elevati si registrano in Liguria con 6.027 denunce ogni 100.000 abitanti, Emilia - Romagna (5.490) e Lombardia (5.357). Seguono Piemonte (5.326) e Lazio (5.148), che nel 2007 registrava il terzo valore più alto con 6.035 denunce ogni 100.000 abitanti.
In una ipotetica graduatoria tra regioni a maggior rischio di criminalità, nel 2008 la Toscana si conferma in sesta posizione con un indice di criminalità pari a 4.884,3 nonostante una riduzione del 9,3% rispetto al valore del 2007.
Occorre evidenziare che, nonostante la Toscana continui a registrare un indice di criminalità prossimo a quelli delle regioni del Nord, nel 2008 tale valore diminuisce a un tasso maggiore rispetto a quelli rilevati per le regioni settentrionali, che continuano ad essere investite maggiormente da fenomeni criminosi.

La rappresentazione cartografica che segue mostra il quoziente di criminalità registrato in ciascuna regione italiana, confrontando il numero di reati per 100.000 abitanti per le tipologie di illeciti più rilevanti registrati nella regione Toscana.

Carta 1
Quozienti di criminalità nelle regioni italiane per tipologia di reato, anno 2008



Fonte: elaborazione su dati Prefettura di Firenze/Ministero dell'Interno

I dati georeferenziati riportati nella carta geografica precedente consentono di localizzare in maniera immediata i quozienti di criminalità per tipologia di reato nelle regioni italiane. Come si evince dalla carta, in linea generale, nelle regioni del Nord prevalgono le denunce di furti, lesioni dolose e violenze sessuali, mentre nelle regioni del Sud sono più frequenti reati come gli omicidi volontari, le rapine, le truffe e frodi informatiche.

7.3.3. I delitti denunciati alle Forze dell'Ordine

Secondo i dati della Prefettura di Firenze, in Toscana, nel corso del 2008, sono stati denunciati all'Autorità Giudiziaria 180.655 delitti con una contrazione su base annua dell'8,5%.
Dalla Tavola riportata di seguito si evince che, nonostante la considerevole contrazione rispetto al 2007, il reato più diffuso nella regione continua ad

essere il furto per il quale sono state sporte 92.970 denunce, il 16,5% in meno rispetto all'anno precedente.
Analogamente, sono diminuite in maniera sostanziale le denunce per truffe e frodi informatiche (-12,3%), rapine (-11,3%) e quelle relative allo sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile (-11,2%).

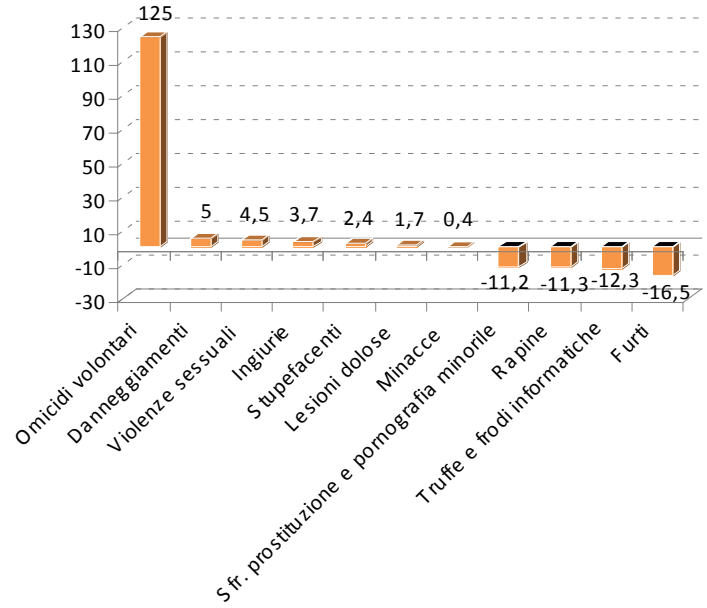
Tavola 1
Delitti denunciati in Toscana nel 2007 e nel 2008 per alcune tipologie di reato

Tipologia di reato	Anno 2007	Anno 2008	Variazione % 2007/2008
Furti	111.340	92.970	-16,5
Danneggiamenti	27.148	28.503	5
Truffe e frodi informatiche	7.456	6.540	-12,3
Minacce	5.139	5.159	0,4
Lesioni dolose	4.629	4.707	1,7
Ingiurie	4.408	4.570	3,7
Stupefacenti	2.552	2.612	2,4
Rapine	1.766	1.566	-11,3
Violenze sessuali	358	374	4,5
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	178	158	-11,2
Omicidi volontari	16	36	125
Totale generale	**197.498**	**180.655**	**-8,5**

Fonte: Prefettura di Firenze

Sebbene il numero complessivo dei delitti denunciati nel 2008 sia inferiore all'anno precedente, alcuni reati, contrariamente all'andamento generale, registrano un aumento notevole. E' il caso degli omicidi volontari, passati da 16 nel 2007 a 36 nel 2008, con un incremento annuo del 125%. Seppure in maniera meno rilevante, crescono anche i danneggiamenti (+5% rispetto al 2007), le violenze sessuali (+4,5%), le ingiurie (+3,7%), i reati connessi allo spaccio di sostanze stupefacenti (+2,4%), le lesioni dolose (+1,7%) e le minacce (+0,4%).

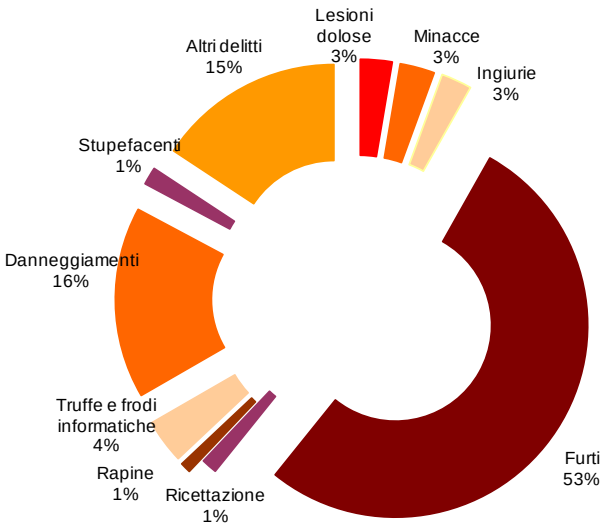
Figura 4
Variazione percentuale del numero di delitti denunciati per alcune tipologie di reato - Confronto 2007 - 2008



Fonte: Elaborazione su dati Prefettura di Firenze – Ministero dell'Interno

La figura che segue mostra il peso percentuale che le tipologie di reato numericamente più significative assumono nel contesto regionale, ossia rispetto al totale dei reati denunciati in tutta la Toscana nel corso del 2008.

Figura 5
Delitti denunciati in Toscana anno 2008



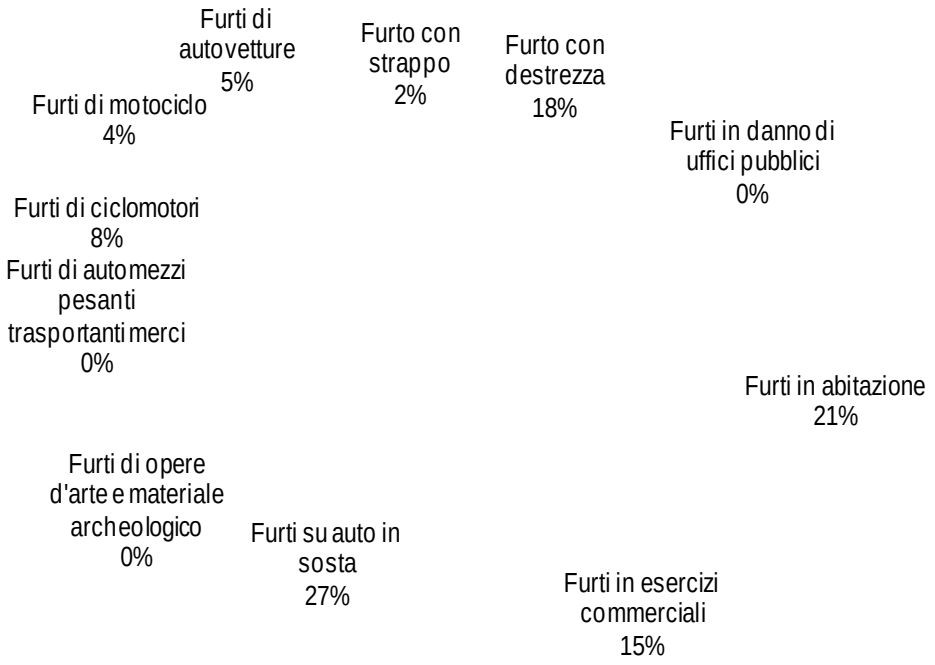
Fonte:Elaborazione su dati della Prefettura di Firenze/Ministero dell'Interno

Ben il 53% dei reati denunciati è costituito da furti seguiti dai danneggiamenti, con un peso del 16% sul totale delle denunce. Meno frequenti, ma pur sempre significative sono le truffe e frodi informatiche (4%), le minacce (3%), le ingiurie (3%) e le lesioni dolose (3%). Poco rilevanti nel contesto regionale

sono invece le denunce per rapina (1%), ricettazione (1%) e spaccio di sostanze stupefacenti (1%).

La figura successiva mostra le fattispecie in cui si suddividono i furti e il relativo peso percentuale che esse assumono nella regione.

Figura 6
Dettaglio della tipologia di reato furti



Fonte: Elaborazione su dati della Prefettura di Firenze/Ministero dell'Interno

All'interno delle voci predatorie, i furti su auto in sosta registrano il numero più elevato di denunce (13.744, che rappresentano il 27% del totale), seguiti dai furti in abitazione (10.737 con un peso del 21%), dai furti con destrezza (9.520, ossia il 18%) e dai furti in esercizi commerciali (7.623, che corrispondono al 15% del totale).
I furti per i quali si rileva il minor numero di denunce sono quelli in danno di uffici pubblici, con solo una denuncia effettuata nel 2008.

Il confronto tra i quozienti di criminalità registrati su scala regionale e nazionale conferma il peso specifico di alcune tipologie di reato maggiormente denunciate in Toscana.
Come riportato nella tavola che segue, il quoziente relativo ai furti denunciati in Toscana (2.507,4) è superiore allo stesso indice rilevato a livello nazionale (2.319,2) a conferma dell'importanza dei delitti predatori nella regione rispetto ad altri reati. Il valore del quoziente relativo alle rapine (42,2) è invece notevolmente inferiore a quello nazionale (76,4).

Tavola 5
Quozienti di criminalità in Toscana e Italia – Confronto anni 2007 – 2008

Tipologia di reato	Toscana		Italia	
	2007	2008	2007	2008
Furti	3.028,0	2.507,4	2.745,2	2.319,2
Truffe e frodi informatiche	202,8	176,4	202,0	173,5
Lesioni dolose	125,9	126,9	106,7	109,6
Rapine	48,0	42,2	85,9	76,4
Violenze sessuali	9,7	10,1	8,2	8,1
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	3,9	4,3	2,5	3,4
Omicidi volontari	0,4	1,0	1,1	1,0
Totale delitti	5.371,1	4.872,3	4.919,8	4.513,1

Fonte: Elaborazione su dati Istat/Ministero dell'Interno/Prefettura di Firenze

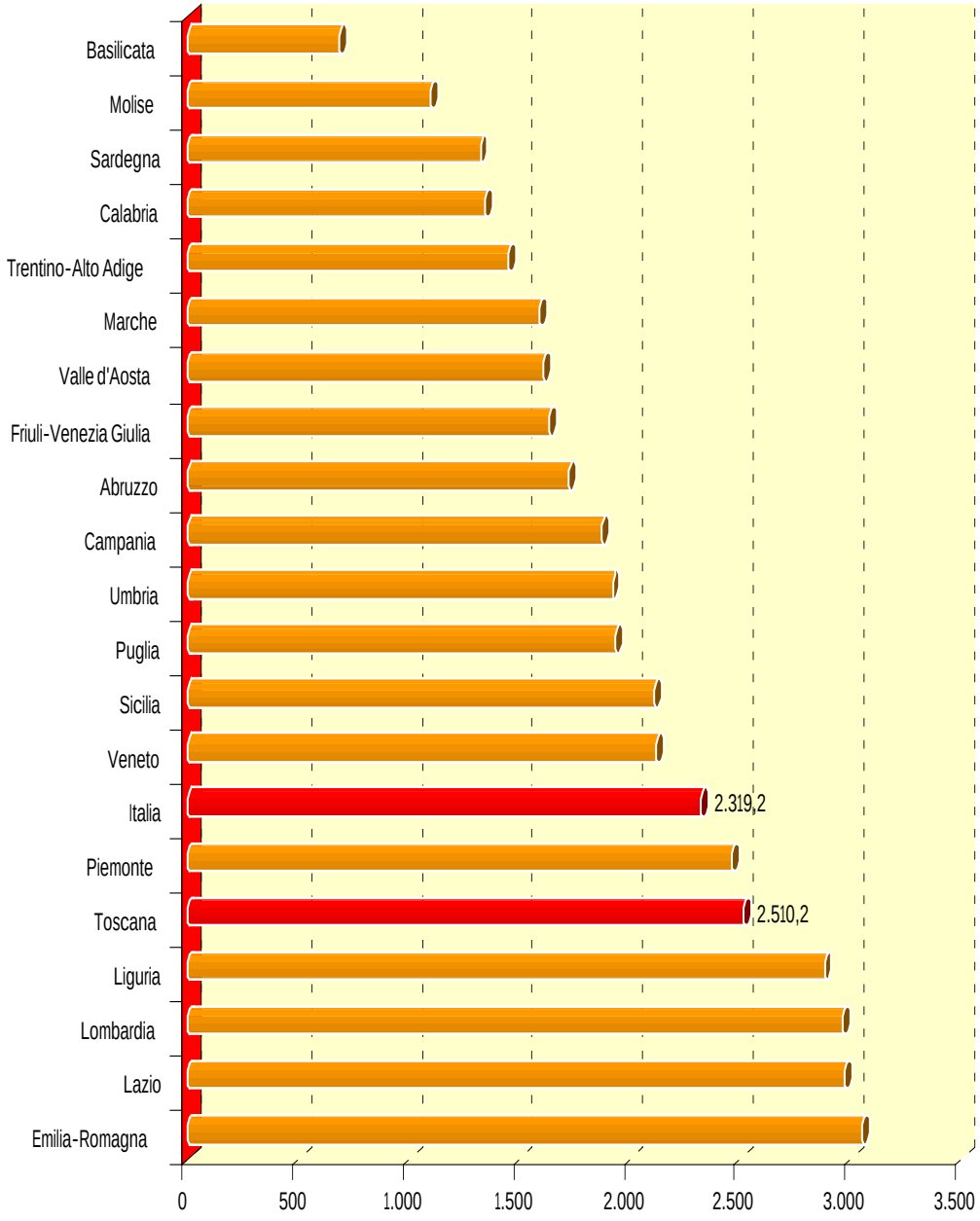
Allo stesso modo, rispetto al dato nazionale, si rileva in Toscana un maggior numero di denunce per lesioni dolose (con un quoziente di 126,9 a fronte di un quoziente pari a 109,6 per l'Italia), truffe e frodi informatiche (176,4 contro 173,5), violenze sessuali (10,1 in Toscana, 8,1 in Italia), sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile (4,3 contro 3,4)
Come si è già avuto modo di osservare, nel 2008 gli omicidi volontari sono aumentati del 125% con ripercussioni sui valori dell'indice di criminalità che passa da 0,4 (nel 2007) a 1,0; dato perfettamente in linea con quanto rilevato nel territorio nazionale. Per l'Italia, infatti, il quoziente di criminalità riferito agli omicidi volontari è rimasto sostanzialmente invariato rispetto al 2007, passando da 1,1 a 1,0.
Nonostante l'aumento appena descritto, anche per il 2008, in Toscana prevalgono i reati contro il patrimonio rispetto a quelli contro la persona.

7.3.4. La composizione della criminalità presente sul territorio

Per analizzare in maniera più approfondita le caratteristiche della criminalità in Toscana può essere utile un confronto con le altre realtà regionali. A tal fine, nelle prossime pagine verranno presi in considerazione gli indici di criminalità relativi ai reati numericamente più significativi per la Toscana o che destano maggiore interesse per la loro rilevanza penale come, ad esempio, gli omicidi volontari o le violenze sessuali, ponendoli a confronto con gli stessi indici registrati nelle altre regioni italiane.

Come evidenziato nella figura che segue, la Toscana, con 2.510,2 denunce di furto per 100.000 abitanti (a fronte di un indice nazionale pari a 2.319,2), si conferma tra le regioni maggiormente interessate da questo tipo di reato insieme a Emilia-Romagna (3.049,1), Lazio (2.967,7), Lombardia (2.958,6) e Liguria (2.878,5).

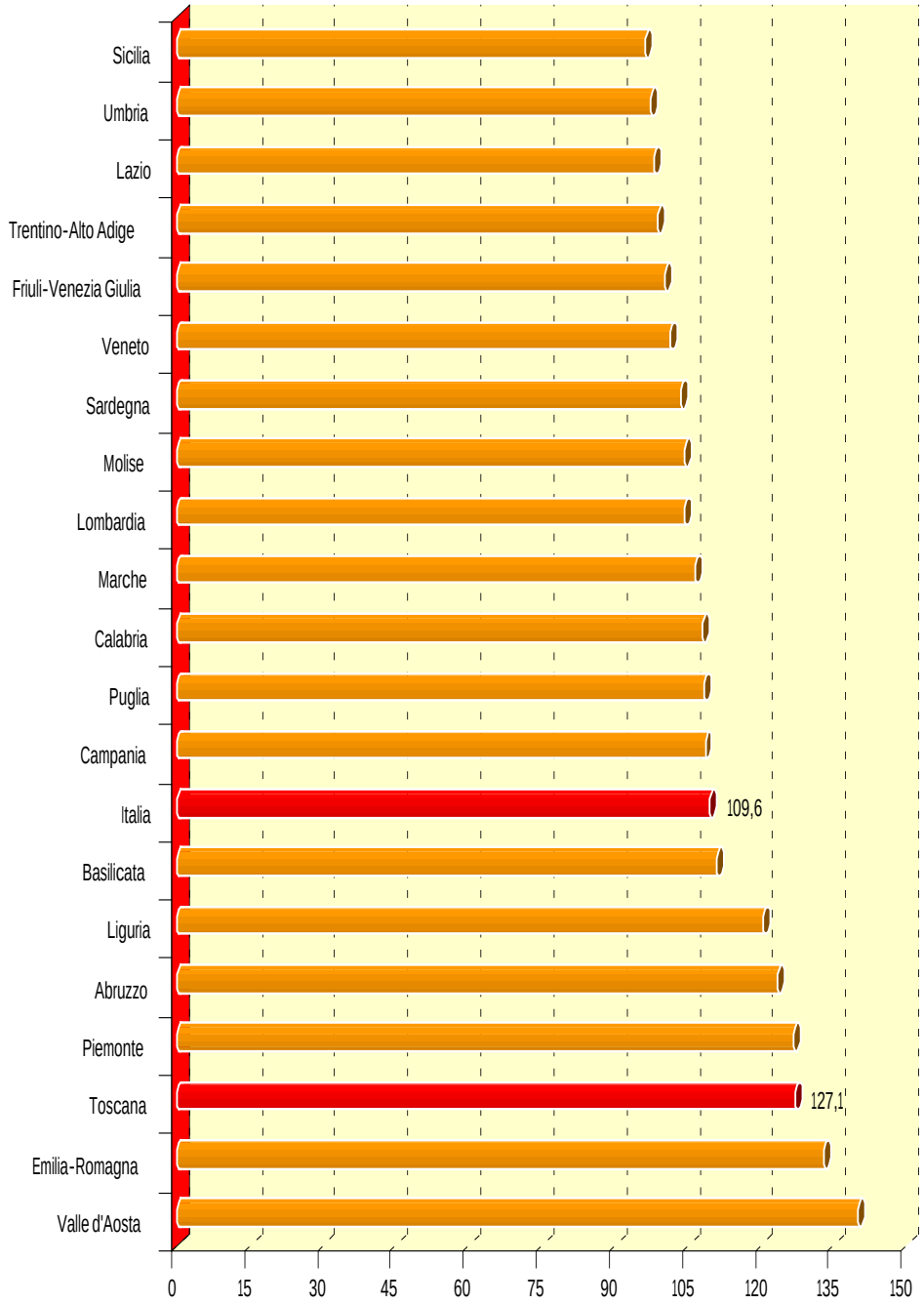
Figura 7
Furti denunciati per 100.000 abitanti. Regioni a confronto, anno 2008



Fonte: Elaborazione su dati Istat/Ministero dell'Interno

Il confronto tra i quozienti di criminalità relativi al reato di lesioni dolose, riportato nella figura seguente, mostra una certa omogeneità nella maggior parte delle regioni italiane, con picchi più elevati in Valle d'Aosta, dove si registrano 140,1 denunce per 100.000 abitanti, seguita da Emilia Romagna (133,1), Toscana (127,1), Piemonte (126,7), Abruzzo (123,4) e Liguria (120,6). Anche in questo caso, la Toscana presenta un quoziente di criminalità maggiore rispetto al dato nazionale (109,6).

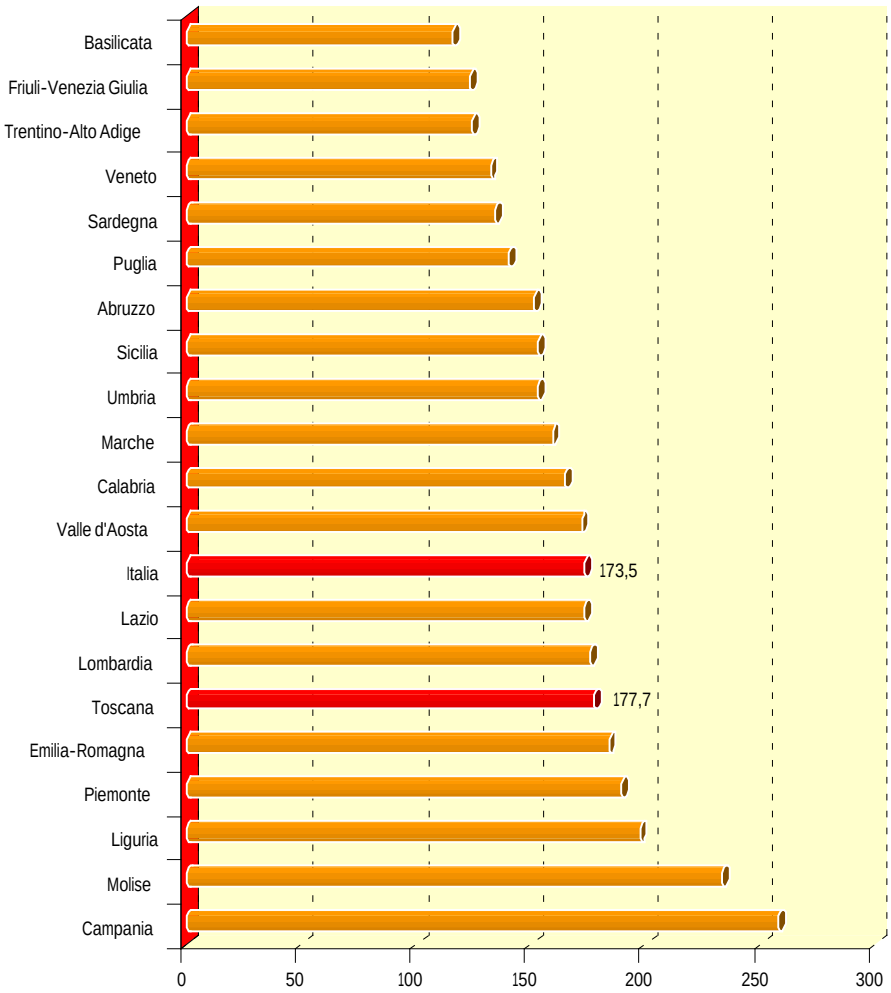
Figura 8
Lesioni dolose denunciate per 100.000 abitanti. Regioni a confronto, anno 2008



Fonte: Elaborazione su dati Istat

Per quanto riguarda il reato di truffe e frodi informatiche riportato nella figura seguente, il quoziente di criminalità (177,7) si riconferma, così come nel 2007, sostanzialmente in linea con il dato nazionale di 173,5 denunce per 100.000 abitanti (i dati relativi al 2007 registravano 738,3 denunce in Toscana e 645,0 in Italia).

Figura 9
Truffe e frodi informatiche denunciate per 100.000 abitanti. Regioni a confronto, anno 2008

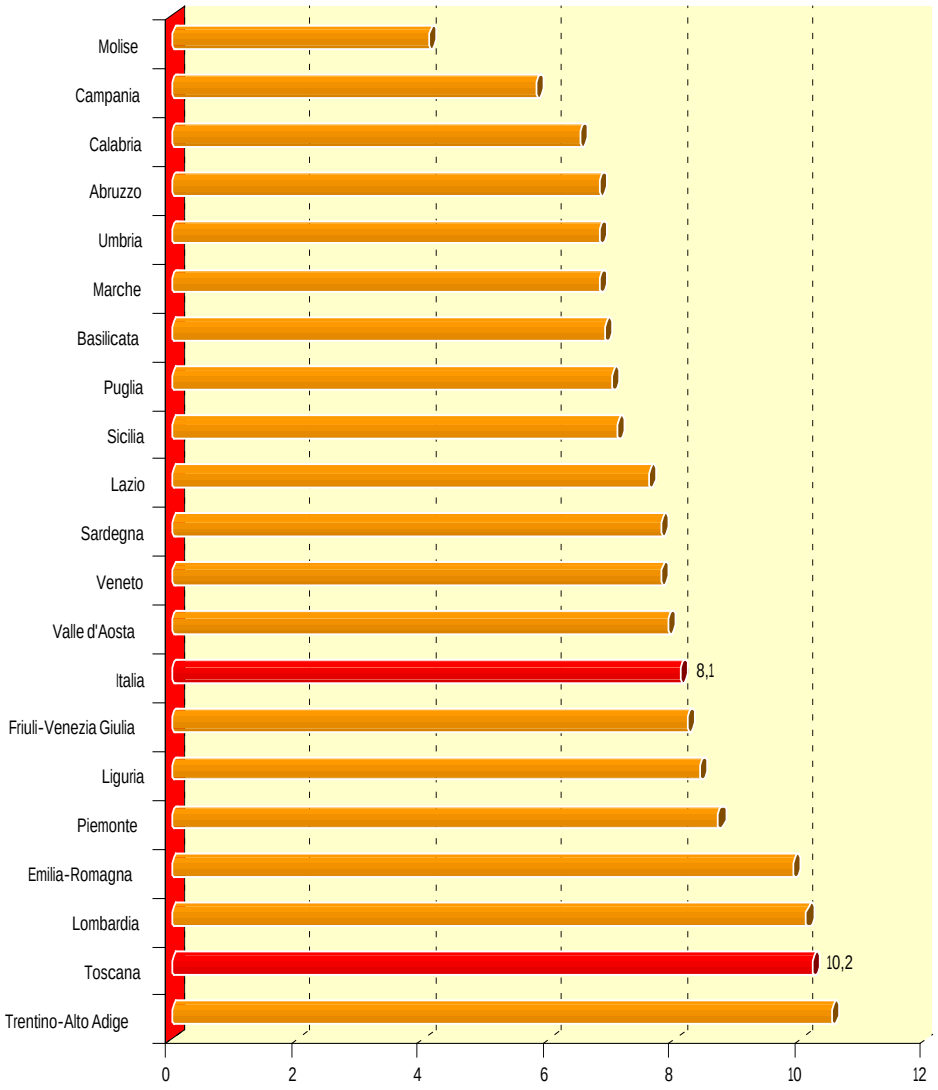


Fonte: Elaborazione su dati Istat/Ministero dell'Interno

Per quanto attiene al reato di violenza sessuale, anche in questo caso come nel 2007, la Toscana risulta essere la seconda regione italiana a registrare il più elevato quoziente di criminalità (10,2) preceduta solo dal Trentino-Alto Adige, che presenta un indice di criminalità pari a 10,5. Dati sensibilmente più elevati rispetto all'indice rilevato a livello nazionale di 8,1.

E' interessante notare che il dato relativo alla Toscana si differenzia di pochi punti percentuali dalle altre regioni del Nord e del Centro Italia, mentre il divario si amplia rispetto alle Regioni del Sud. Questo dato è comunque di difficile interpretazione visto che la violenza sessuale risente più di altri reati di fattori psicologici, come la propensione alla denuncia da parte di chi la subisce, e di condizionamenti socio-culturali.

Figura 10
Violenze sessuali per 100.000 abitanti. Regioni a confronto, anno 2008

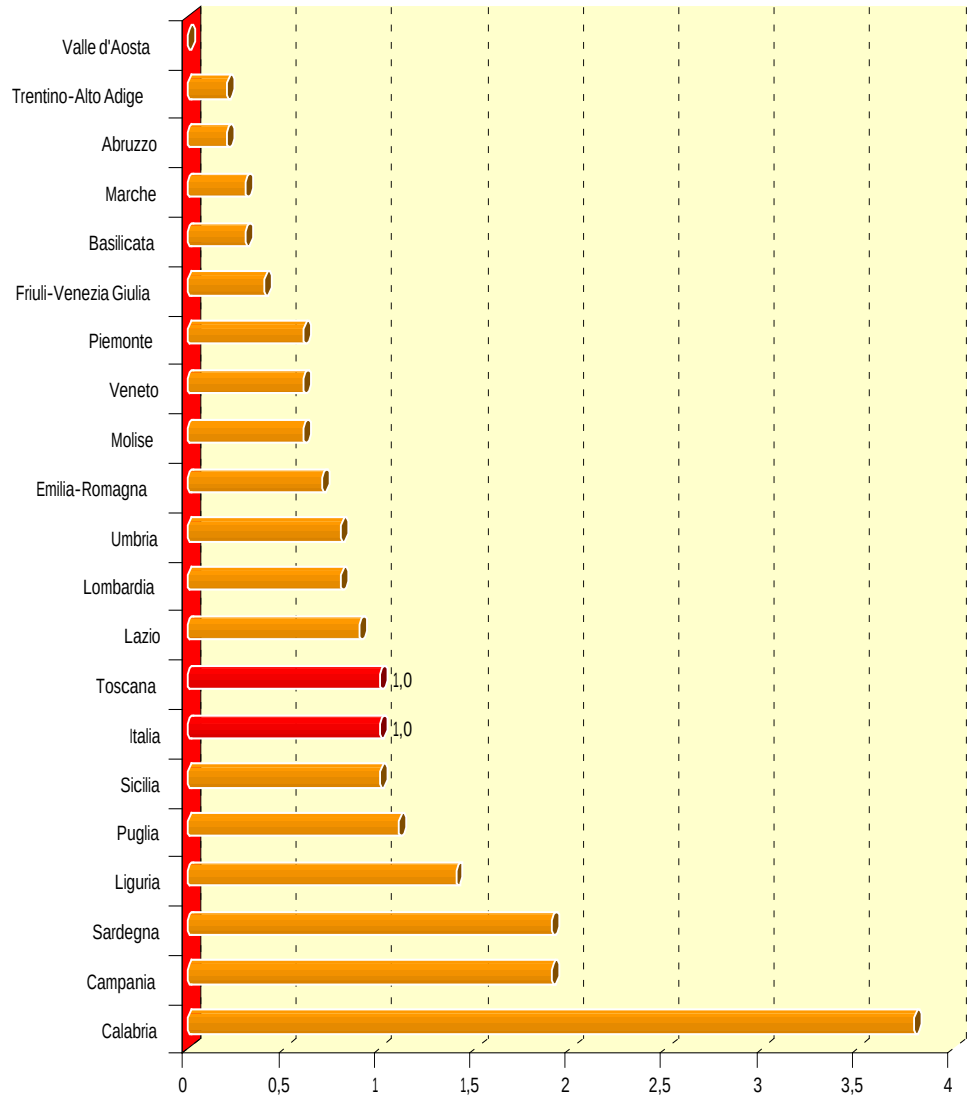


Fonte: Elaborazione su dati Istat/Ministero dell'Interno

Come si evince dalla figura successiva, la Toscana con 36 omicidi volontari denunciati, si colloca al settimo posto nell'ipotetica graduatoria tra le regioni italiane, con una sola denuncia per 100.000 abitanti, perfettamente in linea con il dato nazionale (1,0).

Si segnala pertanto che, sebbene questo dato abbia registrato un notevole incremento rispetto al 2007 (0,44), il numero di reati contro la persona in toscana rimane comunque relativamente poco elevato.

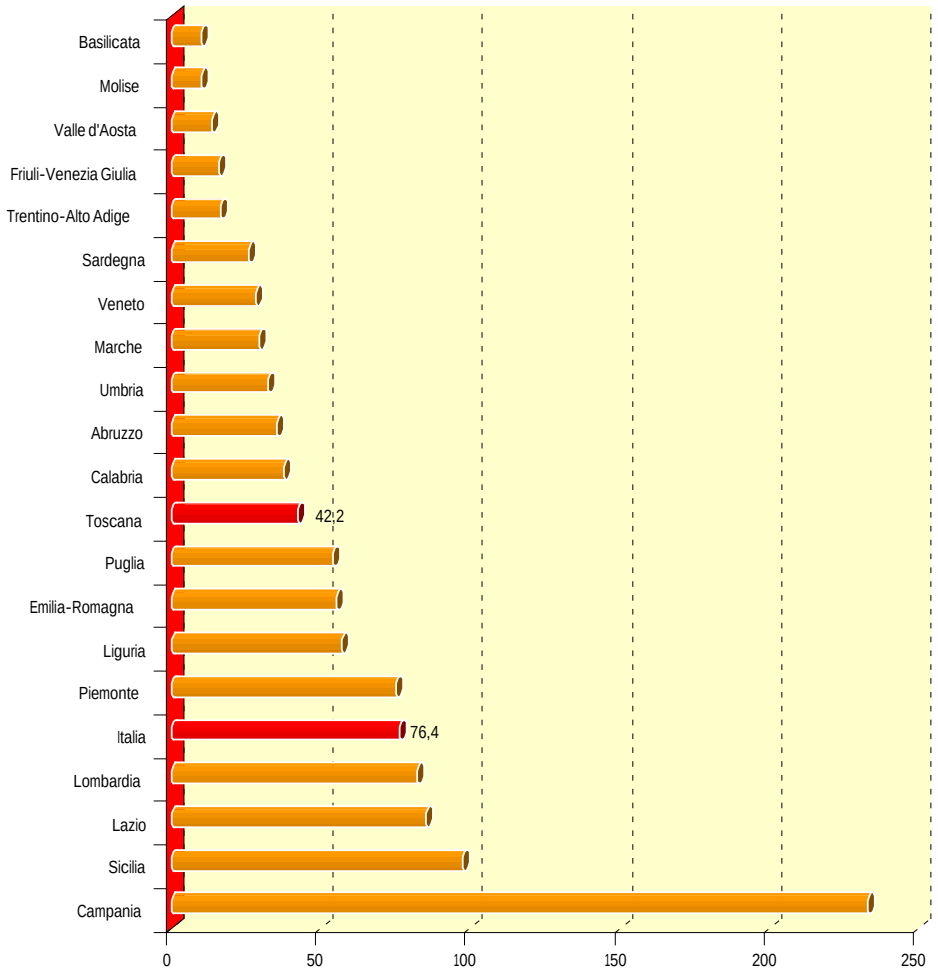
Figura 11
Omicidi volontari per 100.000 abitanti. Regioni a confronto, anno 2008



Fonte: Elaborazione su dati Istat

Per quanto riguarda, infine, il reato di rapina, il confronto con le altre regioni rileva che la Toscana si colloca intorno alla metà dell'ipotetica graduatoria tra regioni, con 1.566 reati denunciati e un indice di criminalità di 42,2, al di sotto della media nazionale (76,4) e con valori ridotti rispetto al 2007 (48,3).

Figura 12
Rapine denunciate per 100.000 abitanti. Regioni a confronto, anno 2008



Fonte: Elaborazione su dati Istat/Ministero dell'Interno

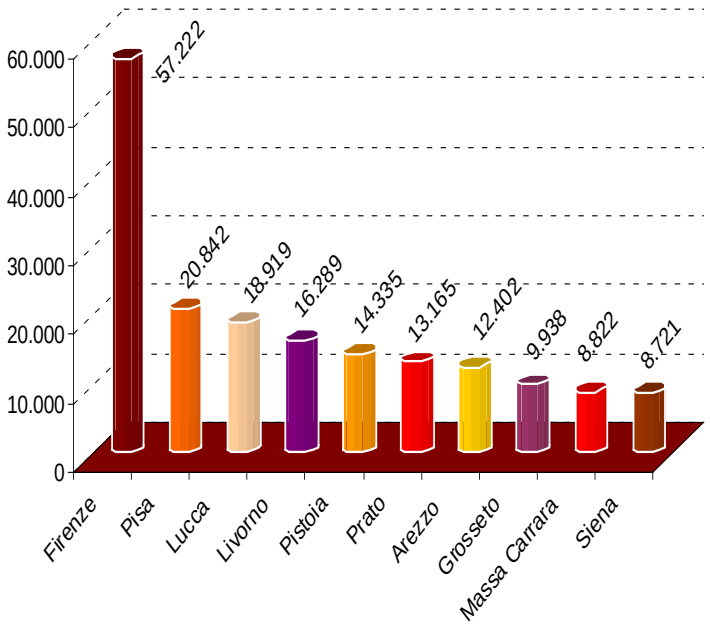
7.4. La criminalità in Toscana: analisi provinciale comparata

7.4.1. L'andamento della criminalità nelle province toscane

L'indagine sulle condizioni della sicurezza nella regione Toscana non può prescindere da una dettagliata analisi relativa alla delittuosità e alle dinamiche di crescita del fenomeno criminale a livello provinciale.
Dall'esame delle informazioni messe a disposizione dalla Prefettura di Firenze, emerge che nella provincia capoluogo si registra il maggior numero dei reati denunciati alle Forze dell'Ordine nella regione. A seguire, la seconda provincia con il più alto numero di reati risulta essere Pisa in cui, tuttavia, i delitti denunciati registrano un valore assoluto notevolmente inferiore rispetto alla

provincia di Firenze (20.842 contro 57.222). Tutte le altre province toscane denotano una certa omogeneità dei valori, con un numero di denunce che varia dalle 18.919 di Lucca, alle 12.402 di Arezzo. Le province di Grosseto, Massa Carrara e Siena registrano il minor numero di reati denunciati alle Forze dell'Ordine in tutta la regione (rispettivamente 9.938, 8.822 e 8.721).

Figura 13
Numero dei reati denunciati alle Forze dell'ordine nelle province toscane nel 2008



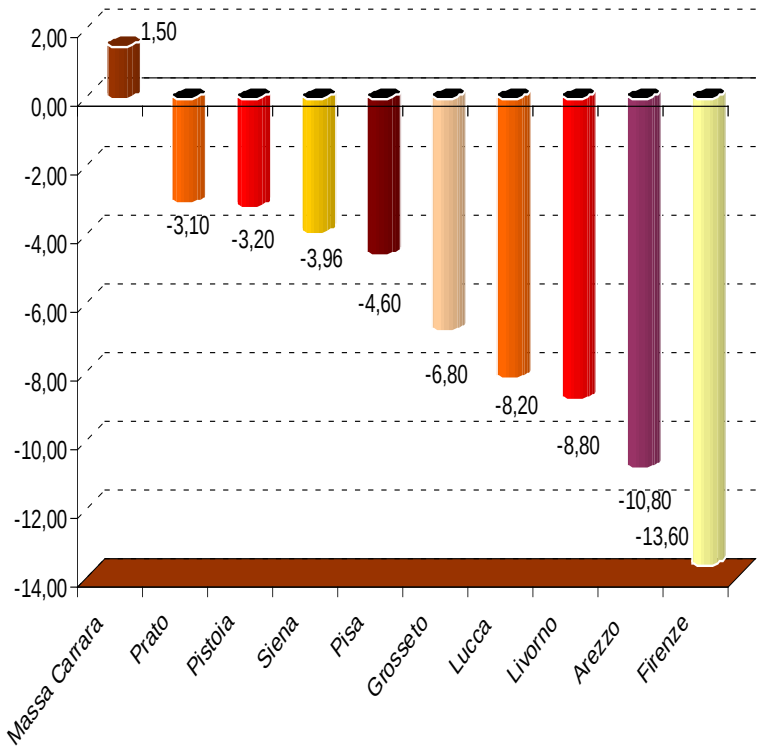
Fonte: Elaborazione su dati Prefettura di Firenze/Ministero dell'Interno

Se il 2007 è stato caratterizzato da un sostanziale incremento del numero di denunce rispetto all'annualità precedente, nel 2008 si rileva, al contrario, una tendenza generale al ridimensionamento del numero di reati denunciati nella regione.

Confrontando il numero dei delitti commessi nel 2008 con il dato relativo al 2007, si registra un calo del fenomeno della criminalità in tutte le province toscane ad eccezione di Massa Carrara.
Il decremento più significativo si osserva nella provincia di Firenze che passa dalle 66.252 denunce nel 2007, alle 57.222 nel 2008, con un decremento pari al 13,6%.

Come già evidenziato, al trend negativo che si osserva in tutte le province toscane, seppure in percentuali differenti e con valori compresi tra -10,80% di Arezzo e -3,10% di Prato, fa eccezione soltanto la provincia di Massa Carrara, dove, con 8.822 denunce nel 2008 contro le 8.687 nel 2007, si registra un incremento dell'1,5%.

Figura 14
Variazione percentuale del numero dei delitti commessi nelle province toscane nel 2008 rispetto al 2007



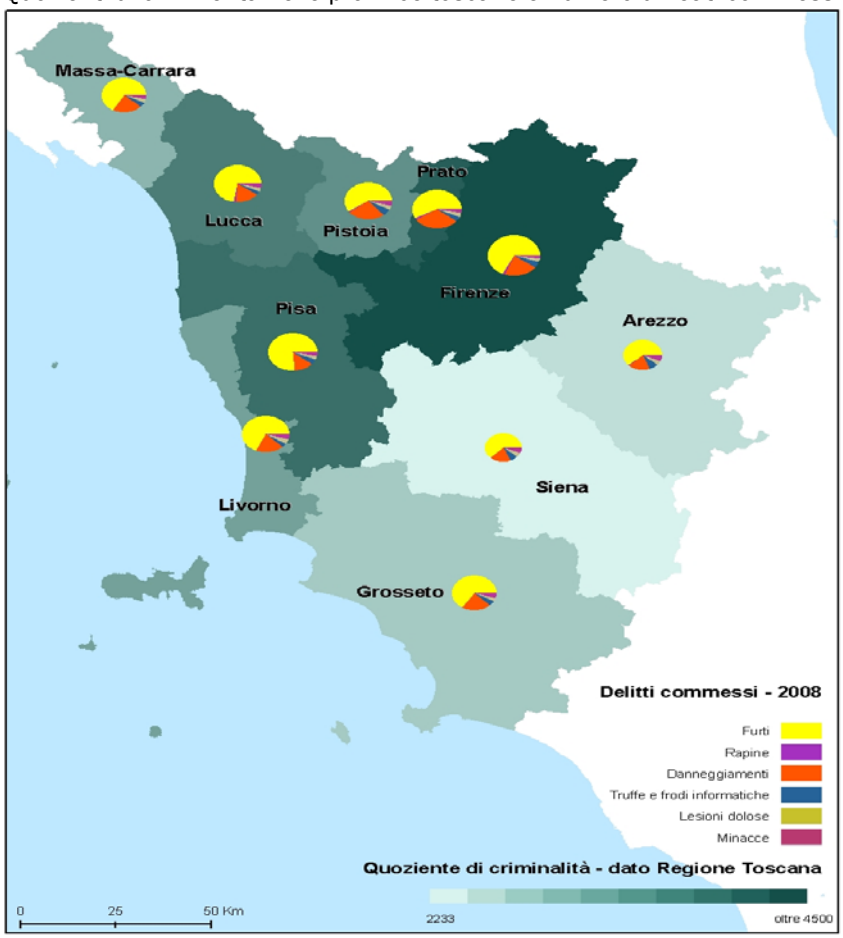
Fonte: Elaborazione su dati Prefettura di Firenze/Ministero dell'Interno

Analizzando l'intensità della criminalità delle province toscane e, dunque, confrontando le informazioni relative al numero dei delitti commessi con il totale della popolazione di ciascuna provincia, si osserva che la provincia di Firenze registra il maggior numero di delitti denunciati per 100.000 abitanti, presentando un indice di criminalità di 5.811,3.

Gli indici di criminalità di tutte le altre province si discostano di poco l'uno dall'altro, registrando valori che, in termini assoluti, sono compresi tra 5.350,9 della provincia di Prato e 3.236,3 di quella di Siena. In linea generale, si osserva dunque una certa omogeneità nell'intensità della criminalità esaminata a livello provinciale.

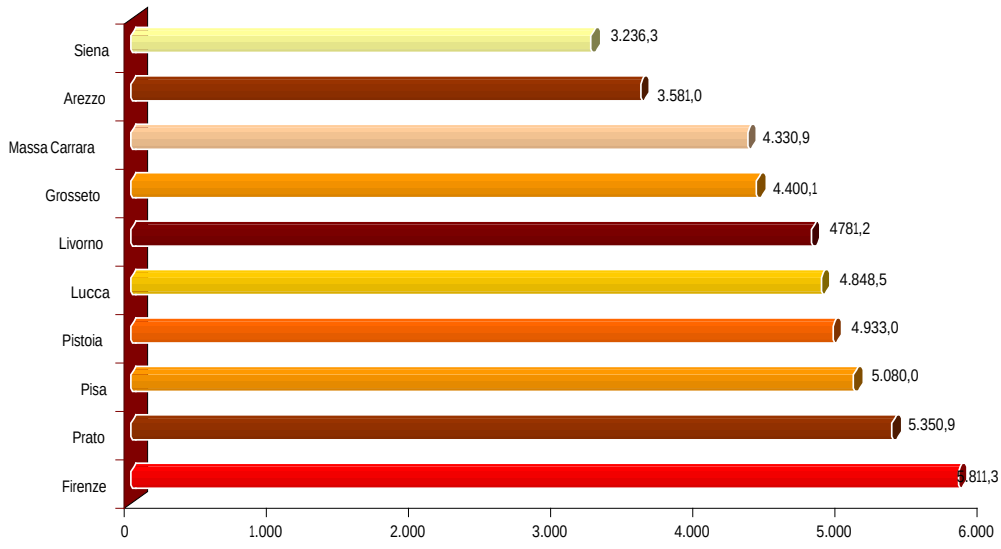
La carta che segue mostra, con l'ausilio delle diverse intensità di colore, il quoziente di criminalità registrato in ciascuna provincia unitamente al numero di reati commessi suddivisi per tipologia, restituendo così una rappresentazione grafica della distribuzione criminale all'interno della Regione.

Carta 2
Quozienti di criminalità nelle province toscane e numero di reati commessi per tipologia



Fonte:elaborazione su dati Prefettura di Firenze/Ministero dell'Interno

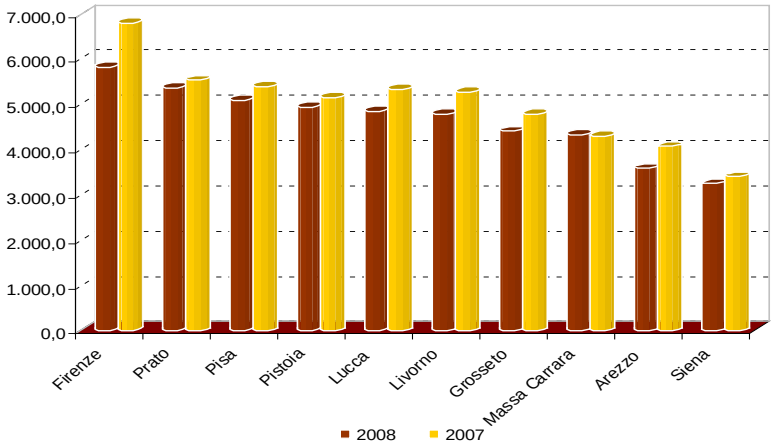
Figura 15
Quozienti di criminalità nelle province toscane nel 2008



Fonte: Elaborazione su dati Istat/Prefettura di Firenze/Ministero dell'Interno

Come si evince dalla figura seguente, ponendo a confronto l'intensità della criminalità registrata nel 2008 con quella del 2007, si osserva un decremento generale, in valore assoluto, degli indici di criminalità delle province toscane rispetto all'annualità precedente ed una omogeneità dei relativi indici di criminalità provinciali.

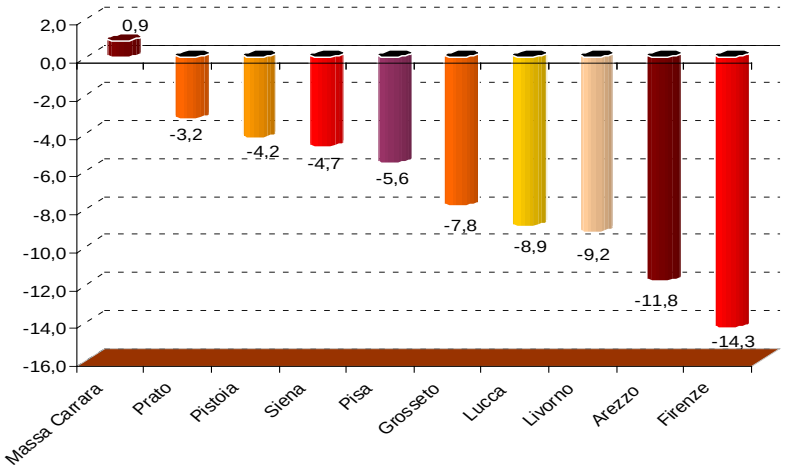
Figura 16
Confronto dell'intensità della criminalità nelle province toscane nel 2008 e nel 2007



Fonte: Elaborazione su dati Istat/Prefettura di Firenze/Ministero dell'Interno

Rispetto al 2007, la provincia che registra la contrazione più significativa è Firenze (-14,3%), dove nel 2008 si rileva un indice di criminalità di 5.811,3 (6.780,6 nel 2007), mentre la provincia in cui la criminalità decresce in misura più contenuta è Prato, con 3,2 punti percentuali in meno rispetto all'anno precedente.
Dalla generale tendenza alla diminuzione dei quozienti di criminalità del 2008 rispetto a quelli del 2007, si discosta leggermente la provincia di Massa Carrara dove, a fronte di un indice di criminalità di 4.330,9, si registra un incremento, rispetto al 2007, di circa 0,9 punti percentuali.

Figura 17
Variazione degli indici di criminalità. Confronto tra l'annualità 2007 e 2008

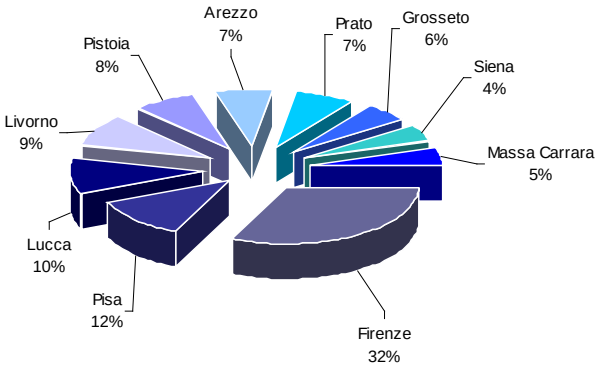


Fonte: Elaborazione su dati Istat/Prefettura di Firenze/Ministero dell'Interno

7.4.2. Analisi provinciale per le tipologie di reato più ricorrenti

Nella provincia di Firenze si concentra il 32% dei reati complessivamente denunciati in Toscana.

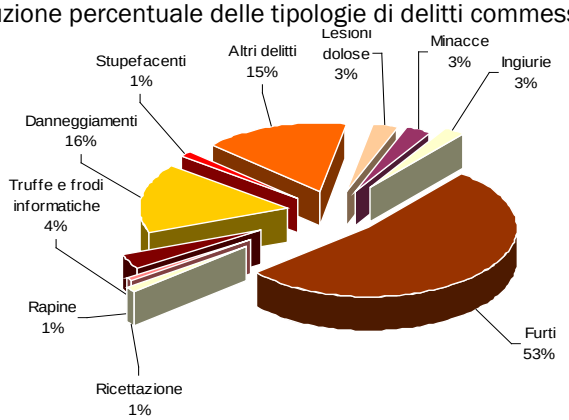
Figura 18
Distribuzione percentuale del numero dei delitti commessi nelle province toscane



Fonte: Elaborazione su dati Prefettura di Firenze/Ministero dell'Interno

Tuttavia, va considerato che Firenze, con 984.663 abitanti, è la Provincia più popolata della Regione Toscana, seguita dalle province di Pisa (410.278), Lucca (390.200), Arezzo (346.324), Livorno (340.691), Pistoia (290.596), Siena (269.473), Prato (246.034), Grosseto (225.861), e Massa Carrara (203.698). Rispetto al 2007 (35%), la percentuale di reati registrata nel 2008 nella provincia capoluogo subisce un calo (32%), di contro aumentano leggermente, o restano stabili, le percentuali relative alle altre province toscane. Come osservato nei capitoli precedenti, tra le tipologie di reato più ricorrenti nel contesto regionale, i furti costituiscono il 53% del totale dei reati commessi, seguiti da danneggiamenti (16%) e dalle truffe e frodi informatiche (4%). Le denunce per minacce, ingiurie e lesioni dolose costituiscono ciascuno il 3% del totale dei reati commessi, mentre rapine, ricettazione e reati collegati agli stupefacenti incidono per l'1% sul totale.

Figura 19
Distribuzione percentuale delle tipologie di delitti commessi nella regione Toscana



Fonte: Elaborazione su dati Prefettura di Firenze/Ministero dell'Interno

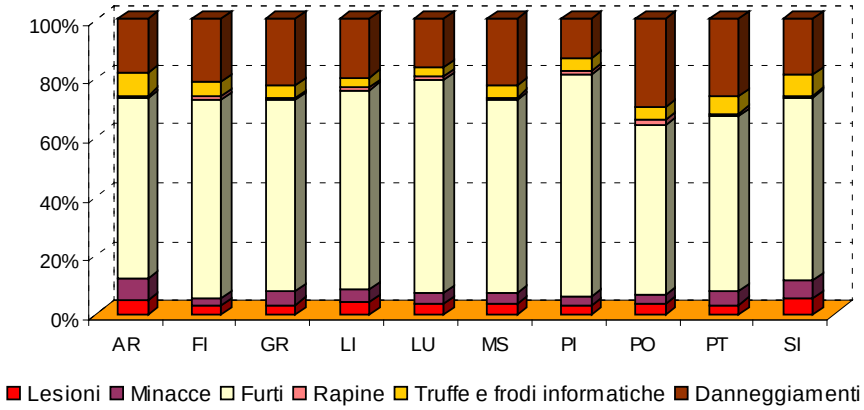
Ancora una volta, analizzando la distribuzione a livello provinciale delle tipologie di reato più ricorrenti, si evince che i furti costituiscono il reato più diffuso in ciascuna delle province toscane, con picchi più elevati nella provincia capoluogo (30.167), a conferma della prevalenza dei reati predatori rispetto a quelli contro la persona, sebbene le rapine abbiano un'incidenza del solo 1% sul totale dei reati commessi nella regione.

I danneggiamenti, con un'incidenza del 16% (2 punti percentuali in più rispetto al 2007), coinvolgono in maggior misura la provincia di Prato che, con 3.022 denunce, in un'ipotetica graduatoria fra province si colloca al secondo posto dopo quella di Firenze (9.448). Medesimo discorso per la provincia di Arezzo, nella quale le denunce per minacce (628) incidono in misura maggiore rispetto a quanto non avvenga nelle altre province toscane.

Le truffe e frodi informatiche assumono un peso abbastanza rilevante in tutte le province toscane anche se con intensità diverse. Ancora una volta la provincia di Firenze è quella in cui si registra il maggior numero di denunce afferenti le truffe e frodi informatiche (2.122), mentre la provincia in cui si ha un minor numero di detti reati è quella di Massa Carrara (280).

Le denunce per lesioni dolose, con un'incidenza del 3% sul territorio regionale, si distribuiscono in maniera abbastanza uniforme tra le province toscane, con valori più alti nelle province di Firenze (1.243), Livorno (537) e Lucca (503), e più bassi in quelle di Massa Carrara (252) e Grosseto (242).

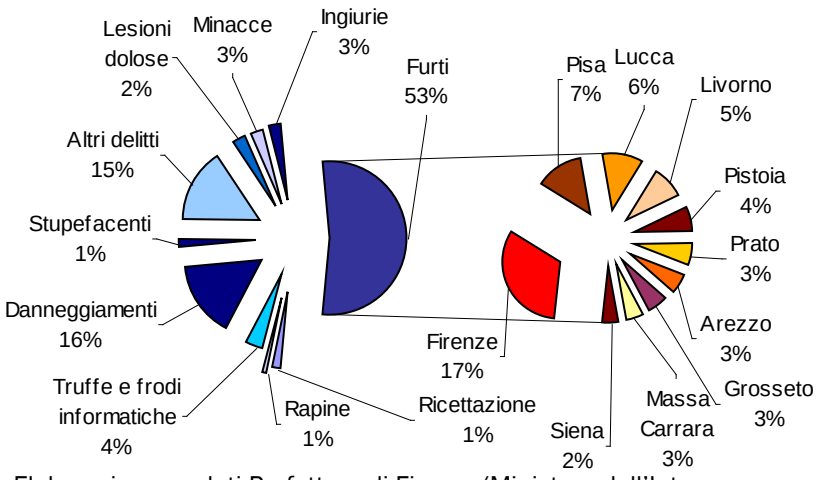
Figura 20
Distribuzione percentuale delle tipologie di delitti commessi nelle province Toscane



Fonte: Elaborazione su dati Prefettura di Firenze/Ministero dell'Interno

Analizzando più nel dettaglio il reato di furto, che, come osservato, costituisce il 53% del totale dei reati commessi sul territorio regionale, si osserva che nella provincia di Firenze si consuma il 17% del totale dei furti denunciati nella regione. Pisa e Lucca, rispettivamente con il 7% e il 6% dei furti commessi rispetto al totale regionale, sono le altre province in cui il numero di denunce si mantiene abbastanza elevato; seguono le province di Livorno (5%), Pistoia (4%), Prato, Arezzo, Grosseto e Massa Carrara (3%), Siena (2%).

Figura 21
Distribuzione percentuale delle tipologie di delitti commessi nelle province toscane. Dettaglio furti



Fonte: Elaborazione su dati Prefettura di Firenze/Ministero dell'Interno

Tavola 5
Indici di delittuosità nelle province toscane per le tipologie di reato più ricorrenti nel corso del 2008

Provincia / Reato	Arezzo	Firenze	Grosseto	Livorno	Lucca	Massa Carrara	Pisa	Prato	Pistoia	Siena
Lesioni	121,9	126,2	107,1	157,6	128,9	123,7	119,9	141,4	121,1	117,3
Minacce	181,3	111,7	147,4	156,4	149,7	122,2	130,9	135,8	170,0	136,2
Furti	1.545,7	3.063,7	2.142,9	2.510,5	2.761,7	2.226,8	3.062,6	2.370,0	2.271,9	1.390,5
Rapine	27,1	57,0	15,9	32,9	47,7	32,9	38,3	80,1	40,3	14,5
Truffe e frodi informatiche	192,6	215,5	148,8	124,5	122,2	137,5	174,8	174,4	224,7	161,4
Danneggiamenti	459,4	959,5	739,8	733,8	630,7	763,9	546,9	1.228,3	995,2	414,9
Totale	3.581,0	5.811,3	4.400,1	4.781,2	4.848,5	4.330,9	5.080,0	5.350,9	4.933,0	3.236,3

Fonte: Elaborazione su dati Istat/Prefettura di Firenze/Ministero dell'Interno

Nonostante il furto continui ad essere il reato più diffuso nella regione, il relativo indice di delittuosità è diminuito, rispetto all'annualità 2007, in tutte le province toscane.

In particolare, la provincia di Firenze, che nel corso del 2007 registrava un numero di furti pari a 3.912,1 denunce per 100.000 abitanti, nel 2008 registra un decremento di 21,7 punti percentuali, seguita dalle province di Arezzo (-19,5%), Livorno (-18,9%), Prato (-17,2%), Lucca (-17,1%), Pistoia e Grosseto (-14,8), Siena (-11,4), Pisa (-9,5), Massa Carrara (-6,8).
Anche i danneggiamenti, che pure a livello regionale subiscono un leggero incremento rispetto all'anno precedente (27.148 denunce nel 2007, 28.503 nel 2008), in alcune province toscane registrano indici di delittuosità ridotti: è il caso della provincia di Grosseto (-6,9%), e delle province di Arezzo, Firenze e Siena (-1%). Nelle restanti province si rileva un incremento dei quozienti relativi al suddetto reato con variazioni che oscillano tra il 17% e il 3% rispettivamente per la provincia di Pistoia e di Lucca.

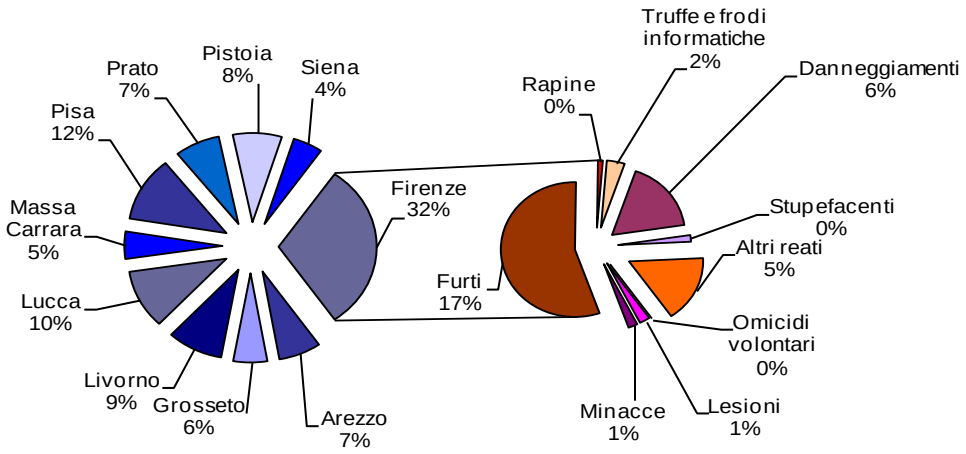
Le rapine, che nel 2007 avevano subito un incremento del 14,7% rispetto al 2006, tornano nel 2008 a registrare livelli di criminalità inferiori, con una contrazione dell'11,3% rispetto al 2007. La provincia in cui si registra il maggior indice di delittuosità è Prato con 80 rapine denunciate per 100.000 abitanti, mentre il valore inferiore si registra nella provincia di Siena, con 14 rapine per 100.000 abitanti. Rispetto al 2007, le sole province in cui si rileva un aumento degli indici di delittuosità relativi alle rapine sono Massa Carrara (+18,7%), Lucca (+7,9%), Prato (+5,8%).

Il reato di truffe e frodi informatiche è quello che, a livello regionale registra una diminuzione maggiore rispetto al 2007 (-11,2%). A livello provinciale, invece, subiscono un incremento degli indici di delittuosità le province di Massa Carrara (+7,8%), Prato (+4,6%), Siena (3,6%) e Pistoia (+2,5%). Nella provincia di Pistoia si rileva il maggior numero di denunce per 100.000 abitanti (224,7), mentre Lucca, con un indice di criminalità di 122,2, è la provincia meno colpita da questo reato.

Come già evidenziato nel corso dell'analisi, la provincia capoluogo è quella in cui si registra il maggior numero dei reati denunciati nella regione con un peso del 32% sul totale dei reati commessi in Toscana.

In particolare, i reati commessi nella provincia di Firenze sono costituiti per il 17% da furti e per il 6% da danneggiamenti. Il reato di truffe e frodi informatiche incide per il 2%, mentre le denunce per minacce e lesioni dolose costituiscono solo l'1% del totale. Rispetto al 2007, si rileva, nella provincia di Firenze, un generale calo del numero di reati denunciati. Gli indici di delittuosità di tutti i reati numericamente rilevanti registrano un decremento rispetto all'anno precedente. La contrazione maggiore si registra proprio per gli indici di delittuosità relativi al numero di furti e rapine (-21%). Le denunce per lesioni dolose, minacce, truffe e frodi informatiche risultano in media l'11% in meno rispetto al 2007. Una leggera contrazione è stata registrata anche nel numero di danneggiamenti, che subiscono una contrazione dell'1% rispetto all'anno precedente.

Figura 22
Distribuzione percentuale delle macro tipologie di delitti commessi nella provincia di Firenze



Fonte: Elaborazione su dati Prefettura di Firenze/Ministero dell'Interno

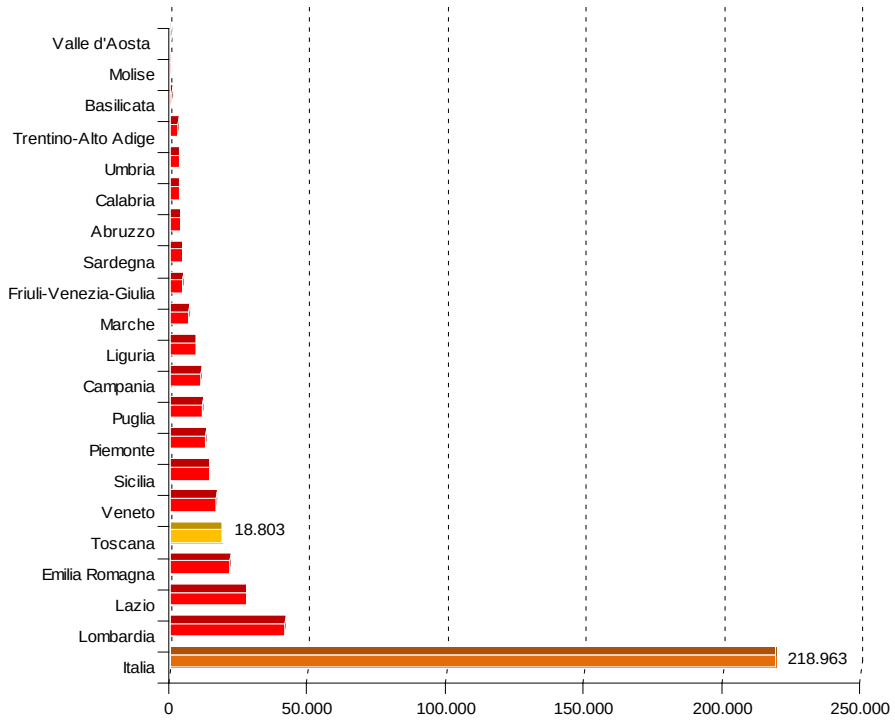
7.5. Gli incidenti stradali in Toscana

7.5.1. Il quadro regionale dell'incidentalità stradale

Le informazioni inerenti l'incidentalità stradale rilevata in Toscana nell'anno 2008 mettono in evidenza una sensibile diminuzione, nel corso degli ultimi anni, sia del numero di incidenti rilevati che di morti e feriti sulle strade. Infatti, in Toscana da 20.826 incidenti registrati nel 2006, si passa a 20.209 nel 2007, e a 18.803 nel 2008, confermando il trend rilevato a livello nazionale, dove da 238.124 incidenti nel 2006, si passa a 230.871 nel 2007, e a 218.963 nel 2008. Inoltre, tra il 2007 e il 2008, il dato relativo all'incidentalità stradale rilevato in Toscana registra una contrazione maggiore rispetto a quella nazionale, con una variazione annua pari a -7 punti percentuali, contro i -5 punti registrati per l'Italia.

Ponendo a confronto i dati relativi al numero di incidenti registrati nelle regioni italiane, la Toscana, con 18.803 incidenti nel 2008, si colloca al quarto posto di un'ipotetica graduatoria tra regioni, preceduta a distanza da Lombardia (41.827), Lazio (27.735), ed Emilia Romagna (21.744).

Figura 23
Numero di incidenti stradali per regione, anno 2008



Fonte: Elaborazione su dati Istat

Per quanto attiene alla condizione della sicurezza stradale in Toscana, nel periodo compreso tra il 1998 e il 2006, si registra una generale, costante tendenza all'aumento nel numero di incidenti, che invece diminuiscono a partire dal 2007. I valori relativi alla gravità delle conseguenze degli incidenti non seguono lo stesso andamento, ma registrano nel corso degli anni valori altalenanti, pur se tendenzialmente in calo dal 2001.

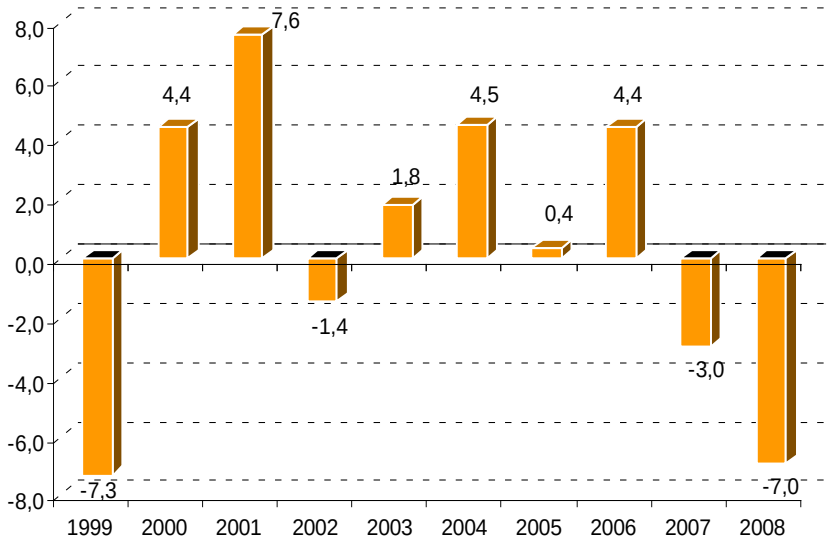
Tavola 1
I numeri dell'incidentalità in Toscana dal 1998 al 2008

Annualità	Incidenti	Morti	Feriti
1998	18.195	406	24.448
1999	16.865	394	22.579
2000	17.613	428	23.368
2001	18.949	463	25.387
2002	18.676	460	24.913
2003	19.014	387	25.587
2004	19.869	369	26.072
2005	19.940	362	27.728
2006	20.826	353	27.648
2007	20.209	322	26.465
2008	18.803	296	24.902

Fonte: Istat

Osservando i valori assoluti relativi all'incidentalità in Toscana, infatti, si nota come all'aumento del numero di incidenti, da 18.949 del 2001 a 20.826 del 2006, faccia da contrappeso la diminuzione pressoché costante nel numero delle morti, passando da 406 nel 1998 a 296 nel 2008, pari ad una contrazione del 27,1%.
Di contro, con un incremento dell'8%, aumenta il numero dei feriti, da 24.448 nel 1998 a 26.465 nel 2007, per poi diminuire nuovamente nel 2008 (24.902 feriti), il 5,9% in meno rispetto all'anno precedente.
Analizzando l'andamento espresso in termini percentuali della incidentalità stradale nel periodo di osservazione, il primo dato che emerge è la diminuzione rilevata nel 2007 (-3%), e poi nel 2008 (-7%), rispetto al dato relativo all'anno precedente.
Come mostra la figura che segue, la diminuzione annua più consistente si era rilevata tra il 1998 e il 1999, quando il numero di incidenti, passando da 18.195 a 16.865, aveva subito una contrazione del 7,3%. A partire dal 2000, si è registrata una considerevole inversione di tendenza con un aumento di incidenti, rispetto alla rilevazione dell'anno precedente, pari al 4,4%, e poi al 7,6% nel 2001, anno in cui si registra l'incremento più elevato nel numero di sinistri stradali.

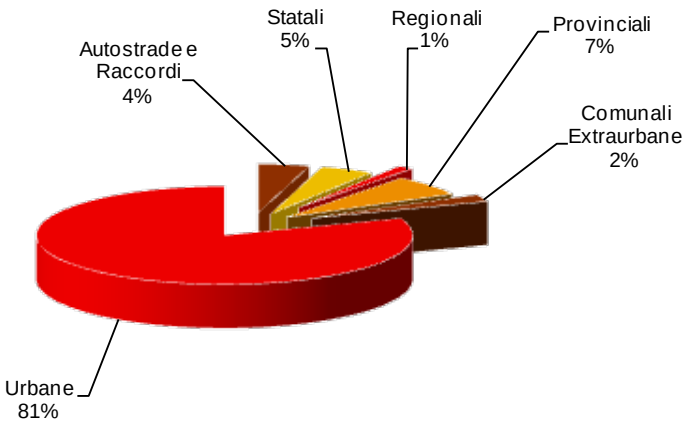
Figura 24
Andamento della incidentalità stradale in Toscana tra 1999 e il 2008



Fonte: Elaborazione su dati Istat

Le rilevazioni che indicano la tipologia e categoria di strade in cui avvengono più di frequente gli incidenti evidenziano che in Toscana l'81% dei sinistri avviene su strade urbane, in linea con i dati relativi all'Italia (77%), seguiti a distanza da quelli registrati su strade provinciali (7%), statali (5%), autostrade e raccordi (4%). Sulle strade comunali extraurbane avviene il 2% degli incidenti, mentre i sinistri sulle strade regionali rappresentano l'1% del totale.
I dati appena descritti, riportati nella figura successiva, sono perfettamente in linea con quelli rilevati nel 2007, e dimostrano che il numero più elevato di incidenti si registra nelle città, ossia nei luoghi in cui è maggiore la concentrazione di veicoli.

Figura 25
Incidenti in Toscana secondo la categoria della strada, anno 2008

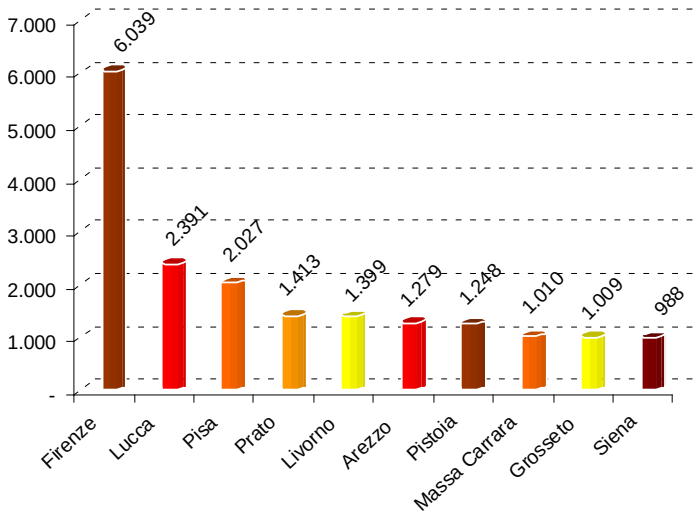


Fonte: Elaborazione su dati Istat

7.5.2. Gli incidenti stradali nelle Province toscane

L'analisi dettagliata a livello provinciale consente di approfondire ulteriormente il tema della sicurezza stradale in Toscana, offrendo spunti di riflessione sul rapporto tra il numero di incidenti stradali e le loro conseguenze.
Nel 2008, la provincia in cui si registra il maggior numero di sinistri è Firenze (6.039), seguita a distanza dalla provincia di Lucca (2.391) e Pisa (2.027). La provincia in cui si registrano il minor numero di incidenti è Siena (988).

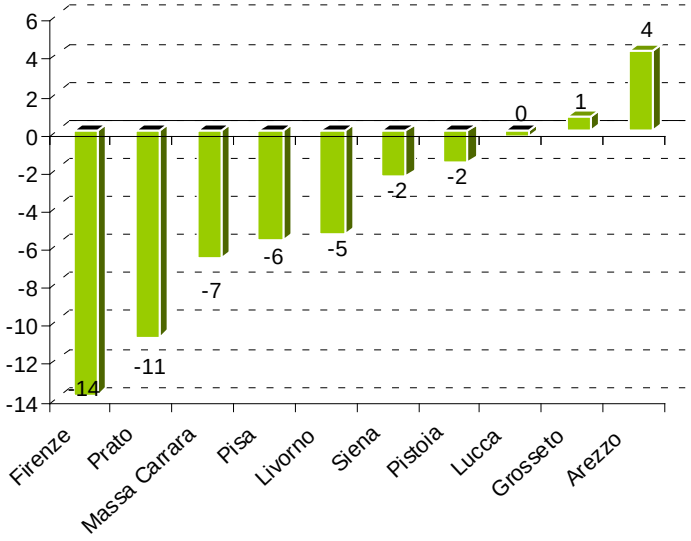
Figura 26
Incidenti stradali in Toscana per provincia, anno 2008



Fonte: Elaborazione su dati Istat

Come già osservato nell'ambito dell'analisi regionale, nel 2008 in Toscana si è registrata una ulteriore diminuzione nel numero di incidenti stradali rispetto al 2006 e al 2007, seppure con percentuali differenti da provincia a provincia.
La figura che segue mostra il dettaglio della variazione percentuale per provincia intercorsa tra il 2007 e il 2008, confermando la generale tendenza alla diminuzione nel numero di sinistri.
Nella provincia di Firenze si è rilevata la contrazione più consistente (-14%), seguita dalla provincia di Prato (-11%) e Massa Carrara (-7%). La tendenza alla diminuzione del numero di incidenti è confermata anche nelle province di Pisa (-6%), Livorno (-5%), Siena (-2%) e Pistoia (-2%). La provincia di Lucca registra una diminuzione meno consistente, passando dai 2.397incidenti del 2007 ai 2.391 del 2008, appena 6 in meno rispetto all'annualità precedente.

Figura 27
Incidenti stradali in Toscana per provincia, variazione %, anni 2007-2008



Fonte: Elaborazione su dati Istat

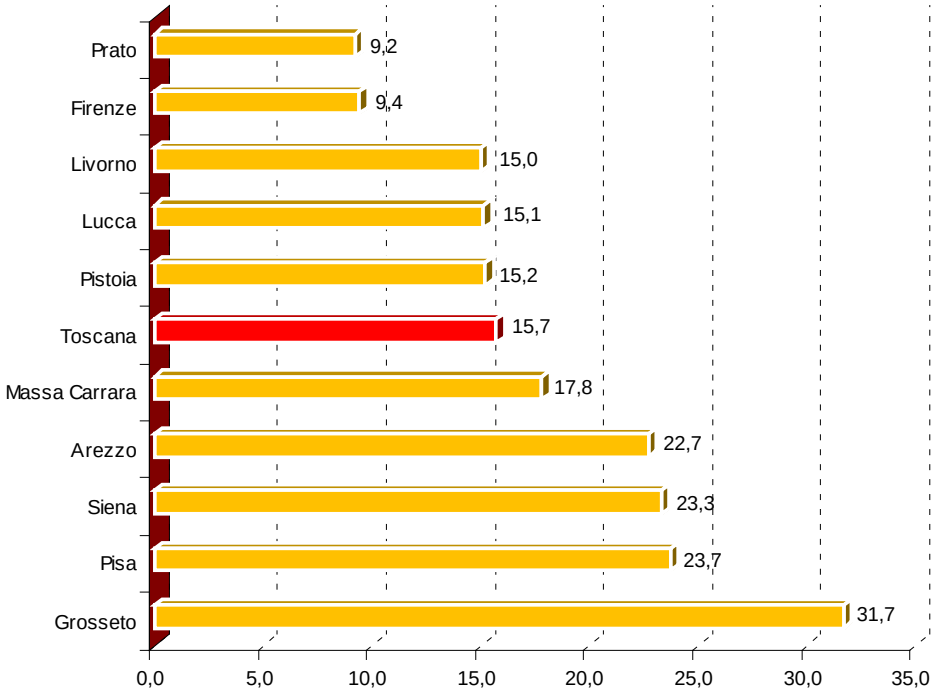
Le uniche province in cui si registra un aumento nel numero di incidenti sono Grosseto e Arezzo, con un incremento pari rispettivamente all' 1% e al 4%.
Il ricorso all'indice di mortalità, che misura il numero di morti ogni 1.000 incidenti, consente di valutare la gravità degli incidenti, rilevando la mancanza di connessione tra numero di incidenti e gravità degli stessi.
Il dettaglio degli indici di mortalità, infatti, mostra che la provincia con il più alto coefficiente di mortalità è Grosseto (31,7), seguita da Pisa (23,7) e Siena (23,3).

Nonostante si trovi al primo posto per numero di incidenti, la provincia di Firenze presenta un indice di mortalità pari a 9,4, un valore ampiamente inferiore a quello complessivamente registrato a livello regionale (15,7). Anche le province di Pistoia (15,2), Lucca (15,1) e Livorno (15,0) riportano valori inferiori alla media regionale, nonostante siano, dopo le province di Firenze e Pisa, quelle in cui si verificano il maggior numero di incidenti in Toscana.

La provincia in cui si registra il minor numero di decessi è Prato (9,2), nonostante essa sia solo la quart'ultima Provincia per numero di incidenti registrati.

Di seguito, si riporta il dettaglio degli indici di mortalità rilevati nelle province toscane nel 2008.

Figura 28
Coefficiente di mortalità nelle province toscane, anno 2008



Fonte: Elaborazione su dati Istat

Dai dati appena illustrati è possibile desumere che la bassa mortalità rilevata in alcune province, principalmente quelle di Firenze e Prato, sia legata in prevalenza alla condizione delle strade. Gran parte degli incidenti che si verificano in Toscana, infatti, avviene in ambito urbano. Di contro, l'elevata mortalità nella provincia di Grosseto può dipendere dalla conformazione della rete stradale, più articolata e diversificata rispetto alle altre Province.
Nella provincia di Grosseto, nel 2008, ad un aumento del numero di incidenti stradali rispetto all'annualità precedente, è corrisposto un parallelo aumento dell'indice di mortalità.
Al contrario, nella provincia di Arezzo, l'unica oltre a quella di Grosseto ad aver registrato un aumento del numero di incidenti, il tasso di mortalità ha subito una contrazione del 7%.

7.6. La percezione della sicurezza dei cittadini toscani

7.6.1. Premessa

Le pagine che seguono costituiscono un compendio delle principali evidenze desumibili dal "Rapporto d'indagine sulla percezione della sicurezza dei cittadini toscani" presentato in occasione degli Stati Generali sulla Sicurezza (Firenze, 4 dicembre 2009) [2].

Nell'ambito delle sue prerogative, l'Osservatorio regionale sulla sicurezza urbana ha deciso di rivolgersi ai cittadini per capire quale sia la loro percezione del rischio di insicurezza nel territorio toscano, che, come detto, non è direttamente collegata al verificarsi di eventi criminosi, ma condizionata da fattori sociali e psicologici, che non sempre trovano riscontro nelle informazioni di tipo quantitativo oggettivamente verificabili.

L'indagine effettuata su un campione rappresentativo della popolazione, prende avvio dall'analisi di variabili volte a individuare la molteplicità di fattori, materiali e immateriali, che concorrono a sviluppare la sensazione di sicurezza o di vulnerabilità dei cittadini, mettendo in evidenza la complessità del concetto stesso di sicurezza urbana.

La percezione del rischio può dipendere, infatti, dalle caratteristiche fisiche di un territorio e dal rapporto di confidenza con i luoghi del quotidiano; dalla presenza di aree degradate o in stato di abbandono, spesso frutto di una mancanza di cultura della manutenzione o di sviluppi urbani disomogenei; dalla carenza di servizi; dalla diffusione di fenomeni di inciviltà e vandalismo così come dal perdurare di condizioni di marginalità e di degrado sociale. Infine, essa può dipendere dal grado di vicinanza delle Istituzioni avvertita dai cittadini e dalla loro capacità di elaborare risposte efficaci alle istanze espresse dal territorio.

La domanda di sicurezza necessita quindi di risposte composite e per certi versi urgenti, visto che, come avremo modo di osservare, la sicurezza figura al secondo posto, dopo il lavoro, nella lista di priorità dei cittadini toscani per l'anno in corso.

Il suddetto Rapporto, unitamente alla presente Relazione sullo stato della sicurezza in Toscana, costituiscono, di conseguenza, uno strumento di analisi utile ad un ente come l'Osservatorio regionale sulla sicurezza urbana per fornire adeguato supporto nell'elaborazione di politiche e strategie integrate per la sicurezza urbana.

2 Per ulteriori approfondimenti sul presente paragrafo si rimanda al "Rapporto d'indagine sulla percezione della sicurezza dei cittadini toscani", anno 2009

7.6.2. Sintesi delle principali evidenze

Dall'indagine sulla percezione del rischio di insicurezza dei cittadini toscani emerge la descrizione di un territorio in cui la percezione del rischio è poco elevata e dove la sensazione di sicurezza percepita a livello regionale è persino migliorata rispetto alle rilevazioni Istat del 2002, benché sia aumentato il timore di subire un reato[3].

In coerenza con tale informazione, dall'analisi statistica multivariata effettuata sul campione esaminato è emerso che il 30,7% dei cittadini toscani rientra nella categoria dei "tranquilli"; persone che hanno una bassa percezione del rischio nella zona in cui vivono e che non prendono particolari misure di precauzione contro eventuali reati che potrebbero subire.

Esistono, tuttavia, differenze significative a seconda del genere, dell'età, del grado di istruzione degli intervistati e delle caratteristiche sociali e ambientali della zona in cui essi vivono.

A livello regionale emerge che le donne si sentono di gran lunga più vulnerabili degli uomini, preferiscono non uscire da sole, sia di giorno che di notte, e dichiarano di aver cambiato le proprie abitudini per timore di subire un reato. Il senso di insicurezza si riscontra più nelle persone anziane che nei giovani. I laureati si sentono normalmente più sicuri rispetto a persone che posseggono un titolo di studio inferiore.

Uno dei principali indicatori utilizzati per valutare il livello di percezione del rischio di insicurezza è il grado di confidenza dichiarato dagli intervistati nell'uscire da soli nella zona in cui si vive. Se il 45,5% dei cittadini si sente molto sicuro ad uscire da solo di giorno nella zona in cui vive, tale percentuale scende al 19,6% se ci si riferisce alle ore notturne.

Il reato più temuto a livello regionale è il furto in abitazione (per il 63% degli intervistati) seguito dall'aggressione (51%), il borseggio (49%) e la violenza sessuale (47,5%).

Il senso di vulnerabilità espresso dai cittadini ha portato il 37,6% di essi a cambiare le proprie abitudini per il timore di subire reati e ad adottare misure minime di precauzione: il 17,9% degli intervistati ha dichiarato di non uscire da solo di sera per timore di subire reati e di portare con sé qualcosa per difendersi o per chiedere aiuto in caso di pericolo (14%).

Le persone che si sentono maggiormente a rischio sono coloro che vivono in zone periferiche e densamente popolate. Ma esistono notevoli differenze anche tra centri urbani e zone rurali.

Se chi vive nel centro delle città rileva in prevalenza problemi legati alla viabilità e all'inquinamento, coloro che abitano in aree rurali o scarsamente popolate, lamentano un senso di isolamento dovuto essenzialmente alla mancanza di collegamenti pubblici con i centri limitrofi e alla scarsa illuminazione delle strade.

Ad influire sulla percezione di sicurezza sono anche il verificarsi di fenomeni di inciviltà, come gli atti vandalici a danno di edifici pubblici, rilevata dal 32,7% degli intervistati, e la diffusione di condizioni di degrado sociale desumibili dalle presenza di persone senza fissa dimora (28,7%), dal consumo e dallo spaccio di sostanze stupefacenti (rispettivamente 11,9% e 10,5%).

3 Cfr. "La percezione della sicurezza nella zona in cui si vive".

Dalle interviste si evince, infine, una stretta relazione tra controllo del territorio e sicurezza. La misura più auspicata dai cittadini, che aiuterebbe a percepire un minor rischio di subire reati, è il potenziamento delle Forze dell'Ordine, sia in termini di personale dedicato che di efficacia, seguito dalla certezza delle pene inflitte.
L'importanza dei temi legati alla sicurezza emerge con chiarezza nella descrizione delle aspettative che i cittadini toscani hanno per il 2010, ponendo la sicurezza al secondo posto, dopo il lavoro, tra le priorità che il Governo centrale dovrebbe darsi.

7.6.3. La metodologia utilizzata

L'Indagine sulla percezione delle condizioni di sicurezza in Toscana è stata realizzata attraverso la somministrazione di interviste telefoniche effettuate con tecnica CATI (*Computer Assisted Telephone Interview*), un metodo di indagine che consente di raggiungere tutti gli ambiti territoriali della regione, garantendo l'anonimato degli intervistati e la riservatezza delle informazioni raccolte.
L'indagine si è svolta nell'autunno 2009 ed è stata svolta su un campione significativo di cittadini toscani..
Infatti, le interviste telefoniche sono state precedute dall'analisi dell'universo di riferimento, così come definito dalle rilevazioni demografiche Istat aggiornate al 2008, e dalla definizione del campione in esame, che ha coinvolto 2.500 persone rappresentative della popolazione residente in Toscana dai 14 anni e più, compresi i cittadini stranieri con residenza in Italia.
Nel corso di tale analisi, si è proceduto all'individuazione del piano di campionamento a due stadi: le famiglie, raggruppate per provincia e ampiezza demografica del comune di residenza; gli individui, selezionati all'interno della famiglia nel rispetto di quote imposte per sesso e classe di età del rispondente. Si è inoltre tenuta sotto controllo la struttura del campione per tipologia di famiglia, mentre gli indirizzi telefonici sono stati stratificati per provincia e ampiezza demografica del comune.
Si è proceduto quindi ad effettuare degli aggiustamenti in termini di allocazione delle unità campionarie per provincia al fine di consentire il raggiungimento di una numerosità non inferiore alle 200 interviste in ciascuna provincia e, quindi, un contenimento dell'errore campionario delle stime prodotte a livello provinciale.
Per quanto attiene, invece, alla struttura del questionario utilizzato per la rilevazione, esso è stato redatto a partire da quello adottato dall'Istat per l'indagine quinquennale "La sicurezza dei cittadini. Reati, vittime, percezione della sicurezza e sistemi di protezione – Indagine multiscopo sulle famiglie – Anno 2002" con l'intento di fornire alla regione Toscana dati confrontabili con quelli rilevati nell'anno 2002, sia a livello regionale che nazionale.
Il questionario, con prevalenza di domande chiuse, è stato organizzato nelle seguenti sezioni:

- **Profilo socio-demografico dell'intervistato:** sezione dedicata alla ricostruzione delle peculiarità dell'intervistato dal punto di vista sociale (età, sesso, livello di istruzione, condizione professionale, nucleo famigliare,

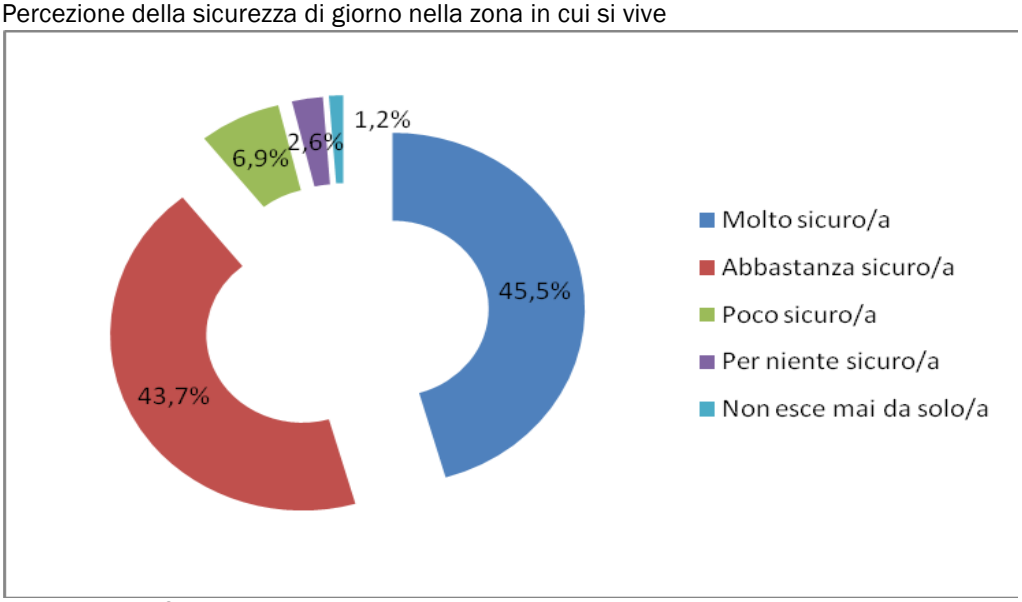
contesto abitativo, ecc.) al fine di individuare i profili di soggetti e di contesti maggiormente interessati da fenomeni di insicurezza.

- **Percezione della sicurezza e preoccupazioni sulla criminalità**: in questa sezione si entra nel vivo della tematica tramite una serie di domande mirate alla valutazione del grado di insicurezza in relazione alla propria zona di residenza e alle proprie abitudini, dentro e fuori casa.
- **Fiducia nelle istituzioni e lotta alla criminalità:** si raccolgono le opinioni degli intervistati sulla fiducia nelle Istituzioni (forze dell'ordine e politiche) e sulle misure che esse dovrebbero intraprendere per la lotta alla criminalità e al degrado sociale e ambientale.
- **Degrado sociale della zona in cui vive:** si raccolgono informazioni sul contesto abitativo degli intervistati al fine di indagare come la presenza di eventuali condizioni di degrado sociale e urbano incidano sulla percezione della sicurezza.

7.6.4. La percezione della sicurezza nella zona in cui si vive

Diversi sono i fattori sociali, ambientali e psicologici che possono influire sulla percezione della sicurezza, non sempre direttamente legata al verificarsi di fenomeni criminosi.
Alcune delle domande rivolte ai cittadini sono state tese a rilevare se e in che modo il timore di subire un reato potesse condizionare le abitudini delle persone e come fattori quali il genere, l'età, il livello di istruzione o il contesto in cui si vive possano influire sulla percezione della sicurezza. Il 9,5% della popolazione toscana inserita nel campione ha dichiarato di sentirsi poco o per niente sicuro di camminare per strada di giorno nella zona in cui vive. A questo valore si aggiunge l'1,2% che dichiara di non uscire mai da solo.

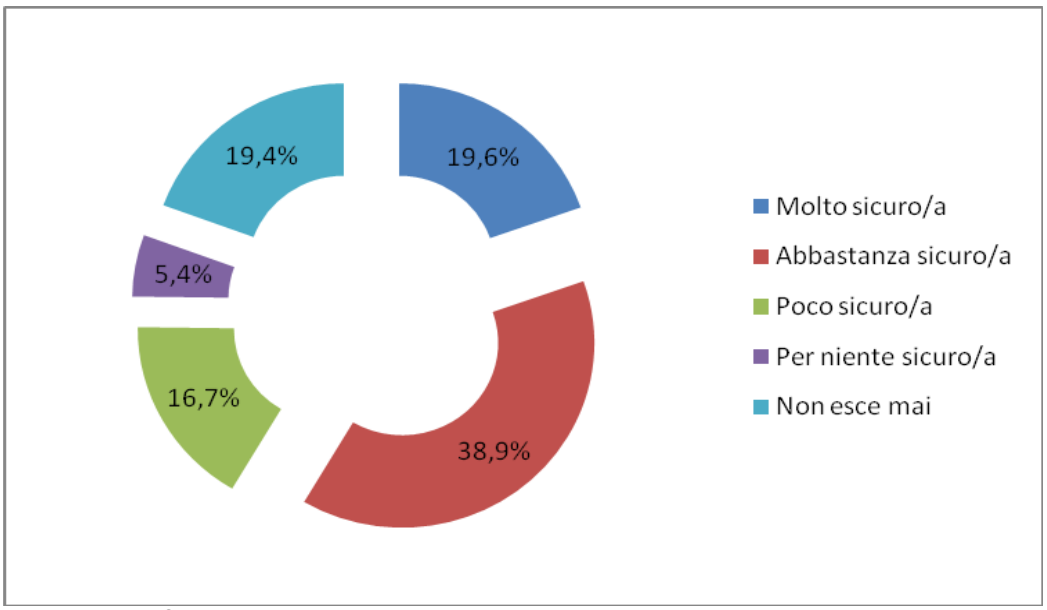
Figura 29
Percezione della sicurezza di giorno nella zona in cui si vive



Elaborazione GN Research – Rapporto d'indagine sulla percezione della sicurezza dei cittadini toscani, anno 2009

Come si evince dal grafico che segue la percentuale dei cittadini che si sente insicura sale al 22,1% quando si tratta di uscire di casa da soli nelle ore notturne.

Figura 30
Percezione della sicurezza di sera nella zona in cui si vive



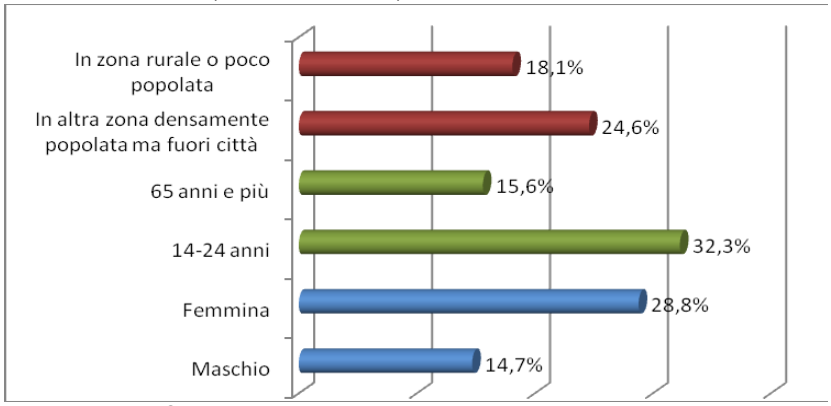
Elaborazione GN Research – Rapporto d'indagine sulla percezione della sicurezza dei cittadini toscani, anno 2009

In entrambi i casi, sono le donne a sentirsi più a rischio ad uscire da sole (13,5% di giorno, 28,8% di sera), seguite dai giovani di età compresa tra i 14 e i 24 anni (32,3% nelle ore serali, dato sensibilmente influenzato dalla componente femminile in questa fascia di età) e dagli anziani per i quali le percentuali rimangono pressoché stabili per le ore diurne (13,9%) e serali (15,6%).

A determinare l'insicurezza concorre anche la localizzazione del proprio domicilio: nelle zone densamente popolate, ma fuori dal centro cittadino o paesano, infatti, il 24,6% delle persone dichiara di non sentirsi sicuro ad uscire di casa la sera. Tale percentuale scende a 18,1% se riferita a persone che vivono in zone rurali o poco popolate.

Per quanto riguarda la sicurezza nella propria abitazione, emerge che l'11,3% dei cittadini toscani si sente poco o per niente sicuro a casa propria. Anche in questa circostanza, l'insicurezza è maggiormente percepita dalle donne (il 15,9% contro il 6,4% degli uomini), particolarmente giovani (il 14,6% dei più giovani si dichiara insicuro, dato che cresce al 22,6% se si considerano solo le ragazze) o anziane (14,4%), che vivono in zone densamente abitate, ma fuori dalla città/paese (17,3%), che hanno un titolo di studio elementare o non ne hanno alcuno (18,5%).

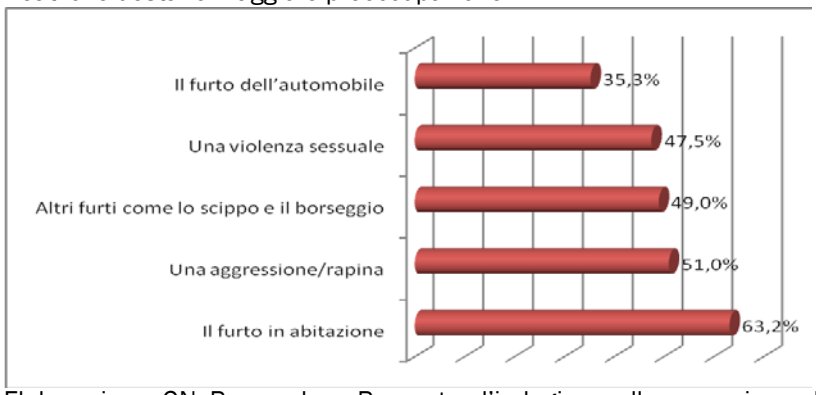
Figura 31
Persone che dichiarano di sentirsi poco o per niente sicure uscendo di sera da sole nella zona in cui vivono (dati a confronto)



Elaborazione GN Research – Rapporto d'indagine sulla percezione della sicurezza dei cittadini toscani, anno 2009

Per quanto attiene all'influenza della criminalità sulle abitudini di vita delle persone, ben il 37,6% degli intervistati sostiene che il timore di subire un reato influenza molto o abbastanza le proprie consuetudini. Di nuovo, genere e titolo di studio costituiscono delle variabili significative: il 46,0% delle donne, contro il 26,5% degli uomini, dichiara che la paura della criminalità influenza molto o abbastanza le proprie abitudini. Anche il titolo di studio influisce sulla disponibilità a cambiare le proprie abitudini in funzione della percezione del rischio di insicurezza: il 53,7% di coloro che possiedono la licenza elementare o nessun titolo, contro il 29,4% dei laureati e specializzati, dichiara che la paura della criminalità abbia un'influenza sulle proprie abitudini.
Dall'analisi delle interviste emerge inoltre che il reato più temuto è il furto in abitazione (per il 63% degli intervistati), seguito dall'aggressione (51%), il borseggio (49%) e la violenza sessuale (47,5%).
Ancora una volta, le donne sono, in genere, più preoccupate di subire un reato rispetto agli uomini, soprattutto per quanto riguarda i reati contro la persona come l'aggressione e la violenza.
Dall'analisi per età si rileva che la preoccupazione di subire reati diminuisce all'aumentare dell'età. Fa eccezione il reato di scippo e borseggio, che evidentemente preoccupa maggiormente le persone più anziane.

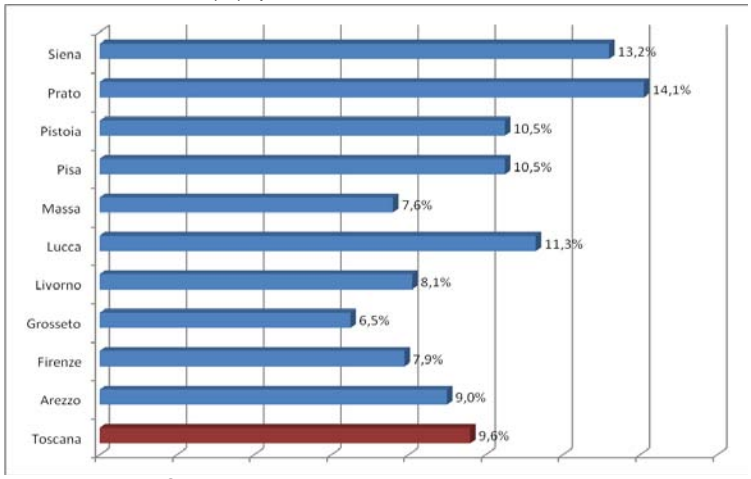
Figura 32
Reati che destano maggiore preoccupazione



Elaborazione GN Research – Rapporto d'indagine sulla percezione della sicurezza dei cittadini toscani, anno 2009

Di fronte a queste preoccupazioni, gli intervistati dichiarano di prendere delle precauzioni: il 14% di essi, quando esce, porta con sé qualcosa per difendersi o per chiedere aiuto in caso di pericolo; il 41,5% mette la sicura all'automobile, mentre il 17,9% preferisce non uscire di casa di sera o di notte da solo.
Sono ancora le donne a pensare maggiormente a come difendersi: quasi un terzo delle intervistate ha risposto che preferisce addirittura non uscire di casa la sera per non incorrere in situazioni che ritiene pericolose (il 30,2%, che arriva al 42% se si considera anche chi ha dichiarato di non uscire mai da sola di sera, contro il 4,5% degli uomini che diventa il 7,5% nel secondo caso), e quasi la metà dichiara che le capita di mettere, sempre o talvolta, la sicura all'automobile (il 49,6% delle donne contro il 32,8% degli uomini). In linea generale, all'aumentare dell'età sia gli uomini che le donne si preoccupano in minor misura quando escono di mettere la sicura all'automobile o di portare qualcosa con sé per difendersi o chiedere aiuto. Per contro, aumentano coloro che dichiarano di evitare di uscire per paura di essere vittima di un reato.
Passando al confronto tra le province toscane, dalle interviste emerge che la provincia nella quale i cittadini si sentono più sicuri ad uscire da soli, sia di giorno che di notte, è quella di Grosseto: il 6,5% dei cittadini grossetani si dichiara poco o per niente sicuro nell'uscire da solo di giorno contro il 9,6% dei cittadini toscani; allo stesso tempo, il 22,2% dei cittadini della provincia di Grosseto sostiene di sentirsi insicuro ad uscire da solo la sera a fronte del 25,4% dei cittadini toscani.
Al contrario, è Prato la provincia in cui la percezione di insicurezza è più diffusa. Si dichiarano poco o per niente sicuri nell'uscire di giorno da soli il 14,1% dei Pratesi contro il 9,6% dei Toscani. Contestualmente, il 34,4% dei cittadini della provincia di Prato si sente insicuro nell'uscire da solo di sera, contro il 25,4% dei Toscani nel loro insieme.
I cittadini della provincia di Prato dimostrano un elevato senso di insicurezza anche quando si trovano da soli in casa propria e fuori è buio; il 16,6% di essi si dichiara poco o per niente sicuro nella propria abitazione a fronte di una media regionale dell'11,3%.

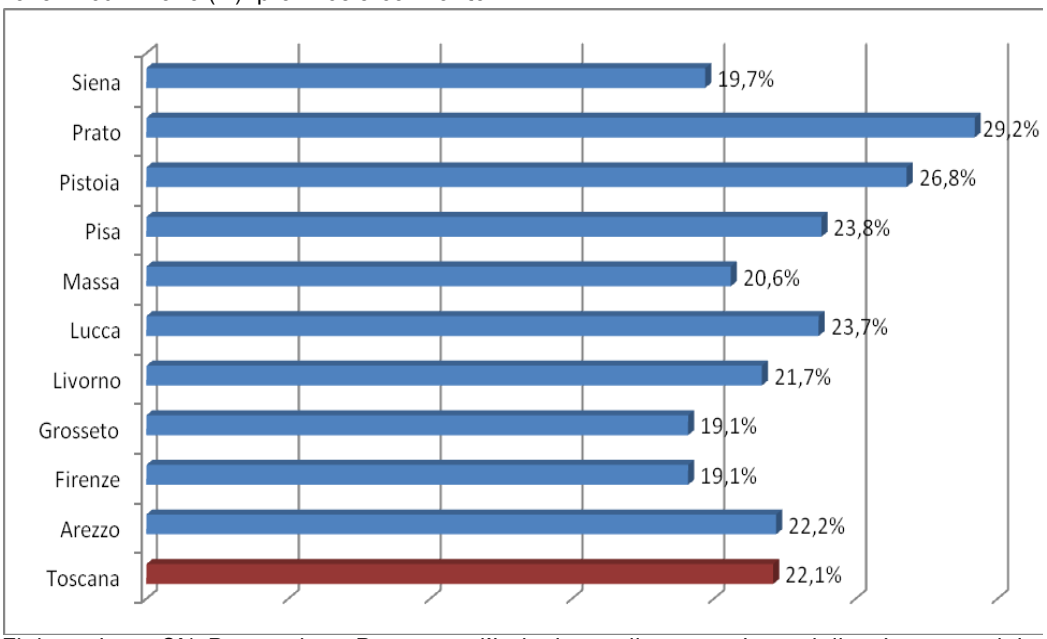
Figura 33
Persone che dichiarano di sentirsi poco o per niente sicure uscendo di giorno da sole nella zona in cui vivono (%): province a confronto



Elaborazione GN Research – Rapporto d'indagine sulla percezione della sicurezza dei cittadini toscani, anno 2009

Tra le province dove la percezione di insicurezza è inferiore a quella media regionale, oltre a Grosseto, troviamo Firenze, Massa Carrara e Livorno. Al contrario, le province in cui si riscontra un disagio maggiore rispetto alla criminalità risultano essere, dopo Prato, Lucca, Pistoia e Pisa. Per quanto riguarda la provincia di Siena si rileva un fenomeno particolare in quanto i cittadini si sentono più sicuri ad uscire da soli di sera piuttosto che di giorno, mentre per la provincia di Arezzo si rilevano dati in linea con quelli medi regionali.

Figura 34
Persone che dichiarano di sentirsi poco o per niente sicure uscendo di sera da sole nella zona in cui vivono (%): province a confronto



Elaborazione GN Research – Rapporto d'indagine sulla percezione della sicurezza dei cittadini toscani, anno 2009

La percezione di insicurezza influenza in misura maggiore le abitudini di vita dei residenti nella provincia di Pistoia (46% degli intervistati) e di Pisa (42,9%), e meno i residenti nelle province di Massa Carrara (33,4%) e Firenze (33,7%).

Questo dato risulta in linea con l'andamento della criminalità registrato nel territorio regionale e confermato dalle informazioni desumibili a livello provinciale. I valori più elevati si registrano nella provincia di Pisa: il 70,3% degli intervistati teme maggiormente il furto in abitazione, seguito a distanza da rapina/aggressione (51,9%) e dallo scippo/borseggio (50,9%). Mentre la provincia in cui tali reati assumono i valori più bassi è quella di Massa Carrara: 53,5% il furto in abitazione, 46,2% aggressione/rapina e 42,8% scippo/borseggio[4].

4 Per maggiori dettagli sul timore di subire reati dei cittadini toscani a livello provinciale, si rimanda al "Rapporto d'indagine sulla percezione della sicurezza dei cittadini toscani", anno 2009.

Tavola 1
Persone molto o abbastanza preoccupate di subire alcuni tipi di reati, per provincia

	Furto di automobile	Furto in abitazione	Scippo borseggio	Aggressione e rapina	Violenza sessuale
Siena	38,1%	69,9%	42,8%	52,8%	48,2%
Prato	38,5%	64,7%	58,0%	53,5%	50,1%
Pistoia	36,6%	62,4%	54,2%	59,2%	50,8%
Pisa	37,8%	70,3%	50,9%	51,9%	48,1%
Massa	31,7%	53,5%	42,8%	46,2%	46,4%
Lucca	35,9%	62,8%	44,6%	49,7%	45,2%
Livorno	36,3%	58,7%	47,1%	52,6%	47,8%
Grosseto	35,9%	61,4%	39,6%	46,0%	38,7%
Firenze	30,0%	60,7%	51,8%	47,9%	46,3%
Arezzo	42,4%	67,9%	50,2%	54,8%	53,5%
Toscana	**35,3%**	**63,2%**	**49,0%**	**51,0%**	**47,5%**

Elaborazione GN Research – Rapporto d'indagine sulla percezione della sicurezza dei cittadini toscani, anno 2009

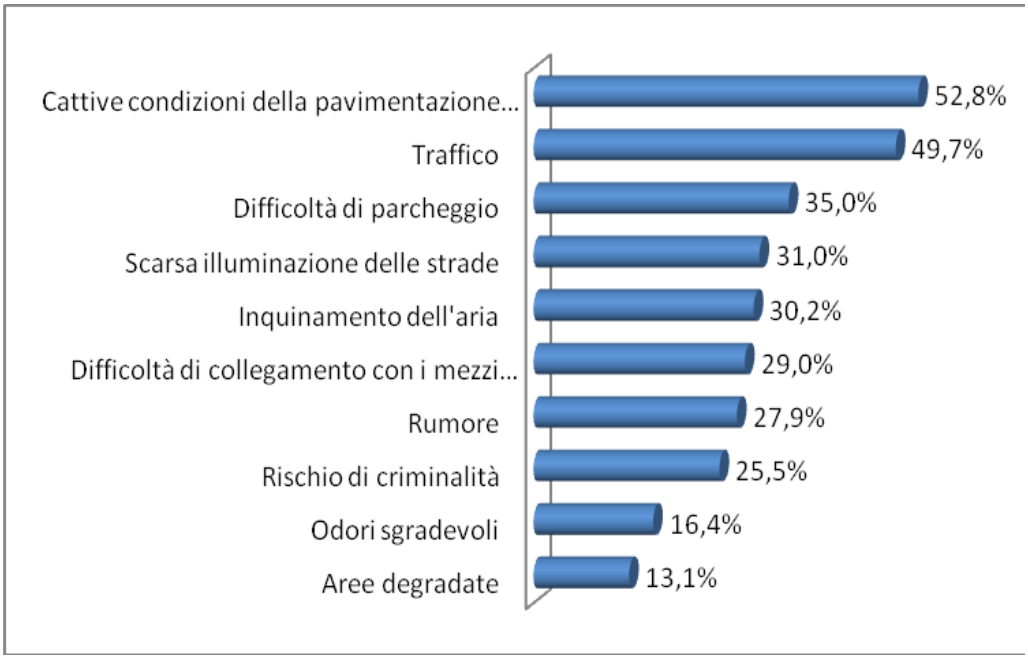
Dal confronto con l'indagine pubblicata dall'Istat nel 2002 emerge un lieve calo nella percezione della insicurezza a livello regionale, mentre aumenta in maniera sostanziale il timore di subire reati contro la persona.
Diminuisce, infatti, il numero di persone che non escono da sole di sera (dal 19,7% registrato nel 2002 al 17,9% nel 2009), così come il numero di individui che, quando lo fanno, si sentono poco o per niente sicuri (dal 23,3% al 22,1%). Si registra inoltre un lievissimo calo per ciò che concerne l'influenza sulle proprie abitudini generata dalla paura della criminalità (dal 38,1% al 37,6%).
La percezione di insicurezza che si prova nella propria abitazione la sera quando si è soli non subisce variazioni rispetto al dato precedente (11,3%).
Diversamente da quanto rilevato dall'indagine Istat, le preoccupazioni di subire reati subiscono invece un forte incremento, eccezion fatta per il reato di furto di automobile (dal 39,9% al 35,3%) e di furto in abitazione, che si attestano sostanzialmente sugli stessi valori del passato (dal 60,9% al 63,2%).
In particolar modo, sono temuti i reati contro la persona che avvengono per strada, come l'aggressione (che passa dal 36,2% al 51%), lo scippo (dal 38,3% al 49%) e la violenza sessuale (che passa dal 31,1% al 47,5%) per i quali il livello di preoccupazione è fortemente più elevato.

7.6.5. Influenza dei fenomeni di degrado sociale e ambientale sulla percezione della sicurezza

La percezione soggettiva del rischio di insicurezza è spesso legata alle caratteristiche fisiche di un territorio e alla diffusione di fenomeni di inciviltà e devianza. La presenza di aree degradate o in stato di abbandono, spesso

frutto dell'assenza di una cultura della manutenzione degli spazi pubblici, così come la carenza di servizi o la presenza di persone che vivono in condizioni di marginalità, influiscono sulla sensazione di sicurezza dei cittadini, indipendentemente dall'oggettivo verificarsi di eventi criminosi. Per questo motivo, l'analisi delle variabili di vivibilità e di degrado sociale assume particolare importanza nell'Indagine condotta.
Il 52,8% degli intervistati dichiara di vivere in zone in cui le condizioni della pavimentazione stradale sono pessime; il 49,7% rileva condizioni di traffico elevato; il 25,5% afferma di abitare in una zona a rischio criminalità; il 31% dichiara di vivere in zone dove vi è una scarsa illuminazione delle strade e il 13,1% dice che la zona in cui abita presenta aree degradate con edifici disabitati o decadenti, zone verdi trascurate, automobili abbandonate o bruciate, strade sporche.

Figura 35
Persone che dichiarano di vivere in zone in cui vi è (molta o abbastanza) presenza di situazioni di degrado ambientale (%)

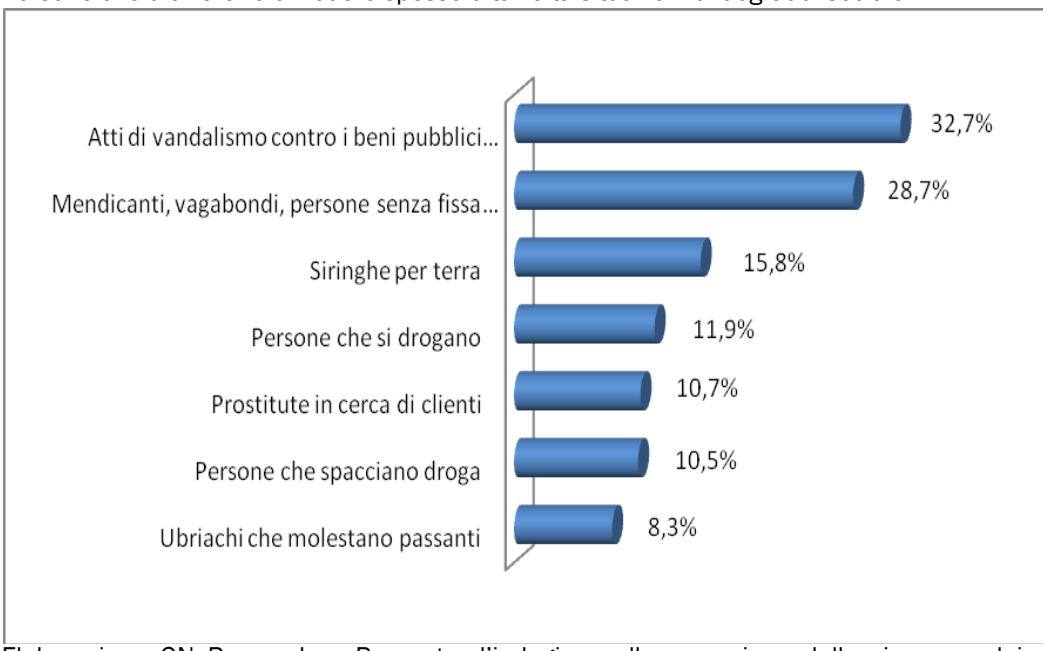


Elaborazione GN Research – Rapporto d'indagine sulla percezione della sicurezza dei cittadini toscani, anno 2009

Gli individui che abitano in zone centrali di città sono quelli che rilevano più di frequente difficoltà di parcheggio (47,5%), presenza di traffico (57,4%), inquinamento dell'aria (35,4%), rumore (36,5%), odori sgradevoli (19,9%), aree degradate (14,7%).
Le difficoltà di collegamento con i mezzi pubblici (55,9%) e la scarsa illuminazione delle strade (53,8%) vengono invece riscontrate in prevalenza da persone che vivono in zone rurali o poco popolate.
Il rischio di criminalità viene percepito in maniera più evidente (27,4%) da chi vive nelle periferie dei centri urbani.
Per quanto riguarda le variabili di degrado di tipo sociale, il 32,7% dichiara di vedere spesso, o talvolta, atti di vandalismo contro beni pubblici; il 28,7% vive in zone in cui vi sono mendicanti, vagabondi, persone senza fissa dimora; il 15,8% trova siringhe per terra; l'11,9% vede persone che si drogano, il 10,7%

nota prostitute in cerca di clienti, il 10,5% persone che spacciano droga e il 8,3% rileva la presenza di ubriachi che molestano i passanti.

Figura 36
Persone che dichiarano di vedere spesso o talvolta situazioni di degrado sociale



Elaborazione GN Research – Rapporto d'indagine sulla percezione della sicurezza dei cittadini toscani, anno 2009

Le persone che dichiarano di vedere, spesso o talvolta, situazioni di disagio sociale vivono, nella maggior parte dei casi, in zone centrali della città, ad esclusione della presenza delle prostitute in cerca di clienti (16,3%) e di persone che si drogano (12,8%), che trovano il loro picco nelle zone densamente popolate, ma fuori dalla città, mentre la presenza di siringhe per terra viene più spesso citata da persone che vivono nelle periferie (17,4%).

L'analisi delle variabili di vivibilità a livello provinciale evidenzia l'importanza, sottolineata da gran parte delle persone intervistate, delle condizioni di viabilità e, quindi della sicurezza stradale, rispetto ad altri fattori di degrado ambientale.

Le cattive condizioni del manto stradale vengono rilevate in maggior misura dagli abitanti della provincia di Massa Carrara (60,3% degli intervistati), seguiti dai cittadini della provincia di Prato (58,7%) e di Firenze (58,3%). Segue il traffico, avvertito come problema soprattutto nella provincia di Prato (61,9%), Firenze (54,7%) e Pisa (52,4%). Mentre le difficoltà di parcheggio sono più evidenti nelle province di Grosseto (40,5%), Firenze (39,9%) e Prato (37,5%).
Problema apparentemente meno pressante, ma ugualmente influente sulla percezione della sicurezza è la scarsa illuminazione delle strade, che interessa principalmente le province di Massa Carrara (36%), Grosseto (35,4%) e Pistoia (34,3%). Mentre l'inquinamento dell'aria, che incide per il 30,2% al livello regionale, investe maggiormente le province di Prato (40,6%), Firenze (39,7) e Lucca (31,3%).

Tavola 1
Incidenza delle persone che dichiarano di vivere in zone in cui sono presenti situazioni di degrado ambientale

	Difficoltà di parcheggio	Difficoltà di collegamento con i mezzi pubblici	Traffico	Cattive condizioni della pavimentazione stradale	Inquinamento dell'aria	Rumore	Rischio di criminalità	Odori sgradevoli	Scarsa illuminazione delle strade	Aree degradate
Siena	30,6%	31,0%	46,5%	41,3%	17,5%	22,0%	23,8%	18,8%	30,8%	8,1%
Prato	37,5%	26,4%	61,9%	58,7%	40,6%	28,9%	36,0%	22,4%	22,3%	12,4%
Pistoia	27,6%	27,2%	42,1%	57,6%	30,3%	29,2%	25,1%	17,5%	34,3%	18,0%
Pisa	31,7%	25,7%	52,4%	49,6%	29,5%	26,4%	30,0%	20,4%	32,0%	15,5%
Massa	36,8%	38,6%	45,5%	60,3%	25,4%	24,8%	25,4%	18,2%	36,0%	18,8%
Lucca	29,5%	28,9%	48,4%	48,7%	31,3%	30,3%	30,9%	16,1%	32,4%	14,4%
Livorno	36,6%	19,2%	48,7%	55,2%	28,9%	26,5%	17,4%	19,9%	26,8%	13,8%
Grosseto	40,5%	33,8%	40,0%	48,2%	10,5%	24,6%	22,0%	12,3%	35,4%	13,1%
Firenze	39,9%	30,0%	54,7%	58,3%	39,7%	33,0%	23,1%	12,9%	30,1%	12,0%
Arezzo	32,2%	32,5%	44,4%	42,5%	22,5%	20,1%	25,2%	13,3%	32,3%	7,5%
Toscana	**35,0%**	**29,0%**	**49,7%**	**52,8%**	**30,2%**	**27,9%**	**25,5%**	**16,4%**	**31,0%**	**13,1%**

Elaborazione GN Research – Rapporto d'indagine sulla percezione della sicurezza dei cittadini toscani, anno 2009

Per quanto attiene, invece, alle variabili di degrado sociale, gli atti di vandalismo contro i beni pubblici sono quelli che destano maggior preoccupazione, incidendo per il 32,7% a livello regionale. Le province in cui tali azioni sembrano essere più frequenti sono quelle di Grosseto (in cui tale fenomeno è rilevato dal 40,9% degli intervistati), Massa Carrara (37,3%) e Livorno (36,8%).

La presenza di mendicanti e persone senza fissa dimora è evidenziato, in particolar modo, nelle province di Massa Carrara e Lucca nelle quali tale fenomeno è indicato, rispettivamente, dal 35,6% e dal 35,5% delle persone intervistate.

La facilità di trovare siringhe usate per terra è indicata soprattutto dai cittadini delle province di Livorno (21,9%), Firenze (19,9%) e Pisa (17,2%) a fronte di un'incidenza a livello regionale del 15,8%.

Tavola 1
Frequenza con cui capita di vedere, spesso o talvolta, situazioni di degrado sociale nella zona in cui si vive

	Persone che si drogano	Persone che spacciano droga	Siringhe per terra	Ubriachi che molestano passanti	Mendicanti, vagabondi, persone senza fissa dimora	Atti di vandalismo contro i beni pubblici	Prostitute in cerca di clienti
Siena	8,1%	6,8%	8,9%	5,4%	18,6%	22,9%	4,2%
Prato	12,7%	17,6%	16,5%	10,4%	30,9%	35,9%	17,2%
Pistoia	13,9%	9,7%	13,0%	7,6%	30,2%	32,3%	18,1%
Pisa	12,5%	7,3%	17,2%	8,5%	24,8%	27,3%	3,1%
Massa	14,5%	15,1%	12,2%	11,9%	35,6%	37,3%	12,6%
Lucca	10,8%	11,7%	12,8%	9,5%	35,5%	33,2%	13,7%
Livorno	11,6%	13,0%	21,9%	7,0%	30,4%	36,8%	4,6%
Grosseto	10,6%	8,4%	14,5%	10,6%	23,6%	40,9%	6,8%
Firenze	12,9%	10,3%	19,9%	7,6%	30,1%	33,4%	10,8%
Arezzo	10,1%	7,7%	10,3%	7,3%	24,0%	30,3%	17,2%
Toscana	**11,9%**	**10,5%**	**15,8%**	**8,3%**	**28,7%**	**32,7%**	**10,7%**

Elaborazione GN Research – Rapporto d'indagine sulla percezione della sicurezza dei cittadini toscani, anno 2009

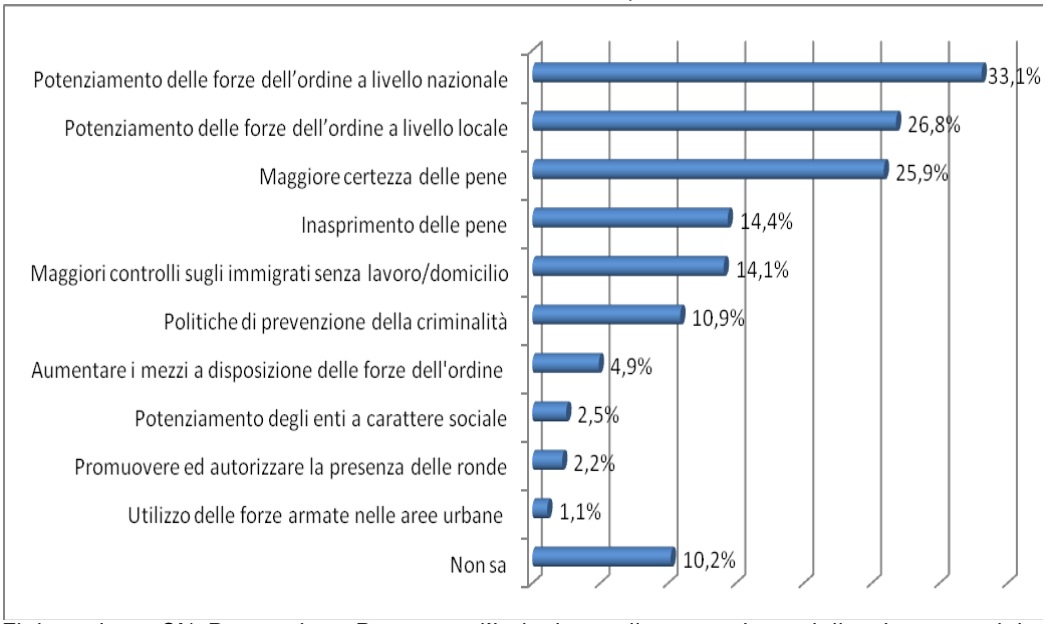
Confrontando i dati appena illustrati con quelli relativi all'ultima indagine sulla sicurezza dei cittadini pubblicata dall'Istat nel 2002, si riscontrano alcune differenze: diminuisce il numero di persone che dichiarano di vivere in zone in cui è frequente il consumo di sostanze stupefacenti (dal 14,1% del 2002 all' 11,9% del 2009), così come il numero di individui che vede prostitute in cerca di clienti (dal 13% al 10,7%). Ma aumentano lo spaccio di droga (dal 7,3% al 10,5%) e gli atti di vandalismo (dal 23,3% al 32,7%).

7.6.6. Fiducia nelle Forze dell'Ordine e nelle Istituzioni come elemento fondante la percezione di sicurezza

La sensazione di vicinanza delle Istituzioni, l'efficacia delle misure promosse per la lotta alla criminalità, nonché l'efficienza delle Forze dell'Ordine sono elementi di fondamentale importanza per la costruzione della fiducia da parte dei cittadini e la conseguente percezione positiva sulle condizioni di sicurezza nel territorio in cui si vive.
Questa sezione dell'Indagine che si sta riassumendo mira proprio a indagare il grado di fiducia dei cittadini toscani nei confronti delle Istituzioni e a individuare quali siano, secondo il parere degli intervistati, le iniziative più idonee per garantire migliori condizioni di sicurezza.
Il 59,9% dei cittadini toscani ritiene che sia necessario un potenziamento delle Forze dell'Ordine; c'è chi lo auspica a livello nazionale (il 33,1%) e chi a livello locale (26,8%). Altrettanto importanti sono fattori come la maggior certezza delle pene (per 25,9% degli intervistati) e il loro inasprimento (14,4%). E'

rilevante anche la percentuale di cittadini che ritengono importante che le istituzioni adottino delle misure di controllo sugli ingressi di immigrati senza lavoro o domicilio (14,1%). Di poca rilevanza risultano invece misure di contrasto come l'utilizzo delle forze armate nelle aree urbane (1,1%), le ronde (2,2%) e il potenziamento di associazioni a carattere sociale (2,5%).

Figura 37
Misure che dovrebbero essere adottate dalle Istituzioni per contrastare la criminalità

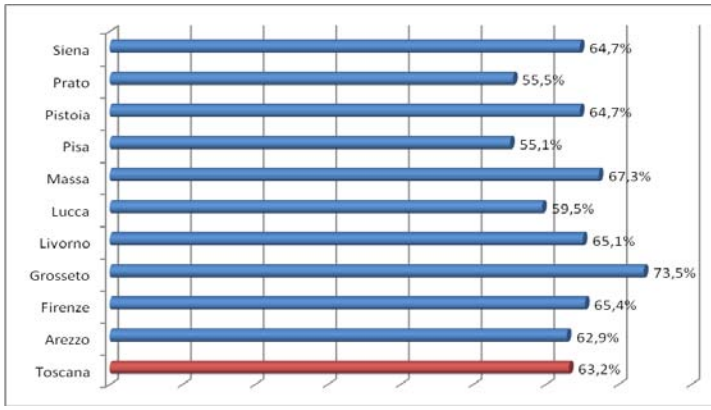


Elaborazione GN Research – Rapporto d'indagine sulla percezione della sicurezza dei cittadini toscani, anno 2009

In questo contesto assume particolare rilevanza il potenziamento delle risorse a disposizione delle Forze dell'Ordine, sia in termini di organico (49,2%), sia in termini di efficienza. I cittadini chiedono, infatti, maggiori controlli, più indagini, maggiore solerzia nel rispondere alle richieste di aiuto (il 34,7%). C'è inoltre un 20,6% per il quale le Forze dell'Ordine non potrebbero fare null'altro.
La percezione di controllo sulla criminalità è inoltre strettamente connessa alla frequenza secondo la quale i rappresentanti delle Forze dell'Ordine sono presenti sul territorio, ed è quindi connessa alla funzione di presidio e garanzia degli operatori della sicurezza.
Il 36,8% dei cittadini toscani ritiene che le Forze dell'Ordine controllino poco o per niente il luogo in cui vive. In particolare, l'opinione più negativa si riscontra tra i residenti nelle grandi aree metropolitane (44,9%) e in periferia (40,1%) rispetto a chi vive in una zona centrale della propria città/paese (33,9%).
La relazione tra frequenza dei controlli sul territorio e fiducia nell'operato delle Forze dell'Ordine emerge con forza dall'analisi a livello provinciale. Per i cittadini toscani, le Forze dell'Ordine passano nella propria strada almeno 2,5 volte a settimana[5]. Spiccano per frequenza di passaggio le province di Grosseto (3,3%), Siena (3,1%) e Massa (3,0%). Proprio nelle province di Grosseto (73,5%), di Massa (67,3%) e di Siena (64,7%) si riscontrano i dati di fiducia nelle Forze dell'Ordine più elevati.

5 Per il calcolo delle frequenze minime di passaggio è stato utilizzato il seguente schema: "almeno una volta al giorno" = 365, "almeno una volta alla settimana" = 52, "almeno una volta al mese" = 12, "più raramente" = 6, "quasi mai/mai" = 1.

Figura 38
Persone che ritengono che le Forze dell'Ordine riescano a controllare molto o abbastanza la criminalità nella zona in cui vivono

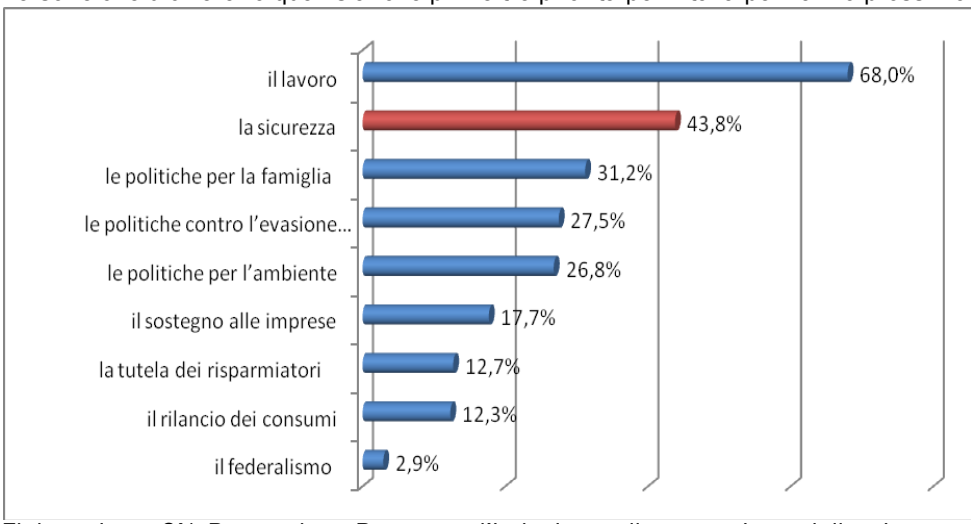


Elaborazione GN Research – Rapporto d'indagine sulla percezione della sicurezza dei cittadini toscani, anno 2009

7.6.7. Priorità e aspettative per il prossimo anno dei cittadini toscani

È innegabile che, per i cittadini toscani, la sicurezza rappresenti una tematica di grande rilevanza, tanto da considerarla, dopo il "lavoro", la priorità da affrontare con maggiore urgenza da parte del Governo nazionale.
Oltre due terzi degli intervistati (68,0%) ha dichiarato il lavoro quale principale obiettivo per il 2010, dato coerente con la crisi che ha investito il mondo e l'Italia nel 2009. A seguire, quasi un cittadino su due (43,8%) ha dichiarato che la sicurezza rientra tra le prime tre priorità che si deve dare l'Italia per l'anno prossimo. Infine, quasi un terzo dei cittadini (31,2%) ha inserito tra le prime tre priorità le politiche per la famiglia.

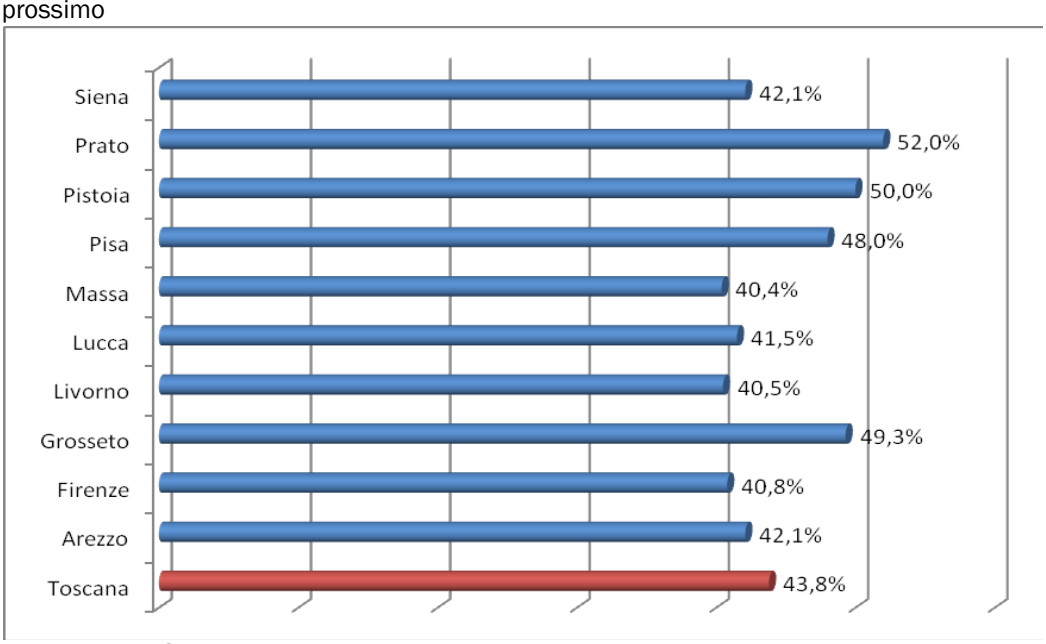
Figura 39
Persone che dichiarano quali siano le prime tre priorità per l'Italia per l'anno prossimo



Elaborazione GN Research – Rapporto d'indagine sulla percezione della sicurezza dei cittadini toscani, anno 2009

In particolare, la sicurezza viene percepita come priorità dalle donne giovani (54,4%) rispetto agli uomini di media età (33,4%); dalle persone con un basso titolo di studio (49,1%) rispetto a coloro che possiedono un titolo di studio più elevato (35,2%) e da coloro che vivono in periferia (46,7%) piuttosto che da chi vive in zone centrali della città/paese (40,4%).
La sicurezza viene inoltre citata come emergenza per il Paese da circa il 40% dei cittadini toscani. Tuttavia, vi sono delle province dove il problema viene sentito maggiormente fino ad essere citato da più del 50% della popolazione come a Prato (52,0%) e Pistoia (50,0%). Un dato, quest'ultimo, coerente con i risultati analizzati nei paragrafi precedenti[6].

Figura 40
Persone che dichiarano la sicurezza essere tra le prime tre priorità per l'Italia per l'anno prossimo



Elaborazione GN Research – Rapporto d'indagine sulla percezione della sicurezza dei cittadini toscani, anno 2009

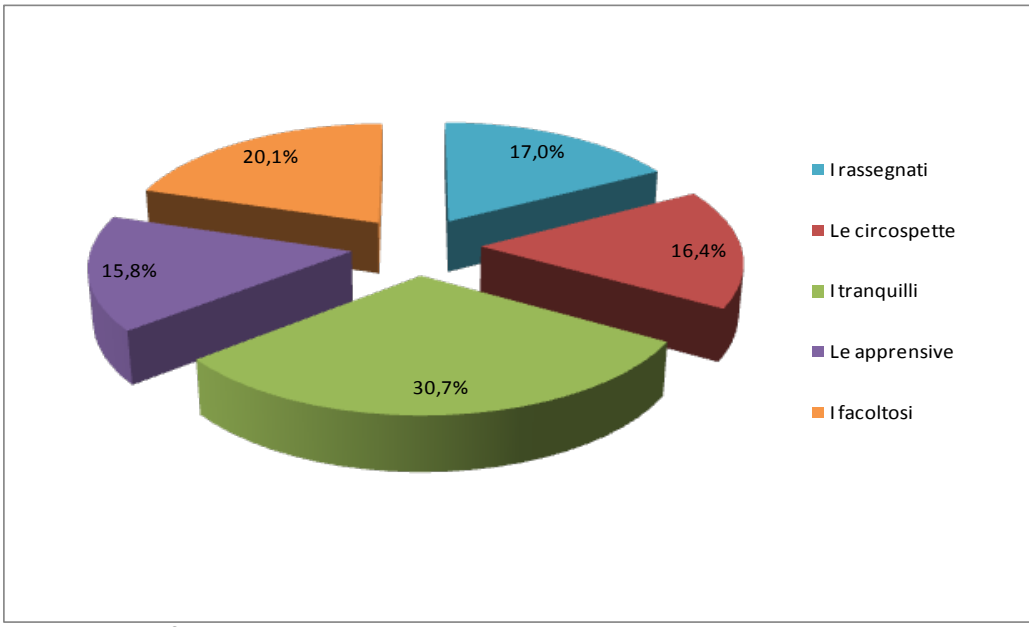
7.6.8. I profili emersi dall'indagine

L'indagine sulla percezione del rischio di insicurezza consente di individuare profili di individui che, all'interno del campione considerato, presentano caratteristiche simili tra loro. È pertanto possibile realizzare dei gruppi di individui (*cluster*[7]) che presentano relazioni di interdipendenza collegate all'appartenenza a determinate classi sociali, al contesto sociale e abitativo di riferimento, al titolo di studi, ecc.
Come mostra il grafico che segue, i cittadini toscani rientrano in prevalenza (30,7%) nella categoria dei cosiddetti prevalenza "tranquilli", persone che hanno la più bassa percezione del rischio nella zona in cui vivono dovuta principalmente al fatto che abitano in zone centrali, con strade illuminate e

6 Cfr. Paragrafo "La percezione della sicurezza nella zona in cui si vive".
7 Per una definizione più puntuale dei cluster e la loro elaborazione, si rimanda al "Rapporto di indagine sulla percezione dei cittadini toscani – anno 2009".

non degradate; le loro abitudini non sono influenzate da timori in quanto si sentono sicuri in casa così come per strada, sia di giorno che di notte.

Figura 41
Nomi e dimensioni dei Cluster



Elaborazione GN Research – Rapporto d'indagine sulla percezione della sicurezza dei cittadini toscani, anno 2009

Seguono i "facoltosi" (20,1%), ossia persone che si sentono abbastanza sicure, sia di giorno che di notte, ma vivono nel timore di subire dei reati e che pertanto adottano misure di sicurezza preventiva.
Il 17% del campione è, invece, rappresentato dai cosiddetti "rassegnati"perché ormai abituati alla criminalità e al degrado urbano. Sono persone che vivono in prevalenza nelle periferie delle grandi città, in aree degradate e scarsamente illuminate, in cui sono frequenti fenomeni di devianza, ma che tutto sommato si sentono tranquille e non adottano particolari misure di precauzione.
Il 16,4% è costituito da persone definite "circospette", che percepiscono la presenza della criminalità nella zona in cui vivono dovuta principalmente al fatto che abitano in zone rurali, o poco popolate, e scarsamente illuminate; la sensazione di pericolo condiziona le loro abitudini di vita essendo meno propense, rispetto alla media, a uscire sole di sera e ad adottare misure di sicurezza preventiva.
Infine, il 15,8% degli intervistati rientra nella categoria delle "apprensive", le cosiddette "paurose senza motivo" perché la paura della criminalità ha sensibilmente influenzato il loro stile di vita. Non si sentono sicure quando escono di giorno, quando sono sole in casa ed è già buio e raramente escono da sole di sera per il timore di subire reati.

7.7. Indici di delittuosità e percezione del rischio di insicurezza a confronto

7.7.1. La Toscana e le altre regioni a confronto

La percezione del rischio di insicurezza è strettamente legata ad una serie complessa di fattori ambientali, sociali, culturali e psicologici (il senso di fiducia nell'altro, l'essere stato vittima di un reato, il bisogno di libertà e sicurezza nella sua accezione più ampia), che sfuggono alla logica dei dati ufficiali e che, tuttavia, incidono sul senso di confidenza con i luoghi del quotidiano e sulla fiducia nelle Istituzioni. Pertanto, il concetto di sicurezza oscilla tra la reale quantificazione del numero di reati registrati e il "senso" di insicurezza percepito dagli individui.

La sicurezza oggettiva è rappresentata dal numero effettivo di reati commessi, desumibili da dati relativi alle denunce presentate dai cittadini e da quanto constatato dalle Forze dell'Ordine e dall'Autorità Giudiziaria.

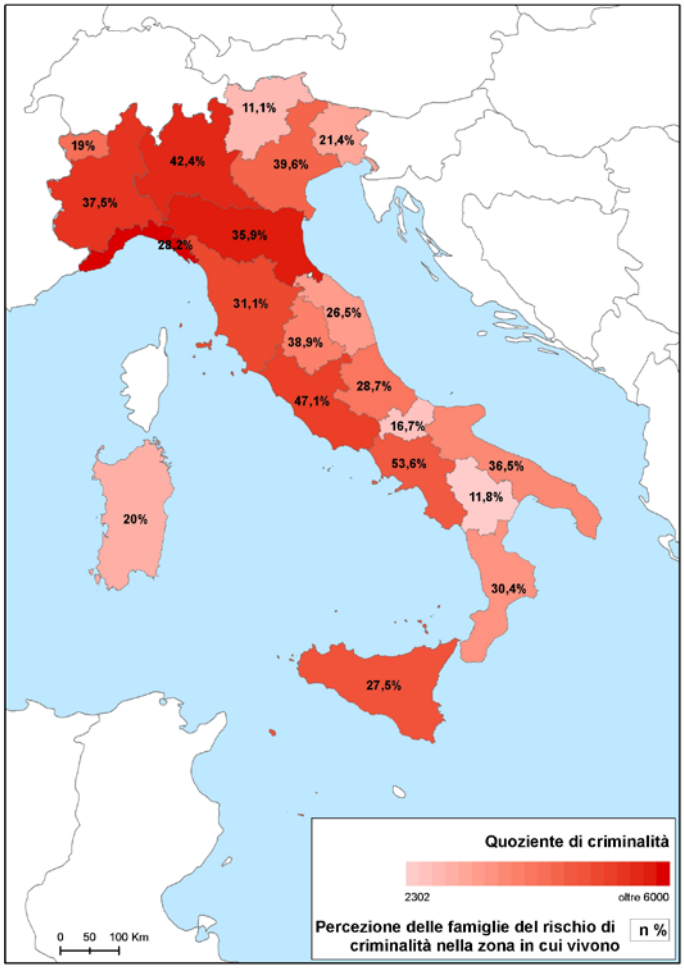
La sicurezza percepita è, invece, un dato soggettivo, che, come si è già avuto modo di osservare, può dipendere dalle caratteristiche di ciascun individuo, dalle esperienze vissute, dalle peculiarità dell'ambiente in cui si vive.

Questa sezione del Rapporto conoscitivo è esplicitamente dedicata all'individuazione dei punti di contatto tra le due espressioni, oggettiva e percepita, in cui si esplica la sicurezza, osservate ai livelli regionale e provinciale.

Per l'analisi regionale comparata, si è scelto di confrontare gli indici di criminalità rilevati nelle regioni italiane nel 2008 con gli indicatori di percezione del rischio di criminalità da parte delle famiglie che in quelle regioni risiedono, desunti dagli indicatori per priorità QSN 2007/2013 rilevati dall'Istat nello stesso anno.

La cartina che segue riporta l'indice di criminalità registrato nelle regioni italiane, espresso con intensità di colore diverse, e il peso percentuale delle famiglie che avvertono molto o abbastanza il rischio di criminalità nelle zone in cui vivono sul totale delle famiglie residenti.

Carta 3
Quozienti di criminalità e percezione della sicurezza a confronto



Fonte: Elaborazione su dati Istat/Prefettura di Firenze/Ministero dell'Interno

Dalla rappresentazione cartografica sono facilmente desumibili alcune considerazioni inerenti l'evidente divario o il sostanziale allineamento tra l'indice di criminalità e la percezione del rischio di insicurezza.
Ad esempio, si osserva che la Liguria, con 6.027 denunce per 100.000 abitanti, è la regione per la quale si registra il più alto indice di criminalità, mentre è solo dodicesima per ciò che attiene il grado di percezione che della criminalità stessa si ha nel territorio. Solo il 28,2% delle famiglie residenti in Liguria, infatti, avverte disagio rispetto al rischio di criminalità nella zona in cui vive.
Al contrario, in Campania si registra la più alta percentuale di insicurezza percepita, con il 53% delle famiglie che non si sente sicura nella zona in cui vive, nonostante la regione sia solo ottava per numero di denunce (3.932,4 denunce ogni 100.000 abitanti).
Non mancano, tuttavia, realtà territoriali in cui i due aspetti della sicurezza reale e percepita tendono a coincidere. E' il caso di alcune regioni che si collocano in fondo alla graduatoria nazionale, sia per indice di criminalità che per percezione di insicurezza.
In particolare il Trentino-Alto Adige registra un indice di criminalità pari a 3.039,1 ed la percentuale di insicurezza più bassa a livello nazionale (11,1%).
La Basilicata presenta un indice di criminalità di 2.301,7 ed una percezione

del rischio dell'11,8%, mentre il Molise registra, a fronte di un indice di criminalità pari a 2.929,0 una percezione di insicurezza del 16,7%.
La regione Toscana, presenta un indice di criminalità pari a 4.884,3, collocandosi al sesto posto tra le regioni italiane, di poco al di sopra della media nazionale (4.513,1 denunce per 100.000 abitanti). Tuttavia, dall'esito delle interviste a cui sono state sottoposte le famiglie residenti sul territorio regionale, emerge che il 31,1% degli intervistati percepisce il rischio di criminalità nella zona in cui vive, posizionando la Toscana al nono posto tra le regioni per percezione di insicurezza, al di sotto della media nazionale (36,8%).

Nella tavola seguente si mettono a confronto i valori degli indici di criminalità e la percentuale delle famiglie che avvertono molto o abbastanza il rischio di criminalità nelle zone in cui vivono. Le regioni sono disposte in ordine decrescente per percezione del rischio di criminalità.

Tavola 1
Indici di criminalità per regione e percezione delle famiglie del rischio di criminalità nella zona in cui vivono, anno 2008

Regioni	Indice criminalità	Famiglie che avvertono rischio criminalità %
Campania	3.932,4	53,6
Lazio	5.148,3	47,1
Lombardia	5.357,7	42,4
Veneto	3.926,3	39,6
Umbria	3.856,0	38,9
Piemonte	5.326,8	37,5
Italia	**4.513,1**	**36,8**
Puglia	3.804,0	36,5
Emilia-Romagna	5.490,1	35,9
Toscana	**4.884,3**	**31,1**
Calabria	3.600,7	30,4
Abruzzo	3.887,8	28,7
Liguria	6.027,0	28,2
Sicilia	3.972,8	27,5
Marche	3.522,7	26,5
Friuli-Venezia Giulia	3.344,4	21,4
Sardegna	3.307,1	20,0
Valle d'Aosta	3.892,5	19,0
Molise	2.929,0	16,7
Basilicata	2.301,7	11,8
Trentino-Alto Adige	3.039,1	11,1

Fonte: elaborazione su dati Istat/Prefettura di Firenze/Ministero dell'Interno

7.7.2. Indici di criminalità e percezione della sicurezza: il reato di furto

Dall'esame dei dati messi a disposizione dal Ministero dell'Interno emerge che il furto è il reato più diffuso nel territorio nazionale, con valori degli indici di criminalità particolarmente elevati nelle regioni del Centro Nord.
Come già evidenziato nei paragrafi precedenti, la Toscana, con 93.074 denunce di furti nel 2008 (2.510,2 ogni 100.000 abitanti) si colloca al sesto

posto tra le regioni italiane per rapporto tra numero di furti e abitanti dopo Emilia - Romagna (3.049,1), Lazio (2.967,7), Lombardia (2.958,6) e Liguria (2.878,5).

Tavola 1
Furti denunciati nel 2008: regioni a confronto

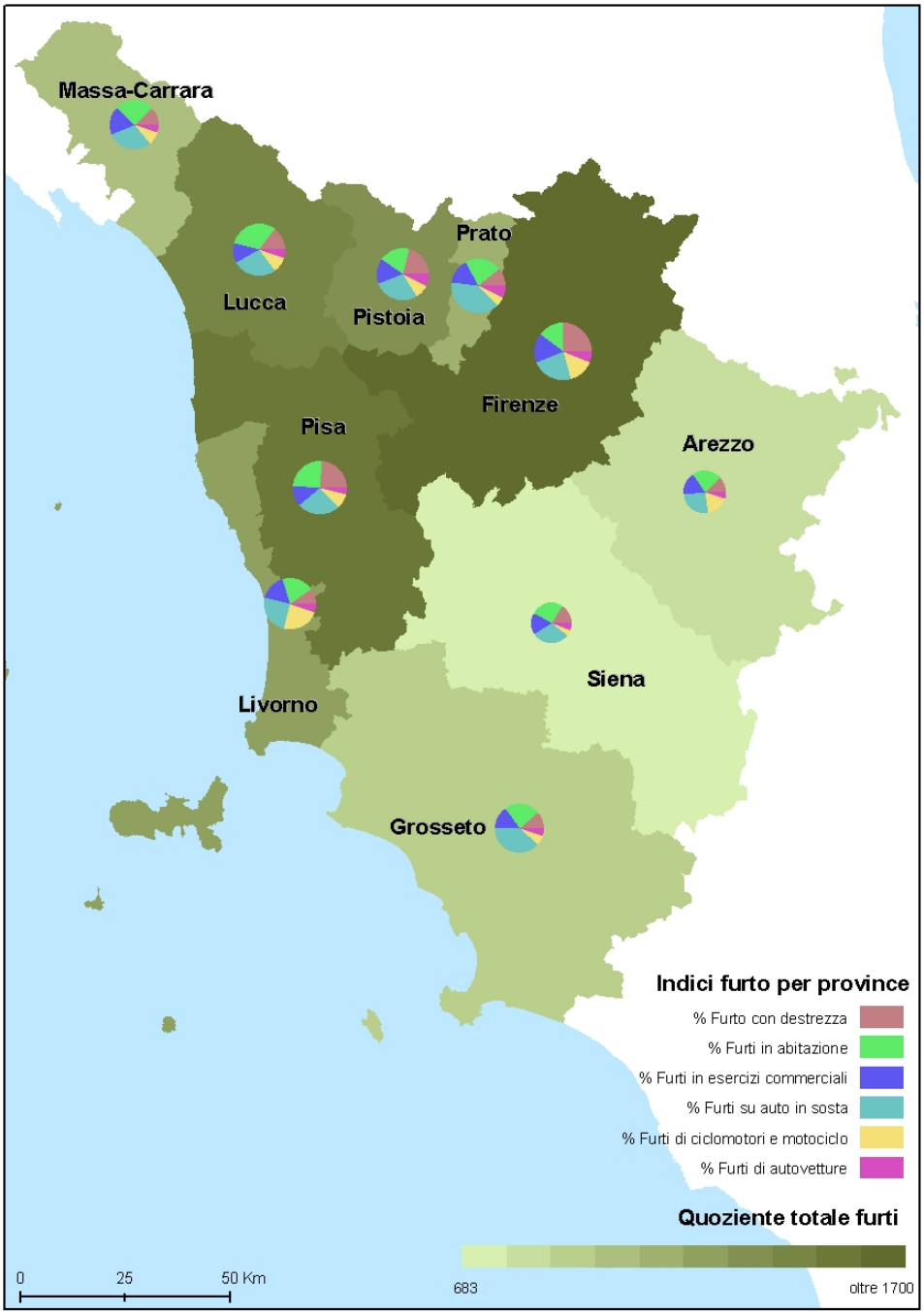
Regione	Numero furti	Quoziente furti
Emilia-Romagna	132.270	3.049,1
Lazio	166.984	2.967,7
Lombardia	288.248	2.958,6
Liguria	46.489	2.878,5
Toscana	**93.074**	**2.510,2**
Piemonte	109.242	2.464,5
Veneto	103.344	2.115,3
Sicilia	106.310	2.110,2
Puglia	78.851	1.932,8
Umbria	17.179	1.921,1
Campania	108.738	1.870,6
Abruzzo	23.006	1.723,7
Friuli-Venezia Giulia	20.181	1.639,5
Valle d'Aosta	2.045	1.609,4
Marche	25.016	1.593,8
Trentino-Alto Adige	14.762	1.449,2
Calabria	26.991	1.343,7
Sardegna	22.125	1.324,1
Molise	3.518	1.096,7
Basilicata	4.057	686,9
ITALIA	1.392.544	2.319,2

Fonte: elaborazione su dati del Ministero dell'Interno

In coerenza con quanto rilevato dall'osservazione dei dati statistici, anche nel "Rapporto d'indagine sulla percezione della sicurezza dei cittadini toscani" elaborato nel 2009 si evince che il furto, in generale, costituisce il reato più temuto dalla popolazione toscana, benché con qualche distinguo.
Prima di analizzare le tipologie di furto che destano maggiori preoccupazioni in Toscana, si propone un confronto tra gli indici di delittuosità relativi ai furti rilevato a livello provinciale al fine di verificare la consistenza di tale fenomeno in ciascuna provincia toscana.

La cartina seguente indica, con diverse tonalità di colore, gli indici di criminalità relativi ai tipi di furto numericamente più significativi registrati, nel 2008, nelle dieci province toscane, e, contestualmente, rappresenta il peso percentuale di ciascuna categoria di furto in ogni provincia. I quozienti sono stati calcolati sulla base dei suddetti furti, e non sulla totalità delle denunce registrate nella regione.

Carta 4
I furti nelle province toscane, anno 2008



Fonte: elaborazione su dati del Ministero dell'Interno

Come si evince dalla carta geografica, la provincia che registra il maggior quoziente di delittuosità per i furti è quella di Firenze (1.707,8), seguita dalle province di Pisa (1.690,1), Lucca (1.450,9), Prato (1.420,9) e Livorno (1.348,1). Al contrario, nelle province di Arezzo (882,7) e Siena (683,6) si rileva il minore quoziente di criminalità per tale reato.
Nel dettaglio, il furto che, in percentuale, interessa meno tutte le province toscane è quello delle autovetture. In particolare, nella provincia di Pisa, nel 2008, si registrano 310 denunce per questa tipologia di reato, il 4% sul totale dei furti registrati. Nelle province di Arezzo, Grosseto, Livorno, Lucca e Massa

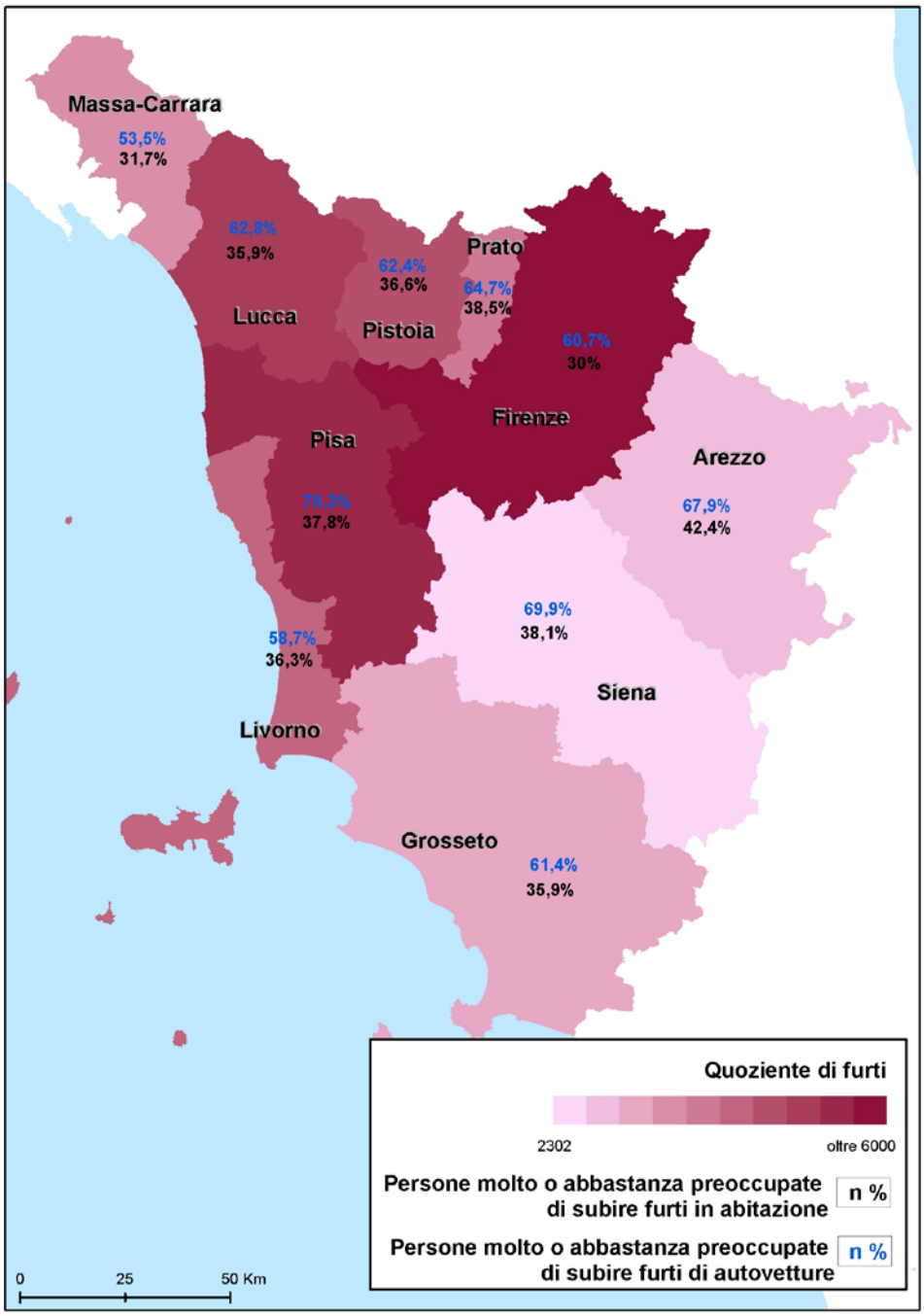
Carrara i furti di autovetture si attestano al 5% sulla totalità dei furti commessi, mentre nelle restanti province il medesimo dato oscilla tra i 6 e i 7 punti percentuali.
Numericamente più consistenti risultano, in quasi tutte le province toscane, i furti su auto in sosta, benché con valori percentuali diversi. Nella provincia di Firenze, essi rappresentano il 23% della totalità dei furti denunciati; nelle province di Arezzo e Livorno il 25%; in quelle di Pisa, Lucca e Prato costituiscono, rispettivamente, il 26%, 27% e 28%, mentre nelle province di Massa Carrara e Siena ne rappresentano il 30%. Le province di Grosseto e Pistoia sono quelle maggiormente interessate da tale fenomeno in termini percentuali con un peso del 39% in entrambe le Province.
Il furto in abitazione è, dopo quello su auto in sosta, il più diffuso nelle province toscane. Esso interessa in particolar modo la provincia di Lucca dove, nel 2008, sono state sporte 453 denunce ogni 100.000 abitanti, costituendo il 31% dei furti denunciati in tutta la provincia. Altrettanto interessate da tale fenomeno sono le province di Siena e Massa Carrara dove le rispettive 481 e 622 denunce incidono per il 26% sul totale dei furti denunciati.
Per quanto attiene ai i furti in abitazione la provincia di Pisa è quella che fa registrare il più elevato numero di denunce (1.761), ossia il 25% del totale dei furti commessi nella medesima Provincia. Nelle Province di Grosseto (533) e di Arezzo (714) le denunce per furto costituiscono il 23% del totale delle denunce; a Pistoia (795) il 22%; a Livorno (914) il 20%; a Prato (667) il 19% e a Firenze (2.481) il 15%.
Per quanto riguarda il furto di ciclomotori e motociclo, esso assume percentuali differenti e poco omogenee. Mentre nelle province di Siena, Grosseto e Pistoia tale reato incide per non più del 6% sulla totalità dei furti denunciati, nella provincia di Livorno la sua consistenza si attesta al 24%. Nelle restanti province, l'incidenza dei furti di ciclomotori oscilla tra il 9% di Massa Carrara, Pisa e Prato e il 18% della provincia di Arezzo.

Fin qui, l'esame delle denunce per alcune tipologie di furti. Per le finalità di questa analisi è tuttavia interessante sovrapporre ai dati appena illustrati, il peso che gli stessi reati assumono nella valutazione della percezione del rischio di insicurezza da parte dei cittadini toscani.
Ad esempio, nonostante i furti più frequenti risultino quelli su auto in sosta e in abitazione, solo questi ultimi destano reale preoccupazione tra la popolazione. I cittadini toscani dichiarano, invece, di temere il furto su auto in sosta molto meno del furto di automobile, sebbene quest'ultimo sia proprio il reato meno frequente tra i furti denunciati in Toscana.

Nella cartina seguente, la tonalità di colore di ciascuna provincia è determinata dal valore degli indici di criminalità relativi ai furti, mentre le percentuali rappresentano la quota di persone componenti il campione analizzato per l'indagine sulla percezione del rischio di insicurezza, che dichiarano di essere molto o abbastanza preoccupate di subire furti in abitazione e furti di autovetture, rilevando un parziale scostamento tra il dato "reale" e il dato "percepito"[8].

8 Cfr. capitolo "La percezione della sicurezza dei cittadini toscani".

Carta 5
I furti nelle province toscane e percezione del rischio di insicurezza per alcune tipologie di furti



Fonte: elaborazione su dati del Ministero dell'Interno e GN Research

Per ciò che concerne il furto in abitazione che, in assoluto, è quello più temuto dai cittadini toscani, si evince, ad esempio, che nella provincia di Lucca, in cui tale reato rappresenta il 31% del totale delle denunce, risulta essere temuto dal 62,8% degli intervistati, mentre nella provincia di Pisa, in cui i furti in abitazione costituiscono il 25% del totale dei furti, il rischio percepito dalla popolazione è molto elevato (70,3%).
Allo stesso modo, il timore di subire un furto di automobile appare essere molto rilevante nonostante le denunce di furto di automobile, nel 2008, non

superino, in media, il 7% del totale delle denunce di furto, le quote di persone che temono questo tipo di reato superano il 30% in tutte le province toscane.
Nella provincia di Arezzo in cui i furti di automobile costituiscono il 5% del totale dei furti, tale reato è temuto dal 42,2% degli intervistati. La stessa percentuale di furti di autovetture si registra anche nelle province di Grosseto, Livorno, Lucca e Massa Carrara in cui il timore di subirne uno è rilevato, rispettivamente, dal 35,9%, 36,3%,35,9% e 31,7% degli intervistati.

Documentazione

1. Deliberazione della Giunta Regionale 19 marzo 2007, n.199
   Aggiornamento politiche per la sicurezza della Regione Toscana 2007/2010

2. Legge Regionale 16 agosto 2001, n.38
   Interventi regionali a favore delle politiche locali per la sicurezza della comunità toscana

3. Deliberazione della Giunta Regionale 10 marzo 2003, n.199
   Criteri e modalità per il finanziamento degli interventi e delle attività, in materia di politiche locali per la sicurezza, a norma dell'articolo 6 della legge regionale 16 agosto 2001, n.38

4. Deliberazione della Giunta Regionale 11 maggio 2009, n.364
   Finanziamento degli interventi in materia di politiche locali per la sicurezza, ai sensi della legge regionale 16 agosto 2001, n.38. Disposizioni per l'anno 2009

5. Decreto dirigenziale 15 dicembre 2009, n.6522
   Concessione degli incentivi alle gestioni associate di polizia municipale ai sensi della deliberazione della Giunta regionale 11 maggio 2009, n. 364

6. Decreto dirigenziale 11 dicembre 2009, n.6523
   Politiche per la sicurezza urbana. L.R. 38/2001. Concessione e liquidazione dei contributi agli enti locali per interventi in materia di politiche per la sicurezza, ai sensi delle deliberazioni della Giunta regionale 10 marzo 2003, n.199 e 11 maggio 2009, n. 364

7. Legge Regionale 3 aprile 2006, n.12
   Norme in materia di polizia comunale e provinciale

8. Decreto del Presidente della Giunta regionale 2 ottobre 2008, n.49/R
   Regolamento ai sensi dell'articolo 19 della legge regionale 3 aprile 2006, n.12 (Norme in materia di polizia comunale e provinciale) relativo alla formazione e aggiornamento periodico della polizia comunale e provinciale

9. Decreto del Presidente della Giunta regionale 2 marzo 2009, n.6/R
   Regolamento in attuazione dell'articolo 12 della legge regionale 3 aprile 2006 n.12 (Norme in materia di polizia comunale e provinciale) relativo ad uniformi, veicoli, strumenti e tessere di riconoscimento della polizia comunale e provinciale

10. Protocollo d'intesa tra la Regione Toscana – GIUNTA REGIONALE e le Università degli studi di Firenze, Pisa e Siena per la promozione di un MASTER INTERUNIVERSITARIO di primo livello in "*Coordinamento delle politiche per la sicurezza urbana*" – anno accademico 2009/2010

11. Patto per la sicurezza dell'area metropolitana fiorentina

12. Patto per Pistoia sicura

13. Patto per Prato sicura

14. Patto per Pisa sicura

Deliberazione della Giunta Regionale 19 marzo 2007, n. 199 Aggiornamento politiche per la sicurezza della Regione Toscana 2007/2010

LA GIUNTA REGIONALE

Visto il Progetto speciale "Toscana più sicura" adottato con delibera n. 1417 del 29 dicembre 2000;

Considerato esaurito il percorso indicato nel progetto di cui sopra al 31 dicembre 2005;

Ritenuta tuttora valida l'impostazione programmatica allora individuata per affrontare il tema delle politiche integrate per la sicurezza della comunità toscana, condivisa dalle istituzioni locali e da quelle rappresentative dello Stato, presenti sul territorio regionale;

Visto il "Programma regionale di sviluppo 2006–2010", adottato dal Consiglio regionale con Risoluzione 19 luglio 2006 n. 13, dove si riconferma il modello di governance con tutte le componenti della società toscana, anche per ciò che attiene la sicurezza, richiamata e descritta nello specifico paragrafo dedicato alla "Partecipazione, governance, sistema delle autonomie, aree vaste, sicurezza";

Visto il "Documento di programmazione economica e finanziaria per l'esercizio 2007", adottato dal Consiglio regionale con Risoluzione 19 luglio 2006 n. 14, dove vengono approvati gli indirizzi alla Giunta regionale per la predisposizione del bilancio di previsione 2007 e del bilancio pluriennale 2007-2009 e i contenuti dei Programmi strategici declinati nei diversi Progetti integrati regionali, tra le cui azioni progettuali è stata individuata la "Redazione e aggiornamento del progetto Toscana più sicura";

Vista l'ipotesi progettuale per l' aggiornamento delle politiche per la sicurezza della Regione Toscana 2007-2010, di cui al documento allegato al presente atto (all.A);

Ritenuto opportuno dare comunicazione al Consiglio regionale dei contenuti degli indirizzi e delle azioni progettuali adottate per l'aggiornamento delle politiche per la sicurezza 2007-2010.

A VOTI UNANIMI;

DELIBERA

1) di approvare l'allegato documento di aggiornamento delle politiche per la sicurezza della Regione Toscana 2007-2010 (allegato A).

2) di dare incarico al Vice Presidente della Giunta di dare comunicazione al Consiglio regionale dei contenuti del suddetto documento.

3) Il presente provvedimento, soggetto a pubblicità ai sensi della L.R. 9/95 in quanto conclusivo del procedimento amministrativo, è pubblicato per estratto sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana ai sensi dell'art. 3, comma 2, della Legge Regionale 15.03.1996 n. 18.

Segreteria della Giunta
Il Direttore Generale
Valerio Pelini

Settore Politiche per la Sicurezza Urbana
Il Dirigente responsabile
Marco Andrea Seniga

Il Direttore Generale
Valerio Pelini

ALLEGATO A

Politiche per la sicurezza 2007-2010

Indice

I – Premessa

II – La seconda Legislatura

III - Obiettivi generali del Progetto

1. Area della conoscenza dei fenomeni

1.1. Comunicare la sicurezza

1.2. Osservatorio regionale sulle politiche per la sicurezza

2. Area delle relazioni con gli Organi Centrali e periferici dello Stato

2.1. Protocollo d'intesa col Ministero dell'Interno

2.2. Proposta di legge ex art. 118 c. 3 Cost. da ANCI, UPI Conferenza Regioni

3. Area dei rapporti e sostegno agli Enti locali

3.1. L.R. 16 agosto 2006 n. 38

4. Area della formazione

4.1. Coordinatori delle politiche integrate per la sicurezza

4.2. Formazione operatori Polizie locali

5. Polizia locale

5.1. Progetto "Etica e polizia"

Politiche per la sicurezza 2007-2010

I - Premessa

Il progetto speciale "Una Toscana più sicura", adottato dalla Giunta il 29 dicembre 2000 con delibera n. 1417, ha segnato l'avvio della manifestazione della volontà della Regione di dare un inquadramento più sistematico e riconoscibile alle politiche promosse e sviluppate sul proprio territorio riconducibili, per la loro natura, ad interventi concorrenti a costruire un modello di sicurezza per la comunità toscana.

Un modello fondato non solo sull'attenzione alla repressione dei fatti criminosi, ma integrato in una politica di prevenzione condivisa col sistema delle Autonomie locali e dell'Amministrazione dello Stato.

I principi fondanti dell' "impresa" sono stati così individuati nella:
1. Affermazione della legalità
2. Solidarietà ed accoglienza
3. Integrazione delle politiche e coesione istituzionale

In pratica nella Regione si sono fissati i cardini che reggono questa politica sul principio di **sussidiarietà** verso gli enti locali, con il riconoscimento della centralità della competenza propria di questi anche nelle attività rivolte alla sicurezza dei cittadini e sul principio della **collaborazione** con gli Uffici dello Stato, per il coordinamento delle azioni ricomprese nelle politiche sicuritarie.

Si è provveduto, quindi, a riportare nell'alveo di un progetto di sicurezza in capo alla Regione le aree di azione già praticate istituzionalmente lungo le direttrici fondamentali individuate nelle:
- Politiche per l'educazione e cultura della legalità;
- Politiche di sostegno alle vittime dell'usura;
- Politiche sociali (in particolare: accoglienza ed inclusione degli immigrati, contrasto al fenomeno della prostituzione, inserimento lavorativo delle fasce di popolazione più esposte al rischio di esclusione sociale);
- Politiche abitative;
- Politiche per l'avviamento al lavoro;
- Politiche di sviluppo della formazione professionale;
- Politiche di sostegno all'azione di contrasto della criminalità svolte dalle forze di polizia.

Ma sono stati dati anche nuovi indirizzi e spunti originali in ambiti in cui l'azione della Regione non era stata altrettanto presente ed incisiva fino ad allora: dal progetto ha preso il via una normativa specifica la **L.R. 16 agosto 2001, n. 38** "Interventi regionali a favore delle politiche locali per la sicurezza della comunità toscana" destinata, tra gli altri obiettivi in particolare, a sostenere in concreto, indirizzandola e contribuendovi economicamente, l'azione progettuale dei Comuni e che, tra il 2001 e il 2005, ha provveduto a finanziare quasi 400 progetti, per oltre 1000 interventi, con una spesa di circa 12 milioni di euro. Destinatari dei finanziamenti sono stati 189 Comuni (il

65,8% del totale, tra cui tutti i Comuni capoluogo di provincia), rappresentativi di oltre l' 88% della popolazione globale della regione.

E' stato promossa anche la costruzione di una **rete di relazioni funzionali e di ricerca con le Province**, vuoi come sostegno a ricerche avviate autonomamente, vuoi come momento di collaborazione nella gestione dei rapporti con il Ministero dell'Interno e con gli enti locali ricompresi nel territorio, vuoi come supporto a indagini di rilievo regionale.

Grazie alla stessa norma si sono instaurati meccanismi di collaborazione con tutti i tre **Atenei della Toscana**, tanto nell'ambito della ricerca, quanto nella sperimentazione di corsi per la individuazione e formazione di nuove figure professionali da impiegare nel coordinamento delle politiche locali per la sicurezza urbana integrata.

Sempre sulla spinta del Progetto si è avviata la costruzione di un primo modello di **Osservatorio regionale sulle politiche per la sicurezza urbana**, per il monitoraggio della realtà oggettiva e di quella percepita dalla popolazione in tema di sicurezza, che ha prodotto specifiche analisi e ricerche tanto sugli elementi conoscitivi forniti dalle denunce presentate all' Autorità giudiziaria dalle diverse forze dell'ordine, quanto approfondimenti specifici e originali su temi di particolare interesse utili per rilevare la percezione soggettiva dei cittadini toscani.

E' stato sviluppato il primo intervento sistematico, anticipatore delle specifiche disposizioni contenute nella nuova disciplina legislativa regionale in materia di polizia locale, da parte della Regione per **l'aggiornamento professionale rivolto alle polizie locali** (per un investimento di oltre 600.000,00 euro complessivi), per Comandanti (cento), Quadri (duecentosettantacinque) e Agenti (milleduecento).

Dal progetto ha preso le mosse l'elaborazione del **nuovo testo di legge in materia di polizia comunale e provinciale** che è stato poi adottato dal Consiglio regionale con la **L. R. 3 aprile 2006 n. 12**, innovativa e sostitutiva della precedente normativa risalente al 1989, aggiornandone i contenuti e lo spirito alle modifiche del Titolo V della Costituzione, intervenute a seguito della Legge Cost. n. 3 del 2001.

Dal progetto, infine, è derivata la sottoscrizione del **Protocollo d'intesa in materia di sicurezza col Ministro dell'interno**, avvenuta il 5 novembre 2002, lanciando da subito un segnale evidente di innovazione nella partecipazione dei diversi e distinti soggetti istituzionali alle azioni di sicurezza con l'occasione del social forum, svoltosi in quegli stessi giorni di novembre 2002 a Firenze nella massima collaborazione tra tutte le parti in causa, chiamate a far gestire nel rispetto delle diverse esigenze, dei manifestanti e degli abitanti della città, in modo non conflittuale e ordinato, l'eccezionale appuntamento mondiale che solo l'anno prima, in analoghe circostanze, aveva prodotto i gravissimi disordini di Genova.

Il progetto approvato nella precedente legislatura ci lascia questo patrimonio di esperienza e di strumenti (il cui dettaglio è documentato nelle **cinque Relazioni generali annuali sullo stato della sicurezza in Toscana e sull'attuazione della L.R. 16.8.2001 n. 38**, adottate dalla Giunta regionale e pubblicate dal 2002 ad oggi) utili e necessari per proseguire nella complessa azione di previsione e definizione di risposte non emergenziali, bensì di sistema, con l'individuazione di una governance della sicurezza che sa coinvolgere in una rete le relazioni istituzionali o meno dei diversi soggetti che, a vario titolo, intervengono nella società e che, per la loro azione, contribuiscono, direttamente o indirettamente, a dare le risposte necessarie a garantire la qualità della vita nelle città: che si tratti di agenzie di sicurezza o volontariato, che siano istituzioni locali o statali, che si tratti di attività economiche o culturali.

II - La seconda legislatura

Il quadro situazionale e le linee guida necessarie al rinnovamento/aggiornamento del progetto sono da ricercarsi esattamente nell'analisi che sta alla base della elaborazione del **Piano Regionale di Sviluppo 2006-2010**.

Il contesto in cui è collocato il PRS 2006-2010 è prodotto e caratterizzato dall'esame dei profondi mutamenti determinati dalla globalizzazione che sta riplasmando con forza lo scenario economico, politico e sociale i cui effetti si avvertono sull'ambiente, sugli equilibri economici, sociali, politici e militari, forieri di possibili contrasti e conflitti che alimentano il clima di incertezza e insicurezza, determinato dalla imprevedibilità di quali possano essere gli esiti evolutivi e i cambiamenti dei pesi e dei ruoli delle diverse aree del mondo.

In questo scenario di incerte prospettive, dove si affacciano nuove contraddizioni, ma anche possibili nuove opportunità verso cui dirigere lo sviluppo della società toscana per mantenere il livello di qualità della vita acquisito, fra gli indicatori della percezione del malessere, dell'insicurezza, delle aggressioni alla qualità della vita, il "rischio criminalità" in Toscana è all'ultimo posto e si è progressivamente ridotto, dal 28,1% del 1998 al 17,6% del 2003, a fronte di una crescita di altri indicatori, come quello genericamente riferito al traffico veicolare, passato da poco più del 44% a circa il 46% nello stesso periodo considerato, rappresentando di gran lunga una ben maggiore ed evidente preoccupazione per la comunità toscana.

La percezione del "rischio criminalità" nella zona in cui si vive, in Toscana, è costantemente inferiore alla media nazionale, con un'accentuata, ulteriore diminuzione nel 2002 che colloca la regione all' undicesima posizione in graduatoria nazionale, dove primeggiano di gran lunga Regioni come la Campania e la precedono tutte le maggiori del Nord (Lombardia, Piemonte, Veneto, Emilia-Romagna e Liguria), a fronte di un trend in aumento delle denunce (che pone la Toscana al sesto posto per quoziente di criminalità), che conferma, tra l'altro, come non necessariamente il sentimento di insicurezza sia direttamente collegato alle fluttuazioni del dato che deriva dal numero dei

reati denunciati, ma che dipenda, invece, da una molteplicità più complessa di fattori.

A indiretta conferma del quadro che sta sullo sfondo del Piano regionale di sviluppo, vi è, infatti, un **elemento di novità nella percezione dei fenomeni legati alla sicurezza**, come è stato rilevato in una delle specifiche ricerche promosse dall'Osservatorio regionale sulle politiche per la sicurezza effettuata nel 2005, che è rappresentato dall'**emersione del sentimento di "vulnerabilità"**, che viene a sottolineare ed approfondire la rappresentazione della rischiosità diffusa.

Questa nuova categoria dell'insicurezza comporta una rielaborazione concettuale rispetto al meno complesso concetto di "rischio".
Quest'ultimo si riferisce ad una situazione in cui l'attore mantiene delle condizioni più o meno estese di controllo rispetto agli elementi dell'insicurezza, conservando, quindi, una certa libertà nel decidere se affrontarli o meno.
La "vulnerabilità sociale" è, invece, riferita alla percezione complessiva della situazione esistenziale da parte del soggetto, in cui l'autonomia e la capacità di autodeterminazione personale vengono permanentemente minacciate dall'instabilità di collocazione nei principali sistemi di integrazione sociale e di distribuzione delle risorse.

Instabilità dei ruoli sociali ricoperti, debolezza delle reti sociali in cui si è inseriti, difficoltà di sviluppare strategie di contenimento delle situazioni critiche e frammentazione dell'identità personale, rappresentano quindi le componenti principali della vulnerabilità sociale, una percezione della minaccia diffusa a livello nazionale come regionale, che avvicina l'insicurezza in modo sempre più stringente al soggetto.

E', dunque, in tale complesso scenario che si colloca l' azione della Regione e sarebbe improprio, incongruo e contraddittorio limitare sostanzialmente ad un singolo, specifico settore di attività i processi operativi che attengono alle politiche di sicurezza per la comunità toscana.

Opportunamente il Programma Regionale di Sviluppo 2006-2010, approvato dal Consiglio regionale il 19 luglio 2006 (con risoluzione n. 13), si presenta come il complesso strumento per guidare la Toscana verso un cambiamento profondo, accogliendo la sfida dell'intervento sulle condizioni strutturali dello sviluppo per mantenere ed accrescere i livelli di benessere attuali.

In questo percorso le priorità operative sono contenute nei Piani Integrati regionali, che affrontano i vari livelli della "sfida" programmatica della Regione, affrontando i gangli vitali e diffusi dell'azione regionale. Si va, infatti, dalla ricerca alla cooperazione; dalle politiche industriali alla tutela dell'ambiente; dal sistema dei servizi pubblici locali alla disciplina del sistema delle autonomie e la partecipazione; dalla coesione, accoglienza e formazione, alle infrastrutture del sistema sanitario; dall' e-governement al coordinamento delle politiche metropolitane.

In questa vasta azione regionale si colloca il progetto più specifico dedicato strutturalmente alle politiche per la sicurezza dei cittadini, al loro coordinamento.

E' acquisito che le risposte alla domanda di sicurezza non sono circoscrivibili ad una sola specifica area di interesse e sono frutto dell'interazione fra più discipline da ricondurre sotto un unico disegno.
Si tratta di sviluppare azioni che sono molto diverse le une dalle altre e che sono soggette a possibili, continue, evoluzioni e ridefinizioni in corso d'opera, durante il tempo della stessa legislatura.

Non è quindi sufficiente limitarsi a fissare obiettivi che, staticamente, si richiamino ai contenuti dei PIR, che possono essere rimodulati con l'approvazione dei successivi DPEF, bensì si intende ricercare e formulare, soprattutto, ipotesi di organizzazione per la circolazione delle conoscenze, internamente e esternamente alla struttura Regione. Conoscenze relative all'agire nei diversi campi di intervento che sono più direttamente riconducibili a quel concetto ampio di sicurezza che deve sempre esser tenuto a riferimento. Come, d'altro canto, si intendono proporre modelli cui adeguare l'estrinsecazione delle azioni sicuritarie da parte degli enti locali in un disegno complessivo di "prossimità", mirato anche al coinvolgimento della comunità che essi rappresentano.

III - Obiettivi generali

I principi essenziali e i risultati dell'azione sin qui complessivamente svolta dalla Regione Toscana e, sommariamente, richiamati nella premessa, unitamente ai presupposti del quadro di riferimento attuale per cui "mettere a fuoco i problemi, individuare le strategie per affrontarli, ricercare gli strumenti e le risorse per risolverli può essere fatto solo in un confronto dialettico, negoziale, fra livello regionale e locale, fra pubblico e privato, fra settori, attori e competenze diverse", nel quale si inserisce la riformulazione degli obiettivi per la corrente legislatura, **confermano la strategia fondamentale di una politica regionale per la sicurezza fondata sull'integrazione delle diverse politiche settoriali oltre al mantenimento e promozione delle pratiche cooperative e di integrazione necessarie con lo Stato, il sistema degli enti locali, le parti sociali, dove mettere a frutto il patrimonio di esperienze, conoscenze, valori etici.**

Le ipotesi di contenuto in cui si articola l'aggiornamento delle politiche per la sicurezza 2007 - 2010 vengono suddivise in cinque aree tematiche fondamentali per lo sviluppo dell'azione coordinata delle politiche toscane per la sicurezza:
- Area della conoscenza dei fenomeni,
- Area delle relazioni con gli Organi centrali e periferici dello Stato,
- Area dei rapporti e sostegno agli enti locali,
- Area della formazione,
- Polizia locale.

1. Area della conoscenza dei fenomeni

1.1. Comunicare la sicurezza

La realizzazione di un modello di comunicazione organizzativa in grado di valorizzare le diverse realtà della Regione Toscana che attualmente si stanno occupando di sicurezza, sostenendole affinché possano collaborare e stabilire, gradualmente, procedure e metodologie comunicative mirate ad una maggiore collaborazione fra di sé e ad una comunicazione esterna più incisiva, rappresenta il core business del Progetto che si intende svolgere in questa Legislatura.

Si tratta infatti di creare un management della comunicazione della sicurezza tale da garantire sia un forte coordinamento delle politiche per la sicurezza dei cittadini (come recita la delega assegnata al Vice-Presidente), che la soddisfazione delle attese e la creazione di valore per ciascun soggetto coinvolto. Interpretare così il ruolo della deliberazione ega alle politiche per la sicurezza dei cittadini: internamente, come lettura coordinata rivolta all'insieme dei diversi organismi che a vario titolo se ne stanno attualmente occupando; all'esterno, come riferimento che, periodicamente, comunica ai cittadini qual' è lo stato della sicurezza a livello regionale e lo stato delle azioni intraprese dai diversi attori impegnati nelle diverse politiche sicuritarie.

La comunicazione si configura così come una strategia funzionale a governare l'area vasta della politica per la sicurezza: un sistema consolidato, articolato e complesso di rapporti e relazioni dove operano numerosi soggetti con obiettivi e *mission* non sempre omogenee fra loro.

Una strategia mirata a far accettare ai vari soggetti la consapevolezza di una responsabilità che non si esaurisce con l'espletamento di una funzione limitata al proprio intervento settoriale, ma che va interpretata alla luce di una forte interdipendenza.

L'intervento istituzionale nell'area della comunicazione si propone, quindi, come generatore di comunità, di un sistema cioè che condivide obiettivi, strategie, modalità e strumenti per offrire un servizio di qualità alla società civile.

La ricerca finalizzata a realizzare un modello di comunicazione organizzativa che miri a trovare il modo per far passare, necessariamente per un punto definito, all'interno dell'assetto politico-istituzionale (la Vice Presidenza) della Regione, le conoscenze, le informazioni che riguardano le politiche attive o di programmazione riconducibili nel grande alveo delle azioni in qualche modo riferibili e descrivibili, per la loro connotazione, come azioni di sicurezza per i cittadini, permette di ampliare o riconsiderare anche quali sono le aree in cui si espletano le politiche che identificano le attività che concorrono alla sicurezza della comunità, in un concetto non circoscritto alla mera tutela e prevenzione dal crimine, ma integrato dall'aspirazione di offrire un modello di vita qualitativamente apprezzabile, non solamente perché soggetto ad una minaccia criminale di intensità ridotta.

Infatti **le aree di competenza della Regione da cui acquisire informazioni si possono ampliare rispetto a quelle individuate e puntualizzate nel primo progetto adottato nel 2001.**

Certamente resteranno oggetto di monitoraggio le politiche di inclusione, le politiche sociali, le politiche di inserimento lavorativo, le politiche di sostegno alle forze dell'ordine, le politiche di educazione alla cultura della legalità.

Peraltro, temi oggetto di una prima analisi che sono stati già spunto per un iniziale approfondimento e che meritano di essere assunti ad ulteriore sviluppo riguardano, in particolare:
- l'istituzione di uno specifico Tavolo regionale sulla violenza contro le donne e i bambini;
- la crescita di una cultura del rispetto delle differenze e delle buone pratiche contro ogni discriminazione, siano esse per etnia, identità di genere, convinzioni religiose o politiche, orientamento sessuale ed ogni altro aspetto della condizione umana e sociale;
- la conoscenza del fenomeno dei migranti e dell'integrazione effettiva delle "seconde generazioni" nella realtà sociale, culturale e lavorativa della Toscana;
- l'esame sull'esistenza di elementi effettivi che permettano di valutare la presenza o meno di forme organizzate di criminalità, specie di stampo mafioso, radicate o in via di radicamento nel tessuto sociale ed economico toscano;
- il tema della sicurezza nella circolazione stradale, con particolare riguardo ai rischi determinati dai comportamenti dei conducenti i veicoli e i soggetti deboli per eccellenza, i pedoni;
- le modalità utili al contrasto e il contenimento delle occasioni di rischio attentati alla integrità del patrimonio storico, culturale ed artistico presente soprattutto nelle città d'arte ad alta affluenza turistica;
- la "mediazione" quale metodo di gestione e soluzione dei conflitti tanto in sede di giustizia riparativa che in funzione preventiva, finalizzata al rafforzamento del senso di sicurezza collettivo;
- la gestione in sicurezza delle manifestazioni sportive.

I programmi strategici e i progetti integrati del PRS 2006-2010, hanno già una loro costruzione e un sistema di monitoraggio dell'attuazione.
In ognuna delle 4 famiglie in cui i programmi sono stati raccolti per ragioni di sistematicità, con riferimento agli assi principali dove si sviluppa l'azione regionale:
1-"Competitività e sistema integrato regionale e territorio";
2-"Cittadinanza, lavoro, coesione, cultura e qualità della vita";
3-"Sostenibilità ambientale dello sviluppo";
4-"Governance, conoscenza, partecipazione, sicurezza".
Si collocano e sono individuabili gli elementi che compongono l'azione strategica complessiva riferibile alla sicurezza, svolta settorialmente nell'ambito degli specifici spaccati dell'azione di governo da parte della Regione.

La visione complessiva e la possibilità di interconnettere in modo definito gli specifici spaccati, fornisce il prodotto unitario che rappresenta l'offerta di sicurezza proposta dalla Regione e che dà sostanza al concetto che **comunicare sicurezza significa, a sua volta, fare sicurezza.**

Il sostegno alla ricerca e costruzione del modello di comunicazione organizzativa viene reperito all'interno dello stanziamento destinato a finanziare le finalità di cui alla L.R. 16 agosto 2001, n. 38.

1.2. Osservatorio regionale sulle politiche per la sicurezza

Si confermano le finalità e gli obiettivi del progetto adottato nel 2001 e molto sommariamente sintetizzabili nella costruzione di un quadro conoscitivo delle condizioni della sicurezza in Toscana per consentire un indirizzo più efficace delle politiche di intervento.

Conclusa una prima fase operativa affidata principalmente al Settore Statistica della Direzione generale Organizzazione e sistemi informativi, l'esigenza di strutturare in via definitiva lo strumento di indagine e valutazione dei fenomeni che concorrono alla sicurezza oggettiva e soggettiva dei cittadini in Toscana, comporta la necessità di individuare nell'ambito universitario toscano, per garantire la fondamentale scientificità e "disponibilità" locale del fornitore, un soggetto esterno alla Regione cui commissionare l'attività di indagine e ricerca per conseguire un quadro conoscitivo consolidato e aggiornato periodicamente sulle condizioni della sicurezza, articolato sui "filoni" conoscitivi:

1. relativi ai fenomeni criminali in senso stretto (dati relativi alla delittuosità);
2. relativi alla percezione della sicurezza;
3. relativi ai comportamenti devianti, non necessariamente criminali, ma tali da poter incidere sulla qualità e l'ordinato svolgersi della vita sociale.

Sostanzialmente si intende acquisire:

- Stesura della relazione annuale sullo stato della sicurezza in Toscana;
- Indagine periodica (annuale o biennale) sulla percezione della sicurezza fra i cittadini toscani;
- Definizione degli indicatori riguardanti la qualità della vita sociale e la sicurezza attraverso i quali monitorare costantemente l'andamento delle problematiche sul territorio regionale con la collaborazione delle Amministrazioni locali (Province);
- Collaborazione nelle relazioni derivate dall'attuazione del protocollo stipulato tra Regione Toscana e Ministero dell'interno in materia di scambio delle conoscenze in tema di sicurezza.

In tale configurazione l'Osservatorio si rapporta in modo strumentale al Settore competente della Direzione generale Presidenza per lo svolgimento delle ricerche e la valutazione degli esiti. Si rapporta col Settore Sistema statistico regionale per l'acquisizione e validazione dei dati rilasciati dall'ISTAT.

Il finanziamento a sostegno dell'azione dell'Osservatorio viene reperito tra le risorse finanziarie messe a disposizione dalle Direzioni generali "Organizzazione e sistemi informativi" e "Presidenza".

2. Area delle relazioni con gli organi centrali e periferici dello stato

2.1. Rinnovo della sottoscrizione del Protocollo d'intesa quinquennale in materia di sicurezza urbana con il Ministero dell'Interno (scadenza novembre 2007). Conferma degli accordi di collaborazione già sottoscritti nel 2002 per la realizzazione di quattro obiettivi:

a) Miglioramento della conoscenza dei fenomeni che incidono sulla sicurezza dei cittadini;
b) Miglioramento della collaborazione dei servizi di vigilanza e controllo sul territorio da parte delle diverse strutture;
c) Attivazione di iniziative comuni per sostenere la formazione congiunta e l'aggiornamento delle forze di polizia e della polizia locale;
d) Promozione delle forme di collaborazione istituzionale.

In particolare:

- Acquisizione di maggior concretezza agli aspetti relativi al sistema di scambio delle informazioni sintetiche ed analitiche sui principali fenomeni che comportano l'esposizione al rischio di attività criminali e il supporto tecnico agli enti locali affinché possano esser messi in condizione di organizzare i dati in loro possesso e renderli a loro volta disponibili;

- Ampliamento delle modalità di relazione con le Prefetture – Uffici Territoriali del Governo quale evoluzione del sistema di integrazione interistituzionale, per la riaffermazione e sviluppo di un concetto di sicurezza più ampio e trasversale rispetto ai singoli attori (che si tratti di area sociale o agenzie di sicurezza in senso stretto), nello scrupoloso rispetto delle sfere di competenza ed autonomia e in un rapporto di reciprocità, che sia basato su specifici accordi che coinvolgano i diversi attori rappresentativi dello Stato e degli Enti locali sulle azioni di politica di sicurezza, riferite tanto a interventi riconducibili alla prevenzione di tipo situazionale, quanto a quella di tipo più propriamente sociale. Una collaborazione in cui individuare e valorizzare anche gli aspetti più propri legati alla sicurezza, nella realizzazione di interventi o opere formalmente rientranti in altre, apparentemente diverse, sfere di competenza.

- Confermare lo svolgimento dei seminari di formazione e aggiornamento congiunti e condivisi tra le forze di polizia, le polizie locali, ma anche operatori diversi comunque interessati agli argomenti di volta in volta sviluppati e approfonditi nel corso degli incontri e che hanno rappresentato il momento di maggior continuità e qualità nell'attuazione dei quattro obiettivi oggetto del protocollo.

2.2. Sostegno dell'iniziativa legislativa promossa da ANCI, UPI, Conferenza delle Regioni e Province autonome per la concretizzazione della disciplina delle forme di coordinamento fra Stato e Regioni in materia di ordine e sicurezza pubblica e polizia amministrativa locale, in attuazione della previsione normativa cui all'art. 118, 3 comma, Cost.

3. Area dei rapporti e sostegno agli enti locali

3.1. L.R. 16 agosto 2001 n. 38 "Interventi a favore delle politiche locali per la sicurezza della comunità toscana"

Al termine del primo quinquennio di attuazione si è potuto estrapolare una prima, significativa, anche se sintetica, elaborazione sulle priorità indicate dai Comuni che hanno richiesto il contributo a sostegno dei propri progetti per la sicurezza (integralmente riportata all'interno della V Relazione generale sullo stato della sicurezza in Toscana e sull'attuazione della Legge Regionale 16 agosto 2001, n. 38, approvata dalla Giunta regionale nel giugno 2006).

A conforto delle considerazioni emerse anche dalla specifica indagine svolta dall'Osservatorio regionale, di cui si è fatto cenno nel paragrafo introduttivo alle prospettive di azione per la seconda legislatura, al primo posto delle problematiche sul territorio amministrato risulta la "circolazione stradale". Solo con un'incidenza percentuale di circa la metà si collocano, successivamente, la criminalità predatoria e i fenomeni di vandalismo con le c.d. inciviltà comportamentali. A fronte di tali valutazioni, l'attenzione conseguente degli Amministratori locali, nell'indirizzare i propri progetti, ha privilegiato in larghissima quota percentuale (oltre il 50%) l'azione di controllo delle polizie locali, con il loro conseguente rafforzamento anche dal punto di vista della dotazione strumentale. Peraltro, per circa un terzo degli interventi, i Comuni hanno investito sulla prevenzione sociale, la mediazione dei conflitti, il reinserimento nella società e sulla riqualificazione urbanistica. Facendo intravedere anche la possibilità di sbocchi concreti all'ipotesi di potenziamento di interventi trasversali nell'ambito degli accordi da stipulare con i settori dello Stato impegnati sugli stessi territori amministrati.

L'impianto complessivo della Legge è quindi da confermare, salvo intervenire in base alle diverse disponibilità fissate annualmente a bilancio e sulle indicazioni frutto dell'analisi dell'Osservatorio regionale (integrate anche dalle valutazioni che dovessero emergere autonomamente da parte dei singoli enti locali, o dalla partecipazione degli Uffici territoriali di Governo), sugli aspetti di disciplina attuativa in relazione agli indirizzi definiti dalla Giunta regionale. Ovvero, adeguando, anche annualmente se necessario, le priorità di destinazione dei finanziamenti, privilegiando un'azione selettiva e più mirata al contenimento o contrasto dei singoli fenomeni che, di volta in volta, caratterizzino con la loro incidenza particolarmente negativa, le diverse aree del territorio regionale.

4. Area della formazione

4.1. Evoluzione nella ricerca e definizione di un modello formativo destinato alla creazione di figure professionali

specifiche da destinare alla elaborazione, coordinamento e attuazione di progetti destinati alla sicurezza nelle città.

Nel trascorso quinquennio, la Regione ha promosso, in collaborazione con i tre Atenei di Firenze, Pisa e Siena, lo svolgimento di due corsi sperimentali per la formazione di **coordinatori delle politiche per la sicurezza**, oltre ad una serie

di tre seminari residenziali di alta specializzazione, per un approccio multidisciplinare al tema dell'intercultura, rivolto ai funzionari e dirigenti degli enti locali (per l'approfondimento specifico sullo svolgimento e i risultati conseguiti dalle iniziative formative si rinvia al compiuto resoconto riportato nelle Relazioni generali sullo stato della sicurezza in Toscana già richiamate, per gli anni 2004, 2005 e 2006).

L'interesse della Regione Toscana rivolto alla costruzione di una figura professionale specializzata capace di predisporre e coordinare, in una visione multidisciplinare, dei progetti e dei programmi per la sicurezza urbana si è sviluppato nella gestione, quale soggetto capofila e incaricato del coordinamento dei diversi partner rappresentanti di enti locali dell'Argentina, Brasile, Cile, Colombia, Ecuador, Spagna, oltre all'Università Alberto Hurtado di Santiago del Cile, il FISU e l'Associazione Amapola, di uno specifico progetto finanziato dalla UE nell'ambito della collaborazione Europa - America Latina rappresentata dal "Progetto Urbal rete 14 – Sicurezza urbana nelle città".
La ricerca, denominata "Politiche locali di sicurezza urbana: bisogni formativi e consolidamento delle figure professionali" ha concentrato la propria attenzione su alcuni punti fondamentali: i quadri in cui si sviluppa il tema delle politiche di sicurezza urbana; il riferimento normativo ed organizzativo; il livello di integrazione e lavoro di reti; il rapporto fra specificità locale e necessità formative specifiche; le problematiche dominanti che generano timore diffuso fra la popolazione.

Il lavoro di ricerca si è quindi sviluppato sui seguenti punti:
- Definizione della figura professionale e del contesto in cui opera;
- Attività principali;
- Competenze fondamentali richieste;
- Accesso alla professione;
- Inquadramento istituzionale.

Il risultati e le conclusioni cui il lavoro svolto è giunto, al termine di due seminari transnazionali, di cui il conclusivo a Firenze nello scorso mese di ottobre 2006, hanno prodotto la raccolta coordinata e sistematizzata delle indicazioni scaturite nei mesi di studio e approfondimento che i singoli partner hanno sviluppato individualmente e nelle occasioni di confronto diretto fra gli stessi partecipanti.

La mole di informazioni e considerazioni teorico-pratiche prodotte e condivise, quale elemento minimo indispensabile per un patrimonio culturale specifico da impiegare per la conoscenza dei fenomeni che possono attentare o anche solo turbare l'integrità degli individui e l'approccio agli stessi, nell'ottica del loro contrasto o contenimento di sistema e non solo meramente emergenziale, è destinato a divenire elemento di comparazione e oggetto di studio per lo sviluppo di un rinnovato modello formativo da costruire in collaborazione con le Università toscane e da offrire ai soggetti che operano, ovvero intendono operare, nel settore della sicurezza delle città.

In dipendenza del tipo di sviluppo dei contenuti dei programmi e dei modelli formativi che dovessero risultare dall'approfondimento e dalla comparazione da effettuare con le Università toscane, verranno individuate le linee di finanziamento e quantificate le risorse necessarie da ricercarsi tra la Direzione generale Presidenza ed eventualmente la Direzione generale Politiche formative, beni e attività culturali.

4.2. Individuazione, definizione ed attuazione di un sistema strutturato e continuativo destinato alla formazione degli operatori delle polizie municipali e provinciali toscane.

L'approvazione della L.R. 3 aprile 2006, n. 12 "Norme in materia di polizia comunale provinciale" ha posto la Regione al centro del sistema formativo di ingresso per gli Agenti e i Comandanti dei Corpi di polizia locale. Con la nuova normativa si intende stabilizzare l'offerta formativa specifica che con la precedente Legislatura era stata introdotta, evidenziando il nuovo impegno regionale nei confronti degli Organi di polizia dipendenti dai Comuni e dalle Province e culminato, appunto, nell'adozione del nuovo testo normativo destinato a costruire un modello di polizia locale specializzato professionalmente, concretamente e fattivamente inserito ed integrato nelle politiche per la sicurezza sviluppate dagli enti locali, autonomamente o in collaborazione con le altre diverse istituzioni, locali o statali che siano.

Risulta evidentemente connesso alla costruzione del sistema di offerta formativa l'impegno conseguente della redazione dello specifico Regolamento previsto dalla L.R. n. 12/06 per la disciplina dell'intera previsione oltre che organizzativa, anche contenutistica, dei programmi destinati alla professionalizzazione degli addetti alle polizie locali.

Dalla stessa Legge regionale n. 12/06 derivano le risorse finanziarie necessarie per lo sviluppo del sistema formativo strutturato.

5. Polizia locale

5.1. Progetto "Etica e Polizia"

Il confermato ruolo centrale delle Regioni in merito alle competenze relative alla polizia amministrativa locale, oltre ad aver spinto all'adozione di una nuova legge regionale in materia, che pone la Regione Toscana stessa quale fulcro dell'offerta formativa per il personale appartenente alle polizie locali (come indicato al paragrafo 4), conferisce alla Regione anche l'onere della ricerca di uniformità, unicità e adeguatezza nella prestazione dei servizi da parte delle stesse polizie locali.

Nello specifico, a tal fine e nell'utilizzare gli strumenti messi a disposizione dalla Legge regionale, è previsto lo sviluppo di un processo progettuale denominato "Etica e Polizia" che ha come scopo l' evoluzione e il superamento del concetto e della qualificazione della professionalità nelle azioni di polizia misurate sulla sola efficienza di tipo "produttivo" e determinata dai tempi e le modalità tecniche di esecuzione. Si intende in tal modo, in una visione che

guarda anche alle esperienze in essere e praticate in altri Paesi europei ed extraeuropei, dare contenuto e completare il concetto e le azioni di polizia all'interno di modelli c.d. di "prossimità" o di "*community policing*".

Si intende perseguire il consolidamento della coniugazione del concetto di "sicurezza e democrazia", nello sviluppo di una politica di sicurezza partecipata in forme anche organizzate con la presenza dei cittadini destinatari del servizio.

Le azioni che caratterizzano il progetto si possono così riassumere:
- Acquisizione dei contenuti derivati dalle elaborazioni teoriche e dalle esperienze in essere a partire innanzitutto dai precetti del "Codice europeo di etica per la polizia", adottato dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa il 19 settembre 2001; e dalle pratiche formative adottate in conseguenza degli studi teorico applicativi sviluppati dall' Ecole Nationale de Police du Québec ;
- Elaborazione autonoma di un codice deontologico locale/regionale basato sui valori etici dell'attività della polizia locale, individuati e definiti sulla base delle risultanze di specifiche indagini conoscitive e momenti di incontro e confronto strutturati con le polizie municipali e provinciali toscane, anche come fase di approfondimento dei contenuti e delle "utilità" dell'azione di polizia improntata all'etica comportamentale, per l'adeguamento all'esperienza locale;
- Elaborazione di una mission della polizia locale sorretta anche da possibili modelli organizzativi improntati alla condivisione delle scelte strategiche con i cittadini e loro coinvolgimento partecipato;
- Definizione e sviluppo dei contenuti per integrare una formazione professionale improntata alla "polizia comunitaria" destinata al personale appartenente alle polizie locali toscane.

Le risorse finanziarie per lo sviluppo del progetto sono reperibili tanto tra quelle destinate alla ricerca e previste dalla L.R. n. 38/01, quanto direttamente dalla L.R. n. 12/06, in materia di polizia locale.

LEGGE REGIONALE 16 agosto 2001, n. 38
Interventi regionali a favore delle politiche locali per la sicurezza della comunità toscana

Bollettino Ufficiale della Regione Toscana n. 27 del 27.8.2001

CAPO I
DISPOSIZIONI GENERALI

Art.1
(Oggetto e finalità)

1. La Regione Toscana concorre allo sviluppo dell'ordinata e civile convivenza della comunità regionale, sostiene progetti finalizzati a migliorare le condizioni di sicurezza delle persone, promuove l'integrazione delle politiche sociali e territoriali, di competenza della Regione medesima e degli enti locali, con le politiche di contrasto della criminalità, di competenza degli organi statali.

2. Gli interventi nei settori della polizia locale, della sicurezza sociale, dell'educazione alla legalità, del diritto allo studio, della formazione professionale, del collocamento al lavoro, della riqualificazione urbana, dell'edilizia residenziale pubblica costituiscono strumenti per il concorso della Regione allo sviluppo dell'ordinata e civile convivenza della comunità regionale, alla prevenzione dei fenomeni e delle cause della criminalità e al sostegno alle vittime dei reati.

3. La Regione sostiene altresì gli ulteriori interventi degli enti locali, singoli o associati, volti a migliorare le condizioni di sicurezza delle persone e a promuovere e realizzare, mediante gli atti di collaborazione istituzionale di cui all'articolo 2, politiche integrate per la sicurezza.

Art. 2
(Atti di collaborazione istituzionale per la sicurezza)

1. Gli atti di collaborazione istituzionale per la sicurezza comunque denominati costituiscono strumento privilegiato per assicurare, nel rispetto delle competenze di ciascun soggetto aderente, il coordinamento tra gli interventi che hanno per fine quello di migliorare le condizioni di sicurezza della comunità interessata.

2. La Regione promuove intese ed accordi con gli organi dello Stato e con altri enti pubblici, al fine di favorire e coordinare la stipulazione degli atti di collaborazione istituzionale a livello locale e di favorire la tempestiva e approfondita conoscenza e lo scambio di informazioni sui fenomeni criminali e sulle situazioni maggiormente esposte all'influenza della criminalità nella vita sociale e produttiva.

3. Gli enti locali promuovono la stipulazione di intese e di accordi locali volti ad assicurare il coordinato svolgimento sul territorio delle azioni in tema di sicurezza tra i soggetti pubblici competenti ed il raccordo con le attività dei soggetti sociali interessati. La Regione partecipa alla formazione e alla stipulazione degli atti di collaborazione istituzionale per la realizzazione dei quali sono previsti interventi che possono essere ammessi ai finanziamenti regionali ai sensi della presente legge.

4. Gli atti di collaborazione istituzionale per la sicurezza contengono, in particolare:
a) l'analisi delle problematiche concernenti la sicurezza della comunità interessata;
b) gli obiettivi specifici da perseguire con il coordinamento dell'azione dei soggetti aderenti all'atto e l'indicazione dei risultati attesi;
c) le azioni concertate ed i relativi tempi di attuazione per il raggiungimento degli obiettivi.

CAPO II
INTERVENTI PER LA SICUREZZA

Art. 3
(Tipologia degli interventi)

1. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 1, comma 2, la Regione sostiene gli interventi per il miglioramento delle condizioni di sicurezza delle comunita' locali che riguardano in particolare:

a) il rafforzamento della prevenzione sociale nei confronti delle aree e dei soggetti a rischio di esposizione ad attivita' criminose;
b) il rafforzamento della vigilanza e della presenza sul territorio degli operatori addetti alla prevenzione sociale e alla sicurezza, al fine assicurare ai cittadini l'intervento tempestivo dei servizi di competenza dell'ente locale;
c) l'attivazione di strumenti tecnici specifici per il tempestivo soccorso alle persone e per la sorveglianza degli spazi pubblici, nel rispetto degli obblighi derivanti dalla legge 31 dicembre 1996, n. 675 (Tutela delle persone e degli altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali);
d) il potenziamento della polizia locale, anche mediante:

1) l'acquisizione e la modernizzazione delle dotazioni tecniche e strumentali;
2) l'acquisizione delle dotazioni tecniche e strumentali per l'eventuale attivazione di modelli operativi di polizia locale di prossimita', come il vigile di quartiere;
3) il miglioramento dell'efficienza delle sale operative e il loro collegamento con le sale operative delle forze di polizia di sicurezza e con altri organismi preposti alla tutela dei cittadini;
e) lo sviluppo delle attivita' di prevenzione e di mediazione dei conflitti sociali e culturali e delle attivita' di reinserimento sociale;
f) la prevenzione e la riduzione dei danni derivanti da atti incivili;
g) l'assistenza e l'aiuto alle vittime dei reati;

2. Gli interventi di prevenzione, di mediazione e di assistenza sono promossi, progettati e realizzati dagli enti locali anche in collaborazione con le organizzazioni del volontariato e le associazioni di promozione sociale.

3. Ai sensi dell'articolo 1, comma 2, la Regione e le province, nell'ambito della disciplina vigente in materia di formazione professionale, promuovono iniziative formative collegate alla realizzazione degli interventi previsti dal comma 1 del presente articolo, con particolare riguardo alla formazione congiunta tra operatori degli enti locali e della polizia locale e operatori delle organizzazioni del volontariato e delle associazioni di promozione sociale, nonche' degli organi dello Stato e degli altri enti pubblici che partecipano agli atti di collaborazione di cui all'articolo 2.

Art.4
(Assistenza e aiuto alle vittime dei reati)

1. Gli interventi di assistenza e di aiuto alle vittime dei reati sono promossi, progettati e realizzati dagli enti locali mediante l'attivazione di servizi che consistono:

a) nell'informazione sugli strumenti di tutela garantiti dall'ordinamento;
b) nell'assistenza psicologica, cura e aiuto alle vittime, con particolare riferimento alle persone anziane, ai soggetti con handicap, ai minori di eta' e alle vittime di violenze e reati gravi, di violenze e reati di tipo sessuale e di discriminazione razziale;
c) nell'assistenza di tipo materiale, con particolare riferimento al ripristino della sicurezza dei beni danneggiati in conseguenza del reato subito, all'accesso ai servizi sociali e territoriali necessari per ridurre il danno subito e alla collaborazione per lo svolgimento delle connesse attivita' amministrative.

2. Gli interventi di assistenza e di aiuto alle vittime dei reati sono promossi in coerenza con i protocolli d'intesa di cui all'articolo 17, comma 2, della legge 26 marzo 2001, n. 128 (Interventi legislativi in materia di tutela della sicurezza dei cittadini).

Art. 5
(Assistenza tecnica e attività di documentazione)

1. La Regione svolge attività di assistenza tecnica agli enti locali che intendono promuovere intese e accordi locali per la sicurezza.

2. La Regione svolge attività di osservazione, di ricerca e di documentazione sulle tematiche concernenti la sicurezza delle comunità, con particolare riferimento alla prevenzione dei reati. Svolge altresì ogni opportuna iniziativa di documentazione e di informazione, anche in collaborazione con altri soggetti interessati pubblici e privati, ed in particolare con gli enti locali, con gli organi statali competenti in tema di sicurezza, con le scuole e con gli organismi associativi che operano nel settore dei soggetti a rischio. Promuove, anche in collaborazione con le istituzioni universitarie della Toscana, iniziative

finalizzate alla creazione di nuove figure professionali in materia di politiche per la sicurezza.

Art. 6
(Finanziamento degli interventi)

1. La Giunta regionale, con propria deliberazione, stabilisce criteri e modalità per l'assegnazione dei finanziamenti per lo svolgimento delle attività e degli interventi previsti dalla presente legge, nonché le modalità di verifica sull'impiego dei finanziamenti da parte degli enti locali e dell'eventuale revoca dei finanziamenti medesimi. Una quota dei finanziamenti destinati agli enti locali può essere finalizzata alla realizzazione degli interventi previsti dagli atti di collaborazione istituzionale per la sicurezza di cui all'articolo 2, comma 3.

2. Il finanziamento regionale destinato ai progetti di intervento degli enti locali è annuale e non può superare il 60 per cento della spesa prevista per la realizzazione di ciascun progetto.

3. Costituisce requisito per l'ammissione al finanziamento regionale il fatto che il territorio interessato dall'intervento proposto dagli enti locali singoli o associati comprenda una popolazione di almeno 10 mila abitanti.

4. Le richieste di finanziamento sono presentate annualmente e sono corredate dalla descrizione degli interventi, dei risultati attesi e della spesa prevista; possono essere finanziati gli interventi per i quali l'ente locale richiedente abbia ottenuto altri finanziamenti pubblici o privati solo per la parte della spesa che rimane a carico dell'ente locale.

CAPO III
DISPOSIZIONI FINALI E TRANSITORIE

Art. 7
(Attività di coordinamento)

1. Il Presidente della Giunta regionale promuove incontri semestrali a livello regionale o provinciale tra i soggetti che hanno stipulato gli atti di collaborazione istituzionale e che hanno in corso di realizzazione progetti di intervento di cui alla presente legge, al fine di effettuare l'esame congiunto delle problematiche emerse in fase di attuazione e di consentire il coordinamento e lo sviluppo delle azioni intraprese.

Art. 8
(Relazione annuale)

1. La Giunta regionale presenta annualmente al Consiglio regionale, entro il 30 giugno, una relazione generale sullo stato della sicurezza in Toscana.

2. La relazione dà conto anche della attuazione della presente legge, con particolare riferimento alla stipula degli atti di cui all'articolo 2 ed all'impiego dei finanziamenti.

Art. 9
(Disposizioni finanziarie)

1. Agli oneri di spesa derivanti dall'attuazione della presente legge, quantificati in lire 5 miliardi per l'anno 2001, si provvede con le seguenti variazioni agli stati di previsione dell'entrata e della spesa del bilancio per l'esercizio finanziario 2001
Di nuova istituzione
SPESA (per competenza e cassa).
Cap. 00925
"Interventi regionali a favore delle politiche locali per la sicurezza della comunità toscana" ai sensi della legge regionale n. 38 del 16/08/2001 lire 5.000.000.000 (euro 2.582.284,50)
In diminuzione
SPESA
Cap. 50000 "Fondo globale finanziamento spese adempimento di funzioni normali (spese correnti - artt. 38-87 LR 6.5.77. n. 28)" lire 5.000.000.000 (euro 2.582.284,50)

2. Agli oneri di spesa per gli anni successivi si provvede con legge di bilancio.

Art. 10
(Interventi per l'anno 2001)

1. I finanziamenti per l'anno 2001, destinati ai comuni ai sensi dell'articolo 6, comma 1, sono assegnati ai comuni singoli o associati, aventi una popolazione complessiva di almeno 10 mila abitanti, secondo modalità e termini stabiliti con deliberazione della Giunta regionale. Sono finanziabili gli interventi di cui agli articoli 3 e 4 attivati nell'anno 2001.

2. Ai finanziamenti di cui al comma 1 si applica quanto disposto all'articolo 6, comma 4.

3. I finanziamenti sono assegnati, fino a concorrenza della spesa prevista**,** proporzionalmente al numero degli abitanti, moltiplicato per due se il comune richiedente, o almeno uno dei comuni richiedenti se associati, è collocato in provincia con indice di delittuosità superiore alla media regionale, ovvero se il comune richiedente è un capoluogo di provincia con un indice di delittuosità comunale superiore alla media regionale; il numero degli abitanti è moltiplicato per tre se, oltre all'indice di delittuosità suddetto, il comune richiedente, o almeno uno dei comuni richiedenti se associati, ha una popolazione superiore a 50 mila abitanti.

4. I comuni destinatari dei finanziamenti sono tenuti a presentare una relazione nella quale sono indicati le attività realizzate, i risultati conseguiti e le spese sostenute.

Deliberazione della Giunta regionale 10 marzo 2003, n. 199 Criteri e modalità per il finanziamento degli interventi e delle attività, in materia di politiche locali per la sicurezza, a norma dell'articolo 6 della legge regionale 16 agosto 2001, n. 38

Testo coordinato con le deliberazioni della Giunta regionale 1 marzo 2004, n. 165, 21 febbraio 2005, n. 273, 5 giugno 2006, n 405, 23 aprile 2007, n. 273

LA GIUNTA REGIONALE

Vista la legge regionale 16 agosto 2001, n. 38, recante "Interventi regionali a favore delle politiche locali per la sicurezza della comunità Toscana";

Visto, in particolare, l'articolo 6, comma 1, della predetta legge regionale n. 38 del 2001, che prevede che la Giunta regionale, con propria deliberazione, stabilisce criteri e modalità per l'assegnazione dei finanziamenti per lo svolgimento delle attività e degli interventi previsti dalla legge medesima, nonché le modalità di verifica sull'impiego dei finanziamenti da parte degli enti locali e dell'eventuale revoca dei finanziamenti;

Viste le deliberazioni della Giunta regionale 15 ottobre 2001, n. 1114, e 26 aprile 2002, n. 421, come integrata con deliberazione della Giunta regionale 2 dicembre 2002, n. 1312, che hanno stabilito, per gli anni 2001 e 2002, criteri e modalità per l'assegnazione e la revoca dei finanziamenti regionali per gli interventi attivati rispettivamente nell'anno 2001 e nell'anno 2002;

Visto il protocollo d'intesa stipulato il 5 novembre 2002 tra il Presidente della Giunta regionale e il Ministro dell'interno;

Ritenuto di dover stabilire in via generale, ai sensi del citato articolo 6, comma 1, della legge regionale n. 38 del 2001, criteri, modalità e termini per la concessione agli enti locali di contributi per lo svolgimento degli interventi di cui agli articoli 3 e 4 della medesima legge regionale, modalità per la verifica sull'impiego di detti finanziamenti e per la loro eventuale revoca, e criteri e modalità per lo svolgimento e il finanziamento delle attività regionali di cui all'articolo 5 della citata legge regionale;

Ritenuto opportuno stabilire altresì disposizioni di raccordo con le deliberazioni della Giunta regionale n. 1114 del 2001, n. 421 e n. 1312 del 2002;

Considerato che sullo schema della presente deliberazione è stata conseguita l'intesa con le rappresentanze degli enti locali in sede di tavolo di concertazione del 3 marzo 2003.

A VOTI UNANIMI
DELIBERA
CAPO I

DISPOSIZIONI GENERALI

Art. 1
(Oggetto)

1. La presente deliberazione stabilisce criteri, modalità e termini per la concessione di contributi agli enti locali toscani per lo svolgimento degli interventi di cui agli articoli 3 e 4 della legge regionale 16 agosto 2001, n. 38 (Interventi regionali a favore delle politiche locali per la sicurezza della comunità toscana).

2. Stabilisce modalità per la verifica dell'utilizzo dei contributi di cui al comma 1 e per la loro eventuale revoca.

3. Disciplina, altresì, lo svolgimento delle attività regionali di cui all'articolo 5 della legge regionale n. 38 del 2001.

Art. 2
(Ambito di applicazione)

1. La presente deliberazione si applica ai procedimenti di cui all'articolo 1, relativi all'impiego delle risorse finanziarie previste nel bilancio regionale negli anni 2003 e seguenti.

2. Restano ferme le disposizioni delle deliberazioni della Giunta regionale 15 ottobre 2001, n. 1114, 26 aprile 2002, n. 421, e 2 dicembre 2002, n. 1312, per i procedimenti disciplinati dalle deliberazioni medesime. Sono fatte salve le disposizioni di raccordo di cui all'articolo 25 della presente deliberazione.

3. La Giunta regionale stabilisce annualmente, con propria deliberazione, le risorse disponibili nel bilancio regionale da destinare agli interventi e alle attività di cui all'articolo 1. Resta ferma la possibilità di dettare, per l'anno di riferimento, disposizioni integrative o modificative della presente deliberazione; per l'anno 2003 si applicano le disposizioni di cui al capo V, per quanto previsto ad integrazione della presente deliberazione o in deroga alla stessa.

CAPO II
CONTRIBUTI REGIONALI PER GLI INTERVENTI DI CUI AGLI ARTICOLI 3 E 4 DELLA LEGGE REGIONALE N. 38 DEL 2001

Art. 3
(Enti che possono richiedere i contributi regionali)

1. Possono richiedere il contributo regionale per il finanziamento degli interventi di cui all'articolo 1, comma 1:
a) i singoli Comuni toscani con popolazione pari o superiore a 10.000 abitanti; in alternativa, detti Comuni possono presentare domanda di contributo in associazione con altri Comuni nei casi e con le modalità di cui all'articolo 5;

b) i Comuni toscani con popolazione inferiore a 10.000 abitanti, solo se in associazione con altri Comuni nei casi e con le modalità di cui all'articolo 5.

2. Ai fini della presente deliberazione, sono assunti a riferimento i dati ufficiali della popolazione legale risultante dal censimento Istat 2001 e l'indice di delittuosità nella Regione Toscana del medesimo anno.

Art. 4
(Domanda di contributo regionale)

1. La domanda di contributo deve essere sottoscritta e presentata dal Sindaco del Comune richiedente. In caso di Comuni associati, la domanda è sottoscritta e presentata dal rappresentante dell'ente capofila, ai sensi dell'articolo 5, comma 3.

2. Il contributo è richiesto per gli interventi e le spese aventi le caratteristiche stabilite dalla presente deliberazione e dall'allegato A, che ne è parte integrante. Gli interventi sono indicati in coerenza con un progetto, definito ai sensi dell'articolo 6. Alla domanda è allegata la documentazione prevista dagli articoli 5, 6, 7, 8, 9 e 10.

3. Se sono già stati concessi contributi per interventi contenuti in un progetto integrato pluriennale di cui all'articolo 7, e l'ente beneficiario risulta in regola con gli adempimenti previsti dalla presente deliberazione, la domanda di contributo per le successive annualità può essere presentata in forma semplificata.

4. Il contributo è richiesto annualmente sulla base di quanto stabilito, in conformità alla presente deliberazione, con uno o più decreti del dirigente della struttura regionale competente, da pubblicarsi sul Bollettino Ufficiale della Regione. Con i medesimi decreti sono stabiliti annualmente:
a) le modalità di presentazione della domanda, i modelli che devono essere utilizzati per la domanda e per la documentazione da allegare, e le istruzioni per la loro compilazione;
b) il termine perentorio di presentazione della domanda, non inferiore a trenta giorni dalla data di pubblicazione del decreto sul Bollettino Ufficiale della Regione, salvo che detto termine sia stabilito con deliberazione della Giunta regionale;
c) la documentazione da allegare alla domanda, e quella che deve essere trasmessa anche in formato elettronico e le modalità di detta trasmissione.

5. Eventuali variazioni sostanziali della domanda di contributo effettuate dal soggetto richiedente sono ammissibili solo se formulate con le stesse modalità e negli stessi termini previsti per la domanda originaria. Sono fatti salvi i casi previsti dall'articolo 5, commi 5 e 7.

6. Nel corso dell'istruttoria sulle domande presentate, la struttura regionale competente per la concessione dei contributi può prendere in considerazione rettifiche di errori materiali o può richiedere, mediante comunicazione effettuata con lettera, telefax o posta elettronica, da cui risulti

la data del ricevimento, conferme, integrazioni e chiarimenti formali, in relazione a quanto già risultante dalla domanda e dalla documentazione trasmessa e per quanto strettamente rilevante ai fini dell'istruttoria. La struttura, se provvede a richiedere gli atti di cui al presente comma, assegna agli enti interessati un termine perentorio, non inferiore a sette giorni, decorso inutilmente il quale il contributo non è ammissibile in relazione alle richieste non soddisfatte.

Art. 5
(Comuni associati)

1. A decorrere dall'anno solare successivo a quello di pubblicazione del programma di riordino territoriale di cui alla legge regionale 16 agosto 2001, n. 40, possono presentare domanda di contributo regionale ai sensi della presente deliberazione i Comuni toscani associati, a condizione che abbiano una popolazione complessiva non inferiore a 10.000 abitanti e che abbiano i requisiti e le condizioni per usufruire dei contributi ai sensi della predetta legge regionale n. 40 del 2001[1].

1 bis. Le associazioni di cui al comma 1 possono presentare domanda di contributo anche se nel livello ottimale di appartenenza non sussiste il livello minimo di integrazione, di cui all'allegato C della deliberazione del Consiglio regionale n. 225 del 2003.[2]

2. L'atto associativo deve prevedere o comportare la gestione associata degli interventi per i quali è richiesto il contributo, deve essere stato adottato dai Comuni interessati entro la data di trasmissione della domanda, deve risultare vigente fino al momento in cui viene presentata la relazione finale sul medesimo contributo e, qualora non sia già stato trasmesso alla Regione Toscana, deve essere allegato alla domanda medesima[3].

3. La domanda deve essere sottoscritta e presentata dal rappresentante dell'ente partecipante alla gestione associata, individuato dai Sindaci dei Comuni interessati come capofila per la richiesta e la concessione del contributo, Sindaco di uno dei Comuni, Presidente della Comunità Montana o dell'unione di Comuni o del circondario. L'atto di individuazione dell'ente capofila per la presentazione della domanda e per la concessione del contributo è allegato alla domanda di contributo; in mancanza, esso è acquisito ai sensi dell'articolo 4, comma 6.

4. La presentazione di domanda in gestione associata esclude l'ammissibilità di altre domande nelle quali risultino coinvolti uno o più Comuni partecipanti alla gestione associata. La domanda è sempre unica, anche nel caso in cui i Comuni abbiano scelto tra di loro, in relazione ai vari interventi per i quali è richiesto il contributo, di organizzare la gestione associata mediante più forme associative.

1 Comma così modificato dalla deliberazione della Giunta regionale 1 marzo 2004, n. 165.
2 Comma aggiunto dalla deliberazione della Giunta regionale 21 febbraio 2005, n.273.
3 Comma così modificato dalla deliberazione della Giunta regionale 1 marzo 2004, n. 165.

5. Se sono presentate più domande in difformità di quanto previsto dal comma 4 del presente articolo o dall'articolo 3, comma 1, lettera a), tutte le domande sono considerate inammissibili, salvo che sia acquisita, ai sensi dell'articolo 4, comma 6, l'opzione dei Comuni interessati in favore di una delle associazioni, ovvero la rinuncia alle domande che determinano l'inammissibilità.

6. Beneficiario del contributo è unicamente l'ente capofila, alle condizioni e nei limiti previsti dalla presente deliberazione, per tutti i Comuni che partecipano alla gestione associata. L'ente capofila è responsabile dell'utilizzo del contributo, provvede al suo eventuale riparto tra gli enti realizzatori secondo gli accordi intervenuti, provvede all'acquisizione della documentazione degli enti realizzatori e alla presentazione della relazione finale e intermedia, ed è unico destinatario degli eventuali provvedimenti di revoca per l'intera somma ricevuta. Per i procedimenti di concessione e di revoca dei contributi non sono considerati rilevanti i rapporti interni, anche finanziari, tra i Comuni partecipanti all'atto di associazione.

7. La struttura regionale competente alla concessione dei contributi verifica la coerenza delle gestioni associate di cui al presente articolo con quelle che risultano eventualmente già attivate nell'ambito del procedimento di finanziamento previsto dalle deliberazioni della Giunta regionale di attuazione della legge regionale n. 40 del 2001. A tal fine, può richiedere agli enti interessati elementi integrativi o chiarimenti ai sensi dell'articolo 4, comma 6, della presente deliberazione. Qualora, a seguito delle integrazioni o dei chiarimenti trasmessi emerga la volontà degli enti interessati di apportare le necessarie modifiche agli atti associativi o all'atto di individuazione dell'ente capofila, la struttura può concedere, con le modalità di cui all'articolo 4, comma 6, un ulteriore termine perentorio per provvedere a dette modifiche; in tal caso, il procedimento di concessione è sospeso fino alla scadenza del termine. Se, a seguito delle suddette attività, l'esercizio associato risulta comunque non coerente, il contributo ad esso connesso non è ammissibile.

8. Fino all'approvazione del programma di riordino territoriale, in deroga a quanto previsto dal comma 1, ai fini della richiesta e della concessione dei contributi ai Comuni associati sono considerati unicamente i Comuni rientranti nei casi di cui all'articolo 24, comma 5; sono altresì considerate unicamente le forme associative di cui al medesimo articolo 24, comma 6.[4]

Art. 6
(Progetto)

1. I Comuni, singoli o associati, che presentano domanda di contributo, devono corredarla, ai fini dell'ammissibilità, di un progetto nel quale sono indicati almeno i seguenti elementi:
a) la descrizione della situazione riscontrata nel territorio e degli specifici problemi per la sicurezza delle persone sui quali si è inteso intervenire;

4 Comma abrogato dalla deliberazione della giunta regionale 1 marzo 2004, n. 165.

b) la descrizione delle attività, dei servizi e degli interventi che i Comuni, singoli o associati, hanno attivato o intendono attivare per far fronte alla situazione riscontrata nel territorio e alle esigenze di sicurezza delle persone; tra gli interventi devono essere elencati quelli per i quali è richiesto il contributo, la cui illustrazione analitica è contenuta nelle schede allegate alla domanda;
c) i risultati attesi dalla realizzazione del progetto, con riferimento al miglioramento delle condizioni di sicurezza delle persone e delle comunità nel periodo per il quale il contributo e richiesto;
d) le modalità utilizzate per acquisire gli elementi di cui alla lettera a) e per elaborare il progetto, con particolare riferimento alle fonti di documentazione e di analisi utilizzate, alle strutture dell'ente e agli eventuali soggetti esterni che hanno partecipato all'acquisizione e alla valutazione dei dati di analisi e all'elaborazione del progetto, alle varie fasi nelle quali si è sviluppata detta elaborazione;
e) l'indicazione della esistenza o meno di strutture cui è affidato il coordinamento del progetto.

2. Ai fini della presente deliberazione, i progetti si distinguono in progetti integrati e progetti ordinari. Sono considerati progetti integrati quelli che presentano le caratteristiche di cui all'articolo 7; tutti gli altri sono considerati progetti ordinari. La valutazione sulla effettiva sussistenza di dette caratteristiche è effettuata dalla struttura regionale competente alla concessione dei contributi.

Art. 7
(Progetti integrati e pluriennali)

1. Sono considerati integrati i progetti che presentano tutte le seguenti caratteristiche:
a) riguardano interventi ammissibili a contributo riconducibili ad almeno due delle seguenti tipologie, di cui all'allegato A:
1) tipologia A – Rafforzamento della prevenzione sociale e territoriale;
2) tipologia B – Rafforzamento della vigilanza e attivazione dei servizi comunali;
3) tipologia C – Soccorso alle persone e sorveglianza di spazi pubblici;
4) tipologia D – Potenziamento della polizia municipale;
5) tipologia E – Prevenzione e mediazione dei conflitti e reinserimento sociale;
6) tipologia F – Prevenzione e riduzione dei danni derivanti da atti incivili;
7) tipologia G – Assistenza e aiuto alle vittime di reati.
b) individuano strutture cui è affidato il coordinamento della gestione o della valutazione degli interventi ammissibili a contributo;
c) prevedono forme di comunicazione pubblica dei risultati conseguiti o la valutazione dei risultati con indicazione delle metodologie di valutazione di processo o di efficacia che si intendono utilizzare.[5]

5 Comma così modificato dalla deliberazione della Giunta regionale 5 giugno 2006, n. 405.

2. Sono altresì considerati progetti integrati i progetti che riguardano interventi ammissibili a contributo previsti negli atti di collaborazione istituzionale di cui all'articolo 2, comma 3, della legge regionale n. 38 del 2001, già stipulati, entro la data di presentazione della domanda, con la partecipazione della Regione sulla base delle seguenti modalità:
a) preventivo esame tra Giunta regionale ed enti locali delle varie problematiche oggetto dell'atto di collaborazione e concertazione dell'ipotesi di atto di collaborazione istituzionale;
b) eventuale successiva verifica della Giunta regionale e degli enti locali con gli organi dello Stato e degli altri enti pubblici individuati quali possibili partecipanti;
c) stipula dell'atto di collaborazione istituzionale con la partecipazione della Giunta regionale.

3. L'istruttoria per la stipula degli atti di cui al comma 2 del presente articolo è curata dalla struttura regionale di cui all'articolo 16.

4. Il progetto integrato può avere un riferimento temporale pluriennale, ulteriore rispetto a quello richiesto dalla presente deliberazione per la realizzazione degli interventi di cui si domanda il finanziamento.

5. E' considerato pluriennale ai fini della presente deliberazione il progetto integrato che risulta essere stato approvato dall'organo rappresentativo o esecutivo dell'ente richiedente; l'atto di approvazione deve essere allegato alla domanda di contributo. In caso di domanda di Comuni associati, il progetto deve essere stato approvato dagli organi rappresentativi o esecutivi degli enti partecipanti o dagli organi della forma associativa.

6. Il progetto pluriennale può essere rideterminato, con l'atto di approvazione di cui al comma 5, solo in occasione della presentazione della successiva

Art. 8
(Interventi)

1. Alla domanda di contributo sono allegate, ai fini dell'ammissibilità, le schede illustrative degli interventi per i quali il contributo è richiesto.

2. Gli interventi sono ammissibili a contributo solo se sono verificate tutte le seguenti condizioni:
a) gli interventi risultano direttamente riconducibili alle tipologie e alle aree di azione di cui all'allegato A alla presente deliberazione, alle condizioni e nei limiti ivi previsti; la riconducibilità è valutata dalla struttura regionale competente alla concessione dei contributi;
b) gli interventi risultano idonei a perseguire, in coerenza con quanto previsto dal progetto, l'obiettivo di migliorare le condizioni di sicurezza delle comunità locali; la valutazione è effettuata dalla struttura regionale competente alla concessione dei contributi considerando la completezza dell'analisi della situazione riscontrata sul territorio e l'indicazione degli specifici problemi per la sicurezza delle persone sui quali si è inteso intervenire, nonché il complesso

delle attività in corso di realizzazione, comprese quelle per le quali non è richiesto il contributo;
c) gli interventi risultano documentati mediante le schede illustrative di cui al comma 4;
d) gli interventi comprendono spese ammissibili che sono state impegnate o che si prevede di impegnare, sui bilanci degli enti realizzatori, a decorrere dal 1 gennaio dell'anno di presentazione della domanda e non oltre il 31 dicembre dell'anno successivo.

3. L'intervento si considera realizzato, in tutto o in parte, se le spese previste sono state liquidate entro la data di presentazione della relazione finale.

4. Per ciascun intervento devono essere indicati, ai fini della sua ammissibilità, in apposita scheda illustrativa sottoscritta dal responsabile dell'intervento:
a) l'oggetto, in forma sintetica, dell'intervento;
b) la sussistenza del requisito di cui al comma 2, lettera d), relativo all'impegno di spesa effettuato o che si prevede di effettuare nel periodo considerato;
c) la tipologia dell'intervento e l'area di azione, tra quelle indicate nell'allegato A, alle quali si ritiene che l'intervento sia direttamente riconducibile, con motivazione, ove previsti, del carattere rafforzativo o aggiuntivo dell'intervento, e delle specifiche finalità perseguite;
d) la descrizione analitica dell'intervento e delle attività di cui esso si compone;
e) i soggetti pubblici e privati a vario titolo coinvolti nella realizzazione dell'intervento;
f) la struttura dell'ente realizzatore individuata quale principale responsabile dell'intervento;
g) la spesa prevista per la realizzazione dell'intervento entro la data di presentazione della relazione finale; la spesa è distinta per ciascuna attività che lo compone, ed è indicata nell'ammontare complessivo e in quello integralmente a carico dell'ente realizzatore, evidenziando l'eventuale acquisizione di beni o di servizi o le spese di personale**,** nonché l'eventuale effettuazione di lavori; sono altresì indicati i finanziamenti concessi o di cui si prevede la concessione da parte di soggetti pubblici e privati, e l'entità di entrate previste per la partecipazione al costo da parte dei soggetti destinatari; in caso di spesa di personale, è altresì allegata l'attestazione di cui all'articolo 9, comma 5.

5. Nel caso di domanda presentata da ente capofila di Comuni associati, la documentazione di cui al comma 4 reca l'indicazione dell'ente cui compete la realizzazione degli interventi, con attestazione della spesa prevista da parte dell'ente medesimo.

6. Un intervento, che risulta essere una prosecuzione o avere il medesimo oggetto e contenuto di un intervento finanziato nell'anno precedente, può essere riproposto per un nuovo contributo nell'anno immediatamente successivo, a condizione che sia già stata trasmessa, entro la data di presentazione della nuova domanda, la relazione finale di cui all'articolo 14,

nella quale risulti che sono state integralmente liquidate la somma concessa e quella a carico dell'ente per la concessione del contributo, ovvero che l'intervento finanziato nell'anno precedente è stato realizzato.

Art. 9
(Spese ammissibili)

1. Il contributo può essere concesso per finanziare sia le spese correnti che le spese di investimento, che risultano integralmente a carico degli enti realizzatori.

2. Fermo restando il limite complessivo del contributo attribuibile ai sensi dell'articolo 12, sono considerate tra le spese ammissibili, ai fini del calcolo del contributo complessivo attribuibile, anche quelle relative alle seguenti attività:
a) attività formative;
b) studi e ricerche propedeutici alla realizzazione di uno o più interventi;
c) studi e ricerche volti a valutare l'efficacia di uno o più interventi;
d) attivazione di osservatori, tavoli di concertazione e organismi similari.

3. Le spese per le attività indicate al comma 2 sono ammissibili se risultano strettamente connesse e necessarie alla realizzazione o alla valutazione di uno o più degli interventi ammessi a contributo.

4. Le spese per le attività indicate al comma 2 sono considerate, ai fini del calcolo del contributo complessivo attribuibile, nel limite massimo del 40 per cento della spesa complessiva ammissibile integralmente a carico dell'ente o degli enti realizzatori. A tal fine, tutte le spese per dette attività sono indicate in modo distinto, secondo il modello approvato con decreto del dirigente della struttura regionale competente alla concessione dei contributi.

5. Le spese di personale, relative unicamente alle voci retributive, possono essere considerate ai fini del calcolo del contributo attribuibile limitatamente al periodo entro il quale l'intervento deve essere realizzato e solo se è documentata, mediante attestazione dei servizi competenti in materia di bilancio e di personale, la sussistenza di entrambe le seguenti condizioni:
a) la spesa non riguarda l'attivazione del turn-over né la sostituzione a qualsiasi titolo di personale cessato dal servizio o temporaneamente assente;
b) la spesa è relativa ad interventi aventi carattere aggiuntivo rispetto a quelli ordinari sostenuti dall'ente realizzatore; è ammissibile solo per la parte necessaria alla realizzazione degli interventi aggiuntivi e solo per quanto eccede la spesa ordinaria, venendo a tal fine quantificata.[6]

Art. 10
(Ulteriore documentazione)

6 Comma così modificato dalla deliberazione della Giunta regionale 1 marzo 2004, n. 165.

1. Ai fini della concessione del contributo regionale, l'ente richiedente è tenuto a trasmettere le seguenti informazioni riguardanti la struttura di polizia locale:
a) caratteristiche fondamentali ed organico della medesima, modalità organizzative dei turni di vigilanza territoriale, attività svolte in collaborazione con le altre forze di polizia;
b) caratteristiche della struttura centralizzata per telecomunicazioni di servizio, tipologia e quantità dei veicoli in dotazione, utilizzazione di procedure informatizzate per la gestione delle sanzioni amministrative;
c) altre dotazioni tecnologiche fondamentali disponibili.[7]

2. Se le informazioni di cui al comma 1 sono state trasmesse nell'ambito del procedimento previsto dalla deliberazione della Giunta regionale n. 421 del 2002, le informazioni medesime possono essere trasmesse nella forma di variazioni e aggiornamenti.

Art. 11
(Limiti alla cumulabilità del contributo regionale)

1. Gli interventi per i quali l'ente realizzatore, singolo o associato, abbia ottenuto ulteriori e specifici finanziamenti pubblici o privati sono ammissibili al contributo regionale solo per la parte della spesa che rimane integralmente a carico dell'ente medesimo. A tal fine sono rilevanti l'attribuzione o la concessione di detti finanziamenti anche nel corso del periodo di realizzazione degli interventi per i quali è concesso il contributo.

2. Non sono considerate a carico dell'ente realizzatore le spese che sono coperte da contribuzione dei destinatari degli interventi.

3. Non sono ammissibili al contributo di cui al presente capo II gli interventi che risultano finanziati in tutto o in parte ai sensi della legge regionale 10 marzo 1999, n. 11.

Art. 12
(Criteri per la concessione dei contributi)

1. Sulla base dell'istruttoria effettuata, i contributi sono concessi, con decreto del dirigente della struttura regionale di cui all'articolo 16, ai soggetti richiedenti, in relazione alle domande che rispettino le condizioni e i requisiti di cui alla presente deliberazione e se le caratteristiche del progetto, degli interventi e delle spese ammissibili sono conformi a quanto stabilito dagli articoli 6, 7, 8, 9 e 11, e nei limiti massimi previsti dal presente articolo.

2. Per il 75 per cento delle risorse destinate annualmente ai contributi in favore dei Comuni, i contributi sono concessi fino a concorrenza del 60 per cento della spesa prevista e ammissibile che risulta integralmente a carico dell'ente realizzatore, e nel limite massimo individuato sulla base della

7 Comma così modificato dalla deliberazione della Giunta regionale 5 giugno 2006, n. 405.

popolazione dei Comuni interessati e dell'indice di delittuosità provinciale risultante dai dati ufficiali ISTAT relativi ai reati denunciati all'autorità giudiziaria dalla Polizia di Stato, dall'Arma dei Carabinieri e dalla Guardia di finanza. A tal fine i contributi sono concessi in misura proporzionale al numero degli abitanti dei Comuni interessati e la popolazione del Comune:
a) è convenzionalmente moltiplicata per 3 se il Comune interessato ha popolazione pari o superiore a 50.000 abitanti;
b) è, invece, convenzionalmente moltiplicata per 2 se il Comune, avente popolazione inferiore a 50.000 abitanti, è collocato in provincia con indice di delittuosità superiore alla media regionale.

3. Il restante 25 per cento delle risorse destinate annualmente ai contributi in favore dei Comuni, è assegnato, in misura proporzionale alla somma attribuita ai sensi del comma 2 e fino a concorrenza del 60 per cento della spesa prevista e ammissibile che risulta integralmente a carico degli enti realizzatori, ai Comuni, singoli o associati, che risultano aver presentato progetti integrati.

4. I contributi che non sono, in tutto o in parte, concedibili, sono proporzionalmente riassegnati ai soggetti richiedenti che risultano beneficiari, in misura comunque non superiore al 60 per cento della spesa che risulta integralmente a carico dell'ente realizzatore. La riassegnazione è effettuata distintamente per ognuna delle quote di cui ai commi 2 e 3.

5. Il limite del 60 per cento di cui ai commi 2 e 3 è calcolato sul complesso degli interventi e delle spese ammissibili a contributo. Nel caso di esercizio associato, detto limite è calcolato indipendentemente dalla spesa che risulta a carico di ogni singolo ente realizzatore e dai rapporti finanziari interni ai soggetti partecipanti alla gestione associata.

6. Nella considerazione delle spese ammissibili a contributo resta fermo il rapporto previsto dall'articolo 9, comma 4.

Art. 13
(Dovere di collaborazione)

1. L'ente beneficiario dei contributi e gli enti realizzatori degli interventi gestiti in forma associata sono tenuti a fornire agli uffici competenti della Regione ogni collaborazione per la verifica dello stato di realizzazione degli interventi finanziati e dei risultati conseguiti, compresa la trasmissione della relazione intermedia di cui all'articolo 14, comma 5. La mancata collaborazione comporta la revoca integrale del contributo.

Art. 14
(Relazione finale e intermedia)

1. Entro la data del 1° marzo successivo alla scadenza del termine finale previsto per l'impegno di spesa, di cui all'articolo 8, comma 2, lettera d), gli enti beneficiari dei contributi sono tenuti a presentare alla struttura regionale di cui all'articolo 16, utilizzando il modello approvato con decreto del dirigente della struttura medesima, una relazione nella quale sono indicate:

a) le attività realizzate nell'ambito del progetto e in attuazione degli interventi per i quali è stato conseguito il contributo regionale;
b) la valutazione dei risultati raggiunti;
c) le spese sostenute, che sono state liquidate per ciascun intervento e per le eventuali attività di cui all'articolo 9, comma 2, entro la medesima data di presentazione della relazione; per le suddette spese sono altresì indicati gli estremi degli atti di impegno e di liquidazione adottati, nonché gli elementi di cui all'articolo 8, comma 4, lettera g); le spese sostenute possono essere indicate anche in un diverso ammontare delle singole voci originariamente previste.

2. La relazione finale deve essere presentata anche in caso di mancata o parziale realizzazione degli interventi, indicando le ragioni di detta mancata o parziale realizzazione.

3. Ai fini di cui all'articolo 8, comma 6, la relazione finale può essere presentata per stati di avanzamento del progetto, in riferimento a singoli interventi realizzati.

4. Nel caso di domanda presentata da ente capofila di Comuni associati, la relazione è presentata da detto ente e la documentazione di cui ai commi 1, 2 e 3 reca l'indicazione degli enti che hanno realizzato gli interventi, con attestazione della spesa da parte di questi.

5. Entro il 1° marzo dell'anno successivo a quello di concessione del contributo, gli enti beneficiari sono tenuti alla trasmissione di una relazione intermedia, contenente gli estremi delle spese impegnate e liquidate, utilizzando apposito modello approvato con decreto del dirigente della struttura regionale di cui all'articolo 16.[8]

6. La presentazione della relazione finale di cui al comma 1 del presente articolo entro il termine ivi previsto, o entro il termine indicato ai sensi dell'articolo 15, comma 3, è condizione per l'ammissibilità della domanda relativa ai contributi che devono concedersi nell'anno in cui scade detto termine.

7. La relazione finale è trasmessa dallo stesso soggetto abilitato a presentare la domanda di contributo ai sensi degli articoli 4, comma 1, e 5, comma 3.[9]

Art. 15
(Revoca dei contributi)

1. La struttura regionale di cui all'articolo 16 provvede alla revoca del contributo regionale concesso:
a) nel caso di mancata realizzazione del complesso degli interventi o di mancata presentazione della relazione finale di cui all'articolo 14;

8 Comma abrogato dalla deliberazione della Giunta regionale 23 aprile 2007, n. 273.
9 Comma così modificato dalla deliberazione della Giunta regionale 23 aprile 2007, n. 273.

b) nel caso in cui la relazione finale risulti incompleta o non conforme rispetto al complesso degli interventi finanziati;
c) nei casi previsti dall'articolo 13.

2. La struttura regionale di cui all'articolo 16 provvede alla revoca parziale del contributo regionale concesso:
a) nel caso in cui la relazione finale risulti incompleta o non conforme rispetto ad alcuni degli interventi finanziati, limitatamente a detti interventi; è revocata la somma corrispondente alla differenza tra il contributo già concesso e quello che sarebbe stato concesso in assenza dell'intervento non regolarmente documentato;
b) nel caso in cui dalla relazione finale risulti che la spesa complessiva sostenuta, impegnata e liquidata, sia stata inferiore a quella necessaria ad ottenere il contributo concesso; è revocata la somma corrispondente alla differenza tra il contributo già concesso e quello che sarebbe stato concesso in relazione alla spesa complessiva sostenuta, impegnata e liquidata, e al mantenimento del rapporto di cui all'articolo 9, comma 4.

3. Prima di provvedere alla revoca ai sensi del comma 1, lettere a) e b), e del comma 2 del presente articolo, la struttura regionale di cui all'articolo 16, con nota trasmessa mediante posta, telefax, telegramma o posta elettronica, dalla quale risulti la data del ricevimento, assegna all'ente un termine perentorio, non inferiore a sette giorni dalla data di ricevimento della comunicazione, entro il quale presentare, completare o integrare la relazione finale. La revoca può essere disposta senza procedere ai sensi del presente comma, se dagli atti del procedimento risulta l'inadempimento dei doveri di collaborazione di cui all'articolo 13 o la mancata realizzazione dell'intervento per il quale deve provvedersi alla revoca.

4. Il decreto con cui si provvede alla revoca totale o parziale dei contributi concessi ai sensi della presente deliberazione è adottato entro sessanta giorni dallo spirare del termine di presentazione della relazione finale di cui all'articolo 14, ovvero di quello di cui al comma 3 del presente articolo assegnato per la presentazione, il completamento o l'integrazione della relazione.

5. Sulla base del provvedimento di revoca disposto ai sensi del presente articolo, l'ente beneficiario del contributo è tenuto alla restituzione delle somme ricevute. La restituzione delle somme avviene ai sensi del regolamento di attuazione della legge regionale 6 agosto 2001, n. 36 (Ordinamento contabile della Regione) emanato con decreto del Presidente della Giunta regionale 19 dicembre 2001, n. 61/R, senza interessi, entro sessanta giorni dalla data di ricevimento della richiesta di pagamento inviata dal servizio competente in materia di entrata. Decorso inutilmente detto termine, il servizio competente in materia di entrata provvede, ai sensi del medesimo regolamento, al recupero delle somme erogate.

6. Non si procede alla revoca quando la somma da revocare non è superiore a 200,00 euro.

CAPO III
PROVVEDIMENTI E ATTIVITA' REGIONALI

Art. 16
(Struttura regionale competente alla concessione dei contributi e allo svolgimento di altre attività regionali)

1. La struttura regionale competente all'organizzazione delle attività regionali in materia di sicurezza dei cittadini provvede:
a) alla valutazione sull'ammissibilità delle domande e sull'ammissibilità degli interventi e delle spese per i quali è richiesto il contributo, con riferimento alla sussistenza dei requisiti e delle condizioni stabiliti dalla presente deliberazione;
b) al calcolo delle somme da assegnare a ciascuno dei soggetti richiedenti, alla concessione dei contributi, all'impegno di spesa e alla contestuale liquidazione per l'intero delle somme agli enti beneficiari; il provvedimento di concessione e di liquidazione è adottato entro novanta giorni dallo spirare del termine di presentazione delle domande;
c) all'eventuale revoca dei contributi.

2. La struttura di cui al comma 1 provvede altresì:
a) alle attività di supporto agli enti locali di cui all'articolo 5, comma 1, della legge regionale n. 38 del 2001;
b) alla promozione delle attività di coordinamento di cui all'articolo 7 della legge regionale n. 38 del 2001, sulla base delle indicazioni del Presidente della Giunta regionale;
c) alla predisposizione della relazione annuale di cui all'articolo 8 della legge n. 38 del 2001, in collaborazione con l'Osservatorio regionale sulle politiche integrate per la sicurezza;
d) al coordinamento degli uffici regionali interessati all'attuazione del protocollo d'intesa fra la Giunta regionale e il Ministero dell'interno di cui all'allegato B;
e) alla cura dei rapporti con gli organismi nazionali e internazionali cui la Regione partecipa, e in particolare con i *Forum* europeo e italiano per la sicurezza urbana (FESU e FISU);
f) agli altri compiti ad essa assegnati dalla presente deliberazione.

Art. 17

(Attività di documentazione e di informazione)

1. La gestione delle attività regionali di documentazione e di informazione sulle tematiche concernenti la sicurezza delle comunità di cui all'articolo 5 della legge regionale n. 38 del 2001 è realizzata dalla struttura presso la quale opera il Centro di documentazione Cultura della legalità democratica. La struttura provvede, in particolare, a promuovere la conoscenza presso gli enti locali della documentazione acquisita, anche con riguardo alla diffusione dei progetti e degli interventi realizzati dagli enti locali medesimi in attuazione della legge regionale n. 38 del 2001, dalle Regioni e da altri enti locali, dai Paesi dell'Unione Europea, dalle istituzioni e dagli organismi nazionali, europei

e internazionali, operanti nel settore della sicurezza urbana e della promozione della cultura della legalità, dal FESU e dal FISU. Le attività sono realizzate in raccordo con la struttura di cui all'articolo 16.

2. Al fine di sviluppare le attività di cui al comma 1 del presente articolo, la Giunta regionale può promuovere l'adesione o la partecipazione della Regione Toscana ad iniziative e progetti europei, volti allo scambio di esperienze innovative in materia di sicurezza urbana, alla realizzazione di azioni sperimentali che possono essere diffuse nel territorio regionale; promuove altresì incontri e seminari di approfondimento nei campi di attività previsti dalla legge regionale n. 38 del 2001. Le attività possono essere realizzate in collaborazione con gli enti locali, con il FISU e il FESU, anche sulla base di accordi o programmi concordati con detti enti e organismi. Agli atti amministrativi per l'attuazione del presente comma provvede la struttura regionale di cui all'articolo 16.

Art. 18
(Attività di osservazione, elaborazione dati, ricerca)

1. La gestione delle attività regionali di osservazione, di elaborazione dati e di ricerca sulle tematiche concernenti la sicurezza delle comunità di cui all'articolo 5 della legge regionale n. 38 del 2001 è realizzata dalla struttura presso la quale opera l'Osservatorio regionale sulle politiche integrate per la sicurezza. I risultati delle suddette attività sono resi disponibili agli enti locali della Toscana. A tal fine, sono stabiliti con gli enti locali interessati opportuni raccordi e collaborazioni.

2. Le attività sono realizzate in raccordo con la struttura di cui all'articolo 16.

Art. 19
(Collaborazione con le Province)

1. La Giunta regionale promuove, anche mediante la stipula di protocolli d'intesa, la collaborazione con le Province toscane per lo svolgimento delle attività di documentazione, informazione, osservazione e ricerca di cui agli articoli 17 e 18 della presente deliberazione, per la diffusione sul territorio degli atti di collaborazione istituzionale e per il supporto agli interventi dei Comuni previsti dalla legge regionale n. 38 del 2001.

2. L'eventuale erogazione di finanziamenti a carico delle previsioni del bilancio regionale per l'attuazione della legge regionale n. 38 del 2001 è stabilita con deliberazione della Giunta regionale.

Art. 20
(Iniziative formative in collaborazione con le forze di polizia e promozione di nuove figure professionali)

1. La Giunta regionale può promuovere e finanziare specifiche iniziative formative o seminariali di carattere straordinario, aventi contenuto e finalità corrispondenti a quanto previsto dall'articolo 3, comma 3, della legge

regionale n. 38 del 2001 e dal protocollo d'intesa Giunta regionale – Ministero dell'interno di cui all'allegato B alla presente deliberazione. Le iniziative sono realizzate direttamente dalla Regione o, previo accordo, tramite finanziamento agli enti locali interessati. Agli atti amministrativi per l'attuazione del presente comma provvede la struttura regionale di cui all'articolo 16.

2. La Giunta regionale può altresì promuovere, ai sensi dell'articolo 5 della legge regionale n. 38 del 2001, iniziative volte alla creazione di nuove competenze e figure professionali in materia di politiche per la sicurezza. A tal fine e per sostenere l'attività progettuale e di valutazione dei risultati degli enti locali che gestiscono gli interventi di cui agli articoli 3 e 4 della legge regionale n. 38 del 2001, la Giunta regionale può definire, con successiva deliberazione, modalità per il sostegno, anche finanziario, di specifici progetti, anche realizzati in collaborazione con le Università della Toscana.

CAPO IV
TRATTAMENTO DEI DATI

Art. 21
(Trattamento e utilizzazione dei dati)

1. I dati pervenuti dai soggetti richiedenti e quelli successivamente acquisiti ai sensi della presente deliberazione sono trattati ai sensi della legge 31 dicembre 1996, n. 675, e della deliberazione Giunta regionale 28 dicembre 1999, n. 1484.

2. Ai sensi dell'articolo 10 della legge n. 675 del 1996, l'utilizzo dei dati che riguardano l'ente richiedente ha come finalità l'attuazione della legge regionale n. 38 del 2001, e in particolare la concessione e l'eventuale revoca dei finanziamenti regionali per le attività e gli interventi previsti dalla legge medesima. I dati, compresi gli elementi contenuti negli elaborati progettuali e nelle schede illustrative degli interventi, possono altresì essere comunicati alle strutture regionali competenti, nonché utilizzati e diffusi ai fini di cui agli articoli 2, 7 e 8 della citata legge regionale n. 38 del 2001; possono essere organizzati in una banca dati e diffusi, anche mediante pubblicazione, ai fini di osservazione, ricerca, documentazione, informazione di cui all'articolo 5 della legge medesima; a tal fine, possono essere modificati nella forma o sintetizzati, dando conto di dette operazioni in occasione della loro diffusione. La gestione dei dati è manuale e informatica. Titolare del trattamento è la Regione Toscana – Giunta regionale; responsabili del trattamento sono i dirigenti delle strutture regionali competenti per le suddette operazioni. All'ente richiedente competono i diritti previsti dall'articolo 13 della legge n. 675 del 1996.

CAPO V
DISPOSIZIONI PER L'ANNO 2003

Art. 22
(Ripartizione delle risorse)

1. Ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge regionale n. 38 del 2001, le risorse finanziarie previste nel bilancio regionale per l'attuazione della legge medesima nell'anno 2003, fino a complessivi euro 2.557.284,50, sono destinate:
a) al finanziamento degli interventi dei Comuni, singoli o associati, per un importo pari a euro 2.407.284,50;
b) al finanziamento delle attività previste dagli articoli 17, comma 2, e 20, comma 1, per un importo pari a euro 50.000,00;
c) al finanziamento degli interventi delle Province, di cui all'articolo 23, per un importo pari a euro 100.000,00.

Art. 23
(Interventi per il potenziamento della polizia provinciale)

1. Nell'anno 2003, entro il termine perentorio previsto per la presentazione della domanda da parte dei Comuni, possono presentare domanda di contributo regionale le Province toscane, per interventi di potenziamento della polizia provinciale.

2. I contributi sono concessi e revocati in conformità con le disposizioni del capo II della presente deliberazione, in quanto applicabili.

3. I contributi alle Province sono concessi in misura pari a 10.000,00 euro per Provincia, e fino a concorrenza del 60 per cento della spesa prevista e ammissibile che risulta integralmente a carico dell'ente realizzatore. I contributi che non sono, in tutto o in parte, concedibili, sono proporzionalmente riassegnati in via prioritaria alle altre Province richiedenti che risultano beneficiarie, in misura comunque non superiore al 60 per cento della spesa che risulta integralmente a carico dell'ente realizzatore. All'attuazione del presente articolo si provvede con decreto dirigenziale della struttura regionale di cui all'articolo 16.

Art. 24
(Disposizioni speciali per la concessione dei contributi in favore dei Comuni per l'anno 2003)

1. Il termine perentorio per la presentazione delle domande dei Comuni, singoli o associati, relative ai contributi per l'anno 2003 è fissato al 30 giugno 2003.

2. Nell'anno 2003, per l'individuazione della popolazione dei Comuni e dell'indice di delittuosità sono presi a riferimento i dati ufficiali ISTAT relativi all'anno 2000. In via eccezionale per i contributi relativi all'anno 2003, ferma restando la misura del contributo stabilita ai sensi del comma 4, possono essere ammessi a contributo i Comuni, singoli o associati, che dimostrino, mediante attestazione dei competenti uffici anagrafici, il raggiungimento dei 10.000 abitanti residenti alla data del 31 dicembre 2002.

3. Nell'anno 2003, ad integrazione di quanto previsto dall'articolo 7, si considerano progetti integrati ai sensi e per gli effetti della presente

deliberazione anche i progetti dei Comuni, aventi popolazione superiore a 50.000 abitanti, nei quali si dia attuazione al Protocollo d'intesa di cui all'allegato B mediante la proposta a contributo di interventi riconducibili all'area di azione D3, relativi al miglioramento delle sale operative della polizia municipale e al loro collegamento, concertato con atti di collaborazione istituzionale stipulati con le autorità locali di pubblica sicurezza, con le sale operative delle Forze di polizia. Detti progetti, ove abbiano un contenuto pluriennale, sono tenuti all'osservanza delle disposizioni dell'articolo 7, commi 1 e 2 per gli anni successivi al 2004.

4. Nell'allegato C, parte integrante della presente deliberazione, sono indicati:
a) il sistema di calcolo da applicare per l'individuazione del contributo massimo attribuibile ai Comuni singoli e alle forme associative nell'anno 2003;
b) gli indici di delittuosità regionale e provinciali, relativi all'anno 2000;
c) la popolazione dei Comuni della regione da considerare a base dei calcoli suddetti, come risultante dai dati ufficiali ISTAT relativi a movimento anagrafico e popolazione residente, anno 2000;
d) la misura dei contributi massimi attribuibili ad ogni singolo Comune nell'anno 2003, e la misura minima delle risorse che ciascun Comune deve impiegare per l'accesso ai suddetti contributi massimi. I suddetti contributi sono attribuibili solo ai Comuni con popolazione pari o superiore a 10.000 abitanti; gli altri Comuni possono accedere ai contributi solo se gestiscono gli interventi in forma associata, in modo tale che la popolazione complessiva dei Comuni interessati sia pari o superiore a 10.000 abitanti; in tali casi, il contributo massimo regionale è dato dalla somma dei contributi dei singoli Comuni.

5. Nell'anno 2003, in deroga a quanto previsto dall'articolo 5, comma 1, ai fini della richiesta e della concessione dei contributi ai Comuni associati sono considerati:
a) i Comuni associati, con popolazione complessiva non inferiore a 10.000 abitanti, a condizione che siano compresi all'interno di uno stesso livello ottimale concordato, ovvero all'interno di due livelli ottimali concordati aventi continuità territoriale, quali risultano dalle proposte trasmesse dai Comuni medesimi o dalle Province ai sensi delle deliberazioni della Giunta regionale 26 aprile 2002, n. 422, e 20 gennaio 2003, n. 27;
b) i Comuni associati coincidenti con quelli per i quali è stato concesso il contributo ai sensi della deliberazione Giunta regionale 26 aprile 2002, n. 421, ad esclusione dei Comuni che non hanno presentato la proposta di livello ottimale ai sensi della deliberazione Giunta regionale n. 422 del 2002;
c) i Comuni, con popolazione superiore a 10.000 abitanti, non risultanti in alcuno dei livelli ottimali di cui alla lettera a), associati con tutti i Comuni di uno o più livelli ottimali o con tutti i Comuni di cui alla lettera b), a condizione che tra le suddette aggregazioni e i Comuni con più di 10.000 abitanti sussista continuità territoriale;

d) i Comuni associati, aventi continuità territoriale, con popolazione ciascuno superiore a 10.000 abitanti, a condizione che non risultino compresi nei livelli ottimali di cui alla lettera a).[10]

6. Nell'anno 2003 sono considerate unicamente le forme associative di cui alla parte prima, titolo II, capo IV e capo V del decreto legislativo n. 267 del 2000, nonché i circondari previsti dalla vigente legislazione regionale qualora la relativa disciplina o gli atti costitutivi o aggiuntivi prevedano l'esercizio associato di funzioni e servizi comunali.[11]

7. Le risorse di cui all'articolo 22, comma 1, lettere b) e c), che non risultano impegnate entro il 10 dicembre 2003 possono essere attribuite, con decreto del dirigente della struttura regionale di cui all'articolo 16, a non più di tre enti beneficiari dei contributi di cui al capo II della presente deliberazione, esclusi i Comuni di cui all'articolo 12, comma 2, lettera a), che risultano aver presentato i migliori progetti integrati. L'individuazione dei migliori progetti è effettuata sulla base della documentazione prodotta e tenendo conto, in egual misura, della completezza degli elementi progettuali di cui all'articolo 6, della pluralità, qualità e coerenza degli interventi attivati, del grado di coordinamento attivato, della qualità dei sistemi di valutazione proposti, della esportabilità del progetto e degli interventi ammessi a contributo.

Art. 25
(Disposizioni di raccordo con le deliberazioni della Giunta regionale n. 421 e n. 1312 del 2002)

1. In deroga a quanto previsto dalle deliberazioni della Giunta regionale n. 421 e n. 1312 del 2002, le spese per la realizzazione degli interventi finanziati con decreto dirigenziale 1 ottobre 2002, n. 5309, possono essere impegnate fino al 31 dicembre 2003, previa richiesta alla struttura regionale di cui all'articolo 16 della presente deliberazione, da trasmettere entro e non oltre il trentesimo giorno successivo alla data di pubblicazione della presente deliberazione. La relazione per detti interventi deve essere presentata entro il 1° marzo 2004; la liquidazione delle spese deve essere effettuata entro la data di presentazione della relazione finale.

2. Gli interventi di cui al comma 1, e quelli aventi il medesimo oggetto e contenuto, non possono essere riproposti per il contributo da concedersi nell'anno 2003, salvo che l'ente beneficiario provveda comunque ai sensi dell'articolo 8, comma 6, entro la data di presentazione della domanda.

3. Il comma 2 si applica anche agli interventi per i quali è stata richiesta l'ulteriore proroga per la liquidazione delle spese ai sensi del punto 2 della deliberazione della Giunta regionale n. 1312 del 2002.

10 Comma così modificato dalla deliberazione della Giunta regionale 1 marzo 2004, n. 165.
11 Comma così modificato dalla deliberazione della Giunta regionale 1 marzo 2004, n. 165.

4. Restano ferme le disposizioni delle deliberazioni della Giunta regionale n. 421 e n. 1312 del 2002 relative ai procedimenti di revoca per i contributi ivi disciplinati; i termini per la presentazione della relazione finale si intendono sostituiti da quelli previsti dal comma 1 del presente articolo nei casi ivi previsti.

5. Non si procede alla revoca parziale del contributo che è stato concesso ai sensi della deliberazione della Giunta regionale n. 421 del 2002, se l'intervento interessato è stato realizzato e se la somma dei contributi concessi per gli anni 2001 e 2002 è pari o inferiore al 60 per cento delle spese regolarmente rendicontate con le relazioni finali da presentare entro il 1° marzo 2003.

Il presente provvedimento, soggetto a pubblicità ai sensi dell'articolo 41, comma 1, lettera b), della legge regionale 20 gennaio 1995, n. 9, è pubblicato per intero sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana, ai sensi dell'articolo 3, comma 1, della legge regionale 15 marzo 1996, n. 18.

Segreteria della Giunta
Il Coordinatore
Valerio Pelini
Area Attività istituzionali
Il dirigente
Luigi Izzi

Il Coordinatore
del dipartimento della presidenza
e degli Affari Legislativi e Giuridici
Valerio Pelini

Allegato A – Tipologie e aree di azione degli interventi

A. Tipologia: RAFFORZAMENTO DELLA PREVENZIONE SOCIALE E TERRITORIALE Rientrano in questa tipologia gli interventi, riconducibili alle seguenti aree di azione, che comportano il rafforzamento della prevenzione sociale nei confronti delle aree del territorio e dei soggetti a rischio di esposizione ad attività criminose, come potenziali vittime o autori dei reati.
Area di azione A.1
Interventi di riqualificazione urbanistica e di rivitalizzazione di parti del territorio e degli spazi pubblici, con iniziative di animazione, di ampliamento dell'illuminazione pubblica, di adeguamento delle strutture architettoniche, di realizzazione di percorsi pedonali protetti per soggetti deboli, di accelerazione dei procedimenti per il ripristino, la manutenzione e la tutela del decoro e della fruibilità degli spazi, in funzione specifica di miglioramento delle condizioni di sicurezza e di estensione della libertà di movimento delle persone.
Sono considerati ammissibili al contributo regionale unicamente gli interventi che, per modalità, tempi di esecuzione, qualità e completezza, sono configurabili come effettivo e complessivo rafforzamento delle attività di prevenzione in relazione ai contenuti e agli obiettivi del progetto approvato.
Area di azione A.2
Interventi di prevenzione nel tessuto sociale ed economico dei fenomeni di usura, racket, riciclaggio di denaro illecito, e in generale di criminalità organizzata.
Area di azione A.3
Interventi di prevenzione nel tessuto sociale di specifici fenomeni di criminalità predatoria.
Area di azione A.4
Interventi di prevenzione delle cause sociali della prostituzione e di prevenzione dei rischi di vittimizzazione o di coinvolgimento in attività criminose dei soggetti che la praticano.
Area di azione A.5
Interventi di prevenzione delle cause sociali e delle conseguenze sulle persone dei reati connessi allo sfruttamento del lavoro.
Area di azione A.6
Interventi di prevenzione delle cause sociali e delle conseguenze sulle persone dei fenomeni di riduzione in schiavitù.
Area di azione A.7
Interventi di prevenzione delle cause sociali e delle conseguenze sulle persone dei fenomeni di abuso e violenza sessuale.
Area di azione A.8
Interventi di prevenzione delle cause sociali e delle conseguenze sulle persone dei fenomeni di razzismo e in generale di intolleranza delle diversità.
Area di azione A.9

Interventi di prevenzione delle cause sociali dei comportamenti di vandalismo e dei comportamenti di bullismo giovanile e di prevenzione dei rischi di coinvolgimento in attività criminose degli autori di detti comportamenti.
Area di azione A.10
Interventi di prevenzione delle cause sociali e delle conseguenze sui minori dei fenomeni di abuso o di abbandono.
Area di azione A.11
Interventi di prevenzione delle cause sociali della tossicodipendenza e la prevenzione dei rischi di vittimizzazione o di coinvolgimento in attività criminose dei soggetti tossicodipendenti.
B. Tipologia: RAFFORZAMENTO DELLA VIGILANZA E ATTIVAZIONE DEI SERVIZI COMUNALI Rientrano in questa tipologia gli interventi, riconducibili alle seguenti aree di azione, che comportano il rafforzamento della vigilanza e della presenza sul territorio degli operatori addetti alla prevenzione sociale e alla sicurezza, in funzione di prevenzione dei comportamenti illeciti, di rassicurazione sociale, di garanzia di tempestiva attivazione dei servizi alla persona.
Area di azione B.1
Interventi volti ad incrementare la presenza, la qualità e la frequenza degli interventi di assistenti sociali o di altri qualificati operatori sociali sul territorio, con capacità di tempestiva attivazione dei servizi degli enti locali rivolti alle persone.
Area di azione B.2
Interventi volti ad incrementare la presenza e la vigilanza sul territorio, anche mediante estensione dei turni di servizio rispetto a quelli attivati nell'anno precedente a quello di presentazione del progetto, da parte degli operatori della polizia municipale, in funzione di prevenzione dei comportamenti illeciti, di rassicurazione sociale, di aiuto alle persone in difficoltà e tempestiva attivazione dei servizi degli enti locali rivolti ai cittadini; a tal fine è considerata anche l'eventuale esternalizzazione di servizi di custodia di edifici e beni ad uso pubblico, anche mediante l'utilizzo di imprese di vigilanza private, quando è previsto e quantificato il conseguente incremento della presenza e della vigilanza sul territorio da parte degli operatori della polizia municipale.
Area di azione B.3
Interventi volti a realizzare servizi di animazione o di vigilanza davanti alle scuole o nei giardini pubblici, effettuati da operatori sociali o educativi o da operatori della polizia municipale, in funzione di tutela, di assistenza e di rassicurazione dei bambini, delle persone anziane, delle famiglie.
C. Tipologia: SOCCORSO ALLE PERSONE E SORVEGLIANZA DI SPAZI PUBBLICI Rientrano in questa tipologia gli interventi, riconducibili alle seguenti aree di azione, che comportano l'attivazione di strumenti tecnici specifici per il tempestivo soccorso alle persone e per la sorveglianza

degli spazi pubblici, nel rispetto degli obblighi derivanti dalla disciplina di cui alla legge 31 dicembre 1996, n. 675 (Tutela delle persone e degli altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali), e successive modificazioni e integrazioni.
Area di azione C.1
Interventi volti all'installazione di colonnine di soccorso, o di altri strumenti tecnici aventi finalità similari, in spazi pubblici.
Area di azione C.2
Interventi volti all'installazione di strumenti di videosorveglianza di monumenti o di spazi pubblici.
Gli interventi sono ammissibili a contributo se: a) è dato atto della loro proporzionalità rispetto ad individuate specifiche esigenze di controllo; b) è dato atto del rispetto delle indicazioni del Garante per la protezione dei dati personali, di cui ai vigenti provvedimenti della medesima Autorità.[12]
D. Tipologia: POTENZIAMENTO DELLA POLIZIA MUNICIPALE Rientrano in questa tipologia gli interventi riconducibili alle seguenti aree di azione.
Area di azione D.1
Interventi volti all'acquisizione e alla modernizzazione delle dotazioni tecniche e strumentali della polizia municipale, finalizzati alla migliore operatività dei servizi di competenza propria della polizia municipale.
Gli interventi sono ammissibili a contributo solo se è evidenziato, con espressa indicazione degli elementi che lo avvalorano, il carattere aggiuntivo degli interventi rispetto all'acquisizione di beni effettuata nell'anno precedente a quello di presentazione della domanda di contributo, dal punto di vista dell'incremento della quantità e del miglioramento della qualità dei beni a disposizione della polizia municipale. Non sono ammissibili a contributo gli interventi che non sono riconducibili ai compiti propri della polizia municipale, e in particolare quelli che attengono: a) alla dotazione di armi o di altri strumenti che sono dotati di potenziale offensività nei confronti delle persone; b) alla rilevazione dell'identità delle persone. Non sono altresì ammissibili a contributo gli interventi relativi alla ristrutturazione di immobili o alla loro acquisizione a qualsiasi titolo, o alla manutenzione dei beni immobili o mobili acquisiti, o all'ordinaria sostituzione di beni in dotazione, fatti salvi gli acquisti di automobili e di altri mezzi di trasporto.
Area di azione D.2

12 Area di azione così modificata dalla deliberazione della Giunta regionale 21 febbraio 2005, n.273.

Interventi volti all'acquisizione delle dotazioni tecniche e strumentali, nei limiti stabiliti dal precedente n. D.1, per l'eventuale attivazione di modelli operativi di polizia locale di prossimità, come il vigile di quartiere.
Area di azione D.3
Interventi volti al miglioramento dell'efficienza delle sale operative della polizia municipale e al loro collegamento con le sale operative della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri, della Guardia di finanza, e con altri organismi pubblici preposti alla tutela dei beni e delle persone. Rientrano tra detti interventi quelli relativi alla ristrutturazione o acquisizione di immobili destinati alle sale operative solo se finalizzati al miglioramento dell'efficienza delle sale operative e al collegamento tecnico con le sale operative delle forze di polizia di sicurezza.
E. Tipologia: PREVENZIONE E MEDIAZIONE DEI CONFLITTI E REINSERIMENTO SOCIALE Rientrano in questa tipologia gli interventi, riconducibili alle seguenti aree di azione, che comportano lo sviluppo di attività di prevenzione e di mediazione dei conflitti sociali e culturali e delle attività di reinserimento sociale.
Area di azione E.1
Interventi volti a promuovere la convivenza interculturale, in funzione di prevenzione e mediazione di conflitti sociali e culturali in essere o potenziali.
Area di azione E.2
Interventi volti a promuovere la crescita delle relazioni personali e di gruppo e lo sviluppo del vivere in comunità, in funzione di prevenzione e mediazione di conflitti sociali e culturali in essere o potenziali.
Area di azione E.3
Interventi volti ad attivare misure di integrazione sociale e civile degli stranieri, finalizzate a prevenire il rischio di coinvolgimento in situazioni illegali, a sviluppare l'autonomia nella tutela dei diritti, a promuovere la conoscenza e le opportunità di accesso agli strumenti di tutela attivati dagli enti locali.
Area di azione E.4
Interventi volti ad attivare iniziative per il reinserimento sociale dei detenuti o degli ex detenuti.
Area di azione E.5
Interventi volti ad attivare iniziative di educazione alla legalità.
F. Tipologia: PREVENZIONE E RIDUZIONE DEI DANNI DERIVANTI DA ATTI INCIVILI Rientrano in questa tipologia gli interventi, riconducibili alle seguenti aree di azione.
Area di azione F.1
Interventi volti all'attivazione di iniziative di prevenzione e di riduzione del danno di fenomeni diffusi, non criminali, che generano situazioni di tensione o di conflitto tra le persone.
Area di azione F.2

Interventi volti all'attivazione di iniziative volte al coinvolgimento degli autori degli atti incivili nel ripristino delle condizioni originarie che hanno determinato il danno a persone o a cose.
G. Tipologia: ASSISTENZA E AIUTO ALLE VITTIME DI REATI Rientrano in questa tipologia gli interventi, riconducibili alle seguenti aree di azione.
Area di azione G.1
Interventi volti ad estendere l'informazione sugli strumenti di tutela garantiti dall'ordinamento.
Area di azione G.2
Interventi volti all'assistenza psicologica, alla cura e all'aiuto alle vittime, con particolare riferimento alle persone anziane, ai soggetti con handicap, ai minori di età e alle vittime di violenze e reati gravi, di violenze e reati di tipo sessuale e di discriminazione razziale.
Area di azione G.3
Interventi volti all'assistenza di tipo materiale, con particolare riferimento al ripristino della sicurezza dei beni danneggiati in conseguenza del reato subito, all'accesso ai servizi sociali e territoriali necessari per ridurre il danno subito e alla collaborazione per lo svolgimento delle connesse attività amministrative.

Deliberazione della Giunta Regionale 11 maggio 2009, n. 364 Finanziamento degli interventi in materia di politiche locali per la sicurezza, ai sensi della legge regionale 16 agosto 2001, n. 38. Disposizioni per l'anno 2009

LA GIUNTA REGIONALE

Vista la legge regionale 16 agosto 2001, n. 38 (Interventi regionali a favore delle politiche locali per la sicurezza della comunità toscana);

Vista la legge regionale 16 agosto 2001, n. 40 (Disposizioni in materia di riordino territoriale e di incentivazione delle forme associative di comuni);

Vista la legge regionale 3 aprile 2006, n. 12 (Norme in materia di polizia comunale e provinciale);

Vista la legge regionale 11 luglio 2006, n. 31 (Disposizioni in materia di contributi straordinari concessi dalla Regione agli enti locali);

Richiamato l'articolo 6, comma 1, della l.r. 38/2001, il quale prevede che la Giunta regionale, con propria deliberazione, stabilisca criteri e modalità per l'assegnazione dei finanziamenti finalizzati allo svolgimento delle attività e degli interventi previsti dalla legge medesima, nonché le modalità di verifica sull'impiego dei finanziamenti da parte degli enti locali e dell'eventuale revoca dei medesimi;

Richiamato l'articolo 6, comma 4, della medesima legge, il quale prevede che le richieste di finanziamento siano presentate annualmente dagli enti locali;

Richiamato altresì l'articolo 6, comma 3, della medesima legge, il quale prevede che costituisca requisito per l'ammissione al finanziamento regionale il fatto che il territorio interessato dall'intervento proposto dagli enti locali singoli o associati comprenda una popolazione di almeno diecimila abitanti;

Vista la deliberazione della Giunta regionale 10 marzo 2003, n. 199, che ha disciplinato in via generale, ai sensi del citato articolo 6 della l.r. 38/2001, i criteri e le modalità per la concessione agli enti locali di contributi per l'attivazione degli interventi di cui agli articoli. 3 e 4 della medesima legge regionale, le modalità per la verifica sull'impiego dei finanziamenti e per la loro eventuale revoca, i criteri e le modalità per lo svolgimento e il finanziamento delle attività regionali di cui all'articolo 5 della citata legge regionale;

Viste le modifiche apportate alla disciplina stabilita dalla citata deliberazione g.r. 199/2003 con le deliberazioni della Giunta regionale 1° marzo 2004, n. 165, 21 febbraio 2005, n. 273, 5 giugno 2006, n. 405 e 23 aprile 2007, n. 273;

Richiamato, in particolare, l'articolo 2, comma 3, della deliberazione g.r. 199/2003, il quale prevede che la Giunta regionale stabilisca annualmente le risorse, tra quelle disponibili nel bilancio regionale, da destinare agli interventi di cui agli articoli 3 e 4 della l.r. 38/2001 ed alle attività regionali di cui all'articolo 5 della medesima legge, ferma restando la possibilità di dettare disposizioni integrative o modificative della deliberazione iberazione;

Ritenuto di procedere, per il corretto svolgimento della procedura, alla determinazione del termine perentorio per la presentazione delle domande di finanziamento relativo all'anno corrente ed alla ripartizione delle risorse per gli interventi e le attività previsti dalla l.r. 38/2001;

Visti i Protocolli d'Intesa sottoscritti nel 2008 dalla Giunta regionale e dalle Province toscane, finalizzati alla promozione di attività di documentazione, informazione, osservazione, ricerca, diffusione degli atti di collaborazione istituzionale e supporto agli interventi dei comuni in materia di politiche per la sicurezza delle comunità locali, ai sensi di quanto previsto dagli articoli 3 e 5 della l.r. 38/2001 e dall'art. 19 della deliberazione g.r. 199/2003;

Ritenuto opportuno, al fine del proseguimento della collaborazione con le Province toscane ai sensi dell'articolo 19 della deliberazione g.r. 199/2003, sostenere l'integrazione e l'approfondimento delle attività concordate e previste nei citati Protocolli d'Intesa;

Ritenuto altresì opportuno, nell'ambito del sostegno agli interventi per il miglioramento delle condizioni di sicurezza delle comunità locali e, in particolare, di quelli previsti dall'articolo 3, comma 1, lettera d), della l.r. 38/2001, promuovere ed incentivare il potenziamento dell'attività della polizia locale realizzato attraverso le forme di gestione associata dei servizi di polizia municipale, al fine di consentire un ulteriore consolidamento delle strutture unificate o coordinate, attivamente impegnate nella progettazione e nella gestione delle politiche per la sicurezza urbana degli enti locali;

Considerato che l'articolo 10, comma 1 bis, della sopra citata l.r. 40/2001 prevede che gli incentivi disciplinati dalle leggi regionali di settore per la gestione associata di funzioni e servizi comunali possano essere attribuiti sulla base della medesima l.r. 40/2001 e del programma di riordino territoriale;

Vista la deliberazione del Consiglio regionale 17 dicembre 2003, n. 225 che ha approvato il programma di riordino territoriale, e in particolare l'allegato C a detta deliberazione, che contiene l'individuazione delle gestioni associate rilevanti per l'incentivazione tra le quali è ricompresa l'"Area tematica funzioni e servizi di polizia locale";

Vista la deliberazione della Giunta regionale 22 marzo 2004, n. 238 (Individuazione dei procedimenti amministrativi, delle attività e dei servizi oggetto delle gestioni associate di cui all'allegato C deliberazione del Consiglio regionale 17 dicembre 2003, n. 225), che precisa nel dettaglio il contenuto delle gestioni associate rilevanti per l'incentivazione;

Visti i paragrafi 33, 34 e 35 dell'articolo 1 della suddetta deliberazione, che indicano quali sono i procedimenti amministrativi, le attività e i servizi che la gestione associata di servizi di polizia municipale deve comprendere nonché le specifiche condizioni che la gestione associata deve osservare;

Considerato che l'articolo 4, comma 4, della sopra citata l.r. 12/2006, prevede che la Giunta regionale, nell'ambito dello stanziamento complessivo previsto dalla l.r. 38/2001, definisca annualmente, fino al limite massimo del 15 per cento dello stesso stanziamento, le risorse da destinare all'incentivazione delle gestioni associate di polizia locale costituite ai sensi della vigente normativa;

Richiamato l'articolo 14, comma 4, della citata l.r. 12/2006: "La Regione promuove l'istituzione e sostiene l'attività dei corpi di polizia municipale aventi le caratteristiche organizzative di cui al presente articolo, mediante i finanziamenti previsti dalla L.R. n. 38/2001, relativi alle funzioni di polizia locale";

Ricordato che le caratteristiche organizzative di cui all'articolo 14, comma 2, della citata l.r. 12/2006 riguardano:

a) organizzazione giornaliera, nell'ambito territoriale di competenza, di due turni ordinari di vigilanza sul territorio in servizio antimeridiano e pomeridiano, compresi i festivi e organizzazione di un terzo turno di vigilanza ordinaria sul territorio in servizio serale-notturno per almeno centoventi giorni, anche non consecutivi, per ogni anno solare;
b) predisposizione e dotazione di una struttura operativa centralizzata per telecomunicazioni di servizio, attiva tutti i giorni dell'anno;
c) organizzazione di un sistema che consenta l'attivazione dei controlli di polizia amministrativa locale nell'arco delle ventiquattro ore, compresi i festivi, nell'ambito territoriale di competenza;
d) organizzazione e svolgimento del servizio di rilevazione degli incidenti stradali con danni alle persone o rilevanti conseguenze sulla circolazione stradale nei due turni antimeridiano e pomeridiano ed organizzazione dell'eventuale attivazione del servizio per almeno un turno serale-notturno, compresi i festivi, nell'ambito territoriale di competenza.

Ritenuto, pertanto, che i finanziamenti previsti dalla l.r. 38/2001 richiesti dai comuni singoli o associati per progetti in materia di funzioni di polizia locale debbano essere finalizzati al sostegno dei corpi di polizia municipale ed alla promozione della loro istituzione, e quindi, in quest'ultimo caso, all'adeguamento delle strutture di polizia municipale alle caratteristiche strutturali e organizzative sopra citate;

Richiamato l'allegato A della deliberazione g.r. 199/2003 e ricordato che i progetti in materia di funzioni di polizia locale finalizzati al sostegno dei corpi di polizia municipale ed alla promozione della loro istituzione e più specificamente all'adeguamento delle strutture di polizia municipale alle caratteristiche strutturali e organizzative sopra citate rientrano nelle Tipologie B (Area di azione B2) e D (Aree di azione D1, D2, D3);

Dato atto, pertanto, che i comuni singoli o associati che presentino domande di finanziamento ex l.r. 38/2001 possono trovarsi, alla data di presentazione della domanda, in uno dei seguenti casi:

A) comuni singoli o associati presso i quali risultano istituiti corpi di polizia municipale che rispettano le caratteristiche strutturali ed operative di cui all'articolo 14, comma 2, della l.r. 12/2006;

B) comuni singoli o associati presso i quali non risultano istituiti corpi di polizia municipale che rispettano le caratteristiche strutturali ed operative di cui all'articolo 14, comma 2, della l.r. 12/2006, e che intendono finalizzare i contributi ex l.r. 38/2001 all'adeguamento delle strutture di polizia municipale alle caratteristiche organizzative sopra citate;

C) comuni singoli o associati presso i quali non risultano istituiti corpi di polizia municipale che rispettano le caratteristiche strutturali ed operative di cui all'articolo 14, comma 2, della l.r. 12/2006, e che non intendono finalizzare i contributi ex l.r. 38/2001 all'adeguamento delle strutture di polizia municipale alle caratteristiche organizzative sopra citate.

Preso atto che il processo di adeguamento delle strutture di polizia municipale alle caratteristiche strutturali ed operative di cui all'articolo 14, comma 2, della l.r. 12/2006 mediante l'utilizzo dei finanziamenti di cui alla l.r. 38/2001 potrà essere effettuato nell'ambito di un arco temporale superiore alla tempistica ordinariamente prevista dalla delibera g.r. 199/2003 per la realizzazione dei progetti;

Considerato che l'articolo 15, comma 4, della citata l.r. 12/2006, prevede che la Regione sostenga l'attività dei corpi di polizia provinciale mediante i finanziamenti previsti dalla l.r. 38/2001, relativi alle funzioni di polizia locale;

Visto il parere favorevole con raccomandazioni espresso dal Presidente del Comitato Tecnico di Direzione allegato agli atti della seduta del 23 Aprile 2009 e dato atto dell'accoglimento delle suddette raccomandazioni;

Esperite le procedure di cui all'articolo 13 del Protocollo d'Intesa tra Giunta regionale ed associazioni degli enti locali firmato in data 6 febbraio 2006;

a voti unanimi

DELIBERA

1. Nell'anno 2009 i termini perentori per la presentazione delle domande degli enti locali relative ai contributi previsti dalla l.r. 38/2001 e dalla delibera della g.r. 199/2003, sono fissati al:

a) 31 Agosto 2009 per quanto riguarda le domande dei comuni, singoli o associati, relative al finanziamento degli interventi di cui al capo II della deliberazione g.r. 199/2003;

b) 31 Agosto 2009 per quanto riguarda le domande delle province relative ad interventi di potenziamento dei corpi di polizia provinciale, secondo quanto disposto dal successivo punto 11;

2. ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della l.r. 38/2001, le risorse finanziarie previste sul capitolo 11.008 del bilancio regionale dell'anno 2009 per l'attuazione della legge suddetta, fino a complessivi euro 2.156.126,00, sono destinate come segue:

a) al finanziamento degli interventi dei comuni, ai sensi del capo II della deliberazione g.r. 199/2003, per un importo pari a euro 1.585.126,00;
b) al finanziamento delle iniziative previste nei Protocolli di Intesa con le province, di cui all'articolo 19 della deliberazione g.r. 199/2003, per un importo pari a euro 150.000,00;
c) al finanziamento delle attività previste dagli articoli 17, comma 2, 20, commi 1 e 2, della deliberazione g.r. 199/2003 e dall'articolo 5, comma 2, della l.r. 38/2001, per un importo pari a euro 106.000,00;
d) ad interventi di potenziamento dell'attività di presidio territoriale o della dotazione tecnica dei corpi di polizia provinciale, secondo quanto disposto dal successivo punto 10, per un importo pari a euro 115.000,00;
e) al potenziamento dell'attività della polizia locale realizzato, ai sensi della deliberazione c.r. 225/2003, mediante la gestione associata delle strutture di polizia municipale, per un importo pari a euro 200.000,00;

3. nell'allegato A, parte integrante e sostanziale della presente deliberazione, sono indicati:

a) il sistema di calcolo da applicare per l'individuazione del contributo massimo attribuibile ai comuni singoli ed alle forme associative nell'anno 2009;
b) la popolazione legale dei comuni della regione da considerare base del calcolo suddetto, come risultante dalle rilevazioni Istat - Popolazione e movimento anagrafico 2007;
c) gli indici di delittuosità regionale e provinciali, relativi all'anno 2007;
d) la misura dei contributi massimi attribuibili al singolo comune nell'anno 2009 e la misura minima delle risorse che questo deve impiegare per l'accesso ai suddetti contributi massimi;

4. per l'integrazione e l'approfondimento dei programmi di attività concordati tra la Regione Toscana e le province e previsti nei Protocolli d'Intesa sottoscritti nell'anno 2008, sono concessi i finanziamenti nei limiti delle risorse indicate al punto 2, lett. b). Le province interessate sono tenute a presentare, con lettera del Presidente, le richieste di prosecuzione dell'attività entro il 3 agosto 2009. La struttura regionale competente valuta le richieste pervenute al fine di verificare l'effettiva continuità dei programmi concordati e previsti nei relativi Protocolli d'Intesa. All'erogazione dei finanziamenti alle province, nella misura di euro 15.000,00 ciascuna, si provvede con decreto del dirigente competente;

5. i comuni singoli o associati presso i quali alla data della presentazione della domanda dei finanziamenti ex l.r. 38/2001 risultano istituiti corpi di polizia municipale che rispettano le caratteristiche strutturali ed operative di cui all'articolo 14, comma 2, della l.r. 12/2006, possono presentare richieste di contributo per progetti composti da interventi afferenti tutte le tipologie e le aree di azione di cui all'allegato A deliberazione g.r. 199/2003 (caso A di cui al punto 24 in narrativa);

6. i comuni singoli o associati presso i quali alla data della presentazione della domanda dei finanziamenti ex l.r. 38/2001 non risultano istituiti corpi di polizia municipale che rispettano le caratteristiche strutturali ed operative di cui all'articolo 14, comma 2, della l.r. 12/2006, possono presentare richieste di contributo per progetti in materia di funzioni di polizia locale composti da interventi afferenti l'area di azione B2 e la tipologia D di cui all'allegato A deliberazione g.r. 199/2003, precisando espressamente che tali contributi sono finalizzati all'adeguamento delle strutture di polizia municipale alle caratteristiche organizzative di cui all'articolo 14, comma 2 della l.r. 12/2006 (caso B di cui al punto 24 in narrativa) Il processo di adeguamento delle strutture di polizia municipale alle caratteristiche strutturali ed operative di cui all'articolo 14, comma 2, della l.r. 12/2006 mediante l'utilizzo dei finanziamenti di cui alla l.r. 38/2001 potrà essere effettuato nell'ambito di un arco temporale superiore alla tempistica ordinariamente prevista dalla deliberazione g.r. 199/2003 per la realizzazione dei progetti, finalizzando all'adeguamento di cui trattasi i contributi annualmente previsti ex l.r. 38/2001 per il 2009, 2010 e 2011, fermo restando, per l'arco temporale di cui trattasi, il mantenimento per il servizio di polizia municipale della qualificazione di Corpo;

7. per quanto riguarda i progetti di cui al precedente punto, in occasione della presentazione della relazione finale annuale di cui all'articolo 14 della deliberazione g.r. 199/2003, sarà opportunamente verificato da parte della struttura regionale competente l'avanzamento del processo di adeguamento delle strutture di polizia municipale alle caratteristiche strutturali ed operative di cui all'articolo 14, comma 2, della l.r. 12/2006, ed il corretto utilizzo dei finanziamenti ex l.r. 38/2001 concessi a tal fine;

8. i comuni singoli o associati presso i quali alla data della presentazione della domanda dei finanziamenti ex l.r. 38/2001 non risultano istituiti corpi di polizia municipale che rispettano le caratteristiche strutturali ed operative di cui all'articolo 14, comma 2, della l.r. 12/2006 e che non intendono utilizzare i finanziamenti di cui alla l.r. 38/2001 per l'adeguamento delle strutture di polizia municipale alle caratteristiche organizzative sopra citate, possono presentare progetti composti da interventi afferenti tutte le tipologie di cui all'allegato A deliberazione g.r. 199/2003, fatta eccezione per l'area di azione B2 e la tipologia D di cui all'allegato A deliberazione g.r. 199/2003. (caso C di cui al punto 24 in narrativa);

9. con riferimento alle richieste di contributo presentate dai comuni singoli o associati di cui al punto precedente, sono dichiarati inammissibili ai

sensi dell'articolo 16, comma 1, lett. a) della deliberazione g.r. 199/2003, gli interventi afferenti l'area di azione B2 e la tipologia D;

10. entro il termine perentorio previsto dal punto 1, lett. b), possono presentare domanda di contributo le province toscane, relativamente ad interventi di potenziamento dell'attività di presidio territoriale o della dotazione tecnica dei corpi di polizia provinciale (tipologia B2, C2, D1, D2, D3 dell'allegato A deliberazione g.r. 199/2003.) I contributi, nella misura di euro 15.000,00 per le province caratterizzate da indice di delittuosità superiore a quello regionale e euro di 10.000,00 per quelle caratterizzate da indice di delittuosità inferiore, indici precisati nell'allegato A della presente deliberazione, sono concessi fino a concorrenza del 60 per cento della spesa prevista e ammissibile che risulta integralmente a carico dell'ente. I contributi non concedibili sono redistribuiti in parti uguali tra le altre province beneficiarie, in misura comunque non superiore al 60 per cento della spesa che risulta integralmente a carico dell'ente. Per la concessione e l'eventuale revoca si applicano le disposizioni del capo II deliberazione g.r. 199/2003;

11. le risorse di cui al punto 2, lettera e) sono attribuite agli enti responsabili delle gestioni associate di polizia municipale destinatarie del contributo annuale per l'anno 2009 ai sensi della deliberazione c.r. 225/2003 e provvedimenti attuativi. Tali risorse sono proporzionalmente ripartite, in modo che risulti valorizzato il maggior punteggio di integrazione conseguito;

12. nel caso di cui al punto precedente, l'ente beneficiario del contributo è tenuto a presentare la relazione di cui all'articolo 6 della deliberazione g.r. 273/2004. Il contributo è interamente revocato qualora dalla struttura regionale competente sia stato adottato il provvedimento di cui all'articolo 7 della citata deliberazione g.r. 273/2004;

13. le risorse di cui al punto 2, lett. c), destinate al finanziamento delle attività previste dagli articoli 17, comma 2 e 20, commi 1 e 2, della deliberazione g.r. 199/2003 e dall'articolo 5, comma 2, della l.r. 38/2001, sono da destinarsi al finanziamento di progetti di studio, di ricerca o di formazione, in materia di sicurezza urbana, promossi in collaborazione con le Università toscane - Atenei di Firenze, Pisa e Siena - per il proseguimento di attività già iniziate o per la promozione di nuove attività sulla base di specifici progetti;

14. per l'anno 2009, gli enti richiedenti il contributo regionale sono esentati dalla presentazione della documentazione di cui all'articolo 10 della deliberazione g.r. 199/2003;

15. di prenotare la somma di euro 2.156.126,00 sul capitolo 11.008 del bilancio di previsione dell'anno 2009 "Interventi e attività regionali a favore delle politiche per la sicurezza della comunità toscana (L.R. 38/2001)";

Il presente atto è pubblicato integralmente sul B.U.R.T. ai sensi dell'art. 5 comma 1 lett. f della l.r. 23/2007 e sulla banca dati degli atti amministrativi della Giunta Regionale ai sensi dell'art. 18 comma 2 della medesima l.r. 23/2007.

SEGRETERIA DELLA GIUNTA
IL DIRETTORE GENERALE
VALERIO PELINI

Il Dirigente Responsabile
MARCO ANDREA SENIGA

Il Direttore Generale
VALERIO PELINI

Decreto dirigenziale 15 dicembre 2009, n. 6522
Concessione degli incentivi alle gestioni associate di polizia municipale ai sensi della deliberazione della Giunta regionale 11 maggio 2009, n. 364

IL DIRIGENTE

Vista la legge regionale 8 gennaio 2009, n. 1, recante "Testo unico in materia di organizzazione e ordinamento del personale" e, in particolare, l'articolo 9 della medesima, relativo alle competenze del responsabile del settore;

Richiamato il decreto del Direttore generale della Direzione generale della Presidenza del 27 ottobre 2005 n. 5738 con il quale il sottoscritto è stato nominato responsabile del Settore Politiche per la sicurezza urbana;

Visti i decreti del Presidente della Giunta regionale 4 luglio 2005, n. 112, con il quale si conferma la declaratoria di competenze della Direzione generale della Presidenza e 25 luglio 2005, n. 131, con il quale si definiscono le relative Aree di Coordinamento interne;

Vista la legge regionale 16 agosto 2001, n. 38, recante "Interventi regionali a favore delle politiche locali per la sicurezza della comunità toscana";

Vista la deliberazione della Giunta regionale 10 marzo 2003, n. 199, recante "Criteri e modalità per il finanziamento degli interventi e delle attività, in materia di politiche locali per la sicurezza, a norma dell'articolo 6 della legge regionale 16 agosto 2001, n. 38";

Richiamata la deliberazione della Giunta regionale 11 maggio 2009, n. 364, recante "Finanziamento degli interventi in materia di politiche locali per la sicurezza, ai sensi della legge regionale 16 agosto 2001, n. 38. Disposizioni per l'anno 2009" e, in particolare, il punto 11 del dispositivo, il quale prevede l'attribuzione delle risorse indicate al punto 2 lettera e) del medesimo provvedimento agli enti responsabili delle gestioni associate di polizia municipale destinatarie del contributo annuale per il 2009 ai sensi della deliberazione del Consiglio regionale 17 dicembre 2003, n. 225, e provvedimenti attuativi;

Rilevato che, ai sensi del medesimo punto 11 della deliberazione della Giunta regionale n. 364 del 2009, tali risorse devono essere proporzionalmente ripartite in modo che risulti valorizzato il maggior punteggio di integrazione conseguito;

Visto il decreto dirigenziale 12 maggio 2009, n. 2412, recante "Concessione dei contributi a favore delle gestioni associate svolte mediante comunità montane e del contributo straordinario alle unioni di comuni di cui agli articoli 14 e 27 della legge regionale n. 37 del 2008";

Visto, altresì, il decreto dirigenziale 4 settembre 2009, n. 4316, recante "Concessione dei contributi a favore delle gestioni associate svolte mediante unioni di comuni e delle somme aggiuntive alle unioni di comuni e comunità montane";

Visto, infine, il decreto dirigenziale 3 novembre 2009, 5686, recante "Concessione dei contributi a favore delle gestioni associate svolte dalle forme associative previste dal paragrafo 5 dell'allegato A della deliberazione della Giunta regionale. 556 del 2007 diverse da quelle di cui risultino responsabili le comunità montane e le unioni di comuni";

Preso atto della comunicazione del 24 novembre 2009 del dirigente responsabile del Settore "Affari istituzionali e delle autonomie locali" della Direzione generale della Presidenza, contenente l'elenco delle gestioni associate attinenti i servizi di polizia municipale destinatarie del contributo annuale per l'anno 2009 ai sensi della deliberazione del Consiglio regionale n. 225 del 2003;

Ritenuto opportuno, pertanto, procedere alla concessione delle risorse agli enti responsabili delle suddette gestioni associate di polizia municipale;

Vista la legge regionale 6 agosto 2001, n. 36, recante "Ordinamento contabile della Regione Toscana" ed il relativo regolamento di attuazione emanato con decreto del Presidente della Giunta regionale 19 dicembre 2001, n. 61/R;

Preso atto della nota del Dipartimento Bilancio e Finanze, protocollo n. 110/14238/3.44 del 30 maggio 2002, e ritenuto che il contributo concesso in questa sede debba essere iscritto nell'elenco dei beneficiari ai sensi del D.P.R. n. 118 del 7 aprile 2000;

Vista la legge regionale 24 dicembre 2008, n. 70, relativa all'approvazione del bilancio di previsione per l'anno finanziario 2009 e la deliberazione della Giunta regionale 29 dicembre 2008, n. 1.162, con la quale è stato approvato il bilancio gestionale per l'anno finanziario 2009 e pluriennale 2009/2011.

DECRETA

1. E' assunto sul capitolo 11008 del bilancio regionale 2009, che presenta la necessaria disponibilità, l'impegno di spesa pari ad euro 199.999,80, importo previsto dal punto 2, lettera e), della deliberazione della Giunta regionale 1 maggio 2009, n. 364, in favore degli enti locali responsabili delle gestioni associate di polizia municipale destinatarie del contributo annuale per il 2009, ai sensi della deliberazione del Consiglio regionale 17 dicembre 2003, n. 225, e provvedimenti attuativi;

2. agli enti locali responsabili delle gestioni associate di polizia municipale di cui al punto 1 sono concessi e liquidati, nella misura indicata nell'allegato A, parte integrante del presente decreto, i contributi relativi all'anno 2009, per complessivi euro 199.999,80;

3. L'impegno di cui al punto 1 va a ridurre contestualmente la prenotazione di impegno n. 2 assunta sul capitolo 11008.

4. L'erogazione dei contributi verrà effettuata sui conti di tesoreria di ciascun ente locale destinatario.

Il presente decreto è pubblicato sulla banca dati degli atti amministrativi della Giunta regionale ai sensi dell'articolo 18, comma 2, della medesima legge regionale

Il Dirigente
MARCO ANDREA SENIGA

Decreto dirigenziale 11 dicembre 2009, n. 6523
Politiche per la sicurezza urbana. L.R. 38/2001. Concessione e liquidazione dei contributi agli enti locali per interventi in materia di politiche per la sicurezza, ai sensi delle deliberazioni della Giunta regionale 10 marzo 2003, n. 199 e 11 maggio 2009, n. 364

IL DIRIGENTE

Visto quanto disposto dall'art. 2 della l.r. 1/2009 "Testo Unico in materia di organizzazione e ordinamento del personale" che definisce i rapporti tra organi di direzione politica e dirigenza;

Visti gli artt. 6 e 9 della richiamata l.r.1/2009, inerenti le competenze dei responsabili di settore;

Visti i decreti del Presidente della Giunta regionale 4 luglio 2005, n. 112, con il quale si conferma la declaratoria di competenze della Direzione generale della Presidenza, e 25 luglio 2005, n. 131, con il quale si definiscono le relative Aree di Coordinamento interne;

Richiamato il decreto del Direttore generale della Direzione generale della Presidenza del 27 ottobre 2005 n. 5738 con il quale il sottoscritto è stato nominato responsabile del Settore Politiche per la sicurezza urbana;

Vista la legge regionale 16 agosto 2001, n. 38, recante "Interventi regionali a favore delle politiche locali per la sicurezza della comunità toscana";

Vista la deliberazione della Giunta regionale 10 marzo 2003, n. 199, recante "Criteri e modalità per il finanziamento degli interventi e delle attività, in materia di politiche locali per la sicurezza, a norma dell'articolo 6 della legge regionale 16 agosto 2001, n. 38", ed in particolare l'articolo 16, comma 1, il quale dispone che la struttura regionale competente provvede alla valutazione sull'ammissibilità delle domande, degli interventi e delle spese per i quali è richiesto il contributo, al calcolo delle somme da assegnare a ciascuno dei soggetti richiedenti, alla concessione dei contributi, all'impegno di spesa ed alla contestuale liquidazione per l'intero delle somme ai soggetti beneficiari;

Richiamata la deliberazione della Giunta regionale 11 maggio 2009, n. 364, recante "Finanziamento degli interventi in materia di politiche locali per la sicurezza, ai sensi della legge regionale 16 agosto 2001, n. 38. Disposizioni per l'anno 2009";

Visto il decreto dirigenziale 28 maggio 2009, n. 2.490, recante "Modalità di presentazione delle domande di contributo ai sensi della legge regionale 16 agosto 2001 n. 38. Approvazione della modulistica";

Considerato che dagli atti istruttori risulta che gli enti locali singoli o associati indicati nell'allegato A al presente decreto hanno presentato regolare domanda nel termine del 31 agosto 2009, completa della documentazione richiesta dalle deliberazioni della Giunta regionale n. 199 del 2003 e n. 364 del 2009, nonché dal decreto dirigenziale 2.490 del 2008, risultando in possesso dei requisiti e delle condizioni previsti per la concessione dei contributi;

Considerato che nell'allegato B al presente decreto sono indicate le domande, gli interventi e le spese che risultano inammissibili ed i motivi che giustificano la mancata ammissione a contributo;

Dato atto che alcuni progetti, specificamente indicati nell'allegato A, risultano in possesso di tutte le caratteristiche previste dall'art. 7, comma 1 della deliberazione n. 199 del 2003 come modificato dall'articolo 8 della deliberazione della Giunta regionale 5 giugno 2006, n. 405, e quindi possono essere considerati integrati, ai fini di cui all'articolo 12, comma 3, della deliberazione n. 199 del 2003, relativamente alla ripartizione dei contributi;

Considerato che le spese ammissibili contenute negli interventi per i quali è stato richiesto il contributo dagli enti locali consentono l'attribuzione ai medesimi del contributo secondo quanto previsto nel punto 2 della Tabella dell'allegato A alla deliberazione della Giunta regionale n. 364 del 2009, nonché la assegnazione delle somme residue, secondo quanto previsto dal punto 1, lettere C e D, del medesimo allegato e dall'articolo 12, comma 4, della deliberazione della Giunta regionale n. 199 del 2003;

Considerato che, in caso di gestione associata degli interventi, qualora detta gestione abbia individuato un comune capofila, il totale del contributo deve essere concesso e liquidato all'ente individuato quale capofila dell'associazione, ai sensi dell'articolo 5, comma 6, della deliberazione della Giunta regionale n. 199 del 2003;

Preso atto della comunicazione del 15 ottobre 2009, integrata con successiva comunicazione del 2 novembre 2009, del dirigente responsabile del Settore "Affari istituzionali e delle autonomie locali" della Direzione generale della Presidenza, con la quale, relativamente alle domande presentate dagli enti locali in forma associata, è dato atto della coerenza dei progetti e degli interventi per cui è richiesto il contributo ai sensi della citata legge regionale n. 38 del 2001 con la legge regionale 16 agosto 2001, n. 40 recante: "Disposizioni in materia di programma di riordino territoriale e di incentivazione delle forme associative di Comuni" ed i successivi provvedimenti attuativi;

Considerato che le spese ammissibili contenute negli interventi per i quali è stato richiesto il contributo dalle province devono essere assegnate sulla base di quanto disposto dal punto 10 del dispositivo della deliberazione della Giunta regionale n. 364 del 2009;

Vista la legge regionale 6 agosto 2001, n. 36, recante “Ordinamento contabile della Regione Toscana” ed il relativo regolamento di attuazione emanato con decreto del Presidente della Giunta regionale 19 dicembre 2001, n. 61/R, così come modificato dal DPGR 19.05.2008, n. 23/R;

Preso atto della nota del Dipartimento Bilancio e Finanze, protocollo n. 110/14238/3.44 del 30 maggio 2002, e ritenuto che il contributo concesso in questa sede debba essere iscritto nell’elenco dei beneficiari ai sensi del D.P.R. n. 118 del 7 aprile 2000;

Vista la legge regionale 24 dicembre 2008, n. 70, con cui è stato approvato il Bilancio di previsione per l’anno finanziario 2009 e bilancio pluriennale 2009 – 2011;

Vista la deliberazione della Giunta regionale 29 dicembre 2008, n. 1.162, con cui è stato approvato il Bilancio gestionale 2009 e pluriennale 2009/2011;

DECRETA

1. E’ assunto sul capitolo 11008 del bilancio regionale 2009, che presenta la necessaria disponibilità, l’impegno di spesa pari ad euro 1.585.126,00, di cui al punto 2, lettera a) del dispositivo della deliberazione della Giunta regionale 11 maggio 2009, n. 364, a favore dei Comuni, singoli o associati, delle Unioni di Comuni e delle Comunità Montane che hanno presentato, nel termine perentorio del 31 agosto 2009, domanda di contributo per gli interventi volti a migliorare le condizioni di sicurezza della comunità locale, ai sensi della legge regionale 16 agosto 2001, n. 38.

2. E’ assunto, altresì, sul capitolo 11008 del bilancio regionale 2009, che presenta la necessaria disponibilità, l’impegno di spesa pari a euro 115.000,00 di cui al punto 2, lettera d), del dispositivo della deliberazione della Giunta regionale 11 maggio 2009, n. 364 a favore delle province toscane che hanno presentato entro il termine perentorio del 31 agosto 2009 domanda per il contributo di interventi volti al potenziamento dell’attività di presidio territoriale o della dotazione tecnica dei corpi di polizia provinciale.

3. Gli impegni di cui ai punti 1 e 2 vanno a ridurre contestualmente la prenotazione di impegno n. 2 assunta sul capitolo 11008 con la sopracitata deliberazione della Giunta regionale 11 maggio 2009, n. 364.

4. Sono concessi e liquidati nella misura indicata nell’allegato A, parte integrante del presente decreto, agli enti locali toscani, singoli o associati, i contributi per l’anno 2009 relativi agli interventi volti a migliorare le condizioni di sicurezza della comunità, per complessivi euro 1.700.126,00.

5. Nel caso di gestione associata degli interventi, il contributo è concesso e liquidato all’ente capofila dell’associazione indicato nell’allegato A, ai sensi dell’articolo 5, comma 6, della deliberazione della Giunta regionale n. 199 del 2003.

6. Non sono ammessi a contributo regionale le domande, le spese e gli interventi degli enti locali di cui all'allegato B, parte integrante del presente decreto, per le motivazioni indicate nel medesimo allegato.

7. L'erogazione dei contributi è effettuata sui conti di tesoreria di ciascun ente locale destinatario.

Il presente atto è pubblicato integralmente sul BURT ai sensi dell'art. 5 comma 1 lett. f della L.R. 23/2007 e sulla banca dati degli atti amministrativi della Giunta regionale ai sensi dell'art. 18 comma 2 della medesima LR 23/2007.

Il dirigente
Marco Andrea Seniga

LEGGE REGIONALE 3 aprile 2006, n. 12
Norme in materia di polizia comunale e provinciale

Testo coordinato con la legge regionale 11 dicembre 2007, n. 65 “Modifiche alla legge regionale 3 aprile 2006, n. 12 (Norme in materia di polizia comunale e provinciale)” pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana n. 41 del 14.12.2007

CAPO I
DISPOSIZIONI GENERALI

Art. 1
Oggetto della legge

1. La presente legge, in conformità a quanto previsto dall'articolo 117, comma secondo, lettera h), della Costituzione, detta disposizioni concernenti i requisiti essenziali di uniformità per l'organizzazione e lo svolgimento, anche in forma associata, delle funzioni di polizia amministrativa locale tramite strutture di polizia comunale, denominata polizia municipale, e di polizia provinciale, di seguito insieme indicate nella presente legge con il termine polizia locale, al fine di assicurarne sul territorio regionale l'efficace espletamento da parte di comuni e province.

2. Agli enti locali diversi da comuni e province si applicano le disposizioni di cui al capo I della presente legge, nei limiti delle competenze loro attribuite dalla normativa statale e regionale vigente.

Art. 2
Strutture e funzioni di polizia locale

1. Gli addetti alle strutture di polizia locale istituite ai sensi dell'articolo 1 provvedono allo svolgimento delle funzioni ad essi attribuite dalle disposizioni vigenti, tra le quali in particolare:
a) vigilare sull'osservanza delle leggi, regolamenti, ordinanze e altri provvedimenti amministrativi dello Stato, della Regione e degli enti locali, nell'ambito delle competenze dell'ente locale;
b) vigilare sulla integrità e sulla conservazione del patrimonio pubblico;
c) prestare opera di soccorso nelle pubbliche calamità o disastri, nonché in caso di privato infortunio e collaborare ai servizi e alle operazioni di protezione civile di competenza dell'ente di appartenenza;
d) svolgere i controlli relativi ai tributi locali di competenza secondo quanto previsto dai rispettivi regolamenti.

2. Gli operatori delle strutture di polizia locale, comprese quelle gestite in forma associata, svolgono altresì le funzioni di polizia giudiziaria e le funzioni di pubblica sicurezza, nonché i compiti di polizia stradale, nei casi e con le modalità previste dalla legge dello Stato.

3. Il personale della polizia locale deve possedere tutti i requisiti previsti per lo svolgimento di tutte le funzioni stabilite dalla legge.

4. Per la selezione del personale da destinare alle strutture di polizia municipale e provinciale, sono individuate modalità di verifica del possesso dei requisiti di natura psichica e fisica previsti dalla legislazione in materia.

Art. 3
Principi organizzativi

1. Gli enti locali disciplinano con propri regolamenti l'ordinamento e l'organizzazione delle strutture di polizia locale.

2. La struttura di polizia locale consiste nella organizzazione di persone e mezzi disposta da ciascun ente locale con modalità tali da garantire su tutto il territorio l'efficienza, l'efficacia e la continuità operativa, tenuto conto delle caratteristiche demografiche, morfologiche e socio-economiche del proprio territorio.

3. Il sindaco o il presidente della provincia definiscono gli indirizzi e vigilano sull'espletamento delle attività di polizia amministrativa locale.

4. Gli operatori di polizia locale svolgono stabilmente le attività ed i compiti previsti dalla presente legge anche negli enti ove presti servizio un solo addetto.

5. I distacchi e i comandi ad altro ente sono consentiti esclusivamente per lo svolgimento di compiti inerenti alle funzioni di polizia locale.

6. Il personale addetto alle strutture di polizia locale svolge in uniforme le attività ad esso inerenti, salvo i casi in cui il regolamento dell'ente preveda diversamente.

Art. 4
Gestione associata

1. Più comuni possono provvedere alla gestione associata delle strutture di polizia municipale nelle forme previste dalle vigenti disposizioni di legge.

2. I comuni interessati definiscono:
a) i contenuti essenziali delle attività da svolgere in forma associata;
b) le modalità di esercizio delle funzioni di cui all'articolo 3, comma 3, da parte del sindaco di ciascun comune e i rapporti con il responsabile della struttura in forma associata;
c) l'organo che esercita l'indirizzo, il coordinamento e la vigilanza sull'espletamento delle attività nell'intero territorio interessato;
d) i criteri della gestione amministrativa e finanziaria della struttura associata e le modalità di ripartizione delle entrate e delle spese.

3. L'atto associativo, nel caso in cui istituisca l'ufficio comune di cui all'articolo 30 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 (Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali), da ultimo modificato con decreto-legge 29 marzo 2004, n. 80 (Disposizioni urgenti in materia di enti locali), convertito dalla legge 28 maggio 2004, n. 140, può definire il regolamento unitario della struttura ovvero affidare l'adozione del regolamento all'ente responsabile della gestione associata, in conformità al medesimo atto associativo ed agli indirizzi dell'organismo associativo.

4. La Giunta regionale, nell'ambito dello stanziamento complessivo previsto dalla legge regionale 16 agosto 2001, n. 38 (Interventi regionali a favore delle politiche locali per la sicurezza della Comunità Toscana), definisce annualmente fino al limite massimo del 15 per cento dello stesso stanziamento, le risorse da destinare all'incentivazione delle gestioni associate di polizia locale costituite ai sensi della vigente normativa.

Art. 5
Competenza territoriale

1. Il personale addetto alle strutture di polizia locale svolge ordinariamente le proprie funzioni nell'ambito del territorio dell'ente di appartenenza ovvero di quello risultante dall'insieme degli enti associati.

2. Ai sensi delle disposizioni statali, il personale può compiere fuori dal territorio di competenza:
a) le missioni autorizzate per fini di collegamento e di rappresentanza;
b) le operazioni di polizia di propria iniziativa, durante il servizio, in caso di necessità dovuta alla flagranza dell'illecito commesso nel territorio di appartenenza;
c) le missioni per rinforzare altre strutture di polizia locale in particolari occasioni stagionali o eccezionali, in conformità agli appositi piani o accordi tra le amministrazioni interessate e previa comunicazione al prefetto.

Art. 6
Strumenti di autotutela

1. I comuni e le province, con regolamento, possono prevedere che gli operatori di polizia locale, oltre alla possibile dotazione delle armi per la difesa personale in conformità a quanto disciplinato dalla normativa statale, siano dotati di presidi tattici difensivi, diversi dalle armi, ai fini di prevenzione e protezione dai rischi professionali per la tutela dell'incolumità personale; tali dispositivi possono costituire dotazione individuale o di reparto.

2. Il regolamento regionale di cui all'articolo 12 della presente legge provvede all'individuazione dei presidi difensivi di cui al comma 1 nonché alla disciplina generale delle loro modalità di impiego e assegnazione con previsione di specifico addestramento al loro uso.

Art. 7
Collaborazione con associazioni di volontariato

1. I comuni e le province possono stipulare convenzioni con le associazioni di volontariato iscritte nel registro di cui all'articolo 4 della legge regionale 26 aprile 1993, n. 28 (Norme relative ai rapporti delle organizzazioni di volontariato con la Regione, gli Enti locali e gli altri Enti pubblici - Istituzione del registro regionale delle organizzazioni del volontariato) e successive modificazioni, per realizzare collaborazioni tra queste ultime e le strutture di polizia locale rivolte a favorire l'educazione alla convivenza, al senso civico e al rispetto della legalità.

2. In ogni caso, i volontari:
a) svolgono le loro attività sulla base delle indicazioni operative degli addetti alle strutture di polizia locale;
b) non possono svolgere attività sostitutive rispetto a quelle di competenza degli addetti alle strutture di polizia locale;
c) possiedono i requisiti di onorabilità previsti per l'accesso all'impiego presso l'ente locale nonché i requisiti di natura psichica e fisica necessari allo svolgimento delle azioni di cui al comma 1;
d) sono adeguatamente assicurati.

3. Le eventuali uniformi e segni distintivi utilizzati dai volontari devono essere tali da escludere la stretta somiglianza con uniformi e segni distintivi della polizia municipale e provinciale.

Art. 8
Servizi per conto di terzi

1. Gli enti locali possono definire specifiche tariffe per l'esecuzione di attività comunque afferenti al pubblico interesse e previste tra le attività della polizia locale, che comportino l'utilizzo, straordinario o esclusivo, di personale e mezzi assegnati alla polizia locale, oltre l'impiego dovuto per le normali azioni istituzionali, in relazione ad attività di natura imprenditoriale, che abbiano una delle seguenti caratteristiche:
a) attività svolte a domanda o nell'interesse di specifici soggetti;
b) manifestazioni pubbliche.

2. Sono esenti dal pagamento le attività richieste dalle amministrazioni pubbliche.

CAPO II
FUNZIONI DELLA REGIONE

Art. 9
Supporto tecnico

1. La Regione promuove l'esercizio omogeneo delle funzioni inerenti le attività di polizia locale mediante:

a) valutazioni e indicazioni tecniche sull'organizzazione e lo svolgimento delle attività di polizia locale;
b) il sostegno all'attività tramite la definizione di modelli operativi uniformi.
2. La Regione, inoltre, mediante attività di ricerca e documentazione, favorisce l'acquisizione dei dati necessari alle strutture di polizia locale finalizzate:
a) all'organizzazione delle funzioni di propria competenza dirette alla sicurezza del territorio;
b) all'individuazione dei contenuti degli accordi per la gestione integrata del controllo territoriale.

3. La Regione promuove, in collaborazione con gli enti locali, l'istituzione e l'attivazione di un numero telefonico unico per l'accesso alle centrali operative dei corpi di polizia locale sull'intero territorio regionale.

Art. 10
Attività formativa

1. La Regione programma e realizza le attività formative di propria competenza di cui agli articoli 17 e 20 avvalendosi della Fondazione Scuola interregionale di Polizia locale di cui all'articolo 10 bis.

2. La Regione, previa valutazione del fabbisogno formativo sulla base delle indicazioni degli enti locali e sentite le rappresentanze sindacali dei lavoratori, definisce i contenuti generali uniformi dei programmi formativi per le diverse figure professionali del personale addetto alle strutture di polizia locale.

3. Le attività formative possono essere programmate e realizzate anche in collaborazione con gli enti locali, previa convenzione che può prevedere la gestione delle attività da parte degli enti medesimi e l'attribuzione ad essi delle risorse finanziarie necessarie.

4. Fino alla completa attuazione degli adempimenti di cui ai commi 1 e 2, la Giunta regionale può autorizzare gli enti locali, singoli o associati, allo svolgimento delle attività formative di propria competenza, verificandone la corrispondenza alle disposizioni regionali.

Art. 10 bis
Fondazione Scuola interregionale di Polizia locale

1. La Regione, ai sensi dell'articolo 51 dello Statuto, aderisce alla Fondazione "Scuola interregionale di Polizia locale" già costituita dal Comune di Modena, in qualità di socio fondatore unitamente alle Regioni Emilia-Romagna e Liguria.

2. Attraverso la Fondazione, che ha quale scopo principale la gestione della Scuola Interregionale di Polizia locale con sede in Modena, la Regione persegue la finalità di sviluppare le attività di formazione del personale appartenente alla Polizia locale, contribuendo alla diffusione di criteri omogenei di intervento nei diversi contesti regionali e delle esperienze

innovative sviluppate dalle strutture di Polizia locale; persegue inoltre lo sviluppo delle attività di ricerca nella materia.

3. L'adesione di cui al comma 1 è formalizzata a seguito dell'approvazione dello Statuto della Fondazione da parte del Consiglio regionale con propria deliberazione, su proposta della Giunta regionale.

4. La Regione partecipa al fondo di dotazione della Fondazione con un conferimento di euro 200.000,00. Annualmente, sulla base del piano delle attività formative adottato dalla Fondazione, la Regione individua le attività formative di proprio interesse ed attribuisce al fondo di gestione della Fondazione le risorse necessarie nei limiti delle disponibilità autorizzate dalla legge di bilancio.

5. La Giunta regionale è autorizzata ad adottare tutti gli adempimenti necessari a perfezionare l'adesione della Regione alla fondazione.

6. La Giunta regionale presenta annualmente al Consiglio regionale una relazione sull'attività svolta e sui risultati conseguiti.

Art. 11
Strumenti di comunicazione

1. La Giunta regionale definisce le caratteristiche tecniche degli strumenti di comunicazione in dotazione a ciascuna struttura di polizia locale in modo da consentirne la reciproca utilizzazione in tutto il territorio regionale.

Art. 12
Uniformi, veicoli, strumenti e tessere di riconoscimento

1. Con regolamento regionale sono disciplinati:
a) le caratteristiche delle uniformi sulla base delle diverse circostanze e specialità di impiego;
b) gli elementi identificativi dell'operatore, dell'ente di appartenenza e della Regione Toscana;
c) i distintivi di grado, attribuito in relazione al profilo ed alle funzioni conferite all'interno della struttura di polizia locale;
d) le categorie e le caratteristiche generali degli eventuali contrassegni di specialità o incarico, anzianità ed onorificenza, apponibili sull'uniforme;
e) le caratteristiche dei contrassegni e degli accessori nonché il colore dei veicoli o dei mezzi operativi in dotazione alle strutture di polizia locale;
f) le caratteristiche dei presidi difensivi di cui all'articolo 6 e loro modalità di impiego;
g) le caratteristiche delle tessere di riconoscimento fornite da ciascun ente agli operatori di polizia locale.

Art. 13
Conferenza tecnica regionale

1. Al fine di acquisire elementi utili per l'esercizio delle funzioni di cui all'articolo 9, comma 1, e per la predisposizione del regolamento di cui all'articolo 12, la Giunta regionale organizza periodicamente la Conferenza tecnica regionale sulla polizia locale.
2. Alla Conferenza partecipano i responsabili delle strutture di polizia municipale e provinciale.

3. La partecipazione agli incontri di cui al comma 1 non dà luogo ad alcun compenso o rimborso.

CAPO III
I CORPI DI POLIZIA LOCALE

Art. 14
Corpo di polizia municipale

1. I comuni, singoli o associati, per lo svolgimento delle attività di cui all'articolo 2 possono istituire corpi di polizia municipale.

2. I comuni istituiscono il corpo di polizia municipale nel rispetto delle seguenti caratteristiche strutturali ed operative minime:
a) organizzazione giornaliera, nell'ambito territoriale di competenza, di due turni ordinari di vigilanza sul territorio in servizio antimeridiano e pomeridiano, compresi i festivi e organizzazione di un terzo turno di vigilanza ordinaria sul territorio in servizio serale-notturno per almeno centoventi giorni, anche non consecutivi, per ogni anno solare;
b) predisposizione e dotazione di una struttura operativa centralizzata per telecomunicazioni di servizio, attiva tutti i giorni dell'anno;
c) organizzazione di un sistema che consenta l'attivazione dei controlli di polizia amministrativa locale nell'arco delle ventiquattro ore, compresi i festivi, nell'ambito territoriale di competenza;
d) organizzazione e svolgimento del servizio di rilevazione degli incidenti stradali con danni alle persone o rilevanti conseguenze sulla circolazione stradale nei due turni antimeridiano e pomeridiano ed organizzazione dell'eventuale attivazione del servizio per almeno un turno serale-notturno, compresi i festivi, nell'ambito territoriale di competenza.

3. I corpi di polizia municipale, ove possibile, privilegiano un'organizzazione improntata al principio del decentramento e adottano moduli operativi di prossimità nei confronti della collettività amministrata dall'ente locale di appartenenza.

4. La Regione promuove l'istituzione e sostiene l'attività dei corpi di polizia municipale aventi le caratteristiche organizzative di cui al presente articolo, mediante i finanziamenti previsti dalla L.R. n. 38/2001, relativi alle funzioni di polizia locale.

Art. 15
Corpo di polizia provinciale

1. Le province, per lo svolgimento delle attività di cui all'articolo 2, istituiscono corpi di polizia provinciale.

2. I corpi di polizia provinciale svolgono prioritariamente compiti di polizia ambientale, oltre a tutte le competenze affidate dalle vigenti disposizioni legislative.

3. Le province possono promuovere specifici accordi con i comuni per attivare forme di collaborazione tra corpi di polizia provinciale e strutture di polizia municipale nel territorio di competenza, ai fini di un efficace espletamento delle funzioni di cui all'articolo 2.

4. La Regione sostiene l'attività dei corpi di polizia provinciale mediante i finanziamenti previsti dalla L.R. n. 38/2001, relativi alle funzioni di polizia locale.

Art. 16
Organizzazione del corpo di polizia municipale e provinciale

1. Il corpo di polizia municipale e provinciale, fatto salvo l'inquadramento derivante dai contratti collettivi nazionali di lavoro, si articola nelle seguenti figure professionali:
a) comandante, con funzioni di responsabile del corpo;
b) addetti al coordinamento e controllo, tra i quali possono essere individuati uno o più vicecomandanti;
c) agenti.

Art. 17
Comandante del corpo di polizia municipale e provinciale

1. Il comandante dirige lo svolgimento delle attività di competenza del corpo, emana gli ordini e le disposizioni organizzative ed operative, nel rispetto della legislazione vigente e del regolamento di cui all'articolo 3, comma 1.

2. Il comandante attua gli indirizzi dati dal sindaco o dal presidente della provincia ai sensi dell'articolo 3, comma 3, ed è responsabile verso il sindaco o il presidente della organizzazione, dell'addestramento, della disciplina e dell'impiego tecnico ed operativo del personale appartenente al corpo.

3. La funzione di comandante è incompatibile con lo svolgimento di altre funzioni o incarichi all'interno dell'ente di appartenenza.

4. Allo scopo di garantire la competenza tecnico-professionale connessa alle attività dei livelli apicali dei corpi, qualora non venga effettuata una selezione concorsuale finalizzata alla copertura del ruolo, l'affidamento dell'incarico comporta la frequenza del corso regionale obbligatorio di formazione di cui all'articolo 19, comma 1, lettera a).

Capo IV
Formazione e aggiornamento del personale

Art. 18
Professionalità degli addetti alle funzioni di polizia locale

1. Il personale addetto alle strutture di polizia locale possiede una professionalità adeguata alle funzioni svolte.

2. La professionalità è assicurata tramite:
a) una preparazione giuridica di base con riferimento prioritario alle materie di competenza specifica per lo svolgimento delle attività di polizia amministrativa, giudiziaria e di sicurezza;
b) la partecipazione ad un corso di prima formazione durante il periodo di prova e, successivamente, a corsi di aggiornamento periodici.

3. Nel rispetto di quanto stabilito dalle disposizioni statali in materia di porto dell'arma, il personale addetto alle strutture di polizia locale partecipa a periodici corsi di addestramento all'uso dell'arma, consistenti in lezioni teoriche ed esercitazioni pratiche.

Art. 19
Formazione e aggiornamento periodico

1. Al fine di garantire la continuità dell'aggiornamento professionale, con regolamento regionale sono disciplinati:
a) il corso di formazione specifica per comandante dei corpi di polizia municipale e provinciale di cui all'articolo 17;
b) le modalità organizzative, i contenuti, la durata e le prove finali dei corsi periodici di prima formazione;
c) la partecipazione a corsi di specializzazione in relazione all'impiego in specifici settori operativi;
d) la composizione delle commissioni di esame dei corsi formativi.

2. Il regolamento disciplina altresì i corsi di elevata specializzazione rivolti prioritariamente ai responsabili delle strutture di polizia municipale e provinciale.

Art. 20
Periodo di prova e corso di prima formazione per agenti

1. Durante il periodo di prova è obbligatoria la frequenza di un corso di prima formazione programmato e realizzato ai sensi dell'articolo 10, con verifica finale della preparazione acquisita; al termine del corso il personale può essere adibito al servizio attivo.

2. In caso di assunzione tramite corso-concorso, la partecipazione allo stesso equivale, agli effetti di cui al presente articolo, alla frequenza del corso di prima formazione a condizione che i contenuti del corso siano conformi a quanto definito dalla Regione ai sensi dell'articolo 19.

Art. 21
Formazione degli agenti assunti a tempo determinato

1. Il personale assunto a tempo determinato è adibito al servizio attivo dopo aver frequentato un corso di formazione presso l'ente di appartenenza, secondo il programma definito dal regolamento di cui all'articolo 19.

2. Il personale che abbia già prestato, anche temporaneamente, la propria attività nella struttura di polizia locale per almeno sessanta giorni, oppure abbia ottenuto l'idoneità nelle prove conclusive di un concorso per addetti alla struttura di polizia locale, è esonerato dalla frequenza al corso di formazione di cui al comma 1.

CAPO V
NORME FINALI E TRANSITORIE, DISPOSIZIONE FINANZIARIA

Art. 22
Obblighi di collaborazione

1. I soggetti di cui all'articolo 1 sono tenuti a fornire alle strutture regionali competenti ogni collaborazione per la verifica dello stato di realizzazione delle disposizioni della presente legge e dei risultati conseguiti.

Art. 23
Norma transitoria

1. La Regione adotta i regolamenti di cui agli articoli 12 e 19 entro dodici mesi dalla entrata in vigore della presente legge, sentite le associazioni regionali degli enti locali, la Commissione regionale per le pari opportunità e le rappresentanze sindacali dei lavoratori.

2. A decorrere dal 1° gennaio 2008, nei Comuni che non si fossero adeguati alle disposizioni di cui all'articolo 14, le strutture di polizia municipale assumono denominazione diversa da quella di corpo, fatti salvi, per il personale in esse inquadrato, il mantenimento dei distintivi di grado già attribuiti e l'applicazione delle eventuali disposizioni dei contratti collettivi nazionali di lavoro, specificamente riferite agli appartenenti ai corpi.

3. Gli enti locali, entro centottanta giorni dall'entrata in vigore del regolamento regionale di cui all'articolo 12, adeguano i propri regolamenti alle disposizioni di quest'ultimo.

4. L'adeguamento da parte degli enti locali alla presente legge costituisce condizione per l'accesso ai finanziamenti previsti dalla L.R. n. 38/2001 relativi alle funzioni di polizia locale.

Art. 24
Disposizione finanziaria

1. Gli oneri derivanti dall'attuazione della presente legge, decorrenti dall'anno 2006, sono stimati in euro 500.000,00 per l'anno 2006 e in euro 440.000,00 per l'anno 2007.

2. Al bilancio pluriennale a legislazione vigente 2005/2007, annualità 2006 e 2007, sono apportate le seguenti variazioni per competenza e cassa di uguale importo:
Anno 2006
in diminuzione
UPB 741 "Fondi - spese correnti", per euro 500.000,00;
in aumento:
UPB 112 "Interventi regionali per la sicurezza della comunità toscana - spese correnti", per euro 500.000,00;
Anno 2007
in diminuzione
UPB 741 "Fondi - spese correnti", per euro 440.000,00;
in aumento:
UPB 112 "Interventi regionali per la sicurezza della comunità toscana - spese correnti", per euro 440.000,00.

2-bis. Nell'ambito delle risorse per l'anno 2007 individuate al comma 1, è autorizzata la spesa di euro 200.000,00 per il conferimento al fondo di dotazione della fondazione Scuola interregionale di polizia locale cui si fa fronte mediante la seguente variazione al bilancio annuale 2007 per competenza e cassa di uguale importo:
Anno 2007
in diminuzione:
UPB 112 "Interventi regionali per la sicurezza della comunità toscana - spese correnti", per euro 200.000,00
in aumento:
UPB 143 "Istituzione e sviluppo enti, agenzie e società regionali - Spese di investimento ", per euro 200.000,00.

2-ter. Al contributo annuale alle attività della fondazione Scuola interregionale di polizia locale, decorrente dall'esercizio 2008, stimato in euro 360.000,00 per ciascuno degli anni 2008 e 2009, si fa fronte con le risorse stanziate sulla UPB 112 "Interventi regionali per la sicurezza della comunità toscana - spese correnti".

2-quater. Agli ulteriori oneri derivanti dall'attuazione della presente legge, stimati in euro 30.000,00 per ciascuno degli anni 2008 e 2009, si fa fronte con le risorse stanziate sulla UPB 112 "Interventi regionali per la sicurezza della comunità toscana - spese correnti".

3. Agli oneri per gli esercizi successivi si fa fronte con legge di bilancio.

Art. 25
Abrogazioni

1. La legge regionale 9 marzo 1989, n. 17 (Norme in materia di Polizia Municipale) è abrogata.

2. A decorrere dall'entrata in vigore del regolamento di cui all'articolo 12 è abrogata la legge regionale 18 novembre 1998, n. 82 (Caratteristiche delle uniformi, dei segni distintivi e dei mezzi di comunicazione dei servizi di polizia locale).

Art. 26
Modifiche all'articolo 26 della L.R. n. 65/1997

1. Al comma 1 dell'articolo 26 della legge regionale 11 agosto 1997, n. 65 (2) (Istituzione dell'ente per la gestione del "Parco regionale delle Alpi Apuane". Soppressione del relativo consorzio), le parole "le disposizioni di cui alla L.R. n. 17 del 1989 e successive modificazioni, concernente le norme in materia di polizia municipale" sono sostituite dalle seguenti: "le vigenti disposizioni regionali in materia di polizia municipale e provinciale".

Art. 27
Clausola valutativa

1. Il Consiglio regionale procede annualmente alla valutazione delle modalità attuative e dei risultati conseguiti dalla presente legge per quanto attiene:
a) all'approvazione, da parte degli enti interessati, dei regolamenti di cui all'articolo 3, comma 1;
b) all'attività di formazione e aggiornamento professionale del personale di polizia locale;
c) all'incentivazione delle gestioni associate di polizia locale di cui all'articolo 4, comma 4.

2. Per le finalità di cui al comma 1, la relazione generale presentata entro il 30 giugno di ogni anno dalla Giunta regionale ai sensi dell'articolo 8 della L.R. n. 38/2001 dà specificatamente conto dei dati e delle informazioni necessarie per la valutazione di cui alle lettere a) e b).

Decreto del Presidente della Giunta regionale 2 ottobre 2008, n. 49/R
Regolamento ai sensi dell'articolo 19 della legge regionale 3 aprile 2006, n. 12 (Norme in materia di polizia comunale e provinciale) relativo alla formazione e aggiornamento periodico della polizia comunale e provinciale

Pubblicato sul BURT dell'8 ottobre 2008 n.31

http://www.regione.toscana.it/regione/export/RT/sito-RT/Contenuti/sezioni/emergenza_sicurezza/cittadino_sicuro/rubriche/testi/visualizza_asset.html_1861689297.html

Decreto del Presidente della Giunta regionale 2 marzo 2009, n. 6/R
Regolamento in attuazione dell'articolo 12 della l.r. n. 12 del 2006 (Norme in materia di polizia comunale e provinciale) relativo ad uniformi, veicoli, strumenti e tessere della polizia comunale e provinciale

Pubblicato sul BURT dell'11 marzo 2009 n.5

http://www.regione.toscana.it/regione/export/RT/sito-RT/Contenuti/sezioni/emergenza_sicurezza/cittadino_sicuro/rubriche/testi/visualizza_asset.html_1861689297.html

Protocollo d'intesa tra la Regione Toscana – GIUNTA REGIONALE e le Università degli studi di Firenze, Pisa e Siena per la promozione di un MASTER INTERUNIVERSITARIO di primo livello in "Coordinamento delle politiche per la sicurezza urbana" – anno accademico 2009/2010

la Regione Toscana, nella persona del Vice Presidente della Giunta regionale, Federico Gelli,
l'Università degli Studi di Firenze, nella persona del Rettore Prof. Augusto Marinelli,
l'Università degli Studi di Pisa, nella persona del Rettore Prof. Marco Pasquali,
l'Università degli Studi di Siena, nella persona del Rettore Prof. Silvano Focardi,

Premesso che

con deliberazione 29 dicembre 2000, n. 1417, la Giunta regionale toscana ha approvato il progetto speciale "Una Toscana più sicura", successivamente aggiornato con deliberazione 19.03.2007, n. 199 "Aggiornamento politiche per la sicurezza della Regione Toscana 2007/2010";

l'articolo 5, comma 2, della legge regionale 16 agosto 2001, n. 38, recante "Interventi regionali a favore delle politiche locali per la sicurezza della comunità toscana", prevede che la Regione, anche in collaborazione con le istituzioni universitarie della Toscana, promuova iniziative finalizzate alla creazione di nuove figure professionali in materia di politiche per la sicurezza;

l'articolo 20, comma 2, della deliberazione Giunta regionale toscana 10 marzo 2003, n. 199, recante "Criteri e modalità per il finanziamento degli interventi e delle attività, in materia di politiche locali per la sicurezza, a norma dell'articolo 6 della legge regionale 16 agosto 2001, n. 38", promuove iniziative volte alla creazione di nuove competenze e figure professionali in materia di politiche per la sicurezza e a tal fine sostiene, anche finanziariamente, specifici progetti realizzati in collaborazione con le Università della Toscana;

Richiamate le iniziative formative in materia di sicurezza urbana attivate sulla base dei precedenti Protocolli d'Intesa (2002 e 2004) e considerato il comune interesse al proseguimento della collaborazione nell'attuazione di percorsi formativi ulteriori rispetto a quelli fin qui realizzati, nella convinzione che essi rivestano un ruolo fondamentale per lo sviluppo delle politiche locali per la sicurezza mediante la diffusione della conoscenza della materia e la crescita professionale degli operatori degli enti locali della Toscana addetti al coordinamento e allo sviluppo di dette politiche;

Dato atto che le Università di Firenze, Pisa e Siena hanno a tal fine individuato i contenuti di carattere generale dell'iniziativa, di cui all'allegato A al presente protocollo, che corrispondono alle esigenze comuni sopra individuate, e che

l'iniziativa sarà organizzata e gestita dalle Università medesime congiuntamente;

tutto ciò premesso
si conviene quanto segue

1. La Regione Toscana – Giunta Regionale e l' Università degli Studi di Firenze, l'Università degli Studi di Pisa, l'Università degli Studi di Siena promuovono congiuntamente la prima edizione del Master Interuniversitario di primo livello in "Coordinamento delle politiche per la sicurezza urbana" da realizzarsi nell'anno accademico 2009/2010. Tale iniziativa formativa sarà gestita congiuntamente dalle Università di Firenze, Pisa e Siena ed il titolo finale rilasciato agli iscritti che abbiano regolarmente assolto gli obblighi di frequenza e superato positivamente le verifiche di merito intermedie e finali sarà firmato congiuntamente dai tre Rettori.

2. Il Master sarà prioritariamente destinato agli operatori degli enti locali della regione Toscana incaricati del coordinamento e dello sviluppo delle politiche locali per la sicurezza e in possesso degli specifici requisiti di ammissione richiesti. Due posti sono riservati al personale regionale assegnato al settore Politiche per la sicurezza urbana in possesso dei requisiti di ammissione richiesti.

3. La Regione Toscana - Giunta regionale provvederà al finanziamento della iniziativa formativa di cui trattasi, ai sensi dell'articolo 5, comma 2, della legge regionale n.38 del 2001, mediante l' erogazione di un contributo finalizzato al sostegno delle spese amministrative sostenute dalle Università e alla copertura dei costi didattici ed organizzativi; tale contributo non potrà superare la somma complessiva di 138.000 euro, da imputare per 69.000,00 euro al Bilancio 2009 e per 69.000,00 euro al Bilancio 2010.

4. A fronte del contributo regionale di cui sopra saranno previsti 34 posti riservati a dipendenti degli enti locali e 2 posti riservati a dipendenti della Regione Toscana – Giunta regionale – Settore politiche per la sicurezza urbana, per i quali la quota di iscrizione al Master ammonterà a 1.000,00 euro invece della normale quota di iscrizione per i posti non riservati.

5. Fermi restando i requisiti generali di ammissione previsti per il Master, nonché le valutazioni di merito che i docenti effettueranno ai fini della redazione di una graduatoria, nel caso il numero di domande presentate da dipendenti di enti locali toscani fosse superiore ai 34 posti riservati, sarà garantita, in via prioritaria, la rappresentatività di ognuno degli enti che hanno presentato richiesta di partecipazione per il proprio personale e, successivamente, saranno ammesse le domande nell'ordine della graduatoria di merito stilata dai docenti.

6. I contenuti, la struttura, l'articolazione didattica dell'iniziativa formativa sono contenuti nell'allegato al presente Protocollo di Intesa.

7. L'Università di Firenze, indicata per il primo anno di attivazione come capofila dalle Università di Firenze, Pisa e Siena, gestisce e coordina tutte le attività amministrative necessarie per la realizzazione del Master. L'Università capofila dà atto della esclusiva responsabilità delle Università organizzatrici nei rapporti con i docenti e il personale coinvolto nelle attività formative, di tutoraggio e di organizzazione dell'iniziativa, nonché del fatto che le prestazioni di detti soggetti sono compiute sotto la responsabilità delle Università e che la Regione Toscana rimane estranea ai rapporti instaurati per la realizzazione dell'iniziativa, compresi quelli di natura economica e previdenziale.

8. La Giunta regionale e le Università firmatarie del presente atto convengono che questo protocollo abbia validità triennale con decorrenza dalla data della sottoscrizione e venga sottoposto annualmente a verifica al fine di valutare le eventuali modifiche da apportare nei contenuti e nelle modalità di svolgimento di eventuali ulteriori edizioni del Master.

9. La realizzazione del Master verrà seguita, valutata e monitorata congiuntamente dagli uffici del Settore Politiche per la Sicurezza Urbana della Direzione Generale della Presidenza della Giunta Regionale della Toscana e dai referenti scientifici delle tre Università.

Firenze, 19 ottobre 2009

Federico Gelli
Vice Presidente della Giunta regionale

Prof. Augusto Marinelli
Università degli Studi di Firenze

Prof. Marco Pasquali
Università degli Studi di Pisa

Prof. Silvano Focardi
Università degli Studi di Siena

Patto per la sicurezza dell'Area Metropolitana Fiorentina

PREMESSO

- che la sicurezza è un diritto primario dei cittadini da garantire in via prioritaria per assicurare lo sviluppo sociale ed economico ed una adeguata qualità della vita;
- che tale diritto può essere assicurato nel modo migliore solo garantendo le condizioni per un pieno esercizio delle libertà riconosciute dal nostro ordinamento giuridico sia in forma individuale che collettiva;
- che al fine di garantire una crescente capacità di risposta all'aumentata sensibilità ai problemi della sicurezza è opportuno assicurare modelli di governo che sappiano affiancare ai necessari interventi per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica iniziative capaci di migliorare la vivibilità del territorio e la qualità della vita, coniugando prevenzione, mediazione dei conflitti, controllo e repressione dei reati;
- che tale modello di sicurezza urbana richiede, a fronte di problematiche complesse, l'azione congiunta e sinergica di più livelli di governo;
- che il "Patto per la Sicurezza tra il Ministero dell'Interno e l'ANCI" sottoscritto il 20 marzo 2007, cornice e riferimento del presente Patto, rappresenta – fatta salva la competenza delle Autorità di Pubblica Sicurezza in materia – espressione significativa delle politiche integrate dello Stato con i diversi livelli delle autonomie territoriali;
- che sempre il 20 marzo 2007 il Ministro dell'Interno ha stipulato un patto per la sicurezza con i Sindaci delle aree metropolitane a cui ha aderito anche il Sindaco di Firenze;
- che in tale contesto risulta opportuno valorizzare l'ambito territoriale dell'area metropolitana fiorentina per definire un nuovo modello di governo della sicurezza capace di promuovere un concorso di azioni in una realtà che, per omogeneità geografica ed economica, tende sempre più a condividere programmi e strategie di interventi su temi di interesse comune.

CONSIDERATO

- che l'area metropolitano fiorentina, ai fini del presente, costituita da undici comuni che hanno già siglato in precedenza intese per coordinare interventi in altri settori amministrativi, presenta una situazione di sicurezza e vivibilità che si attesta da sempre su livelli positivi, testimoniata anche da un andamento della statistica dei reati che rivela indici di criminalità non elevati;
- che negli ultimi anni, anche con l'arrivo di numerosi immigrati, si assiste ad una progressiva trasformazione del tessuto sociale, col diffondersi di fenomeni e di problematiche derivanti da una crescente domanda di assistenza e dal confronto di culture diverse che richiedono azioni coordinate, anche a livello di area metropolitana, per favorire l'integrazione e la coesione sociale;
- che la sensazione di insicurezza risulta accresciuta anche a causa del diffondersi di alcuni fenomeni sintomatici di disagio sociale, come il consumo, lo spaccio di droga, la prostituzione di strada;

- che le richieste di maggiore sicurezza da parte dei cittadini devono trovare risposte anche in interventi efficaci di riqualificazione del tessuto urbano, di recupero del degrado ambientale e del disagio sociale, di promozione della cultura della legalità, dei valori e delle regole di convivenza civile, oltre che nella prevenzione e nel contrasto alla criminalità.

PRESO ATTO

- che le esperienze maturate con le precedenti intese hanno consentito di sviluppare un elevato livello di collaborazione tra istituzioni statali, regionali, provinciali e locali, con la realizzazione di progetti coordinati e integrati capaci di accrescere la vivibilità, la sicurezza ed il grado di protezione di beni pubblici e privati;
- che tale proficua cooperazione interistituzionale può essere ulteriormente sviluppata valorizzando ogni possibile sinergia per il miglior governo della sicurezza nell'area metropolitana fiorentina anche attraverso la promozione di servizi integrati o coordinati da parte dei Comuni aderenti;
- che nell'Area metropolitana fiorentina, ai fini della stipula del presente patto, si riconoscono i seguenti Comuni: Firenze, Bagno a Ripoli, Calenzano, Campi Bisenzio, Fiesole, Impruneta, Lastra a Signa, Pontassieve, Scandicci, Sesto Fiorentino e Signa.

VISTO

- l'art. 1, comma 439, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 che conferisce al Prefetto la facoltà di promuovere, d'intesa con il Ministero dell'Interno, forme di collaborazione con gli enti locali per la realizzazione degli obiettivi del Patto e per la realizzazione di programmi straordinari di incremento di servizi di polizia e per la sicurezza dei cittadini;
- il "Patto per la sicurezza tra il Ministero dell'Interno e l'ANCI", stipulato il 20 marzo 2007;
- la legge della Regione Toscana 16 agosto 2001, n. 38 "Interventi regionali a favore delle politiche locali per la sicurezza della comunità toscana";
- la legge della Regione Toscana 3 aprile 2006, n. 12 in materia di polizia comunale e provinciale;
- il protocollo d'intesa in materia di sicurezza urbana tra il Ministero dell'Interno e la Regione Toscana sottoscritto il 5 novembre 2002.

Tutto ciò premesso, si stipula e conviene quanto segue

Art. 1
CONTROLLO COORDINATO DEL TERRITORIO
E SERVIZI DI PREVENZIONE GENERALE

1. Il Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, ferme restando le competenze attribuite per legge alle Autorità provinciali di pubblica sicurezza, costituisce la sede istituzionale per l'esame e la definizione delle politiche di sicurezza urbana.

2. Nell'ambito del predetto Consesso saranno valutati l'andamento della criminalità ed i fenomeni di disordine urbano e saranno individuate, in virtù delle informazioni che ciascun componente metterà a fattor comune, le zone ritenute di maggior incidenza di criminalità diffusa.

3. In tale prospettiva, la Prefettura, i Comuni dell'Area metropolitana fiorentina e la Provincia di Firenze, si impegnano, nell'ambito delle rispettive competenze, a promuovere – nella cornice delle direttive del Ministero dell'Interno – l'incremento della collaborazione tra le Forze di Polizia dello Stato e i Corpi di polizia municipale e provinciale, al fine di un più incisivo controllo integrato del territorio e del contrasto alla criminalità.

4. A tal fine il Prefetto, sentito il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, impartirà le necessarie direttive di coordinamento.

Art. 2
POLIZIOTTO, CARABINIERE E VIGILE DI QUARTIERE

La Prefettura, il Comune di Firenze ed i Comuni dell'Area metropolitana interessati si impegnano, nell'ambito delle rispettive competenze, a promuovere la riorganizzazione dei servizi dei poliziotti, carabinieri e vigili di quartiere e/o di altre iniziative di polizia di prossimità, favorendo un migliore coordinamento interforze con la condivisione degli obiettivi ed orientando maggiormente l'attività nelle zone e nelle fasce orarie nelle quali è più alta la percezione di insicurezza. Con il contributo della Regione Toscana, inoltre, saranno realizzati corsi di formazione congiunta e modelli omogenei di rilevazione del grado di soddisfazione dei cittadini e dei risultati raggiunti.

Art. 3
CIRCUITI INFORMATIVI INTERISTITUZIONALI

1. La Regione Toscana, la Prefettura, la Provincia ed i Comuni dell'Area metropolitana fiorentina si impegnano, nell'ambito delle rispettive competenze, a migliorare ed integrare il circuito informativo interistituzionale favorendo la massima condivisione di dati, analisi e conoscenze relative alla sicurezza del territorio e delle comunità interessate.
2. La Regione Toscana, la Prefettura ed i Comuni dell'Area metropolitana fiorentina si impegnano in particolare a promuovere il progressivo utilizzo della rete telematica regionale per un efficace scambio di informazioni.

3. La Provincia di Firenze, con la Prefettura, i Comuni dell'Area metropolitana fiorentina e l'eventuale contributo di altri soggetti, si impegna a realizzare una mappa informativa interattiva allo scopo di condividere uno strumento per migliorare l'integrazione delle informazioni sulla sicurezza su base geografica e la conoscenza delle aree a rischio con l'analisi dei relativi fattori e dei fenomeni di interesse locale.

Art. 4
PREVENZIONE E CONTRASTO AI FENOMENI
DELLA DIPENDENZA, DELLA DEVIANZA E DELLA PROSTITUZIONE

1. Le Parti si impegnano a sostenere l'attività delle Forze di Polizia nell'incremento dell'azione di prevenzione e contrasto al fenomeno dello spaccio di droga.

2. Sarà rafforzata l'azione di sensibilizzazione e vigilanza sulle tossicodipendenze, sull'alcolismo e sul "bullismo", anche con iniziative di prevenzione nelle scuole ed in particolare per contenere i fenomeni negativi connessi all'abuso delle predette sostanze in momenti di aggregazione giovanile.

3. A scopo preventivo verrà rafforzata, laddove necessario, la vigilanza, da parte del Corpo Forestale dello Stato e delle Polizie Municipali, nei parchi, nelle aree a verde e nei luoghi di maggiore frequentazione dei giovani.

4. I Comuni interessati si impegnano a realizzare progetti per la riqualificazione delle aree interessate dalla prostituzione con particolare riguardo al potenziamento, possibilmente entro un anno, della pubblica illuminazione ed all'attuazione di soluzioni di viabilità, di arredo e di decoro con finalità dissuasive.

5. Per il contrasto alla prostituzione di strada saranno promossi servizi coordinati di controllo nei luoghi dove il fenomeno è maggiormente diffuso, anche allo scopo di verificare situazioni di irregolarità nelle presenze sul territorio nazionale che possono essere connesse a forme di sfruttamento.

6. Le parti si impegnano, nell'ambito delle rispettive competenze, a promuovere, anche attraverso segnalazioni e proposte provenienti dai servizi sociali degli enti locali, o dalle associazioni, enti ed altri organismi indicati dall'art. 27 del D.P.R. 394/1999, forme di coordinamento per favorire un maggior ricorso all'applicazione dell'art. 18 del D.Lgs del 25 luglio 1998 n. 286, che prevede il rilascio, da parte del Questore, del permesso di soggiorno per motivi di protezione sociale nei casi di accertamento di situazioni di violenza o di grave sfruttamento nei confronti dello straniero.

Art. 5
PREVENZIONE E CONTRASTO ALL'ABUSIVISMO COMMERCIALE E ALLA VENDITA DI MERCE CONTRAFFATTA

1. La Prefettura, il Comune di Firenze ed altri Comuni dell'Area interessati si impegnano, nell'ambito delle rispettive competenze, a potenziare i servizi di controllo coordinato del territorio, in aree da individuare nell'ambito del Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, con modalità di intervento che saranno individuate in sede di coordinamento tecnico operativo del Questore, allo scopo di prevenire e contrastare l'abusivismo commerciale e la vendita di merce contraffatta, procedendo anche alla verifica della regolarità delle presenze sul territorio nazionale.

2. La Prefettura, il Comune di Firenze ed altri Enti interessati, nell'ambito delle rispettive competenze, promuoveranno interventi volti a favorire una maggiore

tutela dei marchi riconosciuti di prodotti locali, a scoraggiare gli acquisti di merce contraffatta anche attraverso la realizzazione di campagne di sensibilizzazione rivolte ai consumatori.

3. La Regione Toscana, la Provincia di Firenze con i Comuni dell'Area metropolitana si impegnano a reperire ed a mettere gratuitamente a disposizione delle Forze dell'Ordine e delle Polizie Municipali altri idonei locali per il deposito della merce contraffatta sequestrata, allo scopo di consentire l'intensificazione dell'attività di contrasto.

Art. 6
ESERCIZI COMMERCIALI E LOCALI PUBBLICI NOTTURNI

1. Le Forze di Polizia e le Polizie Municipali dei Comuni dell'Area metropolitana intensificheranno, soprattutto nel periodo estivo, i controlli amministrativi su esercizi pubblici e locali notturni, coordinando tali interventi con altri Enti titolari di competenze specifiche di settore (ASL, Vigili del Fuoco, Arpat, Ufficio Provinciale del Lavoro, ecc.). In caso di riflessi negativi sulle condizioni dell'ordine e la sicurezza pubblica – fatti salvi i poteri del Questore per la sospensione temporanea della licenza ai sensi dell'art. 100 del TULPS – i Comuni si impegnano a segnalare al Prefetto il persistere di esigenze di pubblica sicurezza che richiedano la sospensione, l'annullamento o la revoca delle licenze, ai sensi dell'art. 19 del D.P.R. 616/77.

2. Per migliorare la sicurezza e la vivibilità dei luoghi, i Comuni dell'Area metropolitana si impegnano, inoltre, a valutare l'attuazione di ogni possibile intervento nella dislocazione degli esercizi commerciali, nell'individuazione degli orari di apertura e di chiusura dei locali, nella concessione di suolo pubblico a beneficio di tali attività.

Art. 7
SETTORE DELLE LOCAZIONI E AFFITTACAMERE

1. La Prefettura ed i Comuni dell'Area metropolitana fiorentina interessati si impegnano a realizzare un piano coordinato di controlli incrociati allo scopo di evidenziare illegalità connesse al settore delle locazioni e degli affittacamere.

2. A tal fine le parti si impegnano a condividere dati ed informazioni anche attraverso l'implementazione degli strumenti tecnologici richiamati nell'art.3 ovvero mediante la realizzazione di progetti specifici con il contributo della Regione Toscana.

Art. 8
OCCUPAZIONI ABUSIVE DI AREE E DI EDIFICI DISMESSI

1. Per contenere e ridurre il numero delle occupazioni abusive di aree e di edifici dismessi, le parti, ed in particolare i Comuni dell'Area, si impegnano a realizzare ogni intervento utile a migliorare l'uso dei propri beni o a potenziare le misure di protezione e di difesa di tali aree e immobili, mettendo in sicurezza quelli abbandonati o incustoditi.

2. Sempre per ridurre il rischio di occupazioni ed ai fini di un razionale impiego delle Forze di Polizia, i Comuni, prima dello sgombero, si impegnano ad effettuare la verifica della sussistenza delle condizioni per la messa in sicurezza dei beni e, riguardo agli immobili di proprietà privata, in caso di necessità, a promuovere anche attraverso il Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, iniziative per diffidare il soggetto obbligato per legge a predisporre idonee misure di protezione, per evitare nuove violazioni della proprietà e conseguenti, dispendiose reiterazioni di interventi della forza pubblica.

Art. 9
VIDEOSORVEGLIANZA URBANA

1. Il Comune di Firenze si impegna a potenziare la rete di videosorveglianza urbana, che comprende già circa 100 telecamere attive ed un sistema in fibra ottica collegato con le sale operative delle Forze di Polizia, estendendola ad altre aree critiche per la sicurezza, secondo valutazioni da condividere nell'ambito del Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica e tenuto conto delle prescrizioni poste a tutela della riservatezza dei dati personali.

2. Gli altri Comuni dell'Area metropolitana, in caso di proposte di realizzazioni di sistemi di videosorveglianza urbana, si impegnano ad effettuare una preliminare verifica congiunta con Prefettura e Forze di Polizia interessate per gli aspetti relativi alla sicurezza, nel rispetto dei criteri contenuti nella circolare del Ministero dell'Interno dell'8 febbraio 2005. Tale verifica sarà svolta anche per gli impianti esistenti.

Art. 10
PATRIMONIO ARTISTICO E CULTURALE

La Regione Toscana, la Prefettura ed i Comuni dell'Area metropolitana interessati, nell'ambito delle rispettive competenze, rafforzeranno la tutela del patrimonio artistico e culturale con l'istallazione di telecamere dedicate, la realizzazione di corsi per la formazione del personale addetto alla sorveglianza dei musei e l'istituzione di servizi per il controllo degli itinerari turistici, museali e culturali che – d'intesa con il Ministero dell'Interno – potrà essere realizzata avvalendosi, fin da subito e per i prossimi tre mesi, fatta salva la possibilità di successive proroghe, anche del supporto di risorse extra territoriali delle Forze di Polizia.

Art. 11
SICUREZZA STRADALE

1. La Regione Toscana, la Prefettura, la Provincia ed i Comuni dell'Area metropolitana concordano di sviluppare, nell'ambito delle rispettive competenze, progetti per migliorare la sicurezza stradale, intensificando i servizi coordinati di controllo sulla viabilità nelle aree di maggior rischio, con particolare riguardo alla guida in stato di ebbrezza, migliorando le condizioni

delle reti viarie, realizzando mirate campagne di informazione rivolte soprattutto ai giovani, potenziando i controlli sulle revisioni delle autovetture e sull'idoneità alla guida.

2. Per incrementare il servizio delle Forze dell'ordine impiegate nell'azione di contrasto alla criminalità, i Comuni dell'Area metropolitana si impegnano ad accrescere ulteriormente, tenuto conto delle rispettive risorse e ricorrendo anche a convenzioni di servizi tra Enti Locali, gli interventi di rilevazione degli incidenti stradali. A tal fine saranno valutate positivamente anche le opportunità offerte dall'art. 1 comma 564 della legge 27 dicembre 2006, n. 298 che prevede la possibilità di nuove assunzioni temporanee di agenti di Polizia Municipale utilizzando i proventi degli accertamenti di violazioni del codice della strada.

Art. 12
SICUREZZA NEI CANTIERI

Saranno assunte iniziative congiunte per favorire un maggiore coordinamento dei controlli nei cantieri edili, promuovere intese finalizzate ad intensificare lo scambio di informazioni tra i vari soggetti ed organismi operanti nel settore ed accrescere la sensibilizzazione all'uso delle cautele previste dalla legge per prevenire gli infortuni sul lavoro.

Art. 13
RINNOVO DEI PERMESSI DI SOGGIORNO

1. Allo scopo di liberare risorse delle Forze dell'Ordine da destinare al controllo del territorio, la Prefettura, con il contributo della Questura e del Comune di Firenze, predisporrà uno studio per l'individuazione di processi, tempi e carichi di lavoro con l'intento di favorire il trasferimento delle funzioni relative al rinnovo dei permessi di soggiorno dalla Questura all'Amministrazione Comunale.

2. Sulla base dei risultati di tale analisi e previa preventiva valutazione da parte del Ministero dell'Interno, si potrà dare avvio ad una fase di sperimentazione.

Art. 14
REGOLAMENTI COMUNALI

I Comuni dell'Area metropolitana si impegnano ad avviare una revisione dei regolamenti comunali, con particolare riguardo a quelli della Polizia Urbana o locale, per adeguare tale normativa alle emergenti esigenze di sicurezza integrata, con il ricorso ad una migliore capacità di reazione alla violazione delle regole stabilite e ad una maggiore uniformità delle prescrizioni e delle relative sanzioni nell'intera area metropolitana.

Art. 15
PROGRAMMI DI SICUREZZA INTEGRATA

1. I Comuni dell'Area metropolitana si impegnano a valutare, all'interno del Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, i profili attinenti alla sicurezza di interventi che riguardano l'edilizia, l'urbanistica, il recupero di aree degradate, l'arredo urbano, gli orari di apertura e chiusura di esercizi commerciali e locali pubblici, le politiche socio-assistenziali.

2. La Regione Toscana si impegna a favorire forme di accesso agevolato a finanziamenti o contributi regionali per i progetti che, secondo una valutazione congiunta, sono finalizzati a migliorare la sicurezza dei cittadini, la vivibilità di aree degradate ed a promuovere la cultura della legalità.

Art. 16
ASSISTENZA E SOSTEGNO ALLE VITTIME DI REATI

I Comuni dell'Area metropolitana fiorentina si impegnano ad avviare o a sviluppare ulteriormente servizi di assistenza e sostegno alle vittime di reati, anche in collaborazione con le associazioni di volontariato.

Art. 17
OSSERVATORIO SULL'APPLICAZIONE DEL PATTO

1. Con decreto del Prefetto di Firenze si provvederà ad istituire un osservatorio composto da rappresentanti di ciascuno degli enti sottoscrittori per la verifica dell'applicazione dei contenuti del presente patto, con il compito di promuovere anche eventuali, ulteriori intese per lo sviluppo di azioni congiunte nei vari settori di intervento (sicurezza stradale, videosorveglianza urbana, mappa informativa interattiva, etc.).

2. A tale osservatorio – fatta salva l'attività di livello tecnico operativo di interesse del Questore - competerà anche l'assunzione di tutte le iniziative necessarie per dare sistematicità ed organicità alle azioni di tutte le parti, nonché la verifica dello sviluppo dei programmi in funzione del rispetto dei termini indicati nell'articolo successivo.

Art. 18
RISORSE FINANZIARIE ED INTERVENTI DI OTTIMIZZAZIONE DELL'IMPIEGO DEGLI ORGANICI

1. La Regione farà fronte agli impegni economici derivanti dall'attuazione del patto con le risorse contenute nel bilancio regionale di previsione 2007 e pluriennale 2008 – 2009, individuate nelle voci di spesa afferenti e riconducibili alle finalità ed azioni concordate.

2. Il Ministero dell'Interno provvederà, previa valutazione delle emergenze, ad indirizzare, al caso, su Firenze, l'operatività della *Forza di Intervento rapido* costituita a livello centrale con proiezione nazionale, quale forza per contrastare – su richiesta del Prefetto – l'insorgere o l'acuirsi di "fenomeni criminali aggressivi" che richiedono urgenti azioni di contenimento e di prevenzione. Il personale chiamato a comporre la forza di intervento sarà dotato di professionalità e flessibilità di impiego per operare in diversificate

configurazioni territoriali consentendo la contestuale rimodulazione del dispositivo di controllo del territorio locale.

3. Le parti convengono sulla necessità di una verifica, con cadenza semestrale, del contesto situazionale locale, con particolare riferimento all'andamento della delittuosità e della georeferenziazione della stessa nonché all'insorgenza di altri fattori di sicurezza pubblica tali da modificare la mappatura delle aree a rischio sulle quali intervenire con mirate azioni di controllo del territorio. Quanto sopra, anche allo scopo di poter offrire congrui elementi di valutazione delle emergenze che supportano la richiesta della "Forza di intervento rapido" da parte del Prefetto.

4. Verrà istituito presso la Prefettura un Gruppo di lavoro composto da rappresentanti delle Forze di polizia che nel temine di tre mesi esamini l'attuale organizzazione dei presidi territoriali delle Forze di polizia e riferisca al Prefetto, al fine di valutarne l'attualità e l'eventuale ridistribuzione nell'ottica di un più incisivo controllo del territorio e con possibile recupero di unità da destinare ai servizi esterni. Sulle eventuali proposte il Ministero dell'Interno si pronuncerà sollecitamente.

Art. 19
PROPOSTE DI MODIFICA DEL QUADRO ORDINAMENTALE

Le parti si impegnano a fornire ogni apporto collaborativo – ritenuto utile e coerente con gli obbiettivi del presente Patto – al Gruppo di Studio per la modifica del quadro ordinamentale in materia di sicurezza promosso dal Ministero Interno, anche allo scopo di incrementare lo scambio informativo tra le Forze dell'Ordine e la Polizia Locale.

Art. 20
DURATA E VERIFICHE

1. Il presente Patto ha la durata di 2 anni.

2. Oltre alle verifiche di volta in volta ritenute necessarie, si procederà, comunque, ogni trimestre, ad una verifica generale congiunta dello stato di attuazione del presente Patto, anche ai fini degli aggiornamenti e delle modifiche che si rendessero necessari.

Firenze, 19 luglio 2007

Presidente della Regione Toscana
f.to Claudio Martini

Il Presidente della Provincia di Firenze
f.to Matteo Renzi

Area Metropolitana Fiorentina
Sindaco di Firenze
f.to Leonardo Domenici

Sindaco di Bagno a Ripoli
f.to Luciano Bartolini

Sindaco di Calenzano
f.to Giuseppe Carovani

Vice Sindaco di Campi Bisenzio
f.to Adriano Chini

Sindaco di Fiesole
f.to Fabio Incatasciato

Assessore del Comune di Impruneta
f.to Paolo Venturi

Sindaco di Lastra a Signa
f.to Carlo Nannetti

Vice Sindaco di Pontassieve
f.to Alessio Mugnai

Assessore del Comune di Scandicci
f.to Osvaldo Cavaciocchi

Sindaco di Sesto Fiorentino
f.to Gianni Gianassi

Assessore del Comune di Signa
f.to Antonio Morelli

Il Prefetto di Firenze
f.to Andrea De Martino

Alla sottoscrizione presenzia
il Ministro dell'Interno
f.to Giuliano Amato

Patto per Pistoia sicura

PREMESSO che

- il diritto alla sicurezza ed alla qualità della vita urbana costituisce una priorità che richiede, a fronte di problematiche complesse, l'azione congiunta e sinergica di più livelli di governo;
- ai sensi dell'articolo 1 comma 439 della legge n. 269 del 27/12/2006, per la realizzazione di programmi straordinari di incremento dei servizi di polizia, di soccorso tecnico urgente e per la sicurezza dei cittadini, il Ministro dell'Interno e, per sua delega, i prefetti, possono stipulare convenzioni con le regioni e gli enti locali che prevedono la contribuzioni logistica, strumentale o finanziaria delle stesse regioni o degli enti locali;
- l'ANCI ha siglato, con il Ministero dell'Interno il "Patto per la Sicurezza" in data 20 marzo 2007;
- il Ministero dell'Interno, con circolare n. 556/A. 1/83 del 15 febbraio 2008, ha emanato una specifica direttiva per i "patti per la sicurezza";
- gli atti richiamati e la normativa rievocata costituiscono cornice di riferimento del sotto riportato scritto, che aspira a rappresentare – salva la competenza delle Autorità di Pubblica Sicurezza in materia– espressione indicativa delle politiche integrate dello Stato con i diversi livelli delle autonomie territoriali;
- non sempre c'è diretta corrispondenza tra i dati sulla criminalità e le attività di prevenzione e di contrasto e la percezione di sicurezza e che quindi appare necessario attivare anche processi tesi alla attenuazione della insicurezza;
- appare necessario attivare processi congiunti per la attenuazione della percezione di insicurezza dei cittadini pistoiesi, oltre che prevenire i disagi dovuti all'accresciuta vitalità della città ed ai fenomeni di aggregazione giovanile di massa;
- la sensazione di insicurezza risulta accresciuta dal radicamento di alcuni fenomeni sintomatici di un diffuso disagio sociale;
- le cosiddette fasce "deboli" - quali anziani, donne e minori - risultano essere quelle che maggiormente percepiscono un crescente senso di insicurezza.

CONSIDERATO

- che la situazione sopradescritta necessita di azioni combinate che tendono ad intensificare le attività di controllo del territorio e quelle investigative con il massimo impiego delle risorse disponibili, con l'obiettivo di ridurre il numero dei reati predatori e le altre forme di criminalità diffusa;
- che tali azioni richiedono crescenti processi di integrazione operativi tra le Forze di Polizia e tra queste e gli organismi di Polizia Locale, con definizione di ambiti d'intervento congiunti e di modalità operative condivise, nonché con una ripartizione funzionale e settoriale di altre specifiche aree di intervento operativo;
- che migliori forme di collaborazione nei rispettivi settori amministrativi possono consentire risparmi organizzativi e gestionali tali da poter far recuperare risorse da impiegare nei settori più direttamente operativi;

- che il potenziamento degli strumenti di controllo tecnologico del territorio e la loro gestione congiunta, oltre a contribuire direttamente alla prevenzione ed alla repressione dei reati, influenza positivamente anche la percezione di sicurezza e tranquillità dei cittadini;
- che gli interventi di controllo del territorio possono avere prospettive ancor più efficaci se ricollocati nell'ambito di politiche sociali e di piani condivisi di riqualificazione del tessuto sociale e dei contesti urbani, nella cui realizzazione il Comune di Pistoia è già impegnato;
- che per incidere sulle percezioni sono necessarie forme e programmi di interazione con la popolazione nelle sue diverse componenti ed adeguate e costanti modalità di informazione e di comunicazione;
- che occorre aggiornare, anche alla luce della sopraggiunta normativa che di seguito si indica, i contenuti del Piano Coordinato di Controllo del Territorio, tenuto conto che nel con il Comune di Pistoia lo stesso è stato già avviato dal 2003 in via sperimentale.

VISTO

- la Legge 1 aprile 1981, n. 121, recante "Nuovo Ordinamento dell'Amministrazione della Pubblica Sicurezza" e successive modifiche e integrazioni;
- l'art. 7 della Legge 125/2008 (Piani Coordinati di Controllo del Territorio e contingenti della Polizia Municipale/Provinciale decreto Legge 23 maggio 2008 n. 92;
- la Circolare n. 558/B/208.0/65.7 del 21/01/2001;
- legge 26/ marzo 2001 n.128 – art. 17 (aggiornamento delle Direttive per la realizzazione dei Piani Coordinati di Controllo del Territorio);
- la Circolare n. 558.A/421.2/43 del 9/12/2002 (Direttiva per l'attuazione dei nuovi criteri sperimentali per il Piano di Controllo Coordinato del Territorio, integrata dalle direttive n.558/A./421.2/43/344 del 28/01/2003 e n. 558/A.421.2/999 del 10/03/2003;
- il Decreto del Ministro dell'Interno del 5/08/2008 adottato in attuazione dell'art, 6, comma 4 bis del Decreto Legge n. 92/2008;
- l Decreto Ministeriale 28 aprile 2006 sul riassetto dei comparti di specialità.

A tal fine le parti concordano di:

1. Definire congiuntamente ed annualmente progetti mirati ed azioni coordinate in materia di politiche di sicurezza pubblica e di sicurezza urbana nelle aree di:

a. sicurezza e degrado urbano;
b. controllo del territorio;
c. immigrazione ed integrazione;
d. abusivismo commerciale, lavoro nero ed irregolare;
e. sicurezza stradale;
f. disagio giovanile e violenza verso persone deboli;
g. esercizi pubblici;
h. estate a Pistoia.

2. Istituire, in relazione alle singole aree progettuali, specifici paritari " gruppi di programma" a cui affidare la definizione dei concreti obiettivi da realizzare, le risorse, i tempi di realizzazione, la valutazione dei risultati. I gruppi, nominati d'intesa dal Prefetto e dal Sindaco, saranno composti dai loro rappresentanti e da quelli delle Forze di Polizia nonché dai rappresentanti delle Associazioni di categoria, dei sindacati e di enti pubblici e privati competenti per le singole, rispettive problematiche;

3. il Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, ferme restando le competenze attribuite per legge alle Autorità provinciali di pubblica sicurezza, costituisce la sede istituzionale per l'esame e la definizione delle politiche di sicurezza. A tal fine il Prefetto, impartirà le necessarie direttive di coordinamento, d'intesa con il Sindaco per quanto concerne la Polizia Municipale;

4. Istituire presso la Prefettura un "Tavolo tecnico interdisciplinare", quale organismo di supporto con funzioni, propositive, consultive ed esecutive, presieduto dal dirigente dell'Area "Ordine e sicurezza Pubblica" della Prefettura è composto da funzionari ed ufficiali designati da Questura, Comandi Provinciali dell'Arma Carabinieri, della Guardia di Finanza, del Corpo Forestale dello Stato e della Polizia Municipale, con il compito di:
- supportare i gruppi di programma ed il C.P.O.S.P. nelle loro determinazioni;
- relazionare trimestralmente sulla situazione della sicurezza del territorio;
- svolgere attività propedeutica e di analisi delle fenomenologie d'interesse;
- svolgere attività di "ascolto"e di "raccordo" con associazioni, comitati, parti sociali, in ragione delle tematiche trattate per una attività istituzionale sempre più partecipata e vicina alle esigenze;
- approfondire tutte le questioni tecniche e predisporre le determinazioni e gli atti necessari per l'attuazione degli obiettivi.

In relazione alle tematiche il tavolo è allargato a dirigenti del Comune oltre, se necessario, a consulenti, esperti, rappresentanti di Enti pubblici e privati.

5. Individuare utilizzando la rete telematica, forme di comunicazione e di raccolta di osservazioni e richieste in tema di sicurezza e disagio da parte dei cittadini.

6. Istituire permanentemente "Forum" sui rispettivi siti in materia di sicurezza.

Tutto ciò premesso, il Prefetto ed il Sindaco di Pistoia,
per le parti di rispettiva competenza, si impegnano a:

Art. 1
(SICUREZZA E DEGRADO URBANO)

1. Mantenere un costante monitoraggio sulla situazione delle aree urbane e trovare forme di integrazione e di intervento congiunte e sinergiche per eliminare tutte quelle situazioni che possono incidere sulla sicurezza pubblica, sulla sicurezza urbana e sulle percezioni di insicurezza dei cittadini.

2. Tenere aggiornato il piano di controllo del territorio, in modo particolare per quanto attiene alla mappatura delle zone e dei locali a rischio in relazione allo spaccio di sostanze stupefacenti, alla prostituzione, al disagio giovanile e all'abusivismo .

3. Migliorare le condizioni di vivibilità della città.

4. Concordare le politiche ed i provvedimenti, di rispettiva competenza, per quanto attiene le manifestazioni nel centro urbano e nelle aree sensibili.

Art. 2
(CONTROLLO DEL TERRITORIO)

1. Definire, in piena coerenza con i principi enunciati all'art. 7 del D.L. n. 92/2008, convertito con modificazione dalla Legge n. 125/2008 un piano coordinato di controllo del territorio con la piena partecipazione ed integrazione della Polizia Municipale nei servizi, anche per:

a. Imprimere un ulteriore impulso alla valorizzazione di aspetti operativi dei servizi, con particolare riguardo al rapporto di relazione e di comunicazione delle Forze di Polizia e della Polizia Municipale con i cittadini, comprese le comunità di immigrati ed anche con riferimento al monitoraggio degli episodi di intolleranza e di discriminazione.

b. Attivare la vigilanza nel centro storico mediante il massimo dell'integrazione tra le Forze di Polizia e la Polizia Municipale, secondo il principio della prossimità.

c. Attuare il coordinamento delle attività del Poliziotto e del Carabiniere di quartiere con quelle impiegate dalla Polizia Municipale per una migliore condivisione degli obiettivi di osservazione, l'ottimizzazione della copertura territoriale, lo scambio dei flussi informativi e la massima integrazione operativa.

d. Rafforzare, la vigilanza nei parchi, nelle aree a verde e nei luoghi di maggiore frequentazione dei giovani, nelle aree periferiche degradate, nelle aree turistiche ricettive e commerciali, valutando anche la possibilità di forme di collaborazione con associazioni volontaristiche.

e incrementare la sinergia sul controllo dei flussi migratori.

2. Intensificare i sistemi di controllo tecnologico e di video sorveglianza secondo le indicazioni e le priorità rappresentate nei tavoli di cooperazione. Per l'attuazione di questa prima fase il Comune ha finanziato attività per 238.500 € per la video sorveglianza urbana ed i collegamenti con la Sala Operativa della Questura ed in prospettiva con quella dell'Arma dei Carabinieri.

3. Realizzare l'interoperatività fra le Sale Operative delle Forze di Polizia e quella della Polizia Municipale, procedendo altresì alla sperimentazione di un sistema di raccordo di sistemi informativi in uso alle Forze di Polizia e la Polizia

Municipale. Il relativo collegamento, in adesione alla circolare del dipartimento della P.S. del 5/2/2005 sui sistemi di videosorveglianza, sarà affidato, in via principale, alla sala operativa della Polizia Municipale con trasmissione, in forma mediata, alle Sale Operative delle Forze di Polizia.

4. Promuovere, nelle more dell'attuazione delle previsioni di cui all'articolo 8 della Legge 24 luglio 2008 n. 125 e nelle forme da definirsi, l'interscambio delle informazioni verso la Polizia Municipale richiedente ed elaborare, attraverso i suddetti organismi e modalità, apposita modulistica di relazione tra le Forze di Polizia dello Stato e la Polizia Municipale utile allo scambio di notizie sensibili che interessano le azioni operative di quest'ultima.

5. Disporre frequenti servizi straordinari congiunti per sistematiche azioni di prevenzione, di contrasto nei diversi settori e nelle aree indicate.

6. Procedere annualmente all'aggiornamento dei piani ed alla verifica dell'efficacia e l'eventuale rimodulazione degli stessi, in relazione alle risultanze dell'andamento della criminalità e, in particolare, dei reati che destano maggiore allarme sociale.

Art. 3
(IMMIGRAZIONE ED INTEGRAZIONE)

1. Assicurare la stretta integrazione delle attività e competenze dell'Assessorato alle Politiche Sociali e della Consulta con quelle del Consiglio territoriale per l'Immigrazione anche al fine di:
a) Stimolare interventi che favoriscono l'integrazione dello straniero regolare sul territorio in sinergia con tutte le componenti istituzionali e non.
b) promuovere e mettere in atto politiche gestionali per lo snellimento e la semplificazione delle pratiche amministrative relative alla presenza, al lavoro, alla salute ed alla casa.
c) Regolarizzare gli insediamenti nomadi, inserendoli in un percorso di stabilizzazione nel rispetto della normativa anagrafica e di stato civile.
d) Intensificare i controlli al fine di contrastare l'abbandono scolastico, promuovendo e favorendo contestualmente l'attivazione di specifici progetti educativi e sociali, tendenti a contenere, se non ad annullare, i rischi di abbandono e dispersione scolastica.
e) Procedere a programmi e progetti comuni per la prevenzione e l'assistenza alle donne ed ai minori oggetto di tratta, sfruttamento e discriminazione.
f) promuovere politiche che non favoriscono l'eccessiva concentrazione monoetnica, con appositi progetti che tengano conto delle peculiarità della localizzazione delle singole etnie sul territorio urbano.
g) Garantire l'impegno nel corretto rilascio del certificato di nuova residenza, mediante controlli mirati.

2. Scambiare informazioni - in relazione all'attuazione delle previsioni dell'articolo 5 della legge 24 luglio 2008 n. 125 (nella parte in cui modifica il testo unico di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286) relative alla

locazione degli immobili in favore di extracomunitari, in base alle notizie in possesso dei diversi uffici comunali.

3. Segnalare - in relazione alle previsioni del comma 5 bis dell'articolo 54 del D.Lgs 18 agosto 2000 n. 267 (come modificata dall'articolo 6 della L. 24 luglio 2008 n. 125) - le condizioni d'irregolarità dello straniero, anche fuori dalla conoscenza delle situazioni soggettive della persona toccata da segnalazione (fino al giorno in cui non sarà garantito l'effettivo accesso alla banca dati del Ministero dell'Interno alla Polizia Municipale, in attuazione delle previsioni dell'articolo 8 della legge 125/2008), quando questi sia stato oggetto di procedimenti amministrativi ovvero penali avviati dalla Polizia Municipale in materia di commercio abusivo e contraffazione.

4. Individuare programmi di azioni, anche attraverso il confronto ed il coinvolgimento di associazioni economiche, sindacati, comitati di cittadini, associazionismo, mondo della scuola, rappresentanze delle comunità di immigrati, enti ed istituzioni (Azienda Sanitaria, Camera di Commercio) con lo scopo di rilevare i bisogni specifici, attivare collaborazioni, confermare o modificare approcci e obiettivi perseguiti.

Art. 4
(ABUSIVISMO COMMERCIALE E FRODI- LAVORO NERO ED IRREGOLARE)

1. Predisporre progetti specifici di contrasto ai fenomeni dell'abusivismo commerciale, della vendita e distribuzione di prodotti contraffatti a tutela della sicurezza alimentare e dell'antisofisticazione, condividendo un calendario di controlli ed una integrazione delle funzioni dei rispettivi organi di vigilanza raccordate alle specificità professionali, in adesione a quanto previsto dal relativo D.M. 28/4/2006 di cui in premessa, favorendo le attività congiunte.

2. Stimolare l'azione del personale che opera in prossimità, nel centro storico della città, a realizzare sempre interventi di identificazione degli esercenti il commercio in forma itinerante.

3. Mantenere in esercizio, per l'intero anno solare, servizi di vigilanza nel centro storico, in costanza del mercato bisettimanale e del periodo estivo nonché di eventi o manifestazioni straordinari , dedicati prevalentemente al fenomeno della vendita di prodotti contraffatti o del commercio abusivo. Gli interventi mirati della Polizia Municipale in materia di abusivismo commerciale saranno sostenuti, ove necessario, dalla presenza delle Forze di Polizia.

4. Assicurare la circolarità delle notizie relative a fenomeni di lavoro nero od irregolare, onde consentire al "tavolo tecnico" l'esame della situazione e conseguentemente proporre idonee mirate iniziative.

Art. 5
(SICUREZZA STRADALE)

1. Concretizzare ogni forma di intervento finalizzato a ridurre il numero degli incidenti e delle vittime della strada, anche intensificando i controlli sulla rete

viaria in specie sulle strade e nelle ore in cui statisticamente si verificano più incidenti.

2. Garantire l'apporto della Polizia Municipale nell'attività di rilievo dei sinistri stradali da esercitare in centro abitato anche nelle ore serali e notturne.

3. Realizzare in stretto raccordo scambio dei dati e l'informatizzazione dei reciproci adempimenti in materia di contenzioso stradale.

4. Predisporre un calendario di controllo del rispetto della normativa prevista dagli articoli 186 e 187 del D.Lgs 20 aprile 1992 n. 285 nonché degli articoli 6 e 6-bis della legge 2 ottobre 2007 n. 160, stimolando l'attivazione di controlli congiunti con pattuglie miste di operatori delle Forze di Polizia dello Stato ed operatori della Polizia Locale.

5. Concordare specifici piani coordinati di controllo.

Art. 6
(DISAGIO GIOVANILE E VIOLENZA VERSO LE PERSONE DEBOLI)

1. Concretizzare una maggiore integrazione delle politiche e delle attività attraverso il sistematico interscambio delle informazioni in materia di uso di sostanze alcoliche e psicotrope ed un più stretto rapporto tra le Associazioni e le Comunità interessate, il NOT della Prefettura ed il Comune.

2. Rafforzare l'azione di sensibilizzazione e vigilanza sulle tossicodipendenze e sull'alcolismo, anche con iniziative di prevenzione nelle scuole e nei luoghi, compresi quelli pubblici, più frequentati dai giovani.

3. Prevenire la devianza giovanile attraverso l'educazione alla legalità, avuto riguardo alle modalità già avviate in passato ed individuando progetti ed attività comuni da attuare nelle scuole, con l'eventuale raccordo con gli organismi studenteschi, le famiglie e l'Ufficio Scolastico Regionale.

4. Ricercare strumenti di collaborazione sinergica, anche con il coinvolgimento di altri attori istituzionali, atti a contrastare i fenomeni di bullismo e dare assistenza ai minori vittime di reato.

5. Individuare e concordare i percorsi di recupero e di reinserimento sociale nei confronti dei soggetti minori responsabili dei reati o devianza.

Art. 7
(ESERCIZI PUBBLICI)

1. Garantire un costante monitoraggio degli esercizi pubblici e del rispetto delle regole di gestione degli stessi, attraverso la comunicazione al tavolo tecnico delle variazioni meritevoli di attenzione da parte delle Forze di Polizia.

2. Sensibilizzare le Forze di Polizia e la Polizia Municipale verso le attività di controllo degli esercizi pubblici che sono costante punto di aggregazione

giovanile tendente a permanere per strada, in maniera tale da arrecare disturbo ai residenti anche fino a tarda notte.

3. Stimolare il concorso delle Forze di Polizia in progetti mirati di controllo delle zone cittadine ove è più consistente l'insediamento di esercizi di somministrazione di alimenti e bevande, al fine di contenere, con azione preventiva e congiunta con la Polizia Municipale, la degenerazione della frequentazione dei luoghi in fenomeni potenzialmente lesivi della sicurezza urbana.

4. Concordare gli eventuali provvedimenti autoritativi per evitare e contrastare fenomeni di pericolo.

5. Mantenere un congiunto, costante rapporto con le categorie economiche interessate.

Art. 8
(ESTATE A PISTOIA)

1. Concordare, previa acquisizione del calendario delle manifestazioni che avranno luogo nel capoluogo, iniziative che per tutto il periodo estivo consentano ai cittadini una miglior vivibilità della città.

2. Elaborare, in previsione della manifestazione del Pistoia Blues Festival, metodologie di controllo congiunto del comparto Sala e della zona compresa nella prima cerchia di mura, allo scopo di contrastare la vendita e somministrazione abusiva di alcool, di commercializzazione di prodotti contraffatti, nonché di contenere i fenomeni potenzialmente lesivi della sicurezza urbana.

3. Predisporre, per l'intera estate, un calendario di servizi nelle zone interessate (parchi, piazze, luoghi di ritrovo) e nelle ore di maggiore concentrazione.

Art. 9
(FORMAZIONE)

1. Sviluppare, attraverso seminari, tavole rotonde o corsi, da concordare d'intesa tra Prefetto e Sindaco, mirate attività formative congiunte tra le Forze di Polizia dello Stato e la Polizia Municipale finalizzate a migliorare la professionalità degli operatori, per una sempre maggiore sinergia nel quadro della sicurezza integrata attraverso programmazioni annuali.

2. Effettuare in modo particolare corsi relativi a polizia di prossimità, interconnessione delle sale operative, concorso della polizia municipale nei servizi di controllo del territorio, utilizzo della videosorveglianza, nuove fenomenologie criminali, fattispecie delittuose che destano maggiore allarme sociale in città, comunicazione e diffusione della cultura della legalità, modalità di raccolta dei dati, disciplina dell'immigrazione; sicurezza del lavoro,

controllo degli esercizi pubblici, problematiche concernenti i minori ed altri temi individuati dalle parti.

3. Approfondire e possibilmente standardizzare forme di comunicazione, modulistica, procedure e mezzi a disposizione.

Art. 10
(PARTECIPAZIONE DELLA REGIONE TOSCANA)

1. Previa messa a disposizione da parte dell'Amministrazione Comunale, per le finalità della formazione e aggiornamento del personale della polizia municipale e delle forze di polizia, la didattica erogata dalla Fondazione "Scuola Interregionale di Polizia Locale" tra le Regioni Emilia-Romagna, Liguria, Toscana e Comune di Modena sarà sviluppata presso una sede decentrata nel comune di Pistoia, nei locali del Comando Polizia Municipale.

2. La Regione Toscana si impegna a facilitare e favorire un più intenso scambio informativo tra le diverse istituzioni, anche e soprattutto ai fini preventivi, nell'ambito del programma regionale sulla Società dell'Informazione.

Art. 11
(RISULTATI)

1. Concordare indicatori per la valutazione dei risultati conseguiti, della validità degli interventi in itinere e di quelli eventualmente da realizzare, effettuata in ragione delle rispettive competenze e avuta attenzione agli ambiti definiti dal presente piano.

2. Costituire una "Cabina di regia", coordinata dalla Prefettura e con la partecipazione del Comune, delle Forze di Polizia e della Polizia Municipale, per la verifica, con cadenza almeno semestrale, delle iniziative e degli impegni assunti con il presente patto.

3. Programmazione degli interventi in rapporto agli indici di sicurezza ed alla economicità e razionalità di gestione.

4. Relazionare annualmente sullo stato della sicurezza del Comune.

Art. 12
(REVISIONE)

1. Il presente Patto ha durata biennale ed è soggetto a verifica ed aggiornamenti per il migliore conseguimento dei risultati prefissati.

2. Il Patto è aperto alla sottoscrizione di successivi accordi con altri soggetti pubblici o privati, funzionali alla realizzazione degli obiettivi in esso contenuti

Pistoia, 27 novembre 2009

IL PREFETTO DI PISTOIA
(Recchioni)

IL SINDACO DI PISTOIA
(Berti)

Patto per Prato sicura

PREMESSO

che in data 31 luglio 2007 la Prefettura di Prato, il Comune di Prato, la Provincia di Prato e la Regione Toscana hanno firmato il "Patto per Prato sicura", con il quale è stato esteso anche a quest'area lo strumento dei Patti per la sicurezza, finalizzati a consolidare con misure concrete calibrate sulle singole realtà locali la cooperazione tra Governo e Istituzioni locali nell'azione di contrasto alle varie forme di illegalità;

che in data 18 dicembre 2008, i predetti soggetti istituzionali hanno sottoscritto il rinnovo del Patto per proseguire, nel quadro di un rapporto di sussidiarietà tra gli organismi statali e gli enti locali e territoriali, il condiviso percorso volto a garantire ai cittadini sempre maggiori livelli di sicurezza;

che il ricorso allo strumento del Patto per la Sicurezza si è reso necessario in quanto la città di Prato è uno dei territori italiani con il maggiore rapporto fra italiani residenti e cittadini stranieri e si caratterizza per la altissima concentrazione di aziende gestite da extracomunitari, in particolare cinesi;

che in provincia si è sviluppato un sistema di aziende a conduzione straniera, con caratteristiche similari, che si alimenta della forte integrazione tra famiglia, territorio ed attività economica e la cui competitività è legata strettamente anche a pratiche illecite assai diffuse, quali l'impiego di manodopera clandestina, l'inosservanza degli oneri previdenziali e delle norme sulla sicurezza sui luoghi di lavoro, l'evasione fiscale;

che la massiccia presenza di stranieri appartenenti ad oltre 100 nazionalità diverse, peraltro radicatasi nel volgere di pochi anni, ha avuto un profondo impatto sul tessuto socio economico della città, con molteplici implicazioni sui diversi piani in cui si articola il vivere civile, dalla scuola, alla sanità, alla sicurezza;

che, per tali motivi, le predette intese miravano a coniugare interventi tesi a garantire il rispetto della legalità da parte di tutte le comunità migranti presenti sul territorio provinciale con azioni volte a favorire percorsi di integrazione delle stesse.

CONSIDERATO

che il Patto per Prato Sicura sottoscritto il 31 luglio 2007 nonché il rinnovo siglato nel 2008 hanno consentito di rinsaldare ulteriormente i buoni rapporti interistituzionali con risultati soddisfacenti sul fronte del lotta alla delinquenza ed alla illegalità diffusa, consentendo di raggiungere risultati ragguardevoli fra cui:
- il rafforzamento della Polizia di prossimità;

- la realizzazione del "Centro Polivalente", in Via Pistoiese, da parte dell'Amministrazione Comunale di Prato;
- il potenziamento del sistema di video-sorveglianza nel Capoluogo;
- il potenziamento della rete di illuminazione pubblica e manutenzione del verde pubblico;
- la costituzione di un tavolo tecnico per l'analisi preventiva dei dati, la selezione degli obiettivi ed il coordinamento degli interventi da realizzare – con appropriati moduli operativi comuni - in materia di contrasto alle attività illegali nel mercato del lavoro;
- l'implementazione di specifiche attività di contrasto a tutte le forme di criminalità economica con particolare riferimento alle transazioni finanziarie sospette nonché a mirate attività anticontraffazione e sicurezza dei prodotti;
- lo svolgimento di specifiche iniziative di formazione ed aggiornamento professionale del personale delle Forze di Polizia statali e locali su tematiche di interesse comune

RILEVATO

che, in adesione alle linee di indirizzo fornite dal Ministero dell'Interno con circolare n.556/A.1/83 in data 15 febbraio 2008, si intende dare seguito ad un'ulteriore intesa che confermi il modello operativo già sperimentato, volto a favorire la collaborazione fra la Prefettura, la Provincia e il Comune di Prato e la Regione Toscana, mediante la definizione strategica e condivisa di linee sinergiche di azione;

che il coordinato sistema di contrasto posto in essere e la recente pianificata estensione delle verifiche alle attività di commercializzazione facenti capo all'imprenditoria cinese, dispiegati in esecuzione della citata intesa, ha ulteriormente ampliato le preoccupazioni della comunità cinese sulla reale possibilità di continuare a sottrarsi al rispetto delle variegate norme di settore poste dall'ordinamento;

che appare pertanto decisivo fare un ulteriore "salto di qualità" sia nella frequenza dell'azione di controllo che nella definizione delle procedure.

RILEVATO ALTRESI'

che ai fini del pieno raggiungimento degli obiettivi del patto si rende necessario il mantenimento dei livelli di incremento delle Forze territoriali rispetto agli attuali organici già disposto con il Patto stipulato il 31.07.2007 e definito all'art. 3 del medesimo, insieme con l'adeguamento delle relative dotazioni strumentali;

che quando dovessero insorgere o acuirsi fenomeni criminali aggressivi tali da richiedere urgenti e straordinarie azioni di contenimento o di prevenzione, verranno impiegate, su richiesta del Prefetto, previa valutazione delle emergenze nazionali e locali da parte del Ministero dell'Interno, aliquote della Forza di Intervento Rapido finalizzate all'attuazione di programmate azioni straordinarie di controllo del territorio: dette risorse verranno impiegate per lo svolgimento di attività mirate, previa rimodulazione del dispositivo di controllo

del territorio locale, e comunque sulla base di una programmazione degli interventi e previa predisposizione dei supporti logistici e delle risorse per gli oneri di missione e di lavoro straordinario;

che si rende necessario rinnovare l'impegno a promuovere e sostenere tutte le iniziative finalizzate a rappresentare, in sede governativa, le esigenze di superamento dei limiti ordinamentali attualmente in vigore, per garantire l'incremento dei livelli di dotazione organica delle forze di polizia provinciale e municipale, al fine di consentire un più capillare controllo del territorio, specie nelle ore notturne.

VISTO

l'art. 1, c. 439, della Legge 27.12.2006, n. 296

LE PARTI

convengono di attivare processi di realizzazione dei seguenti indirizzi operativi:

Art. 1
Organici

1. Il conseguimento dell'obiettivo di accrescere il livello di efficacia dell'attività di contrasto e repressione della specifica tipologia di illegalità nel settore produttivo ed economico rende necessaria una più frequente ed incisiva azione di controllo ed una correlata disponibilità di risorse umane e strumentali per l'attuazione di nuove metodologie organizzative ed operative, anche mediante la costituzione di un "pool interforze" da dedicare in via continuativa alle evidenziate attività di verifica, da estendere ad esercizi pubblici di mescita e ristorazione, alle autorizzazioni di polizia in essere, all'intera gamma degli esercizi commerciali ed agli immobili residenziali.

2. A tal fine, nonché per le ulteriori attività che saranno valutate e pianificate in sede di Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, si rende necessario il mantenimento dei livelli di incremento delle Forze territoriali rispetto agli attuali organici già disposto con il Patto stipulato il 31.07.2007 e definito all'art. 3 del medesimo, insieme con l'adeguamento delle relative dotazioni strumentali, stimabile in:
- 30 Agenti di Polizia;
- 7 Carabinieri;
- 10 unità di personale appartenente alla Guardia di Finanza.

3. Per agevolare il conseguimento degli obiettivi così come indicati al comma 1, il Comune di Prato porterà a compimento una riorganizzazione del Corpo di Polizia Municipale al fine di rendere disponibili ulteriori n. 8 unità di personale da impiegare nelle attività di controllo, portando così a n. 16 unità l'aliquota di personale del Corpo impegnato negli interventi interforze. Per consentire tale diversa allocazione di risorse umane si rende, infatti, indispensabile una modifica dell'organizzazione interna del Corpo, che interesserà i servizi territoriali e di pronto intervento.

4. Al fine di consentire alle Forze di Polizia a competenza generale lo svolgimento di un più capillare ed efficace controllo del territorio, la Polizia Municipale di Prato proseguirà ad effettuare in via ordinaria (salvo i casi eccezionali) – come già stabilito in precedenti e vigenti accordi assunti in sede di Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica - la rilevazione degli incidenti stradali che si verificassero nel territorio del Capoluogo in orario diurno e notturno.

Art. 2
Coordinamento per l'intensificazione dell'attività di contrasto all'illegalità

1. Presso la Prefettura verrà costituito un Tavolo Permanente con il compito di analizzare ed approfondire i diversi aspetti del fenomeno migratorio a Prato per giungere, attraverso la condivisione delle problematiche e lo studio congiunto delle soluzioni ad aumentare l'efficacia degli interventi posti in essere a diverso titolo da tutti i soggetti competenti e ad accrescere il livello di coesione sociale sul territorio.

2. Del Tavolo, che proseguirà l'esperienza sin qui condotta dall'organismo tecnico già sedente in Prefettura, saranno chiamate a far parte anche le componenti del mondo imprenditoriale, sindacale ed associativo, al fine di allargare l'orizzonte dell'analisi istituzionale a tutti i soggetti in grado di fornire specifiche chiavi di lettura sul progressivo andamento delle singole fenomenologie legate alla presenza straniera sul territorio.

3. Il Tavolo, oltre a monitorare l'andamento della situazione, potrà elaborare, delineare e suggerire l'adozione di nuovi strumenti operativi e formulare proposte di modifica per rendere la normativa più adeguata al contesto ed alla sua evoluzione sulla base della esperienza già realizzata.

Art. 3
"Fondo Speciale"

1. Nell'ambito della menzionata sinergia istituzionale e per le finalità di incremento dei servizi di polizia previsti dall'art. 1, comma 439, Legge 27 dicembre 2006 n. 296 – Legge finanziaria per l'anno 2007 – la Provincia di Prato si impegna, fermi restando i provvedimenti di competenza degli organi deliberativi e le attuali disponibilità di bilancio, ad operare il rifinanziamento del "Fondo Speciale" istituito con il Patto per Prato Sicura siglato nel 2007.

2. Le risorse economiche messe a disposizione verranno impiegate per potenziare le attività di contrasto all'illegalità programmate dalle Forze di Polizia, finanziando turni supplementari di servizio delle stesse.

3. La Provincia quantifica il proprio impegno finanziario in euro 40.000.

Art. 4
Percezione della sicurezza e Polizia di prossimità

1. Al fine di ottimizzare l'esperienza maturata nei "centri di ascolto per i cittadini e di analisi degli esposti" e di accrescere, rafforzandola, la percezione della sicurezza nella cittadinanza residente, specie in quelle zone in cui è maggiore la presenza di cittadini migranti, ed al precipuo scopo di dare un senso compiuto al principio della Polizia di Prossimità, saranno svolte presso le sedi delle circoscrizioni, con cadenza bimestrale, Assemblee Pubbliche aperte ai residenti, per la disamina accurata dei problemi della convivenza sociale ed abitativa .

2. Il nuovo e più diretto modulo comunicativo e relazionale con la cittadinanza sarà strutturato assicurando ai predetti incontri la costante e qualificata presenza delle Forze di Polizia presso le circoscrizioni territoriali per affrontare ed approfondire le peculiari criticità che gravano su ciascuna di esse.

Art. 6
Completamento e potenziamento del sistema di videosorveglianza nel capoluogo

Con il contributo economico del Governo verrà realizzata la già progettata implementazione del sistema di videosorveglianza per consentire alle Forze di Polizia statali e locali di verificare e tracciare gli accessi/le uscite di veicoli dai diversi punti nevralgici del territorio comunale in tempo reale e simultaneamente tra le sale operative, già interconnesse secondo i criteri tracciati dalla circolare del Ministero dell'Interno, Dipartimento della Pubblica Sicurezza, dell'8 febbraio 2005.

Art. 7
"Sistema informativo comune"

1. Per un più intenso scambio informativo, anche e soprattutto ai fini preventivi, attraverso la collaborazione del Comune di Prato e della Regione Toscana e nell'ambito del programma regionale sulla Società dell'Informazione, sarà progettato e realizzato un sistema sperimentale - denominato "Sistema informativo comune" (S.I.C.) - che dovrà consentire una rappresentazione anche su cartografia digitalizzata, già disponibile per il Comune Capoluogo, dei fenomeni di criminalità, disordine urbano e inciviltà che si verificano nella Provincia. Nel realizzando "Sistema informativo comune", da costituire presso la sede della Prefettura di Prato, confluiranno le informazioni sintetiche e analitiche, rese anonime, sui fatti delittuosi e quelle dei fenomeni relativi agli episodi di inciviltà e degrado urbano rilevati dalle Polizie locali, pervenute anche mediante terminali su palmare.

2. Le parti si impegnano a promuovere l'integrazione e l'implementazione delle banche dati specializzate delle diverse amministrazioni, statali e locali, al fine di costruire un sistema informativo unitario e condiviso per potenziare le capacità operative di contrasto e repressione della illegalità economica,

dell'evasione fiscale, contributiva e tariffaria, dell'inosservanza delle norme igienico-sanitarie e della sicurezza sul lavoro.

3. Lo sviluppo del sistema informativo comunale di Prato e il processo di integrazione ed implementazione delle banche dati specializzate, di cui al precedente comma 2, costituiscono esperienze pilota per la diffusione a livello provinciale e regionale nell'ambito delle politiche regionali sulla sicurezza e l'innovazione tecnologica.

Art. 8
Formazione professionale

1. La Regione Toscana e la Provincia di Prato, nell'ambito delle rispettive competenze, si impegnano a proseguire il programma di specifiche iniziative di formazione ed aggiornamento professionale del personale delle Forze di Polizia statali e locali, attraverso seminari interforze, su tematiche di interesse comune che saranno oggetto di adeguata individuazione secondo le priorità proposte dal territorio e comunque afferenti alla sicurezza urbana.

2. L'attività formativa e di approfondimento verrà svolta all'interno di strutture pubbliche messe gratuitamente a disposizione, di volta in volta, dai sottoscrittori del Patto e non comporterà oneri aggiuntivi a carico dell'Amministrazione dell'Interno.

Art. 9
Verifica periodica

1. Le parti, unitamente ai responsabili delle Forze di Polizia, si impegnano a monitorare, con cadenza bimestrale, le iniziative adottate in attuazione del patto e la loro rispondenza alle previsioni ivi contenute.

2. Il Prefetto, sulla base delle risultanze di cui al comma 1 elaborerà, con cadenza semestrale, il rapporto sullo stato di attuazione del patto per l'inoltro al Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno.

Art. 10
Revisione

Le parti si impegnano a rivedere entro il 31 dicembre 2011 le iniziative assunte in attuazione del presente Patto al fine di apportare gli eventuali aggiornamenti per il migliore conseguimento dei risultati programmati.

Prato, 26 gennaio 2010

Patto per Pisa sicura

PREMESSO

- che la sicurezza è per i cittadini un diritto primario e che la crescita della domanda di sicurezza medesima, pur con le necessarie differenze da luogo a luogo, ormai riguarda anche le realtà urbane di dimensione media e grande, comprendendo complessivamente la componente indispensabile della qualità della vita;

- che, a fronte dell'aumentata sensibilità verso i problemi della sicurezza della comunità in una società sempre più articolata sul piano dei valori e delle culture, è necessario proseguire nella positiva e proficua esperienza di collaborazione già in essere tra l'Amministrazione Comunale, la Provincia, la Regione e la Prefettura con l'impostazione di nuovi modelli di governo della sicurezza urbana che sappiano affiancare ai necessari interventi per la tutela e il rispetto dell'ordine e della sicurezza pubblica le iniziative atte a promuovere la coesione sociale e a favorire la vivibilità del territorio e la qualità della vita, coniugando prevenzione, mediazione dei conflitti, controllo e repressione;

- che la competenza in materia di ordine e sicurezza pubblica e di contrasto della criminalità appartiene allo Stato, che la esercita attraverso il Prefetto quale Autorità provinciale di pubblica sicurezza, mentre è compito dell'Amministrazione Comunale rappresentare le istanze di sicurezza della collettività, italiana e straniera, che vive nel proprio territorio ed assumere tutte le iniziative di prevenzione sociale e di qualificazione dei luoghi di vita che possono concorrere a rendere più difficoltoso il manifestarsi dei fenomeni di disagio sociale e di comportamenti devianti;

- che il "Patto per la Sicurezza tra il Ministero dell'Interno e l'ANCI", sottoscritto il 20 marzo 2007, le cui motivazioni e contenuti vengono recepiti nel presente Patto, rappresenta una espressione significativa delle politiche integrate dello Stato con i diversi livelli delle autonomie territoriali;

- che, con la legge n. 125 del 24 luglio 2008, sono stati attribuiti al Sindaco quale Ufficiale di Governo, compiti in materia di incolumità pubblica e sicurezza urbana e che con decreto del Ministro dell'interno del 5 agosto 2008 sono stati definiti gli ambiti di intervento in tali materie;

- che, in adesione al citato Patto per la sicurezza, anche in questa provincia si intende elaborare una intesa che confermi il modello operativo volto a favorire la collaborazione tra la Prefettura Ufficio Territoriale del Governo, la Regione Toscana, il Comune di Pisa e la Provincia di Pisa.

CONSIDERATO

- che la città di Pisa è un polo di attrazione, ben oltre la sua dimensione in termini di residenti, assimilabile, per molti versi, a realtà metropolitane: grandi servizi di valenza nazionale, le Università, i centri di ricerca, l'Ospedale, gli insediamenti militari, l'aeroporto con più di 4 milioni di passeggeri l'anno, la stazione ferroviaria da cui transitano 15 milioni di passeggeri, l'attrazione turistica del complesso monumentale e della torre pendente stimabile in un afflusso di circa 10 milioni di persone, l'espansione residenziale dei mesi estivi del litorale pisano ed altre funzioni attrattive;

- che, di conseguenza, i residenti pisani sono in numero assai inferiore rispetto agli effettivi fruitori della città e dei suoi servizi, e che per una risposta adeguata ai problemi di accoglienza e di sicurezza occorre riferirsi alla suesposta dimensione della città;

- che per la peculiare centralità geografica e culturale la città di Pisa costituisce pertanto stimolante polo di attrazione di cittadini provenienti da altre parti del Paese e da altre nazioni, fra i quali si annoverano anche cittadini stranieri irregolari, richiamati dalle numerose opportunità lavorative e dal benessere economico ed una popolazione giovanile studentesca interessata sia dalla variegata offerta formativa delle più prestigiose Università a livello nazionale ed europeo, sia dal modello di vita di una città tradizionalmente ospitale ed attraente per le fasce più giovani di popolazione;

- che negli ultimi anni, anche con l'arrivo di numerosi immigrati, si assiste ad una progressiva trasformazione della società che richiede azioni coordinate per favorire l'integrazione e la coesione sociale;

- che, per effetto di tale fenomeno, il capoluogo pisano ha nel tempo registrato criticità riguardanti non soltanto le zone periferiche (segnatamente insediamenti abusivi e prostituzione su strada), ma soprattutto vaste aree del centro storico cittadino;

- che la collettività manifesta una particolare sensibilità ed un crescente senso di insicurezza nei confronti di diffusi fenomeni di illegalità e di utilizzo disordinato ed illecito di spazi pubblici, sintomatici di disagio sociale (assembramenti rumorosi notturni, consumo di bevande e stupefacenti, imbrattamenti degli edifici e della pubblica via);

- che in tale contesto è opportuno valorizzare l'ambito territoriale con un nuovo modello di governo della sicurezza capace di promuovere un concorso di azioni, strategie e interventi mirati su temi di interesse comune per migliorare il rapporto di fiducia tra istituzioni e cittadini;

- che gli interventi di controllo del territorio possono avere prospettive ancor più efficaci se ricollocati nell'ambito di politiche sociali e di piani condivisi di riqualificazione del tessuto sociale e del contesto urbano;

- che anche nella legge finanziaria 2008 viene assegnato particolare rilievo alla materia della sicurezza;

- che la collaborazione tra Forze di Polizia e Polizie Locali rappresenta un valore aggiunto, sia per incisività ed aderenza alla realtà locale che per l'economia e l'efficacia dei dispositivi di prevenzione, e che pertanto va sviluppata, nei limiti delle rispettive competenze, oltre che nei settori propri di polizia amministrativa e stradale, anche in operazioni di controllo complesse.

VISTO

l'art. 1, comma 439, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 che conferisce al Prefetto la facoltà di promuovere, d'intesa con il Ministero dell'Interno, forme di collaborazione con gli enti locali per la realizzazione degli obiettivi del Patto e per la realizzazione di programmi straordinari di incremento di servizi di polizia e per la sicurezza dei cittadini;

la legge della Regione Toscana 16 agosto 2001, n. 38, recante "Interventi regionali a favore delle politiche locali per la sicurezza della comunità toscana";

la legge della Regione Toscana 3 aprile 2006 n. 12, in materia di polizia comunale e provinciale;

la legge n. 125 del 24 luglio 2008 recante "misure urgenti in materia di sicurezza pubblica";

il Decreto del Ministro dell'Interno 5 agosto 2008;

il "Patto per la sicurezza tra il Ministero dell'Interno e l'ANCI", sottoscritto il 20 marzo 2007;

la Direttiva 15 febbraio 2008 del Ministero dell'Interno, concernente i "Patti per la sicurezza";

LA PREFETTURA DI PISA, LA REGIONE TOSCANA,
IL COMUNE DI PISA, LA PROVINCIA DI PISA

nella condivisione delle considerazioni espresse nel preambolo e nel rispetto delle specifiche competenze e attribuzioni, si impegnano secondo le seguenti linee programmatiche:

Art. 1
(Finalità e obiettivi)

Ferme restando le linee operative di prevenzione e vigilanza di cui al Piano di controllo coordinato del territorio, la Prefettura Ufficio Territoriale del Governo di Pisa, il Comune di Pisa e la Provincia di Pisa, ciascuno nell'ambito della propria competenza, in un'ottica di condivisione e raccordo proseguiranno ed implementeranno il modulo di confronto già positivamente praticato per fronteggiare, unitamente alle Forze di Polizia territoriali, situazioni di illegalità che necessitino della predisposizione di azioni di contrasto congiunte.

In particolare, la Prefettura e il Comune articoleranno la propria collaborazione per conseguire le finalità e gli obiettivi di seguito descritti:

- dare corso ad azioni sinergiche e progetti specifici in materia di sicurezza urbana integrata su aree di intervento ritenute prioritarie per la sicurezza, la vivibilità e la coesione sociale della comunità, individuando gli obiettivi generali e specifici delle azioni, i tempi di attuazione e le risorse disponibili, al fine di definire in maniera condivisa e partecipata le esigenze e le priorità degli interventi da attuare;

- migliorare ed integrare il circuito informativo interistituzionale favorendo la massima condivisione di dati, analisi e conoscenze relative alla sicurezza del territorio e della comunità interessata per un efficace scambio di informazioni;

- attivare percorsi di ascolto e confronto con le diverse espressioni del tessuto sociale, associativo, produttivo e del mondo del lavoro, al fine di definire in maniera condivisa e partecipata le specifiche esigenze delle differenti categorie sociali ed economiche;

- costituire presso la Prefettura una "cabina di regia", con compiti e di coordinamento, nominata dal Prefetto e coordinata da un suo delegato, della quale fanno parte il Comandante della Polizia Municipale, un rappresentante della Questura, uno dell'Arma dei Carabinieri, uno della Guardia di Finanza. Alle riunioni potranno essere chiamati a partecipare anche un rappresentante della Giunta Regionale, della Provincia e del Comune, ovvero di altri enti o istituzioni locali, qualora se ne ravvisi la necessità.

In tale prospettiva, la Prefettura il Comune e la Provincia di Pisa si impegnano, nell'ambito delle rispettive competenze, a promuovere l'incremento della collaborazione tra le Forze di Polizia dello Stato e i Corpo di Polizia Municipale e Provinciale al fine di un più incisivo controllo integrato del territorio e del contrasto alla criminalità.

Art. 2
(Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica e attività di prevenzione generale)

Il Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, ferme restando le competenze attribuite per legge alle Autorità provinciali di pubblica sicurezza, costituisce la sede per l'esame e il coordinamento delle politiche di sicurezza urbana.

Il Sindaco, quale Ufficiale di Governo, concorre, ai sensi del vigente art. 54 del TUEL e del Decreto del Ministro dell'Interno 5 agosto 2008, ad assicurare la cooperazione della Polizia Municipale con le Forze di Polizia statali al fine di prevenire ed eliminare gravi pericoli che minacciano l'incolumità pubblica e la sicurezza urbana, adotta, dandone preventiva informazione al Prefetto, i conseguenti provvedimenti anche contingibili e urgenti.

I provvedimenti di maggiore impatto saranno adottati, altresì, previo esame del Comitato al fine di verificarne l'efficacia e coordinare le azioni di vigilanza e controllo.

Art. 3
(Cabina di regia)

La "Cabina di regia" svolge attività propedeutiche di analisi e di definizione delle intese per l'individuazione, su apposite direttive del Prefetto, delle azioni delle Forze di Polizia, con l'ausilio delle Polizie Locali, nei seguenti ambiti di attività:

- definizione di progetti integrati in materia di polizia di prossimità che coinvolgano anche il Poliziotto e il Carabiniere di quartiere. Sarà conferito maggiore impulso all'attività del Vigile di quartiere attraverso una più efficace presenza e visibilità sul territorio per assicurare un più diretto e costante contatto con i cittadini;

- individuazione delle zone di interesse ai fini di un più adeguato sistema di videosorveglianza, nonché sperimentazione di modelli differenziati di utilizzazione della rete di controllo del territorio, nei limiti previsti dalla normativa vigente;

La cabina di regia predisporrà, con cadenza annuale, una relazione, che verrà sottoposta ai soggetti sottoscrittori del presente patto e che il Prefetto sottoporrà all'attenzione del Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica per le conseguenti valutazioni, anche in relazione alla rispondenza delle forze di polizia alle esigenze della sicurezza urbana, tenuto conto delle peculiarità della città di Pisa.

La cabina di regia elaborerà, inoltre, strategie di intervento congiunto finalizzate al:

- contrasto del degrado urbano e dei fenomeni di disordine del centro storico con particolare riferimento all'asse pedonale Stazione, Corso Italia, Borgo Stretto, Piazza delle vettovaglie, Piazza dei Cavalieri, Duomo soprattutto nelle ore notturne, e controllo sul litorale in particolare nel periodo estivo;

- contrasto dell'abusivismo commerciale con particolare riferimento ai complessi monumentali e alle aree di forte afflusso di persone;

- contenimento e riduzione degli insediamenti abusivi in collaborazione con la società della salute e la ASL.

Art. 4
(Rafforzamento dell'integrazione informativa)

La Prefettura e il Comune di Pisa si impegnano, nell'ambito delle rispettive competenze, a migliorare ed integrare il circuito informativo interistituzionale, favorendo la massima condivisione di dati, analisi e conoscenze relative alla

sicurezza del territorio e delle comunità interessate, e ad assumere tutte le iniziative utili:

- a promuovere il progressivo utilizzo della rete telematica per un efficace scambio di informazioni e gestione integrata del sistema di videosorveglianza, al fine di ottenere un più funzionale accesso alle banche dati per le attività info-investigative;

- a promuovere la realizzazione di un interscambio delle informazioni tra le sale operative delle Forze di Polizia e del Corpo di Polizia Municipale per la comunicazione di notizie, in tempo reale, al fine di favorire lo sviluppo di sinergie operative funzionali al rafforzamento dei servizi di vigilanza e controllo sul territorio, assicurando ai cittadini l'intervento tempestivo degli operatori specializzati nell'ambito delle rispettive attribuzioni e nel rispetto delle normative vigenti, con il coordinamento della Prefettura-Ufficio Territoriale del Governo;

- a promuovere un monitoraggio degli interventi e delle analisi relative ai fenomeni di criminalità, disordine e degrado urbano, anche al fine di costituire una apposita comune banca dati locale (Sistema Informativo Comune).

Art. 5
(Polizia di prossimità)

Le parti concordano e si impegnano a imprimere ulteriore e rinnovato impulso a tutte le forme di espressione della polizia di prossimità, ricercando ogni possibile, ulteriore valorizzazione degli aspetti operativi di controllo del territorio, in maggiore raccordo con le pattuglie automontate, del Poliziotto, del Carabiniere e del Vigile di quartiere ai sensi della normativa vigente e nel rispetto delle direttive del Ministero dell'Interno che dovessero essere emanate in vigenza del presente Patto.

In particolare, nell'ambito delle rispettive competenze, si impegnano:

- a procedere alla progettazione di interventi integrati che coinvolgano il nucleo di prossimità per una migliore condivisione degli obiettivi di osservazione e controllo del territorio;

- a realizzare un migliore coordinamento del Vigile di quartiere con il Poliziotto e il Carabiniere di quartiere, favorendo la condivisione degli obiettivi ed evitando duplicazioni o sovrapposizioni di servizio in modo da garantire una capillare presenza sul territorio, in raccordo con pattuglie automontate e motomontate, che attenui la percezione di insicurezza. In particolare il Comune di Pisa si impegna ad incrementare il numero e la dislocazione dei vigili nei quartieri periferici al pari di una maggiore presenza delle forze dell'ordine nel centro storico.

In tale ottica, il Comune di Pisa procederà a rafforzare la presenza istituzionale sul territorio attraverso una integrazione degli uffici comunali decentrati, del vigile di quartiere e delle associazioni presenti sul territorio.

Art. 6
(Controllo coordinato del territorio e rafforzamento della integrazione operativa)

Al fine di implementare la c.d. “sicurezza diffusa”, le parti si impegnano a sviluppare iniziative congiunte orientate:

- a rafforzare la predisposizione di servizi coordinati, con la partecipazione delle Forze di Polizia territoriali e della Polizia Municipale, mirati a fronteggiare, nell’ambito delle rispettive attribuzioni, l’emergere di situazioni di illegalità che necessitino della predisposizione straordinaria di forme di contrasto;

- a incentivare percorsi formativi e di aggiornamento professionale, destinati agli operatori delle Forze di Polizia e della Polizia Municipale, finalizzati ai diversi aspetti di gestione della sicurezza ed alla prevenzione dei fenomeni che minacciano la sicurezza urbana.

Oltre a seminari congiunti per la uniforme applicazione delle ordinanze del Sindaco in materia di sicurezza urbana, saranno in particolare modulati e realizzati specifici progetti di formazione professionale sui seguenti ambiti specialistici:

- polizia di prossimità, per migliorare l’attività del “Poliziotto di quartiere” e del “ Vigile di quartiere” in modo da rendere più visibile la loro presenza nelle aree urbane e favorire una maggiore percezione di sicurezza;

- controllo coordinato del territorio, per rendere più efficace l’attività di prevenzione e di contrasto ai fenomeni di criminalità e di illegalità diffusa con una più capillare presenza integrata del personale delle Forze di Polizia e della Polizia Municipale;

- polizia amministrativa, per ottimizzare gli interventi congiunti finalizzati al controllo degli esercizi pubblici e dei locali di pubblico spettacolo al contrasto all’abusivismo commerciale e ambulante.

L’attività formativa potrà avvalersi anche della scuola interregionale di Polizia Locale.

- a verificare, con cadenza semestrale, l’efficacia e l’eventuale rimodulazione del piano coordinato di controllo del territorio in relazione alle risultanze dell’andamento della criminalità e, in particolare, dei reati che destano maggior allarme sociale, nonché della loro incidenza nelle “aree a rischio”. Le verifiche effettuate e le relative proposte saranno valutate dal Comitato Provinciale per l’Ordine e la Sicurezza Pubblica per le conseguenti decisioni;

- a riprogrammare, ove necessario, le fasce orarie di servizio, in modo da garantire la presenza nelle aree a rischio delle Forze dell’Ordine e della Polizia Municipale, nell’ambito delle rispettive competenze, anche durante le ore notturne, quanto meno nei fine settimana e nei particolari periodi dell'anno, individuati dal Comitato Provinciale per l’Ordine e la Sicurezza Pubblica;

In particolare, nell'ambito del Piano Coordinato di Controllo del Territorio, la più stretta collaborazione tra le Forze dell'Ordine e la Polizia Municipale, nell'ambito delle rispettive competenze, potrà prevedere servizi coordinati, anche nelle ore serali e notturne, al fine di rendere maggiormente efficaci gli interventi di cui all'art. 3. Inoltre sarà ulteriormente rafforzato il coordinamento delle forze di polizia in materia di sicurezza stradale con particolare attenzione:

- ai controlli di polizia amministrativa per il contestuale rilevamento degli illeciti di rispettiva competenza;

- alla prevenzione e al contrasto del fenomeno della prostituzione e dello sfruttamento della stessa;

- al concorso in periodici servizi di vigilanza sulla viabilità destinati prioritariamente al contenimento del fenomeno degli incidenti stradali dovuti a stati di alterazione psico-fisica dei conducenti, soprattutto in relazione alle cosiddette stragi del sabato sera;

- all'effettuazione di operazioni straordinarie di contrasto all'abusivismo commerciale ed ambulante;

- ad assicurare il rafforzamento dei servizi di controllo della circolazione stradale nei periodi di particolare intensificazione del traffico veicolare e la rilevazione dell'infortunistica stradale nel centro abitato anche in orario notturno e nei giorni festivi, al fine di consentire alle altre Forze di Polizia lo svolgimento dei prioritari compiti di prevenzione generale ed un più capillare ed efficace controllo del territorio.

Il Comune di Pisa si impegna nei suddetti interventi tenuto conto della dotazione organica, degli orari di servizio e dei contratti di lavoro.
L'attività coordinata di controllo del territorio avverrà ai sensi della normativa vigente e nel rispetto delle direttive del Ministero dell'Interno che dovessero essere emanate in vigenza del presente Patto.

Art. 7
(videosorveglianza urbana)

Il Comune di Pisa si impegna ad avviare un completo piano di videosorveglianza come imprescindibile presupposto per un efficace controllo coordinato del territorio.

In particolare, si impegna a privilegiare le zone cittadine maggiormente esposte a situazioni di degrado e insicurezza, quali le aree adiacenti la Stazione F.S., Piazza delle Vettovaglie, Piazza della Pera, Piazza dei Cavalieri, Piazza S. Caterina e i parchi urbani.

Dovrà altresì essere data priorità alla realizzazione della videosorveglianza lungo l'itinerario dalla Stazione F.S. S. Rossore allo Stadio, Via Contessa Matilde e Via Piave, percorso in occasione degli incontri di calcio della tifoseria ospite.

Le modalità di impiego del sistema, il monitoraggio dinamico integrato ed ogni aspetto tecnico operativo connesso alla sua utilizzazione continueranno ad essere disciplinati in conformità alla direttiva impartita in data 8 febbraio 2005 dal Capo della Polizia – Direttore generale della Pubblica Sicurezza.

Art. 8
(Degrado urbano ambientale e disagio sociale)

Il Comune di Pisa, tenuto conto delle analisi e delle proposte della Cabina di regia, circa gli aspetti problematici presenti nel capoluogo, promuoverà progetti mirati e prioritari di riqualificazione urbana.

Il Comune di Pisa, al fine di migliorare il controllo del territorio e il contrasto all'illegalità diffusa, si impegna altresì ad effettuare i seguenti interventi per la sicurezza, destinando risorse specifiche a:

- realizzare un efficace sistema di video-sorveglianza di cui all'art. 7;

- effettuare interventi finalizzati alla manutenzione e al potenziamento della rete di illuminazione pubblica, specie nelle aree in cui tali interventi siano ritenuti maggiormente utili a prevenire o a scongiurare il verificarsi di fatti illeciti o di fenomeni di degrado urbano.

- effettuare interventi finalizzati alla manutenzione e alla tenuta in sicurezza delle aree di verde pubblico, con particolare riguardo a quelle adiacenti ai plessi scolastici ed alle strutture ricreative e sportive.

In particolare, le parti convengono di dedicare ogni possibile impegno e risorsa alla riqualificazione dei seguenti ambiti territoriali mediante specifici progetti che privilegino il recupero della vivibilità dei luoghi a beneficio dell'intera cittadinanza:

- con riguardo al centro storico e zone limitrofe;

- nella prima periferia della città, le aree circostanti la Stazione ferroviaria e quelle che presentano analoghe problematiche di degrado e di insicurezza, in relazione alle quali verranno assunte iniziative mirate alla prevenzione ed al contrasto di attività illecite.

Il Comune di Pisa si impegna, anche in relazione al novellato art. 54 TUEL, ad emanare norme (regolamenti e/o ordinanze) finalizzate ad una più efficace dissuasione dei fenomeni di vandalismo, inasprendo le sanzioni per chi sporca via, piazza, aree verdi, parchi, panchine e contrastando il fenomeno delle scritte sui muri, dei danneggiamenti del patrimonio, degli schiamazzi notturni.

Le forze di polizia garantiranno la efficace presenza specie nelle ore serali e notturne nelle zone ritenute a rischio sicurezza (Asse stazione, Corso Italia, Piazza della Pere, Piazza delle Vettovaglie, Borgo, Piazza dei Cavalieri, Via Roma e Via Santa Maria, Duomo) compatibilmente alle altre numerosi

esigenze di servizio e alla necessità di rispondere puntualmente alle richieste di intervento.

Art. 9
(Abusivismo commerciale e vendita di merce contraffatta)

Le parti si impegnano a svolgere, in aggiunta all'attività di monitoraggio e controllo ordinariamente assicurata, servizi ordinari e straordinari in forma coordinata di contrasto dell'abusivismo commerciale ambulante, previa individuazione delle zone maggiormente interessate dal fenomeno e valutazione delle eventuali emergenze in sede di Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica.

Gli acquisti di merce contraffatta saranno, inoltre, scoraggiati anche attraverso la realizzazione di campagne di sensibilizzazione rivolte ai consumatori.

Il Comune di Pisa si impegna, anche in relazione al novellato art. 54 del TUEL, ad emanare norme (regolamenti e/o ordinanze) di ausilio e supporto alle azioni di contrasto al fenomeno dell'abusivismo commerciale presso i complessi monumentali e nelle aree di forte afflusso di persone (mercati, parcheggi, ecc.).

Il Comune di Pisa si impegna altresì a reperire ed a mettere gratuitamente a disposizione delle Forze dell'Ordine e della Polizia Municipale idonei locali per il deposito della merce contraffatta sequestrata, allo scopo di consentire l'intensificazione dell'attività di contrasto.

Art. 10
(Esercizi commerciali e locali pubblici)

Le parti si impegnano a procedere , soprattutto nel periodo estivo, ad un potenziamento delle verifiche di polizia amministrativa, segnatamente per quanto attiene il controllo dei locali notturni e dei pubblici esercizi in genere, coordinando tali interventi con altri Enti titolari di competenze specifiche di settore (ASL, Vigili del Fuoco, Arpat, Ufficio Provinciale del Lavoro, ecc.).

Al fine di migliorare la sicurezza e la vivibilità dei luoghi, il Comune si impegna inoltre a valutare l'attuazione di ogni possibile intervento nella dislocazione degli esercizi commerciali, nell'individuazione degli orari di apertura e di chiusura dei locali, nella concessione di suolo pubblico a beneficio di tali attività.

Il Sindaco di Pisa, anche in relazione al novellato art. 54 del TUEL, si impegna ad emanare norme (regolamenti e/o ordinanze) finalizzate a contrastare i fenomeni di degrado e di pericolo derivanti dalla somministrazione ed alla vendita delle bevande in vetro, oltre che a modificare gli orari di apertura e chiusura degli esercizi commerciali nel caso se ne ravvedano i motivi di incolumità pubblica o sicurezza urbana.

Anche ai sensi della normativa vigente, in caso di riflessi negativi sulle condizioni dell'ordine e la sicurezza pubblica, si provvederà all'annullamento, revoca o sospensione delle licenze.

Art. 11
(Accampamenti e insediamenti abusivi, occupazioni abusive di aree e di edifici dismessi)

Per contenere e ridurre gli accampamenti e gli insediamenti abusivi, le occupazioni abusive di aree e di edifici dismessi, le parti si impegnano a realizzare ogni intervento utile a superare detti fenomeni, anche attraverso un continuo monitoraggio di quelli esistenti.

Il Sindaco di Pisa, anche in relazione al novellato art. 54 del TUEL, si impegna ad emanare norme (regolamenti e/o ordinanze) finalizzate a contrastare il fenomeno degli accampamenti e degli insediamenti abusivi.

Art. 12
(Sfruttamento della prostituzione)

Il Comune di Pisa, a supporto della primaria competenza attribuita in materia alle Forze di Polizia, si impegna a sottoporre alla valutazione del Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica progettualità per la riqualificazione delle aree interessate dalla prostituzione, con particolare riguardo al potenziamento della pubblica illuminazione ed all'attuazione di soluzioni di viabilità, di arredo e di decoro con finalità dissuasive.

Per il contrasto alla prostituzione di strada, le Forze di Polizia promuoveranno servizi coordinati di controllo nei luoghi dove il fenomeno è maggiormente diffuso, anche allo scopo di verificare situazioni di irregolarità nelle presenze sul territorio nazionale connesse a forme di sfruttamento.

Le parti si impegnano a rafforzare tutte le iniziative promosse in ambito provinciale finalizzate all'attivazione di programmi di assistenza e integrazione sociale a favore delle persone vittime di violenza e sfruttamento.

Le parti, inoltre, si impegnano a promuovere azioni coordinate tra i Comuni della provincia volte al coordinamento degli interventi in materia tra territori limitrofi.

Art. 13
(Fenomeno della tossicodipendenza e della devianza giovanile e della violenza contro le donne)

La Prefettura, il Comune di Pisa e la Provincia di Pisa si impegnano a sostenere l'attività delle Forze di Polizia nell'incremento dell'azione di prevenzione e contrasto al fenomeno dello spaccio di droga ed a rafforzare l'azione di sensibilizzazione e vigilanza sulle tossicodipendenze, sull'alcolismo, sul "bullismo" con iniziative in sinergia con i servizi sociali presenti sul territorio atte a:

- prevenire la devianza giovanile anche attraverso l'educazione alla legalità nelle scuole;

- ricercare strumenti di collaborazione sinergica, anche con il coinvolgimento di altri attori istituzionali, per dare assistenza ai minori vittime di reato, con particolare riferimento all'impiego dei minori nell'accattonaggio e in comportamenti assimilabili;

- intensificare l'azione di contrasto al fenomeno della violenza alle donne, con particolare riferimento all'analisi del fenomeno per la successiva, eventuale, pianificazione di iniziative di prevenzione e contrasto nell'ambito del Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica.

Art. 14
(Sicurezza stradale)

La Prefettura e il Comune di Pisa concordano di sviluppare progetti per migliorare la sicurezza stradale attraverso il rafforzamento della collaborazione tra le Forze di Polizia e la Polizia Municipale che verrà attuato anche sulla base delle direttive emanate con la circolare ministeriale del 9 dicembre 2002 avente per oggetto "Nuovi criteri sperimentali per il Piano Coordinato di Controllo del territorio".

Al riguardo, saranno attuati specifica pianificazione e mirati moduli operativi di intervento coordinati finalizzati al controllo della circolazione stradale e alla prevenzione e contrasto delle condotte pericolose degli automobilisti, specie nei fine settimana (c.d. "stragi del sabato sera"), con particolare riguardo alla verifica dello stato psico-fisico dei conducenti.

Allo scopo di consentire alle altre Forze di Polizia a competenza generale lo svolgimento di un più capillare ed efficace controllo del territorio, la Polizia Municipale di Pisa, come già stabilito in precedenti e vigenti accordi assunti in sede di Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, si impegna a effettuare la rilevazione degli incidenti stradali che accadono su tutte le strade del Comune di Pisa dalle ore 07,00 alle ore 24,00 di tutti i giorni feriali e festivi, ferma restando la indispensabile e proficua collaborazione, in caso di necessità, con le Sale operative delle Forze di Polizia.

Art. 15
(Forza di intervento rapido)

In caso di insorgenza di particolari emergenze difficilmente fronteggiabili con le risorse e i mezzi a disposizione, il Prefetto, sentito il Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, provvederà a richiedere al Ministero dell'Interno di indirizzare, nella città di Pisa e nella sua provincia, aliquote di personale tratte dalla Forza di intervento rapido (FIR) costituita a livello centrale con proiezione nazionale.

Dette risorse verranno impiegate per lo svolgimento di attività mirate, previa rimodulazione del dispositivo di controllo del territorio locale, e comunque

sulla base di una calendarizzazione e programmazione degli interventi e previa predisposizione dei supporti logistici e delle risorse per gli oneri di missione e di lavoro straordinario.

Art. 16
(rinnovo dei permessi di soggiorno)

Nell'ambito del procedimento di rilascio del permesso di soggiorno il Comune di Pisa e la Prefettura collaboreranno con la Questura al fine di rendere tale procedimento più semplice e tempestivo possibile.

Art. 17
(Educazione alla legalità)

I soggetti sottoscrittori del patto si impegnano a concordare e mettere in rete risorse umane e materiali al fine di realizzare percorsi di educazione alla legalità nei luoghi di educazione formale e non formale, in collaborazione con le istituzioni scolastiche.

Art. 18
(Risorse finanziarie)

Nell'ambito della menzionata sinergia interistituzionale, il Comune e la Provincia di Pisa, fermi restando i provvedimenti di competenza dei rispettivi organi deliberativi e tenuto conto delle disponibilità di bilancio, si impegnano a individuare, per la realizzazione delle finalità del presente Patto, uno apposito stanziamento annuo nei rispettivi bilanci.

Tali risorse confluiranno in un apposito Fondo Speciale, ove potranno essere destinati anche finanziamenti di soggetti istituzionali pubblici, finalizzati alla realizzazione di specifici interventi per la sicurezza urbana.

Gli enti firmatari del patto si impegnano altresì, secondo le proprie competenze, ad attivare le procedure necessarie al conseguimento di finanziamenti che dovessero rendersi disponibili nelle materie disciplinate dal patto, anche in relazione alla "specialità" della città di Pisa di cui in premessa.
Le risorse del fondo verranno utilizzate secondo le priorità concordate in sede di Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica.

Art. 19
(Regione)

In relazione alle priorità condivise e per una efficace traduzione operativa delle risultanze del Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, nella consolidata sinergia interistituzionale fra Stato ed Enti territoriali la Regione Toscana concorre all'attuazione degli obiettivi individuati dal presente Patto, garantendo forme di collaborazione nella valutazione dell'adeguamento dei propri progetti e azioni istituzionali, individuati nel Programma regionale di sviluppo, alle esigenze riferibili ai contenuti della "sicurezza urbana".

Per migliorare il controllo del territorio e il contrasto all'illegalità diffusa, fermi restando i provvedimenti di competenza, la Regione Toscana si impegna a migliorare e integrare il circuito informativo interistituzionale favorendo la massima condivisione di dati, analisi e conoscenze relative alla sicurezza del territorio con l'implementazione e il progressivo utilizzo della rete telematica regionale per un efficace scambio di informazioni e di analisi dei fenomeni di interesse locale.

Art. 20
(Provincia di Pisa)

La Provincia di Pisa si impegna ad effettuare i seguenti interventi:
- mettere a disposizione una pattuglia della Polizia Provinciale per le finalità indicate all'art.14;
- svolgere attività di vigilanza e controllo delle aree di verde pubblico, soprattutto quelle ricreative e attrezzate a parco giochi;
- concorrere con le altre Forze di Polizia, compatibilmente con i servizi di istituto, all'attività di vigilanza e controllo in occasione degli eventi straordinari e ricorrenti organizzati nel territorio del Comune;
- concorrere alle finalità previste dal presente Patto con le risorse che si renderanno disponibili e le eventuali altre somme che potranno essere reperite in sede di assestamento di bilancio.

Art. 21
(Durata e verifiche)

Il presente Patto ha durata biennale ed è rinnovabile.

Oltre alle verifiche di volta in volta ritenute necessarie, a cadenza semestrale si procederà comunque ad una verifica generale congiunta dello stato di attuazione del presente Patto, anche ai fini degli aggiornamenti e delle modifiche che si rendessero necessari per il migliore conseguimento dei risultati programmati.

In tale ambito, si procederà anche alla verifica dell'utilizzo delle risorse finanziarie indicate, individuando eventuali, ulteriori fabbisogni.

Pisa, 9 giugno 2010

Il Prefetto di Pisa Antonio De Bonis
Il Sindaco di Pisa Marco Filippeschi
Il Presidente della Regione Toscana Enrico Rossi
Il Presidente della Provincia di Pisa Andrea Pieroni

Alla sottoscrizione presenzia
Il Ministro dell'Interno Roberto Maroni